
FIVME·
terreſtre Paradiſo, Diuiſo in quattro Capi
DISCORSO
Sopra l'antica Forma dell'Habito Minoritic
da S. Franceſco d'Aſſiſi inſtituita e port
del Sig. Dottor D. Nicoló Catalario.


NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III · BI
NAPOLI

FIVME
DEL TERRESTRE PARADISO
DIVISO IN QVATTRO CAPI, O DISCORSI
TRATTATO DIFENSIVO
DEL SIG. DOTTOR DON NICCOLO' CATALANO DA SANTO MAVRO.

Oue si ragguaglia il Mondo nella verità dell'antica forma d'Habito de' Frati Minori

ISTITVITA DA S. FRANCESCO

Dato alle Stampe



DAL P. M. GIVLIO ANTONIO CATALANO DA S. MAVRO
Ministro Prouintiale di S. Niccolò Min. Conuentuale,

E dal medesimo Dedicato

ALL'EMINEN.^MO E REV.^MO SIGNORE IL SIG. CARDINALE
PIERLVIGI CARAFA
PREFETTO DELLA SACRA CONGREG. DEL CONCILIO ET IN BOLOGNA LEGATO DELLA SANTITA' DI N. S.
PAPA INNOCENZO X.

Collegii S. Ignatii

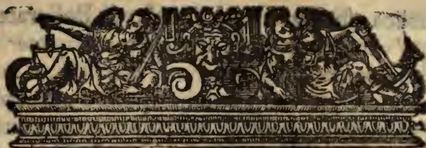






IN FIORENZA, Nella Stamperia d'Amadore Massi M.DC.LII.

Con Licenza de' Superiori.



EMINENTISSIMO E REVERENDISSIMO SIGNORE.



'Incentiuo della Gloria è vn' pungentiſſimo ſprone, ch'al fianco dell'humano deſiderio addattato ſpinge, & inoltra per l'arringo della fatica alle mete dè gl'honori non ſolo le Atalante, ed'i Palladij dè gl'ingegni veloci, mà l'Hippomene dè gl'infingardi, e reſtij: è vn' hamo adeſcato, che tenacemente s'attrauerſa per le fauci dell'appetito ad ogn'huomo, quale nell' incoſtante Oceano di queſto Mondo guizza animale ſquamoſo nel nuoto dell'ordinarie vicende; tutto che al paragone del merito pochi ſiano coloro, che ſi trouano hauere nel ventre della ſofferenza la moneta d'argento della

publica estimazione, ò l'anello di Policrate d'vn' verace applauso. In ogni maniera merita al mio parere ciascheduno di questi lode non mediocre, conciò sia che stimo à miracolo grande possa il mortale nel plaustro della virtù aggiogato qual vacca da sacrificarsi all'immortalità, frà le tante corrutele dell' ozio, ch'à guisa di vitelli gli mugghiano attorno istradarsi all' acquisto della sapienza, e condursi per la stentata palestra della toleranza alla rapina, se non al legittimo possesso dell' honoranze bramate: e per altro sappiamo, che quei sudori coraggiosamente espressi da polueroso Atleta in Olimpico agone, se non germogliano alle vittorie gl' allori, alli trionfi le Palme, non sono dell' intutto sterili di vanto, mentre nel Campidoglio terreno, colui, che per vincitore non si incorona, per auuersario competitore almeno dall' istessa tromba festiua buccinato festeggia. Il Signor Dottore D. Niccolò Catalano seruo riuerentissimo di V. E. e mio fratello (la cui anima sia per sempre nell' eternità de' secoli à noi futuri benedetta, e felice): era nell' ondoso seno della bella Partenope frà le grauide pescaggioni della legale professione vn'accorto Delfino per la numerosa comi-

tiua

tiua de' clienti nella rete del ſuo talento adunati: Si diede al componimento di queſt' Opera portato più dalla vniuerſalità del Genio, dalla nobile viuezza dell' intelletto, che da conſigliato motiuo egli haueſſe di guadagnarſi nel Mondo fama di letterato; poiche imitaua nelle ſue operazioni i Sileni d'Alcibiade, ne voleua per ſi poco capitale toglierſi dal volto la bella maſchera d'vna perfetta, e Chriſtiana humiltà. S'appigliò à queſta fatiga più per interrompere il filo delle ſue grauiſſime occupazioni, che per raggruppare al nodo deſiderato dell' humana acclamazione il ſuo nome; più per ſodisfare alla publica, e priuata deuozione, che profeſſaua alla mia Religione, in cui godeua all'hora il grado di primo Aſſiſtente dell'-Ordine, & hora di Miniſtro Generale, il Reuerendiſſimo Padre Maeſtro Michel' Angelo Catalano di lui ſtimatiſſimo fratello, e mio Superiore, e Signore; che per voglia efficace egli haueſſe di far' pompoſa moſtra della felice voracità della ſua mente, quaſi che lo ſtrepito continuo del foro, i togati roſtri della legge, l'aſſidue, e ſempre nuoue conſulte della Clientela non fuſſero cibo baſteuole per tener' ſazia l'ingluuie di ſcientifico paraſito. Com-

poſe

pose in somma per non far' mancare al trauagliato Arione del mio Ordine Serafico d'vn amoroso Delfino l'opportuno soccorso, e per la sola compiacenza d'alcuni nostri Padri di lui strettissimi amici, mà non già mai con pensiero douessero crescere i suoi laceri fogli, ed ammassarsi in volume; anzi stimandoli adulterino parto della grandezza del suo spirito pensaua sagrificarli alle fiamme, dicendo sempre, che mentre di ceneri si erano alimentati conueniua fussero alimento del fuoco, ed in lui risoluersi, come in elemento predominante. E sarebbe stato al sicuro il nido, e la cuna, oue nacquero feretro, e sepolcro; se pietoso, & auuenente aiuto non gl'hauesse da sì mortal periglio industriosamente sottratti. Capitò dopò qualche tempo l'Opera nelle mie mani, e per quanto hò potuto conoscere (se però l'affetto, & il sangue non mi abbacina lo sguardo, non mi trauolge l'auuedimento) non è parto degenere da quel' vago principio, onde procede. Lo stile è fiorito, benche ristretto ne i confini dell'Historia; pare, che scherzino in esso l'Api di Pindo, tal' hor aculeate, sempre però melliflue; nelle Pontificie Costituzioni è ponderato, ed arguto; se à gl'auuersarij s'appone è robusto

busto; se alle nemiche opposizioni risponde è verace, e nell' vna, e nell' altra parte ingegnoso, e grauido d'erudizioni, fecondo di vaghezze, douizioso d' attrouati: dissi che sarebbe per riuscire, come la manna dè gl' Ebrei famigliare, e gusteuole al palato di qualunque Leggitore, quando si fusse esposto alla luce: E vero, che il soggetto, intorno à cui l' Autore s'aggira in se stesso molto sterile, e mendico si scuopre; mà vn' felice ingegno si feconda di stimatissime gioie di concetti eleuati egualmente nelle Libiche arene, che nell'ingemmate cime delle Scitiche rupi. Haue vna mente ferace le proprietà del Nilo, che maritata con oggetto infecondo per mezzo delle specie con l' acque del proprio limpido intendimento fertile à merauiglia lo rende. Nè altronde, che dalle Cõche Eritree di si ricca mente vscir' doueano le prime gale, e gl'addobbi primieri in questa lite alla Pouertà de i Minori. Pouertà, che ricchissima in se medesima di cento, e mille ingioiellate miniere stimerà sempre più questo peregrino tributo, che gl' insoliti apparati delle proprie douizie, quali alla giornata vedransi pompeggiar' per le stampe, come l'Indiano trà le domestiche abondanze dell' Oro, e d' altri

preziosi

preziosi mucchi pregia più vn' pezzo vile di nostrano metallo, perche da parti rimote, e da ignoto forestiere viene à suoi lidi portato. Mà perche la sorte dello studioso è somiglieuole à mio giudizio à quella del Troiano Anchise, tutto che venga solleuato dal Cielo à sublime connubio, à leggiadri Himenei con la pudica Venere della sapienza; nulla di meno stà sempre in pericolo di cader' l'infelice vittima indegna dell' altrui sdegno nelle comuni fiamme dell'Asia, se pietose spalle d'animo nobile dalle ruine nol'traggono, se potente braccio d'anima grande con l' armi della sua tutela nol'protegge, e difende; Quindi pensando mandar' come faccio, l' Opera presente alle stampe, deliberai francheggiarla, e fiancheggiarla insieme con l'autorità sua (Prencipe Eminentissimo) con ferma speranza, ch' ella quasi vaga Taumante tranquillarà con quel'sereno autoreuole, che è proprio del suo benignissimo volto ogni vento nemboso; più efficace del Sole cō l'amoroso folgorare de'sguardi scioglierà in tepido humore l' algenti brine de' Zoili, le nuuolette scarmigliate dè Critici, & al cospetto della sua poderosissima destra (meglio che del Dio di Creta fauoleggiò la

Grecia

Grecia) atterriti vedranſi, & atterrati i ſuperbi Enceladi de Morditori. L'auguſtiſſima porpora dell'E. V. come vince di ſplendore quella di Vlpiano, così ſaprà con ſentimento più vero frenar' l'ardire, e rintuzzar l' orgoglio all' armate ſchiere de gl' auuerſarij. Della ſua voce il rimbombo vantaggiando di Stentore il grido fugarà il più forte, & oſtile conato delle nemiche falangi. Il ſuo glorioſiſſimo nome ſarà di lei il Palladio fatale, e già che ella diſcerne dal ſuo maeſtoſo crine meglio, che dal cimiero di Ceſare pendenti le di lei proſperose fortune, già ſcorge dal ſuo collo, quaſi di vn' altro Numa, ò pure da Torre Dauidica apparecchiati ne i biſogni, che hauerà per iſcherma e tutela, ſcudo, ed armi celeſti; vagheggia nelle ſue mani, come in quell'huomo Diuino dell' Apocaliſſi Giacinti, e Stelle, per diadema, e corona alla ſua pouera chioma, qualunque però ſiano di lei le condizioni, ò manieroſe, ò vili, per mille titoli era douuta alla ſublimità del merito dell'E. V.; ſe ſaranno reputate per grãdi, non le ſdegnerà chi hà ſpalle d' Atlante deſtinato dal Cielo nel Vaticano à ſoſtenere vn Mondo; ſe incontreranno poca ſtima, e gratitudine minore in queſta prima comparſa ſotto

i lumi purgati dell' vniuerso ; tanto più si doueua alla sua grandezza, perche lungi dal Sole veder' non si possono gl' Atomi volanti: Nacque ella con questa fatalità d'auspizij felici di douer' esser' consecrata tenero holocausto all'Ara pomposa di mille odori fumante della sua immortalità; per arra di molti riceuuti bẽeficij, per ostaggio di memoria riuerente ne conseruaua l' Autore, per honorato compenso di gratitudine cordiale, e per espressione di quelle grauissime obligazioni, che come suddito dell' E. V. contrasse con la sua benignità il genitore di lei: sarebbe stato dunque vno sconuolgimento del costante tenore de' Pianeti di lei, se in queste mosse primiere hauesse altri addobbi indossato, che quelli del suo stimatissimo nome. Ne viene à suoi piedi Orfanetta fanciulla priua de paterni conforti per implorare la somma clemenza di V. E. ad essergli Protettore, e Padre. Deplorãdo le perdite del Progenitore diletto disegnaua vestita di duolo aspergersi solinga di poluer accio importuno il Capo, e fuggendo la luce scorrere Romita gl' anni in continue tenebre; mà gl' impulsi efficaci del suo alto valore (Porporato Sire) l'han' solleuata dall'habituate mestizie, sollecitata ad abandonare

il buio, affrettata à comparirgli sù gl' occhi: e proſtrata al ſuo coſpetto ſupplicheuole attende cangiare in ammanto di gioia la meſta giubba, che indoſſa, la funeſta gramaglia, che veſte. Non procura inſinuarſi luſinghiera nella ſua grazia con vn'veritiere rapporto delle glorie de ſuoi generoſi Antenati, ò pur con quella longa ſerie d' Illuſtriſſime operazioni maneggiate, eſſeguite, e perfezionate dall' E. V. per lo ſpazio di molti luſtri degni del principio de tempi per godere l' applauſo de' ſecoli traſcorſi in ſeruizio di Dio, e beneficio comune della Chieſa; perche il publico grido di queſte n'hà hormai ripieno di là da Poli il Mondo, e quelle buccinate per tante fiate in giro dalla fama, loquace non han' biſogno di ſcilinguata bambina, e poco curanti diſprezzano le candide, mà infantili dimoſtranze di lei per vna ſemplicità naturale dal douuto decoro, e Maeſtà lontane; oltre che, ſe tal' vno, ò timido non s'aſſicuraſſe rapirle dalle fauci della garrula Dea, ò infido traſcuraſſe oſſeruarle ne' tempi andati, ſarà l' vno di manifeſta fellonia rinfacciato, e l'altro cō rimprouero d'importuna temenza ripreſo, quando mireranno la perſona dell' E. V. in cui, come in viua immagine, & animata tela

i colori delle glorie di tutta la ſua Eccellentiſſima Stirpe delineate con le ſole ombre dell'oblio, con li negri oſcuri della lontananza al chiaro della ſua propria virtù viſtoſamente riſplendono, viuamente lampeggiano. Et io che conſeruo nel ſeno del mio riuerentiſſimo affetto verſo di V. E. celato vn Mongibello d'oſſequio, non hò potuto ſopir tãto le fiãme ſotto le gelide ceneri del ſilenzio, cõprimere nelle viſcere in tal maniera il fuoco, ſi che agitato da gl' aliti del deſio per gl'anguſti meati della penna non ne ſuapori hor'hora in qualche parte il fumo. Mi gioua ſtimarlo odoroſo, perche è ſpiccato da gl'aromati più prezioſi del cuore: quando riuſciſſe altrimente col motiuo, che l' Arabia ſolo appreſta aromatico odore, e ſoaui profumi alla Fenice; ſcuſarà l'ardire, che prendo, compatirà l'ardire della mia antica, & emancipata deuozione, che ſcuopro, e la ſupplico à gradire il dono, non perche venga dalle mie mani, mà come quello, che porta in fronte titolo di Fiume, e tributario ſe n' corre all'ineſauſto mare delle ſue corteſie, e nelle arene delle ſue riue appaleſa della mia Religione la neceſſaria difeſa. Quella Religione (Principe Eminentiſſimo) che tutta arde di brame,

tutta

tutta si strugge in preci per implorargli da Dio ogni felicità meritata; anzi conforme dassi à credere conserui alla sua soprema virtù prospero il Cielo per douuto retaggio il sommo dell'humane grandezze; così ella spera gl' habbia à concedere vn giorno.

Quando nel Vaticano
Cinta haurai d'Ostro l'argentata chioma
Splendor d' Italia, e Roma
Genuflessa vedersi al tuo sembiante
Con tributo di fè baciare amante
Lieta, humile, e veloce
Nel sacro piè la riuerita Croce.

E fermando cō la mia Religione anch'io il corso alla penna in questi felici, e vaticinati euenti resto con inchinarmegli ossequiosissimo per hora col bacio della sacra veste. Bari li 15. Febbraio 1652.

D. V. Eminenza Reuerendiss.

Humilissimo, & obligatissimo seruo.

Frà Giulio Antonio Catalano da Santo Mauro
Ministro Prouintiale di S. Niccolò Minor Conu.



ALLA BENIGNITA DE LETTORI.



STimarete (ò Lettori) fatto degno di merauiglie, che la mia penna oscura più dell'inchiostro, che versa, sterile più assai dell'arene, che sopra i suoi caratteri sparge, habbia nel maggior caldo delle andate violenze suscitate da partegiani de' Padri Capuccini, contro de' Padri Conuentuali, sopra la forma dell' Habito Francescano, nella statua d'argento del Gloriosissimo Sant' Antonio da Padoa, da riporsi nel Tesoro di questa Illustrissima Città di Napoli, e trà i torbidi susurroni de' venti de i passati rumori di questo bel Regno di Partenope, concetto, e partorito il presente Embrione; pure

pure cesserà lo stupore, se vi rammentarete, che le pecore di Labano à maggiori ardori del Sole, e le Caualle del Tago allo spesso soffiar de venti diueniuano feconde. Merauiglia solo recar' vi potrebbe, che quantunque egli sia difforme aborto, sconciatùra di debile ingegno, nato per albergar' le più oscure latebre dell' oblio, ed iui lauar' con le lagrime le macchie delle proprie bruttezze, e deplorare con pianto innocente del suo Genitore le disgrazie: voglia con tutto ciò al manto della luce rasciugar' le meste pupille, e col pretesto, che souente i Nani disconci sono i più vezzeggiati nelle Corti de Grandi, presume, benche stroppio, caminar' per le stampe. Mà compatitelo, perche la violenza de gl' amici, vnica, e sola cagione di questo prurito, è la Lira d' Orfeo, per non dir' la catena di Homero, bastante à tirar' per forza Gioue dal Cielo, non che vn' Euridice dall' ombre. E vero, che è proprietà delle Madri diuenir Argo occhiuto nel cuore, e cieca Tiresia nel Corpo, per disserrar' tanti occhi, quante hà viscere, in seruizio del suo Idoletto già nato, non rauuisando punto le di lui laide fattezze, e saranno tal' hora si graui che prouocarebbono la seuerità d' vn

Demo-

Democrito al riſo : con tutto ciò io penſauo imitare la prudente Rachele, col naſcondermi queſt' Idolo d'oro non già, mà di vil cretaccio formato, ſotto le faldiglie d'vna domeſtica conoſcenza, più toſto, che eſporlo al publico vagheggiamento del Mondo, per iſtimatiſſima gioia; come de ſuoi figli faceua quella gran' Matrona di Roma; mà vna frettoloſa neceſſità gli diè l'eſſere, ed hora vn' amicheuole impulſo lo precipita, non sò, ſe all' obbrobrio, ò alle ſtampe. Caſo tanto più degno della voſtra compaſſione, quanto che lontano da quella mano, che potrebbe di qualche pellegrino abbigliamento adornarlo. E neceſſitato il meſchinello brutto per natura, ed ignudo di quell' aiuto, che hauerebbe potuto guadagnar' dall'arte, à comparire, per materia di riſo popolare, nella ſcena del Mondo. Cita tal' hora gl' Autori Capuccini, e gl' altri foreſtieri, con vn' longo rapporto dell' autorità loro; mà ſe in ciò rieſce diſpiaceuole, ſappiate che il documento è di Agoſtino il Santo, il quale dice.

L. 2. de Baptiſmo c. p. *Omnes norunt, quantum ſoleat contriſtare Lectorem, cum aliquo libro, quem gerit in manu, quando in aliquem nodum quæſtionis inciderit, in alium mittitur, vbi eius ſolutionem requirat, quam fortè non habet*; E poco più

giù

giù ſoggiunge; *Satius eſt ergo offerre habenti quam differre non habenti*. Parla con acrimonia tal volta, perche irritata, non che prouocata la penna ſcriuea, quando i parteggiani de i Padri Capuccini tentauano opprimere la Serafica Conuentualità, col fauor de' Potenti, & in ſimili congiunture l'oppreſſo ſi fà lecita ogni riſentita riſcoſſa, come cantò quel Poeta.

Anche di Pluto al Segno
Apre turgida gola il gran Gigante
E ſe già fulminato hor fulminante
Vibra contro del Cel fiamme di ſdegno.

Oltre che l'inchioſtro hà per qualità predominante la negrezza; la penna per naturale iſtinto è volante: in tempo poi di tempeſta ogni ſchermo è al naufrago ſemimorto permeſſo: e mentre gl' Auuerſarij mi pioueuano ardenti bragi nel ſeno; non potea la penna non eſſer infuocata, e sfauillante. E ſtupida ſtoltezza non hauer' gridori co' rigori nelle labra, quando ardori cocenti ſi portano, e crude fiamme nel grembo: ſe la mano però fuſſe ſdrucciolata alquanto nello ſcriuere, l'animo non ſi è punto nella ſua candidezza alterato: ed il male è ſtato irreparabile, perche dopò fù la prima volta ſcoccata la ſaetta dall' arco, non è ſtato più in

potere dell' Arciere. Qualunque sia il modo dello scriuere, l' intenzione del scrittore è stata sincerissima, e drizzata al solo ritrouamento della verità. E fù sentenza del Dottissimo Agostino, sia cosa più vtile schiudere l' vscio della vita alla verità, benche la sua nascita fusse vn prouocare l' vtero della malizia à partorire lo scandalo, che per chiudere à questo i serragli delle materne viscere, sepelir quella frà Tede sepolcrali di silenzio indegnamente nel gozzo.

L. de libero arbitr. *Si de veritate scandalum sumitur, vtilius permittitur nasci scandalum, quam veritas relinquatur*. Appoggiato alla sodezza di questo Aforismo, mi hò stabilito il soggetto, che scriuo, con tanto maggior' contento, quanto, che col manifestare al Mondo la verità, sopra la forma dell'habito, che portò San Francesco d' Assisi, vengo à risarcire le scissure nella veste dell' Ordine Serafico da alcuni indebitamente formate.. Potrà per auuentura il Mondo scandalizarsi, mà se non basta il documento di Agostino à riscuotermi dalla censura, vi aggiungo quest' altro

In Matth. 15. di Girolamo. *Qui scandalizatur paruulus est, maiores scandalum non recipiunt*. E chiaro che la verità sia la Pallade armata della Grecia, ne vi è bisogno di aiuto, doue le sue armi sono incon-

trasta-

traſtabili : mà adeſſo non ſi giudicano più le cauſe nell' Areopago d' Atene, quando ſi ſentenziaua al buio della Notte, per ſentir ſolamente, e non veder le perſone, acciò la Maeſtà del ſembiante di tal' vno non alteraſſe il giudizio: hoggidì ſi veggono delle cauſe, per difetto di patrocinio pericolare ſouente nell' euidente giuſtizia delle loro ragioni. La mia penna però non aſpira à ſoſtenere con decoro conueneuole le parti dell' offeſa Minoritica Gerarchia tanto più che l' arrringo è già preſo da gl' Auuerſarij, e quantunque ſappia il detto d' Origene appreſſo Euſebio; *Veritatem non idcirco partes ſuas omittere debere, quia eas ſibi praeueniens falſitas vindicarit*; la mia debolezza nondimeno mi sōminiſtra molto più occaſione di timore, che alterezza di ſperanza. Goderò almeno, non eſſere in queſta comune Tragedia dell' Ordine Franceſcano interuenuto per ſolo ſpettatore; di non hauer diſſimulato l' aiuto in graue neceſſità alla verità biſognoſa, per ſeruizio di cui volontieri ſpargerei il ſangue, non che l' inchioſtro, e ſodisfatto à gl' acuti ſtimoli della Conſcienza, in difeſa del giuſto. A queſto mio pouero parto molti hanno preſagita la morte, pria che habbia ſorte di godere aura di

L. p. c. 9. Hiſt. Eccleſ.

§§§ 2 vita.

vita. Gl'amici vogliono, che goda la luce; Io ſarei empio, ſe me lo ſoffogaſſi al fianco. S'egli prouarà punture di Contradittore, sà che è miracolo nel Mondo roſa mirare, ſenza cerchio di ſpine. Se ſaranno rimproueri di Correttori, vien' preparato di ſoggiacere all' emēda; mà perche conoſco quanto ſiano tenui le ſue forze, credo gli mancherà la lena, e l'ardire nel primo incontro, che hauerà de ſuoi nemici, e chiamerà per ſollieuo, come vn' altro Elia, con le proprie labra la morte. Pure quando, che giunto fuſſe ſotto l'ombra del Ginepro della voſtra protezione (Gentiliſſimi Leggitori) lo crederei rinfrancato in guiſa, che ad onta d'ogni maleuolo, non ſe gl' impedirebbe l' arriuo nel Monte Oreb dell'humano applauſo. Se gli ſarete diſcorteſi, lo raccomando à Dio, da cui pregoui felicità, ſe ne ſete priui, augumento ſe la poſſedete.

RI-

RIFLESSIONE D'INCERTO
Sopra il Discorso Difensiuo del Sig. Dottor Don Niccolò Catalano, intorno la vera ed antica forma dell'habito Minoritano.



ON renderebbe il secol nostro, del pari Guerriero, ed Erudito, men fauolosa la sciocca opinione dè Pittagorici, col far paralello ad vn' de passati, se non fusse più fecondo di menzognieri, che di veraci Compositori. Non mancherebbe hoggi dì à gl' Eraciiti ed à Demccriti materia di sfogarsi i loro Genij piangendo gl' vni le stragi del ferro, e ridendo gl' altri dè fauolosi racconti dè moderni Scrittori. Non più si schernisca l' Antichità, per hauer' finto sepolta la verità in vn pozzo: mentre in questa età è profondata in vn' Abisso di menzogne. Infortunio de' nostri tempi. Non siamo più certi di credere quel, che si vede, perche più non si scriue quel, ch'è vero: e se pur si scriue, si cuopre, ad imitatione dè gl' Oracoli sotto i velami dè gl' Enimmi, ed Allegorie, che richiedono ad ogni tratto gl' Edippi, per capire i loro sentimenti.

Non cosi hà fatto il Sig. Dottor Nicolò Catalano, il quale per sdozzinarsi dà gl' altri Scrittori, e per ben vezzeggiar sù l' vero, si è sforzato idearein questo suo Volume la Verità nuda, e rintuzzare con la punta di vna penna veridica tutto ciò, che con stile più Satirico, che

veri-

veritiere, hanno sparso le penne dè varij Annalisti, intorno alla vera forma dell'habito del Padre San Francesco, gran Corifeo dè Poueri, e Glorioso Patriarca dè Minori.

Lettore, se sarai ingenuo d'animo, e nobile di costumi, non potrai, che volontieri sotto il Cielo delle tue ciglia accogliere questi suoi fogli, mentre d'altro non sono caratterizati, che di veraci Dimostrazioni: essendo connaturale à Grandi amare, e prezzare la Verità. Quindi gl'Egizzij al petto de' loro Prencipi appendeuano la Verità, entro vn Zaffiro incisa. E l'gran Macedone, non per altro gittò trà l'onde d'vn fiume vn Libro, che pieno delle sue lodi gli presentò Aristobolo, che per esser quegli elementato non d'altro, che d'Iperboli, e Poetici Entusiasmi.



Appro-

Il Sig. Molto Reuerendo Girolamo Rosati riuegga, e riferisca, se nella presente opera è cosa contro alla fede, e buoni costumi. 14. Aprile 1651. Firenze.

Lionardo Dati C. e Vic. Generale Fior.

Illustriss. Sig. Hò visto il presente libro, ne vi hò saputo vedere cosa repugnante alla stampa; In fede etc.

Girolamo Rosati Protonotario Apostolico, e Priore di S. Lucia manopropria questo di 4. Maggio 1651. Firenze.

Stampisi; osseruati gl'ordini 19. Maggio 1651. Firenze.

Lionardo Dati C. e Vic. Generale.

Il Padre Maestro Alessandro Peri Fiorentino Min. Conu. Consultore del S. Officio riuegga cō diligenza la presente Opera, & riferisca. Questo dì 20 di Maggio 1651.

Fra Iacomo Cima da Sezza Inquisitore Generale di Fiorenza.

Reuerendiss. Padre. Hò con mio indicibil' piacere trascorso il fiume del Terreste Paradiso scaturito, quasi nuouo Ippocrene dall' vnghia del Caual' Pegaseo, dalla dotta pēna del molto Illustre, & Eccellentiss. Signore Dottore D. Niccolò Catalano; hauendolo ritrouato, qual' Tago, ò Pattolo abbondeuole d'aurifere are-

ne di veridiche istorie; ridondante qual'Idaspe di lucide gemme di chiarissime, & acutissime ragioni; flessuoso qual' Meandro nel ritorcere l'onde spumanti de contrarij argomenti; dolce finalmente qual Castalio per le varie poesie, vaghe descrizioni, e mirabili erudizioni, di cui per ogni parte è ripieno: si che scorra pure in vigore del Torchio, ad irrigar'non meno, che ad arrichir' l'vniuerso, rendendomi certo, che in assaporarlo i curiosi ingegni rimarranno à guisa di Tantali nouelli vi è più sitibondi delle di lui limpidissime acque.

F. Alessandro Peri Fiorentino Min. Conu. Guardiano di S. Croce, e Consul. del S. Officio questo di 15. Giugno 1651.

Stante la sopradetta relazione si stampi.

Fra Iacomo Cima Inquisitor Generale di Firenze.

Alessandro Vettori Senat. Audit. di S. A. S.

FIV-

FIVME
DEL TERRESTRE PARADISO
DIVISO IN QVATTRO CAPI, O DISCORSI
TRATTATO DIFENSIVO
DEL SIG. DOTTOR DON NICCOLO
CATALANO DA SANTO MAVRO.

Oue si ragguaglia il Mondo nella verità dell'antica forma d'Habito de' Frati Minori

ISTITVITA DA SAN FRANCESCO
PREFAZIONE ALL'OPERA

Et fluuius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandū; et indè diuiditur in quatuor Capita. Gen. 2.

Exiui à Paradiso. Hac est Fratrum Minorum Sancta Religio &c. Clem. V. de Verb. Signif.



Diuenuto già il mortale per l'antica colpa al ſuo Diuino Facitore ribelle, traſſe la miſera condizione di lui col retaggio di mille mali vno sfrenato deſiderio di ſouraſtare al compagno; E quel dominio, che incauto perdè ſopra i bruti in pena del ſuo fallo, eſſercitare hà tētato, e giornalmēte procura trà gl'indiuidui della propria

§§§§ ſpe-

ſpecie anche con diſegni eſſecrandi, & inhumani attentati. Ne perche proui l'huomo in ſe ſteſſo di momento in momento variate viçende, ſcorgeſi perciò in lui variare con iſcemamento il ſuo tenore queſto intemperato appetito; anzi, che come nel petto humano s'alligna trà quelle putride miſchianze di ſangue, e ſeme nelle prime generazioni del corpo; così col latte nutriſceſi, trà bambineſchi traſtulli qual ſerpe velenoſo, come trà fiori ſtriſcia il ſuo toſco; ne i giorni più innocenti della fanciullezza aizzato dal pianto s'adira; nelle molli prigionie delle faſci ſprigiona l'ardire, & impugna l'armi; nel vigore de gl' anni con fortunata robuſtezza guerreggia; nell' età più canuta col manto di prudenza s'aguerriſce di frodi; nel comando con la violenza ſi vniſce; nel ſeruaggio alla ſimulazione ſi appiglia; nelle ricchezze, come in proprio alimento ſi rouenta qual fiamma; nelle pouertadi, qual carbone accerchiato di ceneri non meno, che di future eſpettazioni coua nel ſen celato inferocito l'ardore; nelle ſale de grandi erge ſuperbo il trono; e ne gabinetti reali veſtito di ſpecioſa veſte di ſtato con inſolito faſto ſignoreggia ſmaſcherato per tutto; non con altro roſſore, che del-

le

le regie clamidi, & imperiali paludamenti. I Semidei decantati di Tebe, i riueriti Capitani d'Athene, i spiranti simolacri del valore Spartano; quel famoso Monarcha de Greci, à i crepuscoli della cui gloria restarono spogliati di luce i soli più coruscanti della Persia, i sourani Augusti di Roma, i temuti Dettatori dell'antico Quirino, ne i loro celebrati trionfi i trofei di questa humana passione spiegarono; e quantunque di poderosi eserciti, di regni dilatati, di barbare nazioni vincitori s'acclamassero; comparuero nondimeno incatenati Drudi di questa Monarchessa insolente. Ella empia, & inumana non perdona ad etade, non fà differenza di sesso, non discerne variazione di tempi, sconosce il proprio sangue, anzi che spesso in questi estingue la rabbiosa sete, che l'ange; stima vaghi trastulli profanare con suoi spergiuri gl'altari, denegare le stabilite promesse, rompere con ripudio indegno la fede già data, funestare con perfidie abomineuoli il talamo maritale, & i passati Imenei, corrompere in varie guise ogni, e qualunque legge di natura, e di Dio. Nello spazioso teatro delle storie potrà à suo bell'agio il curioso osseruare la lunga, e lugubre catastrofe de tragici au-

uenimenti insegnati, abbracciati, esseguiti da questa malnata cupidiggia del Regno, mentre io con gl' occhi del pensamento mi affiggo ne i figli di Rebecca, e nel Senato Apostolico, doue (quantunque questi sotto le bandiere dell' humilià militassero) graue litiggio di maggioranza si legge, e quelli facendo dell' vtero maternale steccato, prima che fussero infanti alla cittadinanza della luce ascritti, con nome intempestiuo di guerrieri alle cieche milizie di costei s' arrollarono; e conchiudo con Agostino rispondendo à Vincenzo Donatista, *Simpliciter autem fateor charitati vestræ coram Domino Deo nostro, qui testis est super animam meam, ex quo Deo seruire cæpi, quomodò difficile sum expertus meliores quam qui in Monasterijs profecerunt; ità non sum expertus peiores, quam qui in Monasterijs ceciderunt*. Quindi non' mi merauiglio punto, se nella Casa d' Abramo di San' Francesco d' Assisi perseuera Ismaello à molestare l' innocente Isacco, cioè à dire l' habito eremitico de' Padri Capuccini, l' habito Serafico de' Padri Minori Conuentuali. Chiamo di quelli Religiosissimi Padri l' ammanto Ismaello, si perche nato in esso per volere del Cielo, come Ismaello

ello, ſi perche auuerato vedeſi in Agar della Capuccina famiglia l'Oracolo celeſte, che leggeſi nella Sacrata Geneſi *Capite Decimo Sexto Multiplicabo ſemen tuum, & non numerabis pra multitudine*, mentre à gloria di Dio benedetto, e beneficio del mondo non vi è angolo in eſſo in cui non ſia queſta Religione ſantamente diffuſa; ſi perche *creuit, & moratus eſt in ſolitudine*, come Iſmaello, e finalmente perche *manus eius contrà omnes*, E per queſte vltime moſſe, quantunque perſone ſecolari compariſcano in campo, dubito, che non s'auueri il rimanente del ſourano preſaggio, & *manus omnium contrà eum*.

Sò che mi potrebbe tal'vno de medeſimi Religioſi dottamente riſpondere col rimanente della ſoura accennata autorità di Sant' Agoſtino *Epiſtola Centeſima trigeſima ſeptima, & in prima parte Decreti, Diſtinctione quadrageſima ſeptima. Quantumlibet vigeat diſciplina domus mea, homo ſum, & inter homines viuo, nec mihi arrogare audeo, vt domus mea melior ſit, quam Arca Noè, vbi tamen inter octo homines vnus reprobus inuentus eſt; aut melior ſit quam Domus Abraha, vbi dictum, eſt eijce ancillam, et filium eius.* Et io vedēdomi dalla di lui ſauiezza *Capite quãtumlibet.*

l'alle-

l'allegoria del mio diſcorſo approuata, ſoggiungo: mà in tanto niuno di loro potrà della mia penna dolerſi, ò giuſtamente tacciarla di liuore, cenſurarla per im moderata, mentre con verità nõ hanno laſciato in dietro Sommo Pontefice da Clemente VII. in quà, a cui non habbiano queſti buoni Padri hauuto ricorſo, ò per ſtabilire loro medeſimi nel ſodalizio Franceſcano (& in queſto ſono degni di lode, & eſſer deuono commendati di prudenza) ò per impedire la diuozione, la conſuetudine lodeuole, che pur' à forza di legge, è la ſtretta neceſſità, che non ſoggiace a legge in tutto il corpo della Religione Serafica. Lo ſanno bene i Padri del Terzo ordine in Sicilia, i Padri Recolletti nella Francia, i Padri Reformati dell' Oſſeruanza in Italia, i Padri Reformati della Conuentualità in tutto il mondo giunti *vſque ad interitum, & necem*. L'onde di Lethe ſcancellare non poſſo no con l' oblio i Caratteri delle Pontificie Coſtituzioni; il Vorace dente del tẽpo diuorar non può quei pergameni, che per l'authorità, in cui ſi appoggiano hanno tempre adamantine, & immortali: la dimenticanza non hà commettiture da celare ne ſuoi naſcondigli le Bolle Papali, le quali affinche note ſiano

ad

ad ogn' vno si rapportaranno al suo luogo per far' iui chiaro il mio detto, *che manus eius contrà omnes*, & insiememente i motiui, e le mete, che da quel tempo gl' antichi Padri di quest' Ordine nelle accennate molestie, e ricorsi (sia detto con lor pace) à proprij desiderij indebitamente prescrissero. Restaua non minacciata, ed impugnata la sola Conuentualità in tutto l' Ordine Serafico. Questa parte del mistico corpo giganteo Francescano scorgeasi solamente immune da si fatti attentati. Questa Pallade non era cimentata per anche dalla tanto celebrata, e virtuosa Aragne. Entro questa Città celeste, e per i Padri Capuccini di refugio non haueano ancora dall' arco teso de i loro pretesti saetta di scompiglio scoccata, & ogn' huomo di perfetto giudizio affermaua, che doue questo Assalone, benche per giungere alla corona del regno del suo Padre Dauide, hauesse posto sossopra tuto il paterno reame, come poco prima diceuasi, fosse nondimeno per caminar con riguardo, e lasciar intatta da i rigori marziali, che bambino imbeuè col latte del suo fondatore primiero (già che F. Lodouico Tenaglia per lo rapporto de i loro Annali scriuesi fusse stato nel secolo Soldato) la Reggia oue

nacque

nacque, il Palagio, oue hebbe vita, e ricouero, quando veniua esposto alle fiere, per essere diuorato: La casa in somma, che l'abbracciò tremante, l'alimentò adulto, lo patrocinò bisognoso, lo mantenne cadente, l'accarezzò piangente, e se è vera la proposizione de filosofanti, che *locus est principium generationis, quemadmodum, & Pater*, dirò quella casa che gli diè la vita, l'essere, & il ben'essere, come la conseruazione, & il mantenimento dell'essere. Mà si sono ingannati, ciascheduno è andato troppo lungi dal vero, poiche contro l'honorato recinto di questa casa addattano per iscuoterla i più ferrati montoni, e gl'arieti più gagliardi del loro Arsenale, e stimano la battaglia fin'quì narrata di trionfo indegna, se non portano al Carro delle loro grandezze catenata la generosa Zenobia della Conuentualità. Mà non gli riuscirà; perche vuole Iddio non combatta sempre propizio per le Aureliane Legioni Nume Regnante. Hà dissimulato fin'hora con virtuosa disprezzatura ne proprij tabernacoli della charità racchiusa la veneranda Sara della Serafica Conuentualità le molestie del suo figlio innocente, mà auuedutasi, abbenche con qualche discapito della

sua

ſua grandezza, che sù la dimoſtrata ſofferenza fabrica queſta Agar ſperanze contro ogni douere di patroneggiare, & il ſuo figlio Iſmael lo non che affetta à participare gl'honori dell' Origine, & i beni dell' heredità paterna; mà à combattere, & vſurpare, ſe potrà, il poſſeſſo della primogenitura dell' humile, paziente e vero herede Iſacco; Rompe modeſta per difeſa del giuſto alla toleranza i legami, e ſe per mantenimento del ſuo ſolito decoro non grida, *eijce ancillam, & filium eius*, e condoni in tal guiſa l'offeſe; condanna nondimeno con ciglio giuſtamente ſeuero gl'indebiti attentati. Sino à tanto, che ſcriſſero i Padri Capuccini nè i loro Annali ſtampati in due lingue eſſere l'habito Piramidato il Gerarchico ammanto de' Franceſcani, dal Serafico Fondatore iſtituito, & altre coſe ſomiglianti, impegnato pur troppo l' Ordine Conuentuale nell'amore di queſto ſuo figlio, quantunque dalla ſua patria poteſtà emancipato, ſtimò à proprio decoro gl'honori, che procurauaſi il Capuccino Sodalizio nel Mondo, dicendo *Gloria Patris eſt filius ſapiens*, e procurò traſcurare, ò non conoſcere, ò rintuzzare nello ſcudo della pazienza ogni dardo auuentato,

§§§§§ ogni

ogni freccia sibilãte di pregiudizio espresso, ò tacitamente accennato ne i volumi consegnati alla luce, & emolando quella gran' Matrona Romana col' non sapere riscuotersi da riceuuti oltraggi, pareua, che nel suo profondo silenzio amorosamente esprimesse, *imperet, & occidat*: mà hora, che con ontose millantarie viene ad essere contro ogni legge sollecitata da fauori mondani, e scorge con non lodate violenze per parte de secolari affettati offese le sue manifestissime ragioni sopra la statua d'argẽto di S. Antonio da Padoa, si risolue, che io per sua parte venga, bẽche picciol' Pigmeo, à fronteggiare nel nome del Signore le accennate brauure, e faccia vedere al Mondo, come, e quanto vadano in questo fatto i Padri Capuccini errati, e che i parteggiani di essi sono publici oppugnatori, per non dire stupratori del vero. Si chiameranno per auuentura offesi, ò gl' vni, ò gl' altri della libertà, con cui candidamente fauello, mà piaghe, che si profondano nelle viscere non si possono, fuorche con graue risentimento trattare: Percossa, che da braccio riceuesi, onde si speraua ragioneuolmente l'aggiuto, inacerba la mansuetudine di qualunque animo ben composto, e ne

gl'

gl'amori affinato: Chi prouocato, anzi offeso entra à duellare in Campo, gli è permessa vna risentita difesa: oltreche, come hò il cuore lontano da tarlo di sdegno, e solo ragiono per raguagliare il Mondo delle ragioni, che hanno i Padri Conuentuali con tutti gl' altri dell' Ordine Minoritico nel fatto presente, così hò la penna costante à mantenere sodamẽte quello, che di sopra si disse. E quanto siano lontane dal vero le pretensioni; e ragioni, che publicano per le stampe sopra la vera forma dell'habito del Padre San' Francesco di Assisi, quanto siano trauianti dallo scopo, doue le indrizzano, e tralignanti dal testo originale onde spiccarono l'authorità, che apportano, si vedrà ampiamente al suo luogo. Conosco, che l'intrapreso soggetto è lubrico, e potrà la lingua facilmente sdrucciolare parlando, e la pẽna scriuendo; tantopiù, che gl'impulsi esterni da' quali viene agitata souente sono vigorosi, e potenti, mentre scorgo l'humana diligenza de' nostri auuersarij non trascurare occasione de proprij auuantaggi, incontrare più che di buona voglia l'opportunità delle nostre perdite: nientedimeno mi cõtenterò per quanto sarãmi concesso nell'ordinata sfera d'vna non ordina-

ria charità verso il comune de' Padri Capuccini, quali non lasciarò mendicar dalla mia penna l'osseruanza, e l'amore, benche contro alcuni loro Scrittori, e precisamente contro gl' autori Moderni de manifesti presenti volgerò della medesma, qualunque si sia la punta rintuzzata, & ottusa. Questa causa fù da molt' anni in quà da' Padri Conuentuali depositata nelle mani di Dio; sperimentarono questi ne i primi bollori l'alto patrocinio del Cielo, continuarà egli la tutela, già che nella giustizia di essi è cresciuta in loro con la confidenza la speme. Furono più gagliardi i conati, più consigliate le mine per allhora, di quello si veggono adesso, e pure si viddero suanire fumanti, atterrate languire per sola industria celeste. Quando il Cielo combatte à fauore dell' huomo, non si pauenta della moltitudine la forza, cade snervata la superbia, e 'l fasto mondano, resta confuso l'insolente apparato dei Nembrotti, sommerso l'equipaggio de i Faraoni, stramazza al suolo de Titani Filistei l'alterezza: vn Dauide Pastorello, & vna mano imbelle, e Donnesca, l'vna figge cō vn sol chiodo in terra la ruota delle vittorie, non meno, che le tempie di Sisara il Capitano, e l'altro, con vn sol

ſol ſaſſo volante libera l'eſſercito Hebreo, e ſi contano, e cantano le percoſſe à migliaia. E boccone aſpro, e difficile à tranguggiarſi da fauci delicate, e riſtrette lo confeſſo ancor io che vno beneficato à danni del ſuo benefattore alzi il calcagno, e con la punta del beneficio medeſmo lo feriſca, & offenda; mà colui che hà la virtù nelle ſue operazioni per guida, l'orme calca d'vn' veritiere perdono, e per queſto erto ſentiere generoſo s'iſtrada. Il Camelo prima di bere intorbida col piè l'acque del fonte, e condanna per atto molto più villano, e diſcorteſe quello del Viandante, che dopo hauere in margine criſtallino di limpida fontana riſtorata di ſete tormentante l'arſura in rendimento di grazie lotuoſa, & intorbidata la faccia. Pure vn petto magnanimo deue porre in oblio queſte ſcempiaggini, e col valore innato, che hà, riſchiarando ſe ſteſſo portarſi allo ſtato di prima, mandando nel fondo della dimenticanza quel loto feccioſo, e turbamento importuno. Vn'animo nobile tiene alla tramontana della gloria i ſuoi ſguardi riuolti. Non deue fermarſi ad eſſagerare i crudeli eſercizij di Nerone contro la patria, e la madre, mà abbracciare l'incitazione di Ceſare,

ſeguire

ſeguire il tratto maeſtoſo di Pompeo, che l'vno da ferree punte colpeggiato in Senato non laſcia chiamare col dolce nome di figlio colui, che lo feriſce, & vccide, e l'altro ſi cuopre il volto per non fare arroſſire le pallidezze del feritore ingrato nell'arene d' Egitto. A queſte mete aſpira, per queſte ſtrade s' incamina la non ordinaria, & heroica bontà de' Padri Conuentuali: tanto più, che ſanno, come non può temere di crollo, pauentare non può ſcoſſa terrena la lor' caſa d' Abramo, che fù dal Signore *firmiter ædificata* nella primogenitura del Serafico Padre, & *benè fundata ſupra firmam petram* del merito traboccante del medeſimo ſtimmatizato Patriarca. Anche la caſa dell'Empireo hebbe ſpirito ribellante, ed altero; anche la caſa della Sapienza nella Chieſa militante hà patito lagrimeuole iattura nell'ampia fameglia del Chriſtianeſimo per l' inſolente alteriggia di alcuno. Doueua la Serafica Religione per eſſere dell' intutto conforme alla ſpoſa di Criſto (come à queſto fù affatto ſimile il ſuo ſpoſo Franceſco) ondeggiare in ſimili maroſi, e la Conuentualità preciſamente dal ſuo figlio riceuere piaghe, e trafitte, per medicargli cõ le ſue quelle d' indebite preten-

ſioni,

ſioni, che porta profondate nel cuore. E ſe qual Colomba l'allattò, lo nutrí ne' ſuoi primi natali, hora Pellicano amoroſo col proprio ſangue, di cui hà ſpruzzata l'honoreuole gonna, e ſgorga à zãpilli dalle ferite, che di giorno in giorno riceue, deſidera, ſpera, e vuole auuiuarlo, ſe pur fuſſe, come i ſuoi Parteggiani dimoſtrano già morto nella memoria della gratitudine, che gli deue, come parto amoroſo delle viſcere di lei, e molto più nella charità Serafica, che per altro in lei regna in grado eſtremo à gloria di Dio, edificazione del proſſimo, ed honore del Padre San Franceſco.

DIS-

DISCORSO PRIMO.

PER LA VERA, ET ANTICA FORMA DELL'HABITO Regolare de' Frati Minori.



CONTAMINATO, ch'hebbe Paride la fedeltà dell' Hospizio nella Reggia di Menelao, ed infette in Elena d'adulterio le doti della sua bellezza: commosse l'indegnità del fatto tutta la giouentù della Grecia, ad impugnar le spade, per leuare con le fiamme dell'Asia la ruggine dello scorno, lauare nel sangue Troiano l'enorme macchia, e seppellire la comune offesa sotto le ruine dell'incenerita Dardania. Che i Padri Capuccini habbino, da molti anni in quà, violate le leggi amoreuoli dell'hospitalità a' Padri Conuentuali; e benche questi publicamente lo dichino, io non voglio con asseueranza affermarlo; ma nel vedere hoggi per questo Cielo Partenopeo volare Manifesti, e stampe, scorgere alcuni del secolo troppo impegnarsi per la parte de' primi, contro l'euidenti, e giuste ragioni, che hanno i secondi sopra la forma dell'habito, nella Statua d'argento del Santo glorioso da Padoa, e portati da traboccheuole affetto, con violenza puramente mondana per difendere i Padri Capuccini, poco curano offendere con la Conuentualità tutto il corpo serafico, e macchiare di fregio indegno, e direi di spoglie adulterine, sotto l'occhio del Mondo, le pur troppo note sembianze della verità, assai più famose tra noi, che non furono quelle d'Elena tra Greci, à parer d'Agostino; *Incomparabiliter pulchrior est veritas Christianorum, quam Helena Græcorum;* Qual merauiglia, se col Regno di Menelao, cioè à dire con la Conuentualità, tutta la Grecia dell'Ordine Minoritico, s'apparecchi all'armi delle medesime penne, per reprimere di questi tali le ostinate contese, e vendicare, à beneficio dell'vniuerso, religiosamente i loro attentati? Non sapeua la Conuentualità in se medesima capire, che hospite naufragante, e vicino ad esalare l'vltimo respiro nell'arenose spiagge della persecuzione, per opera della sola sua mano dal mortal periglio sottratto, al porto della sicurezza condotto, tra le braccia d'vna serafica charità, ed efficace patrocinio ristretto, per tutto il tempo, che gl'è piaciuto soggiornare con lei, benignamente trattato, potesse chimerizzare, non che intraprendere occasione di mal talento, in ricompensa di benefici si grandi. Nel cerchio della sua propria virtuosa dabenaggi-

Epist. ad Hieron.

ne col pensiero ristretta, si persuadea sussurroni di fama mentitrice le voci, molti anni sono, diffuse, cioè che i Padri Capuccini, con segrete congiure cospirauano ad inuolargli il più prezioso tesoro, ch'ella habbia, la più ricca perla, che possa dar' il Cielo per gala al suo petto, la corona del suo capo, la pupilla de gl'occhi suoi, l'anima che gli dà l'essere, l'ammanto solare, mercè di cui comparisce nel Cielo di santa Chiesa, Apocal. 12. qual Apocalistica donna *Signum magnum* nelle gratie diuine, dico il sacro Conuento di Assisi, oue si compiacque l'Altissimo quel riueritissimo Corpo del P. S. Francesco, con merauiglia fin'hora non intesa racchiudere; e come celeste heredità alla cura diligente, al seruizio diuoto, al Primogenito herede, al legittimo successore dell'Ordine de Minori Conuentuali depositare in possesso. Ah che mi sento, non sò se per giusto sdegno, ò per diuota pietà scoppiare il cuore nel petto. Viue troppo il mio spirito impegnato nell'amar l'habito, che portano, e la virtù, che sotto esso questi buoni Religiosi ascondono. Non può sibilare saetta à lor danno, che io non gli faccia scudo delle mie viscere. Non posso sentire le minacce; pensa (Lettore) come potrei, senza vendetta, digerire di costoro l'offese. Siatemi voi prodigo, ò Cielo, de' vostri fulmini, prima che habbiate ad essermi liberale di compassione nell'atrocità di somigliante pensiero. Sò che tra vostri stellati giri non allignano influenze così infauste. L'Inferno solo dalle sue putride voragini può vomitare così spietata Megera. E già zizania del nemico dell'huomo stimò la buona mente della Conuentualita l'accennate dicerie, disseminate in essa, per isterilire dalle barbe il frumento della charità, di cui verso la Capuccina famiglia, come di sopra dicemmo, si era sempre mai dimostrata vbertosa. Ma quando a' proprij danni hà veduto, con replicate opposizioni, e violenze, in questa Illustrissima Città di Napoli, sopra la statua del Glorioso Sant'Antonio di Padoa, Protettore della detta Città, e di questo Regno, contradetta, per parte di essi Padri Capuccini, la vera forma dell'habito Francescano, e far gemere la giustizia sotto i torchi delle stampe, ne i Manifesti, e più prima ne gl'Annali del loro Ordine: fatta tardi auueduta, conosce, che questo suo diletto par, che habbia posto in oblìo i fauori passati, che con attentato inclemente procura squarciare, per mezzo altrui, quel fianco, che l'accolse; preoccupare alla Madre i primi honori; godere de i sudori di quella, quando diuiso da lei non è più *sub patria potestate*: E questa generosa Matrona, qual benigna Amaltea, credula d'allattarsi vn Gioue, hora schernita Cleopatra scorge, non sia più Gioue altrimente quello, che affissato portaua alle mamme: anzi vede, che abbagliato l'or-

dine

dine Capuccino nella luce sfrenata di mille riceuuti beneficij, non impedisce, come potrebbe, queste nouità pericolose. Prego Dio dia lume à gl'vni, e si rauueggano gl'altri.

Confesseranno essi la Conuentualità per loro Città di rifugio, e per porto sicuro, mentre i tre primi, che diedero principio à questa santa Riforma, in lei trouorono sicurezza, e bonaccia dalle molestie, e tempeste, gli agitaua contro l'irritata autorità de' Padri dell'osseruanza. La chiameranno Iride di pace, che trà l'oscure nubi di mille fatiche sofferte da quel diuoto Gerione di Fra Matteo da Basso, di Fra Lodouico, e Fra Raffaello da Fossombrone, gli scoprì il bramato sereno d'effettuare i loro conceputi disegni, per la nouella Riforma. Leggasi il Padre Bouerio, e vedrassi apertamente che dice.

Vedendo Fra Lodouico, che per cagione dello sdegno del Ministro, i cui bollori andauano sempre crescendo di giorno in giorno, non poteua quasi più viuere, non che dimorare in luogo sicuro; venutagli à noia quella sorte di vita sì trauagliosa, esposta à tanti pericoli andaua riuolgendo nell'animo, come potesse tranquillare queste procelle; & in questi pensieri se gli apprestorono alla mente due partiti: l'vno fù di soggettarsi spontaneamente all'obbedienza del Ministro Generale de' Conuentuali, perciòche col suo patrocinio speraua di meglio difendersi dal Prouinziale, e da gl'altri Prelati dell'Osseruanza, i quali non hauerebbono hauuto tanto ardire di molestarlo, mentre l'hauessero veduto viuere sotto la protezzione di quello. 1. Tom. fol. mihi 122. num. 11.

Ed altroue soggiunge:

La Duchessa ne scrisse al Ministro Prouinziale de Conuentuali, il quale letta che hebbe la lettera, si trasferì subito à Camerino, & informato più à pieno da Fra Lodouico di quanto passaua, ne diede ragguaglio al Ministro Generale. Era all'hora Protettore di tutto l'Ordine de Frati Minori Andrea della Valle Prete Cardinale &c. Questi hauendo inteso dal Generale de' Conuentuali il desiderio, e la petizione della Duchessa, gli diede subito ordine, che riceuesse sotto la sua obedienza, come proprij Riformati Fra Lodouico, e gl'altri. In virtù di questa commissione del Protettore, il Ministro Prouinziale de Conuentuali gli ammesse tutti all'obbedienza dell'Ordine, & alla communione, e consorzio de gl'altri, come i proprij Riformati, e diede loro lettere obedienziali, con ampia facultà di poter viuere ne gl'Eremi, e di proseguire gl'accrescimenti della Riforma nella Corte Romana. Tom. 1. fol. 136. n. 35.

Tanto di propria bocca asseriscono i Padri Capuccini. Nominaran-

no la Conuentualità Tramontana fedele, quando con le lettere obedienziali per strada sicura, inuiò due di essi verso il polo, cioè alla Città di Roma. L'appellaranno Giardiniera amante, quando le due pouere, e sfrondate piante di Fra Lodouico, e Fra Raffaello sudetto, a ride hormai fino al tronco sottopose in Roma à i raggi fecondi della protezione dell'Emin. Sig. Cardinal Andrea della Valle Protettore dell'Ordine. La publicaranno per loro vna prouida Rebecca, quando facendoli comparire con la veste odorosa della Primogenitura della Conuentualità, che hanno in dominio, e possesso i Padri Conuentuali, al maestoso cospetto del Santo Padre Isacco del Pontefice sommo Clemente settimo, la benedizione ne ottennero, ed approuazione con titolo di vita Eremitica della loro presente Religione. La commendaranno per vn'amorosa Arianna, quando col filo delle direzzioni, aiuti, e consigli partecipati da lei hebbero nell'intrigato laberinto della Corte Romana facile l'ingresso, felice l'vscita, e quasi nouelli Argonauti vittorioso à Camerino il ritorno. La celebraranno per Dauidica Torre, ò Tempio Gerosolimitano, mentre hora quiui con annuo tributo di soggezione, e riuerenza veniuano da gl'Eremi per sodisfare i Padri Capuccini al lor debito, e quindi *mille clypei pendebant, & omnis armatura fortium* in loro difesa, e patrocinio. S'osserui di grazia la Costituzione vigesima prima di Clemente settimo, che auualora i tratti della mia penna, la quale dal primo fino al quarto §. in questa forma ragiona.

Cantic. c.4.

Clem VII. Constit.21.

Primò §. *Sanè pro parte vestra* (e s'intendeua Fra Lodouico, e Fra Raffaello, il primo Sacerdote, ed il secondo laico, a' quali è la costituzione diretta) *Nobis exhibita petitio continebat, quod vos olim feruore seruiendi Altissimo ducti, Ordinem de obseruantia nuncupatorum ingressi, in eo professionem emissi per certum tempus permansistis, & deinde de licentia vestri tunc Superioris, iuxta formam litterarum Apostolicarum, super vnione, & concordia inter prædictos, & Conuentuales nuncupatos fratres dicti ordinis editarum confectarum, ad ipsorum Fratrum Conuentualium consortium vos transtulistis, & à tunc Magistro Prouinciali Prouinciæ Marchiæ dictorum fratrum Conuentualium benignè recepti, ac aliorum Fratrum eiusdem Prouinciæ numero, & consortio aggregati fuistis, & deinde vobis desiderantibus, pro animarum vestrarum salute, ac Dei gloria, Eremiticam vitam ducere, & quantum humana patitur fragilitas, Regulam Beati Francisci obseruare; dictus Minister Prouincialis licentiam ad Romanam Curiam accedendi, & à nobis, ac Sede Apostolica, quæcumque ad animarum vestrarum salutem, ac Dei gloriam oportuna vobis viderentur petendi, & impetrandi concessit.*

Secundo §. *Ac etiam dilectus filius noster Andreas tit. Sanctæ Priscæ Presbyter Cardinalis dicti ordinis Protector vobis, vt similem intrationem facere, ita tamen, quod vnus ex consortio vestro omnium vestrorum nomine, Ministro Prouintiali, seu Capitulo Prouintiæ dictorum fratrum Conuentualium, in qua habitaretis, singulis annis se præsentare in signum subiectionis teneretur, & ipse Minister (si sibi videretur) semel in anno, & non vltra vos visitare, & si inuenerit vos Regulam prædictam non obseruare, ad eam plenius obseruandam uos admonere, ac debitis modis compellere posset. Præter hæc autem, nec vos de loco ad locum transferre, nec aliquid aliud vobis iniungere, aut à vobis exigere valeret, sed potius vos tueri, & defendere teneretur, vt in pace possetis Altissimo in Diuinis famulari, prout in litteris patentibus eorumdem Cardinalis Protectoris, & Ministri Prouintialis desuper confectis plenius dicitur contineri.*

Tertio §. *Quare pro parte vestra nobis fuit humiliter supplicatum, vt vobis vitam Eremiticam huiusmodi ducendi facultatem concedere, aliasque in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur.*

E se finalmente non volessero i Padri Capuccini postergar con la memoria la serie de beneficij dalla Conuentualità riceuuti (come tengo per certo non sia la loro virtù per partorire questo aborto difforme) la chiameranno benignissima Madre, quando nelle sicurezze del suo seno accolto l'ordine già nascente, non trascurò amorose industrie, necessarie diligēze, dimostranze d'affetto: non tralasciò mezzi opportuni alla felicità de' suoi progressi, alli buoni, e bramati dilatamenti di questa benedetta Riforma, al decoro, ed accrescimento di questo bel bambino Romito, e suo figlio adottiuo, conciosiacosa che.

Non si mostrò Madre amorosa nell'anno 1536. sotto il gouerno del Reuerendiss. Padre Maestro Giacomo d'Ancona Ministro Generale de Minori Conuentuali, quando mandò in fin da Parigi à Roma il Padre Maestro Francesco Riuiero da Tossignano, huomo di non ordinaria prudenza, e destrezza ne' maneggi, per disporre la mente pur troppo tiranneggiata dalla cupidigia del Regno di Fra Lodouico Tenaglia primo, e secondo Vicario Generale de gl'istessi Padri Capuccini, à conuocare il Capitolo in conformità delle loro Costituzioni, negozio di grandissime conseguenze, e d'egual pregiudizio à tutta la lor compagnia, come i proprij Annali discorrono: tanto auuerato si scorge dal tenore dell'Epistola seguente.

Copia

Copia della Lettera scritta da Parigi dal Padre Reuerendiss. Generale d'Ancona.

Adm. Reu. Patri in Christo dilectiss. F. Ludouico de Forosempronij Vicario.

CVM nostra pastorali sit demandata curæ, iuxta editam Clementis VII. Constitutionem, tutela, ac defensio vestræ Congregationis Eremiticæ, cuius propagationi, quantum in nobis est, non sinamus incumbere, ad salutem animarum in ea degentium, & per multas Epistolas acceperimus; V. P. contra Ordinationes, & leges eiusdem, nulla ratione, nisi probabili, in longum protrahere Comitia Generalia; tranquillitati vestræ consulentes, Te, cui vinculo charitatis coniuncti sumus, peramanter exhortamur, & quatenus opus est, per Patrem Magistrum Riuerium in laboribus nostris socium fidelissimum, quem Romam mittimus, ad negotia uestræ Congregationis fouenda, monemus uehementer, ut dicta Comitia Generalia indicere, & indicta celebrare debeatis. Dat. Parisijs die 23. Nouembris.

Fr. Iacobus Anconitanus totius Ordinis S. Francisci Minister Generalis.

Non fù atto di suiscerata beneuolenza, e d'amore, degno, come ne i brōzi dell'Eternità, così d'essere ne i proprij cuori delineato, ed impresso, non che ne i marmi, e pietre da' Padri Capuccini scolpito quello, che dalla pietà del Reuerendiss. Padre Maestro Buonauentura Pio da Costacciaro Ministro Generale de' Minori Conuentuali, con rileuante beneficio de' Padri Capuccini prouarono nell'anno 1544. quando spiccatosi per lagrimeuole sciagura di essi (come dalle ricche miniere della terra fetida esalazione) Fra Bernardino Occhino, e trasportato nelle regioni dell'aria d'vna temeraria ambizione da spirito vertiginoso, e quiui trasformato in nembo oscuro, e fiero turbine, per la publica Apostasia dalla fede, minacciaua con le sue furie procellose d'estirpare l'ordine affatto, già quasi in adulta età peruenuto; e viddesi il Ministro Generale Buonauētura sudetto, armando di pietoso zelo la destra, come hauea in grado supremo di sapienza, e di sottigliezza l'ingegno, impugnare, qual'Alcide nouello, la claua della penna, à fauore di così afflitta, e trauagliata Religione, alla quale benche non mancassero nella propria armeria arme, ed armati, volle nondimeno la Conuentualità, come Donna forte del Sauio, concorrere per amore anch'ella à debellare cotesto infame Mostro d'Auerno, ed

no; ed il suo Ministro Generale, qual generoso Perseo, dopo le trafitte date all'Orca dell'Occhino, sciorre dal sasso dell'opinione mondana, oue co' legami d'ignominia pur troppo rigorosamente auuinta se'ne staua l'innocenza, ed à torto oltraggiata la costantissima fede della Capuccina Congregazione. In protestazione di questa verità si leggono nell'Archiuio de' Padri Conuentuali registrati in vn foglio i seguenti periodi. *Rationes multa Dogmata tangentes pro Patribus Capuccinis, supra Apostaticum à fide discessum Fratris N. Occhini, à Reuerendiss. Patre Magistro Bonauentura Pio de Costacciario elaborata* 1544. Ed il principio di questo Sommario incomincia. *Cum proditor ille Iscariothes &c.* *Ex Regist. anni 1544.*

E non fù sperimento di molto amore verso l'ordine de' Padri Capuccini, e di segnalatissimo honore insieme (per quello, che il Bouerio nella sua Istoria rapporta) quando il Padre Generale de' Minori Conuentuali in mezzo di quei stimatissimi, e dottissimi Padri adunati nel Sacro Concilio di Trento, stimò il lor Vicario Generale degno, e meriteuole di possedere il Sigillo di tutto l'ordine Minoritano? *Bou tom. 1. fol 514. num. 3.*

E quando nell'anno 1578. furono da Padri Capuccini mandati in Frãcia, Frat'Anselmo da Teano, e Fra Girolamo da Milano, ed in Barcellona Frat'Arcangelo dall'Arcone Commessarj Generali, à dilatar' in quei Regni le Capuccine Colonie, e sotto la bandiera di Cristo, al soldo dell'Euangelica pouertà arrolar nuoue milizie di religiosa famiglia? E' vero, che ciascuno di essi hebbe il proprio valore per iscorta; *& Virtute duce* ad imprese sì malageuoli drizzorono costantemente il pensiero: ma fù loro anche compagna la beneficenza de' Minori Conuentuali, già che si legge nel registro del Padre Generale di quel tempo, il Padre Maestro Cammillo da Nocera, come, *Ad petitionem Fratris Ioannis Mariæ de Tusa* (Procuratore Generale de' Capuccini) *pro Patribus Capuccinis multæ commendatitiæ epistolæ fuerunt expeditæ.*

Somigliante beneuolenza dimostrò il Padre Ministro Generale Maestro Giulio Piacentino sotto l'anno 1558. nel cui registro le seguenti parole s'osseruano; *Fr. Antonius Politer de Altafuglia, & Fr. Laurentius de Seruiglion de Lacuna Hispani, Ordinis Minorum Capuccinorum volentes proficisci ad partes Hispaniæ, nostris litteris patentibus commendantur fratribus nostris, vt eos benignè recipiant in eorum loca & Conuentus.*

E se con gl'accennati benefici vogliamo dar ragguaglio al Mondo degl'atti di giurisdizione sopra de Capuccini dalla Conuentualità esercitati, affinche l'amor non meno, che l'autorità di Madre sia in lei riconosciuta da tutti.

Trouere.

Trouaremo, che dal Padre Reuerendissimo Generale Maestro Giulio Piacentino fù confermato nell'vffizio di Vicario Generale de Capuccini il Padre Fra Tommaso da Città di Castello, come dal Registro del già nominato Generale si raccoglie nella guisa seguente. *Romæ die 10. Iulij 1558. Frater Thomas de Ciuitate Castellæ confirmatur Vicarius Generalis totius Congregationis Capuccinorum Ordinis Minorum electus in loco Sancti Eusebij Neapolis die 28. mensis Maij eiusdem Anni.*

Dal Padre Ministro Generale d'Agosta pretoria Maestro Antonio de Sapientibus fù confermato Vicario Generale de' Capuccini il Padre Frat' Euangelista da Canobio, e nel Registro queste parole si leggono. *Romæ die 28. Maij 1564. confirmatus fuit in Vicarium Generalem Capuccinorum Ven. P. F. Euangelista de Canobio.*

In vn'altro Registro, in cui non corrisponde con verità il nome del Ministro Generale di quel tempo, benche non si faccia distinta menzione in esso del Vicario Generale de Capuccini, si ritroua nondimeno confermato nella forma, che segue; *Bononiæ die 6. Iunij* 1578. Si scriue al Vicario Generale de Capuccini, e se gli manda la confermazione. Sotto il Generalato del Padre Reuerendissimo Maestro Gio: Pico da Camerino si osserua confermato in Roma li 20. Maggio 1573. Il Padre Fra Vincenzo da Monte dell'Olmo, per Vicario Generale de Capuccini nella forma, che segue. *Fuit confirmatus Fr. Vincentius de Monte Vlmi Vicarius Generalis Capuccinorum, electus in Capitulo Generali celebrato Anconæ*, e nel fine di questo Registro vna lettera diffinitoriale de' Padri Capuccini ritrouo del tenore seguente, fedelissimamente dal proprio originale trascritta; e qui ad ogni buon fine inserita.

Sopra scritto.

Al Reuerendissimo, & in Christo Padre Nostro Osseruandissimo Il Padre Gener. de Frati di S. Francesco Conuentuale.

Intus.

Reuerendiss. & in Christo Padre Nostro sempre osseruandissimo.

Essendo congregato il nostro Capitolo Generale, qui nel luogo nostro di Ancona Sabato prossimo passato, che fù alli 19. del corrente, fù canonicamēte eletto per Vicario Generale della nostra Congregazione il Padre Fra Vincenzo da Monte dell'Olmo: di che non habbiamo voluto mancare di auuisare V. P. Reuerendiss. pregandola, che si come detto Padre è stato da tutto il nostro Capitolo giudicato idoneo à tal'Vffizio, così ella si degni confermarlo, dandoli tutta la sua autorità sopra la nostra Congregazione, secondo il

do il tenore della Bolla di Paolo III. e Pio IV. conceſſa ſopra ciò alla noſtra Congregazione, ſi come anco han fatto i Predeceſſori della Paternità Voſtra Reuerendiſſima, alla quale reſtaremo anche di ciò obligati, e non ci occorrendo altro per hora, con tal fine di tutto cuore offerendole Noi ſteſſi, e tutta la Congregazione Noſtra à ſuoi ſeruigi, reſtiamo pregando il Signore, che la faccia ſempre felice. D'Ancona il dì 11. Maggio 1575.

Di V. P. Reuerendiſſima.

Obedientiſſimi figli in Criſto.
Li Diffinitori del Capitolo Generale de' Frati di S. Franceſco detti Capuccini.

F. Girolamo da Mõte Fiore. F. Tomaſo da Caſtello. F. Euangeliſta da Canobio. F. Bernardino da Bagnaia. F. Girolamo da Palermo.

Nel Regiſtro dell'Anno 1578. hò letto le parole che ſeguono. *Poſt confirmationem Reuerendiſs. Patris Camilli de Nuceria die 27. Menſis Maij fuit confirmatus à Reuerendiſs. Patre Generali noſtro ſupradicto Vicarius Generalis Capuccinorum Reuer. P. Hieronymus de Monte Florum in Congregatione Generali Romæ electus.*

In quello dell'anno 1581. ſotto il Generalato del Padre Maeſtro Antonio Fera da Pianoſù confermato per Vicario Generale il Padre F. Gio. Maria da Chiuſa, nella maniera che ſegue regiſtrato. *In eadem die præſentauit ſe* (cioè 31. di Maggio) *coram Reuerendiſſimo Patre Generali P. F. Ioannes Maria à Cluſa Siculus Vicarius Generalis per triennium electus à Generali Congregatione Capuccinorum Romæ congregata, & petiit de more confirmationem à P. Reuerendiſs. Generali ſuæ electionis, coram Reuer. P. Prouinciali Neapolis, & Patre Prouinciali Prouinciæ Romaniæ, qui Pater Reuerendiſsimus Generalis iuſſit Scribæ Ordinis, vt confirmationem petitam faceret die prima Iunii 1581. fuit facta confirmatio Reuerendiſs. Patri Vicario Generali Congregationis Capuccinorum in charta pergamena manu, & Sigillo magno munita.*

Sotto l'anno 1587. nella Città d'Aſcoli del Piceno, à tempo del Reuerendiſſimo Padre Generale dell'Ordine de' Minori Conuentuali, Maeſtro Euangeliſta da Forcì, la conferma accadde del Padre Vicario Gener. de' Capuccini, in queſta guiſa notata. *Aſculi die ..... Maii 1587., vt moris eſt, fuit confirmatus per litteras patentes, Reuer. P. Vicarius Gener. Patrum Capuccinorum F. Hieronymus de Politio.* Nell'anno 1593. non ſolamẽte ritrouo, che il Padre Fra Silueſtro da Monte Leone fù confermato per

Vicario Generale de' Padri Capuccini, nel tenore che siegue; *Die secunda Iunij 1593. Admodum Reuerendus Frater Siluester de Monte Leone Sancti Patris Francisci Capuccinorum fuit electus in Vicarium Generalem totius Ordinis Capuccinorum die .... Iunij anni prædicti in Capitulo Generali celebrato in Vrbe, sibique data fuit confirmatio per patentes cum sigillo pendente, Romæ die vt supra, iuxta tenorem Bullæ Pauli Tertij, eiusque forma erat vt confirmationis Prouintialium.* Ma osseruo di vantaggio, che celebrandosi per quel medesimo tempo il Capitolo Generale de' Padri Conuentuali in Roma, vi accorsero con suppliche i Padri Capuccini e con proteste di non voler per l'auuenire comparire nelle publiche processioni sotto la Croce de' Conuentuali, come costumauano, e fino ad hoggi costumano nella Chiesa d'Assisi, se non otteneuano la precedenza sopra i Padri Riformati Conuentuali, e le parole ne gl'Atti Capitolari osseruate sono. *Deinde proposuit terminandam esse præcedentiam inter Patres Capuccinorũ, & nostri Ordinis Reformatorum supplici porrecto libello, quo Reuer. Generalis Capuccinorum conquestus est dicens, quod nisi prouideatur de iure; procurabunt ire sub propria cruce, & non Religionis nostræ, & post multa fuit determinatum, vt Reuerendiss. Pater Generalis prouideat, prout melius videbitur, sed interim præcipiat eis, vt non conueniant ad processiones, donec fuerit determinata præcedentia ab eodem Reuerendiss. vna cum Patribus Assistentibus.*

Ne i Registri del Padre Reuerendiss. Ministro Generale Maestro Filippo Gesualdo da Castrouillare le seguenti conferme si trouano. *Confirmatur A m. Reu. P. Vicarius Generalis Congregationis Capuccinorum electus à Patribus Vocalibus eiusdem Congregationis prima die Iunij 1596. Romæ in Capitulo Generali, P. Fr. Hier. à Sorbo, quę confirmatio fuit facta Romæ die 19. Iunij 1596.* E la seconda sta notata nella maniera che siegue. *Die 7. Iunij 1599. Assisij confirmatus fuit in Vicarium Generalem P.F. Hieronymus à Castroferretti.* La formula con cui veniuano confermati i Vicarij Generali è la seguente. *Ex Registro Secretariæ Ordinis Minorum Conuentualiũ.*

Dilecto nobis in Domino Patri Fratri N. de N. nostræ Congregationis Capuccinorum Vicario Generali electo. Cum nuper in Comitijs Generalibus Vniuersæ Congregationis nostræ in Vrbe Roma, in festo Pentecostes celebratis, sub die prima Iulij 159.. à Patribus Vocalibus dictę Congregationis legitimè, canonicè, & secundum Sacri OEcumenici Tridentini Concilij Canones, & Decreta &c. Nos prædictis omnibus diligentissimè animaduersis; Teq. cognoscentes virum Religione, Sanctitate, Doctrina, & in rebus administrandis dexteritate præstantem, huiusmodi electionem, tamquam nobis gratam, legitimam, canoni-

canonicam, & iuridicam laudamus, approbamus, & confirmamus, cum solita potestate super vniuersos fratres, tam super capita, quam membra, iuxta tenorem Bullæ fel. record. Pauli III. & Pij, in causis ciuilibus, & criminalibus, nec non ad spiritum pertinentibus regimen integrum subditorum, & fratrum tuorum. Item ad ipsius Congregationis laudabilem manutentionem, augumentum, & Sanctum profectum facientibus, omnia, & singula faciendi, & exequendi, quæ de iure, & approbata consuetudine cæteri Prædecessores tui exequi potuerunt; quare cum te sic confirmatum velimus, & declaremus, atq; omnibus gratijs, & spiritualibus priuilegijs donatum pronuntiemus, quæ Magistratum istum concomitantur; vniuersis, & singulis Vicarijs, Prouintialibus, Custodibus, & quibusuis Congregationis istius Officialibus, Patribus, & Fratribus, ad meritum salutaris obedientiæ, & sub pęna excommunicationis latæ sententiæ, quatenus contumacia intercedat, districtè præcipimus, & vrgenter mandamus, vt Te tamquam Vicarium suum Generalem legitimè, benignè recipiant, teneant, & habeant; Tibique, ac tuis iussis in Domino reuerenter obediant, ac pareant. In quorum fidem. Datum &c.

Quì m'arresto, nè mi curo accumular più oltre alli passati altri eguali benefici, che dalle mamme della benignità di questa nobilissima Matrona della Conuentualità succhiò à proprio ristoro, e necessario alimento il Capuccino sodalizio; mãmelle, che hora gli furono turgidi canali di straordinarie consolazioni ripieni, e souente le prouò à sua difesa munitissima Torre, onde può dir con la Sposa celeste; *Duo vbera mea sicut Turris.* Cant. c. 8. Quì sospendo alla mia penna il volo, e lascio, che sotto il velo del silenzio restino celati altri atti di giurisdizione da Padri Conuetuali, sopra i Padri Capuccini esercitati; perche questi, che accennauo, e non sò pèr qual destino fatale peruenutimi in mano seruiranno al Mondo di tersissimo specchio, per vagheggiarui dentro di qual peso siano gl'oblighi de'Padri Capuccini verso i Padri Conuentuali, e come malamente si confaccino con gl'amorosi portamenti di questi gl'indebiti conati, che per parte di quelli, s'adoprano hoggi in questa Città da alcuni: perche è vizio detestabile scoccar strali, e saette contro quel seno, che gli seruì di cuna, impiagar quelle braccia, che furono pronte à gl'amplessi, odiar chi l'amò, perseguitar chi gli diè la vita. Pure, chi perseuerante s'inoltra per la via delle virtudi alla meta d'vn'Heroica perfezione pensa, e così penseranno i Padri Capuccini al detto di Seneca, che perciò; *Ingratitudinis vitio nullam pænam ab humanis legibus constitutam esse reperimus, quia tanta est eius iniquitas, vt solæ Dei iustitiæ rigidissimæ relinquatur punienda:* ò pure alla sentenza di Bernardo. *Ingratitudo est inimica animæ, exinanitio meritorum,* Epist. 5. Serm. 52. in Cantic.

virtutum dispersio, benefitiorum perditio: Ingratitudo ventus est vrens, siccans sibi fontem pietatis, rorem misericordiæ, fluenta grasia. Ma stridano pure gli Aquiloni gelati delle inuasioni auuerse, che la bontà de' Padri Conuentuali, qual Monte Olimpo, haurà sempre mai à beneficio de persecutori le cime della carità tranquille; sprigionino pure dal mare delle proprie passioni l'onde orgogliose d'indebiti attentati; accerchino di freddenevi di moleste inquietudini l'erta ceruice della Serafica carità de Padri Conuentuali; che questi qual Etna di Paradiso nutriranno nel seno; e scuopriranno tra gl algori à pro di loro l'antiche fiamme d'amore, ed emolando il fonte d'Aretusa, conserueranno ne gl'altrui liuidi, e salati marosi incontaminata la dolcezza dell'acque della propria beneuolenza. Schiudino dalle cauerne de Potenti i venti furibondi de terreni fauori dalle nubi de' loro pensieri; le procelle delle minaccie contro della Conuentualità, che questa, come fù già per i Padri Capuccini Iride addutrice di pace; saprà per proprio bene generosa Taumante tranquillar le minacciate tempeste, e vincere le furie ventose con la placidezza dell'aure dello Spirito Santo. L'Amore si dipinge fanciullo, ed ecco le sue tenerezze; ma è forte come la morte, e d'ogni Deità trionfa armato, acciò si conosca, che se amò costei prima con tenerezze amorose l'Ordine Capuccino, saprà anche il suo amore esser guerriero, e l'armi vittoriose trattare à sua difesa. Ma s'auueggono i Padri Capuccini, che 'l vizio dell'ingratitudine da essi esser deue bandito, sé profanar' i loro chiostri non vogliono, e da Scuole di perfezione, Asili di virtù, far che diuentino serragli di fiere, laberinti di mostri, e da' portici di Atene, portici Gerosolomitani della probatica Piscina; mentre l'ingratitudine è infermità Regina, che hà per soldaniere ogni difetto, ed è la macchiata Pantera del vizio, al cui fiato pestilente seguono disordinate, e confuse tutte le turme de' mali. La magnanimità de' Padri Conuentuali, come per motiuo di virtù conseruò, solleuò tante fiate le Capuccine speranze poste su l'orlo di mortal precipizio, hora da i Padri dell'Osseruanza giustamente irritati, hora dalla sregolata ambizione di Fra Lodouico Tenaglia; e finalmente per l'aborreuole apostasia dalla fede di Fra Bernardino Occhino: così con la costanza saprà domar l'alterigia, ed abbattere le superbie di chi l'offende; quantunque offesa non si risenta, villaneggiata per le piazze non si riscuota, calunniata non parli, è dall'inchiostro di questi moderni, e pur troppo affettati Scrittori oscurata, non habbia fin'hora procurato, nel bagno della verità depositar queste macchie.

Diran-

Diranno i Padri Capuccini; E'debito de' Nipoti imitar, non che tralignare dall'eſempio de gl'Antenati. Noi ſiamo in obligo calcar l'orme de' noſtri Aui; queſti hebbero ſenſi delicatiſſimi circa la forma dell' habito, che Noi portiamo: vn figlio obediente trahe con l'origine il debito di vniformarſi à i voleri del Padre; ne ſono ſempre riuſcite le impreſe. Sù la felicità de i paſſati euenti ſperar poſſiamo felici gl'auuenimenti futuri. Ci notano i Padri Conuentuali d'ingratitudine, ma non ſarebbe macchia peggiore, ſe ſi traſcuraſſero l'occaſioni de' proprij vantaggi? Noi non intendiamo il male altrui, ma il noſtro bene maggiore: ſiano le noſtre ragioni abbracciate dal Mondo, le noſtre pretenſioni patrocinate da' Prencipi, chè queſto applauſo commune non può terminare in obbrobrio. Noi conoſchiamo la Conuentualità per benefattrice, ma riconoſciamo la noſtra Religione per Madre, e da queſta habbiamo hauuta la vita, ed in ſeruizio di queſta pauentar non dobbiamo la morte. O che bel cambio ſarebbe a' doni di latte, ricompenſa di ſangue?

Ma ſi riſponde, che ſolo per mantenere illibato il latteo candore della fè Chriſtiana può giuſtamente tributarſi il ſangue. Le Madri nelle loro pretenſioni indiſcrete non deuono eſſer de figli vbidite, quando ſono ributtate da Chriſto. La tutela de' Prencipi terreni è vn'incanteſimo, che allucina, e faſcina i cuori; E ſe partoriſce i ſuoi effetti tal volta, ſono eglino à guiſa di terremoto, che egualmente opprimono il cliente, e 'l nemico: Sono piante più piene d'inſidie di quelle della Mauritania, alle quali non tantoſto s'appoggiano gl'Elefanti de' Politici; Elefanti à punto, che adorano idolatri la Luna incoſtante delle mondane grandezze, che al ſuolo della diſperazione precipitati ſi veggono. Biſogna ſtabilirſi nella quadratura di Chriſto, chi brama coll'immortalità delle ſperanze eternare le proprie felicità. Non baſta per operar bene prefiggerſi intereſſato il ſuo bene, ed è vn bruttiſſimo lucro, aſſai più condannabile dell'Vſuraio, guadagnar honori con titolo d'ingrato. Nè poſſono i Padri Capuccini ragioneuolmente all'imitazione de i loro antichi Padri appoggiarſi, perche ò ſarà per ſe ſteſſo pernizioſo l'eſempio, ò abbracciato contro de Padri Conuentuali riuſcirà di poco honor loro. E qual'è queſto eſemplare, al cui modello i Padri Capuccini s'ingegnano ne' tempi preſenti adattare operazioni conformi? L'eſſer geloſi della forma del l'habito, che portano, ma oſſeruiamo di queſti buoni Padri le geloſie, che à guiſa d'Auuoltoio di Tizio, con roſtro più che pungente, per lunga pezza di tempo, gli hà roſo il cuore, e ribeccate le viſcere.

Otten-

Ottennero nell'anno 1528. da Clemente VII. i fondatori de' Padri Capuccini l'approuazione del loro Eremitico Instituto, e con essa parimente facoltà di portare l'habito col Capuccio quadrato. Le parole della Clementina sono le seguenti.

Constit. 21. Relig. §. 5. *Et habitum cum Caputio quadrato gestare.* §. 6. *Nec non omnes, tam Clericos Sæculares, & Præsbyteros, quam Laicos, ad vestrum consortium recipere* §. 7. *Ac tam illi, quam vos barbam deferre.* Nel 1536, sotto li 25. d'Agosto l'anno secondo del Ponteficato di Paolo III. hebbero la seconda approuazione in forma più ampia, e per quello, che riguarda l'habito Capuccino, soggiunge il Pontefice §. 9. *Districtius inhibentes, quibuscumq; personis, cuiuscumque conditionis existant, sub excommunicationis latæ sententiæ pæna eo ipso incurrenda, nè habitum per eos deferri solitum, nisi sub præfati Vicarij Generalis pro tempore existentis obedientia, & cura permaneant, gestare quoquomodo præsumant.* Nel 1560. l'anno primo del Ponteficato di Pio IV. hauendo i Padri Capuccini veduto, che vn certo Fra Girolamo Lance Siciliano con alcuni suoi compagni haueano da Papa Giulio III. ottenuta licenza di poter vestire vn habito somigliantissimo al loro, hebbero subito à Pio IV. ricorso, e questi confermando le Costituzioni di Paolo, e di Clemente accennate, aggiunse d'auantaggio. *Quod nullus*

Bulla apud Tossign. l. 2 Hist. Seraph. Relig fol. 21 *cuiuscumque conditionis existat, non solum eorum habitum, iuxta litterarum Pauli prædecessoris huiusmodi tenorem; verum etiam, nec ita consimilem, quod propter eum possit credi frater eorum Congregationis, nisi sub præfati Vicarij Generalis pro tempore existentis obedientia, & cura permaneat, sub simili pæna Excommunicationis latæ sententiæ, quoquomodo gestare præsumant, Apostolica authoritate prædicta approbamus & confirmamus.*

Nè contenti fin' hora de gl'hauuti ricorsi, nell'anno 1581, non sò se sotto li 29. ò 4. di Ottobre, per la differenza del tempo, ch'io ritrouo in due luoghi del Bollario, fecero da Gregorio XIII. prohibire à i Frati del Terzo Ordine in Sicilia l'habito, che portauano simile à quello, che essi portano, quantunque non fusse nella figura somigliante, ma nel colore, e nel panno solamente, e le parole del Pontefice sono.

Constit. ad Perpetuum. *Accepimus siquidem, quod licet alias fel. record. Paulus Papa Tertius prædecessor noster per suas litteras, inter alia districtius inhibuerit quibusdam personis, cuiuscumque conditionis existerent, sub Excommunicationis latæ sententiæ pæna eo ipso incurrenda, nè habitum, per Fratres Ordinis Minorum Capuccinorum nuncupatorum gestari solitum, nisi sub pro tempore existentis Vicarij Generalis eiusdem Ordinis obedientia, & cura permanerent, gestare quoquo modo præsumerent, & piæ memoriæ Pius Papa IV., etiam prædecessor*

noster litterarum Pauli prædecessoris huiusmodi tenorem, verum etiam nec ità consimilem, quod propter eum credi Frater eorum Congregationis, nisi sub præfati Vicarij Generalis pro tempore existentis, Obedientia, & cura permaneret, sub simili pæna Excomm.latæ Sententię quoquomodo gestare præsumeret per alias suas litteras confirmauerit, & approbauerit; Nihilominus multi fratres Tertiarij nuncupati Ordinis Minorum Conuentualium S. Francisci nuncupatorum in Regno Siciliæ degentes habitum eiusdem panni, & quo ipsi Fratres Capuccini vtuntur gestare, & saluo quod Caputium rotundum more Fratrum Conuentualium huiusmodi deferant, in reliquis ita consimiles fratribus Capuccinis incedere præsumant, vt passim à populo pro Capuccinis habeantur, & reputentur; Ac illis tanquam talibus eleemosynæ, & oblationes elargiantur, non sine eorundem Capuccinorum, qui ea ratione eleemosynis huiusmodi ab alijs suo nomine interceptis frustrati remanent, præiuditio, & incommodo. E poco dopo hauer validate, e rinouuate le Bolle de' Pontefici nominati, soggiunge. *Motu proprio, & ex certa scientia nostra statuimus, & ordinamus, quod ex tunc de cæteris perpetuis futuris temporibus, huiusmodi Fratres Tertiarij nuncupati dicti Ordinis Fratrum Minorum Conuentualium in Regno Siciliæ existentes, & sub obedientia & cura dicti Vicarij Generalis Capuccinorum pro tempore existentis non permanentes, ad instar aliorum Fratrum eiusdem Ordinis Minorum Conuentualium ibidem degentium non solum Caputium rotundum, vt prefertur, sed etiam habitum eiusdem coloris, cuius est habitus dictorum Fratrum Conuentualium, videlicet berettini nuncupati, & propterea à Capuccinis Fratribus facilè discernantur deferre debeant, & teneantur.*

Nè sazij per anco sin quì nell'anno 1591., e primo del Ponteficato di Gregorio XIV. ottennero che gli Riformati Conuentuali non portassero l'habito somigliante ad essi nella forma che segue. *Verum quia ijdem Fratres, qui Reformati Conuentualium dicuntur, ita consimiles ijsdem Fratribus Capuccinis incedere præsumunt, vt passim à populo pro Capuccinis habeantur, ac illis tanquam Capuccinis eleemosinæ, & oblationes conferantur, non sine graui plebis offensione, & scandalo; dum reputantur Capuccini esse.* E poi conchiude il fine del paragrafo, *Ex certa scientia nostra statuimus, & ordinamus, quod ex tunc de cætero, perpetuis futuris temporibus, huiusmodi Fratres Reformati non solum in Vrbe, sed etiam vbique locorum per vniuersum Orbem existentes, vt verè, & realiter à Capuccinis distinguantur, & dignoscantur, præter Caputium penitus rotundum, & colorem berettinum, vel subcinericium, vt præmissum est, etiam mantellum longius ad Conuentualium longitudinem deferre, & Mozetam latam, & longam non sub mantello, sed*

Constit. II. Beati Francisci 554.

supra

supra gestare teneantur. Ed in oltre ad alcuni altri huomini, che sotto titolo d'Eremiti, con modo scandaloso, habito conforme al Capuccino vestiuano, la medesma Constituzione parimente interdisse il portarlo §. 6. *Et quoniam similiter accepimus nonnullos alios, qui sub Eremitarum vocabulo vagos, aut profugos, ac Acephalos, sub nullius obedientia degentes &c. Nec Episcoporum iurisdictioni se subijcientes &c. huc, illucque vagari, eorundem Fratrum Capuccinorum habitum, vel adeo consimilem gestantes, vt facilè pro Capuccinis reputentur, motu pari eosdem Eremitas &c. Et in primis ab habitu Capuccinorum eisdem saltem, vel alijs notioribus differentijs distingui, & dignosci debere omnino præcipimus, & iubemus*. E per quest'vltima proibizione merita lode, e commendazione la gelosia de' Padri Capuccini verso il loro habito. Ma perche questa humana passione, quando tal volta ne i cuori altrui regna, ed impera, è smoderata nel corso delle sue, quanto sollecite, altresi torbide operazioni, ed è sprone troppo pungente alle delicatezze d'vn fianco, in se medesma non paga d'hauer indotto i Padri Capuccini à ritornar per tante volte alle suppliche reiterate, appresso la Santa Sede Romana, li sollecitò à i giorni nostri ricorrere à Gregorio Quintodecimo, e per vltimo ad Vrbano VIII. Pontefici con gl'altri annouerati di felicissime ricordanze. Et il primo recitando nella sua Costituzione quella di Greg. XIII. apportata di sopra soggiunge. *Cum itaq; sicut dilectus filius Procurator Generalis eorumdem Fratrum Capuccinorum totius Ordinis huiusmodi nomine Nobis nuper exponi fecit; Nonnulli in Hispaniarum, Galliæ, & aliorum fortasse Regnorum, & Prouinciarum, nec non in aliquibus Italiæ partibus nomen, habitum eorumdem Fratrum Capuccinorum sibi vendicent; Nos præmissis, quantum cum Domino possumus, eis obuiare volentes, supplicationibus eiusdem Procuratoris nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, De venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotijs Regularium Præpositorum consilio, locorum Ordinariis in eisdem Regnis, & Prouinciis existentibus per præsentes committimus, & mandamus, ne nomen, vel habitum præfatorum Fratrum Capuccinorum, ab aliis quibusuis Religiosis, seù cuiuscumq; Ordinis, Societatis, vel Instituti Regularibus, sub quouis prætextu in posterum sibi vendicare, aut vsurpare permittant, sed Constitution. Apostol. dictorum Greg. XIII. & Greg. XIV. Prædecessorum huiusmodi per Ecclesiasticas censuras, & pœnas obseruari faciant.* Ed Vrbano VIII. dopo hauer accennato nel primo §. la lite, che s'agitaua tra i Padri Capuccini, ed i Padri Riformati, sotto Ecclesiastiche censure, e che per tutta Italia debbano lasciar' i sandali, e portar' i zoccoli: per quello poi appartiene all'habito ripiglia. *Quò vero ad eiusdem Ordinis Fratres Re-*

collectos

collectos nuncupatos Galliæ, qui non deferunt soleas, sed calepodia; cum constet eos Caputium aliquantisper acuminatum deferre: Ven. Fratri Bernardino Archiepiscopo Damiaten. moderno, & pro tempore existenti nostro, & Apostolicæ Sedis in Regno Franciæ Nuntio per præsentes similiter mandamus, vt oportunè curet, quod omninò rotundum Caputium, mozetamq; largiorem assumant. Præterea ad pleniorem, certioremq; promissionem, inhærendo præsertim litteris fel. rec. Clem. VIII. & Gregor. XIII. Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum per easdem præsentes mandamus, prædictos Fratres strictioris Obseruãtiæ non molestari, quin vilioribus, & repetiatis pannis, & despecto colore vtãtur, sed volumus sub eisdem panis, quod eorũ forma habitus, quo ad Caputiũ rotundũ, mozetã latam, et mantellum perpetuò protensum sit, & esse debeat Obseruantiæ Fratrib. omninò conformis, illumq; intra duos menses aptare, ac gestare debeãt. *Vrba. VIII. ad Archiep. Damiaten. Galliæ Nuntium.*

Si che recapitolando quanto si è detto, trouaremo, che da Clemente VII. ottẽnero i Padri Capuccini la facoltà di portare il Capuccio quadrato; Da Paolo III. fù sotto penale diuieto proibito à ciascuno di portar l'habito Capuccino, che non viuesse sotto l'obediènza del Vic. Gener. di essi; Da Pio IV. fù vietato il portar habito somigliante al Capuccio, sotto il rigore dell'istesse pene à chi che fusse esente dall'obedienza del Vicario Generale sudetto. Da Gregorio XIII. fù interdetto à i Padri del terz'Ordine in Sicilia il panno, di cui si vestiuano, per hauer qualche somiglianza al colore, e grossezza di quello, che i Padri Capuccini portauano. Questa stessa similitudine di qualità, e quantità nel puro materiale del panno fù da Gregorio XIV. à i Padri Riformati Conuentuali con vietamento precettata. Da Vrbano VIII. con la spada della Pontificia autorità, tolto via dal Capuccio de' Padri Recolletti nella Francia, vna punta, benche piccola, di panno acuto, che portauano; ed i Padri Riformati dell'Osseruanza in Italia necessitati, per compiacenza de' Padri Capuccini, à lasciare i Sandali, e portar sempre i Zoccoli à i piedi; e finalmente da Gregorio XV. fù di nuouo cõ ordine generale per tutto il Mondo proibito l'habito, e nome di Capuccino à coloro, che nelle Spagne, nella Frãcia, nelle parti d'Italia, e ne gl'altri Regni, e Prouincie godeuano di portar l'habito ed hauer il nome di Capuccino, senza dipendẽza, m'imagino, da i Superiori dell'Ordine di questi Padri Capuccini; E per vltimo hanno adesso nuouamente citati i Padri Conuentuali nella forma dell'habito, che deue hauere la Statua d'argento di S. Antonio da Padoa, da riporsi nel Tesoro dell'Illustriss. Città di Napoli. Se poi dimandar si volesse à questi graui Dottori, che scriuono nel litigio presẽte, quali fussero i motiui di sì geminati ricorsi alla Santa Sede: perche incõmodare nella propria quiete persone Religiose;

al sicuro che non ne haueranno ragioneuoli, come vedremo appresso. Anzi mi stupisco, perche siano stati fermi alle mosse in non far' interdire ad altri Regolari le barbe; per la facoltà che n'ottennero di portarle, mentre nel corpo Francescano, di cui sono membri, e parte, si sono ingegnati di far proibire i sandali. E stato gran fatto, che l'ombra vicina, quale spande sù l'honorata ceruice la piramide del Capuccio de' Padri Scalzi di Santo Agostino, non gli habbia offeso lo sguardo, & vna picciola punta de' poueri Recolletti, insin' da Francia concitò quei buoni antichi Padri al Pontificio ricorso. Non sò perche mirar le pagliuzze, e trascurar le traui; non sò qual morso gli hà tenuti à freno, à non perseguitare la ruuidezza del vestito in alcuni Eremiti simile all'habito loro, mentre l'hanno fatta bandire dal terz'Ordine in Sicilia, e dalla Riforma de' Padri Conuentuali; se non vogliamo soggiungere, che essi, come generosi, ricusano cimentare il loro valore con turba imbelle, e vagante. Mi diranno questi nouelli Campioni, che dal nostro Cauallo Partenopeo, come da quello dell'Asia, escono per parte de' Padri Capuccini à duellare in campo: non esser cosa nuoua nella Chiesa militante religioso litigio, sopra la forma dell'habito; dunque dallo spesso ricorso hauuto alla Santa Sede, quando sia stato ragioneuole il fondamento del ricorrere, nō potrà quindi nascere censura à i nostri Padri. Rispondo hauer io lontano l'animo, e l'affetto di censurare coloro, che con tenerezza amo, & honoro; affermo tra Religiose adunanze liti, e contrasti, perche nel Mondo non fù mai penuria di litigij; ma tra quei Religiosi però, che con distinte Gerarchie formano corpi, e personaggi diuersi nella variata bellezza dell'Ecclesiastica Scena: non già tra quelli, che per legge di natural simpatia, sono nati ad essere *alter alterius membra* nella commettitura d'vn corpo. La natura insegna alle belue, che Tigre non s'infiera con Tigre: Leone non essere à Leone molesto. La charità è virtù, che ci spinge ad amar, dopo Dio, e noi stessi, prima colui, che ci è più d'ogn'altro congiunto, ed altrimente operando, ò è disordinato, ò mostruoso l'amore. Nel corpo naturale vn membro prontamente accorre alle bisogne dell'altro, e quando per la costui infettagione si espone à pericolo la saluezza del tutto, col taglio s'incide, e si recide col ferro. E pure quei Padri antichi Capuccini, che pretendeuano essere dell'Ordine de' Minori, sono stati alli stessi Minori, non sò perche, come si è già veduto, viè più d'ogn'altro poco amoreuoli, & vniformi; e pure essi, benche parte di questo Sacro Colosso, membra di questa Serafica corporatura, hanno in cambio d'aiuto, apportato trauaglio alle parti più principali del Minoritico Corpo. E che sollieuo hanno

prouato

prouato in loro medesimi i Padri Capuccini dalla proibizione de' sandali, e reassunzione de' zoccoli de' Padri Riformati Osseruanti? quali come per mera necessità li portauano, così questa riconosciuta dalla Santa Sede, ottennero di nuouo la riuocazione della Bolla a' Padri Capuccini fauoreuole. E con che motiuo hanno fatto interdire à i Padri Recolletti il Capuccio alquanto acuto in vn'angolo; a' Padri Riformati la somiglianza del panno, di cui essi si vestono; se prima che i Padri Capuccini fussero veduti dal Mondo (parlo di quei Capuccini, che riconoscono per loro Fondatori Fra Matteo da Basso, e Fra Lodouico da Fossombrone, con i quali si piatisce al presente) erano state quelle due Minoritiche Congregazioni applaudite dal Cielo, acclamate da gl'huomini? Se prima, che i Padri Capuccini fussero non solo innestati sù la buccia della Conuentualità, al tronco dell'albero Minoritico, anzi come Romito virgulto prima d'esser nato nelle selue, e ne' boschi, quelle haueano già sparse all'aura della diuina grazia i proprij ramoscelli nel ramo maestro del Francescano pedale? Se prima, che i Padri Capuccini fussero vsciti, ò da gl'abissi della diuina prouidenza, ò dal Chaos indistinto dell'humane vicende, haueano quelle nella luce del loro essere primiero goduto in pacifico possesso, l'vna il Capuccio vn tantino aguzzo, e l'altra la ruuidezza dell'habito? Oltre ciò, se si dimanda à questi grand'huomini, co' quali si disputa, che giurisdizione poteuano pretendere sopra l'habito del Terz'Ordine? qual fù il fine de i Padri Capuccini antichi, in far vietare in Sicilia à questi buoni Religiosi panno al loro conforme ruuido, e disprezzato? necessitare l'interna diuozione di quei Padri ad abbandonare quell'esterno esemplare? annullare sì lodato costume, con discapito dell'honore di quell'Ordine? gia che il mutamento dell'habito accennato, come fù sotto l'occhio di tutti, così fù bersaglio alle punture d'ogni lingua, e per la pretesa distinzione della loro dall'altrui Religione bastaua la mozzetta del Capuccio dell'vna, e la piramide del Capuccio dell'altra, oltre molti altri contrasegni di distinzione apparenti.

Diranno, ne possono dire altrimente, che il primario motiuo, non ostante che non habbia forza, ò vigore, fù il punto accennato della distinzione de' gl'Ordini, più che necessaria nella Chiesa di Dio, in cui tutto che non sia Christo diuiso, si può giustamente dire à gloria di Dio medesimo, *Alii sunt Cephæ, alii sunt Pauli*; E questo per sfuggire lo scandalo de' fedeli, che con pregiudizio de' Padri Capuccini riceueano souente nel far delle limosine. In oltre per esser soli in quella forma di vestire, singolari nella ruuidezza dell'habito, per dimostrare legittima giurisdizione nel

Capuccio piramidale, e che conforme rifioriua solamente tra essi la pura osseruanza della Regola di S. Francesco, rinuerdeggiasse solo parimente tra di loro l'antica forma dell'habito Francescano. Ed eccoci venuti alle strette: ecco in che maniera stuzzicano il formicaio, destano il cane che dorme; e non sanno l'adagio. *Fumantem nasum Vrsi ne tentaueris*. Ma piano di grazia. Non si veggono hoggidì nel variato ammanto di Santa Chiesa tante Religioni moderne, per osseruanza di Regola, ò Costitutioni diuerse, e per ragione di varij Fondatori trà di loro distinte, e diuise; come sono i Sommaschi, Bernabiti, quelli di S. Filippo Neri, i Chierici ministranti à gl'Infermi, i Chierici Minori, Teatini, e Gesuiti vestire tutti di color negro in forma di Prete, con poco, ò niun contrasegno di differenza trà di loro, e pure hanno vissuto, e viuono con tanta edificazione del Mondo, in santa pace, & in *vinculo charitatis* perfettamente vniti, senza andare cercando dalla Santa Sede d' inquietarsi l'vn l'altro? Perche dunque i Padri Capuccini, che vogliono professare, e godono con verità d'opere conformi tant'alto grido nella bontà, nõ hanno con il lor piè scalzo, e spogliato di terreni affetti battuto questo virtuoso sentiero co' Religiosi dello stesso Ordine Francescano? Se tra' corpi diuersi regna sì bella lega d'amore, perche non procurano essi hauerla con gl'altri membri d'vn'istesso Corpo Serafico? Disdice molto alterigia di mente ad vno abietto, & humile Istituto. Celar sotto vn sacco di cenere estinto il carbone della charità Religiosa. Aggiungo oltre l'accennate Religioni di sopra, nell'Ordine Agostiniano, e Carmelitano molte distinte Congregazioni s'osseruano, da ogni picciol segno differenziare tra loro, e viuono sodisfatti, e contenti; Et i Padri Capuccini per due palmi di piramide, che gli ombreggia su'l capo, sono stati sempre inquieti, e non si sono mai perciò chiamati à bastanza distinti da gl'altri Religiosi dell'Ordine Francescano. Cosa, che generar potrebbe qualche fondato sospetto in mente di coloro, che non sono, come io, partialissimo, e diuoto del loro Ordine, mentre nel punto, di cui si discorre, non si viddero mai fermi, ò pure che nelle mosse accennate, *tanquam anguis in herba*, vi sia nascosto fatto di molto rilieuo, & importanza per essi.

Gl'offende poi molto più il dire, che vogliono essere singolari in quella mendicità di vestire, esser soli in quella forma, e materia d'habito, e perciò tante volte ad altri fatta interdire, come in effetto, chi legge i loro Annali non scorre foglio, in cui non osserui questo vantamento, che i Padri Capuccini sono stati gl'inuentori dell'antico habito Minoritano, e soli ristoratori della pura osseruanza della Regola Francescana. Quali mi risol-

uerei

uerei d'accennar tutti in qualche luogo, ma perche non voglio dilatar da i confini del douere, col rapporto di tante autorità, quest'Opera, tralascio di farlo, e per hora solamente soggiungo, che deuono fuggire i Padri Capuccini ansaneggiamenti sì fatti; perche alcuni offuscati da nembi somiglianti di superbia, di frati diuentarono fraticelli, e solleuati da questi due pretesti di portare il vero habito Francescano, e d'esser i veri figli dell'Ordine, ed i soli osseruatori della Regola, precipitarono nel baratro dell'Eresia, e nell'abisso della disperazione. Così scriue la penna Pontificia di Gio. 22., doue dopo il solito preambolo nel §. 1. lodando la Religione de' Minori, nel §. 3. ripiglia *Dudum siquidem huiusmodi superstitiosi, & discoli homines, in prouincia Prouinciæ, aduersus Communitatem præfati Ordinis insurgentes, & se solos, suosq; complices de obseruantia Regulæ Beati Frãcisci, mira vanitate iactantes, reliquam Ordinis multitudinem de transgressione Regulæ perperam iudicando notabant, nonnullos profanæ multitudinis verbis mendacibus, & mentitæ sanctitatis obtentu in sui erroris deuium adducentes.* E dopo soggiunge §. 11. *Et vt ipsorum error veritas, & impietas religio putaretur, temeritate propria quosdam habitus, cum paruis Caputijs, curtos, strictos, inusitatos, & squalidos simulationis conscios, irrisionis amicos, ac dissidij non ignaros, discrepantes à Communitate Ordinis supradicti assumere, & in simplicium cordibus, vt eosdem secum in deuium erroris adducerent, seminare, dictos habitus fore secundum Regulam Beati Francisci, & in ipsis solum pseudofratribus Ordinem consistere, famamq; aliorum Fratrum præfatæ Communitatis diuersis conuitijs lacerare, procaci, impudentiq; versutia præsumpserunt.* Queste sono le parole del Papa, sopra le quali non voglia Dio, che alcuno meno amatore di me verso questi Religiosissimi Padri potesse, come sù vn canto fermo, formarui vn contrapũto di osseruazioni d'altretante loro cantilene, a' danni del Capuccio piramidale, e somiglianze conformi à quei Frati falsi accennati. Materia, che noi più diffusamẽte trattaremo à suo luogo, conuenendoci adesso ventilare la sossistenza di quell'altre risposte, che i Padri Capuccini faceuano in discolpa di tãte proibizioni ottenute dalla Santa Sede, contro altri Religiosi Minoritani, sopra il lor'habito; e furono delle due vltime la prima, per dimostrare giurisdizione legitima nel Capuccio piramidale, e la seconda, che conforme trà essi rinasceua la pura osseruanza della Regola: così conueniua, che trà loro vn'altra volta nascesse l'antica forma nell habito Francescano. E per quello appartiene alla giurisdizione del Capuccio piramidale, tutti i Padri Minori glie la donano senza lite, nè era di mestieri d'affannar tãto per ciò la S. Sede con ricorsi, perche non reputando questi per Capuccio cõmune dell'Or-

Cost. 3. Gloriosam Ecclesiam.

dell'Ordine il piramidale, glielo concedono, e confessano; che siano di lui inuentori: ma perche i Padri temeuano, che non fusse, come era in verità maculato di scisma, procurorno, sagaci che sono, lauarlo nell'acque salutifere delle reiterate Pontificie approuazioni, e col pretesto di farlo proibire ad altri, cautamente leuargli il proprio interdetto: Perche à dire il vero; se la forma dell'habito, che portano, fusse l'antica, e costumata à portarsi cõmunemente nell'Ordine, non haueriano ragione di colorir la cagione, perche l'hanno fatto proibire ne i Frati più antichi di essi nell'Ordine medesimo. Nè questi se ne sarebbero stati così spensierati, ò timidi, senza risospingere, in negozio di tanto rilieuo, con la forza la forza, già che chiodo si caccia con chiodo, *& vim vi repellere licet*. Et il possesso, che ne haueano anteriore, nè gli suggeriua ragioneuole motiuo: ma perche i Frati Minori hanno sempre tenuto, come costantissimamente affermano di presente, e lo dimostraranno al Mondo, forse con poco gusto de' Padri Capuccini, mentre da costoro si veggono posti in necessità di farlo (che Dio gli perdoni) che il Capuccio piramidale non sia mai stato proprio fregio, e commune Insegna delle Minoritiche squadre, benche di quando in quando si sia veduto ventilar il suo corno nell'Ordine Serafico: dal non veder il Mondo alcun risentimento ne gl'vni, anzi disprezzar poco curanti il piramidato Capuccio, e dalle affettate, ed affezionate violenze de gl'altri, per questa benedetta Capucciale piramide, verrà in dispassionato giudizio, che sia cosa propria de' Capuccini, rinouata, e ritrouata da essi, e stabilita ne gl'honori del Mondo con l'esemplarità de i suoi Religiosi costumi, e con le Pontificie dichiarazioni ottenute resala chiara *in splendoribus Sanctorum* di Santa Chiesa, e situata per vltimo, come parte non dispregiabile, nell'Architettura del Minoritico Tempio, e del glorioso Francescano Colosso.

E come potrà già mai huomo di senno capire per vero, che fusse il piramidale Capuccio, e l'habito Capuccino l'antico, e commune nell'Ordine, e poi leggere, che i Padri Capuccini hanno impetrato da Paolo III. e da altri successori Pontefici, che niuno potesse vestirsene, se non fusse soggetto al loro Vicario Generale? In tempo, che essi non erano da Vrbano VIII. e da Paolo V. nè meno dal Sacro Concilio di Trento stati dichiarati per figli di S. Francesco; onde nasceua in essi questo arrogarsi per proprio quello, che era commune di tutti i Minori? questa special giurisdizione d'hauer per cosa particolare quel Capuccio, ch'era segno manifestatiuo di tutto l'Ordine Minoritico? E se non hebbero essi altro di Francescano, da Clemente VII. sino à Paolo III., che vn principio di adozzione à

ne à queſt'Ordine, per quella dipendenza che haueano,col titolo Eremitico, dall'autorità del Miniſtro Generale de' Conuentuali, che perſonaggio faceuano in Scena? E come poteuano farlo proibire, ed eſſere nella dimanda ſentiti,dalla parte contraria non riſoſpinti, ſe non fuſſe ſtata coſa lor propria? poiche è implicanza ne i termini dire, coſa commune di tutto l'Ordine Minoritano, e poi toccar con mano, che ſia particolare d'alcuni. E già che lo fecero proibire à gl'altri Franceſcani, e dichiaratiſi per bocca de' Pontefici, non voler vedere quell'habito, ò ſomigliante in doſſo à veruno, che non foſſe ſuggetto all'Obbedienza del loro Vicario Generale, ſotto il rigore delle ſolite Eccleſiaſtiche cenſure, perche vogliono adeſſo, che le Statue, e le Immagini de Santi della Religione nella Chieſa di tutto l'Ordine de' Minori, quali non ſoggiacciono punto alla ſuperiorità Capuccina, ſiano con l'habito loro ſcolpite,e dipinte? perche non incorrono eſſi nelle fulminate cenſure, mentre procurano far veſtir quell'habito da coloro, che non ſono, nè ponno eſſere all'obbedienza del Vicario Generale loro ſoggetti? Non veggono, che vogliono,e diſuogliono vna coſa medeſima, con notoria inoſſeruanza delle Pontificie Coſtituzioni ottenute? Non s'auueggono,che la ſouerchia pretenſione, quando anche fuſſe tollerabile, gli ſconcerta l'apparato di tutte l'altre virtù, che ſuppongo in grado non mediocre nel Capuccino Inſtituto? Sì sì che chiaramente ſi ſcorge,che forſe tirati dà proprij affetti hanno in queſto propoſte, e moſtrate al Mondo più coſe lontane dal vero. Il Capuccio piramidato è l'antico dell'Ordine? Sì, e poi per qual diſgrazia ſi ſmarrì? doue ſe ne volò ſenz'ali? Andò forſi ad habitare nel concauo della Luna? à ſoggiornare ne i campi eliſi, come pregio, e Trofeo di tanti incliti Eroi, e Semidei, già che per centinaia d'anni non ſi vidde nell'Ordine? ſotto qual Miniſtro Generale ſi sbandeggiò da Franceſcani; e nuoua forma d'habito, e di Capuccio s'introduſſe, com'è quello, che portano tutti i Frati Minori, diſtinto con la mozzetta? Dicano i Padri Capuccini, qual fù il motiuo di queſta nouità di habito, perche ogni volta, che eſſi non mettono in chiaro, eſſer nel Franceſcano ſodalizio il Capuccio piramidale veramente mancato: fino à tanto,che non inſegnano al Mondo,in qual tempo, in che luogo, ſotto qual gouerno, per quali ragioneuoli motiui, per comandamento di chi, ed à che fine detto Capuccio mancaſſe, non poſſono, ſe non tumultuariamente affermare,fuſſe antico nell'Ordine Minoritano, e tra' Capuccini rinuouato, e rinato: già che di vna entità, di cui non prouaſi prima la corruzione, e morte, dar non ſi può riproduzione,e rinaſcimento; e litigandoſi, come in propoſito accade, l'antica, e ſuppoſta

origine

origine del piramidale Capuccio, mentre s'afferma, ma non si proua sia nell'Ordine mancata, si nega in buona sillogistica forma, che non fusse anche per prima generato, e prodotto. E se il Bouerio andò del Capuccio con la mozzetta dicendo. *Et one dunque trouano questo Capuccio rotondo? Certo che se lo fingono, come già dissi, à capriccio, senza autore, ò autorità d'antico, ò di moderno Scrittore.* Ed in queste parole proruppe, per non saper ritrouare l'origine del Capuccio rotondo. Tanto Io dir potrò di loro, che non apportando essi la distruzione, e lo smarrimento del Capuccio piramidale, con le solite, ed accennate circostanze de gl'auuenimenti humani, sia vna mera chimera, vn'immaginato capriccio il dire, che fusse rigenerato fra essi, ò che Fra Matteo da Basso lo ritrouasse: mentre che non si smarrì, ò morì, non può essere, nè dirsi rigenerato, ò trouato. Anzi conchiudo, che perciò i Padri Capuccini rinuenir non sanno, nè ponno il tempo, il luogo, e le cagioni, per le quali il loro Capuccio mācò nell'Ordine Minoritano, e nel Mondo, perche in quello mai fù veduto, e conosciuto dal Mondo, e colui che non fù, nè mai hebbe essere, non può hauere periodo finale dell'esser suo, benche per ritrouarlo si stracchi l'ingegno.

Tom. 2. fol. mihi 611. num. 2.

Dissero alcuni, anni sono, che il Piramidale Capuccio mancò insensibilmente nell'Ordine, e perciò forsi disobligati si stimeranno d'insegnarci il tempo, il luogo, il fine, il modo, e l'Autore di questa mancanza; Ma vaneggiano, e se tal'vno ingannato gli crede, possono anch'essi indursi à vana credenza. Vaglia il vero, chi non vede questa risposta essere in se stessa zoppicante, mentre alla prima mossa del piè cade ruinosa à terra? E' volontaria, perche in essa senza niun fondamento di ragione si fauella. E' fauolosa, perche nell'idearmi vna quantità di due palmi, come è quella piramide Capucciale, hora per propria natura sensibile, ed hora senza diuino maneggio insensibile diuenire, parmi idea simile à quello, che scriue l'Ariosto dell'anello d'Angelica, cantò Virgilio del viaggio d'Enea per le strade della giouanetta Cartagine, scrisse il Tasso della Magìa d'Armida, ed altri somiglianti Poetici attrouati. E che vanità sono queste? Non veggono costoro, che in si fatta guisa rispondono, che la verità è l'Arca del Testamento, al cui cospetto cade in mille fregole infrāto l'Idolo Dagone delle loro imaginate chimere? Ed in quai scuole hanno appreso questa bella Filosofia? La quantità è diuisibile, e sensibile insieme; dunque come non può darsi naturalmente quantità *in fieri, ò in facto esse, ò in corrumpi* senza attual diuisibilità: così concedersi non può senza sensibilità attuale. Come dunque da costoro s'afferma, che quei due palmi di

mi di piramide nel Capuccino Capuccio insensibilmente mancarono? Se fù insensibile nell'Ordine la mancanza, per qual'via se n'è tramandata a' posteri la tradizione? La notizia delle cose, siasi ò astrattiua, ò intuitiua, trahe la sua origine dal senso; sono chiare le Filosofiche proposizioni; *Omnis nostra cognitio ortum habet à sensu; Nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu: Oportet intelligentem phantasmata speculari.* La mancanza del Capuccio piramidale nell'Ordine, non si sà da' Capuccini per riuelazione, dunque *ortum habet à sensu*. Come poi insensibilmente è mancato? Ma se gli conceda, che insensibilmente mancasse, furono sensibili almeno la differenza del tempo, in cui mancò, è tutte l'altre necessarie circostanze dell'humane azioni. Dicano almanco, se vogliono per veraci esser creduti, *in qua temporis differentia, & in quibus circumstantijs desijt esse*, il piramidale Capuccio. Ah che s'insognano, & in variato proposito mi sarà lecito ricordar la Sentenza d'Agostino. *Quid est quod dixisti, ò infelix astutia, tantum ne deseris lucem consilij pietatis, & in profunda versutia demergeris, ne hoc dicas?* E se il Santo conchiude, *Dormientes testes adhibes. Verè tu ipse obdormisti, qui scrutando talia defecisti;* Conchiuderò anch'io contro questi Auuersarij, ò che in simile risposta parlarono dormendo, ò che adducendo testimonij sensibili d'vn'azione insensibile, siano in loro stessi priui di senso, per non dire insensati, *& talia scrutando deficiant.*

Arist. in lib. de Animae

Li Capuccini restano conuinti con ragioni Filosofiche.

Tract. super Psalm. 63. versu 7.

Ragioni vane de Padri Capuccini.

Diranno forse, e con maggior fondamento, che il Capuccio piramidale mancò nell'Ordine, quando fù introdotto il rotondo, quasi che *generatio vnius fuerit corruptio alterius.* Ma *hoc opus, hic labor.* Quando hebbe il suo cominciamento il Capuccio rotondo? Non già sotto il Pontificato di Giouanni XXII. ò d'Vrbano VI., perche vien negato dal Bouerio con tali parole. *Ascriuono altri questa variazione di Capuccio à Giouanni XXII., altri ad Vrbano VI., ma questa sentenza è stata da noi rigettata di sopra, come quella, che non hà fondamento alcuno, nè probabilità di ragione.* Non già nel Capitolo di Narbona da San Bonauentura, perche viene dal Bouerio impugnato con questo che segue. *E chi haurà mai ardire d'improntar questa macchia, di hauere illegitimato il Capuccio, e bastardata la forma (per valermi di questo termine) dell'habito instituito dal Serafico Padre, à quel Santo?* Non già nell'anno del Signore 1400. come asseuera il Bouerio, le cui parole sono: *Tuttauolta molte ragioni assai graui ci persuadono à credere, che non si mantenesse in commune l'antica forma del Capuccio quadrato, più lungo tempo dell'anno 1400. in circa.*

Tom. 2. fol. 703. n. 8.

Bouerio conuinto da se medesimo.

Tom. 2. fol. 702. n. 6.

Tom. 2. fol. 695. n. 4.

Tom. 1. fol. 709. num. 2. Et altroue: *Ne si deue passar così leggiermente, che trouandosi iui dopo questi, alcuni altri sepolcri, col medesimo ordine, nelle cui pietre si veggono scolpite le imagini de frati defonti col Capuccio rotondo, e con lo scapulare: l'iscrizione comincia dall'anno* 1400. *d'onde pare si possa raccogliere, che la mutazione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno* 1400. *Nè di poco stabilimento à questa verità è, che non vedendosi à pena alcuna imagine del P. S. Francesco, ò d'altro frate prima di questo tempo dipinta, ò scolpita con la lunetta, ò con lo scapulare, quasi tutte quelle, che dopò quel tempo si veggono, ne' quadri, ò ne' marmi, mostrano il Capuccio rotondo, e lo scapulare.* Sin quì parla l'Autore, e dal tenore, con cui scriue la sua dubiezza, si scorge, mentre dice, che dall'iscrizione di quella lapida sepolcrale *Pare si possa raccogliere, che la mutazione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno* 1400. dicendo pare si possa raccogliere, dubio, ed irresoluto ne' detti suoi si dimostra; e benche dica appresso. *Nè di poco stabilimento à questa verità è*, tanto più colle sue armi s'offende; conciosiache, se questa sua narratiua è la pura verità, si mostra non esser troppo amico del vero, dicendo, *Pare si possa raccogliere*, perche vna volta, che è dall'intelletto humano la verità conosciuta, asseuerantemente la dice, l'afferma, la difende. Ma se i Padri Capuccini si sono ben dilungati dalla verità del Capuccio, come volete, che il loro Annalista la troui? E chi riduce questa opinione in Sillogistica forma d'vn'Entimema, in questa guisa Sillogizando. Si vede nell'anno 1400. su la pietra d'vn sepolcro scolpito vn frate defunto con il Capuccio rotondo, dunque in quest'anno mancò totalmente il Capuccio piramidale nell'Ordine, non iscoppiarà di sdegnoso in vn riso, e negarà per vana, per falsa la conseguenza? La proua, che il medesimo Autore adduce, cioè che da quest'anno 1400. le Pitture, e Scolture di S. Francesco, e de i Santi, e Frati dell'Ordine si veggono per il Mondo, con il Capuccio rotondo, maggior certezza non hà del suo primo argomento, come si farà chiaro à suo luogo, con vn diffuso rapporto di Scolture, e Pitture più antiche; per hora basterà di dire, che l'effigie di S. Francesco, quale nel Pastorale di S. Bonauentura s'adora; le due Statue di S. Antonio, che nell'Illustriss. Città di Padoa si veggono, vna nel Palazzo del Senato, e l'altra nel Frontespizio della Chiesa di detto Santo allegate, sono più antiche, per vn secolo intiero, dell'anno 1400, e pure in esse vi si vede il Capuccio rotondo. L'effigie del medesimo S. Antonio, che nel detto Sacro suo Tempio pennelleggiata al naturale si vede, in oltre scolpita in cento voti pendenti, in mille tabelle appese, impressa in bronzi, in marmi col Capuccio rotondo, e con maggiore antichità,

Errore de gl'Annalisti Capuccini.

Il Berettino conuinto dalle pitture, e scolture.

chità, che il citato Autore prescriue, dunque gli errori, che afferma lo rinfacciano di menzogna, l'accusano oscuratore della verità, gli rintuzzano la fauella su'l labro, è gli conuiene trouar altra ragione, altra serie di tempo, acciò gli paia di potere più fondatamente raccogliere questo mutamento di Capuccio nell'Ordine.

Ed è possibile, che per ingannare il Mondo, poco stimi il Bouerio della propria penna il decoro, e non si rammenta di quanto prima scriuea, rigettando l'opinione di coloro, che diceuano la forma del Capuccio piramidale nô solo fusse stata tolta all'Ordine da Gio. XXII. ma che fulminasse questo Pontefice la Scommunica contro di quelli, che haueßero ardire di portarlo? Ed egli contro costoro così discorre. *Opinione, la quale non hauendo l'appoggio di alcuna soda ragione, ò verità sperimentata, cade per se stessa à terra, e patisce graue opposizione di falsità, perche primieramente è certo non trouarsi alcuna Constituzione, ò precetto di Gioanni XXII. di questa mutazione di Capuccio, ò nelle Bolle degl'altri Pontefici, ò nelle memorie dell'Ordine. Che se la cosa fusse stata così, richiedeua la grauezza di essa, che almeno fusse consegnata alla Scrittura, ò registrata ne manuscritti dell'Ordine.* Quì non intraprendo à difendere (perche non è questo il suo luogo) l'opinione che rigetta l'Autore, penso solo colle sue parole nella sua propria sentenza conuincerlo; e perciò dimando à lui: Con qual appoggio di soda ragione, ò verità esperimentata afferma egli, che il Capuccio piramidale totalmente mancasse nell'Ordine sotto l'anno 1400.? Da qual Bolla Papale hà egli cauato il suo parere? Da qual Scrittura, ò memoria della Religione? è pure. *Se la cosa fusse stata così, richiedeua la grauezza di essa, che almeno fusse consegnata alla Scrittura, ò registrata ne i manuscritti dell'Ordine.* Non può vna pietra posta soura vn sepolcro hauer più vigore per stabilire la sua opinione, che lo Scisma di Lodouico Bauaro da Giouanni XXII. scômunicato, e deposto dall'Impero; che l'ingresso, non già per *ostium*, ma *aliunde in ouile ouium*, hauuto nell'ouile di Christo, nella Sede di Piero da vn certo Pietro del Corbaio, non habbino forza per dar fermezza all'opinione da lui impugnata. Dunque se questa per Sentenza dell'Autore, con cui discorro, benche in questi due altri motiui fondata, *Cade per se stessa à terra, e patisce graue opposizione di falsità*; tanto più condanna con questi proprij termini la sua per volontaria, rouinosa, e falsa, come quella, che non hà sodezza di ragioni, in cui s'appoggi; non Autore antico, che l'auualori; non Bolla di Bonifazio IX. che staua per quel tempo al timone di Santa Chiesa, ò di Innocenzio VII. creato Papa nel 1404, ò di Gregorio XII. coronato Pontefice nel 1406.

Tom. 2. fol. 696. num. 1.

Il Bouerio in se stesso contradittorio.

1406;ò d'altro Papa succeſſore,che la ſpalleggi: Non manoſcritto dell'Ordine,che la rapporti: non Capitolo Gener.,che la menzioni,ed eſeguiſca; e pure vna coſa tanto ardua,vn mutamento così grande di Capuccio non poteua,ò non doueа in altra guiſa il ſuo effetto ſortire; Non ſi troua pena, che ne ſcriua,lingua che ne parli,fuor che quelle del Bouerio. E s'egli pretende hauer detta la verità,dũque tutti i Scrittori del Mondo,nõ che quelli della Relig.eſſer deuono chiamati in loro medeſimi traſcurati,alla verità infidi, perfidi alla poſterità,mentre hanno maliziòſamente tralaſciato di regiſtrare queſto Hiſtorico auuenimento di tanta cõſiderazione accaduto nel 1400.in faccia del Mondo tutto. Dunque tutti i Frati dell'Ordine erano in quel tempo indeuoti,inſolenti,amici di nouità,i Superiori che gouernauano ignoranti,temerarij, tutti di mala Coſciẽza, e diſertatori dell'Ordine. I Pontefici *ſuper cardines Cæli ambulabant, & noſtra non conſiderabãt*, mentre queſti vltimi viddero mutamento ſenſibile,e grãde nel Capuccio della Minoritana Gerarchia, ſenza curarſi che fuſſe con loro conſenſo, ò diſſenſo, ſenza approuare per buona,ò riprouare per mala,proibire per temeraria queſta mutazione: perche le Bolle non appaiono.Tutti i Superiori dell'Ordine ignorãti,già che non ricorſero in riſoluzione sì graue a'cõſigli del Sig.Cardin.Protettore dell'Ordine,all'autorità della S.Sede,perche non ſi vede il ricorſo: Temerarij in determinar da per loro clãdeſtinamente negozio così rileuante, ſenza il conſenſo del Definitorio Generale, di cui non ſi legge conceſſione,ò conchiuſione innãzi,e dopo il fatto di poterſi trattare, ò d'hauer per rato, è fermo il conchiuſo mutamento; di mala coſcienza per l'inoſſeruanza delle leggi, ed antichi Regolari Statuti circa la forma dell'habito; e diſertatori dell'Ordine, per hauer in eſſo diſtrutto, quel ſegno Gerarchico inſtituito da S.Franceſco,e da tanti Santi portato, quanti furono per tre ſecoli nell'Ordine medeſimo;e per queſte iſteſſe ragioni chiamar ſi dourebbono tutti i Frati di quel tempo fazzioſi, inſolenti, & indeuoti. O che *petra ſcandali, & offenſionis* riuſcirebbe queſta pietra del Sepolcro, doue oſſerua, e per cui afferma il Bouerio il mutamento totale del Capuccio piramidale tra' Frati Minori. Ma ſe troppo anderemo detta pietra mouendo, temo non ſia per vſcire dalla tomba vn peſtilente fetore a' danni di lui, e di tutta la Capuccina famiglia, e ſarà che il loro Capuccio, che vogliono ſingolare, ſia quello de' Fraticelli, à tempo di Fra Michele da Ceſena, d'Ereſia profanato, dal Braccio delle Pontificie cenſure fulminato, & hora tra' Minori in loro per la conceſſione Apoſtolica ribenedetto, ma prima dalla Chieſa hauuto in aborrimento, e perciò degno, che tra' fetidi horrori di vn'auello funebre appariſca ſcolpito.

Mancanza del Capuccio piramidale nell'Ordine improbabile.

Inconuenienti,che ſeguirebbono dalla mutazione del Capuccio piramidale nel ſecondo.

Capuccio piramidale ſoſpetto d'Ereſia.

ſcolpito, giàche molti ſepolcri nello ſteſſo luogo adduce della ſpoglia piramidale adornati. Per hora dicaſi mentre non ſi ritroua, nè in ſcritto, nè in ſtampa: tra gl'Annali ſacri, e profani: Eccleſiaſtici, e politici: antichi, e moderni; in bocca di Scrittore, ò domeſtico, ò foreſtiere; nelle Coſtituzioni, ò de' Pontefici, ò dell'Ordine; nelle penne, ò d'amoreuoli, ò di nemici, come nell'anno 1400, ò 1430; totalmente mancaſſe tra' Frati Minori il piramidale Capuccio; che ſia, ſe non ardito, capriccioſo, e falſo almeno grido queſto, che ſparge nelle ſue carte il Bouerio, meriteuole di commune biaſmo, indegno di hauere ſeguaci di giudizio, e credenza, anzi degno di eſſere a' voti communi di tutto il Mondo ingannato, hor che diſcerne l'ingãno, à quei putridi ſepolcri, onde ſorgè, confinato per ſẽpre.

Manc̃anza del Capuccio piramidale ſognata dal Bouerio.

Appariſce cõ chiarezza maggiore la falſità del Bouerio in queſto fatto da quello, ch'egli medeſimo ſcriue foglio 704, dipinge nel foglio 705, e ripiglia nel foglio 709. Nel primo luogo afferma, che le Coſtituzioni di Guglielmo Farinerio deſcriuendo il Minoritano Capuccio, parlino del piramidale; Nel ſecondo luogo dipinge l'Imagine col Capuccio ſomigliante à quello, che la detta Coſtituzione deſcriue, e nel terzo luogo ſoggiunge; *Crebbe la tempeſta racchiuſa però fra queſti argini della quadratura, e vera forma del Capuccio ſino all'anno 1400, ò come vogliono altri, ſino alle Coſtituzioni Martiniane publicate l'anno 1430. è minacciaua al Capuccio piramidale ſicuro il naufragio.* Ma nel primo luogo dice vna falſità, nel ſecondo la coloriſce, ed in queſto terzo luogo la ſcuopre. Vuole dunque il Bouerio, che il Capuccio piramidale mãcaſſe nel 1400, ò pure nel 1430 in tempo che nel Capitolo Gener. celebrato in Aſſiſi, furono ſolennemẽte publicate le Coſtituzioni Martiniane, & accettate da tutto l'Ordine, come s'oſſerua nel fine delle medeſime Coſtituzioni, quali dicono, *Poſt quarum quidem Coſtitutionũ, Reformationũ & Ordinationũ publicationẽ, & Lecturam, omnes, & ſinguli Miniſtri, Cuſtodes Cuſtodũ, Diſcreti, & alij in dicto Capitulo exiſtentes, tàm nominibus ſuis propriis, quàm ſuorum Conuentuum, & Fratrũ præſentium, & futurorum, dictis Coſtitutionib., Ordinationib. & Reformationib. tanquam legitimè, ſanctè, iuſtè factis, & ordinatis, non coacti, nec circumuenti liberè, & ſponte ſine contradictione aliqua in pleno Capitulo acquieuerunt, & in eiſdem, & eorũ ſingulis in omnibus, & per omnia conſenſerunt, & intelligibili voce vnanimiter clamando, & dicendo cõſentimus in eiſdem in omnibus, & per omnia, & volumus ſtare, viuere, & mori in iſto Ordine Sãcto fraternaliter ſicũdũ Coſtitutiones, & Reformationes prædictas.* Mi fermo hora, e ripiglio. Queſte Coſtituzioni, quãdo del Capuccio Minoritano fauellano, ò parlano del piramidale, ò del rotõdo. Nõ può dire il Bouerio, che del rotõdo ragionino,

Menzogne colorite dal Bouerio.

Laertius to. 1. fol. 252.

perche

perche,quando le citeremo altroue, vedrassi che nel descriuere il Capuccio, parlano per à punto con l'istesse parole delle Costituzioni Farinerie. Queste (secondo la sua mente) descriuono il Piramidale, dunque questo Capuccio moderno resta in sentenza di lui confirmato da Martino V. publicato in questo Capitolo d'Assisi, ed accettato con publica, ed acclamata solennità da tutti i Superiori dell'Ordine in nome loro, e da essi, e da altri frati presenti, in nome de' proprij Conuenti, e de' frati futuri. Se così è, come non si vergogna poi affermare, che nel 1400. il Capuccio piramidale mancasse, ò pure nel 1430, mentre che in questo tempo viene da tutto l'Ordine accettato? Se nel 1430. s'abbracciano, s'acclamano le Costituzioni di Martino V. e come à leggi giuste, e sante se ne protesta l'osseruanza da tutti i frati, sì della Conuentualità, come della Riforma, che già i suoi primi albori godeua, ed in esse il piramidale Capuccio secondo i principij del Bouerio ritrouasi, anzi rinouasi; Come poi non s'arrossisce persu dere al Mondo, che in questo tempo dall'intutto mancasse? Vna delle due proposizioni è necessario, che confessi il Bouerio (ma sempre sia detto senza sua offesa, come senza mio astio di cuore trouerassi bugiardo.) La prima, che nelle Costituzioni presenti di Martino V. del Capuccio rotondo si fauelli; e perciò *istius Caputij generatio fuit alterius corruptio*, cioè del piramidale, e così potrebbe, con qualche ragioneuole fondamento assegnare per tempo determinato l'anno 1430. al total mancamento del piramidale Capuccio, però sarebbe falso quello, che egli altroue asserisce, perche se in queste Costituzioni si facesse (come si fà cõ verità) menzione del Capuccio rotondo, ne seguirebbe, che del medesimo Capuccio le Costituzioni Farinerie fauellassero, e queste perche sono à punto quelle di San Bonauentura fatte nel Capitolo di Narbona, ne seguirebbe di vantaggio, che il Capuccio rotondo in cambio di nascere in tempo di Martino V. comparirebbe antiquato nell'Ordine, ed il Bouerio in graue errore, non men che ruinato restarebbe in cento luoghi della sua Historia, con danno irreparabile del piramidale Capuccio, mentre nega, che il rotõdo sia stato da S. Bonauentura instituito, da Gio. XXII. auualorato, che fusse costumato portarsi in tempo di Vrbano VI. nell'Ordine, che sia dal Farinerio il piramidale descritto, il rotondo in tutto l'Ordine fino al 1400, mai conosciuto, ò veduto, ò altre cose simil; ò pure (e questa è la seconda proposizione) volendo nella falsità de' suoi principij perseuerare, è necessitato à ritrouare altro tempo, per la totale distruzione del piramidale, e generazione del rotondo Capuccio; e non potendo la sua opinione sossistere, deuesi ributtare, e ripudiare per falsa; e conchiudo, che se

Discorso del Bouerio mãcheuole.

l'origine del Capuccio rotondo, à guisa delle vene fontali del Nilo, è incognito a' Padri Capuccini, come possono sapere quando mancò il piramidale, *si generatio vnius est corruptio alterius*; E non sapendo, quando, come, à qual fine, e per opra di chi mancasse, come discorrendo da' sauij affermar possono, che veramente mancasse?

Diranno, come dicono in cento luoghi i Padri Capuccini, col Bouerio, che mancò il Capuccio piramidale nell'Ordine à poco, à poco, con l'osseruanza. Dio li perdoni questa calunnia, che dicono, quasi che il Capuccio rotondo fusse segno sensibile d'inosseruanza, quasi che tanti Santi canonizati dalla Chiesa, tanti Beati, tanti Martiri, de'quali con beneficio della fede, e del Cristianesimo se ne gloria pomposa l'istessa Santa Chiesa, sotto questo fregio del Capuccio rotondo siano tutti inosseruanti, e per conseguenza dannati, quasi che sia lo stesso viuere con priuilegi, e con inosseruanze, quasi che i Pontefici nel priuilegiar la Regola Francescana habbiano procurato più tosto la dannazione eterna à i Frati Minori, che facilitata la via dell'osseruanza per l'ingresso del Cielo? e non temono so pra questo le Pontificie censure? E non pensano, che il Capuccio rotondo sia tra'Reformati Conuentuali, ed Osseruanti almeno Capuccio di perfettissima osseruanza; come il piramidale tra essi?

Capuccio rotondo segno di osseruanza.

Mà questo refugio se gli toglie, e snerua più viuamente, che gl'accennati di sopra. Mancò il piramidale Capuccio con l'osseruanza. Partì quest'Ismaele dalla casa d'Abramo, con la sua Madre Agar della pouertà Serafica. Bene. Mà perche non ritornò con questa in tempo de i Riformatori dell'Ordine? Perche in Bernardino da Siena, in Giacomo della Marca, in Gioanni da Capistrano vidde rinata il Mondo la primiera osseruanza, ma non già il piramidale Capuccio? Segno dunque euidentissimo à conchiudere per vna espressa vania la risposta sudetta. Se l'Ordine Serafico già mai si vidde priuo d'alcuni Zelatori della Regola Francescana, perfetti osseruatori di essa, essatti imitatori della Vita di San Francesco; perche tra questi almeno non perseuerò senza linea interrotta questa Capuccia le piramide? Dunque restano i Padri Capuccini di falsità conuinti, mentre affermano il loro Capuccio con l'osseruanza mancasse, lo mettono per centinaia d'anni, ò smarrito, ò celato nell'Ordine, e non possono con verità tutto ciò dell'osseruanza affermare. Mancò con l'osseruanza: Sì: quando? *Hoc opus, hic labor*. Gl'Annali de'Minori mettono le rilassazioni dell'osseruanza nella Religione in varij tempi; Le prime sono sotto il Generalato di Frat'Elia; si veggono più graui sotto il gouerno di Fra Crescenzio da Iesi; Dunque in questi tempi andò con l'osseruan-

Santi, e Beati con Capuccio rotondo.

seruanza mancando il Capuccio, che portano i Padri Capuccini nell'Ordine. Non possono altrimente discorrere, se vogliono l'accennato asserto difendere. Ma se il piramidale mancaua, qual Capuccio s'introduceua à poco, à poco ne i scritti tempi nell'Ordine. Al sicuro, che questo era il rotondo, nè altro esser poteua, come l'esperienza c'insegna, già che di questi dua è il litigio. Dunque perche poi da tutti i Padri Capuccini si nega questa antichità del Capuccio rotondo? E se vogliono dir il vero in questa parte, perche non s'accorgono dell'errore, che dicono nella presente risposta? Conciosia cosa che, volendo essi, che il Capuccio rotondo non sia antico, e ne' tempi di S. Bonauentura nell'Ordine, sono in obligo parimente affermare, che per all'hora solo il piramidale si costumasse nell'Ordine, con tutto che in esso l'osseruanza Regolare fluttuasse, e mancasse. Mancò con l'osseruanza nell'Ordine il piramidale Capuccio? E perche quando in tempo di S. Antonio da Padoa vscirono, sotto la condotta di Fra Cesareo da Spira, discepolo di questo gran Santo i Cesareni dal l'Ordine, & habitando per li boschi, e per le selue *in puritate Regulæ*, non passò tra questi il piramidale Capuccio? Perche quando frat'Angelo da Cingoli, ò da vn fiume, ò da vn monte chiamato Clareno, con spirto di altissima pouertà diede principio alla Congregazione de' Chiareni sotto l'anno 1295. (s'è vero ciò che i Padri Capuccini asseriscono, cioè che il loro sia cotanto all'osseruanza congiunto) non se ne volò tra costoro perfetti osseruatori della Regola Francescana? Perche non s'arrossiscono ammettere questo loro Capuccio mancare con l'osseruanza; E quando questa comparisce spettabile, e numerosa, abbracciata da molte Prouincie della Religione nel Concilio di Costanza, all'hora i Padri Capuccini conspirano à dare l'vltimo crollo, ed il totale disfacimento di questo loro Capuccio? Ah che ben mostrano nella passata risposta, che lontanissimi si trouano dalla verità. Ed io finalmente per hora soggiungo, che conforme non mancò il Capuccio rotondo tra' Conuentuali, quando l'osseruanza della Regola letterale mācar si vidde, ma da questi passò à i primi Padri dell'osseruanza, e da essi à i Padri dell'osseruanza più stretta, con alquanto diuario nella grossezza del panno; così doueua il piramidale, se fusse stato nell'Ordine, come i Padri Capuccini pertinacemente difendono, non distruggersi affatto, ma come honoreuole retaggio, che portaua seco le glorie del Serafico Institutore, e d'altri Santi, da quei primi Padri diffondersi à i posteri osseruatori, alterato solo nella materia, e da i priuilegiati Minori di panno più delicato composto portarsi, e da gl'altri Minori strettamente osseruāti della Regola più pannoso, e più aspro; ma perche

Antichità del Capuccio rotondo indebitamente negata da gl'Auuersarij.

Capuccio piramidale nō vnito necessariamente con la Regolare osseruanza.

già

già mai si vidde fare del piramidato Capuccio tragitto, come dell'osseruanza si è veduto, bisogna prudentemente conchiudere, che questa dà Conuentuali à gl'Osseruanti passasse, perche questa era veramente nell'Ordine. Non passò il Capuccio piramidato, perche questi mai fù nell'Ordine stesso, per suo segno sensibile, e Gerarchico conosciuto, e stimato; Ma è necessario, che lasciando esaminare con esattezza maggiore le Capuccine risposte, ad altro luogo facciamo da donde siamo partiti, dopo qualche necessario trauiamento il ritorno.

Osseruanza per[?] nell'Ordine, nō già il piramidato Capuccio.

E perche non misurano i Padri Capuccini nella stadera de' proprij negoziati i disgusti, che apportano alla Conuentualità benefattrice? Si chiamauano essi offesi per la sola veduta d'vn Sandalo nel piè de' Riformati osseruanti, per la punta vn poco aguzza del Recolletto Capuccio, per la somiglianza nel colore del panno che vestiua il terz'Ordine in Sicilia, ed i Reformati Conuentuali, e perciò si sono con tanto strepito lasciati sentire appresso della Santa Sede; ed hora à proprie spese addottrinati non pensano all'offese, che fanno à i Padri Conuentuali, di loro amoreuolissimi benemeriti, mentre procurano con indebiti modi, con violenze secolaresche, che questi nelle proprie Chiese habbino le Statue del mio Sant'Antonio da Padoa con l'habito da Capuccino? quasi che più offendesse il loro sguardo vna punta di Capuccio, che la vista di questi due palmi di piramide; più fusse lecito ad essi richiamarsi per li sandali, che da lontano vedeano nel piè del Riformato osseruante, che à i buoni Padri Conuentuali mirare con serena fronte entro alle lor proprie Chiese il Sandalo Capuccino?

Pretensioni indebite de' Padri Capuccini.

Ma lode sourana si dia à Dio, & alla somma giustizia non meno, che paterna benignità d'Innocenzio X. Pontefice Ottimo Massimo, ch'hà decisa prouidamente, à benefizio della verità, si graue contesa. Egli, à cui ride ne' patrizij suoi Gigli d'oro vna cōtinoua Primauera di beata tranquillità, dileguando il duro, & oscuro Verno dell'ostinate contrarie ragioni, hà fatto, che imperturbata goda nell'habito suo vero la Statua di S. Antonio vna serena quiete. A i detti di questo gran Padre della Christianità, che celeste Paciero con vn'innocente Colomba furiera di pace mostrò sempre gloriosi pacifici sentimenti, acquetandosi vna volta gl'Auuersarij dourebbon discredersi, e confessare, che l'habito, col quale è stato nel Tesoro ripòsto il Santo di Padoa, sia il vero, & il Gerarchico dell'Ordine Minoritano.

Lodi meriteuoli di Papa Innocenzio X.

La Bolla d'Innocenzio decimo è la seguente.

INNOCENTIVS PAPA DECIMVS.

Breue di N. S. Papa Innoc. x.

Napolitani diuoti alla Santa Sede.

AD futuram rei memoriam. Eximia Dilectorum filiorum Communitatis, & hominum Ciuitatis Neapolitanæ in Deum pietas, ac in nos, & hanc Sanctam Sedem fidei, & deuotionis affectus promerentur, vt eorum votis, præsertim Dei, Sanctorumque eius cultum, & venerationem respicientibus libenter annuamus. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt Communitas, & Homines prædicti, quod postquã aliàs, & de mense Aug. M.DC.XLVI. præuia licentia Dilecti Filij nostri Ascanij tit. S. Mariæ de AraCæli nuncupatæ Presbyteri Cardinalis Philamarini nuncupatæ Ecclesiæ Neapolitanæ, ex concessione, & dispensatione Apostolica Præsulis, Statua argentea Sancti Antonij de Padua, quæ tunc in Sacristia Ecclesiæ Sancti Laurentij Maioris nuncup. Fratrum Ordinis Minor. Sancti Francisci Conuentual. etiam nuncup. dictæ Ciuitatis collocata reperiebatur, deputatis Sacrarij, seu Thesauri Metropolitanæ Ecclesiæ Neapolitanæ, publico desuper celebrato Instrumento consignata, subindeque ob certarum personarum contentiones, è dicto Sacrario, seù Thesauro extracta, & penès quandam aliam personã collocata, retentaque fuerat, postmodum ijsdem Communitati, & Hominibus visum fuit, vt præcedente simili eiusdem Ascanij Cardinalis, & Præsulis licentia, Statua prædicta è dicta Sacristia, in qua loco depositi iterum collocata fuerat, persona, quæ illam, vt præfertur, apud se retinebat, occasione celebrationis festi eiusdem S. Antonij præsenti anno M.DC.XLVII. factæ extraheretur, qua die xv. Augusti eiusdem anni M.DC.XLVII. Dilectis filijs Capitulo, & Canonicis, Clero, & Thesaurario, ipsique Sacrario, seù Thesauro dictę Ecclesiæ Metropolitanę, sub certis tunc in Instrumento publico desuper celebrato expressis conditionibus consignata fuit. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, præmissa omnia ad maiorem Omnipotentis Dei laudem, & gloriam, eiusdemque Sancti Antonii honorem facta fuerint, Communitas, & Homines prædicti Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt vt illa confirmare, aliàsque vt infra prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur eosdem Communitatem, & Homines specialibus fauoribus, & gratiis prosequi volentes, & earum singulares personas à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisq, Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus, quomodolibet innodatæ existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutos forè censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, præmissa omnia, & singula ad effectum, vt di-

Statua d'argento di S. Antonio riposta nel tesoro della Catedrale.

Assoluzione del Papa per conseguire l'indulto.

vt dicta Statua argentea eiusdem Sancti Antonii perpetuò stet, & conseruetur in Sacrario, seù Thesauro dicta Ecclesia Metropolitanæ, in quo, vt præfertur, fuit reposita, Apostolica auctoritate, tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inuiolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus, ac omnes, & singulos, tàm Iuris, quàm facti defectus, si qui desuper quomodolibet interuenerint, supplemus. Decernentes præsentes litteras validas, firmas, & efficaces existere, & forè, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inuiolabiliter obseruari, sicque per quoscumque Iudices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatij Apostolici Auditores, ac Sanctę Romanæ Ecclesiæ Cardinales, etiam de latere Legatos iudicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam, quauis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, Ecclesiarum, Ordinisque huiusmodi etiam Iuramento, confirmatione Apostolica, vel alia quauis firmitate roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoque, indultis, & litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis illorum omnium tenorem præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum specialiter, & expressè derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die 4. Septem. M.DC.XLVII. Pontificatus nostri anno tertio.

Concessione, e confermazione del Papa intorno la Statua di S. Antonio da Padoua.

M. Antonius Maraldus.

E pure (fatto veramente di mia grandissima merauiglia) questi Padri Conuentuali senza richiami soffrono le minacciate pretensioni; e pure questi, quasi scoglio in mezzo al reflusso dell'onde, non si dilungano dal proposito di vna ben soda, e stabile carità verso di essi; e pure feriti dalle penne Capuccine, quasi viti appoggiate al palo della diuina protezione, fecondità d'amare chi gli offende da queste piaghe racquistano; e pure quasi selci amorose, senza senso si mostrano à i riceuuti colpi, e verso la mano, che gli percuote, beneuolenze sfauillano. Anzi stima la Conuentualità, ò scordanza di ricompense d'amore, ò souerchio amore di natura alle cose proprie, i conati di questo ardito Scrittore; e però con

Padri Conuentuali benchè ferite da i Capuccini offensori.

la mansuetudine sin'hora lo compatisce importuno, con la sofferenza gli rintuzza l'ardire, con l'acque della pazienza, tempra il caldo delle finquì riceuute molestie, mitiga i bollori delli da lui imaginati pretesti, con le ferme speranze, che hà di vederlo, benche ne gl'errori recidiuo, volontariamente emendato, e suppone vedere di questo Ismaelle, la cui valida mano già s'è veduta contro tutti i suoi fratelli impugnata, le prontezze della natura domate sotto i lacci della carità, se con placida mano, quasi à vn'altro Sansone il crine dell'amor proprio gli sarà diuelto dal Capo.

Sofferenza benigna de' Padri Conuentuali verso i Padri Capuccini.

Quando poi il virtuoso partito della Conuentualità seruirà di fomento alle loro voglie, e molto più alle sregolatezze de' nostri Competitori moderni, e postergando gl'obblighi immortali, che gli deuono, proseguiranno con le souerchie, & aborrèuoli calunnie di questi partegiani interessati à molestar di nuouo; stiano è gl'vni, e gl'altri in ceruello, di non irritare il Cielo sempre fautore de' Giusti, a' danni de gli persecutori. Auuertano al detto del Profeta, *Non vidi iustum derelictum*, à quello del Poeta, che

Persecutori de' Giusti perseguitati da Dio.

Psal. 36.

Giustizia del Ciel non scende in fretta.

all'altro del Sauio, *Qui reddit mala pro bonis, non recedet malum de domo eius*, e finalmente à quello di Cicerone. *Nihil tàm inhumanum, tàm immane, tàm ferum, quàm committere, vt beneficio non dicam indignus, sed victus esse quis videatur*. La longanimità de' buoni è il pozzo di Neemia, che conuerte in acqua grassa di placidezze soaui il fuoco dello sdegno, benche ingiustamente disacerbato: qual fonte di Gioue Dardaneo dalle sue acque tranquille dello stuzzicato, e giusto furore riaccese si veggono.

Prou. 17.

Pro Planc.

Piaceuolezza suol cattiuare gl'animi altrui.

Siano per tanto più consigliati i loro appetiti à non pretender tant' oltre, nè à volar tant'alto, se non vogliono accertatamente esser bersaglio de i giusti rigori del Cielo. Si contentino mostrare con fatti quell'humiltà, che dicono con parole nel Capuccio piramidato, e nel nome di Capuccino esser nascosta, come afferma il Bouerio, le cui parole sono: *Che però non si dicono Caperucciati, ò Capucciati come sogliono chiamarsi gl'altri, che portano il Capuccio, ma Capuccini, vocabolo diminutiuo, che insinua vn piccol Capuccio, acciòche tutti imparassimo, che non hauemo à restar paghi di quell'humiltà ordinaria, e commune; la quale viene ombreggiata nella semplice ruuidezza del Capuccio, ma ad auanzarsi ad un'altro grado molto più basso, e uero, ma molto più nobile ancora significato nel nome di Capuccino, ò Capuccetto, ed*

Essortazione à gl'auuersarii ad abbracciare la virtù.

Tom. 1. fol. 552. n.24.

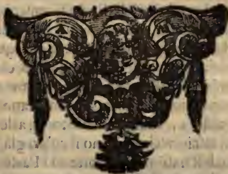
essere

essere più humile de gl'humili, e uincere in humiltà l'humiltà medesima, quando ciò non fusse impossibile. Ne disprezzino gli documenti, che humilmente gl'appresto, per loro maggiore benefizio, come che sia-no fuor di tempo, e che essi veterani soldati, per la prudenza, non deuono soggiacere à i ricordi di nouizio guerriero, perche è Sentenza di Agostino; *Ad dicendum quod opus est nulla atas sera uideri potest; quod & si senes magis decet docere quàm discere, magis tamen decet discere quàm ignorare.* Dal che mi risoluo ancor'io d'insegnare al Mondo, quantunque lo faccia tardamente, quanto sia lontana dalla verità questa proposizione Capuccina, cento, e mille volte replicata ne i loro Annali, e Manifesti, e da noi poco prima di passaggio accennata, cioè che la forma dell'habito portato da essi, con il piramidale Capuccio, sia la commune, e l'antica di tutto l'Ordine Francescano.

L'imparare non disdiceuole à veruna sorte d'età.

Epist. ad Hier.

Il Fine del Discorso Primo.



DISCORSO SECONDO.



Verità quanto difficile à ritrouarsi.

BENCHE ad ogni penna corredata d'honori, à qualunque ingegno commendato per pronto, & all'erudite diligenze di qualsiuoglia Scrittore malageuole si renda, rintracciar coll'industrie per le dimenticate latebre de' secoli trascorsi l'orme fuggitiue della Verità; essendo ella Verginella pudica, e vergognosa, che volentieri ancora per proprio diporto da gl'occhi de' mortali ne i nascondigli s'appiatta: tanto più à me difficile si rende nel fatto, di cui ragiono, e fauello, rinuenirne le vestigia sparse, per esser' egli sentiero da più calli implicato, da più strade interciso, e da' nostri Opponitori (sia detto con loro pace) in tal modo mascherate sono in proposito della verità le amabilissime fattezze, che se non se gli toglie la maschera dal volto, sarà impossibile à chi che sia accertatamente fauellarne. M'ingegnerò ben'io in così rauuiluppato laberinto regolar la mia mano scriuẽdo col filo di quel tanto, che hò da Scrittori di chiaro grido raccolto, con stabilimento nell'animo di non voler' essere pertinace nel mio parere. Se ad alcuno sembrerà che la mia penna sia giunta à colpire il segno nella traccia del vero, ne dia tributo di lode à Dio, dicendo: *soli Deo honor, & gloria*. Se parerà ad altri troppo acuta nella punta, à segno che tal'vno ne resti mal sodisfatto, ed offeso, come per auuentura saranno i partigiani de' Padri Capuccini: già che la Religiosità di questi Padri mi affida, che non haueranno à discaro, quantunque con discapito di qualche loro Autore, si faccia indagine per lo ritrouamento del vero; però sappiano questi, & ogn'altro, che la penna è sincera, l'intenzione è candida, applicate solo à disingannare il Mondo, alla pura difesa della Conuentualità, pur troppo in Napoli ne i presenti cimenti angustiata, & afflitta. E mentre la scure stà alle radici dell'albero, senz'altro indugio mi lascio vscir di mano il colpo già preueduto: e

Protesto del l'Autore di non offendere gli auuersarii.

Habito Capuccino non mai commune à tutto l'Ordine Minoritico.

Dico, che la forma dell'habito, qual portano i Padri Capuccini, non è, ne è stata mai, com'essi attestano, la vera, comune, & antica di tutto l'Ordine Minoritano, e per ciò esser falsa ogn'altra conchiusione, che da questo principio i Padri Capuccini deducono; cioè che fusse instituita da San Francesco, e comunemente portata da i Santi, e Beati antichi dell Ordine; e perche la verità è la sposa della Cantica, al cui soldo corrono da più parti à schiere, à schiere le armate milizie delle ragioni, & argomenti, & assistendo a' suoi seruigi d'intorno, la rendono terribile, *vt Castrorum*

acies

acies ordinata ; Quindi lasciando di proseguir le ragioni nel passato Capitolo accennate, altronde raccoglie le sue dimostrazioni la stipendiata Capitanessa della Dialettica, in ossequio più tosto, che in difesa della mia proposizione sudetta. E prima, che compariscano di tutto punto armate le mie ragioni in campo, voglio ad ogni buon fine dar' vna scorsa con l'occhio per la forbita armeria de presenti nostri Auuersarij; chi sà che non mi venga qualche arme in mano da colpirli, ritorcendo la saetta a' danni dell'Arciero?

Dopo che il Capuccino Cronista Bouerio si è introdotto à descriuere la bontà della vita, & esemplarità de' costumi di Fra Matteo da Basso, racconta come. *Ritrouandosi di famiglia nel Conuento di Montefalcone, e discorrendo famigliarmente con vn'altro Sacerdote dell'istessa famiglia della perfetta osseruanza della Regola, gli sentì dire, che con sicura conscienza poteua portare quella forma d'habito, che da' Sommi Pontefici era stata concessa per priuilegio a' Minori Osseruanti, onde l'interrogò subito. Enui forse bisogno di Bolla Pontificia, perche i Frati Minori vestano l'habito del Serafico Padre? Che habito del Serafico Padre? Rispose il Sacerdote: tu t'inganni all'ingrosso; non è questa, che noi portiamo, la verà forma dell'habito.* Segue poscia, che quel Sacerdote dipinse à Fra Matteo vna Imagine di S. Francesco *col Capuccio lungo, aguzzo, congiunto con l'habito senza scapulare.* E per questo fatto hebbe notizia Fra Matteo dell'habito, che essi dicono antico dell'Ordine, e parimente si sentì tutto ardere nell'interno di desiderio per vestirselo. Se gl'accrebbe questa voglia, mentre più d'vna volta gl'apparue, e disparue da gl'occhi: *vn'huomo vestito d'vn habito aspro, e rozzo, con vn Capuccio tagliato di tutto punto, conforme à quello, che gl'era stato dipinto, e portano i Capuccini.* E conchiude l'Autore, che quest'huomo in tal foggia vestito fosse il Beato S. Francesco, che la vera forma dell'habito da lui instituita gl'additasse. Si dilata appresso nella narratiua de gl'atti di virtù, d'orazioni, è iaculatorie infuocate, che faceua sèco stesso, e con Dio Fra Matteo, per porre in effetto il suo accennato desio. *E nel pregarlo che faceua vna volta con maggior feruore dell'altre, sentì vna voce dal Cielo, che gli parlò in questa guisa; Matteo questa è la volontà d'Iddio, che tu osserui perfettamente la Regola conforme alla lettera. Addottrinato dall'Oracolo celeste di quello doueua fare per eseguire i comandi del suo Signore, senza punto indugiare, proueduтosi d'vna tonica la più lacera, vile, & austera, che si trouasse in tutto il Conuento, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato, conforme al modello, ch'haueua veduto dipinto in carta; cintosi vna corda molto ruuida, e grossa, portando nell'e mani vna Croce, & vn Crocifisso di le-*

Tom. 1. fol. 51. n. 44.

Fol. 51. nu. 45.

Vn Sacerdote incognito mostra à F. Matteo il nuouo habito Francescano

Fol. 52. nu. 46.

Habito mostrato à Fra Matteo da Basso da S. Francesco secondo il Bouerio.

Fol. 56. num. 54.

Fol. 57. num. 56.

di legno, tra gl'horrori della notte scorto da i raggi della Diuina luce, che gl'insegnaua la strada, prese il viaggio di Roma.

Vscita notturna di Fra Matteo notata d'Apostasia.

Ma perche questa notturna partita viene da alcuni d'Apostasia censurata, procura il Bouerio con la Santità eminente della vita di Fra Matteo, con l'apparizioni di sopra accennate di S. Francesco, e con la voce celeste, che gli parlò, dalla censura sottrarlo. Narra parimente appresso come in questo viaggio passasse per l'Eremo di Fra Francesco da Cartoceto huomo di celebrata bontà tra i Padri dell'Osseruanza, il quale *gli persuase à presentarsi il più tosto al Sommo Pontefice, ma lo consiglio à deporre quella nuoua forma del Capuccio, finche non ne hauesse ottenuto licenza, accioche non facesse temerariamente cosa, la quale ragioneuolmente potesse esser ripresa. S'arrese subito Fra Matteo a' prudentissimi consigli di Fra Francesco, e scucitosi il Capuccio quadrato, ripigliò il rotondo.* Giunto in Roma Fra Matteo, soggiunge la Cronica citata, che per ministero d'vn Angelo fù introdotto all'vdienza del Papa, a' piedi di cui prostrato parlò nella forma, che segue. *Beatissimo Padre. Io sono vn pouero, & indegno Sacerdote dell'Ordine de' Frati Minori à cui però niuna cosa è maggiormente à cuore, che di osseruar quella Regola, la quale vna volta con voto solēne promisi à Dio, e d'imitare, per quanto vagliono le mie deboli forze, la vita del Serafico Padre. E perche si dalle Croniche antiche, come da ciò, che prescriue la Regola, si sà benissimo, che il nostro Beato Patriarca, e tutti quei primi Serafici figli, non portauano che vn'habito solo, rozzo, e vile, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato immediatamente cucito all'habito senza scapulare, nel modo, che V. B. uede questo mio: conoscendo hora non senza gran cordoglio, & afflizione di spirito essersi perduta nell'Ordine la uera forma dell'habito, e con l'habito insieme l'osseruanza regolare, particolarmente nelle cose spettanti all'altissima pouertà, dopo molte preghiere, e moltissime lagrime offerte à Dio, hò finalmente compreso questa esser la uolontà del Signore, autenticata con molti testimonij dal Cielo, che ripigliata la prima forma d'habito, aggiustassi me stesso al modello dell'osseruanza regolare, e della uita perfetta del Serafico Padre. Per questa, e non per altra cagione &c. quà mi condusse l'Angelo a' piedi della S. V. accioche dalla benignità uostra ottenessi licenza di portare quest'habito, e d'osseruare ne gl'Eremi la Serafica Regola.*

Fol. 62. n. 5.

Fol. 64. n. 9.

Fra Matteo da Basso espone al Papa il suo desiderio.

Fol. 65. n. 10.

Fra Matteo impetra dal Papa nuoua forma d'habito.

Il Papa finalmente inspirato da Dio si dichiarò apertamente, che la sua intenzione era, che fusse osseruata la Regola conforme alla lettera, secondo la mente di Christo, e del B. S. Francesco, e che perciò tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito uolessero uiuere più strettamente, concedeua licenza potessero habitare ne gl'Eremi fuori dell'Ordine. Impetrata la licenza dell ha-

dell'habito, si partì F. Matteo con molta allegrezza da Roma verso la Marca, à guisa di quell'huomo Euangelico, che trouato il tesoro nascosto sotterra, non capiua in se stesso di giubilo, e pieno di spirito Apostolico, acceso di santo Zelo della salute dell'anime, ouunque ritrouaua moltitudine di persone, con feruore predicaua loro la parola d'Iddio. Ma perche quella forma d'habito non era più stata veduta, n'auueniua, che da alcuni fosse stimato giuocoliere, da altri ozioso, da nō pochi Comediante, e pazzo. Mentre per questi aspri sentieri seguiua F. Matteo le vestigia di Christo, passando per l'Vmbria volle uisitare i luoghi, il Sepolcro, gl'habiti del S. P. e di molti compagni in Assisi, e finalmente hauendo con molta attēzione contēplata la forma di quei Capucci, aggiustò à un pūtino il suo cōforme à quelli, da quali prima era in parte differente. Vicino à Fuligno incontrandolo vn carbonaio, e per cagione di quella insolita forma d'habito, pensandosi, che fosse vn'heremita, gli disse. O Eremita, mira di grazia quello hò ritrouato nel monte, in cui pare si vegga scolpita la forma di cotesto tuo habito; e gli diede vn Sigillo antico d'ottone, in cui era intagliata l'Imagine del P. S. Francesco, con vn Capuccio aguzzo in testa, & vna Croce nelle mani. Questo era l'antico Sigillo della Religione. Contemplato ch'hebbe, si stupì grandemente, vi fissò gli sguardi due, tre, e più volte, massime nel Capuccio del B. P. riceuendone tanta consolazione, e tanto piacere, quanto può imaginarsi dà chi considera, che dà quel Sigillo haueua vn testimonio fedele della prima forma dell habito.

Fol. 67. n. 16.
Fol. 68 nu. 17.
num. 18.
num. 19.
Vn Carbonaio dà à Fra Matteo vn Sigillo d'ottone con l'impronta di S. Frācesco vestito del vero habito.

Ma qui nō posso star più saldo alle mosse, impaziente interrōpo il riferire più oltre de' PP. Capuccini gl'Annali; Ritolgo per adesso dalla loro Armeria il piede della Curiosità, & altroue il riuolgo. Sarà bene appresso oportuno, ond'è parto, il ritorno. Non posso soffrire, che la pouerina verità sia da vātaggio in faccia del Mondo oltraggiata, e che l'oltraggio, in vece d'esserne rimprouerato, venga non conosciuto, e da molti difensori di quella acclamato ne venga. Diceua dūque nel suo bel principio questo Cronologico Autore, che il Capuccio rotondo per priuilegio Pontificio cōceduto si troui à Frati Minori, e perche nega poi egli medesimo, che da Gio. XXII. ò da Vrb. VI. fusse tal Capuccio concesso? *Ascriuono altri questa variazione di Capuccio à Gio. XXII. & altri ad Vrb. VI. ma questa sentenza è stata da noi rigettata di sopra.* E per altro nō hà trouato sin'hora, qual sia il Pontefice autore di priuilegio sì grande, e pure dourebbe hauerlo in pronto; se hora asserisce, che sia stata opera de' Pontefici la ritrouata di questo Capuccio, perche andaua dicendo altroue, fusse vna finzione à capriccio? *Et oue dūque trouano questo Capuccio rotondo, certo che se lo fingono, come già dissi, à capriccio.* Dunque ò nell'vno, ò nell'altro luogo resta con macchia di falsità la sua penna conuinta. In oltre chi era quel Sacerdote erudito cotanto, che illuminò il buon Fra Matteo col dipingergli in carta la vera

Tom. 1 p. 2. fol. 703. n. 8
Contradizioni manifeste nel Bouerio.

forma dell'habito Francescano? qual'era il suo nome, e la patria? quali le condizioni della bontà, del sapere, circostanze necessarie per la deposizione volontaria, che fà in negozio di tanto rilieuo? Da quale antichità ritratto egl'haueа si bel fatto historico? Con qual fondamẽto d'approuato Autore si raccontano tante comparse di S.Francesco col Capuccio piramidale per seruir di pedagogo à Fra Matteo? Qual Cronica non interessata l'afferma? Si crederà alla bontà dell'istesso Fra Matteo, se questo Cronista Capuccino prouerammi siano si fatte cose dalla bocca di lui riuelate. Perche non citano nel margine del libro i nomi di coloro, da' quali hanno si bei ritrouati ritolti? Dunque sono trame di errante volontà, non orditure d' historiale racconto; Inuenzioni volontarie, ideati ingegnosi, e per dirla fuor de denti, vani pretesti, e capricciose asserzioni vestite però à foggia signorile, & alla grande. Onde se gli può ritorcere la rampogna, ch'il Bouerio medesimo in somigliante proposito andaua dicendo contro l'opinione d'alcuni altri Frati Minori, cioè che quanto questi Padri diceuano si douesse *più tosto chiamare una Cantafauola di uecchiarella finta à capriccio, che opinione probabile di persone intendenti, e lo dimostra chiaramente la cosa stessa, la quale non porta in fronte l'autentica d'alcuno testimonio, ne hà il braccio d'alcuno autore, da cui uenga ad essere confermata*. E conchiudo, che l'attestazione fatta dal già detto Sacerdote, sopra l'antica forma dell'habito, à Fra Matteo, essendo testimonio volontario, e sconosciuto sia non probante, piena d'eccezioni, di niuna fede, e valore. Quando il Bouerio rapporta la voce Celeste, che parlando à Fra Matteo gli disse; *Matteo questa è la uolontà di Dio, che tu osserui perfettamente la Regola, conforme alla lettera, e che proueдutosi d'vna tonica la più lacera, vile, & austera, che si trouasse in tutto il Conuento, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato, prese il viaggio di Roma*. Chi non vede, che se il fondamento del suo discorso fusse vero, cioè che debbano stimarsi cantafauole di vecchiarelle le proposizioni, che non hanno in dosso l'autentica di qualche personaggio autoreuole, bisognarebbe stimare la sua Cronica vn cumulo aggregato di nouelle, e di fauole, ne à me potrebbe darsi del Boccaccio, ò del Straparola sul capo, mentre appoggiato a i suoi principij discorro.

Capricci del Bouerio senza fondamento.

Si ritorce l'argomento contro il Capuccino Cronista.

Si dimostra fauoloso il discorso del citato Cronografo.

Che disse dunque la voce Celeste? voleua da Fra Matteo l'osseruanza della Regola *ad litteram*. Buon per noi, che questa voce non disse, che con l'osseruanza della Regola prendesse l'antica forma dell'habito, perche se ne sarebbe molto più di vanagloria gonfio qualcheduno de gl'Auuersarij. E quando si vestì Fra Matteo di quella Tonica col Capuccio pirami-

piramidale, perche non dice, che questo Capuccio venisse dal Cielo, come lo Scapulare Carmelitano al B. Alberto, che se gli sarebbe anche creduto, senza dire, che si trouaua in Conuento?

Ma se si trouaua in Conuento, dicano da chi, in qual maniera, e da quanto tempo ci era stato introdotto? Diranno per auuentura, che la Tonica era in Conuento, ma il Capuccio piramidale se lo formò con segretezza Fra Matteo. Dunque può trouarsi Tonica rozza, & austera senza il piramidale Capuccio, & ecco l'osseruanza della Regola circa le vesti, la qual dice, che *fratres omnes vestimentis vilibus induantur* dal Cronologico Capuccino per quel tempo sbandeggiata dall'Ordine. Replicheranno essi, che vi era nell'Ordine la viltà del vestire, ma non già l'antica forma dell'habito consistente nel Capuccio piramidale, all'hora solamente rinuouata in esso, quando Fra Matteo la vestì nel viaggio per Roma. Io per me gl'ammetto la replica, ma gli niego il discorso. Se questa era l'antica forma dell'habito, perche Fra Francesco da Cartoceto, per testimonio del Bouerio, consiglia Fra Matteo à deporla, & in oltre nuoua forma di Capuccio la chiama? *Lo consigliò à deporre quella nuoua forma di Capuccio, finche non hauesse ottenuto licenza, acciò non facesse temerariamente cosa, la quale potesse ragioneuolmente esser ripresa*. Se è antica, come è nuoua, e non più tosto rinuouata nel Mondo? Se portata da tanti Santi dell'Ordine, come il portarla era nouità riprensibile? Se santificata dal B. S. Francesco, e per tanto tempo di mille priuilegi da' Sommi Pontefici arricchita, come il vestirsene era temerario attentato? Se Fra Matteo vestì quest'habito addottrinato dalla voce Celeste, inferuorato dalle reiterate comparse di S. Francesco in quella foggia vestito; come chiamar prudentissimo il Consiglio del Cartoceto, che persuadeua à deponerlo *perche s'arrese subito Fra Matteo à i prudentissimi consigli di Fra Francesco, e scucitosi il Capuccio quadrato, ripigliò il rotondo*, se questi militauano contro il diuin volere? Dunque dirassi, che in lui preualse l'humana voce à quella di Dio? Che fù più efficace à persuaderlo vn ragionamento solo di Fra Francesco da Cartoceto, che tante apparizioni stupende di S. Francesco? Questo nò, perche sarebbe vn denigrare la bontà di questo gràn seruo di Dio. Si dirà forsi, che le apparizioni sudette, e le riuelazioni del Cielo siano inuenzioni pietose della diuota penna, che scriue? E questo nè meno, perche si toglierebbe all'Autore, con pregiudizio inenarrabile de' Padri Capuccini, la credenza in ogn'altra cosa, che dice. Confesseranno dunque (e questo sarà de i tre mali il minore) che non essendo la forma dell'habito piramidato l'antica, e comune dell'Or-

Apparisce sempre più falso il Capuccino Annalista.

Regula c. 2.

Ragioni viue contro gli auuersarii.

Consiglio lodeuole di F. Frãcesco da Cartoceto à F. Matteo in farlo deporre il piramidale Capuccio.

dine Minoritano; con sodezza di giudizio introduce il Bouerio Fra Francesco da Cartoceto à consigliar F. Matteo, che deponga quella nuoua for ma di Capuccio, e questi nel deponerla, più che giudiziosamente operasse.

Se poi Clemente VII. si dichiara con Fra Matteo volere l'osseruanza della Regola Francescana, *conforme alla lettera, secondo la mente di Christo, e del B. S. Francesco, e che per ciò tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere più strettamente, concedeua licenza di poter habitare ne gl'eremi fuori dell Ordine;* Chi non palpa con mani, non che scuoprire con gl'occhi, dell'Autore Cronologico la contrarietà manifesta ne' detti suoi? mentre quì dice, che il Papa concede tanto à Fra Matteo, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere più strettamente, di poter' habitare ne gl'Eremi, e poi altroue introducendo Fra Matteo à ragionare con Fra Lodouico Tenaglia andato à lui *Per essere ammesso alla sua compagnia, e per hauere licenza di portare insieme col fratello quella nuoua forma d'habito, della quale si era vestito,* soggiunse Fra Matteo, *Che non poteua communicare ad altri la licenza di portarlo, non hauendola ottenuta dal Papa, che per se solo, e che però se la voleuano, faceua di mestiere ricorressero à i piedi di Sua Beatitudine.*

Bouerio à se medesimo contradittorio.

Fol. 90. nu. 30.

Di più qual'occhio, benche in barlume, non iscorgerà, che mentre Fra Matteo espone al Pontefice, come dice il Cronista, due cose; la prima essersi perduta nell'Ordine la vera forma dell'habito; e la seconda, *e con l'habito insieme l'osseruanza, particolarmente nelle cose spettanti all'altissima pouertà.* Et il Pontefice risponde. *Che la sua intenzione era, che fusse osseruata la regola, conforme alla lettera, secondo la mente di Christo, e del B. S. Francesco.* Nè ardiscono gl'Auuersarij porre altre parole in bocca al Pontefice, spettanti al primo punto dello smarrimento della vera forma dell'habito; che la santa, e giudiziosa mente del Papa lo stimaua vna cantafauola di vecchiarelle. E benche dica il Bouerio, che il Papa tanto à F. Matteo, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere, concedeua licenza di poter' habitare ne gl'Eremi fuori dell' Ordine, e perciò mostri intenzione di approuare quell'habito: nulladimeno ci danno i Padri Capuccini di propria bocca il litigio per vinto; Già che resta l'habito pirami dato dalla S. Sede approuato, ma diuiso dall'Ordine, ma per coloro, che habitauano *ne gl'Eremi fuori dell'Ordine.* E per queste parole si doucrebbono gl'Auuersarij arrossire, non che nel corso delle loro pretensioni arrestare; perche conforme colui, che spiega al petto la nobiliss. Croce di Malta; ò porta pendente dal collo l'aureo monile del Tosone, l'vno nõ può fuori di quella Relig. chiamarsi, nè l'altro fuori di quell'Ordine equestre; così nõ potreb-

Auuersarij sentenziano à nostro fauore.

L'habito Capuccino fuori dell'Ordine dunque non proprio dell'Ordine

potrebbono dirsi esser fuori dell'Ord. Francescano coloro, che portano il piramidale Capuccio, se questo fusse l'habito antico dell'Ord. Minoritano.

Aggiungo l'autorità di Pietro Ridolfo da Tossignano Istorico di straordinario grido, la quale appresso di me è di grandissimo momento, non solo per ragione della candidezza, e sobrietà solita ad osseruarsi da quest'Autore che scriue, ma anche in riguardo del tēpo che scrisse. Questi discorrendo dell'origine de' Padri Capuccini, e dell'aiuto efficace, che ottenne ro dalla Sig. Caterina Cibo, Duchessa di Camerino, e Nipote per parte di sorella di Papa Clemente VII. in questa guisa fauella. *Hac Illustris fœmina fauit multum huic sodalitio, quamuis non sine multo negotio, & ope subsidiaria, nam Summo Pontifici, & Sapientibus viris nouitas ista habitus inuisa, & suspecta erat, quippe cùm societates multæ temeritate quadam, vel repentino animi impetu initæ, plerumq; soluantur cum dedecore, ideò tempus ad deliberandum sumptum est. Interim Fr. Matthæus ad suos reuerti iussus, qui paulò post ab eodem Pontifice viuendi illum modum, & habitum Authoritate Apostolica comprobatum retinuit.* E quì tralascio riferire alcune cose, che questo Autore Annalista Bouerio, per dar fomento alle pretensioni della sua Religione, hà messo fuori alle stampe; cioè che il Papa alla prima veduta di Fra Matteo, senz' altra matura deliberazione precipitasse alle di lui dimande l'assenso, per non mostrare di scuoprirli sul volto tutte le sue inorpellate dicerie, perche non vorrei offendere il publico di questa stimatissima Religione, & il credito, che appò de' suoi s'hà guadagnato co'proprj sudori l'Autore, cō cui disputo; solo à quello, che cōcerne la lite dell'habito m'appiglio, e dico; Come può darsi à persuadere huomo assennato, che quest'habito in se stesso sospetto, da altri con mal'occhio veduto fusse l'antico dell'Ordine Minoritico, e portato da S. Francesco? Come per riuerenza almeno di sì gran Patriarca, e di tanti altri stimatissimi Santi gloriosi in Cielo, degni di culto, e venerazione in terra (benche potrebbe farlo per altri ragioneuoli, e virtuosi motiui) non si lasciano di seminare da questo Scrittore, per la mente de gl'huomini, discorsi lontani, opinioni apparenti, con pregiudizio dell'Ordine suo medesimo; cioè à dire, che vn'habito sospettoso di credenza non buona, e di mala fama, alla prudentissima mente di vn Pontefice, allo sguardo più che purgato d'huomini sauij, sia inalzato à gl'honori, al culto, alla riuerenza, sia habito consacrato da' Sāti, & indosso ad essi baciato, riuerito, inchinato, adorato da' Pontefici? Questo mi sembra molto lontano dal fatto, e dalla credenza, nè io posso, ò voglio assentirci già mai, e così deue fare, e farà di sicuro ogni Religioso Francescano, sia egli di basso conoscimento, e di poco talento;

Lib. 2. hist. Seraph Relig. fol. 158.

Testimonio del Tossign. grauiss. contro gl'auuersarii.

Riuerenza dell'Autore alla Religione de Capuccini.

Proposizioni improbabili del Bouerio.

e per

e per hora io giudico questo implicanza grande, che *horrescunt aures* più à sentirla. Et è possibile, che doue concorre la communità de' saggi à decidere, solo i Padri Capuccini, per esserle contraria la decisione, vogliono esser' esclusi dallo stimatissimo ruolo de' Sapienti? Ma auuertano, che non v'è luogo d'appellare, già che viene dalla Santa Sede autorizzato il Decreto. *Nam Summo Pontifici, & sapientibus viris nouitas ista habitus inuisa, & suspecta erat*. Sì sì che conoscono questi buoni Padri la verità del fatto; si mostrano anch'eglino professori della scuola de' Sauij; E parlando per tutti loro il Bouerio, quantunque ne' suoi Annali dica souente, che l'habito piramidato sia stato portato dal Serafico Fõdatore, e da'suoi Beati Compagni, e da altri Santi dell'Ordine, non manca però d'esser ancora à lui, *nouitas ista habitus inuisa, & suspecta*; Quando che introduce (come habbiamo visto di sopra) Fra Francesco da Cartoceto à consigliar Fra Matteo per ispogliarsene; Quando afferma esser cosa temeraria, e degna di riprensione il portarlo senza licenza del Pontefice; Quando soggiunge che Fra Matteo s'arrendè a' suoi consigli, & obbedì in deponerlo. E se spesso l'appella antico habito dell'Ordine, souente anche lo chiama forma d'habito nuoua, insolita, e nouellamente veduta nel Mondo.

Capuccini esclusi dal numero de' saggi per non confessar'il vero

Tossinian. vbi supra.

Il Bouerio riconosce per tutti i Capuccini la verità.

Cronista Capuccino vario ne' suoi detti.

Nè accade, che per parte de' Padri Capuccini, tal'vno pronto alle loro difese, più di quello il douer richiede in questo fatto, mi dica, poco curandosi d'esser chiamato in proposito, ò trauiante dal sentiero del giusto, ò manifesto oppugnatore del vero, che quando ne i loro Annali si leggono, forma nuoua d'habito nouellamente veduta nel Mondo, e somiglianti parlature, s'intendono in senso accomodato, cioè forma d'habito rinuouata, ma non già con la negazione di non esser mai più stata nel Mondo; perche l'approuo, e lodo per buona sottigliezza, ma fra tanto gl'Annali dourebbero emendarsi, per parlare più aggiustatamente conforme al genio loro. Con tutto ciò s'oppongano, quanto vogliono, la verità è la palma di quell'Academico spirito, che *Inclinata resurgit*. E vn sole sfauillãte, che quantunque se gl'addensino delle nubi intorno, non manca però con suoi chiarori illuminar gl'Emisferi de'gl'humani ingegni. Tanto accaderà, se osseruaremo il Bouerio: onde prego di bel nuouo il Lettore, che di commune accordo ritorniamo alle osseruanze del Cronista Auuersario, e trouaremo còme *Impetrata la licenza dell'habito, si partì Fra Matteo con molta allegrezza da Roma verso la Marca, à guisa di quell' huomo Euangelico, che trouato il tesoro nascosto sotterra, non capiua in se stesso di giubilo; e pieno di spirito Apostolico, acceso di santo Zelo della salute dell'anime, ouunque ritrouaua moltitudine di persone &c. con feruore predicaua la parola di Dio.*

Fuga del Bouerio preclusa.

Impresa Academica.

Ma

Ma perche quella forma d'habito non era più ſtata veduta, n'auueniua, che da alcuni fuſſe ſtimato giuocoliere, da altri otioſo, da non pochi comediante, e pazzo. Horche diranno i Padri Capuccini? Non proferiſce queſto lor Hiſtoriografo con le proprie labbra, a' danni proprij, la ſentenza finale? *Nulla maior probatio, quàm propria oris confeſſio.* Che più bel periodo di queſto à prouare, che il lor habito piramidato non fuſſe l'antico dell'Ordine, ſe dicono che *quella forma d'habito non era più ſtata veduta?* l'eſſere ſtato altre volte veduto, e non eſſer più ſtato veduto, ſono propoſizioni contradittorie, & vna di loro in buona filoſofia eſſer deue neceſſariamente falſa. Se nō era più ſtata veduta, come l'affermano altre carte in altri luoghi antica? Se la battezzano fuſſe per ſecoli durata nella Religione, ſe la proclamano in cento, e mille pitture delineata, & eſpreſſa, come nō più ſtata veduta? forſe perche F. Matteo predicaua nell'Indie, ne gl'vltimi Regni della China, nell'Iſole più remote del Giappone? E così non era più ſtata veduta in quelle parti del Mondo nuouo? Nell'Italia predicaua, da Roma per la Marca ci viene il ſuo viaggio deſcritto, dunque come non più veduta? In oltre dire, che F. Matteo per quella forma d'habito *da alcuni fuſſe ſtimato giuocoliere, da non pochi comediante, e pazzo;* E poi entrare in penſiero di voler chiamarla forma d'habito Franceſcano, non è vna manifeſta chimera? E non lo rimorde il cuore vſcir in ſomiglianti periodi? E la coſcienza non lo ſtimola à rauuederſi vna volta, errato che egli è, & à deteſtare queſti capriccioſi ritrouati? In queſto fatto vna delle tre propoſizioni è neceſſario affermare, ò che queſta forma d'habito da Fra Matteo portata non fuſſe la vera forma dell'habito di S. Franceſco, e dell'Ordine Franceſcano, & ecco la prima; ò che eſſendo la vera, non fuſſe conoſciuta per tale, & ecco la ſeconda; ò che quantunque conoſciuto quell'habito per vero habito di S. Franceſco, e Minoritico, i popoli lo diſprezzaſſero; Affermare queſt'vltimo è pregiudiciale alla pietà Chriſtiana, & ha dell'empio; abbracciare il ſecondo tiene improbabilità euidentiſſima, come, ſenz'altra proua, è noto à gli ſteſſi Auuerſarij. Reſterà dunque poter francamente aſſeuerar' il primo, cioè, che non fuſſe l'antica forma dell'habito Minoritano; E perciò dice bene il Capuccino Croniſta. *Che quella forma d'habito non era più ſtata veduta.*

Il Capuccino Annaliſta dà la ſentenza contro ſe ſteſſo.

Si coſtringe l'auuerſario à concedere il piramidato Capuccio non eſſere l'antico dell'Ordine.

Segue la ſinquì riferita Cronica il ſuo corſo, e dopo hauer narrato i ſcherzi, e ſcherni, l'onte, e gl'affronti da Fra Matteo, per quella nuoua forma d habito, che portaua ſofferti, ripiglia che mentre *Per queſti aſpri ſentieri ſeguiua Fra Matteo le veſtigia di Chriſto, paſſando per l'Vmbria, volle viſitare i luoghi, il Sepolcro, gl'habiti del Santo Padre, e di molti compagni in Aſſiſi.*

Fra Matteo aggiusta il suo co' i Capucci di San Francesco in Assisi.

Carbonaio da à F. Matteo un Sigillo col l'imprõta di S. Frãcesco col Capuccio aguzzo.

Assisi, &c. E finalmente hauendo con molta attenzione contemplato la forma di quei Capucci, aggiustò à un pūtino il suo cõforme à quelli, da quali prima era in parte differente. Che poi vicino à Fuligno incontrandolo vn Carbonaio, e per cagione di quella insolita forma d'habito pensando, che fusse vn' Eremita gli disse, O Eremita mira di gratia quello hò ritrouato nel monte &c. E gli diede vn Sigillo antico d'ottone, in cui era intagliata l'immagine del P. S. Frãcesco, con vn Capuccio aguzzo in testa &c. Questo era l'antico Sigillo della Religione: contemplato, che l'hebbe si stupì grandemente; vi fissò li sguardi due, tre, e più volte, massime nel Capuccio del B. Padre, riceuendone tanta consolazione, e tanto piacere, quãto può immaginarsi da chi considera, che da quel Sigillo haueua un testimonio fedele della prima forma dell'habito. O quanto affettate dicerie! ò che leggiadri racconti da trattenere per passatempo, quando si stà à vegghia la sera! ò che fecondata vena di millantate vanie! Hor se in cinquanta versi, tanti pellegrini auuenimenti l'Auuersario asserisce, che cosa farà ne' i suoi interi volumi? lascio, che penna più sfaccendata l'osserui, come io di passaggio scorrendoli con l'occhio, nõ hò potuto far di meno non osseruarne alcuni. Questo Sigillo dunque era *Vn testimonio fedele della prima forma dell'habito?* Hanno ragione affermar tutto ciò, perche ogn'altro testimonio sin'hora, sopra la presente materia, esibito da essi, si è veduto sempre hauer contro di loro deposto. Per questo Sigillo antico dell'Ordine, che possedeua, cred'io, il Vicario Generale de' Padri Capuccini, ricusò nel Sacro Concilio di Trento il Sigillo, che si disputaua tra due Padri Generali, de' Conuentuali, e dell'Osseruanza, se è vero quello, che rapporta il Bouerio. Gran Carbonaio per loro fù questo, che gli riaccese di nuouo le poco, ò meno disperate pretensioni sopra l'antica forma dell'habito. Ma d'onde raccolgono, che questo Sigillo fusse l'antico della Religione? Osseruo ben'io nel Tossignano, che dice: *Signum Tau erat Sigillum, quo B. Franciscus Generalis Præfectus signabat litteras. Cæteri Generales à B. Francisco usi sunt diuersis Sigillis.* Se dunque i Ministri Generali dell'Ordine si sono, à loro beneplacito, seruiti di varij Sigilli, non potrà dirsi con ragioneuole fondamento, che il presente del Carbonaio fusse per antonomasia l'antico della Religione, perche questo fù il segno del Taù. Quando poi alcuni dessero credenza al fatto, stimerei cosa probabile affermare, che quel Sigillo fusse stato in vso in qualche Minoritica Congregazione diramata dall'Ordine, ò pure che qualcheduno de' Generali Ministri se ne fusse seruito; ma tutto ciò punto non ridonda à benefizio de' Padri Capuccini, perche in lui *Era intagliata l'Immagine del P. S. Francesco con un Capuccio aguzzo.* E non dice piramidale nel capo, termini di

Testimoni addotti dagl'auuersari depositano contro di essi

Tom. 1. fol. 515.

Sigillo dato dal Carbonaio à Fra Matteo non poteua essere l'ãtico dell'Ordine.

Lib. 2. hist. Seraph fol. 76.

Il Tau Sigillo del P. S. Francesco

nidi

ni di molto diuario trà loro, come vedremo altroue. Per hora il fatto del medesimo Frà Matteo mette in chiaro, quasi che trà barlume, la differenza osseruata; Che venendo egli da Roma col Capuccio piramidale, quando fù in Assisi: *contemplata la forma di queì Capucci, aggiustò à vn pùtino il suo conforme à quelli, dà quali prima era in parte differente*. E se l'Auuersario di spontaneo volere ammette questa differenza in parte (parte ottaua, potrò soggiunger Io, d'vna canna) che sarà vn bel palmo di differenza.

F. Matteo cangia il piramidale in altro Capuccio.

Ma questo è vn'altro bel tiro di penna, che troppo vola. E non s'accorgono i Padri Capuccini, che quest'Autore più gl'offende, che gioua, più gli nuoce chi difenda, e per dichiarargli troppo à puntino rinuouatori dell'antico Capuccio, si mostra, ò per dir meglio si scuopre per à punto a' danni loro superstizioso, ed affettato? Qual ceruello assennato, col naso della discretezza si fatte cose fiutando, non le rifiuterà per vanie? Mi dica in cortesia, perche Frà Matteo espose genuflesso al Papa: *Che il nostro B. Patriarca, e tutti quei primi Serafici figli non portauano che vn habito solo, rozzo, e vile, con vn Capuccio aguzzo, e quadrato immediatamente cucito all'habito, senza scapulare, nel modo, che V. B. vede questo mio*. Et adesso il suo trouasi differente da quelli, che vede in Assisi? Dunque espose il falso al Pontefice. Certa cosa è, che in Assisi (e gl'hò veduti ancor' Io) nel sacro Conuento de' Padri Conuentuali si vede vn hàbito di S. Francesco, con vn Capuccio immediatamente all'habito attaccato, ma non già piramidale, di color bianco, di lana morbida, che sporge fuori i granelli à guisa di panno fino. Di più vn Capuccio senz'habito si scorge nel Reliquiario maggiore di detti Padri, custodito con la mozzetta, e scapulare (siasi egli, ò del Beato S. Francesco, ò del B. Bernardo Quintaualle primo suo compagno, che per hora non curo) dunque, come Frà Matteo à piè del Papa asseuera, che l'habito del B. P. S. Francesco, e de' primi suoi figli fusse senza scapulare, di materia rozza, e vile, se già nel Santo Reliquiario d'Assisi altrimenti si vede? Dunque di falsità notar si deue l'esposto. In oltre il Capuccio di Frà Matteo, che mostrò al Pontefice, ò era piramidale come quello de Padri Capuccini, ò nò; Il dire di nò, sarebbe vn'affatto distruggerlo, e con esso gl'Annali di questi Padri: se era piramidale, è diuerso, e differente si troua da i Capucci, che sacre Reliquie egli adora, e riuerisce in Assisi, dunque il piramidale non è il Capuccio Serafico.

Il Bouerio anzi contrario, che fautore à gl'auuersarii.

Fra Matteo da Basso espone il falso al Pontefice.

Capucci di San Francesco, e compagni nel Sacro Conuento d'Assisi non piramidali.

Risposta del Boverio inutile.

Diranno, che la differenza è poca, *& maius, & minus non variant speciem*; ma quando anche la differenza fusse stata grande, se l'accennata proposizione hauer deue il suo luogo, non hauerebbe ne anche fatto mutamento di specie, sendo che sotto l'istesso assioma cade la picciolezza del *minus*, è la grandezza del *maius*. Bisogna sia bene intesa la proposizione sudetta: & all'hora *maius, & minus non variant speciem*, quādo l'accrescimento, & abbreuiamento sono nell'istessa essenza fondati; come potrebbe seruir per esempio il triangolo piccolo, & il triangolo grande; perche la definizione del triangolo egualmente cōuiene al piccolo, & al grande, ne nasce per conseguenza, che *maius, & minus* in essi *non variant speciem*; ma quando di piramidale, e di quadrato si fauella, di due spezie tra di loro essenzialmente diuerse si ragiona, come vedremo al suo luogo: quindi essendo il Capuccio di Fra Matteo piramidale, era di specie diuerso da quei, che vidde in Assisi, come quelli, che sono, ò quadrati in vn'angolo aguzzo, ò hanno al quadrato congiunto lo scapulare, e mozzetta. Aggiungo, se Fra Matteo ottiene dal Papa facultà di portare il piramidale Capuccio, con quale autorità poscia il riforma? Diranno, che restò anche dopo detta riforma, piramidale, ma impiccolito: Dunque non adattò à vn pūtino il suo alla forma di quei Sacri Capucci, che ei riueriua in Assisi, perche questi non sono piramidali. Finalmente se il primo, che portò Fra Matteo à gl'occhi del Papa, era giusto, e conforme al modello, che gli diede quel Sacerdote in carta, vniforme à quello, che vidde più d'vna fiata miracolosamente in dosso ad vn'huomo, riputato dall'Annalista tante volte citato il B. S. Francesco, qual finalmente è quell'istesso, che portano i Padri Capuccini: come si troua hora venendo in Assisi, da i Sacri Capucci, che mira, differenziato, e diuerso? Gli comparue forsi S. Francesco cō habito differente, che egli portò viuendo, & in Assisi esposto alla venerazione si troua? Ah che i Padri Capuccini, ò pure i loro Scrittori deuiano, e sono vsciti troppo fuori di strada; E fino à tanto che non imiteranno Fra Matteo, aggiustando i loro Capucci, come fè questi nel ritorno da Roma, sempre si diranno di solo nome quadrati, in sossistenza piramidali, e dall'antiche forme de' Serafici Capucci più che lontani, e diuersi.

Si conuince maggiormente di falsità l'auuersario Cronografo.

Ma già che Fra Matteo partendosi da Roma, dopo hauer impetrata la licenza dell'habito, *à guisa di quell'huomo Euangelico, che ritrouato il tesoro nascosto sotterra, non capiua in se stesso di giubilo*; E sudò, e stentò, e soffrì

e soffrì tanto per ritrouarlo, come poi custodì questo tesoro? La stima, che ne fè, quanto fù grande? Già che qual nuoua Sposa Celeste fece amorosa inchiesta, e fatigosa indagine, per ritrouar questo diletto: disse forse, dopo hauerne ottenuto il bramato possesso, *tenui eum, nec dimittam?* Imitò forse Matteo Antonio il Santo Abate, che nelle solennità più grandi, fino à tanto che visse, indossar si pregiaua per ammanto l'eremitica giubba di Paolo il Protoromito? La morte forse recise con lo stame della vita quel legame, con cui era Matteo à sì bel tesoro congiunto? Ella con l'vltimo respiro diuelse dal cuore di lui d'habito sì pregiato gl'affetti? cancellò dalla mente di sì pomposa veste l'immagine? Questa diuota spoglia riempì forsi à Matteo d'eterni vanti il feretro, mentre si vede adesso colmargli il cuore d'allegrezza, e di gioia? Grondò la fronte di Matteo i suoi molli sudori nell'acquisto di sì leggiadro arnese sù l'arena della costanza, ò pure ne spruzzò l'ali infaticabili de' venti, sì che ad ogni soffio leggiero n'andarono dileguati, e dispersi? Diuenuto, mi persuado, il buon Matteo di sì prezioso, & honorato tesoro possessor fortunato visse lieto, e contento, ò terminò frà cōtenti i giorni suoi? Ma oh quanto sono fallaci i giudizij de gl'huomini! Non prescrisse queste mete alle sue carriere Matteo. Per l'alueo delle ordinarie vicende corsero i suoi sudori à tributare il mare dell'humana incostanza. I tollerati disprezzi per quella nuoua forma d'ammanto furono gelide spruzzaglie d'onda Lethea, che ne gli fè perdere ben tosto la rimembranza. Non così presto si vidde sacrato Alcide Matteo, sotto la claua d'vna rigida penitenza indossar questa spoglia Nemea, che la depone, e lascia, e d'altr'arme s'adorna per debellare l'Inferno. Penò per ritrouare così ricco tesoro, ma per volontaria sciagura n'obliò le memorie, quando goder ne doueua l'acquisto. Prima anhelò con famelico desio di sì stimata veste gl'honori, poscia nauseante bandisce dalla mensa del cuore della medesima gl'affetti. Cupido, e feruente da prima le pedate nè traccia; tepido, e dispregiante dopoi la vicinanza ne fugge. Innanzi ne bramaua gl'amplessi, dopo n'abandona il commercio. Poco fà ne sospiraua l'aspetto, hora la presenza n'aborre. In somma prima Matteo parue vn grazioso Lucifero, e dalle tenebre del disuso nunzio di così chiara luce mostrossi; dopo vn Espero sembra, mentre ad immatura sera inaspettatamente l'adduce; Voglio dire, che Fra Matteo fù il primo à ritrouare, e vestire l'habito piramidato, e per niuna apparente, non che conuincente ragione, dopo che ha stentato

Cantic. c. 3.

L'*Auuersario astretto da varie dimande.*

Fra Matteo da Basso primo ritrouatore del piramida o Capuccio, dopo lo lascia

tato à trouarlo, se ne spoglia, l'abbandona, e lo lascia; Chi leggerà gl'Annali del Bouerio trouerà *Et essendosi trattenuto alquanto (*e parla di Fra Matteo*) fra l'onde di questi pensieri, preualendo in lui finalmente la vocazione, giudicò meglio leuar dalle fauci dell'Inferno, e condurre al Cielo l'anime &c; che coprire il capo col Capuccio piramidale, per il che tagliatosi non senza lagrime vn mezzo palmo di Capuccio nella punta, si elesse più tosto &c.* Qui fermatomi alquanto, da' Padri Capuccini dimando: quel poco di panno, che tagliò Fra Matteo del suo Capuccio, distrusse in lui il piramidale Capuccio? E portandolo in quella forma, fino à tanto che visse, poteua dirsi, che portasse Capuccio dal piramidale diuerso? Al sicuro, che i Padri Capuccini non ponno l'vno, e l'altro negare, già che di propria bocca l'vna, e l'altra cosa confessano, & in buona Metafisica la petizione se gli stringe adosso, egli sgrida intorno; perche trà l'essere l'istesso, e l'essere diuerso non v'è stato di mezzo. Dunque non essendo il Capuccio di Fra Matteo, dopo che se lo tagliò, l'istesso di prima, diuenne diuerso dal primo: si che come affermano eglino, che quella parte di panno tagliata faceua non solo grande, e piccolo il Capuccio di Frà Matteo, ma hora piramidale, & hora non piramidale, e diuerso, *& mains, & minus speciem variabant:* altretanto meco stesso discorro sopra quella parte di panno, in cui trouò Frà Matteo differente il suo dà i sacri Capucci, che di passaggio ritrouò, e venerò in Assisi.

Tom 1. fol.321 num. 10.

Petizione fatta à gl'auuersarii maggiormēte gli stringe.

Ma non accade più fondar le nostre ragioni nè i detti loro, quando che habbiamo vn fatto cotanto potente, e patēte del Fondatore di essi, per cui à bastanza resta chiarito il Mondo, che il piramidale Capuccio non mai sia stato portato da S. Francesco, e da altri Santi dell'Ordine, anzi sia affatto lontano dall'antica forma dell'habito Francescano.

Frà Matteo da Basso Fondatore, e Padre de' Capuccini, dopo che hà ritrouato, e portato il Capuccio piramidale, volontariamēte lo lascia, lo depone, se ne sueste, e spoglia; dunque non può cadere in mente d'huomo giudizioso, che fusse l'antico de' Frati Minori, e portato da' Frati di S. Francesco. La conseguenza si fà chiara esaminando i motiui, che potè hauer Frà Matteo à lasciarlo. Non fù già per obedienza, quasi che gli fusse quell'atto comandato dal Papa, perche crescerebbe per essi il pregiudizio, & il precetto non apparisce; Non fù per humiltà, perche repugna alla sostanza del fatto il deporre quell'habito disprezzato, che fù autentico testimonio della profondissima humiltà di San Francesco,

Il Fondatore de' Capuccini col deporre il piramidale Capuccio gli confonde.

cesco, e de' suoi figli, quali per humiltà volle fussero chiamati Minori. Non fù per andare liberamente predicando, e conuertire con la predicazione anime à Dio, come andò il Bouerio ingegnosamente, ma però senza frutto pensando: perche quale impedimento poteua recare il piramidale Capuccio à questi sentimenti Apostolici? anzi, quando egli fusse stato portato da San Francesco, e da i primi Frati Minori, doueua frà Matteo, per ottener il suo fine, comparire sù i pergami con questa piramidale insegna, solita à popolare il Paradiso, & à spopolare l'Inferno. Nè la Bolla di Paolo III., con cui comandò sotto censure, che da niuno portar si potesse il piramidale Capuccio, qual non viuesse all'obedienza del Vicario Generale de' Capuccini soggetto, è motiuo basteuole à colorire per azzione humana l'accennata di frà Matteo; perche attender poteua alla libertà dello spirito, doue Iddio lo chiamaua; e viuere aggiogato all'obedienza del Vicario Generale di quella Riforma, di cui egli era Fondatore, e Padre, senza soggettarsi, come si soggettò al Generale dell'Osseruanza; Leggasi il Bouerio, e trouerassi: *Vicino à morte per dimostrarsi humilmente soggetto all'obedienza de' Padri dell'Osseruanza, fece chiamare vn Confessore dell'Ordine, che gl'amministrasse il Sacramento della penitenza, dichiarando, che la sua intenzione era di esser sepolto nella lor' Chiesa.* Anzi litigandosi il Corpo di questo seruo di Dio, dopo morte, dal Piouano della Chiesa di S. Mosè, e da' Padri dell'Osseruanza; Dice l'istesso Bouerio, che questi: *Con quattro obedienze di Ministri Generali, che gli furono trouate nella morte, prouauano chiaramente essere stato membro di essi, e soggetto all'Obedienza dell'Osseruanza.* Dunque come andò con l'Obedienza de' Generali dell'Osseruanza esercitando, à beneficio dell'anime, il talento Apostolico della santa predicatione, così far lo poteua sotto l'obedienza de' Capuccini, portando coperto di Capuccio piramidale il suo Capo. Qual fù dunque il motiuo di Frà Matteo d'abbandonar questo Capuccio? E fino à tanto, che essi non mi persuadono humanamente questa humana azione di frà Matteo, con apportarmi ragioneuole motiuo di essa, sempre dirò, nè mi potrà esser negato, che ingannata da prima la semplicità di questo Religioso, per opera di quel Sacerdote ignorante, à tenere per l'antica forma dell'habito Minoritico il Capuccio piramidato, la desiderò, la cercò, se ne vestì, la portò; ma fatto à pieno informato, come quel Capuccio era

Varie risposte de gl'auuersarii ributtate.

Tom. 2. fol. 73 num. 78.

Cadauero di F. Matteo litigato da Preti, e da i Frati dell'Osseruanza.

Tom. 2. fol. 76. num. 83.

F. Matteo prima deluso, indosso il piramidale Capuccio, e poscia illuminato lo depone.

era da quei sacri, che vidde in Assisi, differente, è diuerso; e s'auuidde, che, *nouitas illa habitus Summo Pontifici, & sapientibus viris erat inuisa, & suspecta*; anzi comunicando quella sua azzione con i sauij, giunse à conoscere l'inganno di quel Sacerdote bugiardo, e che in cambio di vestire vn'ammanto di luce, indossaua vestimento di tenebre: per non macchiar di fregio all'hora sospettoso, & indegno la bontà grande della sua vita, amico della verità, come d'ogni altra virtude questo seruo di Dio la sua facile, e passata credenza detesta; non reputa più quella nuoua forma d'habito l'antica dell' Ordine, per vederla profanata, e sospetta; e perciò non la cura più, più non la prezza, se ne spoglia, e disueste. Et accioche il Mondo sapesse, che questi erano i suoi sensi, non solo il Capuccio piramidale dismette, ma dall'Ordine de' Capuccini si disunisce, dall'Obedienza di essi si parte, al grembo dell'Osseruãza ritorna; e benche fusse in Venezia, in tempo della sua morte, vn Conuento de' Capuccini, per auuerar quanto dissi, vuole nel Conuento de' Padri dell'Osseruanza esser sepolto. Sogliono gl'amanti andar di liurea vestiti; amò Fra Matteo, più di qualunque altro Capuccino, il B. S. Francesco, e lascia questo feruido amante il piramidato Capuccio; dunque non fù questa del suo amato amante la veste. Negozia con tanto frutto di Spirito Matteo traffichiere Euangelico i riceuuti talenti dell'Osseruanza; Osserua con rigorosa puntualità litterale la Regola Francescana, dunque l'habito piramidato, che egli lascia, non è quello, che la Regola Francescana prescriue, nè che portarono gl'antichi professori della detta osseruanza; altrimente, ò indeuoto sarebbe egli stato, ò publico, e continuato transgressore della sua Regola in lasciarlo. Si conforma Matteo perfettamente al modello della Vita del B. S. Francesco con la santità della sua: calca le serafiche pedate con l'imitazione per l'aspro, e duro sentiero de' tre voti; e poi potendo, che lasci volontariamente imitarlo nella forma del vestire, cosa tanto facile, & egli di propria bocca il promise à Clemente VII. hà dell'improbabile l'affermarlo, e bisogna si reputi vn capriccioso, e mal fondato paradosso. E se dal fatto presente volessimo tirar riscontro con quanto osseruassimo di sopra nel Bouerio, e gli dimandassimo, come egli accorda le cose, che hà detto, con questo auuenimento che scriue? come possono star insieme quest'atto del B. Matteo da Basso con gl'altri auuenimenti da lui poco prima narrati, à questo medesimo Seruo di Dio accaduti? Se questo lascia affatto l'habito piramidato; doue sono adesso le voci

L'istesso seruo di Dio vuol'essere tra Padri Osseruanti, e non tra Capuccini sepolto.

S'esagera il volontario abbandono dal piramidale Capuccio nel Beato da Basso.

del Cielo, le comparse iterate di S. Francesco, per insegnare à questo Beato la vera, & antica forma dell'habito Francescano? come s'accoppiano insieme tante cose con la risoluzione presa di abandonarlo? quãdo il nostro competitore dica la verità, bisognerà notare di leggerezza, & incostanza questo gran seruo di Dio; fatto che non quadra al discorso, nè la lingua può trouar parole per ispiegarlo; dunque più presto dir si potrà (e così si deue) lo Scrittore errato nella sua historia; e tutto ciò che disse di sopra sia volontario, mentre quanto à me non mi dà l'animo capire, che hauesse potuto essere dal Cielo addottrinato, che cõ impulso celeste si fusse mosso il Beato da Basso à ritrouare il piramidato Capuccio, già che di lì à poco tempo lo lascia, l'abbandona, senza più far ritorno à quella Religione, di cui egli può giustamente riputarsi Institutore, e Padre: dica ciò che vuole il nostro Annalista. E conchiudo, che se sono in obbligo i figli seguire le vestigia virtuose de i Padri; deuono dunque i Padri Capuccini, ò imitare Fra Matteo lor Padre in deporre, e troncare il Capuccio che portano, ò pure se lo vogliono à voglia loro vestire, non persistere con tanta costanza à tenerlo per forma d'habito Minoritano, quando il loro Institutore, e Genitore, che pure fù Frate Minore, potendolo vestire, senza punto curarsene, lo lascia in abbandono.

Fatto di F. Matteo repugnante à quanto scriue il Bouerio.

Dourebbono i Capuccini imitar' il loro Fondatore in deporre il piramidato Capuccio.

Dirà tal'vno per parte de' Padri Capuccini, che fusse stata opera di Dio, che Fra Matteo lo lasciasse, e perciò imperscrutabile si rende all'huomo adinuenirne il motiuo. Ma si risponde, che non meno di diuina volontà fù effetto, quanto dell'istesso arbitrio libero di Fra Matteo. Dunque come ardimentoso si giudica andar scrutinando del Diuino volere gl'arcani, così folle saria stimato da Dotti quell'huomo, che cõcedesse atto efficace d'humana volontà senza motiuo.

Risposta de gl'auuersarii atterrata.

Negheranno i Padri Capuccini, per isfuggire la forza di questa ragione, fondata nell'obligo dell'imitazione filiale, che Frà Matteo da Basso sia stato loro Fondatore, e Padre, seguendo in ciò il Bouerio, il qual' dice. *E per quello, che tocca à Fra Matteo, come potrà egli mai esser chiamato Autore, e Padre di questa Religione, se non hauendo impetrata la licenza della nuoua forma del vero habito antico, che per se medesimo, & essendosi ne spogliato in quei primi principij, scorsi à pena due, ò tre mesi, con ritornare all obbedienza dell'Osseruanza.* Ma hora si che non mi stupisco più se tentano malmenare la Conuentualità, fatti scordeuoli de' benefizij da lei riceuuti, mentre sconoscono nel merito della gran bontà

Nell'apparato de' suoi Annali fol. 26. n. 58.

Capuccini non riconoscono per loro Fondatore Fra Matteo da Basso.

con-

con tanti miracoli approuata di questo Seruo di Dio le loro originarie deriuanze.

Ma auuertano di passaggio in queste poche parole del Bouerio due contrarietà; Vna dicendo, che fra Matteo non impetrò, fuor che per se stesso, licenza di portare quella nuoua forma d'habito, e pure introducendo Clemente VII. à rispondere sopra la petitione del medesimo frà Matteo, scriue: *Che la sua intenzione era, che fusse osseruata la Regola conforme alla lettera &c. e che per ciò tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere più strettamente, concedeua licenza di poter habitare ne gl'Eremi.*

Tom. 1. fol. 65. num. 10.

Due contrarietadi nel Bouerio.

L'altra contrarietà si è mentre afferma, che frà Matteo se ne spogliasse, scorsi à pena due, ò tre mesi; e pure il medesimo Bouerio vuole, che questo fatto accadesse nell'anno 1537. dopo la Bolla di Paolo III. che sono molti anni, da che fra Matteo ottenne di poter vestire da Clemente VII. l'habito da Capuccino. Ma sia com'esser si voglia in se medesimo questo Cronista veridico; dunque i Capuccini ammettono corpo visibile acefalo, e senza capo. Diranno, che il loro Fondatore, e Capo sia stato il P. S. Francesco. Auuertano di non dar fomento à qualche detestabile errore. Anche gl'heretici, che negano il primato del Pontefice, somigliantemente discorrono, e dicono, che Capo della Chiesa sia Christo, e questo basti; ma i Catholici dicono, che Christo è Capo inuisibile della Chiesa, la quale essendo corpo visibile, deue hauere, & hà per suo Capo proporzionato, e visibile il Sommo Pontefice. Altretanto sono in obligo i Capuccini discorrere, se non vogliono zoppicare nelle loro opinioni: S. Francesco è capo, ma inuisibile; la loro Congregatione è corpo, ma visibile; diano dunque à questo corpo sensibile il suo capo sensibile; Ma non voglio cimentarmi sopra questo punto con essi; concedo a' Capuccini quanto dicono; Basta à me, & al mondo di sapere, che fra Matteo si tagliasse il piramidale Capuccio, segno efficacissimo à conchiudere, non fusse quella forma d'habito l'antica dell'Ordine Minoritano, nè portata da S. Francesco, perche essendo vera la proposizione del Filosofo. *Propter quod vnumquodque tale, & illud magis*, essendo stato fra Matteo rigoroso imitatore del Serafico Patriarca, con l'opere sino alla morte, & hauendo hauuto volontà d'imitarlo anche nel vestire, segno è dunque, che il buon fra Matteo hebbe per habito Francescano, quello, che portò fino al Sepolcro, e non quello de' Padri Capuccini da lui volontariamente lasciato.

Bouer. Appar. Annal. fol. 29. n. 67. e 68.

La Chiesa hà due Capi, l'vno inuisibile Christo, l'altro visibile il Papa.

La Religione Francescana hà parimente due Capi, inuisibile S. Francesco, visibile il Gener.

Philosophus in libr. Poster.

F. Matteo imitatore di S Francesco nelle virtù e nelle vesti.

Aggiun-

Aggiungo per istabilimento maggiore di questa verità costantemẽte fin'quì da'Padri Capuccini impugnata, ma Dio mercè non espugnata sin'hora: e per quello che al Bouerio appartiene, il prego per le viscere di Christo ad insegnarmi, già che il Capuccio con la mozzetta non trahe i suoi primi natali da S. Francesco, e da gl'altri antichi Santi dell'Ordine, quando cominciossi ad vsare nella Religione? Punto, benche accennato, non già pienamente ventilato nel Capitolo antecedente. Perche conforme i fedeli, che negano l'eternità del Mondo, hanno in pronto il testimonio della fede, che insegna, *In principio creauit Deus Cælum, & Terram*; altresì quest' Autore, che à suo potere sbandeggiare s'ingegna dalla prima Istitutione dell'Ordine il Capuccio cõ la mozzetta, è in obbligo hauer preparato alla mano il tẽpo, che fù introdotto nell'Ordine: tanto più che la maggiore, e miglior parte della Francescana famiglia costuma portarlo. Risponderà forsi da Sauio, quel che dice nel foglio 703. le cui parole sono. *Per molte ragioni mi dò à credere, che nè in vn tempo determinato, nè all'improuiso, ò in vn punto succedesse questa mutatione di Capuccio: la prima* (cioè ragione) *si caua dal consenso di tutti gl'Historici antichi, i quali senza che vn solo vi contradica, concordano talmente in vn stretto, e rigoroso silentio circa di questo particolare, che non si trouarà vn'historico solo, ò vna sola traditione, ò memoria ne gl'Annali, e manuscritti dell'Ordine, la quale chiaramẽte insegni in qual tempo, ò in quale occasione sia stata introdotta nella Religione questa mutatione di Capuccio, e chi ne fusse l'Autore. Che sia variato il Capuccio da quel primo è voce comune di tutti, l'esperienza istessa lo dimostra à luce di mezzo giorno, ma del quando, e del come non se n'ode vna sola parola: che se questa mutatione hauesse vn tempo certo, e determinato, perche non dourebbe similmente hauere vn certo Scrittore, ò vero vna certa traditione, onde si cõseruasse perpetua memoria d'una cosa di tanto rilieuo?* Sin quì l'Autore.

Petitione fatta all'Auuersario in che tempo s'introducesse il Capuccio rotondo nell'Ordine.

Gen. cap. 1.

Tempo di tal'introductione incognito à gl'auuersarii.

Lascio hora Io d'opponergli contro i luoghi, e gl'Autori, che mentionano la mutatione dell'habito, ma in altro senso di quello, che vorrebbe il Bouerio, il quale in tanto dice non hauer', ò memoria, ò tradizione, ò historico in questo fatto, in quanto che sono contrarij alla sua mente, & al piramidale Capuccio, come vedrassi chiaramente appresso. Ma ad hominem, seco argomento, e dico; Se tutti gl'Historici cospirano ad vn *rigoroso silenzio circa di questo particolare:* Se non trouasi *tradizione, ò memoria ne gl'Annali, e manuscritti dell'Ordine di questa mutazione di Capuccio*, al parere di quest'Aut. chi gl'hà insegnato à dirla? certo che se la finge à capriccio.

Si conuince il Bouerio con argomenti ab hominem.

Come può con ragioneuolezza negare, costantemente difendere, indubitatamente persuadere à persone sauie, e di giudizio affinato, che il Capuccio con la mozzetta non sia l'antico dell'Ordine, se vien portato dalla maggior'parte dell'Ordine;& egli fuori di se stesso non troua Autore, che dica esser stato in qualche tempo, dopo quei primi antichi Padri, introdotto nell'Ordine? Dunque egli vorrà nella lite, in cui è parte, farla da Giudice, e far credere al Mondo per verità quello, che egli solo asserisce? Anzi dirò Io, perche il Capuccio mozzettato è il primo, e l'antico dell'Ordine: perciò non troua l'Autore tra i sudori, e fatiche della sua penna dell'istesso Capuccio, fuori di quei primi tempi, in altro tempo l'origine. Poiche è fatica infruttuosa, sono sudori sparsi al vento, voler trà i boschi, e monti dell'Oriente andar cercando le fontali vene del Tago; altroue ritrouare de' quattro sacri fiumi le sorgenze primiere, che nel Paradiso terrestre; In somma cercare fuori della Casa del Santo Vecchio Abramo di Francesco d'Assisi il nascimento d'Isac, che è quest'habito Serafico, da i Padri Capuccini in poi, da tutti i Frati Minori costumato portarsi.

L'auuersario vuol'esser giudice, e parte.

Fatica vana del Bouerio, cercar fuori della primaria institutione dell'Ordine, in altro tempo l'introduzione del Capuccio rotondo.

Si riscuoterà il Bouerio con dirmi: *Che sia variato il Capuccio da quel primo, è voce comune di tutti, l'esperienza istessa lo dimostra à luce di mezzo giorno.* Ma che cosa l'esperienza c'insegna? C'insegna, è dimostra à punto, che nell'Ordine Serafico vi sono due forme d'habito, e di Capuccio, cioè habito col Capuccio piramidale, e col Capuccio mozzettato; ma non perciò può quest'esperiēza additarci, quale di questi due habiti sia l'antico dell'Ordine; Non può insegnarci il combattuto, e contrastato mutamento di Capuccio, se per altro non v'è ragione, autorità di Scrittore approuato, ò antica tradizione dell'Ordine, che spieghi l'Autore le cause, i motiui, e le circostanze, che le humane azzioni accompagnano, di questo mutamento accennato. Anzi che l'esperiēza gl'è apertamente contraria, già che tutto il Corpo Serafico scorgesi ammantato di mozzettato Capuccio, per secoli intieri prima di Clemente VII. doue egli vuole le prime comparse del suo piramidale; non si vede nel Registro de' Pontefici Autore Minoritano, ò forestiero, che vi habbia potuto osseruare il mutamento, ch'egli vuole; Da gli Scrittori Minoristi si raccoglie tradizione, che non troppo piace al Bouerio; dunque l'esperienza gl'è più che contraria. E tal'vno potrebbe discorrere, che conforme in vn cāpo secondo, quando si raccogliono matura ti nella messe i manipoli, si vede insieme col grano affasciata la zizania: il giglio,

Replica infruttuosa del Capuccino Cronista.

L'esperienza cōtraria à i Padri Capuccini.

il giglio, e l'ortica, ò nell'istesso tempo nati, ò pure con poco diuario col grano: così nel campo della Francescana Religione nacque col frumento eletto dell'habito vero Minoritano, che è quello del Capuccio mozzettato, il giglio dell'habito Eliano, da frat'Elia seminato, & introdotto, con poca differenza di tempo. Che fosse l'habito Eliano di quella medesima forma, com'è hoggi l'habito diuoto de' Padri Capuccini, lo vedremo con chiarezza nel fine, & in più luoghi appresso: dunque à tempi nostri si può dir si vegga l'vno, e l'altro habito in *vinculo charitatis*, per la parte cioè de' Conuentuali, & Osseruanti per vna, e de' Padri Capuccini per l'altra vniti insieme, senza che dir si possa, l'vno successore dell'altro, e così l'esperienza presente hora se gl'oppone, & hora non può addottrinarci della mutazione del Capuccio, in quella maniera che presume il Bouerio.

Habito Eliano simile al Capuccino nato col vero Minoritico ne primi tempi nell'Ordine.

Aggiungo, come essendo impossibile à quest'Autore stabilire in legittima proua questa mutazion di Capuccio, e per altro l'esperienza insegnandoci, che la più nobile, più numerosa, più antica parte della Serafica Gerarchia (quale hà come tronco Maestro di quest'albero, la necessaria connessione con le prime radici, cioè Santi dell'Ordine) indossi con suprema sua gloria il Capuccio con la mozzetta, che questo sia il vero habito Minoritano, com'essi sono i veri, e più antichi Minori. Tanto più che quest'habito è quello, quale hà veduto il Mondo, da quel tempo, che i Padri Capuccini sono nel Mõdo, Canonizzato ne'vẽti tre Martiri del Giappone, e nella persona di S. Diego; venerato per Reliquia sacra nel Beato Pietro d'Alcantara; honorato con miracoli da Dio, e con voti, e tabelle appese da gl'huomini nella persona di frà Stefano da Palermo, di frà Bartolomeo Agricola; di Monsignor' Palantiero Vescouo di Bitonto, di cento, e cẽt'altri, che veder ben si possono nelle Croniche di quest'Ordine, quali fatte le solite diligenze da Santa Chiesa, vedransi quãto prima arricchire di nuoue pompe gl'antichi fregi di Santità di quest'habito sacro, e benedetto. La Conuentualità, e l'Osseruanza prima della nascita de' presenti Padri Capuccini nel Mondo, come figlia, & erede la prima, e la seconda, come da questa Matrona generata hanno la natural dependenza con i primi, & antichi Santi, e col Fondatore dell'Ordine, e vestono il Capuccio con la mozzetta; & altronde non può il Bouerio farci ragioneuolmente capaci del mutamento nell'habito, dunque questo è il vero, e l'antico habito del Minoritano Instituto.

Capuccio mozzetta è vero habito Minoritico.

Capuccio vetonzo indossato da molti Santi, Beati, e serui di Dio

Capuccio con mozzetta indossato da Padri Conuentuali, & Osseruanti primi germogli del Francescano Istituto.

Sueglierà per difenderſi la ſua acutezza il Bouerio, e s'ingegnerà in due maniere capacitarmi del mutamento ſudetto; Prima col preſentarmi l'vndici Dimoſtrazioni, che forma ſopra di ciò; ma à queſte ſi riſponderà diffuſamente nel Capit. che ſegue. Secondo replicarammi: *Che ſia uariato il Capuccio da quel primo è voce comune di tutti*; parole poco prima da noi nell'iſteſſo Autore recitate. Ma piano di grazia: E voce di tutti; di quali tutti, di tutti i PP. Capuccini, ò di tutt'il Mōdo? Se di tutti i PP. Capuccini, non vede che contro le leggi vuol'eſſere Giudice, e Parte? Non s'auuede, che dell'iſteſſa coſa fà conchiuſione, e proua, e ſecondo i Logici commette molte fallacie? E voce comune de'PP. Capuccini, sì; ma è voce comune di tutt'il reſtāte del Corpo Franceſcano, che dice di nò. E quando il fatto vorraſſi porre à partito, nel raccorre che farà il Mondo i ſuffragi, lo trouerà vinto per me, e per i PP. Capuccini ſarà perduta la lite, mentre à tre doppij è più numeroſa la parte, che nega, della loro, che afferma. Dirà il Bouerio, che è voce comune di tutt'il Mondo. Buona riſpoſta, mi contēto di ſtarmene al giudizio del Mondo. Ma non è egli vero, che il Mondo è pieno di ſauij, ed ignorāti? Al certo sì, anzi al parere del primo ſauio, *Stultorū infinitus eſt numerus*; Dunque sè tutto il Mondo queſto mutamento d'habito afferma, ſarà grido, e voce comune d'ignorāti, e di ſaggi; ſe poi l'ignorante parla da ſauio, cioè à dire per bocca del ſauio, addottrinato dal ſauio, dice quel che il ſauio afferiſce, reputarò per buona la ſentenza di lui, e l'accettarò ſenz' appello, benche contraria à me ſteſſo; ma ſe parlaſſe da ignorante, e da ſciocco: come per inſegnamento di colui, che ſeppe più di noi; nō ſe gli deue riſpoſta; *Ne reſpondeas ſtulto iuxtà ſtultitiā ſuā*: Così deuo ripudiar il giudizio per profano, proteſtar *de nullitate* alla ſentenza, ch'egli ignorante mēte promulgaſſe. Dunque l'origine di queſta deciſione s'attende, per eſſer giuridica, e ſtabile queſta *Voce comune*, dall'opinione de'Sapienti. Ma mi dica il Bouerio, quali ſono quei Sauij, dalle labra de' quali pendente nel Mondo il reſtante del volgo, fà con eſſi queſta *Voce comune*, che ſia nell'Ordine Franceſcano variato il Capuccio? forſi frà Franceſco Longo Capuccino da Corigliano nel ſuo Breuiario Cronologico? forſi frà Mario dal Mercato Saraceno, vno de i primi Generali de Padri Capuccini, nella ſua Cronica manuſcritta, dedicata all'Eminentiſs. Sig. Cardinale Santa Seuerina, d'eſſi medeſimi in quel tempo Protettore? forſe ſaranno quei primi Padri, che fondarono la Congreg. de PP. Capuccini in Calabria? tutti queſti già accennati Autori di comune accordo dicono, che queſta mutazione di Capuccio accadeſſe in tēpo di Gio:

Tom. 1. 2. par. fol. mihi 615.

Riſpoſta del Bouerio commette molte fallacie.

Mondo pieno di ſauii, e d'ignoranti.

Eccleſiaſtes c. 1.

Prouer. c. 26.

Ignoranti non valeuoli à decider il preſente litigio.

Fol. mihi 362. e 369.

Gio.xxij. Non sono questi i Sauij,è in obbligo dire il Bouer. mētre questa opinione viene da lui cōfutata,e rigettata insieme.Sarāno per auuentura questi Sauij Luca Vuadingo,il Tossignano,il B. Bartolomeo da Pisa,& altri Scrittori dell'Ord.Minorit.,che con tanta lor lode hāno data in luce quest'antica memoria di mutazion di Capuccio essere auuenuta in tempo del Generalato di S. Bonauent. nel Capit.Gener.celebrato in Narbona,sotto l'āno 1260,anni 34.dopo la morte di S. Francesco,e cō questi Pietro Galesino,Raffaello Volaterrano,Alfonso Ciacconio,e Girolamo Cortesi, citati dall'istesso P.Luca Vuadingo, per questa medesima opinione? Nō sono questi i Sauij,dir deue il Bouerio, già che fiutata questa opinione da lui viē rifiutata per falsa nella dimostrazione nona, nel luogo di sopra. Allucinamento in vero, ma errore; & allucinamento,di cui voglio credere nō se ne sia accorto; Vuole il Bouerio, che sia *Voce comune* il mutamento dell'habito,e poscia niega la voce di tanti sauij,dōde può,e deue stimarsi ragioneuolmente diffusa la detta *Voce comune.* Dunque sin'à tāto, ch'ei nō troua altri incliti sapienti, che insegnino al mondo la verità di questo mutamento accennato; sin'à tanto, che le bocche de'Sauij stanno chiuse,e non parlano,quali sono destinate all'insegnamento vniuersale del Mondo; se gli può giustamente negare esser voce comune di tutto il Mōdo, *che sia da quel primo variato il Capuccio;* ò pure saran' voci comuni d'ignoranti, che fauellano senza la preuia, e debita guida de'saggi;e perciò nō prouāti il fatto,perche di risposta incapaci.E mi stupisco come il Bouer. huomo tāto dotto,arrolato già nel num. de' primi Sapienti apporti vna voce sì indegna al suo parere per ragione,alle sue ragioni per proua. Anzi à maggior euidenza del fatto, mi risoluo accettare la sua propria Sentenza per legge,purche la faccia da quel buono,e dotto Religioso,ch'io lo stimo, e la verità di questa mutazione sinceramente m'insegni;perche la verità è vna cādida perla, che nella Conchiglia delle ragioni generata, e racchiusa può taluolta pescarsi tra l'onde irate di nemico Scrittore, e di Annalista oppositore. Ma osseruiamo, che cosa dice circa questa mutazione di proprio sentimento il Bouerio;Dice egli verso il fine della Dimostraz. nona, che dopo varie (non sò se finte, ò sognate) fortune del piramidale Capuccio, il di lui totale mutamento auuenne nell'Ordine nel 1400. ò come vogliono altri nel 1430. Si ascolti di grazia la sua propria fauella.

Dimostr 9 & 6 1. tom. p. 2.

Bouerio nell'a propria opinione allucinato.

Verità in bocca tal volta de gl' Emuli ritrouata.

Variazione dell piramidale Capuccio nell'Ordine.

Crebbe la tēpesta racchiusa però frà questi argini della quadratura,e vera forma del Capuccio sin'all'anno 1400, *ò come vogliono altri sin' alle Costit. Martin. publicate l'an;* 1430;*e minacciaua al Capuccio sicuro il naufragio.*

Tom. 1. p. 2. fol. 709.

Conciosia

Conciosia cosa che se bene pare, che nel tempo in tra mezzo, cioè l'anno 1317. frà Michele Cesena, Generale con sue lettere dirette à Vicarij Prouinciali, raccomandasse loro l'Osseruanza della Costituzione di S. Bonauentura, circa la misura del Capuccio, e dell'habito, è però chiaro, ch'egli fusse contrario al vestir pouero, & humile, che perseguitò con tanto ardore la forma del Capuccio, e dell'habito corto, che non cessò sin'à non hauerlo sbandito dall'Ordine, come si vide nel fatto de' Narbonensi, quali estinse con l'autorità di Papa Giouanni XXII. prima che gli cadesse in disgrazia. Dopo frà Michele, hauendo il Farinerio l'anno 1354. confermato le medesime Costituzioni, altro non fece, che tirare più in lungo il tempo di questo naufragio. Perche dopo di lui crescendo di nuouo le procelle della carne, e del sangue, s'introdusse à poco, à poco nell'Ordine vna tale mutatione d'habito, e di Capuccio, che non ostanti le Costitutioni Martiniane, circa l'anno della nostra salute 1400. e 1430. l'antica forma dell'habito, e del Capuccio instituita dal P. S. Francesco, patì vna total'borasca, & in vece del Capuccio quadrato successe il rotondo, con gl'ornamenti della lunula auanti il petto, e dello scapulare dietro le spalle, come si può chiaramente vedere dalle figure di Ratisbona. Conciosia che, oltre à quelle due Statue di S. Francesco, e di S. Lodouico, che iui si ueggono nella Chiesa de' Padri Conuentuali; se si passa nel Chiostro del Monastero vicino alla Chiesa, si trouano nel pauimento non meno d'otto sepolcri coperti con pietre di marmo, le quali rappresentano le imagini de i frati iui sepolti, scolpite nella pietra, col Capuccio aguzzo, e piramidale, e con l'habito comune in quel tempo à tutto l'Ordine.

Naufragio dell'acuminato Capuccio.

Habito Francescano antico cessato nell'Ordine.

La pietra del primo Sepolcro hà questa iscrizione, l'anno 1321. la seconda 1316. la terza 1321. Questi tempi in vero precedono la morte di Papa Giouanni XXII. mà sono molto inferiori à quelli di S. Bonauentura; e gl'altri, che seguono sono molto lontani dalla morte di Papa Giouanni, e molto discosti da quella del Serafico Dottore.

Da varii sepolcri di Ratisbona raccoglie l'auersario la sua opinione.

La pietra dunque del quarto Sepolcro nota l'anno 1335. Quella del quinto il 1357. Quella del sesto il 1372. Quella del settimo il 1388. e quella dell'ottauo, & vltimo il 1390. Nè si deue passare così leggiermente, che trouandosi iui dopo questi, alcuni altri Sepolcri, col medesimo ordine, nelle cui pietre si veggono scolpite le immagini de' frati defunti col Capuccio rotondo, e con lo scapulare; l'iscritione dell'anno comincia dal 1400. d'onde pare si possa raccogliere, che la mutatione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno 1400. Nè di poco stabilimento à questa verità è, che non vedendosi à pena alcuna immagine del P. S. Francesco, ò d'altro

frate,

fratè, prima di questo tempo, dipinta, ò scolpita con la lunetta, ò con lo scapulare, quasi tutte quelle, che dopo quel tempo si veggono ne' quadri, ò ne' marmi, mostrano il Capuccio rotondo, e lo scapulare. E tanto ci basti hauer detto intorno alla vera forma del Capuccio quadrato, e dell'habito Minoritano, & alla sua mutazione.

Lascio quì di notare molte cosuccie, dalle quali si metterebbe in chiaro quanto sia scaltra, & à suo priuato fauore auueduta questa penna, e pronta ad ordire con vna cosa vera molte dubbie, e dalla verità lontane. Replicarò solo vna dimanda, che di sopra feci al Bouerio, & è: Le Costituzioni Martiniane quando parlano del Minoritano Capuccio, del piramidale, ò di quello con la mozzetta fauellano?

Penna del Bouerio mescbia con la verità molte bugie.

Interrogazione replicata al Bouerio.

E perche la dimanda è graue, e d'importanza, mi contenterò, che si prenda tempo à rispondermi, e frà tanto voglio saper da lui, se le ragioni apportate sono quelle (*molte ragioni assai graui, che gli persuadono à credere, che non si mantenesse in comune l'intiera forma del Capuccio quadrato, più lungo tempo dell'anno* 1400. *incirca*) quali diceua douer addurre, & esaminare nella decima dimostrazione. Quelle sono per certo, poiche per quanto si vede in questa nona dimostrazione, dopo hauer atteso à rifiutare l'opinione altrui, il Bouerio apporta la sua, & in proua non adduce altro, che i sepolcri di Ratisbona, & vna volontaria più tosto, che fondata, e vera congettura, qual'è, che prima del 1400. *non si vede à pena alcuna immagine del P. San Francesco, ò d'altro frate dipinta, ò scolpita con la lunetta, ò con lo scapulare,* come si veggono dopo di questo tempo. Veramente meritarebbe quest'Autore, ch'io gl'arrotassi la mia penna contro; perche offende molto il Corpo Francescano, qual professa il Capuccio mozzettato, sbandeggiandolo da i primi tempi dell'Ordine, e la sua primiera origine riducendo all'anno 1400. senza il suo douuto Institutore, e necessario Autore. E pure questo Capuccio non è quel Melchisedech Re di Salem, *sine patre, sine matre, sine genealogia*; senza diploma Pontificio, che lo confermi, e pure in sua sentenza conferma Clemente VII. à frà Matteo da Basso il piramidato Capuccio; E se questi, che si rinuoua solo, già antiquato, ò si ritroua già perduto nell'Ordine, come egli dice, hà il suo Autore, & il suo Pontefice, che l'approua, tanto più dar deue l'Institutore, e Pontefice approuante al Capuccio mozzettato, ch'egli suppone nascere la prima volta nel mõdo, se non volesse ammettere effetto senza cagione. Cresce via più l'offesa, e meriterebbe se ne facesse vn religioso, e modesto

Congetture del Capuccino Cronista dalle sepolture dedotte non prouano il di lui intento.

Hebreor. cap. 7. v.

Ragioni dell'auuersario vituperatiue.

desto risentimento, mentre non mi sà dare, nè dire di questa mutazione il fine, il tempo, il luogo, e l'occasione; E quanto che parla, e scriue di propria volontà, e senza fondamento d'apparente, non che di vera ragione lo dice. E come può egli scriuere con verità, che prima del 400. non si veggono immagini del P. S. Francesco, ò d'altro Frate con la lunetta, ò cō lo scapulare? forse che l'occhio suo hà del diuino, e perciò *omnia nuda, & aperta sunt ei?* Il suo corpo hà dell'immenso, e perciò come diffuso presentialmente *vbique*, possa in proposito hauere da ogni luogo distintissimo ragguaglio? forse che la sua penna virtualmente, ò formalmente contiene la virtù, e'l valore d'ogni qualunque pennello? Dio gli perdoni l'errore, che commette, la verità, che nasconde: voglio credere sia sdrucciolata in questi detti la penna, senz' auuedersene, se non sarà effetto di Stampa; In ogni maniera rispondo, e dico che; Vadasi, e veggasi nel Conuento di Santa Croce de' Padri Conuentuali di Fiorenza, che sotto il Choro della medesima Chiesa trouerassi dipinto vn S. Francesco, & vn S. Lodouico Vescouo di Tolosa, col Capuccio mozzettato, e con' esso più di vent'altre Immagini dipinte all'istesso modo, e sotto l'anno 1338. in vna Tauola d'Altare nella Sagrestia dell'istesso Monastero vn S. Francesco, che sposa la pouertà col Capuccio con la lunetta auanti il petto, e come da sotto dell' opera istessa si raccoglie, fù lauorata l'anno 1379. Nel Dormitorio di sotto vn'Incona posta nel principio del medesimo, con vn S. Francesco, & vn'altro Santo anticamente lauorate, ma perche non haueua il millesimo, voglio che non habbino forza di prouare il mio intento; Come hà quella Tauola che stà nel Dormitorio di sopra, fatta da Vgolino da Siena, la quale staua all'Altar grāde, prima che il Serenis. G. D. Cosimo vi facesse il Ciborio, in cui si vede vn S. Francesco, vn S. Antonio, & vn S. Lodouico Vescouo, dipinti con l'habito, e con la lunetta auanti il petto, e sotto della Tauola si leggono le seguenti parole; *Vgolinus de Senis mè pinxit*; e da Giorgio Vasari si raccoglie, che questo Pittore morisse l'anno 1349. Di più nella Cappella della Sagrestia lauorata à fresco, con l'historia di S. Maria Maddalena, vi è vn Sant' Antonio da Padoua, & vn'altro Beato, e per quello che mostrano le lettere (benche malamente, come guaste dal tempo) che gli sono scritte di sotto, è il B. Andrea d'Anagni, & ambedue queste immagini sono col Capuccio mozzettato; L'opera è di Taddeo Gaddi, discepolo di Giotto, che con altri suoi compagni, e condiscepoli la dipinse prima dell'anno 1432.

Capuccio con la lunetta assai più antico nell'Ordine di quello si persuade il Bouerio.

Si conuince l'Emulo scrittore di falsità coll'immagini dipinte nel Conuento di Santa Croce in Firenze.

Prima parte Vite de Pittori fol. mihi 6.

1342. secondo Giorgio Vasari. Di più nel Choro dell'istessa Chiesa lauorato à fresco con l'historie della Santa Croce si veggono l'immagini di S. Bonauentura, di S. Lodouico, di S. Antonio da Padoa, d'vn Beato, e di due altri frati, e nella volta della Tribuna dell'istesso Choro, tra il Saluatore, & i quattro Euangelisti dipinto vn S. Francesco, e tutte queste pitture portano il Capuccio con la mozzetta auanti il petto, e Giorgio Vasari afferma, che quest'opera sia d'Angiolo Gaddi Fiorentino, e secondo l'opinione, e serie d'anni osseruata dal medesimo Vasari fù lauorata prima del 1346; Non si portano le parole dell' Autore per breuità, e si apporteranno altroue, si possono però da tutti vedere, & osseruare ne' luoghi citati. Nella Chiesa di mezzo del Sacro Conuento di S. Francesco d'Assisi vi sono tre sepolcri auanti la Cappella di S. Niccolò, nelle lapide de'quali si veggono tre frati vestiti col Capuccio mozzettato, & vna di esse è con l'inscrizione del 1363, l'altra del 1362, e l'altra del 1350. In Cortona nella Chiesa di Santa Margarita de' Padri Osseruanti, tra molte Pitture d'Ambrogio Lorenzetti da Siena, si veggono l'essequie di detta Santa Margarita, con molti Religiosi intorno, e gli Francescani portano il Capuccio con la lunetta auãti; l'opera per quello, che da lei si raccoglie, e dal già detto Giorgio Vasari, fù dipinta l'anno 1335. In Bologna finalmente nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conuentuali, nell'Icona di marmo dell'Altar maggiore, due Statue si veggono vn braccio, e mezzo alte trà l'altre; Vna di San Francesco, e l'altra di Sant' Antonio da Padoua; più sotto vn San Francesco col compagno, che riceue le Stimmate, e poi tredici altre Statuette di molti altri frati, e tutte queste Statuette, e statue hanno il Capuccio rotondo, e mozzettato; Se poi si voglia saper il tempo che detta Icona fù fatta, leggasi Giorgio Vasari, che dice, come Agostino, & Angelo Sanesi, dopo ch'hebbero lauorato il Sepolcro di Monsignor Guido Vescouo, e Signore d'Arezzo, secondo il disegno del Giotto, soggiunge l'Autore. *Dopo questo lauorarono in Bologna vna tauola di marmo, per la Chiesa di San Francesco, l'anno 1329. con assai bella maniera, & in essa, oltre all ornamento d'intaglio ch'è ricchissimo, feciono di figure alte vn braccio, e mezzo, vn Christo, che corona la nostra Donna, e da ciascuna banda trè figure simili. San Francesco, San Giacopo, San Domenico, Sant' Antonio da Padoua, San Petronio, e San Giouanni Euangelista, e sotto ciascuna di dette figure è intagliata vna storia di basso rilieuo della vita del Santo, ch'è sopra. E in*

Par. I. fol 94.

Part. 1. fol. 115 mihi.

Resta vie più conuinto con le figure del sacro Conuento d'Assisi, di Cortona, e di Bologna.

Pri. par. fol. 82.

Prima parte fol. mihi 54.

tutte queste historie è vn numero infinito di mezze figure, che secondo il costume di quei tempi, fanno ricco, e bello ornamento, si vede chiaramente, che durarono Agostino, et Angelo in questa opera grandissima fatica, e che posero in essa ogni diligenza, e studio per farla, come fù veramente opera lodeuole, et ancorche siano mezzi consumati, pur ui si leggono i nomi loro, et il millesimo, mediante il quale sapendosi quando la cominciarono, si uede che penassino à fornirla otto anni intieri. Onde resto molto ammirato della licenza, che quest'Autore si prende col dire, che prima del 1400. non si veggono Scolture, & Immagini del Padre San Francesco, e d'altri Santi, e frati dell'Ordine, con la lunetta, e con lo scapulare, anzi à maggior confusione di qualunque altro, che pieno di passione scriuesse, e dicesse in questo fatto quel che gli piacesse, e non quel che deue, quāto l'amica fantasia, e non la verità gli suggerisse; mi risoluo nel fine di quest'Opera, stampar tutte le immagini, e scolture, che mi sono capitate nelle mani, le quali non sono così poche, che non facciano numero considerabile; e questo non perche io stimi gran fatto in se stesso quest' argomento delle pitture, come si vedrà al suo luogo, perche è molto fallace, e patisce graui eccezzioni; ma per conuincere *ad hominem*, come molte volte si è veduto, il Bouerio; il quale (mi scusi, e mi perdoni) non douerebbe farsi Autore di nuoua opinione in questo mutamento, senza ragioni fondate, e pure egli diceua, che molte graui ragioni lo persuadeuano; E quando poi la sua nona dimostrazione si legge, nō vedesi altra prima ragione, fuor che questa, che è stata fin quì, come poco veritiera conuinta. La seconda è più che la prima volontaria, e di capriccio, mentre che l'accennato mutamento afferma auuenuto nel 1400, per alcune pietre, che vede sopra i sepolcri de frati nel Conuento de' Padri Conuentuali in Ratisbona, otto de' quali sono con l'habito piramidato; vna dell'anno 1316. due dell'anno 1321. vn'altra dell'anno 1335. l'altra del 1337. la sesta del 1372. l'altra del 1388 e quella dell'ottauo del 1390. E l'altre, che seguono, sono col Capuccio mozzettato. Ma vorrei, che questo grand'huomo m'insegnasse, mi dicesse: hanno questi sepolcri autorità di decidere questa lite? Si veggono in essi incise determinazioni Apostoliche, ò tradizioni autentiche? sono quei monumenti lasciati forsi à questo fine colà dagl'antichi Padri dell'Ordine? Se per tutto il secolo del 1300, e dell' altro secolo auanti si mostrano dipinture del Capuccio con la mozzetta, parte apportate di sopra, e l'altre da apportarsi per ripudio d'ogn'al-

Varie figure da addursi nel fine di questo libro.

Bouerio inuentore di nuoua opinione senza fondamento.

Ragioni dell'auuersario Crouigsa quanto vane

d'ogn'altra opinione, che questo mutamento affermasse, e precisamente dopo San Buonauentura, come può quest'Autore per il caso particolare del Conuento di Ratisbona (quando però sia vero quanto che dice, di che ne dubito) dedurre vna conchiusione generale di mutamento di Capuccio nell'Ordine? Non ammette il Bouerio il Capuccio piramidato sotto l'anno 1447? Nella pittura di Giouanni Sanese non troua egli nel foglio 643. Capuccio piramidato in vn palio d'Altare della Città di Todi, sotto l'anno 1470? Non dice egli foglio 679. n. 90. trouarsi in vn cert'Oratorio di S. Anna nella terra di Berge, Diocesi d'Vrgel, dipinto San Francesco, che porge la regola à molti frati, e tutti con l'habito, e Capuccio da Capuccino, e l'antichità è di 200. anni? Onde scriuendo il Bouerio, ò pure impinguando questa sua historia dell'habito, dopo la lite suscitata la prima volta in Napoli l'anno 28. del secolo presente, se ne deduce, che dette Immagini à tutto rigore fossero fatte il 1425. e senza vn dubio al mondo, può dirsi dopo l'anno 1400., per lo qual tempo dice esser in tutto mancato nell'Ordine il Capuccio piramidale. Hora conforme egli ammette queste Immagini, non ostante che dica, essersi lungo tempo prima di esse introdotto communemente nell'Ordine il mozzettato Capuccio: perche non potrò dir' Io ancora, che si troui in detto sepolcro il piramidato, non già come Capuccio dell'Ordine, perche questi è quello con la lunetta, ma come à quei tempi malamente, e profanamente introdotto di nuouo nell'Ordine, & ambiziosamente mantenuto? Et acciòche sia nota à tutti la verità di questo fatto, fa di mestiere richiamare alla memoria quel, che dice il *Firmamentum Trium Ordinum*, & il *Speculum Minorum*, benche l'vno, e l'altro Autore parlando con l'istesse parole, senza variamento alcuno, penso in tutta la serie di questo fatto auualermi del primo, come quello che è più noto, e nominato da tutti. Dice dunque questo Autore, che essendo Ministro Generale dell'Ordine Frà Alessandro d'Alessandria, Maestro della Prouincia di Genoua l'anno 1313. dopo hauer questi gouernato vn'anno e mezzo, *Appositus est ad Sanctos Patres, & sepultus est in AraCæli, & post ipsum ferè per 17. menses fuit Ordo sine Generali Ministro*; e perche per quel tempo istesso la Chiesa era in stato vedouile, per la morte di Clemente Quinto, segue il medesimo Autore dicendo. *Eodem tempore Sede Romana Pastore, & Ordine Generali vacante, aliqui de Custodia Narbonæ perfecti Regulæ Zelatores*

Fol. 65. & 65

Argomento à pari dell'Autore dedotto dal Bouerio.

Firmam. 1 par. fol. mihi 33. Spec. tract. 1. fol. 65.

Auuersario confutato dal Firmamentum trium Ordinum.

I 2 *videntes*

Scisma de' frati Narbonesi nell' Ordine.

uidentes totalem ipsius destructionem, & quod declaratio Clementis V. non seruabatur, iterum ab Ordinis vnitate recesserunt; Loca etiam Narbonæ, & Bituris per vim armorum (eiectis inde fratribus Ordinis, qui eum confundebant, habentes Granaria, & Cellaria, redditus, equos, & multa alia Ordini indecentia) occuparunt, & alios sibi Guardianos, & Custodes præfecerunt, eiectisque habitibus Communitatis, tamquam profanis, habitus deformes, & breues, contrà dictorum Superiorum præcepta, adhærere se dicentes Voluntati Beati Francisci, & Constitutionibus Patrum perfectorum assumpserunt. Plures etiam alij fratres anno Domini 1315. *&* 1316. *de eadem, & alijs Prouintiis ad eos auolarunt.* Doue sono da auuertirsi molte cose; Prima queste vltime parole, che accennano, come molti altri frati di Prouincie diuerse, abbracciarono questo habito; Secondo, non esser vero, che la Costituzione di Clemente V. non s'osseruaua, perche questa non nega l'vso de' Granari, e de Cellari; Terzo, quella clausula, *iterum ab Ordinis vnitate recesserunt*; E vuole additarci quell' altra mossa fatta da frà Vbertino da Casale, e da fra Raimondo Guafredi nel 1305. dopo esser' eletto Pontefice Clemente V, di cui scriue l'istesso Autore del Firmamentum Trium Ordinum. *Et anno sequenti, Domino Clemente Quinto in Christi Vicarium electo, facta est in Curia eiusdem Domini Papæ longa, & scandalosa disceptatio de Obseruantia Regulæ, fratre Hubertino de Casali, & fratre Raymondo Guafredi quondam Generali, cum socijs multis complicibus Communitatem Ordinis in multis criminantibus, qui dicebant Regulam non seruari; Ex alia verò parte Fr. Alexander de Alexandria Magister, qui postea fuit Generalis, Communitatem Ordinis defendebat*; E poco appresso soggiunge, come l'anno 1311. fù conuocato vn Concilio Generale nella Città di Vienna, di Narbona. *In quo in crastino Ascensionis conclusum est in causa prædicta, qua vertebatur inter fratrem Hubertinum cùm suis sequacibus, & Ordinis communitatem; Primò in Concistorio secreto, & sequenti die fuit solemniter, & finaliter promulgatum in vltima sessione Concilii Viennensis præfati, quod modus viuendi fratrum, qui accusabantur, si seruetur (noua tunc ordinata declaratione Regulæ ibi adiecta) est licitus*, e dalle parole, che seguono, e sono queste: *In qua declaratione Iudicium de Congregatione Vini, & bladi, & uestimentorum vilitate relinquitur Prælatis Ordinis, & non fratribus aliis quibus-*

Litigio de i frati nella Curia Romana intorno al l'osseruanza della Regola.

Concilio Viennense sopra ciò radunato.

quibuscumque, si raccoglie manifestamente si ventilasse in questa disputa la lite, che viene agitata hora ne' tempi nostri, della vera forma dell'habito Francescano, perche come potrà osseruare il curioso, non vedrà mai trattare da Pontefici della viltà delle vesti de' frati Minori, che insieme parimente non trattino della forma dell'habito, e Capuccio Minoritano. E perche conchiude l'Autore, che frà Vbertino abbandonò l'habito, e si fece Monaco, e che *aliqui etiam de suis complicibus de diuersis Prouintiis, ei adhærentes sub prætextu zeli multa scandala Communitati Ordinis intulerunt, qui per Dominum Papam ad Ordinem redire constricti fuerunt, quorum multi in eodem dies suos bene finierunt*; Se ne deduce con chiarezza, che non tutti tornassero all' Obedienza dell'Ordine, benche fussero da quello volontariamente separati. E però vero, che hebbe più prudenza frà Vbertino, è suoi Compagni, di quello s'hauessero due, ò tre anni dopo i Narbonesi, mentre non camminarono, come questi, con nouità scandalosa, e temeraria, e con attentato insolente; e quantunque dall' Autore del *Firmamentum Trium Ordinum* venghino questi Narbonesi chiamati *perfecti Regulæ Zelatores*, esaminandosi però l'azzioni, si vede, che fù vna tentazione diabolica, vn'empito smoderato, e non motiuo di zelo, perche il zelo non fù mai senza consiglio, vno de' sette doni dello Spirito Santo, nè senza la douuta Obedienza alla Santa Sede, la quale è fondamento, e base dell'edifizio spirituale; e le virtù lontane da essa sono vizij esecrandi, e sceleratezze enormi. E come chiamar si possono *perfecti Regulæ Zelatores*, se per forza d'armi s'impadronirono de' Conuenti? con violenza ne cacciarono la Communità dell'Ordine? a loro capricciosi formarono i Guardiani, e Superiori? acciecati dal Demonio hebbero gl'habiti della Comunità per profani? Non fecero così Sant'Antonio da Padoua, e gl'altri primi Padri dell' Ordine nelle passate relassazioni di Frat'Elia perche *erant perfecti Regulæ Zelatores*, con verità. Si fecero contro i precetti de loro Superiori, nelle mani de' quali haueuano giurato Obedienza, habiti stretti, e deformi, e poi diceuano *adherare*, in questa maniera *voluntati Beati Francisci, & Constitutionibus Patrum perfectorum*; E pure sappiamo, che poco tempo prima erano state abbracciate dall'Ordine le Costituzioni di San Buonauentura; e non dicono, che aderiscono à queste Costituzioni, ma à quelle d'altri

Lite dell'habito Francescano ventilata in Vienna.

F. Vbertino da Casale con altri frati prima vsciti, e poscia ritornati nell'Ordine.

Narbonesi deluisi dal diauolo in lasciar l'habito commune dell'Ordine.

Padri

Padri innominati, che essi si fingono à capriccio, se pure questi *Patres perfecti* non erano frà Vbertino, e frà Raimondo sopracitati. E qual' opre più sconsigliate di queste ritrouar si possono? Et ecco à luce di mezzo giorno ritrouato nell'Ordine mutamento d'habito, che negaua il Bouerio.

Vero mutamento d'habito ritrouato nell' Ordine contre il Bouerio

Ma se mi dimanderà quel Curioso: com'erano gl'habiti, che di nuouo vestirono questi frati Narbonesi? Si osserui la Costituzione terza di Gio. xxij, che ragionando di questi frati dice in questa maniera; *Et vt ipsorum error veritas, & impietas Religio putaretur, temeritate propria quosdam habitus cum paruis caputijs, curtos, strictos, &c.* E poi si legga il Bouerio, che trouerassi, che quest'habito con piccolo Capuccio è l'habito de Capuccini. Si senta il Bouerio. *Che però non si dicono capeructiati, ò capucciati, come sogliono chiamarsi gl'altri, che portano il Capuccio, ma Capuccini, vocabolo diminutiuo, che insinua un piccolo Capuccio.* In oltre leggasi Marco da Lisbona, che vedrassi confermato il mio detto, mentre dice. *Nella Prouincia di Prouenza si leuarono più di centouenti frati, e posposta l'Obedienza de' Prelati, si raccolstro nella Prouincia di Narbona, scacciando gl'altri frati fuori di quei Conuenti, e da se fecero i Guardiani, e i Custodi, & incominciando fra di loro la Riforma, si vestirono con l'habito corto, e stretto da Capuccini;* Onde habbiamo fin quì chiaro, che dall'anno 1305. (benche quando osseruaremo la Costituzione citata da Gio. xxij, trouaremo questo mutamento d'habito in tempo di Niccolò III.) campeggiò di nuouo nell'Ordine il Capuccio piramidato, e con più euidenza nel 1313. in dosso à detti frati di Narbona. Successe dopo la morte d'Alessandro d'Alessandria, Ministro Generale frà Michele da Cesena, il quale dopo che ricalcitrò obedire à Papa Gio. xxij, che fù successore di Clemente V. nel Pontificato, fù dalla Religione deposto dall'Offizio di Ministro Generale, & egli diuenuto più che prima insolente, si ritirò dopo il Conciliabolo di Pisa in Bauiera, difendendo la parte di Lodouico Bauaro Imperatore Scismatico. Ritenne per lungo tempo appresso di se i Sigilli dell'Ordine, si chiamò, si mantenne per lo spazio di dodici anni Ministro Generale. E perche tutta la Religione, come figlia di quel Padre Serafico, che protestò solenne obedienza alla Santa Sede, obediua à i suoi legittimi Ministri Generali, hebbe frà Michele in questa sua ribellione, e contumacia, toltone due, ò tre di lui molto intimi, e famigliari, per seguaci i sudetti frati Narbonesi, & altri di quei frati, che

Gloriosam Eccl. §. 11.

Tom. 1. fol. mihi 152. n. 24.

2. p. l. 7. c. 3.

Capuccio piramidato sorto nell'Ordine à tẽpo di Papa Gio. xxij.

F. Michele da Cesena deposto dal Generalato come ribello à S. Chiesa.

Religione Francescana obedientissima alla S. Sede.

che furono del partito di Fra Vbertino da Casale (se non volessimo dire, che fussero i fraticelli questi seguaci) come vedremo, e diremo appresso, i primi de quali conforme furono da frà Michele perseguitati, mentr'era legittimo Generale, così quelle poche reliquie rimaste, che con i fraticelli odiauano la persona di Giouanni xxij, perche li haueua necessitati à deporre quell'habito, e tornare all'obedienza de' Superiori dell'Ordine, & à questi di mala voglia obediuano, s'vnirono col detto frà Michele, & in Bauiera, fin' à tanto, che quei Conuenti vissero separati dalla Comunità dell'Ordine, sotto l'indegno giogo dell'Apostatico gouerno del Cesena, i frati sempre portarono il piramidato Capuccio. E questa è la ragione, perche in Ratisbona si veggono i sepolcri di quei frati, sino ad vn certo tempo, di quest'habito piramidato vestiti. Onde è tanto lontano, che possa il Bouerio prouare da quei sepolcri il mutamento generale dell'habito piramidato, quanto che da quelle tombe si raccoglie per verità, come il Capuccio piramidale fù tumultuariamente, e con modo profano introdotto nell'Ordine da gli Narbonesi, e poscia da frà Michele da Cesena iui refugiato diabolicamente mantenuto, ad onta, e dispetto di Papa Giouanni xxij giusto persecutore non meno di frà Michele, e de' Narbonesi, che del piramidato Capuccio. Quest'vltimo l'afferma fra Francesco Lungo da Corigliano Capuccino, come vedremo appresso.

Fra Michele, e compagni separati dalla Comunità dell'Ordine col piramidato Capuccio.

Capuccio piramidale introdotto tumultuariamente nell'Ordine da' Narbonesi, e perseguitato da Papa Gio. xxij.

Ma già mi chiama il Bouerio, per rispondermi al quesito, che poco dianzi io gli faceuo intorno alle Costituzioni Martiniane, e mi dice, che il piramidale queste Costituzioni descriuono. Tanto si raccoglie da quella sua frase citata. *Perche dopo lui crescendo di nuouo le procelle della carne, e del sangue, s'introdusse à poco à poco nell'Ordine vna tale mutazione d'habito, e di Capuccio, che non ostante le Costituzioni Martiniane circa l'anno di nostra salute 1400, e 1430. l'antica forma dell'habito, e del Capuccio instituita dal Padre San Francesco patì vna total borasca, & in uece del Capuccio quadrato, successe il rotondo.* Quasi dir voglia che quantunque la Costituzione di Martino confermasse nell'Ordine il piramidato Capuccio, *hoc tamen non obstante*, successe in quel tempo il mutamento di esso. Si spalleggia viè più questa data risposta ne' suoi principij, poiche riprouando il Bouerio l'opinione del Padre Corigliano Capuccino, e del loro Padre Vicario Generale dal Mercato

Mutatione del Capuccio piramidale in rotondo al tempo di Martino V secondo il Bouerio.

Dimostr. 8. sub. 698.

Sarace-

Saraceno in queſte parole prorompe. *Et eſſendo ſtata confermata queſta Coſtituzione del Farinerio da Papa Martino V. il quale gouernò il Ponteficato dopo l'anno 400. non può in alcun modo mantenerſi in piedi l'opinione contraria*; Cioè, che queſto mutamento ſortiſſe in tempo di Giouanni xxij; oue chiaramẽte ſi ſcorge che le Martiniane Coſtituzioni confermano le Farinerie: Hora ſe queſte del Capuccio piramidale, anche quelle di Martino dell'iſteſſo ragionano. Nè può il Bouerio, ſenza contradirſi in queſti luoghi, altrimẽti diſcorrere. Suppoſto tutto ciò per verità irrefragabile nell'opinione di lui, ripiglio adeſſo io, Martino V. fù creato Pontefice nel Concilio di Coſtanza nel 1417; Le ſue Coſtituzioni ſi publicano nel Capitolo Generale d'Aſſiſi, ſotto l'anno 1430. alli 2. di Giugnio in giorno di Mercordì: così Laertio Chèrubino, e tutti gl'altri Scrittori domeſtici dell'Ordine, e Foreſtieri; Come dunque può eſſer vero, che nell'anno 1400. ò 1430. ſotto il vẽto propizio d'vn Pontefice cotanto ben'affetto al piramidale Capuccio, patiſſe queſta pericoloſa tempeſta, e mortale boraſca? Se le Coſtituzioni Martiniane ſono da tutto l'Ord. ſolennemẽte accettate nel 1430. Queſte ſtabiliſcono l'habito piramidale, con qual fondamento poi s'aſſeriſce in queſto tempo mancare? Perche quando il General Farinerio confermò nell'anno 1354. le Coſtituzioni di S. Bonauentura, potè queſt'atto tirare à lungo il naufragio di queſta benedetta piramide, e queſta proroga di tempo fù del 1354. ſino al 1430. come non può Martino V. il quale dà con braccio Pontificio ſtabilezza, e vigore alle Coſtituzioni Farinerie, e cõ eſſe alla Capucciale piramide, tirare anche à lungo la totale diſtruzione del piramidato Capuccio? Non ſtima il Bouerio teſtimonianza chiara, e conuincente del non eſſer ſtata fatta alcuna mutazione da Gio: xxij. intorno al Capuccio piramidale, che egli chiama quadrato, perche dice eſſo: *Non harebbe il Farinerio, ò vero il Capitolo Generale confermato il Capuccio, dopo il Decreto del Papa, e la Scomunica fulminata in eſſo Decreto.* (Ragione ſtimata molto da me per abbatter la Sentenza accennata; e prima d'hauerla nel Bouerio oſſeruata, l'hò reputata lungo tempo per mia.) E perche adeſſo non vede, che queſta ragione cade ſneruata à terra, mentre aſſeriſce il mutamento del Capuccio accaduto nel 1400? Perche direbbono gl'Auuerſarij, che impugna; come tu concedi, ò Bouerio, che nel mille quattrocento trenta vn Capitolo Generale

Coſtituz. Martiniane, e Farinerie fauellano del piramidale Capuccio, in ſentẽza dell'Auuerſario.

Laert. in Bulla fol. mihi 252.

Contradizioni manifeſte nel Capuccino Croniſta.

Argomento fortiſſimo contro il Bouerio.

ragioni,

ragioni, e stabilisca nell'essere il Capuccio piramidale, benche da te s'affermi trent' anni prima nel 1400. affatto, affatto distrutto; Così da Noi s'ammette nel Capitolo Generale del Farinerio per esso, e dal Presidente Apostolico dell'istesso stabilito, & approuato quel Capuccio, che venticinque, ò trent' anni prima era con le prohibizioni moralmente sì, ma non fisicamente mancato. O pure come hà per inconueniente il Bouerio dare prohibitione prima di quest' habito piramidato, e concedere poi Capitolo Generale, che lo confermi; maggior' inconueniente sarà affermarlo prima nell'Ordine totalmente distrutto, e dopo che Pontificia Costitutione, e Capitolo Generale ne fauellino, e trattino come di cosa esistente, e che douesse perseuerare nell' Ordine.

S'argomenta ad hominem contro l'Auuersario.

Ma per nodrire con maggior sodezza le speranze, che hà la verità di vedersi vna volta palese, non meno che il lodeuole desio de' curiosi in questo graue litigio, non sarà fuor di proposito apportare quei periodi, e paragrafi, che sono nel fine di dette Costituzioni Martiniane; E nel primo paragrafo così parlano. *Prædicta autem Statuta, Constitutiones, Ordinationes, seù declarationes, & reuocationes volumus ab omnibus, tàm prælatis, quàm subditis* (nota quel *volumus*) *integrè, & inuiolabiliter obseruari. Mandantes, & districtè præcipientes* (e queste son anche parole degne d'osseruazione) *omnibus Prælatis, tàm Generali, et Prouintialibus Ministris, quàm aliis Prælatis Ordinis quibuscumque, quòd omnia, et singula supradicta seruent, et faciant ab omnibus inuiolabiliter obseruari. Quod si in prædictis fuerint negligentes, ipso facto suis Offitijs sint priuati. Et ne alicui ignorantia sit occasio delinquendi, sub intermi natione diuini Iuditij mandamus Prælatis prædictis, quatenus per quemlibet Conuentum, et locum ad minus semel in mense legi faciant, et diuulgari.* Hora qual persona di senno, ed intelligenza dispassionata dirà, che il Ministro Generale, i Prouintiali, & altri Prelati dell' Ordine, in cosa di tanto rilieuo, quanto è la forma dell'habito, trascurassero comunemente l'Osseruanza di queste leggi nell'anno medesimo della loro publicazione? Doue sono i Prelati puniti? doue, e quando mai si viddero queste pene esseguite? Anzi mentre non si legge fussero le pene comminate eseguite (& in euento che i PP. Capuccini altrimente opinassero, sono eglino in necessità rapportare quali furono i castigati, e quali le pene) bisogna conchiudere che tutti i Prelati inuigi-

Col. 1. fol mihi 252.

Osseruanza delle Costituzioni Martiniane precettata sotto grauissime pene.

Ottima ragione contro gl'Emuli.

lassero con attenzione douuta, & i frati perfettamente abbracciassero di questi Statuti la puntuale osseruanza; E che nel 1430 rinuerdisse più tosto nell'Ordine l'vso del piramidale Capuccio, se è vero, ché da queste Costituzioni confermato, e precettato ne venga; E pure (e questa è la mera verità dal Bouerio con artificio negata; benche da lui, come suppongo, distintamente conosciuta) dell'altro Capuccio, e non del piramidale le leggi Martiniane fauellano. Resta viè più auuerato tutto ciò da quel, che siegue la Costituzione sudetta, la qual dice; *Has autem Constitutiones, Reformationes, & Ordinationes, per nos Ioannem Cardinalem Legatum, & Reformatorem præfatum authoritate Apostolica factas, & ordinatas alta, & intelligibili voce, in pleno Capitulo ad sonum Campanæ, vt moris est, congregato, coram multitudine copiosa fratrum eiusdem Ordinis, propterea ibidem existentium, de verbo ad verbum, per organum venerabilis, & Religiosi viri fratris Ioannis de Capistrano eiusdem Ordinis professoris legi, & publicari fecimus, & ad perpetuam rei memoriam per Generalem, & Prouintiales Ministros, Custodes, Discretos, & omnes, ac quoscumque fratres, & Religiosos dicti Ordinis præsentes, absentes, & futuros in omnibus, & per omnia, prout superius latè scriptę sunt, sub pœnis in eisdem contentis inuiolabiliter teneri, & obseruari mandauimus, & per præsentes mandamus.*

Costituzioni Martiniane in verità non del piramidale, ma del rotondo Capuccio fauellano.

Hora come può hauer faccia di verità l'accoppiare insieme con queste clausule legali l'inosseruanza dell'habito? Con la solennità della legge vna notoria inosseruanza di essa? Quì si proclama à parere del Bouerio il piramidato, e poi si difende per l'Ordine il lunato Capuccio? Ah che la verità da sè stessa si scuopre; è Sole, che ogni opposta nube dilegua, perche qui nell'auge ritrouasi; e questo valent'huomo non douerebbe farsi lecito autenticar con le stampe, che queste Costituzioni di Martino del Capuccio piramidale ragionino. E quando mai il Beato Giouanni da Capistrano indosò habito piramidato? è pure è necessitato il Bouerio concedere, se non vuole che in queste Costituzioni del Capuccio mozzettato si parli; nota d'inobedienza, e macchia indelebile in questo Beato da Capistrano; e con esso in S. Bernardino da Siena, nel Beato Giacomo della Marca; in molti, e molt'altri Beati, e serui di Dio, che fioriuano in quei primi feruori dell'Osseruanza nell'Ordine, quali furono in questa publicazione presenti (già che niuno di essi vestì l'habito piramidato) che si suppone falsamente comandato nelle Costituzioni citate; E perseuerando contumaci.

Verità, s'appalesa qual solè da se medesima.

Grani disordini seguono dall'opinione contraria.

tumaci fino all'hora della loro morte, bisognarebbe affermare cose indebite, e lontane dalla santità di costoro gran serui già, hor Signori, e Cittadini con Dio in Paradiso; ò pure saria in necessità il Bouerio affermare, che abbracciando questi Santi, e Beati l'intiera osseruanza delle Costituzioni di Martino, e con esse il portare il piramidato Capuccio, lo portassero, come cosa comandata, fin'all'hora della morte; e perche S. Bernardino morì nell'anno 1444, il Beato Giouanni da Capistrano nel 1456, & il Beato Giacomo della Marca nell'anno 1467, si trouarebbe in vn laberinto intrigato d'errori, e contradittorio à se medesimo, che dice, nel 1400. mancasse in tutto nel Serafico sodalizio l'habito Capuccino.

Santi antichi, e moderni dell'Ordine, non indossarono il piramidale Capuccio.

Il Bouerio à se stesso contradittorio.

Spiega più oltre il nostro intento, e conuince l'auuersario di falso la Costituzione sudetta, mentre dice appresso; *Post quarum quidem Constitutionum reformationem, & ordinationem, publicationem, & lecturam, omnes, & singuli, Ministri, Custodes Custodum, Discreti, & alij in dicto Capitulo existentes, tàm nominibus suis proprijs, quàm suorum Conuentuum, & fratrum præsentium, & futurorum dictis Constitutionibus, Ordinationibus, & Reformationibus, tamquam legitimè, sanctè, iustè factis, & ordinatis nō coacti, nec circumuenti, liberè, & spontè, sinè contradictione aliquā, in pleno Capitulo acquieuerunt, & in eisdem, & eorum singulis in omnibus, & per omnia consenserunt, & intelligibili voce vnanimiter clamando, & dicendo consentimus in eisdem in omnibus, & per omnia; & volumus stare, viuere, & mori in isto Ordine Sancto fraternaliter secundum Constitutiones, & Reformationes prædictas.*

Osseruanza delle Costituzioni Martiniane giurata publicamente da tutti i frati in Capitolo.

E poi vuole il Bouerio, con queste solenni, e volontarie promesse, che fanno à Dio, & al Papa tanti frati, ch'esclamano, e gridano di voler viuere, e morire *in omnibus, & per omnia*, nell'Osseruanza delle publicate leggi, accoppiar insieme così manifesta disobedienza nell'habito? Se di buona voglia, e non forzati assentiscono i frati, come può capirsi vn contemporaneo dissenso? Se per giuste, buone, e sante sono commendate le Costituzioni, come ragioneuolmente può dirsi, che da frati giusti, e santi in quel Capitolo presenti almeno (che pure ve n'erano in gran copia) nō siano prontamente abbracciate? E pure il portare vn habito di questa forma, ò di quella non era difficile à farsi, ò malageuole ad eseguirsi. E chi è colui, che potendo senza suo incommodo, manchi osseruar tutto ciò, che à Dio solennemente promise? Aggiungo, come hauer può del verisimile,

Si dimostra più chiara la falsità della contraria sentenza.

non che del vero, che quì si ragioni del Capuccino Capuccio, che questo sia il Capuccio antico dell'Ordine da i primi Santi di esso, e da San Francesco portato, e poi che vn Bernardino da Siena, vn Giouanni da Capistrano, vn Giacomo della Marca (per non ritogliere dalle bocche della fama cento, e cento altri Religiosi, per bontà, per sapere degni d'eterna memoria) nouelli Riformatori dell'Ordine, illustri Riparatori dell'antica osseruanza, perfetti Osseruatori di questi Pontificij Decreti lasciassero, ò non curassero portarlo? Ah che il tutto à me sembra vanità, e bugia manifesta: Come huomini cotanto celebri nel Francescano instituto, esatti imitatori di S. Francesco, ne' quali si rinuouano, e rinascono della Santità primiera, della pouertà serafica gl'amati splendori; da' quali si diffonde a' posteri irrefragabile esempio d'vna vita irreprensibile, & immacolata; Che poscia questi, ò non curanti disprezzino, ò ignoranti non sappino, ò maliziosi non voglino vestire il vero habito di S. Francesco, quando da vn Capitolo Generale, che dissi, da vn Papa vien comandato il portarlo? Ah che è impossibile à credersi, e quanto in contrario si dice, reputar giustamente si deue vna mera vanità. E per non offuscare almeno, se non per altro con neo deforme d'inosseruanza la santità di questi serui di Dio, dourebbe à mio opinare il Bouerio, e chi si sia astenersi dal disseminare, che sia il piramidato Capuccio l'antico, e comandato dalle presenti Costituzioni nella Gerarchia de' Minori. Forse, che hebbero più intimità d'affetto à S. Francesco frà Lodouico Tenaglia, e suo fratello, primi Fondatori de' Padri Capuccini (non parlo di frà Matteo da Basso, perche come haue mo detto di sopra, depose dopo qualche tempo il piramidale Capuccio) più bontà di costumi, più desio di Riforma, più applicazione all' Osseruanza di quello, che hebbero questi tre incliti Heroi della Chiesa militante? Quello che fussero frà Lodouico Tenaglia, & il fratello, me ne rapporto all'istesso Bouerio: Quello siano stati questi tre lumi della Francescana Famiglia, il consenso vniuersale della Chiesa, l'assistenza speciale dello Spirito Santo, e la sourana prouidenza di Dio l'hanno dimostrato nel Mondo. Basta, che tra questi, e quei primi non ci può capir paragone. Dunque perche non s'arrossisce l'inchiostro, scriuere fra Lodouico Tenaglia volontario trouatore dell' habito di San Francesco, e non vn Bernardino da Siena, quando le leggi Pontificie il comandano? Perche la vergogna non tronca ad ogni nostro

Santi moderni Francescani hauerianno indossato il Capuccino Capuccio, se quello fusse stato l'antico dell'Ordine.

Padri Capuccini non più zelanti de i Santi predetti.

Opinione contraria doueria far arrossire i proprii Autori.

Auuersario la fauella su'l labro? Preferire vn' huomo ordinario à due Beati, ad vn Santo nell'imitazione d'vn Santo? Santo, e Beati, che puntualmente vniformano la lor vita à quella di San Francesco; e douendo in oltre per virtù di Pontificio Statuto imitarlo nell'habito, con nota d'inobedienti il trascurino? Dio perdoni al Bouerio, che per difendere le sue ideate opinioni, non s'auuede, che porge materia ad vn' animo traboccheuole, & ardito di censurare con brutte macchie la santità di sì gran serui di Dio. *Bouerio porge occasione di macchiar la fama d'alcuni Beati nell'Ordine.*

Ma passiamo più oltre, che conosceranno anche i bambini da latte, quanto sia lontano dal vero quello, che questo Autore con asseueranza proclama, cioè che la Costituzione di Martino dell'habito Capuccino discorra, e che questi sia il vero, e l'antico dell'Ordine. Vestì l'habito della Religione S. Bernardino l'anno 1402, & il Capistrano l'ãno 1416, ma se osseruaremo il modo, trouaremo costantissima proua, per chiarire il Mondo della verità, che si cerca in questo lungo litigio dell' habito Francescano. *Verità nel presente litigio s'appalesa fino à i fanciulli.*

Dice il Panegirista della vita di S. Bernardino, che stando irresoluto questo nobil garzoncello à qual Religione douesse appigliarsi, risoluto già d'abandonar' il Mondo: *Sub hac mentis deliberatione adhùc posito, cùm nec dùm perspiceret, quam vitam ingredi deberet; pijssimus Saluator, qui confugientes ad se non deserit, sed ad salutarem deducit viam, post solitas preces serotinas obdormienti, hanc visionem obtulit. Videbatur sibi Bernardinus apud fontem quendam, extrà Vrbis muros, non longè à Patrũ Franciscanorũ Cænobio distantem, videre palatium quoddam valdè elegãs, & amplum, fenestris luculentum, in ipsoque intùs ignem accensum, qui omnia ferè palatij viscera inflammaret, perque fenestras omnes flammas erũpentes, vna dumtaxat dempta fenestra. Tunc præterea per fenestram illã videre sibi visus est intùs virum quendam Sancti Francisci habitu indutũ.* Dalla quale visione, segue l'istesso Autore, conobbe esser volontà del Cielo, che fusse Frate Minore. *Tom. 1 opus. D. Bernar. c. 15. fol. mihi 9.* *Visione mostrata à S. Bernardino da Siena col vero habito di S. Francesco.*

Del Beato Giouanni da Capistrano dice Marco di Lisbona, per lasciare il racconto d'altr'Historia, che: *Essendo vn giorno fuori della Città di Perugia per alcuni negozii, fù pigliato da Banditi, che lo condussero al Castello di Brufa, lontano dalla Città cinque miglia, e quiui il messero in prigione, con i ferri à' piedi (nel qual luogo per la memoria e diuozione di questo seruo di Dio, vi fanno ogn'anno, nel giorno della sua festa gran solennità)* *Cron. 3. p. lib. 4 fol. mihi 125.*

Stando

Stando egli dunque in questo trauaglio, cominciò à considerare discorrendo in se medesimo l'incostanza, e l'instabilità della prosperità mondana, e raccomandandosi à Dio, che il liberasse da quella prigionia. Dopo soggiunge l'Autore. *Gli apparue vn frate Minore, ch'egli credè, che fusse il Padre San Francesco, il quale gli disse. Che fai? ò che speri superbo? e Giouanni tutto tremante à quella voce rispose; Che mi comandate, ch'io facci? Vedi, rispose il Santo, quest' habito, ch'io porto? uestiti ancor tù d'un simile. Così farò diss'egli. Dette queste parole, andò per uoler baciare i piedi al Santo, il quale subito sparue. Onde restò Giouanni molto marauigliato della uisione, perche hauendo alcune speranze, e pensieri uani de' fauori del Mondo, non poteua capire da se, d'entrare in un' stato di tanta pouertà, & humiltà, com' è quello de frati Minori; si che passò quel giorno con questo dispiacere. Ma suegliatosi l'altra mattina per tempo, si trouò hauere miracolosamente la chierica da frate, senza che neruno ce l'hauesse fatta, per lo che si risolse di uincere se stesso, e di credere, che quella fusse la uolontà di Dio, acciòche facesse penitenza, e uinesse nell'Ordine de' frati Minori, e così pagata una quantità di denari per la sua liberazione, ritornò à Perugia, & andò subito al Monastero di San Francesco del monte de' Frati Minori Osseruanti, e fù riceuuto molto uolentieri nell'Ordine.*

S. Francesco apparisce al Beato Giouanni da Capistrano.

L'istesso si fa frate Minore dell'Osseruanza.

E se in oltre (quantunque da fianco mi venga somministrato il motiuo) volessimo soggiungere quello, che registra il Platina nella Vita di Sisto Quarto Pontefice Massimo, sarebbe molto à proposito, per ismascherare le fattezze alla verità, in questo fatto lungo tempo celate. Dice questo Autore, che nacque Sisto alli vent'vno di Luglio del 1414. e che *Parue alla Madre, prima che partorisse, di vedere in sogno, che ella hauesse partorito vn fanciullo, al quale San Francesco, e Santo Antonio vestiuano vn loro habito con la cocolla, e gli cingeuano vn loro cordone, come sogliono i frati di San Francesco vsare.* Poscia segue, dicendo: *Essendo poi giunto all'anno nono fù posto in vn Conuento, e ne tolse la cura frà Giouanni Pinarolo ottimo Padre.* Soggiunge più giù il Cronista. *Essendo di vent'anni, e non ancora Dottore, disputò nel Capitolo Generale, che fù fatto del suo Ordine in Genoua, con tanta eleganza, e dottrina, che fù giudicato il più dotto di quanti iui erano, e ne fù da Guglielmo Casale Generale dell'Ordine sommamente lodato; hauendo finalmente preso in Padoua il gra-*

In vitis Pontif. fol. 241.

Sogno della Madre di Sisto IV. Pontefice dell'Ord. Minorit.

L'istesso si fa frate Minore Conuentuale.

Disputa con molta sua lode nel Capitolo Generale di Genoua.

il grado, e fatto Maestro lesse publicamente Filosofia, e Teologia in Padoua, in Bologna, in Pauia, in Siena, in Fiorenza, & in Perugia, Studij principali d'Italia. E perche queste Cattedre publiche di Lettura, e l'honoreuolezza del Magistero sono nell'Ordine de' Minori Conuentuali: però s'osserui di passaggio quanto malamente discorrono coloro, che dicono Sisto Quarto essere stato frate dell'Ordine de' Minori Osseruanti; Ma ritorniamo à noi. E quì chiamo, & imploro la cortesia, la prudenza di qualunque huomo assennato à proferire nella lite, che verte prontamente il giudizio. Che dice col Bouerio la Capuccina famiglia? Che l'habito piramidato sia l'antico, e da San Francesco portato? E come risponderanno alle tre visioni merauigliose accennate? Quì si tratta che il Cielo chiama miracolosamente tre frati all'Ordine di San Francesco. Si vede nel fatto la mano di Dio operante. Le persone chiamate sono senza veruna eccezzione; Dunque chi non vuol' hauer' il Cielo per mentitore, per mentiti i miracoli, Iddio nelle sue opere per fallace, dourà rigettare per falsa l'opinione de' Padri Capuccini. Negheranno i loro partigiani seguaci forse gl'Autori, che scriuono? no'l possono, perche oltre l'autorità, ch'hanno in loro medesimi i Scrittori citati, sono spalleggiati da moltitudine grande d'Historici, che il medesimo confermano. Negheranno le dette visioni per vere? Sarebbe temeraria la risposta, e scuoprirebbono viè più l'angonia della passione, che gli tormenta le viscere. Diranno, che le tre sudette comparse di S. Francesco furono col piramidato Capuccio? Questo è vn volontario ritrouato, e dal rileggere attentamente il seguito delle visioni sudette, di chiara falsità si conuincono. Ah che queste tre visioni sono il triplicato funicello del Sauio, e però impossibile à rompersi. Ah che *in ore duorum, vel trium stat omne verbum*. Queste sono le tre lancie, che il cuore d'Absalone trafiggono; il tridente, che le suscitate maree di questa contesa tranquilla; i tre dardi che il Nesso Centauro dell'humana passione trapassano; le tre grazie in somma, in mezzo delle quali la verità sin'hora dalle pũte piramidate, nõ che dalle penne auuersarie per lo mondo in questo fatto cacciata, ricouerata, assicurata soggiorna.

Legge ne' principali Studij d'Italia.

Magistero e Cattedre publiche solo tra PP. Conuentuali.

Con le tre visioni accennate si conuincono gl'Emuli.

Triplicata visione predetta nodo tenace da costringere gl'auuersarij.

Matth. c. 18.

Sisto Quarto Pontefice grande tra' Massimi, migliore trà gl'Ottimi, non portò mai habito piramidato, e quello, che costumò con la mozzetta, vede la saggia, e diuotiss. Madre che glielo vestono, e donano,

come

come lor' habito S. Francesco, e S. Antonio da Padoua. Dunque questi, e non il piramidato è l'habito antico, e da S. Francesco, e da S. Antonio portato. Vn Giouanni da Capistrano dottissimo fra Beati, e Beato fra Dotti, pensa ammogliato portarsi con il suo talento a' posti grandi nel Mondo, e S. Francesco alla sua sequela lo chiama, gli fà vedere l'habito, che indossa, gli comanda vestirsene vn somigliante: così promette, così eseguisce Giouanni. Questi vestì poscia per sempre habito mozzettato, e non con la piramide; dunque con quello, e non con questi venne S. Francesco dal Cielo. E se quello *fulget, quasi Luna plena*, per la lunetta pendente, *in perpetuas aeternitates, et in diebus suis*, per i trionfi della Chiesa trionfante, dunque egli è l'antico, e non il piramidato nell'Ordine frà le fatiche della militante. Vn Bernardino da Siena allieuo, e scolare della Santiss. Madre di Dio prega, che Dio gli dica, in qual Religione douesse, come in Arca ricouerarsi dal diluuio del Mondo; Amico, e fedele il Cielo gliel'addita, & insegna con la veduta d'vn frate vestito dell'habito Minoritano; Da questo esemplare eccitato il Santo d'vn somigliante s'ammanta, & à parere de gl'Auuersarij istessi, con la lunetta auanti il Capuccio; Dunque per sentenza celeste, questo è il vero habito Minoritano; & era ben di douere, che al petto di questo Santo, in cui portar douea scolpito irraggiante il Sole del nome di Giesù, pomposa dal Capuccio pendesse la Francescana Luna, acciòche ad vn Sole sì luminoso à canto mai scema, mai manca, sempre chiara, sempre piena si vedesse di celesti splendori; Onde potrei ben dire *Sol, et Luna steterunt in habitaculo suo*. E da quanto fin qui si è detto, parimente si raccoglie esser' improbabile, e falso che le Costituzioni Martiniane dell'habito piramidato ragionino; tãto più, che Sisto IV. calculando il tempo, in cui nasce, con gl'anni necessarij alla professione, venne à professare nell'anno 1430. per à punto vn mese dopo la publicazione delle Costituzioni di Martino; E mai portò habito piramidato; e pure fù huomo dotto, e diuoto insieme, fù Gener. della Religione, fù Pontefice di gloriosa memoria in S. Chiesa; stãpò alcune Costituz. dell'Ord. che noi citaremo à suo luogo; e mai il Capuccio piramidale conobbe, di cui se le sudette Costit. parlassero, l'haurebbe questo grand'huomo portato da semplice frate, diffuso, e mantenuto il suo vso nell'Ordine da Gener. e da Pontefice maggiormente comandato il portarlo; ma perche altrimente si scorge, bisogna anche cõchiudere, che d'altro Capuccio le sudette Costit. Martiniane fauellino. Resta l'vno, e

Visioni sudette amplificate dall'Autore contra i Capuccini.

Ecclesiastici cap. 50.

Habac. c. 3.

Costituzioni Martiniane non parlano del Capuccio piramidale.

Si proua in persona di Sisto Quarto.

no, e l'altro Capo (cioè che le Costituzioni sudette di Martino non parlino del Capuccio piramidale, e che S. Bernardino, il B. Capistrano, & il B. Giacomo della Marca non portassero il piramidato, ma mozzettato Capuccio) maggiormente autenticato, se osseruaremo le Croniche dell'Ordine, doue si legge, come nell'anno 1433, tre anni dopo la publicazione delle Costituzioni sudette, *vn certo frà Filippo Berbegallo hebbe ardire di glosare le Costituzioni Martiniane, contradicendo, e ributtandole, e si diede ad vnire alcuni frati, facendo vna nuoua Riforma à suo modo, con habito pur nuouo, col Capuccio quadro, & aguzzo, contro il quale il B. frà Giouanni da Capistrano fece vn trattato, riprendendo la sua temerità, e prohibendo questa sua nouità sotto pena di Scommunica Papale fulminata da Giouanni xxij.* Onde ardimento simile al Berbegallo dimostra colui, che il Capuccio piramidale difende, con l'autorità di queste Martiniane leggi, e se gli può con l'esempio del B. Capistrano giustamente resistere. E finalmente con l'osseruanza delle pitture, che noi portaremo à suo luogo, fatte in quel tempo col mozzettato Capuccio, e per prima ancora, si chiudono *ad hominem* le parole in bocca à i nostri Auuersarij.

Terza parte l. 3. cap. 36.

Da vn luogo del le Croniche restano maggiormente gl'emuli confusi.

Ma si sentino vna volta digrazia, quai cose in esse Costituzioni prescritte vengono da Martino circa la forma dell'habito. *Item de qualitate habitus cùm Regula dicat, quòd fratres omnes vestimentis vilibus induantur; statuimus, & ordinamus, vt in generalibus statutis prædicti Guilielmi continetur 2. cap. quod vestimentorum vilitas attendatur in pretio pariter, & colore, ità quod semper in vestimentis reluceat asperitas, vilitas, & paupertas, & vt ignorantia nemini sit occasio delinquendi; Ordinamus quod omnes fratres vestimentis talibus induantur, quod nec sint adeò pretiosa, vt uidentes ea de curiositate, & vanitate notare debeant, nec ita vilia, & grossa quòd ipsa videntes in horrorem inducant, & prouocent ad derisum. Longitudo autem habitus vltrà longitudinem fratris deferentis talis sit, quod nec plica ultra quatuor digitos protendatur, nec ita breuis, quin corda ex ea ualeat operiri: Largitudo uerò decem, & octo palmorum non excedat mensuram, nec sit minor quindecim; Caputium verò tali modo fiat, quod existens in capite, extremitas per longitudinem duorum digitorum cingulum non excedat, nec per duorum digitorum longitudinem super cingulum debeat remanere, cui longitudini correspondeat proportionaliter latitudo, secundum corporum quantitatem. De mantellis autem, de modo dormiendi, de camisiis, de cingulo, & de calceamentis in omnibus seruetur*

Forma, e qualità dell'habito dalle Costituzioni Martiniane prescritto.

generale statutum prædicti Gulielmi in 2. cap. Sin quì la Costituzione. Doue è d'auuertire, che cominciando ella a ragionare dell'habito Minoritano, e dicendo; *Statuimus, & ordinamus, vt in Generalibus statutis prædicti Gulielmi continetur*; e conchiudendo il discorso con quelle parole. *De mantellis autem, de modo dormiendi &c. in omnibus seruetur Generale statutum prædicti Gulielmi &c.* giudiziosamente raccoglie il Bouerio, & io con lui, che qui confermi, & approui Martino quanto è quello, che disse il Farinerio in proposito. Onde ne segue, che la Martiniana, e la Farineria Costituzione siano circa ciò in sostanza vna cosa medesima, nel solo nome diuerse. Resta tutto ciò confermato dall'osseruare il Capitolo che segue, doue il Pontefice confermando, e recitando insieme intorno al debito del diuino vfizio, che hanno i frati, la Costituzione di Benedetto xij, dopo ripigliando da capo dice. *Hoc addito, quod de cantu in locis, vbi pauci sunt fratres, qui non sufficerent ad cantandum; Prælati possint dispensare, cum viderint expedire*; doue chiaramente si scerne, che in questo periodo parli di proprio senso, e non più per bocca di Benedetto Pontefice suo antecessore. Diuario, che non vedendosi nella Costituzione, quando parla dell'habito, se ne deduce con chiarezza maggiore la verità di quanto si è detto di sopra, non meno, che della opinione del Bouerio. Supposto tutto ciò come vero, si cerca adesso di qual Capuccio nella Costituzione si parli. Del piramidato dice il Bouerio; ma se egli scriue: *Tutta volta molte ragioni assai graui ci persuadeno à credere, che non si mantenesse in comune l'intiera forma del Capuccio quadrato più lungo tempo dell'anno* 1400. *in circa, e queste saranno da noi addotte & esaminate nella nona Dimostrazione, in cui si trattarà della mutazione della forma del Capuccio quadrato*. Et in detta nona Dimostrazione nel luogo poco prima recitato da noi così dice. *D'onde pare si possa raccogliere, che la mutazione totale del Capuccio quadrato incominciasse circa quest'anno* 1400. Come può stare adesso, che trent'anni dopo la comune, e totale distruzione di questo Capuccio, di nuouo se ne ragioni con tanta solennità, quasi che vi fusse attualmente, e douesse per l'auuenire perseuerare nell'Ordine, con quelle parole. *Caputium tali modo fiat &c?* Di quel Capuccio qui si fauella, qual per all'hora trouauasi, e costumar si doueua nella Religione: questo non era il piramidale, ma il mozzettato; dunque di questo, e non di quello si ragiona. La minore si proua. I frati dell'Ordine all'hora alcuni con titolo d'osseruanti viueuano *in puritate Regulæ*, e la Conuentuale Comunità

Costituz. Martiniana, e Farineria sono vna stessa.

Tom. 1. p. 2. fol. 69. n. 4.

Fol. 709. n. 2.

Le Costituzioni Martiniane descriuono il Capuccio, non piramidale, ma lunato.

munità nella Regola priuilegiata; che gl'vni, e gl'altri per all'hora portassero il Capuccio con la mozzetta, si fà chiaro nell'esperienza di Papa Sisto IV. che fù frate nella Comunità Conuentuale, come si è detto; del B. Giacomo della Marca, del B. Capistrano, e di S. Bernardino, quali benche nati nel grembo della Conuentualità, furono propagatori dell'Osseruanza. Aggiungiamo Eugenio IV. che succedè immediato Pontefice à Martino V. ordinò anch'egli alcune Costituzioni per il spalleggiamento viè più dell'Osseruanza nell'Ordine, le quali si publicarono in Barcellona *in Conuentu B. Mariæ de Iesu* sotto Niccolò V. nel 1451. anni 21. dopo la publicazione delle Martiniane; E questa Costituzione Eugeniana, ò Niccolina, ò di Barcellona, che sotto questo nome cammina, discorrendo dell'habito Minoritano in questa guisa fauella. *Cum Regula dicat, quod fratres omnes vestimentis vilibus induantur, prout in Statuto S. Bonauentura continetur, statuimus, & ordinamus, quod vestimentorum uilitas attendatur in pretio pariter, & colore; In omnibus autem, quæ ad habitum fratrum spectant, ad imitationem Patrum nostrorum, semper in vestimentis reluceat Asperitas, uilitas, & paupertas; ad maiorem autem uniformitatem inter nos conseruandam, ordinamus, quod latitudo Caputij habitus nostri non transeat à lateribus conum iuncturę humerorum, & quod longitudo ipsius Caputij à parte posteriori cingulum nō excedat.* Dunque se tale era il Capuccio, che in tempo di Eugenio, e di Niccolò si costumaua; questo non è altro, se non volessimo aggiungere chimere à chimere che il mozzettato, la cui mozzetta, come si vede ne' Riformati de PP. Conuentuali, e dell'Osseruanza, à tempi nostri non passa con la larghezza la giuntura de gl'homeri. Dunque se Martino fauella del Capuccio, che a' tempi suoi si trouaua, e per l'auuenire costumar si doueua nell'Ordine, si conchiude à luce di mezzo giorno, che del mozzettato, e non del piramidale ragioni. In oltre dice Martino: *Caputium tali modo fiat, quod existens in capite &c.* non resti sopra il cingolo, nè quello oltre passi per la lunghezza di due dita: Il piramidato posto in capo non solo non giunge à i confini del cingolo, ma se è di panno nuouo, tiene la piramide in alto, e se è di panno vsato, cade quel pezzo piramidato fino alla congiuntura del collo con le spalle, la doue il mozzettato con la parte scapulare si rende in tutto vniforme, e conforme à questa legge, come dell'vno, e dell'altro l'esperienza à tutti l'insegna, dunque di questo, e non di quello fauella. Diranno i Padri Capuccini col Bouerio, che in quei tempi la piramide del Ca-

Eugenio IV fè altre Costituzioni sopra la Regola Francescana.

Cap. 3. fol. mihi 267.

Capuccio mozzettato trouasi nell'Ordine fin' al tempo di Martino V.

puccio era più grande. E così poteua al prescritto di Martino per la larghezza d'vn dito, ò restar sopra, ò oltre passare il cingolo; ma s'impugna questa risposta come volótaria, e nó quadrata alla legge; poiche di quella lunghezza di Capuccio parlar'intende il Pontefice, à cui vuole, che *correspondeat proportionaliter latitudo, secundū corporū quantitatē*; la lunghezza del piramidato (facciasi grāde al capriccio de gl'Auuersarij) nó hà, nè puol'hauere per essi corrispondenza con la larghezza cōmensurata alla quantità de'corpi; dunque d'altra lūghezza lo statuto Pontificio ragiona, che di questa da gl'Auuersarij nel loro Capuccio ingegnosamēte trouata. Che nó habbia, ne possa hauere il piramidato Capuccio larghezza cōmensurata alla quātità de'corpi si proua col detto comune de' Capuccini, i quali vogliono, che *Caputium dicatur à capite*, quasi che nó voglia, nè possa significar altro questa parola, che vn coprimēto di capo. Dunque conforme la calzetta, lo stiuale, il giubbone, il corsaletto, le maniche, i braccialetti, li smanigli, le collane si chiamano strette, e larghe, secondo la picciolezza, e grādezza di quelle parti determinate del corpo, che sogliono cuoprire, & ornare: così il Capuccino Capuccio, che in tanto rigore vogliono essi sia solo ornamento, e coprimento del capo, sarà largo, & angusto, *secūdum capitum, non secundum corporū quantitatē*. Ma quì mi si potrebbe opporre; Quando il *Speculū Minor.* & il *Firmam. trium Ordin.* portano queste Costitut. di Martino, ragionano altrimente del Capuccio, di quello si facciano citate da Laertio nel suo Bollario, mentre senza far menzione della quantità del corpo, dicono sēplicemente; *Cui longitudini correspondeat proportionaliter latitudo, id est Caputij quātitas.* Onde cade abbattuta quest'vltima instāza, che faceuamo cōtro i PP. Capuccini, fondata nelle parole di Laertio che diceuano: *Cui lōgitudini correspondeat proportionaliter latitudo, secundū corporū quātitatem.* Buona sottigliezza, la lodo, l'ammetto, la stimo. Ma conforme che vn passo di scrittura, vn testo legale, che si controuerte per dubio, si dichiara, e si spiega, con l'altra legge, e scrittura: così mentre la Comunità de' Padri Capuccini, come pose la lunghezza, e vuole, e mette la larghezza di questo Martiniano Capuccio in ambiguo, & ostinatamēte afferma, che si possa intendere di quella del loro Capuccio; Restano totalmente conuinti dalla Eugeniana sopracennata, che spiega più al viuo di qual larghezza di Capuccio la presente Costituzione di Martino ragioni dicendo; *Latitudo Caputij habitus nostri non transeat à lateribus conum iunctura humerorum.* E quando poi pertinaci volessero anche

Risposta de' Contrarij Annalisti infruttuosa rifiutata.

Capuccio vien detto dal cuoprire il capo.

Replica sottile de gl'Antagonisti atterrata dal le Costituzioni Eugeniane.

che

che dire, che quest'Eugeniane del loro Capuccio piramidale parimente ragionano; oltre che sarebbe contrario à loro medesimi, che mettono, come s'è veduto, il proprio Capuccio per 50. anni prima affatto affatto distrutto; e se gli potrebbono replicar gl'argomenti fondati in S. Bernardino, & in quegli altri Beati suoi contemporanei come di sopra; Restano ancora nell'antiche pertinacie manifestamente confusi dalli statuti Generali, e Papali, combinati, & adunati insieme sotto Giulio II. nell'anno 1508. V. del suo Pontificato, doue così la Costitut. ragiona. *Praterea de qualitate, & humilitate habitus, & vestium cum Regula ibidē dicat; Quod fratres omnes vestimentis vilibus induantur, statuimus, & ordinamus, quod vestimentorum vilitas attendatur in pretio pariter, & colore, & etiam prout volunt statuta S. Bonauentura, & Ordinis, in omnibus, qua ad habitum fratrum spectant, ad imitationem Patrū nostror. semper in vestimentis, & coopertūris, & lectisternijs relucceat asperitas, vilitas, & paupertas; Ita quod non sint adeò curiosa, vt ea videntes de curiositate, & vanitate notare debeant; nec adeò vilia, & grossa, quod ipsa videntes in horrorem inducant, & prouocent ad dersum. Cuius etiam vilitatis, longitudinis, latitudinis, grossitiei, subtilitatis, & forma iuditium Ministris, & Custodibus, ac Guardianis omninò committitur, & relinquitur per Clementem V. & Ioannem XXII. in eorum declarationibus, quorum iuditio fratres stare tenentur; Ideoq; absq; alteriùs corū iuditio pannū pro vestimento fratr. nullo modo scindatur, vel à fratre deportetur sub pæna priuationis vsus taliū vestimentorū; Cùm per ipsas declarationes conscientiæ eorundem Prælator. onerentur. Ad maiorē autem vniformitatē inter nos conseruandā ordinamus, quod latitudo Caputij nostri habitus non transeat à lateribus iuncturam humerorū, vltra vnum, vel duos digitos, & quod longitudo ipsius Caputij in capite existentis à parte posteriori cingulum non excedat, nec à parte anteriori oculos desuper tegat; longitudo verò habitus &c.* Hora come questi statuti ragionādo della viltà delle vesti, e della forma del Capuccio suonano quasi l'istesse parole, con l'Eugeniane Costitut. e queste, e quelle replicano l'istesso, che dice Martino; ne segue, che vna legge sia, e possa ben'essere dichiaratiua dell'altra; E che come anella d'oro in vn'istessa Catena s'vniscano insieme, & insieme si diano intelligenza, e vigore; onde se questi vltimi statuti non possono non fauellare del Capuccio mozzettato, e parlādo l'Eugeniane del Capuccio, parlano nell'istessa maniera, dūque anche quiui del mozzettato si discorre, e questa seruirà con le ragioni sin quì apportate da Noi in proposito, per dedurre vna conclusione stabile,

Firmamentum trium Ordinum 3. p. fol. mihi 4.

Auuersarij maggiormente confusi dalla Costitutione di Giulio II.

Costitut. Pontific. tra di loro come anella d'vna catena concordi.

ſtabile, e verà, che le Martiniane parimente del Capuccio con la mozzetta diſcorrono. E tanto baſti hauer detto circa di queſto punto poſitiuamente. Sè poi metterò io in campo queſta Concluſione à difeſa, che le Martiniane Coſtituz. del Capuccio mozzettato fauellano, non hanno gl'Auuerſarij argomenti non ſolò per conuincermi, mà nè anche per darmi à perſuadere il contrario; perche

Propoſizione difeſa dall'Autore, difficile ad impugnarſi da gl'emuli.

Da due capi poſſono eſſi, e per due ſtrade incamminarſi cõtro all'accennata propoſizione; la prima ſarebbe col ricorſo al Gener. Farinerio, il quale come nelle ſue Coſtitut. del piramidale ragiona, così in buona conſeguenza ne viene, che del medeſimo le Martiniane fauellino; per eſſer queſta in propoſito del Capuccio vn'iſteſſa legge con quella.

E pure potrebbono i Padri Capuccini concedermi, che le Coſtituz. Martiniane del Capuccio mozzettato diſcorrino, col negarmi poi che parlino del medeſimo le Farinerie; Benche l'affermare tutto ciò, come veduto habbiamo, ſia al Bouerio manifeſtamente contrario; Tanto più che lo *Speculum Minorum* portando in quel ſuo libro alcune Coſtituz. Generali antiche, dice nella Tauola, *Conſtitutiones Generales antiquæ; quæ à quibuſdam Farinerij, ab alijs S. Bonauenturæ nuncupantur*; E queſte, quando dell'habito Minoritano fauellano, dicono in queſta forma;

Tract. 3. f. 196.

Materia, e forma dell'habito Franceſcano preſcritte dalle Coſtitut. Farinerie.

Cum Regula dicat, quòd fratres omnes veſtimentis vilibus induantur; ordinamus quod hæc vilitas attendatur iuditio Prælatorum, in pretio pariter, & colore; & omnes fratres, quantum ad valorem, colorem, longitudinem, & latitudinem, tam habituum, quàm Capuciorum, & manicarum vniformitatem decentem obſeruent, deformitatibus, ſingularitatibus, preciſitatibus, & ſuperfluitatibus penitùs reſecatis: fiat autem Capucium tali modo, quod exiſtens in capite, vſque ad cingulum non attingat; Mantellos quoque de panno vili, & humili fratres habeant, non rugatos circa collum; vel criſpos, nec vſque ad terram per integrum ſaltem palmum protenſos, & in forma obſeruetur modus antiquus, & hactenùs conſuetus, curioſitate qualibet abdicata; Doue ſi vede, che parlando del Capuccio, non ne fauella con tante clauſule, e circoſtanze, come le Martiniane, ma dice ſemplicemẽte, *fiat autem Capucium tali modo, quod exiſtens in capite vſque ad cingulum non attingat*; parole, che s'intendono del Capuccio piramidato; ſi che cõcedendo *gratis*, che le Martiniane il Capuccio mozzettato deſcriuono, non per queſto ſeguir nè deue, che parlino del medeſimo le Farinerie, quali ſono più ſuccinte, e più breui in queſto fatto, e non fanno punto mentione della larghezza del Capuccio, come le Martiniane.

Coſtit. Farinerie non fauellano del piramidato Capuccio.

Preueg-

Preueggono il lor male gl'oppositori, e perciò preuengono con le difficoltà. Ma si risponde prima, che la sudetta citata Costitutione Gener. antica non è, nè può essere di S.Bonau. si perche quando parla de'mantelli dice; *& in forma obseruetur modus antiquus, & hactenùs consuetus*; E S.Bonauent. fù Gener. anni 34. dopo la morte di S. Francesco, onde ne segue, che à lui, & all'Ordine il modo de' mantelli esser potea consueto sì, ma non già antico. In oltre s'osserui la citata Costitut. nel cap. 3. seguente, *de Obseruantia paupertatis*, e si leggeranno le seguenti parole; *Cum Regula dicat, quod fratres non recipiant pecuniam per se, vel per interpositam personam, & qualiter hoc intelligi debeat, per duos summos Pontifices, .s. Nicolaum III. & Clementem V. apertè fuit declaratum*; Questi due Pontefici furono dopo S. Bonau. e l'vltimo fù 50. anni dopo il Capitolo di Narbona celebrato da S. Bonau. in cui communemente si tiene egli facesse le Costit. dell'Ordine. Da quello sin quì si è detto si raccoglie, che la Costitut. apportataci contro non sia, nè possa essere di S. Bonau., nè meno può essere del Farinerio, non già per le due ragioni accennate, perche essendo egli stato eletto Gener. nell'anno 1348. fù vn pezzo dopo Clemente V; e perche erano scorsi i 22. anni dopo la morte di S.Francesco, poteua ragioneuolmente dire, parlando de mantelli; *Et in forma obseruetur modus antiquus, & hactenùs consuetus*; ma per quello, che dice il *Firmamentum trium Ordinum*, nella vita di questo Generale, cioè che hauendo egli celebrato vn Capitolo Gener. in Assisi sotto l'anno 1352, *Iterum ordinatum est, quod seruarentur Ordinationes Domini S. Bonauenturæ, quas idem Generalis misit per omnes Prouincias Ordinis, & ab eodē Guillermo Farinerij nomen acceperunt, & statuta Guillermi Farinerij vocantur, quamuis in eis de se nihil posuerit.* E questo stesso confermano, lo *Speculum Minor.* citato dà gl'Auuersarij; e con esso tutti gl'Historici della Religione. Dunque ne segue, che non potendo essere la sud. Costit. di S.Bonau. nè meno sia, è possa essere del Farinerio. Oltre ciò dato, e non concesso per vero, quel che dicono gl'Auuersarij, perche non può intendersi la Costitut. citata da essi del Capuccio con la lunetta? Forse perche solo il Capuccio piramidale è coprimento del capo? questo è falso, perche anche il mozzettato il capo ricopre; ò forse, perche non si fa menzione di larghezza di Capuccio, la quale più appropriatamente conuiene al mozzettato? questo è falso, perche dice la Costit. nel principio; *Et omnes Fratres quantum ad valorem, colorem, longitudinem, & latitudinem, tàm habituum, quàm Capucior. & manicar. &c.*

Costit. predetta non può essere di S. Bonauent.

Si proua con euidenza quanto si è detto.

Firm. trium Ordinum 1. p fol. mihi 23.

Costit. predetta non è del Farinerio.

Specul. Minor. tract. 1 fol. mihi 6. & Monum. Ord. Mini. tract. 2 fol. 203. à tergo mihi.

Costit. Farinerio si possono intēdere del mozzettato Capuccio contro gl'Auuersarij.

forse,

forse perche non hà tante clausule, quante la Martiniana, e per questo se vsa diuerso modo di fauella, anche diuerso Capuccio prescriue? questa è vanità, perche ritrouo due Costitutioni e sono la Sistina, e l'Alessandrina, cioè di Sisto IV, e d'Alessandro VI. quali vsano l'istesse parole, che questa Costitut. antica da nostri Auuersarij apportata; E pure le due prime del Capuccio mozzettato ragionano. La Sistina dice così; *Fratres omnes vestimentis vilibus induantur, ferantq; rudem, & grossā cordam; & omnis curiositas; tàm à corda, quàm ab habitu penitùs abdicetur; Caputium autem sit sutum cum cappa Professorum, & tali modo fiat, quod existens in capite, capillos benè, & deuotè cooperiat, & longitudine vsque ad cingulum non attingat.* L'Alessandrina in questo modo ragiona. *Circa hunc articulum statuit, & ordinat Generalis cum toto Capitulo, quod iuxtà antiquorum Patrum statuta, vestimentorum vilitas non solùm in pretio, sed etiam in colore attendatur; Itaut semper in fratrum vestimentis relucceat Domina paupertas, uilitas, & asperitas; sic tamen, ut non sint adeò mollia, & pretiosa, ut uanitatis, & pompæ cuiusuis argui possint; neq; adeò aspera, & uilia ut horrorem intuentibus incutiant.* E poi ragionando della lunghezza, e larghezza dell'habito, parla del Capuccio, e dice: *Talique modo incidatur Caputium, quod impositum capiti honestè capillos cooperiat, & longitudine cingulum non attingat.* Dalle quali Costituzioni toltone via quelle due parole, *capillos deuotè cooperiat*, che alla fine non ci sconcertano punto il discorso; pare che siano le medesime da gl'Auuersarij citate; E pure non si può riuocare in dubbio, senza dare in Chimere non fondate, ò in vanità manifeste, che queste due Costitutioni del Capuccio mozzettato fauellino; Onde concedendo à gl'Auuersarij, che la Costituzione citata da essi sia di S. Bonauentura, ò del Farinerio, con buona ragione può dirsi, che parli à mio fauore, e del Capuccio con la Mozzetta. Aggiungiamo per più chiarezza di questa verità il titolo delle Costitutioni di Sisto Quarto, & è questo. *Hæ sunt Ordinationes, ac Reformationes Sacratissimæ, quas Reuer. P. Magister Franciscus de Sauona, Artium, & Theologiæ Doctor Optimus, olim totius Ordinis fratr. Minor. Generalis Minister, & post Pontifex Maximus Sixtus IV. vocatus, pro reformatione dicti Ordinis edidit, quas Reuer. P. Mag. Raynaldus Gratianus de Cotignola, eiusdem Ordinis Modernus Generalis, de mandato S. D. N. Papæ Iulij II. eiusdem Sixti Nepotis, simul cùm Constitutionibus Farinerij, ab omnibus fratribus Minoribus præcipit inuiolabiliter obseruari.* Ripiglio hora io, se Papa Giulio II. comanda per questo Ministro Gener, da

Const. Sixti IV. c. 3. de Indum. & calceam fratrum fol. 3 mihi

Const. Alex. VI. fol. mihi 35. & 36. art. 1. de vestimentis.

Costit. Sistina, & Alessandrina descriuono il Capuccio lunato.

da Cotignola l'osseruanza della Sistina non meno, che della Farineria Costitutione, dunque intorno al Capuccio l'una è all'altra conforme, & ambedue vniformi alli Decreti, e Statuti generali dell'istesso Papa Giulio, e tutti tre poscia all'habito, e Capuccio, che si portaua nell'Ordine nel Generalato del Cotignola: questi era il mozzettato in maniera che dire il contrario hà del ridicoloso, non che del falso, dunque questi era il Capuccio portato, e con parole succinte ordinato da Sisto IV. e parimente dal Farinerio: Onde giustamente si risponde à gl' Auuersarij dicendo, che la Costit. addotta da essi parli del Capuccio mozzettato, quantunque graziosamente se gli conceda sia quella, come essi vogliono del Farinerio, e di S. Bonau. E da quello fin quì si è detto, si raccoglie di passaggio, come niuna delle citate Costit. ò sia l'Alessandrina, ò quella di Giulio II. ò la poco fà citata di Sisto, ò l' Eugeniana, ò la Martiniana, ò questa, che hanno apportata gl'Auuersarij, riputata per la Farineria, ragiona della viltà delle vesti de frati Minori, che nó tratti parimente della quantità, e forma dell habito, e Capuccio Minoritano. Onde con buon fondamento si disse, che da fra Vbertino da Casale, fosse cō la lite della viltà delle vesti maneggiata ancora quèsta, che s'agita di presente; ma ritorniamo al fatto, e conchiudiamo, che per questa ragione ventilata fin'hora, non solo non prouano i Capuccini l'intento loro, ma chiaramente si è veduto per altra strada della già battuta delle Costituzioni di Martino, che le Farinerie ragionare d'altro Capuccio non possono, che del mozzettato. Hora qui formaranno il Bouerio, col Corigliano, & altri Capuccini insieme bastioni, terrapieni, e cortine insuperabili d'argomenti, e ragioni à dimostrare essere impossibile, che le Costit. Farinerie altro Capuccio, che il piramidato descriuano. E questa era l'altra strada, da cui oppugnata esser poteua la nostra conchiusione di sopra posta in Campo alla difesa; cioè che le Costit. Martiniane parlino del mozzettato, e non piramidato Capuccio, perche harebbono potuto dire, come diceuano già i Capuccini, che parlino queste del piramidato, ma le ragioni nō le possino hauere, fuor che dalle Cost. Fari. perche il tēpo delle Cost. di Martino, come s'è veduto di sopra, gl'è contrario: le Cost. istesse, come possono costātemente spiegarle del piramidato, così io l'applico con più proprieta litterale, & aggiustata intelligenza al Capuccio con la mozzetta. Onde non possono quindi hauere argomento di vaglia; le Cost. che seguono, come sono l'Eugeniana, la Sistina, la Giuliana, e l'Alessandrina tiranò.

Costit. Farineria.

Concorde con la Sistina in descriuere il mozzettato Capuccio.

Tutte le Costitutioni che trattano della viltà dell habito, prescriuono insieme la forma dell'istesso.

Litigio presente ventilato già da fra Vbertino da Casale.

Ragioni degl'emuli ributtate.

Volentibus, Nolentibus Capuccinis la Martiniana à fauore del Capuccio con la mozzetta; si che à considerare molto bene questo fatto, non hãno li Padri Capuccini ragioni più efficaci, ò à prouarci che le Martiniane della loro piramide ragionino, ò à dimostrarci, che sia il Capuccio piramidale l'antico dell'Ordine, quanto quelle che apportano intorno alle Costitut. Fariherie; perche vna volta, che il Capuccio mozzettato si vedesse frà la penna di questo Generale, subito si può sperare, che il Mondo sia per conoscere la sua antica nobiltà, e grandezza, non solo fino à' tempi di S. Bonauentura; ma qualche serie d'anni prima. Si veggano dunque queste ragioni. Il Bouerio, per quanto si legge in esso, non apporta di questo fatto ragione alcuna, ma supponendo, che la Costitut. di S. Bonauentura sia quella del Farinerio, come è in verità, prouando egli, che quella di S. Bonauentura ragioni del Capuccino Capuccio, ne deduce conchiusione da non potergli esser negata, che di questo fauelli per necessità il Farinerio; ma cõ quali ragioni egli asserisce, che la Costitut. di S. Bonauentura del Capuccio piramidale fauelli? con quella à punto, che nega questa Costitut. parlare del Capuccio mozzettato. E leggasi la Dimostratione nona, e trouerassi, che dopo hauer quest'Autore narrate l'opinioni, e gl'Autori, che affermano essersi in tempo di S.Bonauentura introdotto nell'Ordine il Capuccio con la lunetta auanti il petto, segue nel num. 3. *Ma hauendo questa sentenza contro di se ragioni tanto efficaci, che non si possono sciogliere, ancor che in mille forme si cangiassero gl'Auuersarij, non possiamo acconsentirui, ne sottoscriuerci ad essa à patto veruno.*

Tutte le Costit dell'Ordine fauoreuoli al Capuccio con la mozzetta.

Ragioni più efficaci per il piramidato Capuccio tolte dalle Costit. Farinerie.

Bouer. fol. mihi 704. & 705.

Costit. Farinerie non diuerse da quelle di S. Bonauent. secondo il Bouerio.

Accortezza del Bouerio lodata.

Hà ragione il Bouerio di parlare in questa forma, perche vna volta, che si sottoscriuesse all'opinione accennata, sarebbe la sua mano simile à quella, che scrisse nel muro di Baldassar, *Mane Thecel Fares*, e la Monarchia del piramidato Capuccio, per opera di chi ingegnosamente la sostiene, si vedrebbe rouinosamente precipitata à terra.

Tom. 1. p. 2. fol. 701.

Fondamenti per i quali nega il Bouerio l'introduttione del lunato Capuccio nell'Ordine à tempo di S. Bonauentura.

Ma veggiamo le ragioni, che lo spingono à partire da quest' opinione. *Combattono contro di essa tanti Capucci quadrati, l'impugnano tante pitture di frati, i quali dopo S. Bonau. fiorirono nella Religio. delle quali si è trattato nella settima Di nostr. le contradicono l'istesse Costitut. di S. Bonau. nel Capit. di Narbona, le quali confermarono l'antica forma dell'habito, e del Capuccio, e finalmente la mettono à terra i statuti dell' istesso S. Bonau. rinouati da Guglielmo Farinerio dopo 90. anni, i quali mostrano non esser stata fatta dal Santo mutatione alcuna intorno al Capuccio quadrato. Ra-*

gioni

gioni tutte fortissime, & efficacissime, le quali tolgono affatto di mezzo la sentenza contraria. Ma mi stupisco, come possa quest'Autore stimare di tanta forza, & efficacia le apportate ragioni; credo, che la mano questavolta gli sia lontana dal cuore, e la penna da i sentimenti interni de l'animo; e più tosto per difédere la causa comune della sua Religione, che di propria volontà sia vscito nell'accennato discorso. Si risponderà più diffusamente al suo luogo à questa prima ragione, che adduce delle immagini si veggono col Capuccio piramidale dopo S. Bonauentura; Per hora basterà dire, che conforme pone il Bouerio pitture, & immagini dell'istesso Capuccio piramidale (ch'egli chiama quadrato) dopo l'anno 1400. e pure non era detto Capuccio, ma era stato nell'Ordine; conforme si dipingono l'immagini de' Santi, e de' Beati non quando sono, ma quando furono nel Mondo, di Christo, di Maria, e de gl' Apostoli, non che siano attualmente, ma basta, che siano stati nel Mondo, altresi direbbono li Protettori dell'opinione, che impugna. Si veggono pitture piramidate dopo le Costit. di S. Bonau. non perche era quest'habito esistente, & attualmente nell'Ordine; ma sono immagini, e rimembranze di cosa, ch'era stata nell'Ordine: & io aggiungo. Era stata sì per prima, ma non già come segno gerarchico nell'Ordine; e così resta la ragione sneruata, e senza forza; e da vn sasso solo, che dalla fromba della verità si scaglia, quantunque sia da braccio debole, come il mio aggirata, cade à stramazzo in terra il Filisteo Gigante di questo tanto stimato argomento.

Mano, e penna del Capuccino istorico discordi dal cuore di lui.

Pitture, e immagini, non le cose presenti solamente, ma le passate ancora rappresentano.

Procurerà il Bouerio, benche estinto auuiuarlo col replicarmi quel, che à punto dice nell'istesso luogo. *E chi hauerà mai ardire d'improntar questa macchia d'hauere illegittimato il Capuccio, e bastardata la forma, per valermi di questo termine, dell habito instituito dal Serafico Padre, à quel Santo, il quale à tutto suo potere procurò di mantenere in piedi lo stato dell'Ordine, che cominciaua à cadere, e a ridurlo ad una perfetta riforma? Nè douendosi mutare la prima forma senza qualche vrgente ragione, à chi dà l'animo d'inuestarne una basteuole, perche questo Santo hauesse à diuellere dall'Ordine l'antica forma dell'habito, e del Capuccio introdotta dal P. S. Francesco, e cangiarla in un'altra?*

Argomento de gl'Auuersarij vanamente snervato.

Fol. mihi 702. num. 6.

Ma io risponderei, che non diuelse questo Santo altrimente, ma stabilì maggiormente l'antica forma dell'habito Francescano stimata da me (come vedremo appresso) nel Capuccio mozzettato. Nè illegittimò, ò bastardò l'habito vero, ma cacciò, ma diuelse l'habito pirami-

Replica del Bouerio ributtata.

dato, che indossato da frat'Elia, e suoi seguaci andauano vestiti à punto, come bastardi dell'Ordine: Titolo dato à frat'Elia da S. Francesco, come dice la Cronica. *Si cauò quell'habito, e con disprezzo lo lanciò da sè quanto potè lontano, e disse à frat'Elia, che lo sentirono tutti; Così vanno vestiti i bastardi dell'Ordine.* Gl'Autori però, che patroneggiano l'opinione impugnata, direbbono à mio parere, che i motiui di questo mutamento d'habito accennato fussero i seguenti. Primo, per non raffreddare quella charità, che come figli d'vn Padre Serafico hauer doueano con tutti, e precisamente con persone religiose, poiche essendo vscita alcuni anni auanti la Congregazione del B. Gio. Buono da Mantoua di Lombardia, & essendosi diffusa per la Marca, e per la Romagna in varij rami, e con diuersi nomi, questi frati si faceuano lecito à voglia loro vestir l'habito Minoritano, con danno duplicato di essi frati Minori, e con scandalo de' popoli (come si può vedere nel Vuadingo, il quale apporta in proposito le Bolle di diuersi Pontefici, publicate senza frutto però per li frati Minori, e senza emendazione ne' frati sudetti) Onde per leuar via sì graue scandalo de' popoli, e questa pietra *offensionis* da mezzo di queste due Religioni, e per conseruare in loro medesimi quei buoni Padri antichi dell'Ordine Minoritano quella pace, e quiete necessaria allo stato religioso, e molto più à quei perfetti, quali erano dediti di tutto cuore allo studio dell'orazione, e delle lettere, e per mantenimento della charità con Dio, e con detti fratelli della Congregazione accennata, essecutori di quell'humiltà, che imparata haueano da sì gran Padre, come fù S. Francesco, pensarono, per non lasciar queste virtù, lasciar essi quell'habito, ch'era da Pontefici comandato lasciarsi da quegl'altri Religiosi. E così passatane parola col Papa, cosa che me la persuade la grauezza del negozio, la bontà, e sapienza di quei Padri, e di S. Bonauentura precisamente, & ottenutone *oraculo viuæ vocis* il consenso del Pontefice, nel Capitolo di Narbona, si venne all'essecuzione di tutto questo, la quale tanto più volentieri fù dall'Ordine abbracciata, quanto che l'opinione, che s'haueua di S. Bonauentura era grandissima. Et acciòche non paia tutto ciò mio capriccioso ritrouato, si legga il Tossignano, che da lui si deduce quanto hò detto, il quale ragionando di S. Bonauentura così scriue. *Formam viuendi præscripsit in primo eius Capitulo Narbonæ celebrato anno 1260. Constitutiones instituit, Ordinem auxit; fertur quoque instituisse habitum, & Caputium, quo nos vtimur, à Ioanne xxij. approbatum, veluti distinctiuũ à quibus-*

Prima parte l. 2 § 26 f. mihi 197

Risposta ingegnosa dell'Autore.

Apol Vuading

Frati del B. Gio. Buono indossauano l'habito Minoritico.

Frati Minori abbãdonano il proprio habito per non rompere il vincolo della carità con i frati del B. Gio. sud.

Lib. 2 hist. Seraph. Relig. fol. mihi 182.

Vaga erudizione dell'Autore dedotta dal Tossignano.

à quibusdam fratribus, qui à communi aliorum vita se subduxerant, che sono i frati della Congregazione del Beato Giouanni da Mantoua, per quanto si raccoglie dalla Bolla, che quest'Autore inserisce appresso, *quorum habitum colore, figuraque differentem esse voluit à nostro, vt confusione sublata posset Deo liberius famulari, de quo patet per Bullam Auream Alexandri Quarti, quam nunc subijciam.* E questa Bolla ragiona dell'habito, e somiglianza, che haueua con l'habito Minoritano quello della sudetta Congregazione del B. Giouanni da Mantoua. Altri adducono per motiuo sufficiente la volontà d'inciuilire quell'habito, che *more pastoritio,* & all'vsanza rusticale si era fino à quei tempi dalla Religione portato; Altri che fusse diuina inspirazione, mentre che il fatto cede à gloria, & honore di S. Bonauentura, senza pregiudizio di San Francesco, già che gl'honori del figlio passano alla persona del Padre, & altri altrimente discorrono. Aggiungerò, che dicendo il Mariano Scrittore antico dell'Ordine citato dal Padre Vuadingo, e con esso il *Speculum Sancti Francisci* apportato dal Martirologio Frãcescano, che il Capuccio pendente con quella piramide dalle spalle nascesse da frat' Elia, & in oltre leggendosi di questo frate appresso il *Firmamentum triũ Ordinum,* come Innocenzio IV. partendosi da Anagni, oue fù eletto Pontefice, per Genoua sua patria, *Ianuam veniens, ac scissura Ordinis per fratrem Eliam suscitatæ compatiens, iussit anno Domini* 1244. *Generale Capitulum congregari, qui cognoscens fraudem fratris Eliæ, ipsum omni gratia, & priuilegio impetrato priuauit, præcipiendo quòd nullus eum de cætero sequeretur.* E queste frodi, e diuisioni da frat' Elia suscitate, tra l'altre vna era il mantenimento faceua con violenza dell'habito piramidato nell'Ordine, come più apertamente vedrassi appresso, se ne raccoglie ragione potentissima à fauore della mutazione sudetta del Capuccio, poiche hauendo frat'Elia nel tempo del suo Generalato, e dopo, come quello che fù molto chiaro di prudenza humana, e perciò gratissimo a' Principi, e di molta sequela nella Religione, & insino da gl'anni, che viuea San Francesco, diffuso per molti luoghi dell'Ordine questo suo habito; E perche la moltitudine de'frati l'amaua, e temeua insieme, & alcuni troppo mondani sperauano de gl'honori per suo mezzo da Potentati, e Signori del Mondo, per dargli con adulazione temeraria nell'humore, tanto più lo diffondeuano nell'Ordine, à segno che si vedeuano in esso manifeste scissure, e si temeuano grandissimi mali. Vedendo S. Bonauentura nel Capitolo Generale di Narbona, che

Varii motiui della mutazione dell'habito Francescano al tempo di S. Bonau.

Vuading. tom. 1. Annal Min. ad an. 1220. §. 2.

Specul S Franc. p. 2. c. 48.

Marian. l. 1. c. 17. p. 1 fol. mihi 38.

Ragione fortissima per la mutazione del piramidale nel lunato Capuccio fatta da S. Bonau.

che lo scisma duraua, & era per durare per la pertinacia de' seguaci di frat' Elia; per li quali non si mancaua mettere in rouina l'Ordine con perniziosa diuisione, pensò troncare i capi ad Idra cotãto disforme, sbarbare questa brutta gramigna dalle radici col mutamento dell'habito istituendo il Capuccio con la lunetta auanti il petto, dãdolo per segno gerarchico, e comune per tutto l'Ordine Minoritano. Et in questa maniera s'assicurarono quei prudentissimi Padri non solo da' mali passati, e da' futuri, che essi temeano maggiori; ma dall' occasione ancora, la quale con le recidiuanze suol'essere più pericolosa del male stesso; Nè si sarebbe fuggita, se si lasciaua l'habito nella forma antica quadrato, perche sempre i frati amici delle diuisioni, e nouità harebbero potuto distendere la quadratura in piramide con ogni facilità, per l'esempio, & esperienza, che se n'era hauuta fino à quel tempo; & in somma mentre à quest'opinione si sottoscriuono il Volaterrano, Pietro Galesino, Girolamo Cortesi, Alfonso Ciacconio, Giouanni Marquezio, il Veronese, il Tossignano, il Sedulio, il Vuadingo, e per gl'Auuersarij il Pisano, quali Autori si possono vedere in Luca Vuadingo, e nel Martirologio Franciscano; e per altro il mutamẽto sudetto fù fatto da vn santo di tanto lume naturale, e sopranaturale adorno, col voto di molti huomini letterati, e timorosi di Dio, che interuennero à quel Capitolo Generale di Narbona, quando i motiui accennati non fossero bastanti à persuadere il Bouerio, bisogna per questi due vltimi almeno tenere fermamente, che l'azzione fosse nelle regole d'ogni buona prudenza fondata, e che i motiui fossero di stretta necessità à pensarla, & eseguirla. E tanto basti, e non voglia per difender se stesso, offendere vn Dottor si celebre, vn Santo sì sublime. Egli si che non haurebbe douuto recedere dal consenso concorde di tanti Autori, mentre che vedea le sue ragioni efficacissime proclamate senza vigore, & efficacia veruna, come veduto habbiamo sin'hora di quante se ne sono apportate. Nè è di rilieuo, quello che soggiunge il Bouerio nel luogo di sopra, che à questa opinione: *Contradicono le stesse Costitut. di S. Bonau. nel Capit. di Narbona, le quali confermano l'antica forma dell'habito, e del Capuccio*, e vuole di più, che siano *ragioni tutte fortissime, & efficacissime:* Perche io nõ posso non istupire: conciosiache direbbono gl'Autori di sopra; Queste sono fallacie, e nõ ragioni, anzi manifeste petizioni di principio; perche questo è il punto, che si controuerte. Se nel Capit. Gener. di Narbona si fecero Costitut. per le quali si ordinasse, e demandasse all'Ordine l'vso del

Mutanza d'habito sudetta ragioneuolmente, fatta per ouuiare à molti desordini introdotti da fra Elia.

Opinione dell' Autore spalleggiata da diuersi istorici.

Tom. 2. supra annum 1260. §. 17.

Martyrol Francisc. die 3. Aug. fol. mihi 329.

Mutamento predetto autorizzato dalla prudenza, e sãtità del Serafico Dottore Bonauentura.

Fol. 701, n. 3.

del Capuccio mozzettato, e non cõfermassero l'antico. Le Costituzioni di Narbona, ò sono quelle di Martino V. ò parlano del Capuccio mozzettato in maniera (se sono le citate da noi per gl'Auuersarij *ex Specul. Minor.*) che ciascheduno può interpretarle à sua posta, dunque ò parlano con sicurezza del mozzettato, ò in esse non hà maggior ragione il Bouerio, che la parte contraria, la quale vede con l'esperienza la mutazione dell'habito nel Corpo Francescano; Non può essere tal mutazione accaduta nel 1400, come dice il Bouerio, perche la ragione persuade il contrario; Vi è vn torrente d'Autori, che asseriscono questa mutazione in tempo di S. Bonau. Nè si è opposto sin'hora argomento, che non si sia sciolto, dunque è in obligo sin'à tanto, che venga prouisto da suoi amici di migliori, e più vigorose ragioni, di sottoscriuersi (nè mi curo, che lo faccia di mala voglia) à quest'opinione, che poco fà rifiutaua.

Tract. 3. fol. mihi 95. à tergo.

Bouerio tirato benche contr' à sua voglia nella nostra sentenza.

Dir si potrebbe per parte de' Padri Capuccini, non esser verisimile, che frat'Elia introducesse nell'Ordine il piramidato Capuccio, ma ben sì gl'habiti lunghi, larghi, e sottili, come si raccoglie dal citato luogo delle Croniche. *E già fino al suo tempo frat'Elia suo Vicario Generale si fece vna tonica di panno fino, con le maniche lunghe, e larghe: il che sapendo il Santo, lo chiamò alla presenza di molti frati, e lo pregò che gl'imprestasse l'habito, ch'haueua indosso, il che subito fece, & il Santo vestitoselo sopra il suo, facendogli le pieghe nelle falde, e drizzando il Capuccio, e raddoppiando le maniche, e tutto ciò con quei gesti di vanità, ch'ei vedeua in spirito, che far doueuano i suoi frati con tal habiti, &c.* Segue appresso dopo che si cacciò dett'habito con impeto; *Poi nel suo habito humile, corto, stretto, e disprezzato tornò sereno in faccia.* Habito humile, stretto, corto, e disprezzato è quello de' PP. Capuccini; dunque l'habito de Capuccini è l'habito di S. Francesco, e non quello, che instituì frat'Elia, E più ragioneuolmente dir si potrebbe, che quello portano i Conuentuali, e gl'Osseruanti della famiglia, sia l'habito Eliano; perche è largo, e lungo, e ne' Conuentuali molto sottile.

Prima par. l. 2. cap. 9.

Habito Eliano non è quello de' Capuccini secondo le Croniche.

S. Francesco dispregia l'habito mozett. in sent. degl'Auuersarii

Ma vengono redarguiti di manifesta menzogna gl'Oppositori: poiche se tutti li Scrittori Capuccini, eccettuato vn solo, che è frà Vitale Algazira, ostinatamente difendono, che non vi fusse habito mozzettato in quei primi tempi: come poi può da' loro partegiani, ò da essi dirsi, ò ritrouarsi portato da frat'Elia? Se il Bouerio afferma più che di buona voglia, che quest'habito di frat'Elia haueua il Capuccio piramidato, quantunque dica *more solito* vna falsità, che là doue noi leggiamo nelle

Si conuincono manifestamente di menzogna.

Dimostr. 3. fol. mihi 627. n. 3.

nelle Croniche, *facendosi le pieghe nelle falde, e drizzandosi il Capuccio*, egli vuole dica: *fatte le pieghe alla cintura, si alzò in capo il Capuccio*, & aggiunge, *alzò con la mano la punta del Capuccio*, come possono i Capuccini negare, che quest'habito Eliano non fosse il Capuccino? Se il Bouerio m'adduce sotto l'anno 1236. vn'immagine di Frat'Elia col Capuccio, e dice sotto, *frater Elias fieri fecit*; Come si nega poi, che frat'Elia non lo instituisse? Se li Padri Capuccini professano vita eremitica, e questo instituto di viuere non hebbe da S. Francesco origine, come sà l'intendente, il quale: *Non sibi soli viuere, sed et alijs proficere voluit Dei Zelo ductus*, scrisse S. Bonau. ma ben sì da frat'Elia, come notò accuratamente il Vuadingo, che di lui ragionando sotto l'anno 1230. lo fa primo Institutore della vita Eremitica, e di portare le barbe lunghe, come per à punto costumano li Padri Capuccini; *Ex ficta etenim profunda humilitate resignauit curam Basilicæ consumandæ nouo Generali, addens nihil amplius sibi fore cùm Prælaturis, nec Ordinis regimine; sed totum se dedicaturum solitariæ, & heremiticæ vitæ cùm ijs, qui sponte eum vellent imitari. Pontifex iudicans verè hominem conuersum, liberè ei quid quid ad commodiorem conducebat recessum indulsit; eligit ille prò Eremitorio Cellas Cortonienses; in quibus dimittens sibi crescere barbam, vt citatus Marianus refert ex legenda antiqua, ex quibus ego superiùs deduxi, solis Eremitis in more fuisse in primæua Religione barbam nutrire, quo titulo eã prominentem habere cœperunt religiosissimi Patres Capuccini.* Come adesso niegano il loro habito per Eliano, già che, come si vede, dell'intutto è conforme à quello di frat'Elia?

D. most. 4 fol. mihi 653. n. 26.

Tom, 1 fol, mihi 422.

F. Elia primo instit. della vita eremitica nell' Ordine.

Come non Eliano l'habito piramidato, e Capuccino, se l'istesso Padre Vuadingo và dicendo col Mariano, che frat'Elia introducesse nell'Ordine questo Capuccio oblongo in tempo, che S. Francesco dimorò nell'Egitto, spiegando la forma di quel Capuccio Eliano, con quella delle immagini, che si veggono nelle Tribune della Chiesa del Laterano, e di S. Maria Maggiore di Roma? *Verum est in absidis Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, & Lateranensis demitti ad infimas vsque scapulas in imaginibus Sanctor. Francisci, & Antonij opere Musiuo expressis*, e parla della lunghezza del Capuccio delle citate immagini. E poco più giù ripiglia, *Neque id mirum, si adhuc ipso viuente Sancto Francisco, & corã agente Elias & alij, de quibus non semel conquestus est Sanctus Pater, fimbrias dilatarunt, & mensuram à Francisco statutam transilierunt, vt expressè etiam in Capitio longiori fecisse Eliam, Francisco apud Ægyptios agente,*

Tom: 1 fol: 37 a

Capuccio piramidale introdotto nell'Ordine da F. Elia

Prouasi coll'immagini fatte à Mosaico in Santa Maria maggiore, e nel Laterano.

agente, scribit Marianus, quod, & in his ipsis vermiculati operis imaginibus planè probatur. E pure da queste immagini del Laterano, e di S. Maria Maggiore vogliono i Capuccini auuerata l'antichità dell'habito loro? Come non Eliano l'habito Capuccino; se oltre gl'Autori da mè sopracitati, e di presēte apportati in parte, che lo dicono, a' quali, come antichi, e perche scrissero senza passione deue, e può darsi credenza: la ragione anche il persuade, già che essendo stato frat'Elìa huomo ambiziosissimo, e bramoso lasciar' di se stesso memoria nell'Ordine, non hauendo potuto ciò fare nell'Istituzione della Regola, e per altro hauēdo sempre mai mostrato genio diuerso, & altiero, non che soggettato alle risoluzioni di S. Francesco procurò sodisfare alle sue superbie nell'habito, mentre si legge hauerlo fatto, non solo non conforme, mà contrario a voleri del Santo. Quest'habito Eliano non era mozzettato, perche gl'Auuersarij, nè anco per imaginazione se lo sanno fingere, per quei tēpi antichi nell'Ordine, dunque era il piramidato. Introduce frat'Elìa quest'habito da Vicario Gener. dopò la morte di S. Francesco; succede Gener. si vede l'immagine di lui, che mēziona il Bouer. col' piramidale Capuccio, dunque l'istesso habito di prima. E può capirsi adesso, che in tanto tempo di superiorità di frat'Elìa non si diffondesse nell'Ordine?

Confermasi euidentemente quanto s'è detto cō la ragione.

Habito Eliano piramidato.

Aggiongo: S. Antonino parlando di Frat'Elìa in questa guisa fauella. *Vacante autem Sede Romana, defuncto Gregorio Nono, cum esset maxima discordia inter Imperatorem Fridericum 2. & Ecclesiam, fr. Elias de Assisio, de quo supra, factus est ita familiaris Imperatori, vt ille frequēter eius consilijs vteretur: & tunc prorupit quasi de latibulo simulationis, multis fratribus ipsum concomitantibus vigore priuilegij sibi concessi per Gregorium Nonum, videlicet, quod posset ire quò vellet, facere pœnitentiam cum fratribus volentibus eum sequi; & demùm visus est declinare in partem Imperatoris, quærentis temporalia Ecclesiæ auferre*. Lascio Io hora quì di dire, quel', che altri dissero sopra l'aderenza, che hebbe F. Elìa con l'Imper. e che quīdi nascesse nel suo habito quel Capuccio piramidale, poiche costumauasi portare quella sorte di vestire da personaggi autoreuoli nelle Corti de' Grandi, onde frat'Elìa come huomo mondano, volle nō solo ne' costumi, esser' simile a i Cortigiani, mà ancora nel vestire, e che da essi la prima volta, che l'vsò viuente S. Franc. l'apprēdesse, & hora più che mai in questa foggia di vestimento si stabilisse, per la famigliarità grande, che haueua cō l'Imper. sudetto. Mà dico solo, mētre fin' quì dal Mariano habbiamo, che frat'Elìa fosse inuentore del piramidale Capuccio, e dal Bouerio, che il detto frat'Elìa da Generale

3 p. Hist. c. 9. § 3

Foggia piramid. costumata nelle Corti de grandi.

lo portasse: chi potrà giustamente negarmi, hora, chè da Gregorio IX. ottiene facoltà di poter' andare doue gli piace à far' penitenza, hora che si separa dall'Ordine, e che quasi nuouo Archimandrita con vna grossa sequela di frati pensa superbo sottrarsi dall'obedienza de' Prelati di esso, e farsi Capo, non sò se di nuoua Religione, ò Confusione, col' pretesto simulato di più stretta Riforma, che tanto più trà suoi quell' habito piramidato si diffundesse? Al certo, che sì, & è tanto vero il discorso, quanto, che mai si legge negl'Annali de Minori diramata dall' Ordine, qualche Riforma, che non sia stata con diuersità d'habito dalla Communità, come si vede ne' Cesareni, ne i Clareni, nè gl'Amedei, & altri; e la ragione anche il persuade, perche pensando fare frat' Elia con' suoi seguaci parte, ò corpo diuiso, dal Corpo, ò dall'altre parti dell'Ordine, era di mestieri, che con diuersi segni sensibili fosse da queste differenziato, e diuerso; e perciò se il segno sensibile della Communità dell'Ordine era, ò il Capuccio quadrato secondo la comune opinione, ò pure il mozzettato al mio giudizio, resta per sufficiente diuisione, che il piramidale fosse segno sensibile della Congregazione Eliana, e della simolata Riforma di frat'Elia. Quest'habito hebbe in odio il Santo, lo detestò, lo discacciò da se, lo reputò habito da bastardi dell'Ordine. Dunque l'habito vero, e de legitimi figli, non è il piramidato; Dunque ne meno di lui ne sarà Istitutore S. Francesco legitimo Padre di così numerosa famiglia; Resta dunque ne fusse frat' Elia istitutore, e propagatore insieme.

Nuoue riforme nelle Relig. introdotte sempre con nouità d'habito.

Capuccio piram. segno sensibile della Congreg. Eliana detestato da S. Francesco.

Ma affin' che questa verità sia con chiarezza maggiore conosciuta da tutti, si legga il Vuadingo, e tutto ciò che scrisse S. Antonino Arciuescouo di Fiorēza; il primo così ragiona. *A pluribus, & potioribus instituti professoribus accepit non inanes, neq. falsas fuisse quarelas ad se transmissas in Orientem de Vicario Generali fratre Elia, idque ipse comperit etiā palam in eius vestitu satis dissono ab humilitate, & arcta paupertate, quam omnibus praescripsit, & suo exemplo proposuit, etenim coràm apparere est ausus in habitu cultiori, & pretiosiori, longiorisq. Caputij, ampliarū manicarum.* Et ecco frat'Elia istitutore del piramidato Capuccio dunque non può hauer' faccia di verità, che tutto l'Ordine Minoritano vsasse portar' questa sorte di Capuccio, mentre da i scrittori di quest' Ordine viene accuratamente osseruato, che sopra ciò era stato il detto frat'Elia accusato *a pluribus, & potioribus īstituti professoribus*, e nel ritorno, che fece dall'Egitto S. Franc. per questa nuouita fù da lui aspramente ripreso. Chi potrà negarmi adesso, che l'habituate altezze

Tom. 1. Annal. fol. mihi 228.

F. Elia accusato al P. S. Franc. da diuersi frati dell'Ord. di portar' il Capuccio lungo.

di

di frat'Elia in cambio di restare estinte, e sopite, non fussero via più come face à vento riaccese, e dopò la morte del Santo, quando Ministro Generale si vidde, procurasse con l'autorità suprema, ch'egl'haueua, dare quello sfogo, che voleua a i bollori della sua ambizione nell'vso precisamente di quell'habito, che haueua indossato per prima? Al sicuro, che ogn'huomo prudente me lo concederà, tanto più, che conforme dicemmo di sopra, si veggono pitture di quel tempo fatte, per comandamento del medesimo frat'Elia, col'piramidato Capuccio. Viene poscia dall'offizio deposto; per cagione della resistenza gli fù fatta dal Gloriosissimo S. Antonio di Padoua, e come può dirsi adesso, che quest'habito Eliano S. Antonio indossasse, che è l'origine, & il punto principale della lite presente? Dice di ritirarsi frat Elia, come con grossa sequela di frati mostra maliziosamente di fare con priuilegio Apostolico, ma con qual'habito dimando? Col'medesimo di prima è necessario si dica; E chi hauerà letto qual'fusse il Genio di frat'Elia hauerà ragioni euidentissime à dirlo. Dura questo finto, e simulato pretesto di frat'Elia, fino, che Papa Innocenzio 4. come leggemmo di sopra, *Ianuam veniens, ac scissura Ordinis per fratrem Eliam suscitatæ compatiens, iussit anno Domini* 1244. *Generale Capitulum congregari, qui cognoscens fraudem fratris Eliæ ipsum omni gratia, & priuilegio impetrato priuauit, præcipiēdo, quod nullus eū de cætero sequeretur.* Dūque sin'hora vedesi il piramidato Capuccio non solo Eliano, ma inimico, e disertatore dell'Ordine.

S. Ant. da Padoua, come cōtrario à frat'Elia, non potè indossare il piramidato Capucc. da quello istituito.

Fund. 3. ord. 1 p. fol. mihi 38.

Pure osseruiamo di grazia S. Antonino; egli così dice; *Ab initio nascentis familiæ Franciscanæ, varijs Ordo fuit impugnatus schismatibus, super forma, materia, & qualitate vestimentorū.* Dunque non sia merauiglia, se anche per hora seguono per diuina permissione i medesimi litigi, perche esser'non deue la presente condizione de frati minori de' loro Antenati migliore. Et ecco dico io lo scisma sopra la forma dell' habito da frat'Elia suscitato *ab initio nascentis Familiæ Franciscanæ.* Segue poscia l'Autore alquanto più giù *Anno autem* 1245. *Reuerendissimo Patre Cresentio Ministro Generali sexto a Beato Francisco, quidam Hipocritæ surrexerunt, qui totius Ordinis instituta spernentes cæteris omnibus magis se spirituales esse iactitabant; ad libitum tamen viuebant; verū vt reliquis sanctiores apparerēt, mantellos breues, vsque ad nates gestabant:* Mà quali erano questi frati, che con nome di Ippocriti vengono chiamati da questo Santo, e che viuendo à proprio capriccio separati dall'Obedienza dell'Ordine *mantellos breues vsque ad nates gestabant?*

Cron. 3. p. tit. 24. cap. 19.

Cō l'autorità di S. Ant. prouasi frat Elia autore del Cap. piram.

e che cotanto si vantauano spirituali con'aggrauio dell'Ordine? al sicuro non erano altri, che frat'Elia con' suoi seguaci mentre, che l'anno auanti, cioè sotto l'anno 1244. si legge come per rimediare il Papa à questi inconuenienti ordinò si conuocasse il Capitolo Generale. E perche il sommo Pontefice spogliò frat'Elia d'ogni priuilegio hauuto comandò à i seguaci, che più nol' seguissero, perciò *surrexerunt, & totius Ordinis instituta spernentes, cæteris omnibus se spirituales magis esse iactitabant*, mà con nome Hipocritale, però *quidam Hipocritæ surrexerunt*. Si che *primo ad vltimum*, si conchiude, che l'habito piramidato col' mantelletto, che arriui *vsque ad nates*, come è quello, che portano al presente i PP. Cappuccini sia l'istesso per à punto, che nei primi tempi della Religione gl'Eliani, e seguaci di frat'Elia portauano. *N*è accade rispondermi, che quest'habito non deue dirsi Eliano sotto questa reduplicazione di piramidato, perche questo era commune nell'Ordine, mà ben si perche *Era di panno fino con le maniche longhe, e larghe*; e perciò contrario alla pouertà; Perche si replica; frat'Elia pensò diuidersi, & in fatti si separò dalla Communità dell'Ordine, dunque è necessario affermare, che il piramidato non fusse con' gli Eliani habito comune al restãte dell'Ordine, mentre era segno distintiuo di quegli da questi.

Si argomenta per parte degl'emoli, e si risponde.

L'habito piramidato, mi si dirà, era cõmune nell'Ordine, & in lui introdotto da *S.*Francesco; dunque amato da lui, portato da lui, e per conseguenza, se come, diceuasi, lo buttò, lo lanciò da se, come cosa odiosa, non fù sotto questa ragione di piramidato, perche l'istessa ragion' formale esser' non può motiuo d'odio, e d'amore. Ma l'antecedente se gli nega; nè hanno, nè ponno hauer' ragioni particolari à prouarlo, perche, come vedremmo nel Discorso seguente, quante e quelle, che adducono à fauore del piramidato, ò non sono conchiudenti, ò cõchiudono ancora per il Capuccio mozzettato; e per hora è petizione di principio manifesta, essendosi prouato con' autorità di Scrittori dispassionati, e lontani da i presenti cimenti, e con altre ragioneuoli congetture, che l'habito piramidato sia Eliano, e non Francescano. Di più non dice il Bouerio, che quest'habito piramidato sia habito di fasto, e di superbia? Sì. Sentiamolo digrazia. *E si drizzò in alto il Capuccio, adunque haueua la ponta come i quadrati, e non era rotondo, mà formato in modo, che si potesse alzare, e mostrare qualche fasto, ò superbia.* Ma se non era rotondo quest habito Eliano, dico Io, come, e doue s'insognano in questo fatto l'habito de' Conuentuali, e degl'Osseruanti della famiglia,

Dimostr. 3. fol. mihi 527.

Si proua cõ il Bouerio che l'habito piram. è Eliano, non Frãcesc.

miglia, quali sono col' Capuccio rotondo? E se quella piramide alzata sul' capo mostraua mondana alteriggia e fasto; come poi possono sẽza vergogna dire, che S. Francesco rarissimo essempio d'humiltà euangelica portasse il Capuccio piramidato, che essi con le proprie labbra l'appellano contrasegno di fasto, e di superbia? Ah che conforme per la finezza del panno, per la larghezza delle falde, e delle maniche amico della pouertà, così per quella benedetta piramide del Capuccio, esattissimo professore della santa humiltà rigettò da se quell'habito, e chiamollo de' bastardi dell'Ordine. Oltre di ciò potrebbe tal'vno anche dire non esser' meno contrario allo stretto rigore d'vn'estrema pouertà vna manica larga, che vn Capuccio longo, come è quello de' PP. Capuccini; quale (quantunque lo vadino sempre riformando) si vede però, che fuori del capo portano senza frutto, e senza fine, se non fusse però quello, che ritrouammo in frat'Elia, vn' palmo di panno.

Ma accioche il Mondo errato non vada in questo fatto, e come stimar'deue l'habito de' Padri Capuccini per Eliano, in riguardo della forma piramidata non stimi l'habito mozzettato contrario, e non cõforme all'habito di S. Francesco per le parole, che poco fà dalle Croniche ci apponeuano i Padri Capuccini, cioè, che mortificato frat'Elia nella maniera si è detto, *Poi nel suo habito humile, corto, stretto, e dispre{z}zabile tornò sereno in faccia:* parole, che spesse volte, ò somiglianti à queste trouansi replicate appresso i Scrittori Minoritani, e nelle Croniche istesse, e nelli Annali de Padri Capuccini poi non si legge foglio, che non si replichi questa Canzonetta. Stimo esser' necessario discorrere vn' poco sopra ciò; à finche il mondo, resti ò ragguagliato del vero, ò faccia giudizio sopra delle parti, e chi trouerà hauer' ragione sia da lui per veridico giudicato ne detti suoi; Ma che cosa suonano quelle parole *Poi nel suo habito humile*? Habito humile è contrario al superbo. L'habito piramidato à detto dell'istesso Bouerio, è habito di superbia, e di fasto, dunque il suo contrario, che è il Mozzettato, sarà l'habito humile, sotto di cui ridotto il Santo tornò sereno in faccia, Et hà dimostrato con fatti la sua humiltà, che offeso aspramente dalle penne, de' PP. Capuccini non s'è risentito, ne si risente, ma ha tolerato, e sofferisce con pazienza inuitta le riceuute offese; Dio però, che è scrutatore de i cuori humani, e remuneratore insieme sourabõdãtemẽte di coloro, che per suo amore quì in terra patiscono nõ sarà scarso distribuitore di mercede alla dimostrata sofferenza de' Padri Conuentuali. Anzi conueniua per hereditario retaggio

Dichiarasi, esattamente vn' luogo delle Cron.

retaggio al legitimo herede dell'humile Isaacco dell'habito mozzettato l'essercizio d'vn' humilissima paziēza. Mà che cosa vuol' dire quella parola; *Poi nel suo habito humile corto, e stretto?* Forse, che non haueua la sua larghezza, e longhezza in maniera, che se gli fusse veduta parte della gamba ignuda? contradice alla somma modestia di sì gran' Santo, all'istituto Euangelico, e di Christo, & all'istessa verità del fatto, che dalli Scrittori, e dalle toniche del Santo, e de suoi gloriosi compagni, che si veggono con somma venerazione del mōdo viene altrimenti conosciuta. Del vestire di Christo dice il Burgense contro il Lirano sopra quel versetto di S. Gioanni al 2. *Et cum fecisset quasi flagellum de funiculis*, che la veste di Christo era honesta, e decente *more patrio*, al costume comune del paese, per conferma, di che dice il glorioso S. Agostino parlando del cibo di Christo *Victu, quo vtebantur Iudæi vtens*; E S. Pietro Damiano cōchiude, *Et quid mirū si Dominus in vita seruauit morē patriæ, quem, & sepultura sacrosanctis exequijs nō dedignatus est custodire?* Per quello poi si raccoglie da tutti i sacri Interpreti nello spianamento del passo dell'Esodo, *Renes vestros accingetis*. I Giudei portauano conforme tutti i popoli di Oriente vesti longhe, *quas cingulis, & Zonis succingebant vt Romani, Africani*, dice Paolo Serlogo, e precisamente in tempo, & occasione di viaggiare, secondo quello, che si legge in Tobia dell'Angelo Raffaello; *Inuenit iuuenem splendidum stantem præcinctum, & quasi paratum ad ambulandum.* Anzi Eusebio Cesariense dice, che hauendo egli veduta nella Città di Cesarea di Filippo vna immagine di metallo di Christo Giesù, fatta in rimembrāza di gratitudine da quella Donna che fù liberata dal flusso di sangue, come registra S. Luca, riferisce, che fusse *vestitu ad talos demisso decenter ornata*; Hora se Christo perfettissimo, e primo Maestro della pouertà Euangelica veste vna veste longa, e Francesco santo concepisce con lo spirito della sua vocazione altamente nell'animo vna perfetta imitazione del suo amato Giesù, onde han' poi deriuanza, & origine queste insognate menzogne dell'habito corto? Se il Pisano addottrinato dalla Leggenda antica de' trè Compagni del Santo, e con la testimoniāza irrefragabile di frà Bernardo Quintaualle, di frat'Egidio, e di frà Masseo, ed altri beati Compagni, e primi figli di S: Francesco descriue il suo habito in questa maniera; *Quoad materiam docuit, quod esset de panno vili, & cinerei, vel pallidi, vel terrei coloris, Christi mortificationem representans, & talis grossitiei, quòd corpus foueret, & posset fratri sano vna*

tunica

Marginal notes:
Qual' cibo, e veste vsasse Christo
Lib. 16. aduersus Faustum Manichæum c. 3.
Opusc. 46. seu Epist. 106. ad Ariprandum.
Exod. c. 12.
Vestig 32. vol. 3. in Cant fol. mihi 294.
Tob. cap. 5.
Luc. cap. 8.
S. Franc. nel vestire si conforma à Christo.
Lib. 2. Conform. fructu 4. p. 2.

tunica sufficere intus, & foris repetiata, tãta longitudinis, quod succinctа, absq; omni colligatione supra cingulũ terram non tangeret; longitudo manicarũ vsq; ad extremitatẽ digitorum, ita quod manus operirent, & longitudinẽ manuum non excederent; latitudo manicarũ esset tanta, quod manus libere intrare, & exire possent. da qual sorgenza vengono le citate parole dell'habito *corto, e stretto*, e la censura delle maniche *longhe, e larghe?* Come corto, *se tanta longitudinis* era l'habito, *che succinctus absque omni colligatione supra cingulum terram non tangeret?* Come corte le maniche se leggiamo *longitudo manicarum vsq. ad extremitatem digitorum, ita quòd manus operirent, & longitudinem manuum non excederent?* E di tanta longhezza à punto sono le maniche de' Padri Conuentuali. Come stretto, se *latitudo manicarum erat tanta quod manus libere intrare, & exire possent?* E non dice *vix*, non dice *violenter*, non dice *incommode*, mà dice *libere*, che suona *commode, intrare, & exire possent.*

Lascio quì per ripudio di falsità à quest'opinione far'vn'distinto rapporto de gl'habiti tanto di S. Francesco, quanto degl'altri Beati, che fiorirono anticamente nell'Ordine, come è quello del Beato Simone in Spoleti, del Beato Andrea in Spello, del Beato Ranieri nel Borgo S. Sepolcro, del Beato Pietro in Castrouillari Città di Calabria, e molti, e molt'altri, quali si veggono larghi, e longhi, anche con qualche eccesso, e di materia somigliantissima à quella, che vestono i Padri Conuentuali. Non mi curo osseruare à minuto gl'habiti di S. Francesco, de' quali vno è in Pisa appresso de' Conuentuali, l'altro in Fiorenza nel Conuento degl'Osseruanti della famiglia, l'altro in Assisi nel Monastero di Santa Chiara, e l'altro in Assisi stesso appo i Conuentuali nel Reliquiario di quel' sagro Conuento, doue giace il Corpo di questo Santo conseruato, quali, tutti si veggono larghi, lunghi, e più ò meno aspri circa la materia del pãno, perche da buona parte del mondo suppongo, come visti da me, siano stati veduti, e si possono anche vedere, quando si vuole. E quest'vltimo d'Assisi precisamente conuince adequatissimamente la vanità delle parole citate; mentre si vede longo, e non corto, largo, e non stretto, di materia soaue, e delicata, più tosto, che disprezzabile, & ispida; Ma mi dirà tal'vno.

Habiti di S. Frãcesco, e d'altri Beati dell'Ord. longhi, e larghi.

Queste sono parole dette da più scrittori d'autorità, e di fede oltre la Cronica citata. Si rispondeche si sono ingannati, mentre l'euidenza degl'habiti, e l'altre ragioni di sopra il contrario c'insegnano, & appresso si apporterà la cagione dell'inganno. E quando poi tutte le lingue del mondo, tutte de' Scrittori le penne s'vnissero à dire, che l'habito

Habiti stretti, corti, e rozzi nell'Ord. biasimati da Papa Gio. 22

bito di S. Francesco fusse stato corto, stretto, e disprezzabile, e conspirassero insieme à questa proua gl'istessi habiti del Santo, e poi la Sede Apostolica, altrimente determinasse, dicesse il contrario, non si douerebbero tenere gli habiti per Apocrifi, e gli scrittori per falsi? Al certo, che sì, come apocrife vengono da tutti reputate quelle scritture, che approuate non sono dalla Chiesa, fussero esse, ò siano di Santi Padri, di Apostoli, di Profeti, e nel Codice della Bibia Sacra tal'hora inserte.

Vide Firm. 3. ord. 4. p. fol. mihi 12.

Hora questo supposto, come base, e fondamento posto da Christo in Chiesa Santa: Leggasi Papa Gioanni 22. nella sua Bolla, *Quorundam exigit,* Data in Auignone sotto il mese d'Ottobre l'anno 2. del suo Pôteficato, che chiamando il zelo hauuto da frà Vbertino, e suoi seguaci, e da i Narbonesi circa la forma, e viltà dell'habito Francescano, cieca scrupolosità, ignorante scienza, & irreligiosa, vana, e superstitiosa Religione, e questo, perche *suis maiult temerè sub Conscientiæ velamento conceptibus, quã Prælatorũ Ordinis sui, cum Obedientiæ merito prouide inhærere sententijs.* Siegue appresso. *Nos post Prædecessorum nostrorum, & fel. record. Nicolai 3. ac piæ mem. Clementis V. Romanorum Pontificum super intellectu, & obseruantia Regulæ fratrum Minorum Declarationes salubriter editas, solidas, quidem claras, & lucidas, multaq. maturitate digestas, nostras Deo fauente indubias ipsorum Prædecessorum declarationes declarationibus adiungamus, sicq. dies diei eructet verbum, & Nox nocti scientiam manifestet: ne perperam paucorum dicti Ordinis fratrum (quod absit) inscitia, recta ipsarum Declarationum verba conuertens in deuium, illaq. suis, eisq. profecto contraria accommodans sensibus, ingrata Deo, superioribus contumax, præfato Ordini detrahens, odiosa confratribus, vnionem scindens, si valeat, ac graue credatur in populos scandalum allatura, quin potius, vt nostra vehementer flagrans intentio, antedictis profligatis incommodis, hæc sancta Minorum fratrum Religio, ad quam iam dudum, cum Minor nos gradus haberet dilectionis, ac deuotionis feruor incanduit; nunc verò post susceptum à nobis Apostolicę seruitutis iugum, ad illius Religionis gubernationem, protectionem, defensionemq; interius exteriusq; propitiam, pastoralis curæ sollicitudo nos angit, paterna cogit prouidentia debitum, ac interna charitatis Zelum accendit; quieta pace congaudeat, sancto proficiat ocio, in numero; ac merito quamplurimum augeatur, blandeq; insuper redeuntium filiorum suorum scilicet professionis ruat in oscula, mactet vitulum, eorumq; libens, & sedulò corruat in amplexus.* D'onde per questa bocca infallibile, che parla, per questa penna di suprema autorità, e credenza insieme, che scriue si raccoglie esser' falso

quello

quello, che da scrittori di quest'Ordine si è tramandato a posteri a fauore de Narbonesi, contro la Communità dell'Ordine medesimo, cioè che in tanto i Narbonesi insolentemente si separarono, come di sopra, in quanto, che non si osseruaua nell'Ordine la Regola, secondo la dichiarazione di Clemente V; perche queste tenebre da inuida mano diffuse vengono fugate da Pontificio inchiostro, chiaro più della luce à farci conoscere in questo fatto la verità sincera, mentre, come si è letto dice, che i Narbonesi tirauano ignorantemēte la Costituzione Clementina al proprio volere, & alle proprie imaginate passioni, benche gli fusse contraria; *Ne perperam paucorum dicti Ordinis fratrum (quod absit) inscitia, recta ipsarum declarationum verba conuertens in deuium, illaq. suis (eis profecto contraria) accommodans sensibus*.

Ma fino adesso non siamo arriuati al fine disegnato. Siegue poco dopò il Pontefice. *Quapropter tantis incōmodis, tantisq. eiusdem Ordinis excitati periculis, & ad illa salubribus, & oportunis per eiusdem sedis prouidentiam circumspectam adhibendis submouenda remedijs, nostræ sollicitudinis studium conuertentes, ad Dei laudem, Beati Francisci præconium, eiusque præfati Ordinis pacem, consolationemq. fidelium, nec non tātis, minusq. habentibus inobediendi, vel euagandi occasiones subducendam materiam, & ad trepidantium, vbi timor non aderat scrupulosam caliginem detergendam, eosq. suauiter reducēdos, vt filios ad ipsius Religionis gremium velut matris: diligenti super his perscrutatione, & matura deliberatione præhabitis, de fratrum nostrorum consilio infrascriptas Declarationes, Cōmissiones, Ordinationes, & præcepta, quæ inferius inseruntur duximus adiungenda*. E quì apertamente si scorge il motiuo hauuto da i Narbonesi in separarsi dall'Ordine, e fù in alcuni buoni Religiosi scrupuloso timore, mà *vbi non erat timor*, in altri la libertà di vagare, & in altri la renitenza all'obedire. Queste cose però non sono il fine del nostro intento; Soggiunge in oltre la Costituzione sudetta, e dice; *In primis cū dicatur in Regula, quod illi, qui iam promiserunt Obediētiā habeant vnā tunicam cum caputio, & aliam sinè caputio, qui habere voluerint. Item quod fratres omnes vestimentis vilibus induantur; Et super prædictorum Verborum sensu à præfatis Prædecessoribus nostris Nicolao, & Clemente declarationes, vt prædicitur limpide emanarunt dictusq. Clemens huius vilitatis iuditium, Ministris, Custodibus, seù Guardianis Ordinis prædicti duxerit committendum; eorum super hoc conscientias onerando. Nec ab hoc in quibusdam ex fratribus antedicti Ordinis volentibus plus sapere, quam oporteat sapere, nouarū adinuentiones ambiguitatum cessauere quā-*

Motiui de' Narbonesi in vestire habiti differenti dalla Cōmunità dell'Ordine.

plurima; Vel non omnino non vetustarum replicatio quaestionum, tam videlicet super longitudine, & latitudine, quam grossitie, & subtilitate, forma, & figura vestimentorum ipsorum; quinimo adeo huiusmodi adinuentiones, & quaestiones propria exercuere licentia, vt ex eisdem fratribus aliqui habitus propterea curtos, strictos, inusitatos, & squalidos nouitate, ac diffidij non ignaros, cum à communitate Ordinis discreparent assumerent; nec eos ad Ministrorum Custodum, & Guardianorum eorundem mandatum requisiti deponerent, nec alios, prout eiusdem Ordinis Communitas deferebat habitus, juxta eorundem Ministrorũ, Custodũ, & Guardianorum arbitrium ducerent resumendos, dicentes in hoc eorundẽ Pralatorũ suorũ non parendum fore arbitrio: cum & suum sic despectum, & regularem, & cruciformem assererent, caeterorum v. habitum superfluum irregularemq; censerẽt.

Alle quali parole non ci annoi, e dispiaccia connettere quel'tanto, che disse l'istesso Sommo Pontefice nell'altra sua Costituzione data in Auignone il primo di Febraio l'anno Secondo del suo Pontificato, e publicata contro la contumacia de'medesimi Narbonesi, che inobedienti alla prima, che s'apportaua poco fà da Noi non vollero deponere quegl'habiti corti, e stretti, come di sopra, ò contro altri; hora dice questa 2. Bolla, *Et vt ipsorũ error, veritas, & impietas Religio pu taretur, temeritate propria, quosdam habitus, cum paruis caputijs, curtos strictos, inusitatos, & squalidos, simulationis conscios, irrisionis amicos, ac diffidij non ignaros, discrepantes a communitate Ordinis supradicti assumere, & in simplicium cordibus, vt eosdem secum in deuium erroris adducerent seminare dictos habitus fore secundum Regulam Beati Francisci.*

Gloriosam Eccl'e sam. &c.

Hora io ripiglio dopo si lungo rapporto di Pontificia Costituzione, e dico; se l'attentato de'Narbonesi, che altro non è, fuorche vestire habito corto, stretto, e disprezzabile, e publicare, che tale fusse l'habito di S. Francesco; viene stimato dal Papa, nella prima citata Bolla cecità, ignoranza, superstizione, vana, & irreligiosa Religione, *Quorundam exigit caeca scrupulositatis ambiguum, ac ipsorum quodammodo indocta scientia, ne dixerimus, quod irreligiosa horum sit vana, & in hoc superstitiosa religio.* Chi hauerà hora ardimento di dire, che l'habito corto, stretto, e disprezzabile fusse quello di S. Francesco? Se la Congregazione de'Narbonesi vien'chiamata appresso da questa penna irrefragabile, che hà la chiaue nõ errante *Ingrata Deo, superioribus contumax, praefato Ordini detrahens, odiosa confratribus, Vnionem scindens (si valeat) ac graue credatur in populos scandalum allatura;* E pure non fece, ne disse altro, per quello, che nell'istessa Costituzione s'apporta, fuorche ve-

Con le citate Cost. Pontificie, si proua, che l'habito di S. Francesco non era corto, stretto, e disprezzabile.

stirsi

ftirfi d'habito corto, ftretto, e difprezzabile, e che quello era l'habito commandato dalla Regola Francefcana, e portato da S. Francefco, e non l'habito, che la Communità dell'Ordine veftiua; *Cum & fuum fic defpectum, & regularem, & cruciformem afferērent, caeterorum verò fuperfluum habitum irregularemq. cenferent.* Chi farà hora temerario cotanto, ch'affermi queft'habito, corto, ftretto, e difprezzabile, che è nota di tante brutte macchie, ne i Narbonefi, a i graui fentimenti d'vn Papa, fuffe l'habito Francefcano, e da S. Francefco portato? Se i Narbonefi ftimano, che queft'habito corto, ftretto, e difprezzabile fia cruciforme, e regolare nell'Ordine Francifcano, e pure gli vien' fatto precetto dal Papa à deporlo, e lafciarlo; Chi haurà petto di parlare a' Narbonefi conforme, fenza irritarfi contro la fuprema autorità della Chiefa? Se nella 2. Coftituzione apportata, vuole l'autorità di chi fcriue, à cui fù di meftieri hauere l'intelletto, e la volontà foggettata, che i Narbonefi in quefta moffa furono dal Demonio ingannati. *Illius delufi fallacijs, qui fe, vt alios decipiat in Angelum lucis transfigurat;* Se diffeminando, che quegl'habiti erano fecondo la Regola di S. Francefco, dice il Pontefice, che errauano, e con effi loro tirauano i femplici nell'errore medefimo; *Et in fimplicium cordibus vt eofdem fecum in deuium erroris adducerent feminare dictos habitos fore fecundum regulam Beati Fracifci;* Come adeffo, fenza errore può dirfi, che l'habito ftretto, corto, e difprezzabile fia il Francefcano, e folito da S. Francefco à portarfi? Se fono chiamati i Narbonefi errati, empij, e temerarij per introdurre queft'habiti ftretti, e corti; *Et vt ipforũ error veritas, & impietas religio putaretur, quofdam habitus, cũ paruis Caputijs curtos, ftrictos, &c.* Come fi può con ficurezza dire, che quefta forte d'habiti fia la vera forma dell'habito Francefcano? Se nell'vna, e nell'altra Coftituzione chiama quella lingua, che non errò, ne potè mai errare queft'habiti corti, ftretti, e difprezzabili, pieni di nouità, di riffe hippocritali, fimolati, e finti, ridicolofi, inufitati, e nuoui. *Quofdam habitus cum paruis Caputijs, curtos, ftrictos, inufitatos, & fqualidos, fimulationis confcios, irrifionis amicos, ac diffidij non ignaros,* Come, come (Dio immortale) può ritrouarfi huomo, che gli bafti l'animo à dire, che fia quefti, ò che fia ftato mai l'habito di S. Fracefco? Se i Narbonefi antepofero al Papa, che non erano tenuti feguitare il giudizio de i Superiori dell'Ordine in deporre quegl'habiti corti, e ftretti, ch'effi veftiuano, e veftire quegl'altri, che da detti Superiori gl'erano offerti: *Nec ipforum Superiorum Or-*

dinis sui in deponendo vestes, quas gererent, nec in reassumendo, quas darent sequi inditium nullatenus tenebantur: E questo, perche le vesti, che se gli offeriuano da i Superiori dell'Ordine non erano di quell'asprezza, viltà, e pouertà, che le Costituzioni Generali dell'istesso al sentir' loro prescriueuano; *Vnde nec paupertatis, asperitatis, vel vilitatis oblata per Ministros, & Custodes, & Guardianos vestes existerent:* E con tutto questo il Papa confermando la Clementina, determina, che sia in potestà de' Ministri, Custodi, e Guardiani, pensare, determinare, comandare, la lõghezza, larghezza, grossezza, sottigliezza, la forma, la figura degl'habiti, e de Capucci, la viltà, & il grado di esse nelle vesti; e conchiude, *Statuentes, & districtè mandantes, quatenus in prædictis, & hisce similibus eorum arbitrium, determinationem, siue iudicium,* Del Generale in tutto l'Ordine, de i Prouinciali nelle Prouincie, e de i Custodi, e Guardiani, nelle Custodie, e Conuenti; *Fratres omnes & singuli sequi omnimodè, illisq. parere per omnia teneantur;* Come adesso può dirsi, benche senza fermezza d'assenso non già senza nota di temerario, che l'habito stretto, e corto, sia il vero habito Franc.?

Habito Francescano deue essere longo, e largo, ma la lonhezza e larghezza deue determinarsi da Superiori.

Come può esser' ripreso d'inosseruanza circa la forma dell'habito l'Ordine de' Minori, hora distinto in Conuentuali, & Osseruanti, ò pur' tassati con verità, che non portino l'habito portato da S. Francesco; se in fin' da i tempi di questo Pontefice, e prima hanno in ciò perfettamẽte seguite le determinazioni, & il giudizio de i loro Superiori, e Ministri? Tanto più che il medesimo Pontefice dice, *Ac insuper, quod illorum sequendo arbitrium, determinationem, siue iudicium illisq. parendo, nec sint, nec dici possint, vel debeant, nec ipsi se ipsos autument suæ Regulæ, vel Cõstitutionum sui Ordinis trãsgressores, maximè cum nec expressè, vel determinatè in prædicta fratrum Minorum dicatur Regula, vel declarationibus antedictis, quanta longitudinis, quanta latitudinis, quanta grossitiei, vel subtilitatis, qualis formæ, qualisue figura huiusmodi debeant esse vestes, sicut nec qualis, quanta vilitatis eas esse oportet exprimitur in eadem.* Dalle quali parole se ne deduce, che quantunque la Regola, e le dichiarazioni de Põtefici antecessori di essa non determinino, quanta debba essere la lunghezza, e la larghezza dell'habito, suppongono però l'vna, e l'altre, cioè la Regola, e le Pontificie dichiarazioni, che l'habito Francescano debba esser' largo, e longo, lasciando da determinarsi la quantità della longhezza, e larghezza; dunque chi non vede l'implicanza ne i termini; dire, che l'habito Francescano sia in virtù di Regola, e delle dichiarazioni di essa largo, e longo, e poi ci si descriua corto, e stretto?

Se questo Sacrosanto Pastore conchiude in questa sua Bolla, *Quorundam exigit, &c. Ideoq. omnes, & singulos antedicti Ordinis Minorum, qui strictos, curtos, & deformes habitus, ab ipsius Generalis Ministri, & aliorum fratrum de dicta communitate habitibus, coram Nobis, & fratribus nostris, vel aliàs in Romana Curia detulerunt, vel deferunt, monemus, & hortamur in Domino, eis nihilominus in virtute Obedientia, ac sub excõmunicationis pena per Apostolica scripta mandantes, quatenus ad mandatũ ipsius Generalis deponant, quos deferunt habitus, & alijs iuxtà ipsius Generalis arbitrium, determinationem, siuè iuditium, vt supradicitur induantur, ipsiq. Generali in omnibus istis, & alijs per omnia secundum Beati Frãcisci Regulã, & predictorũ Predecessorum nostrorum declarationes, concessiones, & commissiones in ipsis Declarationibus comprehensas, & nostras cõtentas in presentibus humiliter obediant, pareant, & intendant; non obstantibus quibuscumq: priuilegijs, indulgentijs, litteris, libertatibus, immunitatibus, vel exemptionibus eis, vel alicui ipsorum à pref. Clemente concessis, vel appellationibus ab eis, vel ipsorum aliquo ad Sedem Apostolicam, interiectis, que in quantum possent derogare presentibus iuribus, vacuamus. Religio nãq. perimitur, si à meritoria Subditi Obedientia subtrahantur.* Come può trouarsi, non dico huomo diuoto, huomo di sapere, mà di senno anche mediocre, che dica, ò dir' possa questo habito corto, stretto, e disprezzabile sia il Francescano? Se si prohibisce con tanta solennità legale? Se si fulmina Pontificia censura à coloro, che lo portano? Se come cosa profana se gli comanda, che lo lascino? Se gli si reuoca ogni facoltà, ogni cõcessione, se pure clandestinamente se ne fussero ottenute, di portarlo? Ah che mi sento da vero zelo, non men' conturbato, che commosso, e mi stupisco fuor' di modo, che si trouino huomini à S. Francesco tanto irreuerenti, per non parlare in altra forma, quali per diffendere le proprie debolezze, e passioni, vogliono far' soggiacere vn'habito sacro, e d'vn Santo sì grande à non meritati oltraggi, e Pontificie censure. Per rispetto di S. Francesco almeno, se non per altro, douerebbero questi tali astenersi di disseminare con molto pericolo della coscienza loro le vanità, le falsità accennate. Ed Io cõ quest'empito di zelo, che hò nel cuore, stringo la penna, e dico di passaggio Fù l'habito piramidato alla Chiesa ribelle, e perciò scommunicato indosso à frat'Elia, come scriue il *Firm. 3. Ord.* il quale ragionando dell' accaduto trà frat'Elia, e Santo Antonio da Padoa dice. *Per Dominum Gregorium IX. ab officio Generalatus fuit depositus, & Federico Imperatori ex tunc adhasit contra Summum Pontificem, vnde excommunicatus fuit.*

Habiti corti, e stretti prohibiti da Pont. Cost.

1. p. fol. mihi 28.

Di

Di nuouo viene adesso indosso a i Narbonesi tocco da Scommunica Papale. Vedrassi appresso Scomunicato altresi indosso i fauoriti di frà Michele da Cesena, dunque non credo, ne crederò già mai, che per quei tempi quest'habito falso di più falsi frati, sia l'habito Fräcescano, l'habito vero de' veri frati Minori: quantunque l'autorità della Chiesa a' tépi nostri abbracciädolo nel suo amato seno, gl'habbia leuate quelle macchie antiche, & indorato da Religione si conspicua, e Santa, habbia al doppio tesorizato gl'honori, e le glorie, appresso Dio, de' Prencipi, e di tutto il Mondo; Ma torniamo, onde siamo partiti.

Dicano quel', che vogliono gl'aderenti de' Padri Capuccini, ammassino pure luoghi delle Croniche, registrino in varie Classi, à Schiera, à Schiera gl'Autori, mettano pure in fascio à cento, e mille de' Scrittori le penne, che dicano l'habito corto, é stretto esser' di S Francesco, che la grande, la sublime la Pontificia di Giouanni situata nel mezzo di esse, quasi penna di Aquila le deuora tutte. Ella è qual' Claua di Alcide, e l'altre sono rintuzzate Zagaglie di piccoletti Pigmei, & vn' Ercole, temere, pauentare non può gl'assalti di questi; Et al volo, che ella prende, a i raggi di Maestà ch'ella diffonde, bisogna, che tutte cedano, ch'ogn'vna s'inchini, e riuerenti, e dimesse adorino quella, à cui Christo diede quà giù trà noi in terra soprema potestà di legare, e di sciorre.

Costit. di Gio. 22 preuale à tutte le altre autorità

Ma come l'habito Francescano, è stretto, è corto, se vn'Alessandro Sesto nelle sue Costituzioni dice. *Longitudo habitus sit iuxta longitudinem ipsius deferentis, ita quod ad Terram non attingat, latitudo habitus quatuor, & viginti palmos, aut circiter non excedat, iuxta grossitiem deferentis?* Se Papa Giulio 2. dice, *Longitudo verò habitus talis sit, vt fratris ipsum deferentis nullo modo excedat mensuram; latitudo autem vltra mensuram sexdecim palmorum non protendatur, nec minus quam quatuordecim habeat, nisi notabilis corpulentia alicuius fratris in latitudine amplius requirat?* Se Papa Eugenio 4. e Niccolò 5. nelle loro Costituzioni chiamate di Barcellona dicono; *Longitudo verò habitus talis sit, quod fratris ipsum deferentis nullo modo excedat mensuram, latitudo autem sexdecim palmorum non pretendatur ad plus, nec minus, quam quatuordecim palmos habeat, nisi notabilis; corpulentia alicuius in latitudinem amplius requirat?* Se Martino V. afferma *Longitudo autem habitus vltra longitudinem fratris deferentis talis sit quod, nec plica vltra quatuor digitos protendatur, nec ita breuis, quin corda ex ea valeat aperiri; Latitudo verò decem, & octo palmorum non excedat mensuram, nec sit*

Art. 2. fol. mihi 35.

Molti Pontef. determinano, che l'habito Franc. sia longo, e largo

Monum. Ord. min. tract. 2. fol. 267. cap. 3. de Obseru. paupertatis

sit minor quindecim? Se le Costituzioni generali antiche dell'Ordine; quali vanno sotto nome di S. Bonauentura, e del Farinerio, benche mostrino esser' fatte dopò S. Bonauentura, e prima del Farinerio, dicono; *Et omnes fratres quantum ad valorem, colorem, longitudinem, & latitudinem, tam habituum, quam Capuciorum, & manicarum vniformitatem decentem obseruent,* Forsi che questi Sommi Pontefici stabiliuano à frati Francescani l'habito, e che questi non fusse l'habito Francescano? Forsi che hanno più autorità essi, che dicono esser' l'habito di S. Francesco stretto, e corto in determinarlo per tale, che tanti Sommi Pontefici, i quali della sua lunghezza, e larghezza fauellano? Questi tali, che parlano nella forma sudetta contraria à tante Pontificie determinazioni non vogliono *sapere ad sobrietatem, mà plus sapere, quam oporteat sapere;* E perciò esser' deuono corretti, e lasciando la correzione à chi spetta, conchiudo: Che l'habito de Padri Conuentuali, e de' Minori Osseruanti in conto veruno può stimarsi Eliano, sì perche non è piramidato, come anco per essere apocrifa quella strettezza, e cortezza, che gl'Auuersarij s'imaginano nell'habito di S. Francesco, se non s'intende *in sensu accommodato*, e respettiuamente all'habito monacale di maggior' lunghezza, e larghezza, che non era quello di S. Francesco, perche questi lo portaua in quella forma dato per l'amor di Dio, da deuoti; si per tante Costituzioni Pontificie, che gli sono contrarie, come per la strauagante di Gioanni 22, come per gl'habiti stessi di S. Francesco, e de suoi gloriosi Compagni, come anche per le ragioni apportate d'vniformità, ch'hauer' doueua il detto Santo nel vestire col' vestimento di Christo.

Bullarij Laertij tom. 1. fol. mihi 25.
Spec. min. tract. 3. fol. mihi 196. à tergo.

Si conchiude che l'habito de' Minori Conuent. & Osseruãti nõ può esser' l'Eliano.

Che poi si leggano queste parole nelle Croniche, & in altri Scrittori dell'Ordine, se vorrà il Mondo sapere di questo errore l'origine, è la seguente.

Perche hauendo scritto prima di Marco di Lisbona il Pisano, che fù intorno gl'anni del Signore 1390, e prima del Pisano, frà Vbertino da Casale, e fù intorno al 1300 in circa, essendo, che questo fù il Coriseo, l'Antesignano, de i Narbonesi, e dell'habito stretto, corto, e del Capuccio piramidato strenuo diffensore, diffuse con pretesti di zelo l'accennata proposizione, cioè, che l'habito di S. Francesco era stretto, era corto, era breue, era disprezzabile; non fù difficile à persuadere tutto ciò nell'Ordine, anzi facile, stante la rigorosa pouertà, che professò S. Francesco, e non è gran' fatto potesse in ciò ingannarsi la diuozione del Pisano, & appresso lui quella degl'altri, e dell'Autore della Cronica insieme.

Si citano varij Autori, che fauellano della forma dell'habito di S. Francesco

me. Si conosce con più euidenza la verità di quanto dissi, osseruando il Pisano istesso nel luogo citato di sopra, doue fauellando dell'habito del Santo, con l'autorità della leggenda antica de' trè Compagni, col' testimonio di frà Bernardo Quintaualle, di frat' Egidio, di frà Masseo discepoli del medesimo Santo gli dà lunghezza, e larghezza, mentre dice, *Vnde mensura habitus, quo ad longitudinem, & latitudinem, & qualitatē, &c.* & vn'poco più à basso parlãdo dell'istessa Tonica dice *Tã ta longitudinis, quod succincta, absq. omni colligatione supra cingulum terram non tangeret; longitudo manicarum vsque ad extremitatem digitorum, ita quod manus operirentur*, Così fà il Beato Angelo Clareno, che visse, e scrisse, verso l'anno 1290, in circa il suo libro, *De septem Tribulationibus Ordinis*, il quale hauendo col' Pisano beuuto nello stesso fonte della leggenda antica dice l'istesse parole, *Tanta longitudinis, quod subcincta absq. omni collectione supra cingulum terram non tangeret, longitudo manicarum vsq. ad extremitatem digitorum perueniret, ita quod manus operiret*; Così parla, e scriue il Tossignano: *Tunica Beati Francisci fuit pallentis, & cinerei coloris, qualem fuisse tunicam inconsutilem Christi quidam affirmant: fuit quoq. cruciformis, cuius longitudo Terram non attingebat; latitudo verò manicarum ad extremos digitorum articulos perueniebat, fuit ei vestis vnica, atq. abiecta, & ad pedes defluens*, e poco più à basso dice; *Vnde mensuram sui habitus latitudinem, longitudinem, quantitatem, despectionem, & colorem verbo simul, & exemplo docuit*. E veggasi l'istesso Marco di Lisbona, che trouerassi, com'anch'egli dice esser' l'habito di S. Francesco lungo, e largo. *Della materia, e forma dell'habito de' frati Minori, nè fan' testimonio i Venerandi Santi frà Bernardo Quintaualle, frat' Egidio, & altri cõpagni del Padre S. Francesco. Quanto alla materia, diceuano, che il S. Padre lo portaua di panno vile, e grosso, di color' di cenere, ò di terra, accioche rappresentasse la mortificazione del Corpo di Giesù Christo Saluatore*. Et vn' poco più giù dice *Era tanto longo, che essendele cinto sopra non toccaua terra, la lunghezza delle maniche comunemente giungeua fino all' estremo della mano, & erano tanto larghe, che poteuano liberamente vscire, & entrare per la bocca le mani*. Hora dico Io; la verità è vna, dunque vn'modo di fauella hauer' dourebbero gl'Autori Minoritani; mà perche parlano diuersamente è segno euidente, che da varij principij, e traditioni diuerse vien' deriuato; Se poi preferir' si debbono in questo fatto per verità tutti i Compagni di S. Francesco, che ammettono lunghezza, e larghezza nell'habito di lui, à frà Vbertino, e suoi seguaci, & alli

Lib. 1. Conform. fructu 4. parte 2

Lib. 1. fol. 6. à tergo.

P. 1. l. 7. cap. 31. L. 1. fructu 9. p. 2 fol. mihi 92.

alli Narbonesi, che vogliono l'habito Francescano corto, stretto, e disprezzabile lo lascio alla considerazione del Mondo stesso, il quale resterà maggiormente chiarito osseruando quel', che dice il Pisano. *Et sicut Ordinem persequentes, & in Regulam insurgentes puniuit. Et fuit secta fraticellorum, quorum fr: Iacobus de Ceua Prouincia Ianuæ fuit caput: Hos Papa Ioannes 22. in Decret. Extrauag. quæ incipit Gloriosam Ecclesiam, &c. Excommunicauit vt hæreticos, & extirpauit, similiter fratrem Vbertinum de Casali Prouinciæ Ianuę cum suis sequacibus puniuit, & ipse, vt membrum putridum diuisionis, & scandali abscissus ab ordine factus est. Monachus albus, sic, & nouitates facere in Ordine præsumentes diuina vltione sunt percussi*. E poco più à basso dice; *Frater Raymundus Guaffredi de Prouincia Prouintiæ contra puritatem Ordinis, & Regulæ insurgens absolutus à Generalatu per Dominum Bonifacium Papam Octauum miserabiliter, & horribiliter expirauit, & multi sui sequaces pessimè mortui sunt;* E frà tanto conchiudo per quello si è fondatamente discorso, sin' hora che l'habito streto, e corto non sia altrimente il Francescano; l'habito piramidato ragioneuolmente Eliano, e che le Costituzioni Farinerie, non che quelle di Martino V. del Capuccio mozzettato ragionino; Mentre il Bouerio non hà come si è visto, nè puol' hauere ragioni à persuadermi, non che à dimostrarmi il contrario.

L. 1. fructu 9. p. 2. fol. mihi 92.

Corollario di quanto si è prouato di sopra.

Ricorreranno i Padri Capuccini, perche questo punto gli ange, e gli martora per agiuto al Capuccino Cronologista da Corigliano, per prouar'essere impossibile, che le Costituzioni Farinerie del Capuccio con la lunetta ragionino. Ma sentasi questo Autore di grazia. Potrebbe essere, che hauesse ragioni per conuincermi, nè io potrò chiamarmene offeso, se bramo sapere la verità in questo fatto.

Riferisce, & essamina minutamente sotto il Ponteficato di Nicolò 4 questo autore il tempo, in cui il piramidale Capuccio potè mancare nell'Ordine, e dopò hauere con molta acutezza ributtate molte opinioni, conchiude; *Verior nobis sententia semper visa est illorum, qui id accidisse affirmant, tempore Ioannis 22, sicut optime dixit Pater Hippolitus de Sclaue in sua Regulæ expositione; Vbi etiam tempus, & rationem de hoc assignans dicit, quod propter fratris Michaelis de Cesena tunc Generalis erga ipsum Summũ Pontificem inobedientiam rebellionẽ, & contumaciã id factum est; Cum enim anno 1328. ab ipso Papa obiurgaretur indignabũdus aufugit, & apud Ludouicum Bauarum cum pluribus asseclis se recepit cuius fauore, & patrocino suffultus, & è suggestu, & alijs modis contra Summum Pontificem indigna effutire non verebatur; Quapropter, & ipse*

Breuiar. Cronol. fol. 363.

Opin. del Corigl. circa il tempo nel quale mancò nel l'Ord. il Capuccio piramidale.

& sequaces excõmunicati fuere, & vt noscerentur, quinam fratres Papæ adhærerent, quiue minimè, statuit Summus Pontifex, vt sibi obedientes Caputium rotundum gestarent, relicto oblongo illo, & piramidali, quo Michael, & sequaces vtebantur. Hius etiam sententiæ assertores fuerunt Patres illi primi, qui in Calabriam Congregationem nostram fundarunt; Hi enim cum a fratribus de Obseruantia infestarentur coram Illustrissimo Domino Duce de Nuceria disputantes, & de Caputij forma, atq. mutatione ed differentes ad tempus Ioannis XXII reduxerunt, quod quidem bene nosse poterant, cum tunc in Ordine talis mutationis Capucij recens memoria esset. Et idem affirmat Reuerẽdus Pater Marius a Mercato Saraceno in sua Cronica manuscripta ad Cardinalem Sanctæ Seuerinæ Protectorem directa, quæ apud me est. Tutto ciò con le proprie labra asserisce quest'Autor'Capuccino, il quale altroue sotto il Põtificato di Gioanni 22. soggiunge; *Hoc anno Ioannes Papa Constitutione, quæ incipit Nuper, &c. condemnat Michaelem de Cesena olim Generalem Minoritam, eundemq. fautorem hæreticorum, & manifestum hæreticum, & hæresiarcam, ac schismaticum declarat, priuans eum offitijs, dignitatibus, & honoribus quibuscumq; seu potius priuatum declarans.* E dopò hauer' riferito quãto scriue il Tossignano di questo frà Michel' da Cesena, e come nel Conuento della Città di Monaco in Bauiera sotto l'anno 1350 morisse; conchiude; *Et ex tunc, vt constans traditio in nostra Religione est facta est mutatio Caputij oblongi in rotundum, retento tantum colore; Nam Ioannes Pontifex excommunicationi subiecerat omnes, qui tale Caputium oblongum ferrent, quia præfatus Michael, & sequaces, cum tali caputij forma, & habitu extra Religionem, & Ecclesiam vagabantur; Præcepitq., vt tota Religio Minoritana, retento solummodo colore, in reliquo mutaret Caputium, quod & fecit. Sic Pater Marius à Mercato Saraceno, qui fuit vnus de primis Nostræ Congregationis fratrum Capuccinorum Generalibus in sua Cronica manuscripta, quæ apud me seruatur. Vnde necesse fuit, vt postea Capuccini, qui eundem priorem Caputium oblongum ad imitationem S. P. Francisci resumere voluerunt, facultatem ad hoc haberent à Summo Põtifice Clemente 7. anno 1525.*

Si confessa scomunicato il Capuccio piram. da med. Aut. Cap.

Et ecco fatto chiaro, quanto è chiara la luce coll'autorità di personaggi sì graui de i Capuccini stessi, come il Capuccio piramidato sia di nuouo alla Chiesa diuenuto odioso, sia indosso à frà Michele profanato, e da Ecclesiastiche censure fulminato; E se il fulmine materiale, quantunque venga dal Cielo, sporca di fetido arsiccio, di olezzo zolforeo, e rende alla memoria, non che à gl'occhi corporali fortemente

aborre-

aborreuoli, quelle cose, che tocca; Altrettanto, e molto più dir' dobbiamo, faccia il fulmine spirituale della scommunica. Onde sin'hora più lugubre, e funesta questa Piramide Capucciale mi riesce alle luci della mente, che non si rendeuano à gl'habitatori del Nilo, & à gl'occhi del corpo di quei gran Tolomei le piramidi sepolcrali d'Egitto, à segno, che con lo stomaco dell'intelletto nauseante non sò, nè posso comprendere, e tranguggiar' questo boccone, che detta forma d'habito fusse da S. Francesco istituita, e portata.

Quell'habito, che fece molto più gran'prodigi del mantello di Elia, per l'acquisto di cui meglio, che per l'aurea spoglia del fauoloso montone s'armarono di virtù, d'opere, e di fama i Christiani Giasoni, i Francescani Heroi; che sostenne indossato dal pouero Francesco il Laterano cadente; che poscia sia in tanto vilipendo ridotto, che doue riparò le spirituali cadute, le rouine della Chiesa sostenne, caduto da i suoi alti, e primi honori rouinato si vegga in maniera, che sia l'obbrobrio delle genti, la fauola del volgo? Mi è difficile a crederlo. Che chi debellò l'Inferno, abbattè Satanasso, sia nel buio di quei ciechi regni annerato vessillo, caliginoso trofeo; sia odioso al Cielo, chi popolò le vuote sedie del Cielo? Sia calpestato, & abborrito in Terra, quella spoglia, che Angioli del Cielo faceua gl'habitatori terreni? Che dissi? Vn'habito di Santa Humiltà, che espugnando il Cielo ascende per diuino Decreto ad ocupare quel'posto, ad honorare quel'soglio, che lasciò, che contaminò auanti Iddio per la sua superbia Lucifero; Hora si dica, e scriua sia da Pontificia Spada, quasi da vn'altro Arcangelo Michele da tant'altezza precipitato al cētro, e segua i precipitij lamentosi, la sorte lacrimosa dell'istesso Lucifero; Confesso, che quanto hò più volontà per tutto ciò detestare per male, tanto hò meno intelletto per considerarlo, & affermarlo per vero. E quali sono poi quelle mathematiche dimostrazioni, che necessitano gl'Auuersarij à scriuere, à disseminare con constanza d'animo, che sia il Capuccio piramidato il vero habito di S. Francesco, l'antico dell'Ordine Francescano, non ostante, che lo mettano, quasi vn'altro pazientissimo Giob da Scommuniche mortalmēte vlcerato nello sterquilinio d'vn'abomineuole dishonore? Non discorro io per hora di quest'habito rinato, e risorto ne'Padri Capuccini, perche già sò, che in questo stato, quasi vn'altro Lazaro risuscitato considerandolo vien'degnato dal Cielo sedere alla mensa di Christo con Maddalena, e Marta, cioè con la Religione de Conuentuali, e degl'Osseruanti; Mà ne ragiono, e fauello, mentre (non sò se

Habi. anatematizato da Sommi Pontef. nō poter' essere il vero Frācescano.

ne i Sepolcri di Ratisbona, ò dello ſcomunicato frà Michele da Ceſena) con vn Sudario ignominioſo sù' volto puzzolente, e quatriduano lo miro. Nè gioua riſpondermi sù la metafora intrapreſa di Lazaro, che tanto male accaduto al Piramidato Capuccio il Cielo hà voluto, *Vt manifeſtentur opera Dei in illo*, perche io non dimando il fine, ch' hebbe Iddio, mà le graui ragioni, ch'hanno gl'Auuerſarij in chiamarlo habito di S. Franceſco, e poſcia lo mettono tante volte ſcomunicato, che vuol' dire morto di vera morte ſpirituale, la quale non può da fedeli, nè da Chriſto reputarſi ſonno, come quella di Lazaro, mẽtre ſon'vere le Pontificie cenſure, & è vera la di lui promeſſa, *Quodcumq. ligaueris ſuper terram, erit ligatum, & in Cælis*.

Rag. apportate dal Bouerio di niuna proua.

Saranno forſe le ragioni, che apporta il Bouerio? Sì per certo; mà queſte non ſono conuincenti, ne di tanta certezza, ſi che io ſtabilire mi poſſa nell'animo per cattiuar' l'intelletto à tenere, che l'habito di S. Franceſco ſia di ſi brutte macchie contaminato, & immondo. Replico, che ſi riſponderà appreſſo alle ſudette ragioni, e ſi vedrà, che tal'vna, è volontaria, qualch'altra non è à propoſito del fatto, che trattiamo; Vn'altra ò dubbioſa, ò falſa; Et in ſomma l'vltima è la più forte ritirata, & in cui hanno poſta ogni cõfidenza, e ſperanza, come quella, che è ſtata con molta diligenza ben' preſidiata, e munita, & è la ragione delle pitture. Dio buono! Dunque per vna dubbioſa antichità d'immagini, che tal'volta nõ ſono autentiche s'ha da dogmatizare, per heretico l'habito d'vn'Ordine ſi nobile nella Chieſa di Dio, e di vn'Santo ſi grande? Dunque dirò io, per non improntar' S. Bonauentura d'vna vana, e riputata macchia, benche ſia con' verità, gloria, e decoro di ſi ſublime Santo, ch'habbia mutato il Capuccio piramidale in rotondo, hà da ſtamparſi nota cotanto enorme, e d'obbrobrio ſempiterno nell'habito di S. Franceſco? Quell'habito, à difteſa di cui muouono ſaggiamente i Capuccini le penne, nel Bouerio, al luogo tante volte citato, non gli ſoffrendo l'animo ſentirlo chiamare habito ſordido, e vile, poſcia con le proprie labra l'hanno à condennare à reiterate cenſure, & anathemi? E qual' maggiore viltà, e più ſchifa ſordidezza di queſta? E quelle belle ragioni, ch'apportano per togliere da vn'habito tanto Santo queſta macchia verbale, tutte arringar' potrebbonſi à rintuzzar sù la bocca la fauella de gl'altri Capuccini, che ſordidezza ſoſtanziale, e penetrante la midolla dell'oſſa, non che le viſcere, ammettono in eſſo di ribellione, di contumacia alla Chieſa, e di formale hereſia. Ma ritorniamo ad oſſeruare il Cronologico Capuccino citato.

Dimoſtr. vlt. fol. mihi 701.

Dice

Dice egli, come si è veduto, che il mutamento del Capuccio piramidale in rotondo accadesse nell'Ordine in tempo di Giouanni XXII. Afferma parimente l'istesso, che la Costituzione Farineria, sia la medesima, che quella di S. Bonauentura, e che l'vna, e l'altra del Capuccio, piramidale ragionino. Stabilisce il suo detto circa la Costituzione di S. Bonauentura nella maniera, che siegue. *Hic Pontifex* (e parla di Niccolò 4.) *Tribunam Sancti Ioannis in Laterano, & Sãcta Mariae Maioris, collapsas instaurari iussit opere, vt vulgò dicitur Musaico cuius fratres Minores ipsi Architecti extitere, frater scilicet Iacobus Turrites à Camerino, & socij qui in ipsarũ Tribunarum angulis depicti conspiciuntur; Et quia, tam ipsorum Architectorum, quam Sancti Patris Francisci, & S. Antonij de Padua imagines, quae in Tribunis ipsis sunt, Caputium oblongum habent, clarè conuincitur illorum error, qui absque solido fundamento asserunt Caputij formam ex oblonga in rotundam in Ordine fratrum Minorũ à Sancto Bonauentura fuisse factã; Nam praeterquamquod S. Bonauentura fuit, & Regulae, & Instituti S. P. Francisci obseruantissimus, disciplinaeq; regularis in tota Religione collapsae restaurator Zelantissimus, qui fieri potuit, vt habitus formam à Seraphico Patre Francisco traditam mutare voluerit? Praeterea si Papa Nicolaus in praefatis Tribunis Sanctos Franciscum, & Antonium cum Caputio oblongo depingi iussit, vtiq. talis habitus forma in toto Ordine tunc vigebat.* Tanto più siegue l'istesso autore, che gl habiti delli Architetti dell'opra per quel' tempo viuenti sono col' Capuccio piramidale.

Breu. Cronolog. fol. mihi 360. & 361.

Parere del Cor. circa il mutamẽto del Cap. piramidale in rotõdo fondato su la Cost. Farineria.

Conferma poi, che la Costituzione Farineria del medesimo piramidale ragioni, non con'altra ragione fuorche con la seguente *In his ergo statutis sic habetur, Caputium tali modo fiat, quod existens in capite extremitas per longitudinem duorum digitorum non excedat cingulum*; E poi soggiunge di proprio l'Autore *Quod vtiq. de Caputio piramidali non de scapulari intelligendum est; scapulare enim Caputium non est.* Ma s'io dicessi à quest'Autore, che dello scapulare s'intenda il Farinerio, perche il piramidale non è Capuccio, come mi prouerebbe il contrario? Tanto questa voce scapulare, come quest'altra piramidale sono voci adiettiue, communi, che si reggono dal Sostantiuo, e così se l'vna, e l'altra voce s'vnirà col'sostantiuo del Capuccio, l'vna, e l'altra sarà significatiua di Capuccio, con questo diuario, che doue questa voce piramidale, è voce communissima, e può trouarsi nelle vesti, nelle fabriche, nelle statue, & in ogn'altra cosa capace di quantità, à cui è nata con le altre figure seguire la piramidale; la voce scapulare però,

Proua il Corig. che la Cost. Far. parlando di Capuccio intẽdadel piramidale.

Si risponde al Corigl. e si proua che la Cost. Far. parla del scapulare.

perche

perche à *scapulis deriuata*, non può significar' altro, se non che cuoprimento di spalle, e perciò più affine al capo, e facile ad vnirsi al Capuccio. In oltre leggasi Tomaso dal Giesù Carmelitano Scalzo, che vedrassi apertamente, come questa voce *scapulare* è voce, che significa coprimento di capo, e di spalle, & in senso mistico il giogo della Santa Obedienza ci addita; si senta l'Autore. *Per hoc autem, quod hac vestis capite, & scapulis ea onustis, & operis iugiter à Monacho portatur denotatur Monachũ semper debere iugũ Obediẽtiæ super se humiliter ferre, & superiori suo irrefragabiliter subiacere, Apostolo Paulo ita prædicante, Obedite præpositis vestris, & Subiacete illis.* Dì più s'osserui dal curioso Ambrosio Calepino in questa parola *Capitium vel Caputium*, che questa voce grammaticalmente non viene *à capite*, che non venga parimẽte *à capio capis* con la testimonianza di Varrone; *Varro non obscurè innuit muliebre tegumentum fuisse, quo illa pectus vinciebant, & à capiendo idest comprehendendo, non à capite esse deductum* Donde manifestamente si raccoglie con argomento *ad hominem* contro il Corigliano, benche grammaticale, Che si *Caputium dicitur à capiendo*, quasi che *caput & pectus capiat*, E la Costituzione Farineria dice, che *Caputium tali modo fiat*, che di quel'Capuccio ragioni qual' comprende, e capisce sotto di se col'capo il petto. Et ecco manifestamente descritto il Capuccio rotondo.

In expos. in Regulas Sãctorum p. 1. c. 39. de scapulari, & eius significatione.

Verbo Capitium.

Et accioche non paia puerile il discorso, dimando dal Corigliano, perche *Scapulare Caputium non est?* Mi dirà che Capuccio altro non suona, fuorche coprimento di capo, e non di spalle, ò di petto: Ma la risposta è volontaria, *perche ex origine nominis*, come veduto habbiamo l'vno, e l'altro significa, anzi s'osseruaremmo le Bolle de' Sommi Pontefici, le cui lingue, le cui penne sono da Dio destinate all'insegnamento del Mondo, scorgeremo questa verità giunta à tal segno, che non mi potrà da' PP. Capuccini esser' negata. Leggasi dunque Benedetto 12. *in Cõstitutione Summi Magistri, &c. De reformatione, & bono regimine Monacḥorum*, E troueransi queste parole; *quamuis autem in cõstitutione Viennensis Concilij, scilicet Nè in agro, &c. de vestibus Caputijs, & sodolaribus Monachorum, eorumq. formis prouidè sit statutum; Nos tamen præmissis adijcimus, quod nulli Monacho eiusdem Ordinis, seu Religionis portare Caputium fissum super humeros sit licitum, quoquo modo, nisi prius ipsius Caputij fissura, & honesta alia per Abbatem, seu Præsidentem alium, vbi praeest aliàs fuerint arbitratæ;* Hora se questo Pontefice interdice *Caputium fissum super humeros*, dunque egli approua, vuole anzi

Scapulare, e Capuccio esser' vna medes. cosa si pro na con Bolle Põt.

Bull. Laertii fol. mihi 696.

anzi per cosa certa suppone, che il Capuccio sia veste, e tegumento di spalle; Come poi il Corigliano dice *scapulare Caputium non est?* In oltre leggasi Paulo V. *In Cõstitutione, Ex Iniuncto, &c.* Et iui vedrassi, come questo Pontefice concede all'Abbate Generale de Celestini facoltà di portare la mozzetta sopra il Mantelletto, con queste parole; *Nec non semper tam in Vrbe, quam in omnibus alijs Ciuitatibus, & vbiq. locorum habitum Prælatorum Regularium, Caputium scilicet, siue Mozzettam super mantelletto, & Biretum quadratum more Clericorum sæcularium &c.* Se dunque questo Pontefice stima sia vna cosa medesima Capuccio, e Mozzetta, e l'vso di esso è di coprire la mantellina prelatesca; doue s'insogna adesso questo Istoriografo con dire, che questa voce Capuccio al capo solamente s'addatti? Stimeranno forse gl'accennati Pontefici troppo all'aperta partegiani della mia opinione? Sentano Vrbano 8. di gloriosa memoria parzialissimo del loro Istituto. Questo Pontefice *in Constitutione* 31. *Onerosa Pastoralis &c.* toglie da i frati Gesuati di S. Girolamo il Capuccio, che portauano, e gliene concede vn'altro conforme à tutti li Mendicanti, e dice. *De venerabilium fratrum nostrorum S. R. E. Card. Sacris Ritibus Præpositorum consilio, eisdem fratribus, vt abiecto caputio albi coloris, quod super humeros hactenus gestarunt, aliud in capite eorundem pallio simile, atq. ea forma, qua cæteri Mendicantes vtuntur gestare liberè, & licitè valeant;* Doue chi non vede a i sentimenti di questo Pontefice, che Capuccio è veste ancho delle spalle? Chi non osserua, che quantunque sia coprimento di Capo in questi Religiosi, non esclude però, come negl'altri Mendicanti lo scapulare, e la Mozzetta? Ma meglio in *Constitutione* In *supremo Apostolatus, &c.* Prohibisce alli Tertiarij de Minori Osseruanti il Capuccio, & in questa guisa fauella; *Oblati omnes, Donati, Tertiarij ad Conuentus famulatum assumpti Caparronem, seu Caputiũ ferre deinceps non præsumant, &c.* Hora al sicuro qui nõ interdice il Põtefice altro Capuccio à gl'accennati Oblati fuorche quello de' Padri dell'Osseruanza, e questi, è coprimento di capo, di petto insieme, e di spalle; Ma meglio nella Costituzione 49. *Sacrosanctum Apostolatus, &c.* Confermando alli PP. dell'Osseruanza i statuti di Barcellona, e prescriuendo alli medesimi il vestire dice in questa maniera; *Quodq; integrum eorundem Professorum vestimentum, duabus tantum tunicis constet, & constare debeat, vna scilicet cum Caputio, & alia sine Caputio, vt eadem Regula præscribit; Neq: eiusdem Ordinis Professores tertia Tunica, seù Camisa staminea, aut interula, seù sudarijs vti valeant.* Edita ãnò 1606 §. 1.

E quì

E qui è ben'cieco, chi non vede, che'il Pontefice non solo è di sentimento à prouare per vero, che questa voce Capuccio sia non solamente coprimento di Capo, ma dica vna veste, che col' capo le spalle, & il petto abbracci; come è il mozzettato Capuccio delli Osseruanti; Ma decide anchora à mio fauore spianando il passo della Regola, sopra di cui hanno contrastato sin'hora i PP. Capuccini à voler far' parere al Mondo, ch'habbia la Regola senso contrario allo spianaměto del Pôtefice; Dunque da quello, che sin' qui s'e detto manifestamente si raccoglie, che non solo *quo ad nomen, sed etiam quoad rem*, questa voce di Capuccio al rotondo, e mozzettato giustamente conuenga, e dicendo la Farineria *Caputium tali modo fiat;* non sò come possa giustamente intenderla il Corigliano del solo piramidale Capuccio.

La voce Capuccio conuiene al mozzettato, e rotôdo

Passo ad impugnar' quest' Autore *ad hominĕ* nella maniera, che siegue; Non dice egli, che il mutamento del Capuccio piramidale in rotondo auuenisse in tempo di Gioanni 22? Così si raccoglie da quelle parole citate di sopra, *Verior nobis sententia visa est illorum, qui id accidisse affirmant, tempore Ioannis* 22. Non dice egli, che Benedetto 12. parimente scommunicò il Capuccio piramidale? Sì per certo, mentre rigettando vn'opinione, che voleua questo mutamento, si fosse à poco à poco introdotto nell'Ordine dice il Corigliano, *Quia vt fatetur idem Auctor promulgata iam erat excŏmunicatio à Ioanne* 22. *et à Benedicto* 12. *ne quis Caputio oblongo vteretur*. E dal Platina altretanto questa verità si raccoglie, mentre di Papa Benedetto 12. scriue; *Tosto, che in questa dignità si vidde confirmò le censure fatte da Gioanni contro il Bauaro, come vsurpatore dell' Imperio di Roma*, Di cui seguace imitatore il Corigliano dice nella Vita di questo Pontefice *Censuras à Ioanne in Bauarum factas confirmauit*; E perche al Bauaro già vnito s'era frà Michel'da Cesena se ne deduce con' chiarezza, che confermasse parimĕte, quanto cŏtro di questo fulminato haueua il suo Predecessore. Muore Benedetto nell'Anno 1342; come può hauer' adesso faccia di verisimile, quel', che il Corigliano asserisce, cioè che la Costituzione Farineria publicata nel' 1354 del Capuccio piramidato ragioni? Se il Corigliano approua, e segue per vera l'opinione di tanti Autori Capuccini, che dicono, come dopò l'anno 1328 in tempo di Gioanni 22 accade il total' mutamento del Capuccio piramidato in rotondo, come può con verità sentire, che 24. anni dopò, la Costiruzione Farineria il piramidale descriua? Se questi non era più nell'Ordine? Come in vn' Capitolo Generale poteua questo Capuccio approuarsi, se tutta la

Si argomenta ad hominem al Corigliano, e si conuince di contradizione.

fol. mihi 193.

la Religione già poch'anni prima detestato l'haueua, come cosa profana indosso a frà Michele da Cesena? Il pouero Corigliano si strugge per liberarsi da questa falsità manifesta, ma non può vscirne, e si trauaglia in vano. Il Capuccio piramidato lo distrugge Gioanni, come segno funesto dell'Apostasia di frà Michele; Hà questo Pontefice da cinque anni in circa di Pontificato per esseguire questa sua mente (bē che vna Religione, che hà protestato mille volte col' sangue la sua prontissima Obedienza à santa Chiesa bisogno non haueua di lunghezza di tempo per mostrarsi perfettamente rassegnata all'opere, alle deliberate risoluzioni d'vn Papa): succede Benedetto, e sottoscriue ciò, che fece Gioanni il suo antecessore; Dura frà tanto la pertinacia del Cesena; Via più s'indura all'essortazioni, e correzioni, che in nome del Papa gli fà la Religione; Questa dopò, che ostinato lo vede, lo repudia per frate, lo sconosce per figlio, e come lo priuò dell'offizio del Generalato nell'anno 28, subito, che gli fù aperta la mente del Pontefice, così hora, come putrido membro, che spira puzza d'Inferno dal suo corpo lo recide, lo fugge, l'aborre. Muore frà Michele nell'anno 1350. Non è adesso vna falsità manifesta affermare, che quattr'anni dopò, in cui escono alla luce le Costituzioni del Farinerio, il Capuccio di frà Michele sia dalla Religione abbracciato, e commandato? Ma sappia il Mondo il motiuo, onde nascono queste aperte contradizioni de' scrittori Capuccini; Et è, che ogni volta si proua, che il General'Farinerio d'altro Capuccio, che del piramidato ragioni, ne siegue per verità, al parere di qualunque Minoritano scrittore, che nè meno quelle di S. Bonauentura ne parlino, nè possino farne parola alcuna, essendo come tante volte s'è detto, & in sentēza anche dell'Auuersario, con cui disputo la Costituzione Farineria l'istessa, con quella di S. Bonauentura.

Mà si senta digrazia vn' rapporto di due Generali antecessori al Farinerio, che si vedrà con più chiarezza lo sbaglio di questi Padri con cui ragiono. Dice il *Firm. 3. Ord.* e con esso la comune di tutti i scrittori dell'Ordine de' Minori, che dopò la priuazione del Cesena accaduta in Bologna nel 28, fù eletto nel Capitolo di Parigi sotto l'anno 29 in Ministro Generale, Maestro Gerardo Odone, il quale gouernò la Religione 13. anni; *Hic Generalis rexit Ordinem quasi tredecim annis, & anno Domini* 1342, *in quo Benedictus* 12 *hac luce priuatus, & eodem anno Clemens 6. ad culmen Pontificatus assumptus ab eodem Domino Clemente 6. fuit in Patriarcham Antiochenum, & Episcopum Catanensem* *Con l'autorità di due Gener. antecessori al Farin. si conuincono gl' emoli d'errore.*

Q *electus*

electus; Si che questo Generale gouernò sotto il Pontefìcato tutto di Benedetto, & il rimanente di Gio: e nel Capitolo Generale, ch'egli celebrò in Perpignano l'anno 31 inculcò nella Religione l'Osseruanza delle Costituzioni di S. Bonauentura, così dice l'Autore di sopra; *Anno Domini 1331 fuit Perpignani Generale Capitulum, in quo idem Generalis fr: Gerardus antiquam formam Statutorum Generalium Domini, & Sancti Bonauentura, & eius successorum, & ex dictis Sanctorum Patrum, & priuilegijs Ordinis, ac status vniuersorum Capitulorum Generalium edidit.*

Mà passiamo più auanti: il Ministro Generale seguente fù frà Fortunerio Vassalli Ministro della Prouinzia d'Aquitania, eletto nel Capitolo Generale di Marsiglia sotto l'anno 1343, & in questo Capitolo, e da questo Generale dice l'Autore di sopra *fuit ordinatum, quod de caterò seruentur Constitutiones Sancti Bonauentura, &c.* Hora dico io, se questi due Generali antecessori al Farnerio publicano, ordinano l'osseruanza delle Costituzioni di S. Bonauentura, come si è detto nell'Ordine; Vna delle due è necessario confessar' quì, ò che le Costituzioni di S. Bonauentura d'altro Capuccio, che del piramidale ragionino, ò pure, che sia falsa l'opinione del Corigliano, e de gl'altri Capuccini, che accenna; come Gioanni 22. scommunicasse il piramidato Capuccio, fusse dall'Ordine leuato, introdotto il rotōdo da Benedetto duodecimo, questo medesimo confermato nelle sue Costituzioni, che egli fece nella Religione, come dice nel luogo stesso il medesimo Autore, poiche hà dell'impossibile accoppiare insieme, che questi due Pontefici distruggono
Firm. 3. Ord. il piramidale Capuccio, e che due Ministri Generali, anzi tutta la Religione ne suoi Capitoli Generali l'approui, lo confermi nel medesimo tempo: l'opinione, che diffonde il Corigliano non può da lui essere ripudiata di falso, mentre fra tante, che egli ne recita intorno à questo mutamento di Capuccio viene stimata, & abbracciata per vera; dice che sia fondata nella Cronica d'vn' lor Generale, nell'antica tradizione di coloro, che fondarono la Congregazione Capuccina in Calabria; Dunque minor' male sarà, ch'egli dica, come il Farinerio del Capuccio mozzettato ragioni già introdotto secondo esso, e stabilito nell'Ordine da Gioanni, e Benedetto Pontefici, e non del piramidale.

8. p. Hist. tit. 24 §. 18. Si proua con quest'altra osseruanza la verità del fatto. In tempo del General' Farinerio, frà Gentile da Spoleti col pretesto dell'Osseruanza della Regola ottenne da Clemente 6. alcuni Conuenti, e seguaci; E S. Antonino in cōformità di quello scriuono tutti i Cronisti Minoritani, dice *Statimq. fecerunt habitus paruos à Communitate Ordinis*

in

in mensura, & figura deformes; e poco più giù soggiũge. *Et cum certis informationibus per dictũ Gen. repertum fuit, quod aliquos hæreticos, & suspectos receperũt, quãuis se excusarent lõge esse ab erroribus eorum; Demũ anno sequenti, dicto Generali laborante, & Domino Aegidio de Hispania Presbytero Cardinali, qui tunc erat Legatus in Italia fauorem præstante, incarceratus fuit dictus fr: Gentilis, cum duobus socijs alijs, de mandato dicti Cardinalis*. E finalmente conchiude; *Inuenti sunt tunc temporis multi fraticelli hæretici Ecclesiam, & Cõmunitatem Ordinis condemnantes*; Quì lascio d'osseruar molte cose, e mi fermo à chiedere solamente. Quale era per questi tempi l'habito della Religione? Non può il Corigliano non dire, che fosse col' Capuccio mozzettato, mentre scriue, che nell'Apostasia del Cesena, vent'anni prima, era per ordine di Gioanni 22. nella Religione introdotto, dunque questa forma d'habito, che indossò frà Gentile, con' suoi, come diuersa nella figura da quella del cõmune dell'Ordine era piramidale; E chi leggerà il *Firm.* 3. *Ord.* nella vita di questo Generale scorgerà, che nell'istessa maniera ne ragiona, come dell'habito de' Narbonesi fauellaua; Hora come può intelletto giudizioso capire, che nell'anno 1350, à parere del Vuadingo il Generale Farinerio incarceri frà Gentile, con suoi, come che gl'era grauemente dispiaciuto l'attentato di questi nel separarsi dall'Ordine, e vestire habito dalla Communità diuerso; e mostra con fatti perseguitare l'habito piramidato; e poi si dica, ò che si possa dire, che due anni dopò questo Generale medesimo approui, auualori, confermi in Capitolo Generale il piramidale Capuccio? E' impossibile à persuadersi. Dunque bisogna dire, che il Farinerio nelle sue Costituzioni del Capuccio mozzettato ragioni, mà ne siegue poi, che di questo parimente S. Bonauentura nel Capitolo di Narbona fauelli.

Il Gener. Farin. non può approuare l'habito piramidato nelle sue Costitut. perche prima l'haueua perseguitato.

Non può essere questo, mi dirà il Corigliano, perche in S. M. Maggiore, e nel Laterano si veggono immagini di S. Francesco, e S. Antonio col' Capuccio piramidato; Dunque non hà del verisimile, che S. Bonauentura del mozzettato ragioni. Mà *ad hominem* Io ripiglio; Auanti, e dopò il Farinerio ritrouo ancora immagini, e pitture di questi Santi col' mozzettato Capuccio: dunque il Farinerio non può del mozzettato non parlare ne' suoi statuti; Questi sono gl'istessi di S. Bonauentura, dunque per ragioni di pitture *à posteriori* prouo ancor' io, che S. Bonauentura del Capuccio con la mozzetta ragioni.

Imma. fatte auãti il General. del Farin. col' Capo mozzettato.

Dalle immagini del Latera. e di S. M. Magg. non può argomẽtarsi, che l'habito cõmune dell'Ord. fusse piramidato

Mi dirà l'Autore, che impugno, che quell'immagini del Laterano, e di S. Maria Maggiore furono fatte in tempo d'vn Pontefice, ch'era frate

 dell'Or-

dell'Ordine; dunque biſogna dire, che la forma piramidale dell'habito fuſſe per all'hora la comune nella Religione, e di queſta parimente per prima S. Bonauentura ragioni. Mi cimenta l'Autore à molte coſe, con queſta ſua replica, e perche ſe gli riſponderà adeguatamente appreſſo; per hora ſolamente gl'oppongo alle immagini, che egli afferma fatte col' conſenſo d'vn' Pontefice dell'Ordine, e non vna immagine ſola, mà cento, mà mille in propoſito di eguale antichità, & anco più antiche di quella, e fatte ancora da vn' Santo dell'Ordine, come è S. Bonauentura: Vedaſi nel piè d'vn' Tabernacolo di queſto Santo, che conſeruaſi per memoria ſacra nella Chieſa de' Padri Conuentuali di Aſſiſi, e ſi ſcorgerà vn'effiggie di S. Antonio, e di S. Franceſco ancora, s'io non erro col' mozzettato Capuccio; dunque con quell'habito la diuozione di S. Bonauentura ſcolpir fece in detto Tabernacolo l'immagine del ſuo Santo Padre, e di S. Antonio, con cui, ò potea egli ſapere fuſſero andati veſtiti i detti Santi, e che ſi fuſſe coſtumato nell'Ordine prima del ſuo Generalato, ò pure con quella forma d'habito li fè dipingere, ch'egli ſtabilita, e determinata hauea in Narbona da Generale.

Imm. fatte d'ordine di Papa Nicolò 4. col' Cap. mozzettato.

Aggiungo, come nel Conuẽto di Aſſiſi vedeſi in vn Calice donato da queſto Sommo Pontefice Niccolò 4 l'immagine di S. Franceſco, e di S. Antonio, queſta col' Capuccio mozzettato, e quella col' Capuccio ſenza piramide. Di più; in vn pallio fatto per l'Altare di S. Franceſco dal medeſimo Papa veggonſi molte pitture de' Santi, e de' frati tutte col' Capuccio con la lunetta auanti il petto. Di più frà Gioanni da Muro Maeſtro della Prouinzia della Marca, eletto Gener: dell'Ordine nell'anno 1296, conduſſe, come oſſerua il Toſſignano, Giotto celebratiſſimo Pittore di quei tempi à dipingere la Chieſa del Sacro Conuento d'Aſſiſi, coſa, che viene confermata da Giorgio Vaſari, il quale parimente afferma, che per prima fuſſe in buona parte detta Chieſa ſtata dipinta da Gioanni Cimabue, con queſte parole; *Eſſendo aſſai chiaro per tutto il nome di Cimabue egli fu condotto in Aſſiſi Città dell'Vmbria, doue in compagnia d'alcuni Maeſtri Greci dipinſe nella Chieſa di ſotto di S. Franceſco parte delle volte, &c. nelle quali pitture paſsò di gran lunga quei Pittori Greci, onde creſciutogli l'animo cominciò da ſe ſolo dipingere à freſco la Chieſa di ſopra*. E ſeguendo queſto Autore à far' diſtinto rapporto di tutte l'opere, che fece Cimabue conchiude nel fine. *Mà eſſendo à Firenze da alcune ſue biſogne chiamato, non ſeguitò altrimente il lauoro, mà lo finì, come à ſuo luogo ſi dirà, Giotto molti anni dopò*. E le pitture, che di queſti Autori ſi vedranno con l'altre al proprio luogo; cioè riſ-

L. 2. hiſt. Seraph. Rel. fol. mihi 185.

Nelle vite de' Pitt. 1. p. fol. mihi 38.

1. p. fol. mihi 3.

pondendo

pondendo à gl'argomenti del Bouerio, ò pure nel fine di quest'opera sono tutte à mio fauore, sì che da quanto sin' quì s'è detto si raccoglie, che mentre alcune delle accennate immagini sono del medesimo Nicolò IV, altre seguenti, mà vicinissime a i suoi tempi,& altre molti anni prima di esso Nicolò, sia più che falso, che l'habito comune dell'Ordine Minoritano fusse il piramidato, & esser' molto inuerisimile, che quelle del Laterano, e di S. Maria Maggiore per i Capuccini dal Corigliano apportate siano di Papa Nicolò IV. E quando anche fossero, nõ possono far' maggior' proua per essi, che faccino le immagini mozzettate dell'istesso Pontefice per noi. E tanto basti per hora circa questo fatto,essendomi necessario far' passaggio con la considerazione sopra la sentenza di quest'Autore, che dice essere il mutamento del Capuccio piramidale in rotondo auuenuto in tempo di Gioanni 22.

E gli dimando;da qual' vena primiera ha succhiato, e da qual' sorgenza ha beuuto egli quest'acqua? Dirà conforme nel'luogo di sopra diceua;Da gl'antichi scrittori,e Fondatori della Capuccina Cõgregazione in Calabria, *Et ex tunc,vt constans traditio in nostra Religione est, facta est mutatio Caputij oblongi in rotundum,retento tantum colore*. Buono per mia fè: habbiamo da litigare ciuilmente con Capuccini sopra la mutazione del Capuccio, & il mondo dourà starsene alla loro propria tradizione, quando è chiamato Giudice del Campo, & à sentir' le ragioni d'ambe le parti? E perche non mi cita il Corigliano vn'Dottor forastiero prima di lui disintereſſato nel' fatto? E quanto riputata esser' può per verace questa sua opinione, quando il suo Bouerio Capuccino la rimprouera,e rifiuta dicendo; *E' registrata questa sentenza nel suo Breuiario Cronologico da Francesco Corigliano Capuccino, il quale sbaglia affermando, che in essa conspira la Religione Capuccina con ferma tradizione apportando egli à pena vno, ò due Autori, che lo fauoriscono.* Come poss'io stimar' veridica questa sua tradizione, come può farne caso grande il Mondo, mentre vno della sua Religione, che è scrittore di credito, e di fama la rifiuta per falsa? E quand'anch'io esser' gli volessi piu, che i suoi liberale di credenza, e tenessi la di lui sentenza fondata in commune, & antica tradizione di quei Padri Capuccini, che siegue; Non veggo, come possa preferirsi à quella degl' altri scrittori Francescani, che danno questa mutazione accaduta, ne i tempi di S. Bonauentura. Se questi sono di maggior' numero,e vengono spalleggiati da molti Autori forestieri.

Autor. del Corig. sospetta, e rifiutata dal Bouerio

Dimostr. 8. fol. mihi 696. n. 1.

Mà quali sono i motiui del Corigliano,e degl'altri Padri Capuccini

suoi

Perche asserisca il Corigl. che la mutaz. del Cap. seguisse in tempo di Gio. 22.

suoi partegiani di questa loro opinione? Risponderà come di sopra; *Nam Ioannes Pontifex excommunicationi subiecerat omnes, qui tale Caputium oblongum ferrent, quia prafatus Michael, & sequaces, cum tali forma Caputij, & habitu extra Religionem, & Ecclesiam vagabantur.* E questo per causa dell'adherenza del detto frà Michele, con Lodouico Bauaro Imperatore Scismatico; e con frá Pietro dal Corbaro Antipapa; Non può il Bouerio soffrire ciò, che dice il Corigliano, e come accadde in tempo de' Filistei, che *gladius vniuscuiusq. versus est ad proximum suum*, così questi modestamente gli spinge la sua penna contro. Pensauo difendere il Corigliano, dalle opposizioni del Bouerio tanto più, che con altre ragioni più sode viene impugnato da mè, Mà l'angustia del tempo, che stretta necessità prescriue alla mia penna mi vieta farlo.

Cap. piramidato nemico, e lõtano dall'Ordine.

Che dica il Corigliano, come frà Michele da Cesena, e suoi seguaci portassero fuori dell'Ordine, & inimici di esso il Capuccio oblongo, e piramidato, và bene; perche, sempre il piramidato Capuccio fù lontano dall'Ordine, é suo nemico. Inimico, quando dopò la morte del Santo procurò il medesimo frat'Elia con le diuisioni, l'esterminio dell'Ordine; Lontano quando nel sudetto frat'Elia fù chiamato da S. Francesco habito de i bastardi dell'Ordine; Inimico, e lontano si fè conoscere appresso in frà Vbertino da Casale, e suoi seguaci, mentre son' tutti (dica quel che vuole Marco di Lisbona) dalla diuotissima, e santissima penna del Pisano arrolati nel numero de i persecutori dell' Ordine. Dopò questa tempesta, non già dell'in tutto acquietata, si solleuano i Narbonesi, & in essi scorgesi il piramidato Capuccio, tanto lontano, & inimico dell'Ordine, quanto, che temerariamente da esso si ribellano, e dalla Chiesa medesima. In proua di ciò legga il curioso l'Estrauagante citata di Gio: 22. *Quorundam exigit*, & il Tossignano. A tempi nostri si è veduto lontano parimente, & inimico dell'Ordine il piramidale Capuccio; lontano per quel', che dice il Bouerio, che descriuendo l'andata di frà Matteo da Bascio a' piedi di Papa Clemente Settimo per la licenza di vestire l'habito Capuccino scriue, che il Sommo Pontefice. *Tanto à lui, quanto à gl'altri, che in quella forma d'habito volessero viuere più strettamente concedeua licenza potessero habitare negl' Eremi fuori dell'Ordine;* Se fuori, dunque a' tempi nostri lontano dall' Ordine: Che poi questo Capuccio si mostri all'Ordine istesso inimico più di quello, che il douere comporta, e la carità richiede, lo veggono fino i ciechi: E dal primo Discorso di quest'Operetta manifestamente

Crõn. 2. p. l. 7. & 31. fol. mihi 401

L. 2. Bist. Seraph. Rel. fol. mihi 81

Tom. 1. fol. mihi 65. nu. 10.

te

te si scerne: E però non mi stupisco, se di nuouo leggiamo nel Corigliano ventilare il corno d'vn'alteriggia insolente fuori della Chiesa, e dell'Ordine in frà *Michele* da Cesena; parole douute all'insolente conato d'vn'eretico.

Che dica il Corigliano, come Papa Gioanni 22 fulminasse censura contro coloro, che hauessero ardimento portare quest'oblongo, e, piramidato Capuccio, dice bene, mentre, vedesi nell'estrauagante, *Quorundam exigit, &c.* publicata contro de' Narbonesi, che, come di sopra dicemmo, vestiuano il piramidale Capuccio, tutto è seguito, nè ciò niega il Bouerio mentre scriue: *Conciosiache il Papa in quella Costituzione* (e ragiona à punto dell'Estrauagante sudetta) *come appare dall'argomento di quel Capitolo, e dal contesto della Bolla riprende solo i Frati della Congregazione Narbonese, i quali sotto pretesto di più stretta osseruanza, e di loro capriccio, senza licenza del Pontefice vestitisi d'habiti, e di capucci più stretti, e più corti di quello si costumasse all'hora nell'Ordine eccitauano vn' scisma nella Religione, sottraendosi dall'Obedienza del Generale: e sotto pena di Scommunica ordina loro, che lascino quella nouità d'habito, e conformandosi nel vestire alla communità de' Frati siano tenuti ad obedire al Ministro Generale, al cui arbitrio, e degl'altri Superiori dell'Ordine lascia di giudicare della viltà delle vesti, &c. E perche in quel' tempo fioriua ancora in tutta la Religione l'vso del Capuccio aguzzo, tanto manca, che per quella Costituzione fusse tolto, che anzi venne con essa ad essere maggiormente confermato; ordinandosi, iui, che quelli, i quali haueuano gl'habiti più stretti, & i Capucci quadrati più corti s'aggiustassero nella forma dell'habito col commune degl'altri.* Doue si scorge à sentenza di quest'Autore, che Cioanni 22 con la Bolla accennata prohibì veramente il piramidato Capuccio, almeno quel' corto, che i Narbonesi portauano, benche questa diuersità di Capuccio piramidato grande, e stretto, che si finge il Bouerio, è vn mero ingegnoso, e volontario ritrouato, perche come vedremmo appresso, mentre questo Pontefice prohibisce ne i Narbonesi la forma piramidale dell' habito, come discrepante dalla Comunità dell'Ordine, è segno, che nella Religione vi era altra forma di habito diuersa dal piramidale, e questa altra esser' non potea, che l'habito mozzettato. In oltre, che Papa Gioanni 22. nella Costituzione *Gloriosam Ecclesiam, &c.* prohibisca il piramidale Capuccio, si raccoglie da quelle parole del §. 11, doue chiama empio, e temerario attentato il portare l'habito stretto, e corto, con quei piccoli Capucci *Et vt eorum error veritas, & impietas Religio putaretur, temeritate pro-*

Cõfessano il Cor. & il Bouer. che Gio. 22. scõmunicasse l'habito piramidato.

D'mostr. 8. fol. mihi 697. nu. 2.

pria quosdam habitus cum paruis caputijs curtos, strictos, inusitatos, & squalidos; E quì se si osseruerà Laerzio Cherubino nell'argomento di detta Costituzione trouèremo, che dice; *Damnatio secta Bizochorum, Beguinorum, Fraticellorum, Pseudofratrum S. Francisci* doue se queste parole *pseudo fratrum Sancti Francisci* s'intendono (come intender' si douerebbero da tutti i frati Francescani) in senso diuiso dalle sette de Fraticelli, Beguini, e Bizochi; questi falsi frati di S. Francesco altri non sono, e non possono essere, che i Narbonesi, e quella parte de' frati detti spirituali, che come dice il Vuadingo si ritirò in Sicilia, con farsi di propria autorità i Guardiani, e gl'altri Superiori, i quali disubidienti alla prima Bolla di questo Pontefice alcuni mesi prima publicata, vengono con questa 2. Bolla necessitati, ò destati all'Obedienza douuta: se poi questa parola, *Pseudofratrum S. Francisci* in senso congiunto e non diuiso intendere si volessero, à segno, che questi falsi frati di S. Francesco siano i fraticelli, se ne raccoglie prohibizione maggiore, poiche parlando quì il Papa nell'istessa manieria, e con le medesime parole, che dell'habito de i Narbonesi nell'altra Bolla parlaua, dunque con questa 2. Bolla resta di nuouo profanato l'habito piramidale, e si troua anchora esser'habito de fraticelli, e come tale viene di nuouo espressamente interdetto nell'altra estrauagante *Sancta Romana*, *&c.* Doue si legge *Sacris Canonibus est interdictum, ne aliquis nouum Ordinem, aut Religionem inueniat, vel habitum noua Religionis assumat, sed quicumq. ad Religionem venire voluerit ingrediatur vnam de Religionibus approbatam, &c. Nonnulli tamē prophana multitudinis viri, qui vulgariter Fraticelli, seu fratres de paupere vita, Bizochi, siue Beguini, vel alijs nominibus nuncupantur in partibus Italia, nec non in Insula Sicilianensi, Comitatu Prouincia Narbonensis, & Tolosensibus Ciuitatibus, & Diocesibus, & Prouintijs, alijsq. diuersis Cismarinis, & Vltramarinis partibus contra dictos Canones habitum noua Religionis assumere, &c.* Onde da quanto fin' qui s'è detto si deduce esser' vera la proposizione del Corigliano, dica ciò che vuole il Boucrio nel luogo di sopra, che l'habito oblongo, e piramidale sia stato da Gioanni 22. Scommunicato.

In Bullar. tom 1 fol. mihi 159.

Tit. 5. de Religiosis Domibus cap. vnico.

Di più, che quest'habito piramidato lo portasse frà Michele da Cesena, dopò, che per Heresiarca fù da Gioanni 22. proclamato, come dice il Padre Corigliano Capuccino, è anco vero. Perche oltre la testimonianza di lui, si vidde anni sono in questa Città di Napoli andar' per mano di tutti, & affissa ne i luoghi publici d'essa Città l'immagine di

Habito piramid. portato da frà Michelino da Cesena in tēpo, ch' era dichiarato ribello della S. Chiesa.

di detto frà Michele venuta da Monaco Città di Bauiera, oue egli, è sepolto, & era, come iui si vede coll'habito piramidale; Oltre, che essendosi veduto di sopra, come i fraticelli questa sorte d'habito vsauano, e S. Antonino, chiama il detto frà Michele Capo de Fraticelli con queste parole *Tempore huius Ioannis 22. Papa ortum est schisma cum hæresi eorũ, qui dicuntur Fratrunculi de opinione, aliàs pauperes de Lugduno, Huius exordium fuit, quia quidam Magistri tenebrarum volentes sapere, plusquam oportet, quorum caput fuisse dicitur Magister Michelinus de Cesena*; si vede con chiarezza, che diuenuto il Cesena all'Ordine Minoritano, & à Santa Chiesa ribelle vestì, e portò quest'habito piramidato; E ciò volle Iddio per speciale ordinazione della sua diuina prouidenza, à fin'che l'habito vero, e sacro della Religione Francescana hauuto dalla Chiesa in venerazione, e stima non soggiacesse à quest'affronto per colpa di vn'huomo priuato; onde fin à tanto, che esso frà Michele visse nel'gregge Francescano pecorella Obediente alla Santa sede indossò parimente ouile ammanto, ch'era l'habito mozzettato; quando poi gonfio del suo parere circa la pouertà di Christo, e de gl'Apostoli diuenne disubidiente al Papa, e per prima dalla Religione discacciato, era di mestiere, che lasciasse la vecchia spoglia di pecorella humile, vestisse quella dell'habito piramidato, spoglia per all'hora, e veste dalla Chiesa lontana, e di fieri lupi rapaci.

3 p. Hist. tit. 205 §. 1. fol. mihi 821

Ma, che dica il Corigliano, che *ex tunc facta est mutatio Caputij oblongi in rotundum* non può sussistere, & hauer' faccia di vero; perche non si legge in niuna dell'accennate Costituzioni, ò in altre del Pontefice sudetto nuoua istituzione del Capuccio rotondo, benche si leggano le prohibizioni del Capuccio piramidale: Onde è necessario dire, che l'habito piramidale si prohibisce, come cosa, ò nuoua, ò lontana dall'Ordine, che frà Michele lo vestisse, ò per hauer' sequela da quei pochi Narbonesi, e parteggiani di frà Vbertino, che vbbidir'non haueano voluto a i Superiori dell'Ordine, & a' precetti del Papa, ò pure per hauer' seguaci i fraticelli, quali, come fin'hora si è detto l'istesso habito vestiuano; perche da quello, che si prouaua di sopra, come le Costituzioni Farinerie, e di S. Bonauentura del Capuccio rotondo fauellino, da quello, che si apportaua di pitture antiche in tempo di Nicolò 4. e prima col'mozzettato Capuccio; per molt'altre pitture, che noi portaremo del Capuccio rotondo al suo luogo fatte ne i tempi di S. Bonauentura; e per l'autorità di molti Scrittori, che attribuiscono à detto Santo questa mutazion'di Capuccio si vede, e deduce apertamente,

Dalla proibizione del Cap. pir. sotto Papa Gio. 22. non se ne deduce l'introduzione del rotõdo

R che

che il Capuccio rotondo era per longa ſerie d'anni prima di queſto Pō teſice introdotto, e coſtumato portarſi nell'ordine. Lo sbaglio del P. Corigliano, e degl'altri Padri Capuccini ſuoi ſeguaci nell'affermare queſta mutazione di Capuccio in queſti tempi è nato dal vedere le prō hibizioni del piramidale, mà ſi ſono ingannati, perche benche ſiano queſti due Capucci trà di loro contrarij nel pretendere il primato, e la precedenza nell'Ordine Serafico à queſti noſtri tempi, *Et corruptio, & prohibitio vnius* eſſer poſſa *generatio, & approbatio alterius*, pure era in obligo il Corigliano di far maggior indagine, e portare per ſtabilire per vera la ſua opinione Coſtituzione Pontificia, che approuaſſe il rotondo in tempo di Giouanni 22, come prohibiſce il piramidale. Di più era neceſſario, che il rotondo non ſi fuſſe vſato, e portato prima nell'Ordine. In oltre, che le Coſtituzioni del medeſimo non ne faceſſero, come ne fanno menzione; E per fine aggiungo, che ſe noi oſſeruaremmo, le Bolle Papali citate di Gioanni, come reputaremmo impoſſibile, altretanto hauerebbe il Corigliano ſe le haueſſe oſſeruate mutato parere, e non detto, che in tempo di Gioanni 22. ſotto l'anno dell'Apoſtaſia del Ceſena ſi fatto mutamento di Capuccio auueniſſe.

Habito pira. di fraticelli contrario ai ſacri Can.

E che ciò ſia vero; chiama il Papa nella Coſtituzione *Sacra Romana, &c.* publicata l'anno 2. del ſuo Pontificato l habito de fraticelli habito contrario à Sacri Canoni, come quello, che era habito di nuoua Religione, *contra dictos Canones habitū nouæ Religionis aſſumere.* Queſt' habito di fraticelli, al rapporto di ſopra, era piramidato, dunque eſſendo habito di nuoua Religione, e perciò contrario a i Sacri Canoni per ſētenza di vn' Papa, è maniſeſta implicanza il dire, che queſta fuſſe la forma del vero habito de frati Minori Religione antica, & il di cui habito era già da Sacri Canoni approuato. Queſta Bolla ſi publica l'anno 2. del Pontificato di Gioanni; dunque per queſto tempo haueua la Religione de Minori il vero ſuo habito, dunque ſi conuince di falſo il Corigliano, mettendo molt'anni dopò la mutazione del Capuccio, già che dopò molt'anni cadde frà Michele da Ceſena in diſgrazia della Religione, del Papa, della Chieſa, e di Dio.

Prouaſi, che l'habito de fraticelli era piramidato.

Ma negarāmi tal'vno de' Padri Oppoſitori, che fuſſe l'habito de fraticelli il piramidato, come ſogliono oſtinatamente fare in queſta materia; Nè io mi curo ricorrere à quanto circa ciò dicemmo di ſopra, ſolamente dimando à coſtui, che l'accennata propoſizione mi nega. L'habito de Narboneſi era piramidato, ò nò? Non deue, ne può dire di nò; non deue, perche contradirebbe al Bouerio, il quale hauendo ſa-

puto

puto con molto ingegno si ben' diffendere la parte della sua Religione non merita sia contradetto da questo anonimo Oppositore; Non può dire di nò, perche gli replico; Non era il Capuccio de' Narbonesi il mozzettato, dunque era il piramidale. Questo dilemma hà forza grāde, perche trà questi due Capucci verte lite d'origine, e precedenza, e perciò, come due contrarij, che non ammettono mezzo frà di loro. *Exclusio vnius*, giustamente *est inclusio alterius*. Che poi l'habito de' Narbonesi non fusse il mozzettato è tanto vero, quanto che quello era corto, stretto, e disprezzabile, & il mozzettato lungo, largo, e honorabile viene da tutti i Padri Capuccini riputato. Di più darebbero al mozzettato quei due gran titoli, che dauano i Narbonesi al loro habito, cioè di Cruciforme, e di corrispondente alla Regola di S. Francesco, cosa, che i Padri Capuccini non vogliono. In oltre quando il Capuccio de Narbonesi fusse il mozzettato ne seguirebbe, che questo istesso portasse frà Vbertino da Casale con suoi seguaci prima del Concilio Viennense, che questo medesimo indossasse frà Corrado d'Offida, frà Pietro di Montecchio, frà Giacomo da Todi, frá Tommaso da Terni in tempo di Bonifacio VIII, e di Celestino V, e quest'habito parimēte vestisse frà Pietro da Macerata, frà Tommaso da Tolentino, & altri prima, e dopò il Concilio di Lione celebrato sotto Gregorio X. Catena, che viene intessuta, (come vedrassi appresso) dal Tossignano. Di più ne seguirebbe, che il mozzettato Capuccio fusse segnò d'Osseruanza corrispondente alla Regola, lontano da priuilegi, cose tutte contrarie a' Padri Capuccini, & il volere concedergli tanta antichità di tempo, oltre il pregiudizio di falsità, che si darebbe al Corigliano, & à gl' altri Capuccini, quali vogliono, che nascesse il mozzettato Capuccio in tempo di Gioanni 22. nelle rebellioni del Cesena, & al Bouerio, cō la commune de' Capuccini più moderni, quali vogliono, che nel 1400. ò nel 1430. vedesse il Capuccio rotondo la prima volta il mondo, ne seguirebbe rileuantissimo pregiudizio per tutta la Religione Capuccina, e così per issfuggire la forza del mio argomento, credendosi allontanarsi da Scilla darebbero con manifesta perdita della lite, che s'agita nelle gireuoli voragini di Cariddi. Dicasi dunque, come dice il Bouerio per minor' male de Padri Capuccini, e questa sia la verità, che il Capuccio, & habito de' Narbonesi fusse piramidato. Hora dico io; quando il Papa dell'habito de' Narbonesi fauella, in questa maniera ragiona. *Quinimo adeo huiusmodi adinuentiones, & quaestiones propria exercuere licentia, vt ex eisdem fratribus aliqui habitus propterea curtos strictos,*

L. 2. hist. Seraph. Relig. fol. mihi 180.

inusitatos, & squalidos nouitate, ac diffidij non ignaros, cum à Communitate Ordinis discreparent assumerent; Quando poi l'habito de fraticelli nella Costituzione *Gloriosam Ecclesiam* egli descriue, così dice, *Temeritate propria quosdam habitus, cum paruis Caputijs curtos, strictos, inusitatos, & squalidos, simulationis conscios, ac diffidij non ignaros discrepantes à communitate Ordinis supradicti assumere*. Dunque fauellando il Pontefice nell'vna, e l'altra Bolla nell'istessa maniera, e con le medesime parole se ne deduce, che negl'vni, e negl'altri fusse vn habito istesso, e per conseguenza in entrambi piramidato; Sì conchiudo Io; dunque è impossibile à dirsi, fusse questi l'habito Minoritano, e Frãcescano.

Mà come può riuocarsi in dubio, che l'habito de' fraticelli fusse piramidato, quando dal Bouerio, e suoi seguaci, dal Corigliano, e suoi partegiani, e dalla stessa sperienza si deduce? E per quello, che al Bouerio s'aspetta dice questo Autore, che Cocolla altro non sia con la scorta di Sozomeno, e di Niceforo, che vn Capuccio, con cui si copriuano il Capo i Monaci d'Egitto; E questa sorte di Capuccio era aguzzo, & altroue nella Dimostraz. 5. parlando di proprio sentimento vuole, che tutti gl'Ord. de Monaci, quali precedettero nella Chiesa di Dio la Religione de Minori portassero il piramidato Capuccio, intendendo per vna cosa medesima Cocolla, e Capuccio piramidato, ch'egli chiama quadrato. Leggo poi *in Bibl. Veterum Patrum* data vltimamente alle stampe in Colonia, vn certo Corrado Canonico di Ratisbona, che ragionando della setta de' Begardi, e fraticelli in questa guisa discorre *sunt enim huiusmodi viri rusticani, & pleriq. machanici, corpore robusti, & litterarum omnino inexpertes, & penitus idiotæ, & si litteras aliqualiter norunt, tenuissimum tamen est, quod sciunt: hi operæ manualia suorum postponentes artifitiorum cucullati girouagando Prouincias per diuersas incedunt, &c.* Se dunque questi heretici Cucullati *Prouintias per diuersas incedebant*, dunque essi portauano, & vsauano le Cocolle. Queste per intendimento del Bouerio sono col' piramidal' Capuccio vna medesima cosa, dunque da questo discorso se ne deduce, e raccoglie per sentenza del Capuccino Cronista, che i fraticelli l'habito piramidato ch'hora vestono i Capuccini vestiuano. Aggiungo; prima, che fusse l'habito piramidato da Clemente 7. approuato negar' non si può, che era habito alla Chiesa nemico, e contrario. Di più come l'esperienza ci insegna sempre mai vedesi rappezzato, e secondo, essi con' vn' picciol' Capuccio: e perciò Capuccini si dicono; di tutte queste condizioni si vede quello de fraticelli adorno al graue senti-

Dimostr. 9. folio mihi 701.

fol. mihi 788.

Col' Bouer. si proua, che l'habito de fraticelli fosse piramidato.

Tom. 13.

mento

mento d'Aluaro Pelagio, Autore per ſapere, e bontà di molto grido trà frati Minori Teólogo già, e Penitenziere di Gioanni 22. Pontefice Dunque à queſti manifeſti contraſegni molto bene ſi rintraccia, che piramidato fuſſe l'habito de fraticelli. Si ſenta Pelagio. *Et corpore, & torpore Lethæo tepefacti cum curtis caputijs, & repetiatis, cum amictibus & habitibus, quos ſibi contra Eccleſiam inuenerunt diſcurrunt per Mundum.* E ſe il fatto camina così, conchiudo eſſer' ingiuria graue di S. Franceſco proclamare queſt'habito per lo vero habito antico de' veri frati Minori. Ne accade riſpondermi, che quel', che diſſe il Bouerio non è articolo di fede; Onde tal'vno de Capuccini non poſſa altrimente diſcorrere; & i contraſegni accennati ſiano molto lontani per conchiudere l'euidenza del fatto, che ſi và cercando, perche da quello oſſeruaremmo nel Corigliano, ſi vedranno i contraſegni di ſopra viciniſſimi, non che lontani ad inſegnarci l'identità non, che la ſimilitudine dell'habito piramidale, con quello de fraticelli. Dice il Corigliano con molti altri aderenti ſuoi Capuccini, che frà Michele, e ſuoi ſeguaci portarono in vita dopò l'Apoſtaſia da Santa Chieſa, e fino alla morte queſt habito piramidato; (Propoſizione, che ſi vede auuerata ne i Sepolcri di Ratisbona altroue dal Bouerio apportati) *Nam Ioannes Pontifex excommunicationi ſubiecerat omnes, qui tale Caputium oblongum ferrent, quia præfatus Michael, & ſequaces, cum tali forma Caputij, & habitu extra Religionem, & Eccleſiam vagabantur.* Hora ſoggiungo Io à queſta maggiore la minore: i ſeguaci del Ceſena non furono altri, che tal'vno de i Narboneſi oſtinato, & i fraticelli, quali intanati già dagli rigori non meno della morte minacciata, & eſſeguita, che dalle Eccleſiaſtiche pene, ne i più inacceſſi couili delle Selue, oſcure grotte, & horride ſpeloncho della Terra, vſcirono ſotto la ſcorta di lui nello ſciſma di quei tempi à contaminare la bella luce del Sole; dunque i fraticelli veſtiuano ſeguaci di frà Michele, il Capuccio piramidale, & oblongo: La minore, ch'io ſoggiungeuo vien' prouata prima da S. Antonino nel' luogo ſopracitato, il quale dice *Tēpore huius Ioannis 22. Papæ ortum eſt ſchiſma, cum hæreſi eorum, qui dicuntur fratrunculi de opinione, alias pauperes de Lugduno, Huius exordium fuit, quia quidam Magiſtri Tenebrarum volentes ſapere pluſquam oportet, quorum caput fuiſſe dicitur Michelinus de Ceſena;* Et ecco ſin hora dichiarato il Ceſena capo de fraticelli. Siegue appreſſo per conferma di queſto Rafael Volaterrano, e dice: *Huius etiam tempore ſectæ fraticellorum de opinione nuncupatorū excitata eſt, quæ Petro de Corbario Reatinæ*

L. 2. de Planctu Eccl. c. 51. folio mihi 104. à tergo col. 2.

Con l'autor. de Corigl. ſi proua parimente, che l'habito de' fraticelli fuſſe pira.

L. 21. fol. mib 216. à tergo.

Diece-

Diœceseos Ordinis Minorum Pseudopontifici tantum obtemperabat. E Pietro del Corbaio fù, come sà l'intédente, Collega di Michelino, e segue l'Autore dicendo, *Itaq. Pontificem ipsum Ioannem simul cum successoribus reijciebant dictitantes non verum esse Pastorem sed Corbarium;* E quest'era la zizania, che seminò vn tempo il Cesena; Soggiunge in oltre l'istesso Autore, dopò hauer'narrate le sceleratezze di questa infamissima setta; *Huic sceleri perquirendo data prouincia nostra ætate Ioanni Capistrano viro sanctissimo à Nicolao Pontifice V. Fabriani duodecim ex eis comprehensi pertinaciter ignem pertulerunt.* E quì auuerta di passaggio il curioso della sourana prouidenza gl'effetti nella Religion' de Minori, che là doue due frati solo di lei, come sono il Cesena, & il Corbaio tentano superbi ribellarsi alla Chiesa, cento dell'istess'inclita Religione impugnano l'armi alla di lei diffesa, & ossequio, come con molta accuratezza registrano i Minoritani Scrittori, e trà questi il Beato Gioanni da Capistrano suddetto. Entra à stabilire quel', che il Volaterrano diceua, con S. Antonino, Giacomo Filippo Bergomense *sub anno*
Lib. 13. fol. mihi 248. 1334. il quale di Pietro del Corbaio fauellando dice. *Qui miser factam de se electionem acceptans, cum esset assensus, vt Christi Ecclesiam scindere posset; Anti Cardinales, & adulterinos Episcopos creauit;* E passato vn periodo ripiglia, *Et cum fraticellorum de opinione hic autor, & fautor existeret eandem scholam satanæ pro viribus augere enixus est. Affirmabant enim hi ad cooperimentum suæ iniquitatis Christum, & eius discipulos adeo pauperes extitisse, vt nihil priuatim, aut communiter habuerint.* Che il Cesena adesso fusse di questa Satannica Scuola il Maestro non può negarsi; dunque i fraticelli erano i suoi seguaci, e scolari. Aderì per verità a questi Autori citati il Padre Luca Vuadin-
Tom. 3. annal. fol. mihi 379. go con le seguenti parole, *Turbatis in Italia rebus, & aucta iniquorum ex schismate Pontificio licentia, creuit etiam fraticellorum audacia, & temeritas, dum ex latebris prodeuntes, se Bauari, & Corbarij sectatores, ac fautores deprædicabant.* E quantunque del Cesena menzione non faccia, mà degl'accennati, come persone di lui più degne, e principali; negar' non si puole però, ch'essendo egli il terzo nodo di questo funicello, che flagellò, & afflisse Chiesa Santa, che i Settarij di quelli siano, e debbano essere i seguaci di lui. In oltre l'esperienza, che è Maestra delle
Breu. Cron. fol. mihi 369. cose ci persuade, & insegna questa verità da gl'Autori sopradetti patrocinata, conciosiacosa che, se vuole il Corigliano con gl'altri Capuccini suoi aderenti, che frà Michele da Cesena hauesse tanti seguaci, e tanti à segno, che fù necessitato il Papa per distinguerli da i parteggiani

ni di lui mutare il Capuccio piramidale in rotondo nell'Ordine. *Et vt noscerentur, quinam fratres Papæ adhærerent, quiue minimè statuit summus Pontifex, vt sibi Obedientes Caputium rotundum gestarent, relicto oblongo illo, & piramidali, quo Michael, & sequaces vtebantur.* Queste seguaci torme d'animali insipienti, e stolti di frà *Michele* non vscirono dalla Religione; dunque supposta questa grossa sequela per vera, è necessario affermare, che fussero i fraticelli. Che la Religione Minoritana non adcrisse, nè punto, nè poco alle Cesenatiche ribellioni, si senta la penna di Gio: 22. in questo fatto, & in se medesima di si sourana, e robusta credenza; che da se sola, è basteuole à distruggere le proteruie d'ogni ostinato miscredente; la quale in vna lettera, che scriue à Gioanna Regina di Francia, dopò hauer rammemorato il caso di frà Michele, e l'aborreuole ardire del Corbaro Antipapa, due fiere disgrazie, che in vn' tempo istesso auuennero à questa Religione per prouare il Cielo l'inuittissima costanza di lei nella figliale Obedienza, verso la *S.* Chiesa Rom. dice il Pōtefice; *Ministrisq; dicti Ord. & alijs fratr. Petrus, & Michael supradicti sub pænis grauibus per suas litteras duxit iniungendum, ne Venerabili fratri nostro Bernardo Episcopo Tusculano, quem dicto, quousq. de Ministro ordinatum fuerit Vicarium dedimus in aliquo non parerent, nec nostras, seu eiusdem Vicarij sententias excommunicationis, vel alias nullatenus obseruarent, sed interdicta per nos posita violarent: Ordo tamen prædictus generaliter vbiq. paucis exceptis personis vilibus, quæ ferè omnes propter eorum delicta dudum carceri adiudicati fuerant, vel erant præsentialiter iudicandi, adeò promptè, & plenè nostris, & dicti Vicarij parere mandatis, sicut vnquam Summo Pontifici, vel suo vero Ministro paruit dictus Ordo: Interdicta quoq. nostra seruauerunt, vbi potuerunt fratres dicti Ordinis; Vbi verò non potuerunt fugientes, de locis illis, se ad loca vbi seruare poterant trāstulerunt. Contrà fautores quoq. Petri, & Michaelis, tam Inquisitores hereticæ prauitatis eiusdem Ordinis, quam Ministri, & alij ad quos poterat pertinere diuersos processus fecerunt, & sententias protulerunt, ac in præsenti omnes Ministri, & fratres alij prò Generali Ministro oportunè spretis mortis periculis, quod erat incredibile, properant versus Parisios gressus suos. Nonne per hæc filia Carissima, meruit dictus Ordo, sed & promeruit gratiæ, & fauoris augumentum?* Mi riuolgo hora à dietro, e dico; Se i seguaci del Cesena partiti dall'Ordine furono poche persone vili, e queste furono quasi tutte da i Ministri dell'Ordine carcerate, e castigate; *Ordo tamen prædictus generaliter, vbiq; paucis exceptis personis vilibus, quæ ferè omnes propter eorum delicta dudum carceri adiudicati fuerant,*

Con l'esperienza si proua pure fusse piram. l'habito de' fraticelli.

Vuading. tom 3. annal. sub Christi anno 1329. fol. mihi 362.

La Reli. de Min. detestò sempre le ribellioni del Cesena.

fuerant, &c. se contra fautores quoq. Petri, & Michaelis, tam Inquisitores hæreticæ prauitatis eiusdem Ordinis, quam ministri, & alij, ad quos poterat pertinere diuersos processus fecerunt, & sententias protulerunt; Onde trahe origine dunque la grossa, e numerosa sequela del Cesena menzionata dal Corigliano, e da altri suoi Capuccini, come sono frà Ippolito da Sclaue, frà Mario dal Mercato Saraceno lor' Generale, & i primi Padri fundatori dell'Istituto Capuccino in Calabria? Bisogna dunque dire, che altronde non si originasse, che da fraticelli; de quali conforme allo rapporto de gl'Autori di sopra, hora il Cesena, & hora il Corbaio vengono chiamati Antesignano, e Capo. Vestono li seguaci di costoro l'habito piramidale conforme il Corigliano congl' altri Capuccini accennati diceua; *Nam Ioannes Pontifex excommunicationi subiecerat omnes, qui tale Caputium oblongum ferrent; quia præfatus Michael, & sequaces cum tali forma Caputij, & habitu extra Religionem, & Ecclesiam vagabantur*; quì si osserui quella parola *extra Religionem*, che conferma maggiormente il discorso. Dunque non può, chi si sia de Capuccini riuocar' in dubio, che l'habito piramidato vestito da loro non fusse la vera, e propria veste de fraticelli. Ma passiamo più auanti,

Arg. ff. de Iniur. l. vestim & l. Ite apud §. hac autem fere.

Vengono gl'habiti piramidati ne i Narbonesi, chiamati nella Costituzione *Quorundam exigit, &c.* inusitati, pieni di nouità, e di scisma, squallidi, *idest tristitiam indicantes* dice la Glosa. Tanto approua dicẽdo *Quinimo adeo huiusmodi quæstiones, & adinuentiones propria exercuere licentia, vt ex eisdem fratribus aliqui, habitus propterea curtos, strictos inusitatos, & squalidos nouitate, ac dissidii non ignaros, &c.* parlando poscia degl'habiti de fraticelli, nell'altra Bolla *Gloriosam Ecclesiam* nell'istessa maniera fauella *Temeritate propria, quosdam habitus, cum paruis Caputijs, curtos, strictos, inusitatos, & squalidos, simulationis conscios, ac dissidij non ignaros, &c.* Dunque ò si raccolga il piramidato da i soli Narbonesi, ò da essi, e da fraticelli insieme, che più per hora non curo; non può mai esser' questo l'habito di S. Frãc. e de veri frati Min. essendo questi habito antico, e conosciuto, e non come quello inusitato, e nuouo pieno d'allegrezza, e non come quelli *tristitiam indicantes*, perche squallidi, segno di carità Serafica, e non come quelli pieni di nouità, e di scisma. Ma passiamo più oltre. Dice nella prima Bolla il Pontefice, come di propria licenza si fecero, i Narbonesi quell'habito; Nella 2. Bolla afferma, che per condannata propria temerità l'indossassero li fraticelli. Dunque, ò siano questi due habiti diuersi trà di loro, ò somiglianti,

Habito de Narbonesi, e fraticelli, perche biasimati da Pontef. non ponno essere veri Frãcescani.

ſomiglianti, e l'iſteſſo, che per hora pongo in non cale: niuno di eſſi può ſtimarſi giuſtamente habito Franceſcano; eſſendo queſti non da temerità ereticale, ma da diuota pietà d' vn Santo come fù Franc. d' Aſſiſi, non da Eretici diſobedienti di S. Chieſa, ma da Beati, e da Santi portato, non da priuata licenza, ma per approuazione della Santa Sede nel Mondo introdotto. Ma paſſiamo più oltre. Dice nell'vna, e nell'altra Bolla il Pontefice, che queſti habiti erano dalli habiti della Comunità dell'Ordine variati, e diuerſi; *Cum à communitate Ordinis diſcreparent aſſumerent*, dice nella prima, *Diſcrepantes à communitate Ordinis ſupradicti aſſumere* ſcriue nella 2. Dūque nella forma eſſenziale, quale coſtituiſce l'habito erano gl' vnī da gl' altri diuerſi. Non ſi troua altra forma d'habito nella preſente lite dalla piramidale diuerſa, che quella col'Capuccio rotondo; dunque ſe da Narboneſi, ò fraticelli, ò da entrambi inſieme la piramidale portauaſi, la Comunità dell'Ordine altr'habito portar' non potea, che il mozzettato. E perciò di falſo può eſſer' giuſtamente ripreſo il Corigliano, mentre in ſogno più toſto, che con ragione può egli mettere nelle contumacie del Ceſena dieci anni dopò la mutazione dell' habito. Mà più oltre,

Siegue l'iſteſſa penna ſoprana nella prima Bolla; *Dicentes in hoc eorundem Pralatorum ſuorum non parendum fore arbitrio, cum, & ſuum ſic deſpectum, & regularem, & cruciformem aſſererent, cæterorum verò ſuperfluum habitum, irregularemq. cenſerent*; Benche ſiano queſti Narboneſi dalla Gloſa di riprenſione tacciati, che dice, *& in hoc malum dicebant, cum præcepto Superioris de ſe iuſto, vel ſaltem, de quo eſt dubium ſit obtemperandum*. E nella 2. Coſtituzione ripiglia il Papa dicendo, *Et in ſimplicium cordibus, vt eoſdem ſecum in deuium erroris adducerent ſeminare dictos habitus fore ſecundum regulam Beati Franciſci*. O' che bella corriſpondenza di Bolle Pontificie per moſtrare l'identità dell'habito Narboneſe, con quello de fraticelli; E pure il Papa, decide, che nè l'vno, nè l'altr'habito ſia Franceſcano; mentre commanda a i Narboneſi, che lo depongano; e ne i fraticelli ſi dichiara, che ſia contro i Sacri Canoni. Dunque queſt' habito piramidato non può da chi che ſia eſſer tenuto, (ſe non vuol' dir' coſa contro alle determinazioni della Chieſa) l'antico, e vero habito Minoritano portato da S. Franc. & è mera falſità il mutamento, che il Corigliano aſſeriſce di queſto piramidato Capuccio nel rotondo ſotto l'anno 1329. in circa, ſi per le ragioni ſudette, come perche dal medeſimo Pontefice vien' commandato à deporſi da Narboneſi nel 1316. e 17. e l'Ordine reſtar' non poteua ſenza il ſuo habito.

23. q. 1. qui male patitur ff de reg. iur. l. facta à Iudice.

S Ne

Volontaria distinzione del Bouerio in Capuccio piram. corto, e stretto & in longo, e largo.

Nè gioua à Padri Capuccini rispondermi, con l'imaginata distinzione del Bouerio di due sorti di Capuccio piramidale, cioè corto, e stretto, e lungo, e largo; e che il corto, e lo stretto fusse prohibito, non altrimenti il lungo, e il largo, costumandosi portar'questo da tutto l'Ordine: Poiche se io gli dimando, con qual'fondamento hà egli trouato questa ingegnosa distinzione; Non con'altro mi risponderà, fuor', che con quello somministrato gli venne dalle pitture antiche de i Santi, e frati dell'Ordine, quali si veggono col'piramidato Capuccio. Ma perche da noi ancora d'eguale antcihità se ne mostrano col'mozzettato; dunque per questa porta non potrà con tutta la sua ingegnosa interpretazione, e volontarie glose introdurre nella Comunità dell'Ordine il piramidato; si che io non possa più commodamente farui campeggiare il rotondo, stando nel senso litterale, e proprio delle Pontificie Costituzioni. Anzi il Bouerio pregiudica molto con questa sua ideata diuersità di Capuccio, alla Capuccina famiglia, già che secondo i principij di lui medesimo il Capuccio de Capuccini non è grãde, nè largo, mà stretto, mà corto, mà piccolo e perciò non si chiamano Capucciati, ò Capparucciati, mà Capuccini, parole, del Bouerio. *Voce diminutiua, che insinua vn' picciol Capuccio, ò Capuccietto;*

Tom. 1. fol. 151. nu. 24.

Hora se il Papa detesta il Capuccio piramidale piccolo, e stretto, e nella Religione costumauasi largo, e grande; dunque il loro Capuccio non sarà quello, che anticamente nella Religione s'vsaua, mà l'altro, che viene scommunicato ne i fraticelli, e prohibito a Narbonesi il portarlo, e così per mettersi in guardia il Bouerio, e ripararsi perfetto schermitore da vn' colpo, si è scouerto ferito nel fianco, e nel cuore, doue le ferite sono, benche leggiere sempre mortali;

Si conferma l'insussistenza della diuersità di Capuccio piramid. trouata dal Bouerio.

Nè può sossistere per verità questa diuersità di Capuccio dal Bouerio trouata, prima, perche il Papa proibì à i Narbonesi gl'habiti, che portauano. Questi dicono, come parte essenziale costitutiua di loro la forma piramidale; dunque proibì in essi, e con essi questa parte principale di essi. Di più proibisce quegl'habiti, perche erano stretti, e corti, inusitati, squallidi, e di discordie pieni; Dunque intendeua il Pontefice vietarli non solo per la loro strettezza, e cortezza, ma perche erano per la forma piramidale squallidi, pieni di nouità, & inusitati perche altrimente sarebbero bastate quelle parole *strictos, curtos*, senza aggiongerui *inusitatos, squalidos, ac dissidij non ignaros*. Se poi inusitati s'appellano, esser'non potea questa forma piramidale la comune dell'Ordine. E che questa sia la pura verita si scorge maggiormente dal precetto del Papa, il quale commandò si deponesse affatto affatto quell'

quell'habito,e degl'altri della Cõmun.si vestissero. Dunq; erano queste due maniere d'habiti cõposte di forme specificamẽte diuerse; E per conseguenza se quella de' Narbonesi era piramidale, l'altra della Comunità si proua necessariamente mozzettata, e rotonda; conciosiache, se il Papa hauuto hauesse volontà inibir' solo la strettezza degl'habiti,e cortezza de' capucci, quasi, che nel rimanente fussero stati della stessa forma piramidale con quelli dell'Ord.,come vuole il Bouerio, hauerebbe ordinato, che si fussero allargati gl' habiti, & allungati i capucci, mà mentre comanda, che si lascino affatto, e si vestano degl'habiti della Comunità, dunque gl'vni, da gl'altri non solo erano nella forma accidentale, qual' dice secondo il Bouerio lunghezza, larghezza, esser' corto, esser' stretto, mà nella forma essenziale diuersi, e sono in proposito la piramidale, e la rotonda. Doue se la prima fù ne i Narbonesi proibita, resta, che la seconda fusse la comune dell'Ord. Aggiungo, che ogni volta i Narbonesi portato hauessero l'istessa forma d'habito, e di Capuccio, con la Comunità della Relig. diuariata solo nella strettezza, e cortezza,non si hauerebbe potuto prudentemente temere da i Superiori di essa per questa nuouità scissura particolare nell'Ord; già che con l'esperienza si vede portare ne' Conuentuali tal'uno habito, e Capuccio più corto, e più stretto d'vn'altro, nè vi si vede scisma; trà Zoccolanti questo stesso si scorge: ne i Capuccini, questo medesimo si osserua: nella Relig. di S. Domen. & in tutte l'altre questa prattica parimente si conosce, senza pauentarsi, che tal' diuario sia di diuisione, e rotture negl'Ordini sopradetti cagione; Dunque temendosi nell'attentato de' Narbonesi diuisione nell'Ord. dalla prudenza de i Ministri, che all'ora il gouernauano,e se il Papa à cui si ricorre per l'opportuno rimedio, apprende, conosce, approua, l'attentato per tale, e ci rimedia è segno euidentissimo, che trà i Narbonesi, e la Comunitá dell'Ord. Minoritano era nella forma dell'habito differenza sostanziale, & altra esser' non potea, fuorche negl'vni piramidata, & in questi altri rotonda, e mozzettata.

E come esser' può mai vero, che l'habito Narb. fusse dell'istessa forma con quello della Cõmunità se essi chiamano il loro habito cruciforme, e regolare, e quello della Comun. lo disprezzano per superfluo, & irregolare,cioè contro la Reg. *Dicentes in hoc eorundem Prælatorum suorum non parendum fore arbitrio*, e questo perche *suum sic dispectum, & Regularem, & Cruciformem assererent, cæterorum verò superfluum habitũ, irregularemq. dicebant*. Doue si vede, che due note ingiuriose danno all'habito del cõmune, cioè che sia *superfluo, & irregolare*; Mà che cosa *Habito de' Narbonesi sostãzialmẽte diuerso da quello della Comunità dell Ordine.*

vuol' dire quella parola *superfluo*? Mi dirà il Bouerio largo, e grande smoderatamente, ma se quest'habiti erano solamente differenziati trà di loro, & il cõmune era superfluo, & il Narb. stretto, e corto, perche v'aggiũgono questi poscia, che il loro era Regolare, e quello dell'Ord. cõtro la Regola, & irregolare? E' segno dunque, che oltre la differenza circa la forma accidentale accennata erano questi habiti trà di loro diuersi nella forma sostanziale per anco, e se l'vno era piramidato, era l'altro rotondo.

Aguzzeranno la loro Dialettica gl'Auuersarij col' dirmi, che questa parola *habito irregolare* non induce maggiore diuersità di quello si faccia l'altra parola *superfluo*: perche tutta la differenza vien' cagionata da questa; E perche quell habito *superfluo* era contro la regola, la superfluità di lui facea sì, che l'habito della Comunità fusse *irregolare*, poiche per altro entrambi questi habiti conueniuano nella forma sostanziale del piramidato.

Habito lõgo, e largo non può esser contro la Regola.

Dimostr. 1. fol. ubi 621.

Mà se gli replica esser' falso quanto dicono, perche non ritrouandosi nella Regola determinata la quãtità della longhezza, e larghezza dell' habito Francescano come si vede apertamente in essa *R*egola; Et il Põtefice Gio: in questa sua Bolla, che per le mani habbiamo con chiarezza lo dice, e può vedersi di sopra, e l'istesso Bouerio per tutti i Capuccini l'afferma; Come hora può dirsi si faccia contro la Regola qualunque volta si veste vn'habito lungo, e largo? Come può questi chiamarsi superfluo, e smoderato, se per altro la Regola non prescriue termine alla sua moderazione? Perche, come *peccatum non cognoscimus nisi per legẽ*, così mentre non v'è sin'hora tassata legge nella Regola circa la grãdezza de gl'habiti, non può mai questa stimarsi smoderata, riprensibile, & irregolare. Anzi, che lasciando il sudetto Pontefice all'arbitrio de' Superiori dell'Ordine il giudicare, il determinare la lunghezza, la larghezza, la grossezza, la sottigliezza, & ogn'altra forma accidẽtale dell'habito, si raccoglie, che fusse vna temeraria calũnia qusta de'Narbonesi in censurarlo per superfluo, e quella superfluità, ò introdotta, ò comandata, ò tolerata almeno da' Superiori era giustificatissima: Onde à ben' giudicar' questo fatto l'habito della Comunità per all'hora dirsi non poteua superfluo, come corrispondente alle prudentissime determinazioni de' Superiori dell'Ordine. E quãdo fusse stato anche superfluo per qualche Costituzione di Capitolo Gener. ò di Ministro Gen. che hauessero altrimẽti questa lunghezza, e larghezza degl'habiti stabilita, (cosa che deuono gl'Auuersarij prouare, perche sin'adesso à mè non è nota) non per questo quella superfluità può dirsi già mai irregolare, e contro

la

la Regola, mentre questa, *nec per verbum quidem* ne fà menzione veruna. E perche i Narbonesi lo chiamarono auanti vn' Papa habito irregolare come appellarono il loro habito regolare; è necessario dunque affermare; che questi habiti fussero nella forma sostanziale diuersi, perche questa è quella forma, che prescriue in ciascuna Religione la Regola secondo il Bouerio in diuersi luoghi delle sue Dimostrazioni, e là doue in vno era piramidato nell'altro si vedea rotondo; E se piramidato scorgesi il Narbonese, mozzettato per conseguenzza era quello della Comunità dell'Ordine.

Mà non ci partiamo di grazia da questo luogo, senza farci vn'altra bellissima osseruanza, dalla quale vedrassi a luce di mezzo giorno lo sbaglio, che col' Bouerio, e Corigliano ogn'altro seguace Capuccino commette. Due cose dicono i Narbonesi dell'habito loro, Vna che sia cruciforme, e l'altra, che sia regolare: e due altre dell'habito della Comunità asseriscono, cioè, che sia superfluo, & irregolare; *suũ sic despectũ, & Regularem, & cruciformem assererent, caterorum verò superfluum habitum irregularemq. censerent*. Onde, è necessario dirsi, che di quelle due condizioni fusse l'habito della Comunità priuo, quali dicono ritrouarsi nell'habito loro, e se vno era regolare, l'altro irregolare; se il Narbonese cruciforme, il comune dell'Ordine era superfluo, cioè non cruciforme: fatta questa supposizione da non potermi, ò non douermi esser' negata dagl'Auuersarij; Hor dimando, che vuol'dire quella parola Cruciforme? Si senta la Glosa in questo luogo, *Cruciformem, idest Cruci conformem, quæ consistit ex stipite in longum porrecto, & brachio in transuersum extenso; sic dicebant de habitu suo, cuius longitudinem stipiti crucis, & ipsius habitus manicas extensas brachio in transuerso stipitis extenso fortè comparabant*; Sì che diceuano il loro habito cruciforme, perche la lunghezza di lui lo stipite lungo della Croce additaua, la larghezza delle maniche distese il legno tramezzato, e posto di trauerso dimostraua, & il Capuccio piramidato cuscito all'habito, e dalle maniche in sù disteso quella parte di croce, che dal'legno tramezzo si sporge di sopra figuraua: Ma se l'habito della Communità, come dice il Bouerio fusse stato piramidale, però alquanto più grande del Narbonese, non sarebbe stato cruciforme anchor'egli? Al certo che sì. Con questo solo diuario, che doue il Narbonese vna Croce piccola formaua: quello della Comunità in riguardo della sua grandezza vna Croce grande hauerebbe formato; Ma perche dicono li Narbonesi alla presenza d'vn' Papa, che il loro habito solo sia cruciforme, e non quello della Comunità bisogna dire, che sbagli il

L'habito mozzettato comune dell'Ord. può dirsi cruciforme.

Bouerio,

Bouerio, e che il comune dell'Ordine di forma dalla piramidale diuersa fusse composto, e per conseguenza di forma mozzettata, e rotóda, la quale in tanto veniua da Narbonesi, e viene hoggi da alcuni Capuccini non crociforme chiamata, perche non hà quella parte sopra il trauerso disteso delle braccia, qual'forma nè gl'habiti de Padri Capuccini piramidato Capuccio. Ma s'ingannauano quelli, e s'ingannano questi alla lunga, già, che si troua anco Croce senza quella parte di largo superiore al trauersale, come è il segno del Taù. *Crucis signum Thau littera fronti Fran. scribitur* dice S. Bonauentura, e di questa sorte di Croce intender' si deuono i Scrittori Minoritani, quando dicono, che l'habito di S. Francesco, era cruciforme. Ma passiamo più auanti.

In offic. Satr. stigm.

Che vuol' dire quella parola *regolare* qual' vogliono nell'habito loro i Narbonesi *Regularem, & Cruciformem assererent*? parli per tutti cõ la sua autorità, & indifferenza la Glosa, la qual' dice *Regularem, idest Regulæ secundum eos conuenientem*; Et auuertisca di passaggio il sauio quella parola *secundum eos*, e non dice *secundum veritatem, vel secundum præscriptum Regulæ*. Mà qual'è quell'habito, che *secundum eos* s'vniforma al prescritto della Regola Francescana? Risponde il Bouerio in più luoghi della sua Storia sia il piramidale, che egli chiama quadrato, e precisamente nella Dimostrazione quarta, oue dice, *Come si sarà prouato chiaramente, che quella forma di Capuccio, che portò il Santo Padre con tutti i suoi Compagni, e che egli instituì nell'Ordine sia stata quadrata ò piramidale, si verrà anco à conchiudere, che la forma del Capuccio quadrato ci deriui dalle viscere stesse, e dal precetto della Regola, come si raccoglierà poi nelle seguenti classi de testimonij*. L'habito piramidale dunque al parere di lui è l'habito Regolare; il mozzettato, poi per quãto dice egli stesso è habito dalla Regola diuerso. Era l'habito de' Narbonesi piramidato, e perciò vien' da essi chiamato Regolare, & alla Regola conforme, appellano poscia gl'habiti della Comunità irregolari, e dalla Regola lontani, dunque cõ manifesta cõtradizione del Bouerio erano di forma mozzettata, e non piramidale questi habiti, che la Comunità portar' costumaua; Et acciòche via più sia nota al mondo la verità del fatto; Leggasi il Tossignano, che decise à mio fauore vn pezzo fà prima si cominciasse il presente litigio, mentre ammette forma diuersa d'habito ne i Narbonesi dal comune dell'Ordine *Clarum est tamẽ quod infensi erant fratres nouo habitus, ac formæ, ac recenti viuendi instituto, citrà aliorum consensum molestè ferebant, mutato habitu Reformationem acclamari*. E se i Padri Capuccini volessero essere interpreti della

Hab. Regolare nõ è il piramidato.

fol. mihi 632. n. 5

Dimostr. 3. fol. mihi 627. 28. & 29.

Manifesta contradiz. del Bou.

l. 2. Hist. Seraph. Rel. fol. mihi 181

mente

mente di questo Autore, e stabilire il Bouerio nella sua distinzione di duplicato Capuccio, come di sopra, la mente dell'Autore, & il modo, con cui si spiega gli sono manifestamente contrarij, perche quelle parole *nouo habitui, & formæ*, e quell'altre *mutato habitu*, non si possono in senso appropriato intendere d'altro, che di diuersità sostanziale nell' habito.

Se poi i Padri Capuccini non vorranno hauer' per sincera l'autorità di questo Scrittore cotanto candido, e sobrio, e che scrisse fuori de i cimenti, che corrono, come ad essi contraria, tanto meno può hauersi per vera l'imaginata, e la tante volte impugnata distinzione del Bouerio di due sorti di Capuccio piramidale, piccolo, e grande.

E da quanto sin' quà si è detto può il Mondo decidere se giustamente deue rifiutarsi per falsa l'opinione del Corigliano, che ammette la mutazione del Capuccio piramidale in rotõdo dopò l'anno 1328, mentre veduto habbiamo, che nel principio del Ponteficato di Gio:22. era portato comunemente nell'Ordine il mozzettato Capuccio.

Mà osseruiamo di grazia per vltimo la Bolla *Quorundam exigit, &c.* che scorgeremo, come questa lite qual' si maneggia di presente, e si ventilò nel' principio del Ponteficato di Gioanni nella Curia Romana sopra la vera forma dell'habito Francescano, tra i Narbonesi, e la Cõmunità dell'Ordine hà più profonde radici nella antichità di quello, che sin'hora s'hà creduto il Mondo, perche vien' chiamato litigio, ò questione antica dal Papa; *Vel non omninò vetustarum replicatio quaestionum, tam videlicet super longitudine, & latitudine, quam grossitie, & subtilitate, forma, & figura vestimentorum ipsorum; quinimò adeo huiusmodi adinuentiones, & quaestiones propria exercuere licentia, &c.* Ma se questa, è lite antica, come adesso da per loro la decidono i Padri Capuccini? Come giustamente possono spandere per le orecchie de fedeli, che l'habito loro sia il vero habito antico Francescano, se i Narbonesi, benche l'indossassero hebbero dal Papa la sentenza in contrario? Auuertano questi Padri ad essere più cautelati, e prudenti, perche è temerità (per sfuggire per modestia altra parola peggiore) voler' fare il sopramastro in lite, in cui conuien' che siano obedientissimi scolari, ne possono con sicurezza affermar' ciò che dicono, senza manifesto pregiudizio d'vn Papa, il quale spiegando con più chiarezza la sua mente nella Bolla seguente *Gloriosam Ecclesiam &c.* dice, che questa lite hauesse cominciamento nel Ponteficato di Nicolò Quarto, con queste parole; *Dudum si quidem huiusmodi superstitiosi, & discoli homines in Prouintia Prouinciæ aduersum communitatem præfati Ordinis insurgentes, &*

Lite dell'habitò tra i Narb. e la Comunità dell' Ord. ventilata in tempo di Papa Nicolò 4.

se

se solos, suosq. complices de obseruantia Regulæ Beati Francisci mira vanitate iactantes reliquam Ordinis multitudinem de trāsgressione Regulæ perperam iudicando notabant Nonnullos prophanæ multitudinis verbis mendacibus, & mentitæ sanctitatis obtutu in sui erroris deuium adducentes. Quorū vipereos partus in ipso sui exortu fel. record. Nicolaus Papa Quartus, Prædecessor Noster, ne in multorum pernitiem alerentur ad veritatis petram elidere cupiens Generali Ministro, qui tunc temporis memorato Ordini presidebat districtè præcipiendo mandauit, vt huiusmodi præsumptores disciplina debita coerceret; prout in litteris ipsius Prædecessoris nostri plenius continetur. Et alcuni aggiongono, che sia per errore de' Stampatori posto Niccolò 4. in luogo di Niccolò 3. perche hauendo questo Pontefice composta quella Decretale *Exijt qui seminat, &c.* con le dichiarazioni sopra la Regola Francescana, *Ad compescendum quorundam mordaces insultus contra Regulam,* come dice il *Firm.* 3. *Ord.* perciò son' di parere questi tali, che da i tempi di questo Pontefice, il quale fù nell'anno 1277. si cominciasse la lite, quale dilongata sino à tempi di Bonifacio 8, e Clemente V, e portata al Concilio di Vienna da frat' Vbertino da Casale, e suoi seguaci fù in quel Concilio decretato à fauore della Comunità dell'Ordine, come anche decreta con questa sua estrauagante Papa Gioanni 22. Onde se ne raccoglie, che sotto l'anno 1277. in tempo del Ponteficato di Niccolò 3. era nell'Ordine questa diuisione d'habiti, come a punto si vedea ne i tempi di Gioanni. Qui s'è veduto l'habito piramidale non essere il comune dell'Ordine, ma l'habito laterale, habito lontano dall' Ordine, anzi profanato indosso al Cesena, habito tumultuariamente da pochi Narbonesi portato, à quali è fatto precetto, à deporlo, à lasciarlo, dunque tale era ne i tempi antecedenti sino à Nicolò 3. quest'habito, e per conseguenza è impossibile à stimarlo per prima di detto Nicolò habito comune dell'Ordine, e che di lui S. Bonauentura nelle sue Costituzioni ragioni.

Opin. d'alcuni, che fusse la sudetta lite agitata in tempo di Nicolò 3. 1.p.fol.mihi 2.

Anzi se abbracciare volessimo l'opinione del Tossignano trouaressimo con maggior'antichità i primi principij di così graue contrasto, cioè ne i tempi di Gregorio X. nel Concilio di Leone, e più prima ancora nel Pontificato d'Innocenzo 4; già che hauendo questi Pontefici conceduti alcuni priuilegij all' Ordine Minoritano, e dichiarato con'essi qual' sia la pouertà de frati Minori, furono cagione, che alcuni *Volentes sapere plusquam oportebat,* si separarono dall Ordine. *E* quātunque non determini il tempo il Tossignano del mutamento dell'habito con chiarezza, pure me lo persuado nel tempo istesso, ò poco dopò la separazione sudetta. Perche l'vso del' Capuccio piramidato,

Hist. Seraph. Relig. fol. mihi 180 La medes. lite di habito, in tempo di Papa Inn. 4.

come

s'è veduto di ſopra era già ſtato introdotto da frat'Elia, ne ſarebbe fuor' di propoſito il dire, che foſſe anco portato da vna Congregazione ne i tempi di S. Antonio di Padoa, la quale, come dice il Toſſignano da queſto Capuccio chiamauaſi de i frati del Capuccio. *Fuerunt quidam alij fratres de Caputio dicti, ſiue de Sancto Euangelio, qui cum parum perdurauerint prætermittenda erit eorũ mentio.* Onde non fù gran coſa, che quei frati accennati di ſopra nel ſepararſi dall'Ordine di nuouo veſtiſſero il piramidato Capuccio. D'onde ſi può conchiudere, che ſia egli antico nel' mondo: e che più d'vna volta habbia procurato inſinuarſi nell'Ordine, e mai gl'è riuſcito, ſi che può il ſauio lettore conoſcere come poſſano per l'antichità delle pitture i PP. Capuccini (che è il maggior' argomento, che s'habbiano) giuſtamente diffendere ſia l'habito piramidale l'antico dell'Ordine Minoritano, mentre gl' altri frati Minori cõ cedendogli l'antichità moſtrano oue è fondata l'antichità delle immagini piramidate, e per altro cõ viuiſſime ragioni ſin'hora apportate dall'Ordine Minoritano l'eſcludono. *L.3.fol.mihi 59*

E laſciando quì di ricapitulare quello, che in propoſito ſi è detto, e di citare altre opinioni de PP. Capuccini, che mettono in altri tempi accaduta la mutazione del Capuccio piramidale in rotondo, come che di leggiero poſſono eſſere eſpugnate da quanto ſi è detto contro il Bouerio, & il Corigliano Autori principali, e di ſequela tra loro, prouo con'altre ragioni, & eſcludo dall'Ordine de Minori il piramidale Capuccio.

E prima per quello regiſtra il Piſano, il quale trà l'altre Profezie, che dar'Iddio ſi compiacque per riuelare anticipatamente al mondo la perſona di S. Franceſco, e lo ſtato futuro del ſuo Ordine ſcriue l'Autore ſuddetto vn' ingegnoſo, e celeſte vaticinio dato in lingua Greca per miniſtero d'vn'Angelo al deuoto Cirillo, Anacoreta del Monte Carmelo, da queſti in lingua latina tradotto, al Beato Gioachino mandato, e nella ſua oſcura intelligenza dilucidato. Dice dunque il Piſano. *Ipſe Beatus Franciſcus fuit etiam declaratus, & eius Ordo per Cirillum Præsbiterum, & Anacoretam Montis Carmeli, cui celebranti Miſſam Angelus Domini duas tabulas æneas græcè ſcriptas detulit eidem mandans, vt ſcriberet in eis contenta, & in latinum verteret, & Occidentali Eccleſiæ mitteret, qui ſic egit. Verum, cum Prophetia multum ſit in verbis obſcura, interpretandã, & dilucidandam Abbati direxit Ioachim, qui ipſam expoſuit. Ponens ergo Prophetiam ſimul, & Ioachim expoſitionem apponam, vt ipſa debitè, & lucidè intelligatur.* Siegue dopò hauer' date alcune regole per ben' intendere la profezia accennata il principio di

Lib. 1. conform. fructu 1. parte 2

Vaticinio della venuta di S. Francesco e della sua Religione.

essa il Pisano, e dice *Vah mulieribus*, & il Beato Gioachino dichiara *Mulieres appellat quosdam futuros Religiosos molles, & delicatos, curiosos, vt fæminas;* & il Pisano quasi postillando il testo, & il commento soggiunge, *ponit hic principium Ordinis Minorum*. Discorre appresso il profetico Vaticinio dell'origine della Domenicana, e Cartusiana Religione. Parla dopò de i progressi di tutti questi trè Ordini; Si ristringe poscia del solo Minoritano, e delle sue vicende nell'osseruanza: e finalmente conchiude Cirillo. *Fælix qui mundè collegerit sextarios triginta ex area; Hic non inuidebit superbis cornutis à tergo.* Spiega Gioacchino questo passo, e dice, *fælix qui castitatem matrimonialem illibatam seruauerit, hic non inuidebit religiosis, qui Caputiorum cornua portant post tergum;* e da quì di passaggio potrebbe perfettamente raccogliersi, che la forma dell'habito de fraticelli, i quali *promiscuos concubitus* essercitauano, fosse stata col' corno dietro le spalle, cioè oblonga, e piramidale.

Nõ intendo adesso io da queste profetiche proposizioni andar' raccogliendo cose di pregiudizio alla bontà, e buona fama de PP. Capuccini, che hanno goduto, godono, e goderanno col' diuino agiuto nel mondo, perche io amo con tenerezza la loro Religione: ne perche disputo con l'Ingegno con'essi hò volontà da liuore contaminata, ò d'altro vizio contro di loro; anzi siasi il piramidato Capuccio stato per l'adietro segno d'obbrobrio, e vituperio, e lontano dall'Ordine, che adesso indosso à detti Padri, è di bontà, di riuerenza, è contrasegno d'honore, e tengo sia parte non dispregiabile anzi à niuna dell'altre nella bontà del corpo Francescano inferiore, per le reiterate concessioni de' Sommi Pontefici.

Errori de' fraticelli non pregiudicano alla Rel. de' Minori.

Nè meno intendo in questo profetico rapporto offender' punto la Minoritana Religione, già da' primi anni della mia vita in grado supremo amata, riuerita, e stimata, coll'odiosa memoria della setta de fraticelli, sapendo molto ben' Io, che per la tanta diuersità de' pareri, e de' Scrittori sopra questo fatto, come non sene può accertatamente discorrere, così non potrassi già mai senza malizia improntar' questa macchia con certezza à questa dignissima Religion' de' Minori. Conciosia cosache se leggeremmo la Cronica di Carione parlando de' fraticelli dice. *Temporibus his fraticelli fuerunt*, (cioè sotto il Ponteficato di Clemente Quinto) *qui planè Anabaptistarum more, qui nostra hac ætate in incertum vagantur senserunt, promiscuos docentes concubitus, nihil proprij habendum, non esse administrandas Respublicas Christianis, & similes phanaticas opiniones habuere*. E fin' quì non si vede menzione alcuna

Cron. Carionis l. 3. 4. Monarch. 3. ætatis.

In Cron fol. mi- hi 257.

alcuna de' frati Minori. Marco Guazzo disse in proposito; *Nel contado di Nouara in Lombardia vn' frate Dolcino non di niuna Religione ordinata, mà fraticello senz'Ordine, e con moglie chiamata Margarita in questi tempi si leuò con gran compagnia d'huomini, e di femine predicando se essere vero Apostolo di Christo, e che ogni cosa douea essere in charità comune sino le femine vsandole senza peccato, &c.* E questo Autore non solo nò fà menzione de frati Minori, ma vuole, che la setta fusse d'huomini, e di Donne, & il suo Capo Dolcino ammogliato, e non Religioso. Tanto anche confermò Gioanni Villani, così dicendo. *Nel Contado di Nouara in Lombardia vno frate Dolcino, il quale non era di Regola nessuna ordinata; ma fraticello senz'ordine con' errore si leuò, con grande compagnia d'eretici d'huomini, e Donne di Contado, di Montagna, di piccolo affare, &c.* Quest'istesso disse il Moderno Gioan' Tarcagnotta chiamando i fraticelli, huomini, e Donne ignoranti, affermando seguir'in ciò l'opinione del Biondo, benche senza fondamento di verità, per quello m'habbia in detto Autore osseruato. Chiara cosa, è però, che niuno di essi trattando de fraticelli fà menzione della Religione de Minori, e ne ragionano in maniera, ch'ogn'huomo prudente può stimar' tutto ciò per diceria, e Corrado Ratisbonense, de Beguardi, e delle Beguine parlãdo dice apertamente, che queste satanniche sette non sono da frati Minori vscite con' queste parole; *Nihilominus hi homines nequaquam Minoritæ sunt, sed tam in statu suo, quam in erroribus quotidianum hactenus acceperunt, & accipiunt incrementum.* Anzi, che Francesco Regna dice, che sia la medesima, setta questa de fraticelli, con quella de Beguardi, e de Bizochi, coñ queste parole *Multis nominibus vocantur hi haeretici, nempe Begardi, Fraticelli, fratres de paupere vita, & Bizochi, vt ex quadam Extrauag. Ioannis 22. Incipiente, Sancta Romana, &c.* Onde se ne raccoglierebbe sentimento più propizio per la Religione sudetta de Minori dalla citata autorità di Corrado; Ma dall'altra parte nella Clementina, *Ad nostrum* si condannano i Beguardi, e le Beguine senza farsi menzione alcuna de fraticelli.

in Cron. l. 3. c. 84. fol. mihi 101.

Hist. del Mondo p. 2. l. 15. fol. mihi 359.

nel luogo sopra citato in Bibliot. Prum.

In 2. p. direct. comm. 4.

De Haeretici tit. 3.

E' vero, che Santo Antonino vuole autore de fraticelli frà Michele da Cesena sotto l'anno 1322. Emerico nel suo Direttorio dell'Inquisitori nell'anno 1310 chiamò Capo de fraticelli frà Pietro Gioanni Minoritano. Abramo Bzouio nel supplemento degl'Annali Ecclesiastici concorre anch'egli con questi due Autori citati della sua Religione a dar' questa macchia alla Minoritana famiglia; Ma il Tossignano, Marco di Lisbona, Luca Vuadingo, & altri di questa Religione, toltone il Cesena, sono d'opinione contraria; oltre, che per quello, che ri-

3. p. hist. tit. 21. cap. 5. §. p.

Quali fussero gl' Aut. della setta de' fraticelli.

In summa de haeresi tit. de haeres. Beguin.

T 2 guar-

guarda il tempo Guido Carmelita dice, che la ſetta de Beguini fuſſe ſcouerta ſotto l'anno 1315. Bernardo Lutzemburgo vuole *in Catalago Hæreticorum*, che i Begardi s'originaſſero circa l'anno 1330.

L. 2. verb. Begar.

In oltre la più ſeguita, & abbracciata opinione, è quella di far'Autore, e Capo de fraticelli vn'certo Ermando Italiano, così dice Gabriel lo Prateolo, ſoggiungendo di più, che s'originaſſe nel 1304, ſotto il Pontificato di Benedetto XI. Opinione, che vien' ſeguita dal Sandero *lib. 7 de viſibili Monarchia*, e da Genebrardo *lib. 4. ad annum* 1397. E pure ſe oſſeruiamo il Platina concorda queſt'Autore col'Prateolo in far'Eretico de fraticelli Ermando, ma diſcorda molto nel' tempo da lui. *Scriuono alcuni, che Bonifacio in queſto tempo faceſſe diſſotterrare il corpo d'vn' certo Ermãdo, ch'era ſtato preſſo à 20. anni tenuto per Santo, e bruggiarlo, come heretico, perche fece diligentiſſima inquiſitione dell'hereſia di lui, Et io crederei, che fuſſe ſtato coſtui vno de fraticelli, la cui ſetta all'hora era molto creſciuta in Italia.* Doue ſi vede eſſer'molto dal Prateolo diſcordante nel tempo mentre, che dice eſſer' molto creſciuta queſta ſetta in Italia ſotto il Pontificato di Bonifacio 8, il quale fu prima di Benedetto XI. Concorda col'Platina Giacopo Filippo Bergomẽſe circa il tempo, ma chiama Ermando eſpreſſamente Autore de fraticelli, mentre dice; *Hæreſis eorum qui ſe fraticellos de opinione vulgariter nuncupatos eodem anno* 1298. *a Bonifacio Pontifice damnatur, & vbiq. diligenti cura perquiſita exterminari iubetur, vnde, & Ermani cuiuſdam corpus eiuſdem ſectæ authoris apud Ferrariam viginti annis ſepultum, qui pro ſancto colebatur exhumari, & exuri, fecit habita de huiuſmodi diligenti inquiſitione.* Diſcorda molto più nel tempo Gioan'Battiſta Pigna, & il Giacconio dal Prateolo, i quali vogliono, che la venerazione di detto Ermando fuſſe ſtata 29. e 30. anni prima, così dice il Pigna. *Succedette in queſti tempi in Ferrara il memorabile caſo di Ermando detto prima Pungilupo, la cui ereſia per la ſua enormiſſima qualità non è indegna d'eſſer' notata; morto coſtui già 29. anni, & hauutoſi per ſanto gli fu eretto nella Chieſa Catedrale vn' altare, e le ſue immagini furono attaccate in più luoghi di eſſa, ed altri tempij ſcorrendo la vana credulità tanto inanzi, che nelli auuenimenti calamitoſi, & in ogni voto ſi ricorreua à lui, d'onde il Marcheſe, che ſentì qualche odore di ſecrete praue opinionĩ operò, che il Papa commetteſſe al Veſcouo, che poneſſe la mano in queſto fatto; A cui offerſe ogni braccio gagliardo. Trouoſſi, che coſtui era ſtato vn' eretico d'eſſecrabile triſtizia, non ſolo per l'occulto commercio, che teneua di gente ſimile, ma per la ſetta ſua nefandiſſima, che era ſetta de fraticelli, &c.* Se poi ſentir' vogliamo, quello, che dice il Giacconio, egli così fa-

L. 6. cap. 13. de vitijs, & ſect s hæret. & lib. 8. c. 11.

In vita B nif. 8. fol. mihi 184.

In che tẽpo fuſſero nel Mondo i fraticelli.

In ſupplem Crõ. li. 13. fol. 243.

Nell'hiſt. de' Prĩcipi Eſtenſi l. 3. fol. 214. ſotto l' anno 1300.

uella,

uella. *Pontif. x hoc tempore Ermandi cuiusdam corpus apud Ferrarienses iam 30.annis pro sancto cultum exhumari, & comburi mandauit habita de eius heresi, qua fraticellorum esse deprehensa est diligenti inquisitione.* Quindi computãdo gl'anni 30, ne quali fù quest'Ermando riuerito per Santo al Pontificato di Bonifacio trouerassi, che del 1270 questo Eresiarca morì. E perche è necessario affermare, che per qualch'anno prima egli à questa maledetta setta dasse principio, non sò come possano questa macchia attribuire alla Religione de Minori, la quale per allora sotto i felicissimi auspicij del gouerno di S. Bonauentura risplendeua santissima à gl'occhi non meno di Dio, che del mondo tutto.

Se poi alle accennate opinioni altre diuerse soggionger volessimo per render capace il prudente Lettore à proceder' cauto con la credenza in questo fatto; si senta il Sabellico, il quale non hà per improbabile, che quest Eresia diramasse da Grecia. Il Tossignano Minorista fà capo e duce de fraticelli vn certo frà Giacomo da Ceua, ò come vogliono altri frat'Enrico da Ceua in conformità di quel', che dice Gioanni 22. nella sua Estrauag. *Gloriosam Ecclesiam*, benche i primi istitutori afferma fossero il già detto Dolcino, e Margarita meretrice di lui à segno, che i suoi seguaci, come osserua D. Seuerino Binio *in notis Conciliorum*. vengono con nome di fraticelli, e di Dolcinisti insiememẽte chiamati; *Fraticelli, & Dulcinista sic dicti à Dulcinio quodam, cuius Concubinam nomine Margaritam ab ipso impregnatam de Spiritu Sancto concepisse nefarie & impudenter vulgabant, promiscuos concubitus in locis occultis exercebãt Visionem sanctarum animarum vsq. ad nouissimum diem differri, aliaq. plurima impia dogmata fraticellos sectantes docebant. Ad quas hareses euertendas Patres Concilij, &c.* Questo medesimo conferma il Giacconio con queste parole; *Per id tempus in montibus Nouariensium noua haresis à Dulcino quodam, & Margarita insanis hominibus suscitata est, qua mares, & famina simul habitãtes ad nullum non facinoris genus coibant, fraticelli vocati fuere eius gentis homines; Dulcinus nullum Ordinẽm professus se verum Christi discipulum affirmabat.* Tanto parimente scrisse il Platina in questa maniera. *Nacque in Nouara vna nuoua eresia, ch'hebbe da Dolcino, e da Margarita principio; si ritrouauano gl' huomini, e le Donne insieme, e non era lasciuia lasciassero vsar' frà loro, furono chiamati fraticelli;* Soggiungendo, che in quei medesimi monti per la diligenza d'vn' Legato Pontificio à quest effetto mandato col' freddo, e con la fame fù questa setta estinta; e Dolcino, e Margarita presi viui; e tanagliati à pezzi furono le loro ossa abbruggiate, e gettate al vento. Tutte queste cose siano dette per auuertimento al Lettore di

In vita Pontif. Bonif.
anadit 9. l. 7.
L. 2 hist. Seraph. Rel. fol. mih. 185
In Concil. Vienn. sem. 3. p. 2.
In vita Clem. V.
Nella vita di Clem. 5.

re di non hauer' per certo quello, che dal volgo, è diffuso per l'orecchie di tutti, cioè, che i fraticelli vscirono dall'Ordine de Minori.

Li fraticelli non diramarono dalla Rel. de Minori

Nè perche il Cardinal'Zabarella glossando la Clementina, *Exiui de paradiso, &c.* & iui cercando *An fratres Minores nihil proprij possint habere* dopò hauer' apportato le trè strauaganti di Gioanni 22. cioè *Cum inter nonnullos, &c, Quia quæcumq. &c. Ad Conditorem, &c.* E quanto e per esse determini il Pontefice nell'accennato quesito soggiunga poscia il Zabarella, *Et quia illi Magistri, qui tenuerunt contrarium vsi sunt rationibus apparentibus, habuerunt sequaces multos, vnde secutum est, quod adhuc hodie est magna multitudo, quæ dicitur fraticellorum, qui ex hoc errore lapsi sunt in alios dicentes, quod à tempore illius Ioannis 22, quem damnāt propter prædictas extrauagantes tanquam Hæreticum, non fuit aliquis verus Pontifex, & alia multa nefaria dogmatizant; Et in his si comprehenduntur per Episcopos persistunt, etiam permittentes se comburi, vt vidi Florentiæ; Vnde sæpe cogitaui, quod vtile esset, quod Ecclesia Romana permitteret liberè de hoc disputari; An Christus habuerit, vel non habuerit, vel habere potuerit proprium, vel non potuerit; & similiter de Vita fratrum Minorum, An possint aliquid habere proprium, cum in hoc non versentur articuli fidei.* Onde pare all'opinione di quest' Autore porporato chiamar' fraticelli coloro, che non ammettono nella pouertà di Christo, e degl'Apostoli cosa alcuna di proprio, nè in commune senza altro Dogma peruerso di lasciuia nefanda. Con tutto ciò io sarò sempre di parere, che ne meno questi fraticelli vscissero dall' Ordine Minoritano; perche quantunque nel Capitolo Generale da questa Religione celebrato in Perugia sotto l'anno 1325, secondo alcuni, e secondo altri 1322 si disputasse per ordine del Papa questa questione, Dice però Gioanni Villano Istorico citato da Pompeo Pellino Perugino; *Che i frati fatto Capitolo Generale risposero per dichiarazione vniuersale, che essi credeuano quello, che la Santa Romana Chiesa haueua per antica vsanza osseruato, e creduto, e quello ne fù da Papa Nicolò 3. dichiarato, &c.* Onde si veggono quali erano i sensi di questa illustrissima, & incontaminata Religione: Che poscia Michelino da Cesena con zelo indiscreto molto, & imprudente all'opinione cōtraria del Papa s'appigliasse, in Auignone nella presenza del medesimo Pontefice la sua opinione temerariamente diffendesse, e mortificato giustamente dal Papa per tanto suo ardire per suggestione di Lodouico Bauaro d'Auignone fuggisse, à Piero del Corbaio Antipapa s'accostasse, il quale, come si legge in *Nota Concil. Auenion.* publicamente insegnaua *Iesum, eiusq. discipulos adeo pauperes semper fuisse, vt nihil vnquā, neq. in commune, neq. priuatim*

Hist. Perug. 1. parte l. 5.

Tom. 3. Concil. p. 2. fol. mihi 818.

tim habuissent:e tanto anche con pertinacia insegnasse nella sua Apostasia il Cesena: tutto ciò rifonder' si deue alle sole priuate, e diaboliche passioni, che haueano questi due col' vero Pontefice Gioanni 22, i quali non solo non hebbero sequela dalla Religione, come poco dianzi manifestamente si vidde, mà se creder' uogliamo al B. Oderico da Vdine citato dal Vuadingo, & Aluaro Pelagio, Autori benche Minoritani entrambi di molto sapere, e lume, contemporanei de gl'accidenti accēnati, e nello scriuere di molta candidezza, oltre la bontà singolare, e zelo di ciascheduno di essi, trouaremo, cha la Religione ammonì, pregò, comandò à Pietro del Corbaro, che tornasse da quella Catedra di pestilenza, oue era asceso alla Religione, e poi lo condannò contumace à perpetue carceri, e l'escommunicò ribelle; si sentano le parole del Beato Oderico, ò del Vuadingo esse siano; *Horrendis his spectris oculos subduxerant boni pleriq, viri, atq. inter illos fratrum Minorum in Prouintia Romana Præfectus, qui summo contabuit dolore videns ex suo grege non ouem prodijsse errantem, sed lupum depascentem; Quare congregatis Prouintiæ consiliarijs, & indictis plenis Comitijs in Ciuitate Anagnia viriliter, & Christianè egit ex publico, & communi Patrum decreto, monuit, rogauit, præcepit, vt è Cathedra pestilentiæ, ad quam se euehi stultè permisit Corbarius quantocitius descenderet, & Anagniam veniret, Apostasiæ (quippè cōtradicentibus, & reluctantibus superioribus ad hac prophana mysteria è Religione discessit) & Sacrilegij, hæresisq., quam sua proferre videbatur iniquitate supplicium misericorditer tamen inferendum reciperet. Ille verò ad modum aspidis surdæ obturantis aures suas nolente intelligere vt bene ageret, sed potius infremente, & spirante minarum, patres in plenis Comitijs ex Vmbone lecta sententia in sua pertinacia contumacem, tamquam schismaticum, & Ecclesiæ sanctæ rebellem excommunicarunt, & perpetuo carceri, ac vinculis ferreis, si aliquando capi posset adiudicarunt.*

Tom. 3. Annal. fol. mihi 351.

Dunque portandosi in questa maniera la Religione de' Minori, contro Pietro del Corbaio, quantunque egli Antipapa, e Scismatico la dottrina de' fraticelli circa la pouertà di Christo approuasse, e predicasse, non potrà perciò con fondamento mai dirsi, che questa setta dalla Religione de' Minori diramasse. Per quello poi, che alla persona del Cesena s'aspetta, si leggano tutti i Scrittori Minoritani, & ogn'altro Autore forestiero dispassionato, e sincero, che trouerassi, come tutti parlano d'vna lingua, e cospirano concordemente à scriuere, che dopò il Cesena fuggì d'Auignone, e si scoperse temerario, & insolente alla Chiesa, fù subito da tutta la Religione derelitto, & abādonato. E quando poscia restasse nella mente di qualcheduno ombra di sospetto per fantasiare,

non

non dico già per credere, che questa abomineuole setta dall'Ordine de Minori vscisse; resterà ogn'ombra suanita, se leggerà Aluaro Pelagio; *De planctu Ecclesiæ*, il quale discorre diffusamente di questi fraticelli maledetti, e sparsamente, e partitamente per tutto quasi quel Capitolo 51. del 2. libro, doue però dopò il principio di esso così dice *Istis enim vltimis temporibus hypocritalibus plurimi, maximè in Italia, & Alemania, & Prouintia Prouintiæ, vbi tales Begardi, & Beguini vocantur nolentes iugũ subire vera Obedientiæ sed libertate noxia potiri, nec seruare Regulam aliquam ab Ecclesia approbatam sub manu praeceptoris, & Ducis legitimi, Vocati Fraticelli, alij de paupere vita, alij Apostolici, aliqui Begàrdi, qui ortum in Alemania habuerunt specie tenus, & quantum ad hominẽ exteriorem mundo renuntiare videntur, & dicentes Religiosos ab Ecclesia approbatos promissas regulas non seruare durante primo feruore deserta domestica penetrant, soli sedent, vel pauci simul paupertatẽ seruare videntur; Abstinentijs se macerant sed ventrem replent; Disciplinæ operam dant, sed deficiente feruore, quasi post annum sedent sub vmbra Iuniperi, cuius cinis ignem vsque ad annum conseruet. Habita occasione de petenda eleemosina, vagari incipiunt, ad homines se conuertunt, laborare refugiunt, quia panem otiosum inueniunt, familiaritates maximè fæminarum nunc spiritualium, nunc aliarum accipiunt, eis prædicant, de Deo loquuntur; dulces sermones proferunt, simplices se ostendunt, per domos Dominorum, & viduarum conuiuantur, otio vacant, dictis, & enumeratis aliquot Pater Noster, reliquo tempore, aut pedes in commotione dant, aut in suis cellis dormitant; Et vt eorum secta pessima confundatur sciant se in nullo Ordine viuere, nec in aliqua sancta vocatione manere, & hoc ideò præcipuè, quia contra Ecclesiæ sanctiones, & Concilia Generalia statum, & regulam, & Religionem sibi confingunt; Nolentes vnam de approbatis ab Ecclesia Regulam profiteri, neq. Sancti Basilij Episcopi Cæsariensis, nec Sancti Augustini mundi luminis, nec Sancti Benedicti, nec almi Francisci præceptoris Minorum.* E fin quì si raccoglie con chiarezza il fine del nostro intento, cioè, che i fraticelli non solo non erano dalla Religione Minoritana vsciti, mà ancora oziosi, e crapuloni, falso istituto, e dalla Chiesa nõ approuato osseruano. Si fà però chiaro maggiormente tutto ciò da quel, che soggiunge l'Aut. *Et si aliqui de prædictis girouagis aliquã Regulã de pranominatis seruare se dicant, quia tamen extra Cõgregationes promittẽtes prædictas regulas sub prælatis legitimis tales Acephali viuũt, nunquã in veritate viuere possunt, quia fundamenta Religionum vera Obedientia est; Nec potest esse vera, & perfecta Religio, ubi non est sui abnegatio, & alteri Superiori subiectio, Vnde, & tales Religiosi ficti verè acephali possunt dici; Et quia*

Lib. 2. fol. mihi 102. à tergo cap. 51. de statu Anach. & Eremit. de secta pessima Sarrabaitarum.

quia obediētiæ ligati nō sunt, prò libito comedunt, & bibunt, surgunt, & ambulant, & ex occasione libertatis, quia corrigi non timent, nec per hominem visitari, nec excitari communiter poltronizant (vulgare est Italorum), id est pinguem vitam volunt, cum libertate, & sine dolore dediti somno, & vagationi continuæ, & prò leui commotione suborta, loca in quibus habitant dimittunt, & ab inuicem se diuidunt, & sicut passeres insolentes de mōte in monte trasmigrant, & torpore, & tepore lætheo tepefacti, cum curtis caputijs, & repetiatis, cum amictibus, & habitibus, quos sibi contrà Ecclesiam inuenerunt discurrunt per Mundum. Et quia circa ieiunia, & orationes, & obseruationes Regulares Domino non promiserunt, sed quod faciunt de specie boni ex propria libertate faciunt, ideo recedente primo igne forsan diuino, qui eos vrebat; peiores, quam frigidi erant in sæculo, quia tepidi recedente calore ab ore Dominico euomuntur. Speciem quidē sanctitatis habentes, virtutem autem abnegantes in sua hypocrisi, se & mundū decipiunt, nam prima eorum abstinentia in gastrimargiam vertitur, paupertas in peculium, vigilia in somnolentiam, silentium in multiloquium maximè sub specie loquendi de Deo, simplicitas in malitiam, solitudo in consortium, & familiaritatem sæcularium, ac mulierum. Eorum etiam aliqui in Ciuitatibus, & villis, alij propè habitant, & a sæcularibus de die in diem conuiuia recipiunt sub specie charitatis, Compatres & commatres sibi faciunt, ambaxatas idest legationes faciunt, & referunt, De animarū consilijs præsumptuosi idiotæ se intromittunt: De peregrinatione in peregrinationem discurrunt, quia accidia eos cellæ expellit; aut ergo huiusmodi gyrouagi Religionem accipiant ab Ecclesia approbatam, aut vitam Eremiticam veraciter seruent, quæ etiam est ab Ecclesia approbata. D'onde si raccoglie, che queste sette mal'nate col'pretesto di deuozione, e col'nome di vita Eremitica oziose, e vanamente curiose s'erano per lo mondo diffuse. Ma siegue l'Autore. *Quidam autem ex eis superius Apostolici, & Begardi vocati paupertatem Euangelicam se seruare dicentes, quia nec locum habent, nec aliquid se portare dicunt, Verè gyrouagi, & verè ribaldi per mundum cursitant, in plateis comedunt, quia aliqui eorum conscientiam habent comedendi in domo, & specialiter aliquid ab alio petendi, sed clamant in plateis eleemosinam sibi dari, vel cantant nil expressè petendo, sed clamando, nec laborare volunt conscientias habentes si aliquod opus faciant corporale, dicunt enim, quod debent orare continuè ne cadant in tentationem, sed verè oratio istorum Pseudoapostolorum, & Begardorum in peccatum fit, quia non orationi ueræ, sed uagationi, & dormitioni, & ingurgitationi operam dant more hypocritarum in angulis platearum, & palam in conspectu hominum in Ecclesijs actum orationis exterius ostendunt*

sed in cubiculis de nocte scribentes, & si orant tempus quodammodo perdentes quia corde uagantes, Vtinam hi tales Pseudoapostoli, & ficti Religiosi non sic orarent, sed foderent, & ararent, & panem in sudore uultus sui manducarent, et Oratione Vocali Dominica Pater noster contenti essent, sicut alij simplices huius mūdi, ut non cum sua simulata, & imaginaria oratione perirent; sed quidam ex eis in Mundo porcarij, quidam pecorarij, quidam Armentarij, quidam cæmentarij, quidam Carbonarij, quidam fabri ferrarij, aut alijs diuersis operibus mancipati de labore manuum iustè sibi uictum quærentes, & sua familia talem sanctum laborem, & à Domino indictum refugientes, mutato habitu, quem sibi ad inuenerunt, sed non corde, de labore, & ærumna, uilitate, & paupertate, ad otium, & requiem corporis, ubertatem, & libertatem noxiam transferunt, & de uera pænitentia, quam in Mundo, faciunt de iustis suis laboribus se, & suam familiam sustentantes, & Christum in suis pauperibus honorantes ad fictam pænitentiam transierūt. Porrò nullus quasi dictorum Sabaraitarum, Gyrouagorum, & Pseudoapostolorum, Begardorum, & fraticellorum, et illorum de paupere uita laborare uult manibus suis, sed de eleemosynis uiuunt. Quod autem mendicare non possint, et de eleemosina uiuere sic clarè probatur. Sancta Dei Ecclesia certos in Concilio Generali Mendicantium Or ines approbauit, omnes alios reprobauit. Da quello fin'qui si è da questo candido Autore raccolto può venire ogn'vno in giudizio quanto sia lungi dal vero, che dalla Religione Minoritana s'origi asfero i fraticelli. Mentre, che si è veduto, che questi huomini m il'naci erano di bassa condizione, la maggior' parte artefici, pecorari, e porcari.

Mà mi dirà tal'vno. Questa fama, che corre onde haue hauuto origine? Perche attribuire a Religione così santa questa macchia deforme? Si risponde essere tutto ciò originato da molte circostanze de fraticelli simili al corso variato delle cose accadute nell'Ordine Minoritano. E che ciò sia vero. Negar' non si può, che nata la prima diuisione nell'Ordine Serafico per causa d'alcuni priuilegij conceduti a frati Minori sopra il Voto della pouertà da Innocenzo 4, e da Gregorio X. alcuni frati Zelanti (lascio d'andar'essaminando se fusse buono, ò nò, e quanto buono il loro Zelo) separati dalla Comunità furono dopò detta separazione tenuti, e trattati dal comune dell'Ordine per iscommunicati, e scismatici, e perseguitati *ad necem usq, et interitum.* Si leggano i Scrittori di questa Religione, e trouerassi esser' vero, quanto io dico; E benche vn' tal' fra Liberato da Macerata dopò alcuni anni ottenesse indulto da Celestino V. di non poter' essere con suoi compagni riconosciuto da i Superiori Minoritani; non per questo lasciò la Religione

D'onde si originasse la fama, che corse fussero vsciti fraticelli della Relig. de' Minori.

gione

gione perseguitarli con pensiero di ridur' detti frati separati nel' grembo dell'Ordine, e suponeuano surrettizio, e non vero di Celestino l'indulto. Crebbe questa parte de frati separati, chiamati con nome di spirituali, per quanto s'hà dalle Minoritane memorie in Prouenza, in Bituri, in Narbona, in alcune parti d'Italia, anzi che in se medesima diuisa parte di essa si ritirò in Sicilia, e portati da mal consiglio, e pessimo Consigliere à credere, che col' pretesto, ch'essi haueuano dell'osseruanza della pouertà rigorosa poteuano da per loro con sicurezza di Coscienza eleggersi superiori, e viuer' così separati dal restante dell' Ordine, giunti in Sicilia si elessero à posta loro i Guardiani, i Prouinziali, e fino il Generale, dal che maggiormente irritati i Padri della Comunità dell'Ordine instando appresso la santa Sede, furono intimate contro costoro nuoue Pontificie censure. In questi medesimi tempi, che la Religione Serafica quasi Oceano tempestoso rigiraua nel seno quest'onde turbate di diuisione, trouauasi nel mondo come veduto habbiamo di sopra la setta de fraticelli; E perche gli huomini di essa nel primo aspetto diceuano professar' la pouertà Euangelica, & alcuni ardiuano chiamarsi professori di Religione approuata, e precisamente di quella di S. Francesco; quindi nasce il primo sbaglio delli Autori, ch' affermano questa eretical' setta diramata dall'Ordine Francescano. Crebbero i fraticelli, col' nome di Beguini, Beguardi, & altri nel Contado di Prouenza, in Bituri, in Narbona, e ne i luoghi già accennati di sopra doue fioriuano quei frati Minoritani dal Comune separati; e perche gl'vni, e gl'altri furono in questi stessi luoghi dal Mondo veduti, e da Pontefici con censure (ma per diuerso motiuo) castigati, nacque parimente da ciò fomento d'interpretare sinistramente per vna cosa stessa queste sette maledette con quella parte separata de Minoristi. In oltre; tanto gl'vni, quanto gl'altri coll'indulto di Celestino V. si copriuano, e vestiuano, come veduto habbiamo, e gl'vni, e gl'altri habito stretto, e corto, e rappezzato col' piramidale Capuccio, benche i frati Minoritani lo portassero con motiuo di vera virtù di pouertà, & i fraticelli per mostra hipocritale; i primi per l'essempio, che hauuto n' haueano nell'Ordine medesimo da i seguaci di frat' Elia, & i secondi per pura malizia, che haueano di celar' con quell'habito i loro contagiosi disegni. E perche perseguitati come Eretici dalla Chiesa, acciò haueßero potuto fuggir' l'ira giusta di questa, si celauano, e nascondeuano, deposta la prima veste sotto l'habito, che questi spirituali Frãcescani portauano, ne nacque maggiormente fomento allo Sbaglio di confonder gl'vni con gl'altri; E quindi haue hauuto origine quel-

Somiglianza tra i fraticelli & alcuni frati Minoritani separati dal commune dell'Ordine.

lo, che malamente in proposito appongono a questa Santissima, e non mai a pieno lodata Religione.

Valdensi, e fraticelli simili nell'habito, e ne costumi.

Nè sia merauiglia, che i fraticelli fussero di vita, di costumi, e d'habito conformi à questa parte spirituale de' Minori dalla Comunità di esso Ordine separata, poiche ancora gl'Erecici Valdensi, ouero con altro nome chiamati *pauperes de Lugduno*, e(questo sia da sauij auuertito per maggiormente conoscere lo sbaglio di coloro, che vogliono la setta de fraticelli, che pure con questo nome di poueri di Lugduno viē chiamata si diramasse da Franceſcani) erano somigliantissimi all'Ordine Franceſcano, in tempo, che fù da S. Franceſco istituito, a segno, che il Sandero disse *Vt igitur nunc Franciſcanorum, sic olim Valdensium seu pauperum de Lugduno erat quidam Ordo ac professio*,

L. 1. de visib. Monarch. Eccl. fol. mihi 471.

In che tempo nascesse la setta de de' Valdesi.

Quando poi nascessero l'Eresie de Valdesi Tritemio vuole, che sotto l'anno 1160 s'originassero con queste parole. *His temporibus perniciosa hæresis Vualdensium cæpit per quendam ciuem Lugdunensem diuitem qui relictis omnibus paupertatem Euangelicam profitebatur.* E Guido Carmelita, vuole, che questi errori cominciassero sotto il 1170, così dicēdo. *Secta Valdensium incæpit circa annum Domini 1170. fuit Valdesius Ciuis Lugdunensis, qui diuitias reliquit, ut pauper fieret, et Christum sequeretur, et Euangelicam perfectionem seruaret, sed errore praua intelligentia scripturarum ipse, et eius sequaces ab unitate, et Obedientia Ecclesiæ alienati per schisma in hæresim sunt prolapsi.* E perciò noi leggiamo, che Gregorio IX scomunicò questi poueri di Lugduno con queste parole. *Excommunicamus, & anathematizamus vniuersos hæreticos, Catharos Patarenos, Pauperes de Lugduno, Passaginos, Tossepinos, Arnaldistas, Aperonistas.* E pure questo Pontefice regnò ne primordij dell'Ordine Minoritano, anzi Paulo Emilio vuole, che nell'istesso tempo vscissero l'Ordine de Predicatori, e de' Minori, nella Chiesa di Dio, nel quale furono questi poueri di Lugduno, & vn'altra setta de gl'Humili chiamata abrogati, e destrutti; e con più chiarezza lo disse Vrspergense Abbate, al quale, come testimonio di veduta può dàrsi ferma credenza, & in questa guisa fauella. *Exortę sunt duæ Religiones in Ecclesia, quę etiam à Sede Apostolica sunt confirmatæ videlicet Minorum fratrum, & Prædicatorum, quæ fortè hac occasione sunt approbatę, quia olim duæ sectæ in Italia exortę*, (e si nota quella particola, *olim*) *adhuc perdurant, quorum alij humiliatos, alij pauperes de Lugduno se nominabant*, & vn' poco più giù l'istesso Autore soggiunge: *vidimus tunc temporis aliquos de numero eorum, qui dicebantur pauperes de Lugduno apud Sedem Apostolicam, cum Magistro suo quodam, vt puto Bernardo; & hi petebant sectam suam à*

In summa de hæresibus.

Kutrnú de here.

De gestis francorum l. 6.

In Cron. an. Domini 1212.

Sede

Sede Apostolica confirmari, & priuilegiari; Sanè ipsi dicentes se gerere vitam Apostolorum nihil volentes possidere, aut certum locum habere circuibant per vicos, & Castella; At Dominus Papa quædam superstitiosa in conuersatione ipsorum eisdem obiecit, videlicet, quod calceos desuper pedem præcidebant, & quasi nudis pedibus ambulabant. Præterea cum portarent quasdam cappas quasi Religionis, capillos capitis non attondebant, nisi quasi laici; Hoc quoq; probrosum in eis videbatur, quod viri, & mulieres simul ambulabant in via, & plerumq; simul manebant in vna domo, vt de eis diceretur, quod quandoq; simul in lectulis accubabant; Quæ tamen omnia ipsi asserebant ab Apostolis descendisse. Cæterum Dominus Papa in locum illorum exurgentes quosdam alios, qui se appellabant Pauperes Minores confirmauit. Et ecco fin' quì veduto, come questi poueri di Lugduno, furono auanti, che li Gloriosissimi Patriarchi S. Francesco d'Assisi, e S. Domenico fondassero le loro Religioni cō titolo di Vualdēsi così chiamati da Valdesio Lugdunense loro fondatore nel mondo. Onde se ne raccoglie, che mentre i fraticelli vengono con questo titolo di poueri di Lugduno anche chiamati, e gl'istessi poueri Lugdunensi furono parimente dal Sandero nel luogo di sopra con nome di fraticelli appellati; *At Valdenses quidquid erant, Monachi erant, fraterculi erant, pauperes ex voto, & professione erant*, ne siegue, che per molto tempo prima che l'Ordine Minoritano godesse la luce, furono queste maledette sette nel Mondo, e perciò cresce maggiormente lo sbaglio, e l'errore di coloro, i quali vogliono, che questi fraticelli vscissero dall'Ordine Minoritano; E perche come dicemmo di sopra col' Sandero era somigliantissima la professione, e l'ordine de Vualdensi, e di questi poueri di Lugduno coll'Ordine Francescano; *Vt igitur nunc Franciscanorum, sic olim Vualdensium, seu pauperum de Lugduno erat quidam Ordo, & professio.* Conchiudo; che non esser' deue reputato à merauiglia, se à tempo di Celestino 5, di Bonifacio 8, di Clemente 5, e di Gioanni 22. Pontefici di gloriosa memoria sia la setta de fraticelli somigliante à quella parte de frati spirituali Minoriti, quale separossi dall'Ordine, ma misterioso auuenimento del Cielo per la più conosciuta somiglianza con dette sette nell'Origine di quest'Ordine santissimo. Pure se mai da quest'Ordine si concedesse da alcuno fussero dette sette vscite, sia come esser' si voglia; anche il giorno cede, e succede per diuino volere con le sue vicende alla notte; Anche nella sede di Pietro assisi non che i veri Pastori, ma i ladroni dè falsi Pontefici si viddero; anche nel terrestre Paradiso vomitorono veleno irreparabile i feroci serpenti; anche contaminarono i lustrori delle loggie lucicanti del Cielo le scudezze delle Luciferine

Valdesi, e poueri di Lugduno prima della Relig. Frāc. e Domen.

ciferine ſuperbie;E ſe trà queſti ſcogli hà patito molte fiate iattura sēza nota di biaſimo la Nauicella di Pietro, poteua anche con l'eſſempio di queſta, quella di Franceſco ſoggiacere à perdite ſomiglianti. Ma doue doue rapire mi laſciai dall'empito dell'affetto! Torno onde partito ſono, e dico, che per bocche tanto autoreuoli, come ſono quelle, quali nell'accennata Profezia parlano, manifeſtare ſi vede al mondo la verità ſopra l'antica forma dell'habito Minoritano: Et il tutto in vn' Entimema raccoglio. Reuela Iddio à Cirillo qual'eſſer'doueua il Fōdatore de Minori, quale l'origine del futuro Iſtituto, le condizioni de frati, le vicende, i progreſſi, & i regreſsi dell'Oſſeruenza, e tutto quello, che alla giornata accadere douea à queſt'Ordine, nè mai ſi menziona il piramidale Capuccio, fuorche nel fine. Dunque queſto non è Capuccio antico dell'Ordine, già che trattandoſi di profezia eſſer gli deue il profetato corriſpondente; e ſe fuſſe ſtato queſto anticamente vſato dalla Religione non l'hauerebbe menzionato nel fine.

Nella profez. di Cirillo non ſi nomina il Cap.pir. ſe non nel fine.

Obiezione degl'auuerſarij circa la ſudetta Profezia di Cirillo, e riſpoſta.

Nè mi ſi dica, che in tanto ſe ne fà menzione nel fine, in quāto per quei tempi eſſer' douea il piramidato Capuccio obbrobrioſo nell'Ordine con tutto ciò, che foſſe ſtato per prima nell'iſteſſo, ſegno Gerarchico, e nota di oſſeruanza, e d'honore. Nè perche la profezia non ne faccia per auanti parola s'hauerà da sbandeggiare da i primordij della Religione, eſſendo chiaro il logico documento, che *locus ab auctoritate negatiua non tenet*. Perche gli replico, che *locus ab auctoritate negatiua non tenet, ſed à prophetia tenet*, quale ſtà appoggiato all'autorità di Dio reuelante, che *non poteſt fallere, neq; falli*. La profezia con S. Tomaſo, e ſcolaſtici, coſi vien' definita *Prophetia eſt diuina inſpiratio, vel reuelatio futurorum contingentium, euentus certa, & immobili veritate præuidens, & prænuntiās*. Se è diuina inſpirazione, è riuelazione, ſe di certa, & immobile verità ſono i profetati euenti; dunque chi vien'profetato nel fine non può giuſtamente ſtimarſi fuſſe ne i primordij della Religione: ſe Diuina mano incide cōn ſtilo di ferro ſopra duro metallo dell'Ordine Minoritano gl'auuenimenti, e dopò lungo tempo obbrobrioſo fà comparire trà eſſi il piramidato Capuccio, dunque biſogna dire, ò che Dio errando dettaſſe, ò con errori ſcriueſſe, ò che sbagliano i Padri Capuccini in giudicar' tal' Capuccio ſia l'antico ſegno dell' Ordine, ſegno d'honore, e di ſantità venerato.

2.2.q.121.art.3

Altro dubio, e ſua riſpoſta.

Diranno con' impugnarmi *ad hominem* ſe la profezia non fà di queſto Capuccio alcuna menzione in quei primi tempi dell'Ordine, perche io dico fuſſe da frat'Elia, e ſuoi ſeguaci portato? Si riſponde, che non ſe nè fa menzione, perche la profezia moſtra dichiarare gl'auuenimēti dell'-

ti dell'Ordine, e presagir' quel', che era entro il grembo dell'Ordine, & in quei primi tempi di frat' Elia non fù mai detto Capuccio cosa attenente, ma ben' sì lontana dall'Ordine.

Mi diranno: se ne fà menzione nel fine di essa, Dunque era cosa attenente all'Ordine, e perciò menzionar' si poteua anche ne'primi tempi. Si risponde, che con questo argomento i Padri Capuccini mi necessitano à dire, che i fraticelli, i quali vengono di presente profetati à portare quest'habito diramassero veramente dall' originario pedale dell' Ordine. E s'io potessi vorrei esser' lontano da sì fatto cimento, onde altrimenti Rispondo, Che l'habito piramidato, qualche cosa hà di più nel fine della profezia, che nel principio, per cui può stimarsi attinente all'Ordine, & è l'vso di molt anni, la concessione, ò pure permissione d'alcuni Pontefici, l'asprezza della materia, qual' si trouaua nell' habito de Narbonesi, e loro seguaci, & antecessori, il motiuo plausibile d'vna più perfetta osseruanza Francescana, e molt'altre circostanze, quali non haueua quest'habito in tempo di frà Elia; Ma ritorniamo à Noi. *Nuouo argomento de gl'emoli. e rispos. dell'Aut.*

Dice S.Atanasio, che *sicut nos conspicientes ea, quæ sunt sub oculis nostris vidēdo nō fallimur, nec aliter videmus, quā sunt, sed vt sūt, ita videmus: sic & Prophetæ futura tamquam præsentia videbant, quæ videbant fieri erat necesse, namque, quæ fiebant omninò videbant: Verum quæ præuidebant aliter fieri non poterant: Si enim aliter facta fuissent non fuissent Prophetæ.* Che diranno adesso à questa autorità gli oppositori? Negheranno il rapporto del Pisano? E' souerchio ardimento. Negheranno, che non sia profezia per essere fondata in cosa sensibile, e materiale? E' chimera, è ignoranza insieme, perche secondo S.Tomaso, Suarez, & altri Autori citati da questo; la profezia, è di due maniere, cioè intellettuale, e sensibile, e questa si distingue da quella, perche *primò, & primario sensibilem aliquam repræsentationem significat.* Dottrina, che auuerata si vede ne i Santi Profeti della Scrittura, già, che Geremia, hora vidde verga vigilante, hora pentola abbruciante, Ezechielle vidde carro ruote, & animali, e così discorrendo per gli altri; anzi, che se per vna scrittura in metallo scritta non meno, che presentata da vn' Angelo l' Ordine Minoritano, e le sue vicēde il Ciel' predice, e Cirillo, con Gioachino le dispiega, così per vn'altra Scrittura scolpita da Angelica mano nel muro del palazzo di Baltassar' predisse Iddio, e dichiarò Daniel-le dell'Impero, e di lui le future ruine. *Si verifica la Profezia di Cirillo con l'autorità di S. Atanasio.* *2. 2. q. 174. art. 2. & 3.* *Suar. 3. p. q 30. art 4. disp. 9. sect. 2.*

Hora se dice Atanasio, *quæ præuidentur aliter fieri non possunt*, come possono i Capuccini volere il loro Capuccio antico segno d'Osseruan- *Capuccio piramidale preuisto nella profezia di Cirillo per nota d'infamia.*

za, e di Santità nell'Ordine; se preuedesi, e si prenunzia solo nel fine nota d'infamia, di vergogna, e scorno? Come *res ista aliter non fieret* o vero *facta fuisset*, se si predice il loro Capuccio dalle primiere origini lontano nota di superbia, & essi lo vogliono vicino all'originario stipite di bontà, d'humiltà contrasegno? Se dice il Pisano, *Et de istis tribus Ordinibus dicendo ipsorum initia, & vnde sunt oriunda. De ipsorum primò conditionibus bonis, & demum de malis*, perche si rispondeua di sopra, che venga ne i soli dishonori menzionato il piramidato Capuccio? Se prima, che di lui nella detta Profezia si fauelli, già si ragiona dell'Ordine Minoritano: e questi essere non poteua senza il suo habito; tanto più, che prima ancora dell'altre due Religioni si descriuono gl'habiti: come poi il piramidato l'antico? Horsù dicano quel', che vogliono gli Auuersarij, che io conchiuderò con Atanasio, che *sicut, & conspiciẽtes ea, quæ sunt sub oculis nostris videndo nõ fallimur, nec aliter videmus quam sunt, &c.*, che così facciano ne i loro vaticinij i Profeti, e mentre vn'occhio profetico vede il piramidato Capuccio da i primordij della Religione lontano per segno da non essere inuidiato da gl'huomini ammogliati, che castamente viuono, *fælix qui castitatem matrimonialem illibatam seruauerit, hic non inuidebit superbis cornutis à tergo, idest Religiosis, qui Caputiorum cornua portant post tergum:* Bisogna dire, che non sia, nè esser' possa già mai il Gerarchico segno istituito da Francesco Santo nella sua Religione de Minori; perche à dire il vero; per qual motiuo, chiamasi in questa Profezia felice l'huomo ammogliato, ma fedele nell'vso del Santo matrimonio alla moglie? per che quest'huomo non hauerà inuidia a i Religiosi, che portano il piramidato Capuccio? Quali sono questi Religiosi, se non i fraticelli? Che inonesti, e lasciui *habitum noua Religionis induentes promiscuos concubitus exercebant*: Dunque se il piramidale vien' profetato per Capuccio d'huomini cotanto indegni, e viziosi, non si può dire, che *suppresso nomine* di lui intenda fauellare, la Profezia, come del rotondo può dirsi nel principio di essa: e conchiudo, quel che in proposito contrario andaua dicendo il Bouerio, che douerebbbero arrossirsi gl'oppositori affermare sia vn tal Capuccio da S. Francesco portato mentre quel', che da lui portossi. *Deue come Santo essere stimato, e riuerito da tutti, particolarmente da quelli, che professano d'essere legitimi figli d'esso Serafico Padre.*

Mi replicheranno i Capuccini quel', che dice il Bouerio appresso. *Ma concedasi, che il Capuccio quadrato sia stato macchiato, profanato, e contaminato d'Eresia, &c. Hà egli per questo in questi tempi da esser' censurato con*

Vbi. cit.

Dimostr. 8. fol. mihi 694. n. 7.

Dim. 8. fol. mihi 648. n. 7. & 8.

con tanto rigore, anzi calunniato, e vilipeso, mentre con autorità Pontificia, e col' parere della Santa Sede Apostolica, è stato restituito all'Ordine de Capuccini, consecrato con vna sua Bolla da Papa Clemente Settimo e celebrato con tant'altri Breui dagl'altri Pontefici suoi Successori. Si risponde come poco prima diceuo, che la mia volontà, è inchinata ad amare indosso à questi Padri l'habito piramidale, lo tengo in opinione di stima, lo reputo per habito di buona fama, benche per l'addietro d'huomini rei nota più rea si vegga, e questo per motiuo d'amore, e di virtù, non già per quel', che dice il Bouerio, perche *consecrato con vna sua Bolla da Papa Clemente 7, e celebrato con tant'altri Breui da gl'altri Pontefici suoi successori,* poiche queste Bolle, ò gli sono contrarie, ò non gli giouano; Non gli giouano, perche come veduto habbiamo nel primo Discorso tutte quelle, che si sono da essi ottenute dopò la Costituzione di Clemente 7, ò non parlano di cosa alcuna dell'habito piramidato, ma proibiscono solamente, che niuno possa portare l'habito, che i Padri Capuccini portauano, ò sono fondate nella Concessione, che fece à loro il detto Clemente. Questo secondo non gl'è gioueuole, anzi contrario; Il primo non gli basta per poter' portare con total' sicurezza quell'habito, che era vna volta odioso alla Chiesa, perche come dice *Zendelino de Cassanis; Omni igitur tempore habet dici viribus vacuatum, ex quo non reperitur approbatum*; E parla in proposito, se mal' non mi rammento di quest'habito medesimo proibito da Bonifacio 8 ad alcuni, che pretendeuano giustamente portarlo per vna concessione di Celestino V, quale reputa nel'luogo sudetto il Papa clandestina, e la rifiuta di niuno valore.

Hab. piram. stimato, & amato al presente, benche già fusse nota di biasimo.

In extrauag. 8. Rem col. mihi 75 n. 60.

Dirà il Bouerio per parte della sua Religione, che l'habito loro *reperitur approbatus* da Clemente 7. Ma dice con sua pace, quel', che gli piace, non quel', che si deue; In oltre la Glosa più chiaramente scrisse *Quod generaliter prohibitum, expressè postea nō concessum, omni tempore intelligitur denegatum. Nè* m'apportino i Padri Capuccini per espressa concessione del'loro habito quella da Clemente 7. ottenuta; Perche questo Pontefice gli concede solo il Capuccio quadrato, e non il piramidale; E benche quei loro primi Padri Capuccini intrusero nell'Ordine il piramidale, & hora voglia il Bouerio con tutti gl'altri del suo Ordine stabilire questa intrusione de i loro antenati nella citata concessione di Clemente, nulladimeno vanno errati, quando sinceramente parlar' vogliono, perche il Capuccio quadrato, come qui sotto vedremo ad essi concesso è molto diuario, e lontano dal piramidale, che portano. Onde non sò quanto, e come dir' si possa nella sua prima ori

Clem. 7. concede a' Capuccini il Cap quadrato nō il piramidale Extrau. de verb. signif. C. exiui de Parad. §. cum dilectus.

gine canonico, e legitimo questo portamento di piramidale Capuccio. Ogn'altra Pontificia Costituzione ottenuta in proposito stà in questa di Clemente Settimo fondata; si che, se *ruit fundamentum*, è necessario, che tutta la fabrica se ne vada a terra: Si possono à mio giudizio però fortificare i Padri Capuccini con dire, che Santa Chiesa hà tolerato il loro habito, e tuttauia lo tolera, *quidquid sit de eius origine in Religione*. Anzi, che gl'hà conceduto varij, e diuersi priuilegij, & in questi vltimi tempi precisamente, quali negar' non si puole siano stati concessi a' Capuccini in quella maniera d'habito vestiti, che gli vedeua, e vede di presente la Santa Sede. Se poi tal'vno gl'opponesse col dire, che le grazie accennate ò siano grazie personali *personas Capuccinorum proprias respicientes*, ò se comuni à tutto l'Ordine *nullum habent respectum ad habitum*, perche questo vien' lasciato in quei termini, che fu per prima da Clemente 7. concesso. Si seruiranno di questo auuiso i Padri Capuccini, e se più dotti di me stimeranno, che io *timeo*, *vbi non est timor*, facciano quel', che Dio gl'ispira. La presunzione del Mondo negar'non si può, non gli sia sfauoreuole, perche *semel malus semper præsumitur esse malus*, precisamente *in eodem genere mali*. Et io da quanto sin'hora s'è detto questa ragione ne deduco fauoreuole per la lite presente; Che mentre l'habito piramidato, hora si troua d'Eresia macchiato in frà Michele da Cesena, & in altri, & hora può mettersi in lite come sia da Padri Capuccini portato; Non possono essi pretendere Gerarchica origine nel'lor habito, e contrastar' sopra ciò l'hereditario possesso, che ne ha in vigore d'osseruanza, e d'antichità originale, e di linea interrotta ne Côuentuali, & Osseruanti il Capuccio rotondo; E che sia impossibile à crederſi il piramidato Capuccio esser' possa da S. Francesco istituito, che per diuina ispirazione instituir' lo doueua, mentre si vede da Eretici portato, e profanato, & alla Chiesa non men', che à Dio odioso, e molesto. E se al rapporto del Baronio, Anastasio Monaco non voleua, che fusse materialmente percosso il suo habito da vn certo Marzabano Persiano persecutore dello stato monacale in quei tempi, così dicendo; *Tunc autem ille (puta Anastasius) duo præstitit, alterum, vt Carnificem rogaret ne vinciretur, immobilem se mansurũ pollicitus absq. vinculis, alterum, ne cum ipso etiam Monasticum habitum, veluti sacrosanctum indumentum verberaret, sed nudum, expoliatum plagis afficeret*. Tanto più osseruar' si deue riuerenza da frati Francescani all' habito di S. Francesco, quanto, che è grande la differenza, e noto a tutti il diuario, che è tra Francesco d'Assisi, & Anastasio Monaco: E quì si tratta flagellare

Si potrebbe porre in lite, con che fondamento portino li Capuccini il Cap. piramid.

Tom. 8. Annal. fol. mihi 275.

gellare

gellare quest'habito *flagellis maximis*, come sono scommuniche, & Eresia.

Ma argomenteranno i Padri Capuccini col' dirmi. Il Capuccio nostro, è Capuccio quadrato, come da Clemente 7. si raccoglie, il quale dice, *& habitum cum Caputio quadrato gestare; nec non omnes tam Clericos, Saculares, & Prasbiteros, quam laicos ad vestrum consortium recipere; Ac tam illi, quam vos barbam deferre* Cospirano tutti i Scrittori Minoritani, a chiamare il Capuccio di S. Francesco quadrato, dunque dubitandosi adesso in proposito, viene a porsi in dubbio la chiarezza del giorno. Si proua la minore. Il Tossignano parlando del Capuccio del Santo dice *Caputium quoq. quadratum detulit, tanta quidem longitudinis, quod faciem operiret, qualem habitum deferre consueuerunt agrestes homines illius Regionis*. Il B. Angelo Chiareno, il quale visse sotto l'anno 1294. così fauella, *Caputium quadrum, & tanta longitudinis, quod faciem operiret; ita quod habitus crucis formam reprasentaret*. Il Pisano con la scorta della leggenda antica nelle sue Conformità così scriue, *Caputium quadrum, & tanta longitudinis, quod faciem operiret*. Marco di Lisbona così soggiunge *Il Capuccio era di forma quadra, e tanto grande, che volendo copriua la faccia, accioche in tal' modo si rappresentasse la Croce del Signore*. Verità, che vien' confermata ancora dal Sedulio, dal Vuadingo, dal Martirologio Francescano, e da tutti gl'altri Autori di questa Serafica Religione Francescana. E potrebbono i Padri Capuccini stabilir'maggiormente se stessi con quelle parole, cioè, che il Capuccio del Santo, era tanto longo, che volendo gli copriua la faccia; cosa, che non hauerebbe potuto effettuarsi, se la figura quadrata di detto Capuccio non fusse stata piramidale.

Const. 21. §. 1. 6. 7. Aut. che chiamano il Capuc. di S. Franc. quadrato.

L. 1. hist. Seraph. Relig. fol. 7.

L. 7. de 7. tribul. Ord.

L. 2. fructu 6. fol. 151.

Cron. p. 1. l. 7. c. 31.

Mà si risponde. Prima, che Marco di Lisbona, chiama il Capuccio come s'è veduto del Santo grande, e non longo; In oltre tutti gl'autori citati se si osseruano vedrassi, che dicono, che il Capuccio del Sãto; *Erat tanta longitudinis, quod faciem operiret, & non totam faciem operiret*, onde ne siegue, che quel' cuoprimento di faccia poteua da altro Capuccio diuerso dal piramidale deriuarsi. Di più si risponde con quello disse Christo nel Vangelo *nolite iudicare secundum faciem*, perche non riesce vero, ma fallace il giudizio; Et il fermarsi nella corteccia del senso letterale, senza passare alla midolla del mistico, e per l'Epichea all'intenzione de gl'Autori, che scriuono, è segno di pigrizia per non seruirmi d'altra parola. E che ciò sia vero; s'ingannano i Padri Capuccini alla lunga in questo passo, poiche se leggeremo S. Bonauẽtura trouueremo, che in questa maniera fauella; *In omni si quidem publico*

Cõn S. Bonau. si dichiara di che forma fusse il Capuccio di S. Fr.

In specul. discipl. ad Nouitios c. 25 fol. mihi 368.

blico loco, siue Chorus, siue Refectorium, siue alius fuerit locus fratrum Congregatione præsente, & multò magis inter extraneos operto decenter capitè Religiosus incedat, &c. Non est tamen Caputium, siue coram fratribus, siue coram extraneis nimis in capite sine rationabili causa profundandum. Operta sub caputio facies, quandam hypocrisis notam infert, & aliorum in se oculos sua singularitate conuertit. Decet ergo caput in publico, non faciem operiri. Hora lo ripiglio, *numquid aliud iudex nuntiat, & aliud præco clamat?* forsi, che ò Ippocrita fù S. Francesco, ò bugiardo, e nõn verace sarà ne' detti suoi S. Bonauentura? E come dicono gl'Autori di sopra, che S. Francesco hauea il Capuccio tanto longo, che con esso lui si copriua la faccia; *Se operta sub caputio facies quandam hypocrisis notam infert? Se decet caput in publico, non faciem operire?* Et io con l'autorità di sì gran' Santo, come è Bonauentura, potrei giustamente negare l'attestato di qualsiuoglia altro Scrittore à lui contrario. Mà nõ pugnano trà di loro questi Autori, conciosiacosa, che doue i primi lasciarono di registrare, che il Capuccio di S. Frãcesco cuoprisse la faccia sì, ma non tutta la faccia al detto Santo; tanto afferma il Serafico Dottore mentre non nega egli qualche cuoprimento di faccia, mà il souerchio, e di tutta la faccia con quelle parole; *Non est tamen Caputium, siue coram fratribus, siue coram extraneis nimis in capite, sine rationabili causa profundandum.* E quando i primi Autori, con S. Bonauentura pugnassero si possono concordare con dire, che doue noi leggiamo, che il Capuccio di S. Francesco li cuopriua la faccia nõ si hà da intendere, come vogliono i Padri Capuccini, cioè che gli cuoprisse là fronte, gl'occhi, e scendesse giù sopra il naso, perche ciò vien' biasimato da S. Bonauentura, e stimato questo portamento di Capuccio Ippocritale, e di singolarità; Cose anche dal pensiero aborrite in vn' Santo si grande, come era Francesco d'Assisi: Mà deuono intendersi le sudette parole in senso accõmodato, cioè, che il Capuccio gli scendesse giù per la fronte in maniera, che gl'occhi gl'ombreggiasse, per esser' ritratto di vera, e religiosa modestia alla vista de' riguardanti. E per questo effetto non era di mestieri, che quel' Capuccio fusse stato piramidale, come li Padri Capuccini s'imaginano; mentre con gl'occhi proprij più d'vna volta il Mondo hà veduto sù i Pergami Predicatori de' Padri Conuentuali, e dell'Osseruanza con questo portamento di Capuccio, e pure i detti Padri il piramidale non vsano. Oltre, che il Tossignano nell'autorità di sopra, dopò hauer' descritto il Capuccio del Santo, non dice egli, che questi era tale, *qualem deferre consueuerunt agrestes homines illius regionis?* Sì per certo. E chi mai vidde alli Contadini della Valle Spoletana

Gl'huom. della Valle di Spoleti mai costumarono portare in Capo Capuccio piram.

letana Capuccio piramidato nel capo? E come mai possono giustamēte da quel' cuoprimēto di faccia con sodezza gl'Auuersarij conchiudere forma piramidale nel Capuccio del Santo, se questi, con tutta la sua lunghezza era simile a' Capucci, che portano gl'Agricoltori, e Coloni di quel paese? Di più, chi hà insegnato, e suggerito a' Padri Capuccini essere vn'istessa cosa la figura quadrata, e piramidale? Conchiudendo da gl'Autori di sopra, i quali il Capuccio del Santo per quadrato descriuono la forma piramidale del loro proprio Capuccio? Questo è vn voler confondere la Grāmatica, e con essa tutte l'arti liberali, e scienze, è vn' distruggere l'Historia; vn' trattar da ignoranti i Santi Padri; vn presumere, che il mondo sia gabbia di ciechi, e mentecatti; & vn' allontanarsi dalla Sacra Scrittura. Io credo, che i Padri Capuccini trattandosi di figura quadra parlino più tosto per scherzo, e passatempo, che da douero, nè posso imaginarmi altrimente della loro sauiezza, e prudenza le risoluzioni, già che con la piramidale la confondono, e che sia vna stessa figura asseriscono. Dourebbe essere il loro Capuccio quadrato, perche così parla la Clementina, ma essi l'hanno portato, e portano piramidale *præter mentem Pontificis*. Nè accade dire, che figura piramidale, e quadrata sia l'istessa perche confondono la grammatica, e chi leggerà Ambrosio Calepino in questa parola *Quadratum* trouerà, che dice *Figura est rectas, atq. æquales lineas quatuor, & quatuor rectos angulos habens*; E nella parola *Quadrum* dice, *idem est quod quadratum, quod scilicet quatuor æquales lineas, quatuorq. rectos habet angulos*. Et in sentenza di Quintiliano asserisce, che *forma quadrata nulla est ex parte, neq. longior, neque breuior*; Hora se il Capuccio de' Padri Capuccini habbia quattro lati, e quattro linee eguali, se la sua figura, e forma *nulla est ex parte neq. longior, neq. breuior*; lascio, che l'occhio di ciascheduno, purche non sia lippo di smoderata passione, ne faccia, e promulghi il giudizio. In oltre leggasi il Dizionario della Crusca, e scorgerassi, che questa parola *Quadratum* adiettiuamente considerandola vuol' dire *ridotto in forma quadra, la quale altro non è, che figura di quattro lati, che hà gl'angoli, e i lati eguali*. Cosa, che non può hauere la piramide, come a i riguardanti, è ben' noto, la quale, quantunque nella base, e parte bassa di lei habbia qualche quadratura, e goda quattro lati, & angoli vguali; Pure quando poi dalla base sudetta s'allontana perde la quadratura, s'abbreuia, e si restringe nei lati, e correndo la sua figura in acume termina, quasi, che in punto la sua punta: E chi osseruerà l'istesso Calepino nella voce. *Pyramis*, trouerà, che scriue *moles maximè quadrata*,

Figura quadrata molto differēte dalla piramidale in buona Grammatica.

ta,

ta, & acciochè tal'vno non si dasse à credere, che vna cosa stessa col' quadrato ella fosse soggiunge *ita cõstructa, vt elata in altum tendat in formam flammæ, quæ ima sui parte latior in acuminatum desinit fastigium; Maximæ huius generis in AEgypto fuisse memorãtur circa Memphim structuræ ex quadratis lapidibus admirandæ.* Doue se fusse vna cosa stessa piramidale, e quadrato; mentre, che di pietre quadrate erano le piramidi composte, ne seguirebbe, che di pietre piramidali, & à foggia, di piramidi lauorate fussero costrutte. Ma qui, ò scoppieranno in riso smoderato gl'Architetti nel disegnare sì industrioso lauoro, e delineare sì capriccioso disegno; O pure sarà necessario, che lascino gl' artefici oppositori l'impiego, che hanno di piantare fortezze, di fortificare Città, & accorrino tutti à questa causa comune; Perche l'arte de' forestieri non giunge à fondar' sopra punte di pietre piramidali collocate in giro l'alto fastigio di superbissime moli, come erano le sudette Piramidi dalla fama trà le sette merauiglie del Mondo annouerate. Leggasi per vltimo il dottissimo Alunno in questa parola *Rhombo*, che dice, *E' voce Greca, che significa figura quadrata, li cui lati sono tutti eguali, gl'angoli obliqui di quattro lati; onde s'è gettata in terra si volge a guisa di quella Colonna detta Cilindro, con la quale i Contadini sogliono rendere eguale l'Aia, doue si batte il grano.* Hora se appresso i citati Autori non mai ritrouasi per vna cosa stessa piramidale, e quadrato, mà sono grammaticalmente cose diuerse, diuersamente spiegate; Se le piramidi sono di figura somiglianti alle fiamme del fuoco, e perciò *à piro*, che vuuol' dir' fuoco piramidi son' dette; se sono elleno nella parte bassa, & ima, come, è la base di loro solamente quadrate; Non confondono adesso la Grammatica gl'Auuersarij, quando parlino da vero nella costanza, che mostrano in dire, in iscriuere, in volere, che siano queste voci di piramidale, e quadrato sinonime; e vna cosa medesima, & vn'istessa figura significante? E se volessero ciò dire, perche la figura piramidale contiene la quadrata, come si è detto; Discorrono (sia detto con loro pace) con molto equiuoco, e con falsità manifesta, perche anche la linea contiene i punti, la superficie la linea, il corpo la superficie, il Cielo le Stelle, queste i splendori, e gl'influssi, la casa le mura, la quantità continua la discreta, l'acqua il freddo, il foco il calore, *vnum continetur in multis, partes physicæ continẽtur in toto*, la figura quadrata nella rotonda, e perciò disse Cicerone *mutare quadrata rotundis*, & anco nella figura circolare si contiene, onde Archimede compose vn'libro *de Quadratura circuli*; E con tutto ciò le accennate cose contenute, e contenenti sono diuersissime trà loro, e non ponno essere fuorche da lingua ignórante,

Se bene la figura piramidale contiene la quadrata, sono però trà loro diuersissime.

Tuscul. 3.

rante, da praua imaginazione, e da falso intelletto col'distruggimẽto di tutte le scienze humane, reputate per vna cosa medesima. E nõ direbbe colui vna sciocchería più, che biasimeuole, se dicesse, che quando il Pittore di formar'quadri ragiona, habbia sito piramidale nell'animo? Che quando il Geometra proruppe in quell' assioma, *Diameter quadrati non est commensurabilis costa*, che di piramidale parlasse? Che quando il Filosofo dice *radius visualis est adinstar pyramidis*, la cui punta tocca la pupilla dell'occhio, e la di cui base, con l'oggetto si vnisce che di quadrato fauelli? Che quando l'Astrologo di quadrato aspetto di stelle egli osseruando ragiona, il sito della figura piramidale descriua? Che quando Aristotile chiama l'huomo virtuoso, e perfetto huomo quadrato, che quando i Medici commendano trà le complessioni la quadrata, facciano da lungi, non che da vicino menzione della voce, e del nome piramidale? Che quando il Petrarca cantò dicendo P.Ethic.l.1.Nicom.& 3.Rheto

D'vn' bel' diamante quadro e mai non scemo.

Et il Dante prima di lui scriuendo:

Auuenga, che gli dadi sian' quadrati;

E dopò di essi il Sannazzaro, che disse;

E leggerà nel bel' viso quadrangolo;

E prima d'ogn'altro cantò Ennio Latino della Città di Roma.

Est nunc, & quis erat Romæ regnare Quadratæ.

Che questi figura piramidale pensassero? Conciosiacosa che è tanto vero, che questi Autori non hebbero pensiero, nè anco nominar' da lõtano la voce di piramidale, quanto, che vedremo appresso nella Classe de gli Storici; qual'e quãto fusse il sito dell'antica Roma decantata da Ennio: E quel' volto donnesco celebrato per bello dal Sannazaro sarebbe à gl'occhi altrui riuscito molto mostruoso, e difforme, se come quadrangolo descritto ne viene, piramidato stato egli fusse. E finalmente per sogno solo il pensiero idear' si potrebbe vn'Dado, vn'Diamante di figura piramidale lauorato, e composto. Ah che confondono la grammatica gl'Oppositori in questo lor'opinare, se pure l'intendono, come la dicono, il che non credo, e con'essa lei ogni arte liberale, e tutte le scienze distruggono.

Distruggono parimente le Istorie, poiche leggo Io appresso Liuio, *Capitolium quoq. saxo quadrato substratum est*, & altroue, *Valerius quadrato agmine peditem ducit*. Di più in Plinio, *manent adhuc paucissimi arcus, possunt, & erigi quidem lapide quadrato*. Tullio insegnò dicendo *Agmine quadrato cum gladijs sequuntur scutati milites*. Pierio registrò di quel felice palagio de' Romani; *Præcipuè locus in palatio ante Tem-* Epist.154 2. Phil. L.34.fol. mihi 291.

plum

plum Apollinis vbi reposita erant, quæ boni ominis causa in Vrbe condenda adhiberi solita, saxo autem munitus erat in speciem quadratam. In oltre l'istesso Pierio insegnò, che gl'antichi dipingeuano la sapienza sopra vna pietra quadrata, conforme la fortuna sopra vn' sasso rotondo. Che gl'Ateniesi l'immagine di Mercurio nume della sapiēza, e l'effigie d'Hermea, che la ragione, e la verità figuraua in pietre quadrate scolpiuano, cōforme al parere di Pausania faceano gl'Arcadi dell'immagine di Gioue: Hora, che in questi luoghi i citati Autori di figura piramidale ragionino, mentre hanno souente in bocca il quadrato, è volergli distruggergli, e dargli delle mentite sùl' labbro già, che essi stimano voci distinte, e non sinonime queste di piramidale, e quadrato ne ragionano in diuersi luoghi con varij trattati, come di cose trà di loro varie, e diuerse. E tutti i seguaci, e commentatori di essi diuario grande trà questi termini conoscono, ammettono, approuano.

Quadr. e piram. sono termini differentissimi presso gl'Istorici.

L. 4. dierum genialiū fol. 192.

Leggasi in cortesia Alessandro da Alessandro, e vedrassi, che nello schierare gl'esserciti, nell'ordinare le schiere i popoli di Tessaglia dice che *Rhombi figuram primi inuenere*; e Rombo, come dicemmo di sopra con l'Alunno, è voce greca, che significa figura quadrata; Di più scriue, che i Persiani, i Siciliani, & Agesilao con schiere quadrate entrauano in battaglia (e da quest'vso di schierare in quadro i Soldati, credo sia nata quella voce comune negl'esserciti di squadrone) là doue i Spartani con schiere cornute militauano (donde mi persuado sia nato l'vso nelle battaglie del corno destro, e sinistro) hora, è cosa chiara, che la figura cornuta, e piramidale sono sorelle, se adesso fusse vna cosa medesima il piramidale, & il quadrato, in vano s' affaticherebbe questo Autore in distinguere i Lacedemoni da i Tessali, da i Siciliani, da i Persi nelle ordinanze de i loro Soldati, & esserciti. Anzi che ignorantemente parlerebbè, quantunque spalleggiato dall'autorità di Vegezio, Girolamo Fracchetta nel suo seminario, doue biasima nel marchiar' de Soldati l'ordinanza quadrata, e loda per vtile, e per buona quella, che è fatta à guisa della lettera A grande con queste parole, *L'ordinanza d' vn' Essercito quadrata, è di gran' fronte non è molto buona, perche se occorre marchiare per lungo spazio di via non presentandosi sempre la medesima egualità di pianura capace di essa, ma attrauersandosi ò fosso grande, ò piegatura è necessario romperla; l'ordinanza obliqua è molto vtile, e si forma a guisa della lettera A, ò d'vno squadro da muratori; se poi la detta lettera A s'osserua trouerassi di figura quasi che aggiustatamente piramidale.* Dunque se biasma la marchiata militare con' ordinanza quadrata, loda poi quella, che è alla figura piramidale conforme;

fol. mihi 492.

forme: dunque è manifesta bugia quel', che gl'Auuersarij s'ingegnano attestare, cioè, che quadrato, e piramidale siano vna cosa medesima. Mà come vna cosa istessa se i Pittagorici con la figura quadrata la stabilezza della Terra saggiamente spiegauano, e con la piramidale la figura, el' moto della fiamma del fuoco, elementi di natura, e di sito trà di loro cotanto diuersi? O' i Pittagorici sciocchi, & ignoranti saranno, ò i nostri Competitori bugiardi, e non veraci. Anzi se leggeremo l'istesso Alessandro da Alessandro scorgeremo, che ragionando della Città di Roma in questa guisa fauella. *Vrbis Romæ sicut sæpissime pomærium prolatum fuit, ita multiplices portas prò murorum ambitu extructas fuisse facile est coniectari. Nam cum a prima origine fundamenta Vrbis in Palatino monte fuerint, cuius radicibus antiquissimum pomæriũ terminabatur; tribus portis tunc vrbs contenta erat, hæ fuerunt Carmentalis, quæ scelerata, Pandana, quæ libera dicta est, & Mugonia, quam Trigoniam à tribus angulis vocatam ferunt. Id autem pomærium, quod Romulus posuit a foro boario procedens ad magnam Herculis aram, inde per ima montis Palatini ad aram Consi, mox ad curias veteres, & demum ad Sacellum Larium protendebatur, & cum esset tunc Roma quadrata ad forum Romanum procedebat.* Hor' Io dimando, quando qui quest'Autore descriue il sito dell'antica Roma, e vuole, che sia di forma quadrata, forse che piramidale l'intend[eu]a? E' falso, sì perche altrimente si raccoglie dal riguardare, e misurare il luogo, ouero i luoghi, oue pone la Città di Roma distesa, e situata, come anche perche parlando l'istesso Autore altroue di piramidi non fà punto menzione di quadrato. *Alexander quoq. Bucephalo duxit exequias, sicut Agrigenti equis sepulcra, & pyramides erexere.*

L. 4. c. 16. col. mihi 219.

L. 6 fol. mih. 353

Trattano di poca intelligenza i Santi Padri, mentre questi altrimenti ragionano del quadrato, di quello si faccino questi nostri Auuersarij. Si senta per tutti S. Ambrogio, il qual' dice *per quadraturam Ciuitatis perfectio designatur: Quadratum quippe lapidem in quamcumq: partem verteris rectus stabit*; Come à punto si sperimenta nel Dado; e poi soggiunge più appresso l'istesso Santo; *Et quia hac ciuitas quadraturam habet, longitudo eius tanta esse dicitur, quanta, & latitudo.* Hora quando i Padri Capuccini portaranno il Capuccio, che sia tanto largo, quãto longo, e la larghezza discenderà dalle spalle egualmente, come è principiata sù gl'omeri senza acuirsi in piramide, all'hora io tenerò il lor' Capuccio per quadrato. In oltre Francesco Teuguardentio Minoritano dice, *figuram quadratam alijs omnibus perfectiorem, quod contineatur quatuor lineis æqualibus, totidemq. angulos æquales habeat*; Hora

Tom. 5. Comment. c. 21. Apocal. fol. mihi 487.

Le medes figure diuerse trà loro presso i SS. PP.

In annot. in cap. 1. D. Irenei.

ra se non mai i Capuccini dar' mi potranno quattro linee eguali con quattro angoli egualmente distanti nel loro Capuccio, non mai io potrò hauerlo per quadrato. Cornelio à Lapide sopra quella parola, *& Ciuitas in quadro posita*; *Et longitudo eius tanta est, quanta, & latitudo*, dice, *Quasi dicat non tantum est quadrangula, sed & quadrata, siue aquilatera*. E sopra quelle parole d'Ezechiello; *Et Ariel duodecim cubitorum in longitudine per duodecim cubitos latitudinis, &c.* Dice *idest Altare longum erat duodecim cubitos, & totidem latum*; *Erat ergo quadratum, & aequale omnibus quatuor suis lateribus*. Hora sino à tanto, che i Padri Capuccini non mi assegneranno quattro lati egualmente distanti in virtù di quattro linee eguali, mai potrassi il loro Capuccio chiamare giustamente, e veramente quadrato.

Apoc. c. 21.

cap. 43. tol. mihi 266.

Si presume (ancora quando la parte contraria da senno in questo fatto fauelli) trattar' gl'huomini del Mondo per ciechi, e mentecatti; poiche à mio parere è più facile concepir' con l'intelletto, in Borea fiori, in Etiopia brume, pieta nel Trace, e fedeltà nel Greco, & altre simili antithesi, che cantò quel' Poeta Lirico, che arriuare ad intendere, che il punto, oue terminano le linee di quella piramide del loro Capuccio tirate da gl'omeri sia da se stesso distante, quanto sono di quelle linee tirate le lunghezze. Sono vna cosa istessa quadrato, e piramidale, dicono gl'Oppositori: Sì: dunque, quando Alcide Biringucci Academico Intronato alzò per Impresa vn' corpo quadrato di pietra rozza, e scabra, con vn' martello, e scalpello di ferro appresso, e col' motto animāte *Expolietur*; Quando Giorgio Riua Academico Affidato ad vn' corpo quadro di marmo aggiunse il motto, *Quoquo vertas*; Quando Gio: Giacomo Triuultio si seruì di vn' quadretto di marmo con' vnò stilo di ferro piantato in mezzo opposto a i raggi del Sole con dire, *Non cedit vmbra Soli*; Tutti questi, & altri bellissimi spiriti, che presero per lo ro Impresa vn' Corpo quadrato, è necessario dire, che di piramide fauellassero. O' poueri letterati! Quando poi al contrario Carlo di Ghisa Cardinal' di Lorena si seruì della Piramide per impresa attorniata dall'Edera, & in cima vna mezza luna col' motto, *Te stante virebo*, Quando l'Academia de gl'Ostinati in Viterbo la pigliò per impresa d'ogn'intorno da' venti soffiata, col' motto *Frustra*; Quando Guglielmo Quinto Marchese di Monferrato la portaua combattuta dall'acqua, e da' vēti, col' motto, *Vndique frustra*; Tutti questi per lasciare mill'altre memorie à dietro pensauano à spiegare il loro intento con corpo quadrato? Ah' che sono stomacheuoli scioccherie, e meriterebbero gl'Oppositori, che tutto il mondo stimato da essi nel fatto di cui si discorre acciecato

Academici distinguono il quadrato dal Piramidale.

cieccato, ed' ignorante gli dasse á diuedere delle loro diceric, e passioni con modesto risentimento gl'effetti.

S'allontanano finalmente dalla Sagra Scrittura, perche se anderanno à leggere nell'Essodo trouceranno, che cosa vuol' dire *quadro, seu quadrato*, mentre lo Spirito Santo in questa guisa fauella; *Facies, & Altare de lignis Sethim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, & totidem in latitudine, idest quadrum*. In oltre leggeranno altroue; *Fecit, & Altare Thymiamatis de lignis Sethim per quadrum singulos habens cubitos* E nel Discorso seguente si legge, *Fecit, & altare holocausti de lignis Sethim quinq. cubitorum per quadrum*. Nella Apocalisse, *& Ciuitas in quadro posita est*; E quasi spiegando, oue questa quadratura consisteua soggiunge; *& longitudo eius tanta est, quanta, & latitudo*. Sì che à ben' pensarla si scorge vn mero capriccio questo de gl'Auuersarij, mentre il Cielo, e la Terra, l'huomo, e Dio concordemente conuengono à spiegare l'essenza del quadrato, & essi vogliono confonderlo con la figura piramidale de' Padri Capuccini. Più tosto douerebbero essortare questi Padri Religiosissimi à pésare di rinquadrare il Capuccio, che portano per vniformarlo alla facoltà, che n'ottennero da Clemente Settimo, che diffenderlo per quadrato, se pure può dar' documento colui, che non può essergli degnamente discepolo.

Sacra scrittura conosce differenza trà il quadrato, e piramidale.
Cap. 27.
Cap. 37.
Cap. 21.

Non accade mi ripiglino col' dire, che il loro Capuccio assai più s'auuicina à quello di S. Francesco, che il rotondo; Perche in sentenza di coloro, i quali vogliono il mutamento di Capuccio nè tempi di S. Bonauentura si risponderebbe esser' falso il supposto; poiche se si considera il quadrato, come specie diuersa dalla figura piramidale, e rotonda; Deue dirsi, e chiamarsi egualmente dall'vna, e dall' altra specie distante; perche *species sunt sicut numeri*, & il ternario non è men' distinto dalla specie del quaternario, che dalla specie del senario, ben' che gli sia materialmente più vicina quella di questa; Se poi si considera il quadrato, come figura contenuta dalla piramidale, e dalla rotonda; può dirsi, che egualmente con l'vna, e con l'altra conuenga; ò pure, che habbia maggiormente conuenienza con la rotonda, come contenuto in più perfetto continente, essendo la figura rotonda assai più della piramidale perfetta; Mà io essendo di sentimento, che il Capuccio mozzettato fusse da S. Francesco istituito nell' Ordine risponderei all'argomento di sopra col'negargli più viuamente l'impugnazione, & il supposto.

Eruditamente proua, che il Capuccio piram. n. s'auuicina più del rotondo à quello di S. Frãc.

Perche doue S. Francesco prima di dare alla sua Religione la Regola confermata da Honorio portò habito mozzettato, & hora senza mozzetta,

Varij Capuc. portati da S. Frãc.

zetta,

zetta, conforme più alla deuozione, e pietà di coloro, che gli l'offeriuano, e donauano riusciua in grado; E più delle volte ancora fusse quell'habito senza mozzetta, come si vede ne gl'habiti lasciati da detto Santo, venerati per Reliquie Sacre in diuerse Chiese del Mondo; Pure dopò che, come Capo Gerarca con la Regola lasciar'doueua segno sensibile a' frati distintiuo della sua Gerarchia, portò sempre il mozzettato Capuccio, e questo lasciò a' suoi frati per honorato retaggio lontano quanto più dal Capuccio piramidato, che bramaua introdurre nell'Ordine frat'Elia, tanto più grato al Santo, e gratissimo poi a i suoi figli, e seguaci. Le ragioni di questo mio opinare si porteranno nell'vltimo Discorso.

Due argomẽti de gl'emoli, vno tolto dalle Costit. Alessandrine, e l'altro dalla Regola.

Stimeranno per auuentura i Padri Capuccini questo mio sentimento improbabile, prima col' detto delle Costituzioni Alessandrine, le quali ragionando del Capuccio dell'Ordine Francescano in quei tempi dicono. *Taliq. modo incidatur Caputium, quod impositum capiti honestè capillos cooperiat, & longitudine cingulum non excedat; De forma Caputij cum tota Religione iam diù dispensatum est, non enim defertur, sicut in primordio deferebatur.* Secondo, con quel' solito argomento, che il Boucrio con' essi stima tanto dalle parole della Regola dedotto, la quale dicendo. *Et qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam tunicam cum Caputio*, dicono i Capuccini, che necessariamente queste parole intender' si debbono di Capuccio cucito all'habito, e per conseguenza del piramidale, com'essi lo portano; Mà si risponde alla Costituzione Alessandrina, con dire, che quei Padri seguiuano la comune opinione, che afferma il mutamento del Capuccio nel tempo di S. Bonauentura, e però *nihil contra meam opinionem*, la quale stima probabile questa sentenza. O' pure risponder' si potrebbe, e meglio, che le parole della sudetta Costituzione intender' si deuono della forma accidentale del Capuccio, sopra la quale *iam diù dispensatum.* Cioè, che ne i primordij dell'Ordine, era il Capuccio non così grande, e così largo, mà portauasi con la mozzetta piccolina, la quale à mala pena arriuaua alle gionture de gl'Omeri, e con egual' proportione di piccolezza scendeua per le spalle con lo scapulare, e con la lunetta auanti il petto; E ne' i tempi di Alessandro Sesto portauasi con la mozzetta più larga, e più grande, e di questa forma accidentale s'intendono le accennate parole. *De forma Caputij cum tota Religione iam diù dispensatum est; Non enim defertur, sicut in primordio deferebatur*; E che questa risposta sia perfettamente quadrante al testo, & all'intenzione di quei Padri, che parlauano nella sudetta Costituzione, si raccoglie dall'osseruanza delle parole

Si risponde al primo argomẽto.

antece-

antecedenti, quali sono, *Taliq. modo incidatur Caputium, quod imposi-tum capiti honestè capillos cooperiat, & longitudine cingulum non exce-dat*, nelle quali parole apertamente si vede spiegata la forma sostan-ziale del Capuccio: Dunque quãdo con le parole seguenti parla, quasi con dubio della forma del Capuccio non potranno della prima forma intendersi le parole, mà d'vn'altra seconda forma, che in proposito, è la forma accidentale.

Al secondo Argomento, che deduceuano i Padri Capuccini dalla Regola: Non posso non merauigliarmi di loro, poiche non veggo, cō quale, e quanta sodezzà di discorso, possono quindi ritrarre l'antichità del loro piramidato Capuccio: Conciosiacosache, dato, e non concesso, che per virtù della Regola Francescana debba il Minoritano Capuccio essere con l'habito cucito, forsi che conchiudersi necessariamen te per ciò si può, che sia il piramidato? Forse, che non può intendersi tutto questo del rotondo? Al certo, che sì. E lasciando sopra ciò addurre lunga catena d'Autori de Padri Osseruanti, e diuerse Costituzio ni de i medesimi, osseruarò solo il dottissimo Rodriguez, il quale muoue questo quesito in forma. *Vtrum fratres Minores peccent portando ha bitum à capillo solutum*; E risponde dicendo; *Quod semper in nostra Religione audiui, & vidi fratres Obseruantes asserere aliquam culpam esse capillum solutum ab habitu sine causa portare, & prò culpa apud viros Religionem Zelantes reputatum quasi capillum cum habitu sutum sit de essentia habitus Regularis; At cum illa sit certissima Regula, quod vbi non est præceptum, peccatum non datur, cum peccatum sit legis transgressio; Ignoro, qua ratione dicti fratres obseruantiam maximè Zelantes suam opinionem fundare potuerunt: Vnde fateor religiosum quidem esse portare habitũ, cũ Capillo sutũ secundũ consuetudinē laudabilem nostræ sacræ Religionis* Hora mi merauiglio, come i Padri Capuccini, che hanno fatta tanta indagine intorno à questo benedetto Capuccio, non habbiano questo Autore osseruato, il quale conosce, concede, Capuccio cucito con l'habito; Dice, che sia costume antico il portarlo cucito nella sua Religione de i Padri Osseruanti, e pure questi nòn conobbero mai il piramidato Capuccio.

Si risponde al secõdo argomẽto.

Può darsi Cap. rotondo cucito al l'habito.

Tom. 2. q. 76. art. 5.

Aggiongo; le Costituzioni de' Padri nostri Domenicani stampate in Genoa sotto l'anno 1305, in questa guisa fauellano; *Cappa vero debet saltem quatuor digitis breuior quam tunica esse, scapulare verò per honestatem non debet esse notabiliter breue, nec etiam nimis strictum, nec nimis latum, sed sufficit vt cooperiat commissuram manicarum, & tunicæ, & debet Caputium Cappa, cum ipsa Cappa esse consutum;* E pure

Cap. 10. de ve-stitu.

Cap. rotondo de' PP. Domenicani cucito alla Cappa.

questi

questi Padri non conobbero mai piramidato Capuccio.

In oltre Sisto 4. di glor. mem. dice; *Caputium autem sit sutum, cum Cappa Professorum, & tali modo fiet, &c.* Et ecco come questo Pontefice, che fù Generale dell'Ordine ammette Capuccio cucito all' habito, e pure non conobbe mai il piramidale Capuccio; anzi l' istesso Bouerio nel fine della Dimostrazione V dopò hauer' prouato cō alcune ragioni, che il Capuccio de Professi Minoritani esser' debba all'habito cucito conchiude; *Ma perche tanti testimonij, massime appresso i Minori Osseruanti hauendo eglino le loro Costituzioni di Salamanca, fatte da Francesco il Gonzaga Generale, e confermate dal Caltagironese, le quali commandano l'istesso, & impongono la pena à quelli, che portano il Capuccio scuscito dall'habito? Resti dunque ciò fermo, e stabilito almeno appresso di loro* Si (dirà il Minore Osseruante,) che resta fermo, e stabile apresso di me, e della mia Religione il portamento dell' habito cucito col' Capuccio da Professi, Ma quanto più questo si stabilisce, tanto più à disfauore del Bouerio, e d'ogn'altro Capuccino s'indebolisce questo principio d'onde essi procurano tirare l'antichità del piramidato Capuccio, già che non meno il di loro è cucito con l'habito, che sia il mozzettato trà i Padri dell'Osseruanza.

Fol. 692.

Il Bou. ammette Cap. rotondo cucito all'habito.

Soggiungo ancora essere più che falso (dica, ciò che vuole il Bouerio nel luogo citato di sopra, e quando essamineremo le sue ragioni, qui sotto le trouaremo di niun' valore) che il Capuccio de Professi nel l'Ordine Minoritano esser' debba in virtù della Regola all'habito cucito, sì perche se ciò fusse vero, caderebbe sotto precetto equiualente il portarlo cucito, e portandosi altrimenti si peccarebbe mortalmente, e pure non è così, perche i Professi de' Padri Conuentuali lo portano scucito, e comunemente affermano non peccar', nè meno venialmente. I Padri dell'Osseruanza se cucito all'habito lo portano, tutto ciò è in virtù delle loro Costituzioni, e non della Regola; Verità, che fù ben' conosciuta dal Bouerio nel luogo di sopra. Il Dottissimo Rodriguez, come veduto habbiamo egli non conosce questo precetto; dice, che portar' il Capuccio scucito dall'habito non sia peccato, come il portar lo cucito reputa consuetudine lodeuole. Et vltimamente il Padre frà Santoro da Melfi, ne i suoi Commentari morali, pone il quesito in termine, e dice; *Quæ culpa sit Caputium dissutum ab habitu portare. Respondeo; qui scrupolos habent sine scientia adesse mortalem culpam sentiunt qui plus sapiunt venialem grauem, alij prudentiores venialem simpliciter, alij nullam*; Hora se dalla Regola si cauasse, che il Capuccio de' Professi esser' debba con l'habito cucito, malamente parlarebbero i citati

Nell'Ordine de Min. il Cap. non deue essere cucito all'habito in virtù della Regola.

c. 2. stat. 71.

tati Dottori, e con'essi il Miranda, il Corduba, & altri. Di più niuna ragione, che porta il Bouerio, è conuincente à persuadere per vero tutto ciò, ch'egli dice, anzi molte ragioni assai più delle sue efficaci persuadono il contrario, come vedremo al paragone; L'vltima ragione del Bouerio, con la quale proua, che il Capuccio Minoritano de' Professi esser' debba cucito, e non distaccato dall'habito, è fondata sopra l'autorità di Gio: Andrea Chiosatore delle Clementine, quale dice così; *Alia est differentia inter habitus Professorum, & Nouitiorum, quæ est patens, & omnibus nota, quæ est in colore, vt habitus Nouitiorum sint alterius coloris ab habitu Professorum; est etiam differentia patens in scissura sicut in Ordine fratrum Minorum, quia Nouitij non habent Caputium sutum cum suo habitu; professores verò habent;* dalla quale autorità ne raccoglie il Bouerio conseguenza per lui fauoreuole.

In tit. de Regul. & transeũtibus in Relig. c. 2. n. 10. col. 202.

Autorità di Gio. Andrea fauoreuole al Bouerio.

Mà si risponde prima, che l'Autore in questo luogo si è ingannato, habbia egli ragionato, ò da Istorico, ò da Canonista, Da Canonista, prima, perche vuole, che questa sutura di Capuccio sia differenza patente, sia differenza in scissura, e pure l'esperienza con'altri Autori suoi pari ci insegnano il contrario, perche nei tempi, che ei scrisse si costumaua nella Religione il mozzettato Capuccio; e quando ciò si riuocasse in dubio, negar'non si puole ne i Padri dell'Osseruanza, mentre, che il Nouizio porta questo Capuccio non cucito all'habito, & il Professo da sotto alla mozzetta all'habito cucito; mà questa, è differenza occulta, e non patente, perche niuno la vede, e perciò differenza occulta vien'chiamata dal Miranda con queste parole; *In nostro autem Sacro Minorum Ordine fieri etiam consueuit, vt Nouitijs quibusdam nobilibus, atq. etiam sacerdotibus præstetur Professorum Caputium vulgò dictũ Capella, absq. aliqua distinctione patenti ab habitu Professorũ solummodoq. est inter ipsos, & alios Religiosos iam Professos distinctio, quædam occulta, nempe quod Professis præstatur habitus, cum caputio consutus; Nouitijs autem prædictis non ita, sed insutus, seu à Caputio diuisus atq. separatus;* e più à basso fauellãdo in sentẽza del Rodriguez dice; *Quod si quis sacerdos in nostro Sacro Minorum Ordine defert per annum Professorum Caputium, quamuis insutum, qui est habitus, qui apud nos præstatur Nouitijs Clericis, &c. licet huiusmodi habitus non sit patenter distinctus, sed tantummodo occultè ab habitu Professorum; si tamen vltra annum perseueret, nec aliud protestetur tacitè erit censendus Professus.* D'onde si vede manifestamente vn'errore di Gioan'Andrea chiamando questa sutura manifesta differenza, quando è occulta. Di più diceua, che era differenza *patens in scissura*, la quale si tocca con mani non esserci altrimẽti nel

Risposta all'autorità di Gio. Andrea.

In Manuale Professorũ Tom. 1. q. 24. art. 10.

ti nel ſenſo, nel quale egli ragiona, perche come auuerte l'Azorio queſta differenza in ſciſſura ritrouaſi trà Nouizij, e Profeſſi nell'Ordine Minoritano, perche in virtù di Regola il Profeſſo deue hauere l'habito col Capuccio, & il Nouizio l'habito ſenza il Capuccio. *Sciſſura* dice egli, *vt in familia Frãciſcana nomine Minorũ dicta, cuius Nouitij tunicam deferunt ſine Caputio, vt loquitur Regula S. Franciſci, Profeſſi verò, cum Caputio*; Si che la differenza in ſciſſura ſarebbe in queſto Ordine, quando *de toto rigore* nel veſtito de Nouizij ſi oſſeruaſſe la Regola Franceſcana, e perciò dice l'Azorio, *vt loquitur Regula S. Franciſci*, la quale conſiſte in hauere, e non hauere il Capuccio, e non in portarlo cucito, ò diſtaccato dall'habito. Vedendoſi dunque nella ſua propria fauella errato Gioan'Andrea, potrebbe anche negarſi l'autorità di lui nella lite preſente; Ne douerebbe recar'merauiglia, à chi ſi ſia: perche non sà il Dotto eſſere Gioan'Andrea *in Capite ad noſtrum de Reg.* d'opinione, che acciò la Profeſſione tacita s'induca in vn'Nouizio Religioſo eſſiſtente nel ſuo Nouiziato, facendo quegl'atti, che ſono *de iure, & de conſuetudine* conuenienti à Profeſſi, ſolamente *ſcienter volenter, non ex vi, aut metu, ſed ſponte*, che ſia neceſſario, che queſto Nouizio *perſeueret in illo propoſito per triduum, aut loco perſeuerantiæ tridui*; e pure il Panormitano, & altri Dottori dicono il contrario.

p. 1. l. 12. cap 20. de Nouit. prob.

Diuerſe opinioni di Gio. Andrea rigettate.

Non dà Gioan'Andrea *in Cap. ad noſtrum de Regularibus*, la 4. maniera della profeſſione tacita, & è *cum quis Nouitiorum habitum ſuſcipit animo mutandi vitã rationem abſolutè, & ſimpliciter, hoc eſt voluntate Religionem profitendi, & in ea perpetuò manendi*, e pure l'Abbate Angelo Silueſtro, Roſella, & altri dicono, & inſegnano con maggior ſequela il contrario? Non inſegna Gioan'Andrea nel queſito, che ſi fà da Canoniſti; *An is qui habitum Nouitiorum ſuſcipit voluntate ac voto ſimpliciter mutandi vitam, & profitendi in aliqua Religione, ſi poſtea matrimonio ſe coniungat, an ſi teneat matrimoniũ, & an ſibi aliquid tanquam proprium ille talis acquirere poteſt?* Nõ inſegna dico Gioan'Andrea, che *matrimonium contractum* da coſtui *nullius ſit momenti, nec eum rei cuiuſpiam dominium, & proprietatem acquirere*? E pure gl'Autori tutti poco fà citati gli ſono contrarij; E non finirei già mai, ſe voleſsi andar'inueſtigando minutamente tutte le coſe, nelle quali viene queſto Autore improbato, oppoſto, e negato. Conchiudo ſolamente col prouerbio trito, che non ſi troua Cauallo, che non inciampi, & huomo, benche ſauio, che non erri. E confeſſaranno li medeſimi Capuccini l'errore, ſe oſſeruaremo più accuratamente queſto Autore. Dice egli, che il Capuccio de Profeſsi nell'Ordine Minoritano ſia diſtĩto da quel

lo de

lo de' *Nouizij*, perche vno è cucito, l'altro, è discucito dall'habito; e sopra questa autorità vogliono i Padri Capuccini, che il loro Capuccio, piramidale, come cucito, sia il Capuccio Regolare de Minori, l'antico della Serafica Gerarchia, e lasciato da S. Francesco per segno Gerarchico al suo Ordine. Tutto bene; mà io dimando; se dunque il Capuccio Regolare Francescano lasciato da S. Francesco alla sua Religione ne i Professi, è solamente diuerso da quello de Nouizij, perche questi è scucito dall'habito, e quello cucito, e sin'hora non s'è veduta nè portata da gl'Auuersarij altra differenza, che questa; Dunque *in omnibus, & per omnia* dalla futura in poi saranno questi Capucci somigliatissimi: E perche è impossibile à trouarsi Capuccio distaccato dall'habito senza scapulare, ò mozzetta parti necessarie per mantenerlo sù gl'homeri, mentre non è cucito; dunque il Capuccio Regolare, Minoritano assegnato da S. Francesco à Nouizij, e da essi per tutti secoli portato sarà Capuccio con la mozzetta, e scapulare; si che tiene il discorso; Dunque anche il Capuccio de Professi, come quello, che è somigliantissimo al Capuccio de Nouizij, dalla futura in poi sarà Capuccio rotondo con la mozzetta, e scapulare; Cosa che negano manifestamennte i Padri Capuccini. Dunque negar deuono per hora parimente l'autorità di Gioan'Andrea sopra la quale stà appoggiato il discorso, ò pure, se la vogliono intatta, e fauoreuole à prouare il Capuccio cucito, sono necessitati *volentes, nolentes* à concedermi il Capuccio rotondo ne i primordij dell'Ordine, e nel tempo di S. Francesco.

Aggiungo, che se egli hà ragionato da Historico, haurà potuto per auuentura, con più facilità errare, sì perche, come osserua dottissimamente Gioan' Marquez Agostiniano fù cagione, che in materia somigliante errasse il Volaterrano, e con'esso lui alcuni altri Autori appresso: sì perche da altri Historici famosi, e di grido di questa Religione, & esteri non si raccoglie cosa di certo, nè sempre dicono, che il Capuccio Minoritano, era in quei primi tempi cucito; ma hora cucito, & hora discucito, e più volte disgiunto se ne deduce, che vnito; ogni cosa però è senza frutto per i Padri Capuccini, mentre, che il mozzettato Capuccio egualmente, come il piramidale, può essere, e con fatti s'è veduto, e si vede, ne i Padri dell'Osseruanza, hora congiunto, & hora distaccato dall'habito, da Professi, e da Nouizij portarsi; E quantunque stimata sia questa lite da huomini dotti inutile, e dal Padre frà Santoro da Melfi nel citato luogo di sopra lite di lana caprina; Et io nè meno habbia potuto nella breuità del tempo, che mi si concede allo scriuere, vedere, e cribrare à minuto gl'Autori, e tutti gl'Autori, che ne fauellano;

lano; E per dirla anco con sincerità non me ne sono troppo curato, per sentire, e scorgere reputato molto frustratorio, e vano questo litigio; pure acciò sia fondatamente ragguagliato il mondo della verità circa questo fatto:

2.p.l.7.c.37. Legga primieramente le Croniche, e vedrà, che parlando l'Autore di esse del martirio accaduto nella Città di Thamma nell'Indie di quattro frati Minori così scriue; *E vedẽdo quei cani la fermeza loro nella fede di Christo gridauano ad alta voce dicẽdo, muoiano muoiano, questi bestẽmiatori del Santo Profeta, e della legge sua. In questo gridare gli cauarono impetuosamente il Capuccio, e li condussero al Sole, accioche s'abbruggiassero, e morissero, perche riuerbera si fortemente in quella Terra, che in breue spazio arde, & assuoga qualsiuoglia huomo, &c.* onde si vede la prima volta, e si sente Capuccio cauato, e non scucito.

Dalle Croniche si hà Capuccio scucito dall ho mo.

Sò io, che alcuno per maggiormente occuparmi inutilmente in questo negozio potrebbe rispondermi, che l'empito vsato da i Mori nel cauare à quei serui di Dio il Capuccio ci può persuadere, che quantunque cucito fusse, da quell'empito restasse, e scucito, e cauato insieme. Mà quì non accadono tante interpretazioni; Non è questa autorità forestiera, ch'habbia bisogno di commento; Ella è chiara, l'Autore si legge in lingua Italiana; poteua se fusse stato di questo sentimento da per se stesso spiegarsi; In oltre, quando leggiamo noi nelle Vite di Sãti Martiri simile modo di fauellare, e che li Carnefici con'impeto smoderato cauauano à quei Santi benedetti le proprie vesti, niuno già mai intese, che i Carnefici gli le scucissero; Come se detto hauesse il Cronista, gli cauarono impetuosamente l'habito, non haurebbe l'Opponitore interpretato, che fusse l'habito scucito; così parimente intender' deue questo cauamento impetuoso di Capuccio, se vuol' essere reputato per huomo d'aggiustata intelligenza.

p.1.l.1.c.29. Altro luogo della Cronica in simile proposito. Mà passiamo più oltre, e leggasi l'istessa Cronica, e scorgerassi, che dice. *Fù appresentato al Padre S. Francesco vn' frate, ch'haueua disubbidito al suo Prelato, accioche fusse castigato, come meritaua. E conoscendo il benigno Padre per manifesti segni, che quel' frate n'era già pentito, e con humiltà ne diceua sua colpa, gli piacque perdonargli, mà perche la facilità del perdonare non fusse occasione à gl'altri di peccato, fattogli cauare il Capuccio, gliel' fe buttar' sul' fuoco, acciò tutti vedessero con quanta disciplina haueasi à castigare la disubidienza; Doue poiche vi fù stato vn' buon pezzo il fece leuare intatto, e restituire al frate, &c. il qual' fu visto con merauiglia da tutti senza vn minimo segno d'arsura.* E perche la Cronica siegue in ciò il Serafico S. Bonauentura, si legga l'istesso Santo,

In leggenda c. mihi 60.

che

che dice; *Nè tamen facilitas veniæ incentiuum esset alijs delinquendi iussit ablatum fratri Caputium in medio flammarum proijci, vt omnes aduerterent, quanta, qualiq: vindicta offensa sit inobedientia percellenda. Cumq. per moram caputium fuisset in medio ignis, præcepit ipsum flammis detrahi, reddiq: fratri humiliter pænitenti: mirabile dictu! extrahitur Caputium de medio flammarum nullum habens adustionis vestigium.* Tantò à punto dice il Tossignano registrando questo medesimo auuenimento nel libro primo della sua Historia. Et ecco la seconda volta Capuccio cauato, e non scucito; Nè si può dire già, che questo frate penitenziato fusse Nouizio, e perciò hauea il Capuccio distaccato dall'habito, poiche la risposta è voluntaria. La Cronica, e S. Bonauentura vogliono, che fusse frate, e non Nouizio, mentre l'vno, e l'altra, quando in altre occasioni di Nouizij fauellano si seruono di questo proprio nome: inoltre hauerebbe detto Capparrone, e non Capuccio. Di più la disubbidienza castigata nel frate con tanto rigore da S. Francesco ci fà conoscere, che il frate penitenziato non era altrimente Nouizio; Mà resterà questo sutterfugio tolto à gl'Auuersarij, se

Andaremo à leggere l'istessa Cronica, oue dice; *Venendo vn'altro frate à morte il suo Corpo fù circondato da' Demonij per portarselo, mà vietandoglielo il P. S. Francesco gli diceuano li Demonij, non è tuo questo frate, mà è nostro, non hauendo osseruato il voto della Pouertà; Se è vostro disse il Santo, portatelo, mà senza l'habito della mia Religione, onde leuatogli il Capuccio, che è la forma dell'habito, lo lasciò nelle mani de' Demonij. Da vn' frate molto deuoto, e spirituale fù veduta questa visione in sogno, e suegliatosi andò all'Infermeria e trouò il frate, che era morto, che non haueua il Capuccio.* Questo fatto viene apportato da Luca Vuadingo, e l'vno, e l'altra parla per la bocca del Mariano. Hora questo frate non era già Nouizio, e si vede la 3. volta Capuccio leuato, e non scucito. Ricorrerà forse il Critico Opponitore al miracolo? E quel', che nel primo caso faceua al suo opinare, la violenza quì dirà sia stata vna merauigliosa potenza? E conforme all'hora l'impeto de Mori gli coloriua il Capuccio cucito, così nè più, nè meno dirà faccia il miracolo in questo caso? L'opposizione è puerile, e volontaria, come da per se stessa si vede, *& mutatis terminis* se gli può replicare, quel', che di sopra se gl'opponeua; Et à noi basterà per hora, che in questi casi accennati, tanto la Cronica, quanto gli altri Autori, che ne fauellano non facciano menzione di futura, e di cucito; Anzi dal passo poco fà detto della Cronica se ne caua vn bellissimo discorso à fauore del mio parere, & è questo. Il Capuccio vien' chiamato da S. Francesco seco

2. p. l. 1. c. 28.
Vn'altra autorità simile delle Croniche.

do Marco da Lisbona, forma dell'habito Minoritano; là doue il rimanente della Tonica, come sono la parte derettana ed innanzi le maniche, &c. *se tenet ex parte materia*; Dunque altrimente deue filosofarsi del Capuccio, che è forma, che si và filosofando dell'altre parti dell'habito; si che doue di queste dicesi, che siano cucite insieme, perche tutte insieme vnite mediante la sutura costituiscono la materia dell'habito; Il Capuccio però, che *aduenit* à loro, come à forma, deue con qualche prerogatiua necessaria ad esser'conosciuto per tale considerarsi; E questa sarà, che *de foris aduenias*, e non sia con l'altre parti attaccato, e cucito: Conciosia cosa, che se cucito fusse, ò douesse essere il Capuccio con l'altre parti dell'habito, perche non douerebbe chiamarsi parte materiale dell'habito, come si dicono l'altre? Perche le maniche non sarebbero la forma, come il Capuccio? Perche il Capuccio forma, e non materia, come le maniche? In oltre la materia, e la forma sono secondo la natura delle cose trà di loro molto diuerse, anzi secondo alcuni prime diuerse; Mà come sarà il Capuccio diuerso dal rimanente dell'habito più delle maniche, se è, come quelle vgualmente cucito? Quando si conferiscono quelle cose, le quali *sunt vnum per aggregationem* l'vltima à conferirsi, come quella, che è complimento delle passate, & vltimo determinatiuo hà ragione di forma; Mà come può dirsi, che il Capuccio sia l'vltimo à darsi, à i Professi Francescani, che il Capuccio habbia ragione di complemento, e di vltimo determinatiuo; se si dà insieme cucito con l'altre parti dell'habito? L'essere insieme, e l'essere vltimo repugnano; l'essere complemento, e determinatiuo suppone, che prima vi sia il determinabile, e supponere priorità, e l'essere insieme sono contrarij; Dunque mentre il Capuccio fusse cucito con l'habito, si darebbe insieme, come *de facto*, quando è cucito si dà insieme con l'habito; Dunque non suppone per prima la sua materia determinabile, & egli non puol'essere vltimo determinatiuo, e per conseguenza non hauerà ragione di forma; O pure se vogliamo con S. Francesco, e con la Cronica, che il Capuccio sia forma; non potrà altrimente esser'cucito, con l'habito. Per questo discorso stima la pouertà del mio ingegno per hora assai più probabile l'opinione, che afferma il Capuccio disgiunto, che l'altra, qual'lo vuole attaccato all'habito Minoritano.

Il Capuccio è forma dell'habito Minoritano.

Nè accade mi si opponga, che se il Capuccio, è forma, dunque acciò con l'altre parti materiali della Tonica faccia il suo composto dell'habito Minoritano è necessario s'vnisca con quella *mediante sutura* come la forma fisica, *media vnione* con la materia prima si congionge *ad facien-*

faciendum totum. Perche si risponde concedendosi tutto il discorso, solo negandosi, che il Capuccio non possa vnirsi, fuorche *mediante sutura*, con l'altre parti della Tonica per fare, e costituire l'habito Francescano: Conciosia cosa, che la sutura distrugge, e confonde la ragione della forma, con quella della materia, come veduto habbiamo. Di più in tutte le vnità per aggregazione, e propriamente in quelle degl'habiti, e delle vesti, come, che non sono vnità risultanti da composizione, e congiongimento di due entità, che *ad inuicem se habeant vt actus, & potentia*, nè meno sono vnità integrali, come è quella della quantità; basta in esse la contiguità, l'intima presenza, ò contatto locale; Onde acciò il Capuccio con l'altre parti della Tonica faccia l'habito Francescano, il quale *est vnus, vnitate per aggregationem*, basterà che si dia alla Tonica contiguo, con essa localmente vnito, e per fisico contatto, sopra di quella diffuso: Altrimente solo il vestito di scenico istrione, ò di salta in banco, come quelli, che si mettono i calzoni, che giungono fino à i piedi, e scusano di calzette, e spesse volte sono quei calzoni al giuppone cuciti; perche questo vestito hà tutte queste parti cucite insieme dourebbe dirsi *habere vnitatem vestis*, chiamarsi douria vn vestito, e non quello comunale di tutti, doue si vede la giubba scucita dal giuppone, questo non cucito col' calzone, e finalmente questi dalle calzette distaccati, e disuniti. Anzi conforme habbiamo l'essenza, e l'vnità perfetta dell'habito Sacerdotale, di cui tutte le parti sono scucite, e disgiunte, e la Pianeta precisamente, la quale nell'habito sudetto, tiene ragione di forma; Altretanto dir possiamo, e dobbiamo, nel nostro caso corrente per passare ad altre osseruanze.

Il Cap. s'vnisce all'altra parte dell habito sēza sutura con la sua contiguità.

Leggasi la Cronica altroue, e trouerassi, come il Padre S. Francesco mandò à predicare in Assisi il B. frà Ruffino per santa Obedienza senza Capuccio. E poi per insegnare à Prelati, che non deuono commandare à suoi sudditi cosa, che essi non farebbero; Si cauò l'istesso S. Francesco il Capuccio, & andò nella medesima Città senza Capuccio; Et ecco si vede in questo caso due volte Capuccio cauato, e non scucito; nè accade mi si replichi di nuouo, che quando noi leggiamo quiui, e ne i luoghi accennati cauamento di Capuccio, Che il Capuccio si scucisse, perche è volontaria sempre la risposta. E negl'Autori, ò in lingua latina, ò in volgare habbiano scritto non si legge sutura; Che quando il fatto fusse stato così, ò gli detti Autori hauessero opinato in questa maniera, si sarebbero spiegati, hauerebbero adoperati i proprij termini, e detto, che il Capuccio, era all'habito cucito. Anzi dalla Cronica, chiaramente si redarguisce la risposta, poiche

p. 1. l. 1. c. 30. Dalle Croniche non si hà sutura di Capuccio con l'habito.

in più luoghi di essa, si legge, che S. Francesco, e gli suoi B. Cõpagni per varie occasioni si cauassero l'habito, e precisamẽte nel cap. 36. si legge; *Nel tempo del Verno, e freddo grande, vn' deuoto fratello de frati gli prestò vn' pezzo di panno, che il portasse in vece di manto, ma incontrando vna vecchia per la strada, che gli chiese limosina, subito si cauò il manto, ben' che non fusse suo, e gli lo diede.* Poco più giù dice, che *Stando S. Francesco nell'Oratorio di Cortona si trouaua hauere vn' manto, che gli haueuano fatto i frati, e vedendo vn' pouer' huomo in detto luogo, che piangeua la moglie che era morta, e la famiglia abandonata mosso à pietà di lui si cauò il manto, e glielo diede.* Hora conforme sarebbe voluntaria, e ridicola la risposta di colui, che dicesse, che quando ne' i luoghi allegati noi leggiamo, il Santo si cauò il manto: quando altroue si legge, si cauasse l'habito; intender' si debba, che il Santo, si scucisse l'habito, & il manto; tanto parimente ridicolo, e voluntario riputar' si deue, quando leggendosi ne i casi accennati, che il Santo si cauaua il Capuccio, comandaua ad altri se lo cauassero, ò pure, che da gl'altri gl'era cauato possa ragioneuolmente dirsi, che si discucisse il Capuccio. Di più nel Cap. 37. si legge; *Arriuò vn giorno oue egli staua vn' pouero, e dimandò à frati per rappezzarsi vn' pezzo di panno per amor' di Dio, il che sentito dal Santo, fece cercare per casa se ve n'era, e rispostogli, che nò, subito ritiratosi in vn' cantone per non esser' veduto si scucì quel', che haueua sù lo stomaco, e glielo diede.* Di più nella vita del B. frà Giunipero dice l'istessa Cronica. *Era questo Santo così pietoso verso i poueri, che quando ne ritrouaua alcuno mal' vestito egli si scuciua vna parte dell'habito, e glielo daua.* Hora conforme in questi luoghi chiaramente il Cronista si serue di queste voci, scucire, perche così la verità del fatto voleua; altretanto si sarebbe seruito della medesima parola, e dell'istessa frase, quando così stimato hauesse necessario, e la verità l'hauesse spronato à farlo, ne i luoghi di sopra, mentre di leuare, e cauare il Capuccio egli fauella.

p. 1. l. 1.

p. 1. l. 6. c. 40.

Di più leggasi l'istessa Cronica, e si scorgerà, che dice, de' Chiareni: *In quest' anno medesimo il Papa à petizione del Generale disfece, & annullò l'Ordine di quei frati, che erano per lettere di Celestino 5. fatti essenti ad instanza di frate Liberato, i quali erano in questo tempo gouernati da Frat' Angelo Clareno. Ne volendo essi ritornare all'Ordine pigliauano luoghi per tutta Italia, e faceuano i loro Prelati senza vbidire à Superiori della Religione, e riceueuano anco gli Apostati dell'Ordine dicendo, che essi erano veri frati Minori, e che osseruauano la Regola ad litteram, diffendendosi valorosamente col' priuilegio di Papa Celestino 5. Portauano l'habito differente dall'Ordine, come haueua loro concesso il Papa;* La forma del

p. 2. l. 7. c. 34. Si proua il medesimo con vn nuouo luogo della Cronica.

del qual'era corta, e stretta col' Capuccio separato dall'habito, che gli giũgeua alla cintura da ogni banda. Qui io mi fermo, e discorro; Che questi frati facessero male in non vbbidire al precetto del Papa, che fù Bonifacio 8. è certo. Che trauiassero dal dritto sentiero della virtù nel dar' trà di loro ricetto à gl' Apostati dell' Ordine, è chiaro. Mà che in tempo di Celestino 5, che approuaua il loro Istituto questi frati medesimi non hauessero *Zelum Dei in seipsis* negar' non si puole. E gl'istessi Padri Capuccini nostri Auuersarij diranno, che in quel'tempo erano i detti frati *perfecti Zelatores Ordinis*, puntuali osseruatori della Regola Francescana *ad litteram*, imitatori Zelanti della vita di S. Francesco, e pure portauano il Capuccio distaccato dall'habito: dunque è segno, che nella Regola non vi è stato mai cosa in contrario circa questa separazione di Capuccio. Erano i detti frati osseruanti perfetti de' i voti Minoritani; e pure il loro Capuccio non era cucito con l'habito: dunque è scrupolosa ignoranza il dire, che sia contro l'osseruanza il portarlo scucito. Professauano i frati sudetti vna imitazione esatta di S. Francesco, e de i primi Santi, e Beati dell'Ordine; e con l'austerità della vita chiaramente il mostrauano; e pure portauano Capuccio separato dall'habito: Dunque così lo portò S. Francesco con li suoi Beati Compagni, e tutti quegl'huomini santi dell'età primeua nell'Ordine. Nè accade dirmi, che questi frati portauano habito differenziato dal comune dell'Ordine in virtù della concessione di Celestino Quinto, perche si risponde, che l'habito de' Chiareni era veramente diuerso da quello della Comunità, non già perche questo era col' Capuccio cucito, e quello distaccato: mà perche l'habito de' Chiareni era stretto, e corto, & il Capuccio di forma piramidale dalla parte dinanzi, e di dietro, con' vna pezzetta di panno pendente; come disse dottissimamente il Tossignano; *Diuerso habitu incedentes*, e spiegando la diuersità soggiunge; *Scilicet breui habitu Caputio ante, & retro ad chordam vsque pyramidali forma, cui à tergo pannea lingua hærebat.* Tanto disse il Gonzaga. *Ad inuicem quidem, quia Episcoporum dictis breui habitu, simplicique Caputio ante, & retrò ad chordam vsque pyramidali forma pendente, cui à tergo pannea lingua hærebat vtebantur.* *L. 1. fol. mih. 1 58* *p. 1. fol. mihi 5.*

E' vero, che il portare Capuccio cucito, e discucito, è sufficiente motiuo secondo i Canonisti di differenziare gl'habiti nelle Religioni, come s'è veduto di sopra: mà questa differenza è differenza occulta e latente, e non manifesta, e patente: hora la diuersità de gl'habiti de Clareni da quelli del Comune della Religione era manifestissima à tutti, è perciò tutti à chiara voce ne parlano, tutti à penna piena ne *Capuccio cucito e discucito differenza occulta d'habiti nelle Relig.*

scriuono,

fcriuono, niuno afferma, che fuffe differenza celata: dunque non erano differenziati quefti habiti frà loro nella futura, che è differenza occulta: E perche, come sà il Filofofo, *inter effe idem, & effe diuerfum, inter fimil:, & diffimile*, non vi è mezzo veruno; mentre gl'habiti accennati non erano nella futura diuerfi, e diffimili; dunque in ciò erano fomiglianti, e l'ifteffo: il Capuccio de' Chiareni, come veduto habbiamo, era diftaccato dall'habito, dunque tale era ancora il comune di tutta la Religione. Aggiungo due propofizioni riceuute da tutte le fcuole per maggior' chiarezza e ftabilità del Difcorfo. *Denominatio fit à nobiliori*; Ecco la prima. *Nomen commune analogum fimpliciter prolatum, femper intelligitur de perfectiori analogato*; Ecco la feconda. Dunque leggendo noi ne gl'Autori citati, che l'habito de Chiareni era diuerfo da quello della Comunità, in virtù delle propofizioni fudette questa diuerfità s'hà da intendere della più perfetta, e principale, della più nobile, come, è la patente, e manifefta, la quale, ò farà nella forma accidentale, ò fuftanziale dell'habito, ò in entrambe: la diuerfità dell'habito de Chiareni confifteua nell'vna, e nell'altra forma, nella ftrettezza, e cortezza dell'habito, nella larghezza, e grandezza del Capuccio; & ecco la diuerfità nella forma accidentale: nella figura geminata piramidale dell'ifteffo Capuccio, ed ecco la differenza nella forma foftanziale. Dunque, e per verità di dottrina, e perche così parlano gl'Autori fi conchiude, che l'habito de Chiareni non era nella futura dal comune della Religione diuerfo. E per confeguenza habbiamo con chiarezza, (dica ciò che vuole Gioan'Andrea, & in effo appoggiati i Padri Capuccini) che il Capuccio Minoritano, e de Profeffi Francefcani effer'deue diftaccato dall'habito, e non cõgiunto con'effo. Ma paffiamo più oltre.

L. 1. fructu 8. fol. mihi 47. *Il Pifano dà Capuccio feparato dall'habito.*

Il Pifano nelle fue Conformità di quefta Religione ragionando d'vn' certo tal' viaggio, che fece il B. frat' Egidio dice; *In quo itinere obuians cuidam pauperi motus pietate, Caputium auferens ab habitu fibi dedit, & diebus viginti fine Caputio ambulauit.* Et ecco vn'altra volta fi vede, fi fente Capuccio leuato, donato per l'amor' di Dio, e non fi fente ò non fi legge appreffo quefto nuouo Autore fcucito. Di quefto fatto medefimo ne ragiona la Cronica in quefta guifa. *In quefto fuo viaggio trouando vn' pouero per ftrada tutto piag .to, moffo lui à compaffione, ne hauendo altro, che dargli, fi fpiccò dal' habito il Capuccio, e glielo diede, per la qual charità andò vinti giorni con la tefta fcoperta, fin'che trouò chi gli diede il panno per farne vno, caminando in tal modo con l'habito difforme in quanto alla Religione, ma conforme al Vangelo.*

1. p. l. 7. c. 8.

Forfe,

Forſe, che mi dirà l'Anonimo Oppositore, che quella fraſe del Pi- ſano, *Caputium auferens ab habitu*, e quell'altra della Cronica *ſi ſpiccò dall'habito il Capuccio* ſono valeuoli à perſuadere, benche con qualche dubiezza la ſutura del Capuccio con l'habito? Non certo. Perche, è falſità manifeſta, & oſtinata vanità, come sà il Grammatico, & il Curioſo, che in cento, e mille luoghi d'altrettanti Autori hauerà letto, & oſſeruato queſte parole, ſenza poterle ſtimare equiualenti alla ſutura. Spicca il corridore vn'ſalto, ſpiccaſi dal fonte il Rio, dalla Terra il vapore. Diceſi ſpiccare dal porto vna naue, dal fuoco il fumo, dal Sole i raggi, dal nido vn'vccello; E niuno di ſauia mente puol'affermare in sì fatti ſpiccamenti ſutura diſciolta. Si legge nella ſcrittura, *Auferte Deos alienos de medio veſtri; Non auferetur sceptrum de Iuda; Auferes ſpiritum eorum, & deficient: Auferam à te cor lapideum;* E niuno hà potuto, e può interpretare, che queſta parola *Auferre* voglia, ò poſſa ſignificare diſcucire. Dunque, è vanità reprehenſibile, è pertinacia, che olezza d'ignoranza volere nel caſo noſtro in queſta maniera diſcorrere; come gl'Autori, ſe haueſſero voluto ſeruirſi della parola *ſcucire* non lo haueſſero potuto fare da per loro, Come ſe la verità del fatto haueſſe richieſto, che il Capuccio fuſſe ſtato cucito, non l'haueſſero detto. Mà recide ogni lite il dottiſſimo Toſſignano, il quale ragionando della vita di frat'Egidio, di queſto medeſimo atto di charità dice, *Semel dedit Caputium cuidam pauperi, ſine quo viginti dies quaſi mente, & ſenſibus ablienatus perrexit.* E conchiudo, che ſpalleggiata l'opinione, quale ammette Capuccio diſtaccato dall'habito nell'Ordine Minoritano, da tanti Autori del medeſimo, che regiſtrano allo ſpeſſo diſcompagnamento di Capuccio, ſenza far'menzione di ſutura, e di ſcucire, ſi renda per queſto capo via più probabile della contraria opinione: & accalorata da queſti Campioni oſſeruatori eſſatti, e teſtimonij oculati circa le coſe de frati Minori, più che non fù Gioan'Andrea e con lui qualche altro Autore veduto da me, che pure ammette ſutura nel Franceſcano Capuccio, può dirſi, che queſto valent'huomo, ſe parlò nel luogo di ſopra, come Hiſtorico, s'ingannò veramente. E ſi conoſcerà maggiormente lo sbaglio di lui, ſe nella ſtadera della verità bilanciaremo il peſo dell'altre ragioni, che adduce per la ſua, ma à noi oppoſta opinione il Bouerio.

Si riſponde all'oppoſizione, che potrebbe farſi al luogo citato del Piſano.

L. 1. fol. mihi 62.

Il quale nella 5. Dimoſtrazione prouando il ſuo intento dice. *Il terzo argomento ſi deduce dalle immagini, e dalle pitture antichiſſime del P. S. Franceſco, niuna delle quali ſe ne troua, che non habbia il Capuccio* cucito

fol. mihi 69. r.

Riſp. del 3. arg. col quale proua il Bou. che pri-

ma del 1400. nō si trouino pitture di S. Franc. con Cap. mozzettato, e scucito dall'habito.

cucito alla Tonica senza scapulare, e mozzetta, prima dell' anno 1400, *come s'è veduto nella Dimostrazione antecedente*. Mà già che altroue veduto habbiamo quanto questo Autore errato vada in dare al mozzettato Capuccio per anno natalizio il 1400, non accade replicar'senza frutto il già detto, solamente se gli ritorce contro il fondamento, oue il suo discorso appoggia in questa guisa. In tanto egli dà in questa ragione Capuccio alla Tonica vnito anticamente nell'Ordine, in quanto, che il Capuccio mozzettato non si vede per esso antico, ma cosa nuoua nell'Ordine; questo suo principio non hà riscontro col' vero, dunque il suo discorso presente non è veritiere. Di più, la sutura nel Capuccio Minoritano nasce per il Bouerio, perche è senza mozzetta, dunque ne seguirebbe, che quando questo Capuccio, secondo lui nel 1400 viene ad essere mozzettato, fusse in tal' tempo, e per l'auuenire non più cucito nell'habito; E questo, è lontano dalla verità, mentre ne i Padri dell'Osseruanza il mozzettato Capuccio vnito, e congiunto, e non disunito dal detto tempo nell'habito de' Professi si vede. E se tanto debole riesce il fondamento, in cui s'appoggia, mi merauiglio, ch'egli faccia cotanta stima di queste sue ragioni, come nel principio della sua dimostrazione potrà vedere il curioso lettore. Il ricorso, ch'egli fà all'antichità delle immagini è infruttuoso, perche la pittura non può darci à diuedere, quando sia, ò non sia cucito il Capuccio: poiche, se per altro, quel' piramidale Capuccio, che in alcune immagini si vede, fusse stato con verità scucito, ò pure congiunto all'habito con' vncinetti di ferro, ò di vitte piccoline di legno, nell'istessa maniera si vederebbe, come hora si vede dipinto; In oltre se duo frati col' Capuccio mozzettato si dipingessero, ma col supposto, ch'vn o d'essi, come Professo il portasse cucito, e l'altro, come Nouizio distaccato; si vedrebbero nientedimeno nella pittura senza diuario alcuno. Meglio stato sarebbe, s'egli fondato si fusse solo sù l'esperienza, e gl'habiti di S. Francesco, ne i quali vedesi il Capuccio congiunto, e se tal'vno discucito se ne riuerisce, & adora, come sacra reliquia dell'habito di detto Santo, scorgesi di tal' forma, ch'ogn'huomo prudente dire altro non può, fuor' che sia stato ancor'egli, come gl altri Sacri Capucci all'habito congiunto, & attaccato.

Mà à questo si risponde breuemente per hora, che trà le Sacre reliquie di questi Capucci tal'vno se ne adora con la mozzetta, e scapulare ancora: dalla veduta de quali, e da quello poco fa si leggeua ne gl' Autori di questa Illustrissima Religione oltre l'altre ragioni, che si apportaranno

portaranno appresso, apertamente si vede, *ad hominem*, che fusse all'hora, e debba dirsi adesso il Minoritano Capuccio disgiunto, e distaccato dall'habito.

L'altro argomento il quarto in ordine posto dal Bouerio, è questo. *Si raccoglie dalla sentenza concorde di tutti gli Scrittori, molti de' quali sono stati da noi addotti nella citata Dimostrazione, i quali tutti dicono che conforme alla prima istituzione dell'habito deue la tonica hauere congiunto il Capuccio. Oltre di questi potrebbe riferirsi Vgone nelle sposizioni della Regola citato dal Brandolino, il quale entra anch'egli nell'istesso parere in quelle parole sopra il 2. capitolo della Regola;* sin' quì parla il Bouerio, le parole del Brandolino apportate dall'istesso sono le seguenti, *Nota, che l'habito de Professi, è distinto dalla Tonica propriamente detta, e dall'habito de Nouizij. Primieramente quanto all'vnità, perche l'habito de Professi deue esser' vnito, e congiunto col' Capuccio, e l habito de' Nouizij, e la Tunica senza Capuccio; Onde come sarebbe male quel Nouizio, il quale portasse il Capuccio cucito all habito, così commetterebbe errore quel' Professo, il quale lo portasse distinto. Questa è l'opinione d'Vgone sopra di questo luogo dedotta dalla Regola, la quale dice vna Tonica col Capuccio: perche quella dizione Cum significa vnità, e simultà.* Sin quì termina il rapporto del Brandolino.

Quarto argom. del Bou. dedotto dalla sentenza d'altri Autori.

Mà non posso non merauigliarmi del Bouerio, che dalla vehemenza del suo desiderio trasportato di volere il Capuccio Minoritano all'habito cucito, ogni cosa gli rassembra fauoreuole, ogn'vno scriue à suo fauore, quando la verita del fatto altrimente camina: In somma conforme l'infermo dalla gran'voglia di bere, che hà, gli corrono per l'imaginatiua, acque fresche di bellissime fontane, quantunque tenga sempre inaridito il palato; conforme all'occhio, quando vuol' vedere gl' oggetti per mezzo d'occhiale colorito, tutti se gli mostrano di quel' medesimo colore, così interuiene al Bouerio, al quale se leuerassi l'occhiale dell'amor' proprio, e gli cesserà la febre del souerchio desio, non sarà più da questa sete tormentato, e si rauuederà d'andar'errato; E che ciò sia vero, mentre egli dice, che tutti i scrittori citati da lui nella Dimostrazione antecedente, *Dicono, che conforme alla prima istituzione dell'habito deue la Tonica hauer' congiunto il Capuccio;* Vorrei che m'hauesse apportato i luoghi, e l'autorità de medesimi, essend' io di grossa, e crassa Minerua, per che hauendo sin' hora letto in S. Bonauentura, nel Pisano, nel Tossignano, nelle Croniche, nel Vadingo molte volte il Capuccio discompagnato dall'habito, senza hauer'pun-

Gl'Aut. che cita à suo fauore il Bou. non ragionano di sutura di Capuccio.

to in essi osseruato sutura; haurei hauuto à gusto sentire da questi medesimi la deposizione, che fanno per lui fauoreuole, già che, da S. Bonauentura in poi, gl'istessi Autori nominati da noi và egli nella 4. dimostrazione con l'aggiunta di due altri nominando. Piano risponderammi il Bouerio; Gl'Autori da me citati, ò vogliono, che il Capuccio di S. Francesco fusse quadrato, ò parlano, che fusse piramidale, come è quello, che noi altri Capuccini portiamo; dunque gl'vni, e gl'altri, e tutti concordemente concedono il Capuccio nella prima istituzione dell'habito congiunto alla Tonica; questa conseguenza è chiara; perche darsi non può Capuccio piramidato, ò di figura quadrata, che non sia cucito. Ma il discorso del Bouerio in molte cose si dimostra peccante; prima, perche stabilisce il suo argomento sù gl'Autori; dice, che si raccoglie dalla sentenza concorde di tutti i scrittori; E pure nella autorità ch'adduce d'Angelo Chiareno, del Pisano, del Tossignano, del Sedulio, del Rauserio, delle Croniche, del Vadingo niuno di essi, quando parlano de i Capucci fan' menzione di sutura con l'habito: solamente Bonito Commassonio, qual'vuole il Bouerio, che sia dell'Ordine de Minori Conuentuali; benche quest'Autore á me riesca sospetto, ò che sia più tosto qualche Autore Auuersario, col' nome, e con la Religione supposta, questo solo *dà* Capuccio cucito, come può vedersi nell'istesso Bouerio, ò pure nel nostro Discorso seguẽte quando faremmo quei maturi riflessi sopra di detti Autori, che saranno necessarij. Hora se vn' solo frà tanti scrittori egli adduce ne ragiona, non *fà* male adesso il Bouerio col' dire, che il quarto argomento: *Si raccoglie dalla sentenza concorde di tutti gli Scrittori, molti de quali sono stati da noi addotti nella citata Dimostrazione, i quali tutti dicono, che conforme alla prima istituzione dell'habito deue la Tonica hauer' congiunto il Capuccio*. Se è vn'solo, come tutti? Se il Pisano, il Tossignano, il Vadingo, la Cronica, S. Bonauentura stesso raccontano molte fiate in quei primi tempi dell'Ordine, che S. Francesco, & i suoi Beati Compagni, e discepoli si cauassero, e si leuassero il Capuccio, senza mai far'menzione alcuna di sutura, che fusse all'habito cucito, anzi ne raccogliemo per verità da essi il contrario, perche hora il Bouerio annouera questi Autori per la sua propria difesa?

Esser' cucito, & essere piramidale non dicono ne cessariacõnessione

Mi dirà, come di sopra diceua, esser'vero, che i detti Autori non menzionano con chiarezza sutura, e congiungimento di Capuccio con l'habito, mà si deduce dal loro opinare; alcuni de' quali dicono, che fusse il Capuccio di quei tempi antichi piramidale, & altri di essi quadrato;

quadrato; principij, á quali ſiegue neceſſariamente la ſutura; Ma io dimando al Bouerio; O ſtima egli neceſſaria conneſſione trà queſte propoſizioni, cioè eſſer'cucito, & eſſer' piramidale, e quadrato, ò nò; Se non ſtima neceſſaria conneſſione, dunque non fà bene, come sà l'intendente, à diffendere da vn'principio l'altro; diffendere il Capuccio cucito, perche il Capuccio, è piramidale, & quadrato, poiche *in terminis neceſsaryś, & neceſsariò connexis poſitio conſequẽtis ſequitur ad poſitionẽ antecedentis*; Se ſtima poi neceſſaria conneſſione nelle due propoſizioni di ſopra; dunque niun'altro Capuccio dar'ſi dourebbe cucito; e pure il rotondo trà Minori Oſſeruanti ſi concede anco dal Bouerio cucito contro il comune aſſioma, che dice *quæ ſunt neceſſariò connexa vnum non poteſt eſſe ſine alio*.

La ſutura nel Cap. non è naturalmente anneſſa alla forma piramidale.

Dirãmi da huomo dotto l'Auuerſario, che la ſutura, è predicato, neceſſariamente ſequace alla figura piramidale, ò quadrata del Franceſcano Capuccio; non giá di vna neceſſità rigoroſa, e metafiſica, qua ſi, che ſia proprietà eſſenziale di loro; Mà ben'ſi di vna neceſsità naturale, come in buona dottrina diciamo, la quantità ſiegue la materia perche naturalmẽte doue materia ſi vede, iui quantità ſi conoſce; quãtunque queſta ſi ritroua ſecõdo il Filoſofo ne i Cieli, e ſecõdo i Scotiſti nell'Empireo, d'onde è sbandeggiata, ſecondo i principij di queſte ſcuole la materia. Mà vorrei ſapere dal Bouerio, onde naſce queſta naturale neceſſità nel Capuccio piramidale, e quadrato, che non tantoſto queſti *ponitur in eſse* con la Tonica, che debba ſubito con quella eſſer' cucito? Forſe che non ſi veggono nè i tempi noſtri, nè i feltri, nè gl'altri mantelli da viaggio Capucci aguzzi, & alquanto oblonghi per iſchermire il paſſaggiero dalla pioggia ritrouati? e pure non ſono cuciti a i feltri, & a i ſudetti mantelli, Perche non poteua eſſere in maniera ſomigliante, accomodato il Capuccio di S. Franceſco, e di quei primi Padri quadrato, ò piramidale ei ſi fuſſe, già che all'iſteſſo fine, di diffendere il Capo dalle pioggie, e da i tempi proceloſi vogliono gl'Autori, che l'vſo del Capuccio adinueniſſe, e coſtumaſſe l'iſteſſo Santo? Perche il detto Capuccio neceſſariamente cucito? qual'è la ragione, che obliga l'Auuerſario à filoſofare in queſta guiſa?

Trà il Cap. e la Tonica può darſi ſimultà ſenza ſutura.

Forſe perche quando parla la Regola de' Profeſſi dicendo; *Habeant vnam Tunicam, cum Caputio*, quella dizione, *cum* ſignifica vnità, e ſimultà, come dice il Brandolino? Tutto bene, mà ſi puol' hauere queſto ſenza ſutura; poiche s'alcuno ſotto il braccio portaſſe in vn fardello la Tonica, & il ſuo Capuccio, ò l'alluogaſſe ambedue sù d'vna Tauola,

ò dentro vna Caſſa li riponeſſe, negare non ſi potrebbè, chē non ſtaſſero inſieme; Dunque trà il Capuccio, e la Tonica ſi vede ſimultà ſenza ſutura. Quella particola *cum* dice vnità; và bene, mà vnità conueniēte alla natura della veſte, e dell'habito, che è vnità per aggregazione, e conforme vna Città *dicitur vna per aggregationem plurium ciuium, Exercitus vnus per aggregationem plurium militum; Aceruus lapidum, vel tritici vnus per aggregationem* di molte granella inſieme, e di molte pietre, niuna delle quali ſtà con la vicina cucita, nè vn' Soldato con l'altro, nè vn' Cittadino, con l'altro Cittadino; Dunque la natura, e l'eſſenza dell'vnità per aggregazione puol' hauerſi, ſenza che le parti quali concorrono à farla ſiano cucite inſieme: l'vnità dell'habito, già è vnità per aggregazione: concedendoſi hora, che quella parola *cum* ſignifichi vnità, potrà altretanto hauerſi nell'habito Franceſcano ſenza ſutura, come in fatti vedeſi vnità, e ſimultà nell'habito Pontificale, nell'habito Sacerdotale, nell'habito militare, doue le parti *ſunt vnum, ſunt ſimul*, ſenza ſutura alcuna: Quale è dunque quella ragione, che ſpinge il Bouerio in dare al piramidale e quadrato Capuccio per predicato neceſſario conſequente queſta benedetta ſutura?

S. Bonau. Vgone, e Brandolino nō danno ſutura di Capuccio.

Forſe, perche di queſto parere è S. Bonauentura, Vgone, & il Brandolino? Sarei ancor' io con lui ſeguace di queſt'opinione, che impugno, quando ciò fuſſe vero, e S. Bonauentura, & Vgone ne faceſſero da lontano, non che da vicino menzione. Conciosiacoſa che io hò letto, e riletto, l'vno, e l'altro di queſti Autori ſopra il ſecondo Capitolo della Regola, nel *Firmam. trium Ordinum 4. parte* nel *Monument. Ord. Min. Tract. 2.* nello *ſpecul. min. tract. 3.* e mai gl'hò trouati di queſt' opinare, come dice il Bouerio, anzi da loro, ſe ne deduce il contrario.

Vgone è contrario all'opinione di chi ammette neceſſità di ſutura nel Capuccio.

E per quello s'appartiene ad Vgone parlando ſopra quelle parole della Regola; *Et illi, qui iam promiſerunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam ſine Caputio qui voluerint habere*, dice *Non poteſt pluralitas minor eſſe duabus numero; Non neceſſitatis exceſſu duas tunicas habere, & non plures regularis eſt formæ; plures verò duabus habere diſpenſationis eſt Regula autoritate illorum, quibus datum eſt fratribus prouidere, ſecundum loca, & frigidas regiones, ſicuti neceſſitati viderint expedire; Neceſſitati enim conſulitur duplicibus, ſeù mutatorijs derelictis, quæ Apoſtolis duarum nomine Tunicarum Dominus interdicit; Volens ex petijs mantellos paupertatis zelus, & neceſſitas adiuuent. Et in ſubſidium penuriæ Tunicarum, quas antiqui fratres propter paupertatem, & Euangelij formam ſimplicius intellectam multiplicare nolebant, vna ſæpius*

pius

pius tunica intus, & foris circumquaq. repetiata contenti. Hac Sanctus conditione vsus fuit; sicut, & chordam prò cingulo approbauit. Tanto scriue in questo proposito Vgone. Doue chiaramente si vede, che, ne meno mussitando fa parola alcuna del nostro litigio presente; Nè accade si scusi il Bouerio, che l'errore lo commette il Brandolino, perche questo erra citando per se Vgone, quando quest'Autore n'è lontanissimo; Et egli haue errato nel credergli, e fondarci questo suo quarto argomento, poiche quando si scriue in materia litigiosa caminare si deue con molta cautela, e diligenza, acciò non venga à chi si sia notato di mendace lo Scrittore. Anzi da quelle parole citate d'Vgone; *Et in subsidium penuriæ Tunicarum, quas antiqui fratres per pauper... & Euangelij formam simplicius intellectam multiplicare nolebant; Vna se-niue Tunica intus, & foris circumquaq. repetiata contenti. Hac sanctus consuetudine vsus fuit;* Se ne raccoglie benissima ragione, che io reputo per vna delle basi nel corrente litigio, e distruggo il fortissimo Achille della prima ragione del Bouerio, nella quale in tanto egli ammette Capuccio cucito, & attaccato alla Tonica, in quanto vuol' mettere differenza trà la prima, e la seconda Tonica, che si concede a' Professi; poiche dice egli; *Se tanto l'vna, quanto l'altra non hà annesso il Capuccio, perche non douranno dirsi, e l'vna, e l'altra, senza Capuccio?* e poco á basso dice. *Di più, come hanno due Toniche l'vna col' Capuccio, e l'altra senza Capuccio, quelli i quali non ne portano alcuna col' Capuccio, ò ambedue col' Capuccio?* Mà chi dicesse, come diceua Vgone, che i primi Padri dell'Ord. perfettissimi osseruatori del Vangelo, e del loro P.S. Frãcesco imitatori portauano sẽpre vna simplicissima Tonica, e quando la necessità lo richiedeua se la rappezzauano sẽza moltiplicare la secõda, nõ cade tutto il discorso di quest'Autore a terra? nõ pare, che l'accẽnata sua ragione sia *ex subiecto non supponente?* Si per certo, poiche suppone, seconda Tonica & in quei primi tempi dell'Ordine non si portaua, e così cessa la necessità di differenziare la prima dalla 2. Tonica, sopra di cui la sua ragione appoggiaua. Et ecco, come da Vgone se n'è raccolto fin hora più tosto cosa contro il Bouerio, che per lui fauoreuole. Mà quando più oltre parla questo Autore de Nouizzi sopra quelle parole della Regola; *Et nullo modo licebit eis de ista Religione exire, &c.* e dice *Religio. is, vt quibusdam placet eminentia commendatur, à qua vt volunt, si qui transit ad aliam retrò aspicere est, &c.* Nota, *vt enim patet ex Regula diligentius intuenti. nulla iam professio alia in specialibus Religionis ad huiusmodi Religionem attingit, licet forte in obseruantijs ali-*

quibus

quibus abundet. Huius quidem Regulæ Obedientia præeminet, dum obligat ad maiora; dum certorum taxationem locorum, & limitatos secundum instituta in regularibus alijs Obedientię terminos excedit. Doue questo valent'huomo essaltando sopra tutte l'altre Religioni la Minoritana dice, che l'Obedienza de Minori eccede quella d'ogn'altro Regolare. Tutto bene; Hora io in questa maniera discorro.

L'obedienza esfatta richiede, che il Cap. sia distaccato dall'.

Deue l'habito Minoritano secondo il luogo tassato della Regola, che per le mani habbiamo hauere vn' Capuccio; Dunque conforme quest'habito per mostrare in se stesso quella gran'Pouertà, che l'Ordine Serafico professa superiore ad ogn'altro Ordine Regolare esser'deue di panno vile, e dentro, e fuori rappezzato di sacco, così per ostentare quell'Obedienza, che secondo Vgone; *Limitatos secundum instituta in Regularibus alijs obedientiæ terminos excedit*, esser deue di tal'maniera composto, che le prontezze d'vna eroica Obedienza propria di questa Religione dimostri: à segno, che queste due Sante Vergini fanciulle della Pouertà, & Obedienza Serafica habbiano pensiero, vna di preparare la viltà della materia nell'habito, e l'altra ordinare la disposizione della forma nel medesimo; Dunque se la Pouertà lo vuole di materia in superlatiuo grado vile; l'obedienza di forma dispostissimo alle prontezze lo richiede; Dunque, dico io, dourà il Capuccio esser'discucito, e distaccato dall'habito, perche così mostrarebbe in grado Superlatiuo la prontezza nell'vbbidire propria di questa Religione quale non sarebbe altrimente maggiore in questo d' altre Religioni, ma più tosto molto inferiore, quando il Capuccio fusse cucito; mentre, che tutte l'altre portano il Capuccio distaccato dall'habito, e così prontissimo à rassegnarsi nelle mani del Superiore ad ogni minimo loro cenno; cosa, che non potrebbe hauere, impedito dalla sutura il Minoritano Capuccio. Et ecco, come la seconda volta habbiamo raccolto cosa da Vgone disfauoreuole per il Bouerio. Di più dice il medesimo Dott. verso il fine di questo secōdo capitolo della Regola; *Potest vetus Tunica cum noua, & extimo sine Regulæ præiuditio per consuturam vniri, sicut duas Cappas habere non dicitur, qui habet pellem panno inuolutam.* Doue si vede sia egli di parere, che possa lecitamente vn' Religioso Francescano cucirsi vna Tonica vecchia con la nuoua, ne per ciò si direbbe, che questo Religioso portasse due Toniche, ma vna sola; è così se vn' Capuccio vecchio ad vn' nuouo si cucisse, non duoi Capucci, mà vno anch' egli sarebbe. Supposta hora questa dottrina, così argomento. Quando la Regola Francescana dice de' Professi; *Ha-*

beant vnà Tunicam cum Caputio; intende determinar' a questi l'habito Minoritico, di cui la Tonica, è la materia, ed il Capuccio la forma. Tutto bene; ne credo sin'quì mi si negherà da gl'Auuersarij il discorso; Dunque il Capuccio, come forma esser' distinto deue dalla Tonica, come materia; nè questa conseguenza credo mi possa esser' negata; Dunque il Capuccio esser' deue distaccato, e discucito dalla Tonica, e non congiunto; prouo questa proposizione illata del ripigliato discorso. La sutura è di tal'condizione, e natura, secondo la Dottrina di Vgo ne poco fa recitata, che due cose distinte, diuerse, e separate, come sono duoi Capucci, e due Toniche, vna vecchia, & vna nuoua, non sono più mediante la sutura duoi Capucci, e due Toniche, non più cose distinte, e diuerse, ma vn' istessa, vna medesima cosa; dunque se il Capuccio de Professi fusse alla Tonica di essi attaccato, e cucito, non sarebbe cosa distinta dalla Tonica, mà si confonderebbe con la Tonica, saria vna cosa medesima con la Tonica, e così, ò sarebbe tutta materia, ò tutta forma senza distinzione di materia, e di forma. cosa molto disconueneuole, e repugnante. Et ecco la 3. volta, che si troua hauer' parlato à disfauore di Bouerio Vgone.

Mà andiamo ad osseruare S. Bonauentura, che trouaremmo, come in questa guisa fauella. *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam Professi scilicet habeant vnam Tunicam cum Caputio, in qua habitus intelligitur; Et aliam sinè Caputio, qui voluerint habere. In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis Tunica simplex, vel repetiata, nec debent plures haberi inferius à Professis praecipuè, nisi de Superiorum arbitrio, quibus Regula committit talium sollicitudinem, secundum loca, & tempora, &c. Dicit autem signanter, qui voluerint habere, quia varia sunt corporum robora, & multum differentes diuersarum intemperies regionum.*

S. Bonau. contrario alla sudetta opinione di chi ammette necessità di sutura nel Capuccio.

E quì ò sbaglio io, ò và errato il Bouerio, poiche à me non pare, che da questo Santo Dottore possa à suo prò dedursi non dico ragione mà nè meno vna minima parola à suo fauore nella cõtrouersia presẽte: ne raccolgo ben'io cosa à lui manifestamente cõtraria, poiche quãdo dice *In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis Tunica simplex, vel repetiata*; Ci dà il Santo Dottore vn' segno distintiuo di potere conoscere la seconda dalla prima Tonica diuersa; E questo debilita la forza, e scioglie il nodo, oue aggroppa la sua prima ragione il Bouerio; poiche quando dice *Se tanto l'vna quanto l'al-*

tra non hà annesso il Capuccio, perche non douranno dirsi, e l'vna, e l'altra senza Capuccio? Si risponde, con le parole citate di S. Bonauentura, che per ciò non puole l'vna, e l'altra Tonica dirsi senza Capuccio, per che quella Tonica sola *sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis*, la quale è Tonica semplice, cioè corta, stretta, e rappezzata. Di più leggasi l'istesso Santo Dottore, quando parla dell'habito de Nouizzi, e trouerassi, che dice; *Postea concedant eis pannos probationis, videlicet duas Tunicas sinè Caputio. Sed cum dicatur Matthai 10. in Regula Apostolorum; Neq. duas Tunicas qualiter Sanctus Franciscus hic concedit duas Tunicas, qui superius dixit; Regula, & Vita fratrum Minorum hæc est, scilicet D. N. Iesu Christi Sanctum* Euangelium *obseruare. Responsio. In* Euangelio *nomine vnius Tunicæ vestitus disignantur necessarij; Vnde non habere duas Tunicas est, non ferre superflua vestimenta; sed quia prò Religionis honestate necessarium est exteriorem Tunicam in longitudine, & latitudine ab alia, vel ab alijs differre necessarium vestimentum, Beatus Franciscus in duas diuisit Tunicas; In vna intelligens exteriorem amictum, vt fratres Cappa tegantur: In alia intelligitur omne corpori manifestè necessarium vestimentum.* Hora così meco stesso discorro Stima necessario questo gran' Santo per l'honestà della Religione, che la Tonica esteriore, sia dalla Tonica interiore differente, nella lunghezza, e larghezza, *prò Religionis honestate necessarium est exteriorem Tunicam in longitudine, & latitudine ab alia, vel alijs differre*; Dunque chi nega, come il Bouerio, dall' habito Minoritano lunghezza, e larghezza contradice à S. Bonauentura.

E se stima questo Santo cosa necessaria, che la Tonica esteriore per la sua lunghezza, e larghezza differisca dall' interiore, chi non vede maggiormente indebolito il primo argomento del Bouerio fondato nella differenza delle due Toniche? In oltre vuole questo gran' Dottore, che tutte quelle cose, le quali erano al vestito de gl'Apostoli necessarie, di Christo, e di tutti quei primi huomini della Chiesa primitiua perfetti osseruatori del Sãto Vangelo facessero vna Tonica Euangelica, benche fussero trà di loro scucite, e distaccate, come il douere e la ragione persuade; *In Euangelio nomine vnius Tunicæ vestitus necessarij designantur.*

Le cose necessarie al vestito di Christo, e degl' Apostoli formauano vna Tonica Euangelica.

Dunque esser' può, esser' deue ancora con verità vna Tonica Euangelica la Francescana à Professi dalla Regola prescritta, benche habbia il Capuccio distaccato, e discucito; altrimente, se quì queste parti non

ti non fanno vna Tonica, ò vn'habito, perche non sono trà di loro cucite; così ne meno haurebbono potuto fare vn'Euangelica Tonica tutte quelle cose, che erano neceßarie al vestito di Christo, e degl'Apostoli, perche non erano trà di loro cucite. E questo, è contro S. Bonauentura come s'è detto. Hora se così è, non dice il Bouerio più tosto quel', che gli piace, che quello, che è per verità, mentre scriue, registra alle stampe, che S. Bonauentura voglia il Capuccio congiunto alla Tonica, quando ne meno per sogno gli è ciò passato per l'animo, e come osseruato habbiamo dalla sua dottrina se n'inferisce l'opposto? Onde il Mondo ha motiuo conoscere in questo argomento la geminata fallacità del Bouerio, nel proclamare suo partegiano Vgone, e S. Bonauentura con queste parole. *Ne siegue, che per sentenza dell'istesso Santo Dottore per costituire l'habito vi vogliano il Capuccio, e la Tonica insieme congiunti.* La distinzione, che mostra osseruare il Bouerio d'habito, e di Tonica, ò è totalmente vana, ò non può in conto veruno suffragargli alla difesa. Che perciò me ne passo all'essame del suo 2. Argomento.

Chi sà che per l'efficacia di questa ragione non dia egli al Capuccio quadrato la sutura necessariamente connessa? Sentiamolo di grazia, già che così fauella. *Il 2. argomento si caua dal Capparone, che si concede à Nouizzi l'anno della probazione. Tutti sanno, che non qualsiuoglia Capuccio, è interdetto à Nouizzi per vigore della Regola, il che si conferma dal costume antico dell'Ordine incominciato fin' dal principio: ma quello solamente, il quale è vnito alla Tonica in vece di cui il nostro B. Padre assegna loro il Capparone, per il quale intendiamo un'Capuccio disgiunto dall'habito, con quelle due porzioni di panno, che pendono auanti il petto, e dietro le spalle, e terminano con figura orbiculare;* Mà fermiamoci quì, senza passare più oltre, egli dimando, chi gli hà insegnato dire, che il Capparone, il quale assegna S. Francesco nella Regola à Nouizzi sia vn' Capuccio disgiunto dall'habito, *con quelle due porzioni di panno, che pendono auanti il petto, e dietro le spalle, e terminano con figura orbiculare?* S. Bonauentura forsi? Vgone? i quattro Mastri? il Pisano? Tutti gl' esponitori della Regola? non per certo, perche niuno di questi Dottori dichiara di qual' forma fusse per allora, & esser' debba al presente il Capparone, nè meno dicono questi, che sia Capuccio; Forsi che ce l'hà insegnato la Regola, com'egli si vanta, quando soggiunge, *Si uede chiaramente dalla Regola, nella quale si ordina*, e poi concedano loro i

Sutura del Cap. con l'habito malamente prouata dal Bouer. con il Capparone de' Nouizij.

Capparone non è Capuc. disgiunto dall'habito.

panni della probazione, cioè due Toniche senza Capuccio, il cingolo, & il Capparone sin'al cingolo; mà doue dice quì la Regola, che il Capparone sia vn' Cappuccio disgiunto dall'habito, con quelle due porzioni di panno di figura orbiculare, che pendono auanti il petto, e dietro le spalle? al certo, che il Bouerio spiega la Regola, come vuole à suo capriccio, con' ispiegatura à se medesimo, & alla Regola opposta; poiche s'egli vuol'interpretare quelle parole, *& Caparronem usque ad cingulum*, che sia questo Capparone vn' Capuccio disgiunto, e che *usque ad cingulum* s'intenda ch'arriui dall'vna, e l'altra parte del corpo, cioè d'auanti il petto, e dietro le spalle sin'al cingolo, e perciò questo Capuccio disgiunto dall'habito chiamato Capparone, debba hauere quelle due porzioni di panno pendenti dalle spalle, e dal petto in figura orbiculare: dunque quando le Costituzioni antiche dell'Ordine, e precisamente le Farinerie, e di S. Bonauentura parlano del Minoritano Capuccio, e dicono, che questo arriuasse sin'al cingolo, senza oltre passarlo, e restare sopra di esso per la grandezza di due dita, ne seguireb be, che queste parole intendere si douriano, nella maniera istessa, che spiega il Bouerio la lunghezza del Capparone; Quì egli vuole, che due porzioni di panno dalle spalle, e dal petto pendenti in figura orbiculare ci additino; Dunque *ad hominem*, contro di lui ne siegue, che l'antico Minoritano Capuccio, come quello, che giungeua sin'al cingolo non meno, che il Capparone con le due porzioni di panno dalle spalle, e dal petto pendenti, che sono la lunula, e lo scapulare portauasi all'hora comunemente da tutti i frati dell'Ordine; E quanto sia ciò cõtrario all'istesso Bouerio ad ogn'vno ch'hà letto, quanto è quello, ch'hab biamo scritto sin'hora è notissimo. Riesce in oltre questa spiegatura al senso litterale dell'istessa Regola repugnante: poiche se S. Francesco manifestamente interdice a' Nouizij il Capuccio dicendo, *Postea concedant eis Pannos probationis, uidelicet duas Tunicas sine Caputio*; non è adesso vn mero ritrouato il dire, che quando poi gli concede il Capparone voglia, ò possa intendere di concedergli il Capuccio? Nè accade mi dica quest'Autore, che S. Francesco non interdice a' Nouizij per vigore di Regola qualsiuoglia Capuccio, mà solamente quello, il quale è vnito alla Tonica, come diceua di sopra con la conferma dell'antico costume dell'Ordine, &c, poiche è lontanissimo dal vero, Nè perche *ab antiquo* habbia la Religione costumato dar' a' Nouizij il Capuccio per questo si hà da dire, che la Regola non gl'interdica ogni, e qualsiuoglia

Bon malamẽte spiega con la Rego a che cosa sia Caparrone.

uoglia Capuccio, già che chiaramente dice; *Postea concedant eis pannos probationis, uidelicet duas Tunicas sine Caputio*, doue si vede anco da' ciechi, che la Regola ordina, vuole, e prescriue a' Nouizij due Toniche senza Capuccio, e non dice senza Capuccio vnito, ò due Toniche con Capuccio distaccato; e perciò come diceuamo di sopra vogliono i Signori Canonisti, che in virtù di Regola trà l'habito de' Nouizij, e Professi Francescani sia differenza patente, che essi chiamano *in scissura*, & io direi *in quantitate discissa*, perche l'habito de' primi veramente per Regola è senza Capuccio, e l'habito de' secondi è con il Capuccio; differenza, come ognun' vede, patente, e notissima à tutti, che quando differissero solo nella futura non potrebbe tal' differenza chiamarsi manifesta, e patente, mà occulta, e latente.

E' vero, che si è costumato nell'Ordine, e dal principio, e con tanta antichità, ch'io direi immediatamente dopò la morte di S. Francesco, e forse anche *ipso uiuente* in alcune Prouincie lontane cominciossi à dare a' Nouizij il Capuccio, e non il Caparrone, poiche nel tempo di S. Bonauentura pochi erano coloro a' quali il Capparone concedeuasi, come và l'istesso Santo dicendo; *Et Caparronem usq. ad cingulum, ut more antiquorum Religiosorum disti guatur habitus Nouitiorum ab habitu Professorum; Ex ista autem generali lege excipiens addit; Nisi eisdem Ministris secundum Deum aliquando aliud uideatur. Ex hoc uerbo S. Francisci procedit, ut istud Nouitiatus insigne paucissimis concedatur, quia crescente uanitate hominum, non est mirum si humilitas minuatur*; E perciò si scorge a' tempi nostri, che trà Minori Osseruanti l'istesso Capuccio vien' portato da' Nouizij, e da' Professi con poche pezzette di panno pendenti di diuario, che essi chiamano Capparone; e trà' Padri Conuentuali senza differenza veruna, à segno che non si può il Professo dal Nouizio discernere: ma non per questo dir' si deue, che questa sia la mente della Regola, perche questo è vn'vso introdotto, ò per la libera dispositione, in cui lascia l'istessa Regola i Ministri con quelle parole; *Nisi eisdem Ministris secundum Deum aliquando aliud uideatur*, ò per l'honestà, & vtilità dell'Ordine in riguardo de personaggi qualificati, e grandi, ch'entrauano in esso, come vuole la comune de gl'Espositori della Regola Francescana, e con' essi Vgone il quale dice; *Nisi eisdem Ministris, &c. non secundum propriam uoluntatem, sed secundum Deum prò honestate, uel utilitate Ordinis, & conditione recepti aliquando uideatur; Tunc enim possunt ipsi dare habitum Professorum*;

In exposit. Reg. c. 2.

Caparrone dauasi anticamēte à pochi Nouizij.

In cap. 2. Reg.

E con

E con la scorta di questo graue Dottore osseruerà il curioso due cose di passaggio, la prima si è, che quando si vedono adesso li Nouizzi col' Capuccio in conformità dell' vso introdotto, che sia quest' habito di Professi: la 2. si è, che i Padri Conuentuali *Secundum Deum operati sunt, & non secundum propriam uoluntatem*, nel dare l'habito de' Professi senza diuersità veruna à loro Nouizzi. O' pure quest'vso si è introdotto nell'Ordine, come dice dottissimamente il Pisano, perche molti ch'entrauano alla Religione addimandauano, e voleuano l habito de' Professi. Sia come esser' si voglia: cōchiudo io, che da quest' vso non si può, nè si deue raccogliere, che quando dice la Regola; *Postea concedāt eis, &c. duas Tunicas sinè caputio* possa essere, come fà il Bouerio in terpretata, cioè *Che non qualsiuoglia Capuccio, è interdetto à i Nouizi, &c. mà quello solamente, che è unito alla Tonica.* Aggiungo per maggior' chiarezza dello sbaglio commesso in questa sua interpretazione dal sudetto Annalista vn' altro auuertimento, e dimanda, & è; Quando la Regola parlando de' Professi dice; *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio*; questa particola *sinè*, che cosa nega nella 2. Tonica de' Professi? Se mi dice, che nega affatto affatto il Capuccio; Dunque quando l'istessa Regola ordina per li Nouizzi dicendo; *Postea concedant illis pannos probationis videlicet duas Tunicas sinè Caputio*, l'istessa particola *sinè* neghérá omninamente il Capuccio, e sarà interdetto ogni, e qualsiuoglia Capuccio; Et ecco lo sbaglio del Bouerio, che vuole non qualsiuoglia Capuccio sia interdetto a Nouizzi, ma solo quello, che è alla Tonica vnito; ò pure, se ne i Nouizzi, quel *sinè* interdice solamente il Capuccio cucito, lasciando, che il Nouizzo habbia il Capuccio distaccato; altretanto deue dirsi nell'autorità della Regola per li Professi, e per conseguenza douerebbe il Professo Francescano hauere due Toniche, con due Capucci, la prima col' Capuccio cucito, e la 2. col' Capuccio distaccato da essa, cosa repugnante alla Regola, contraria all'esperienza, e reputata ridicola per non dir'odiosa da chi si sia dell' Ordine Minoritano; E perche sù la fallacia di questi essaminati principij stà il discorso del Bouerio appoggiato, & il rimanente di questa sua ragione, non accade farci altra dimora; Mà passo all'osseruatione della prima, la quale al pari di tutte l'altre fin' quì apportate, fà nel bel' principio della sua falsità chiarissima mostra, & á fin, che sia nota al Mondo, non haurà discaro il Lettore, ch'io ne faccia con proprie parole

Errore del Bou. che pensa sia interdetto a' Nouizij il Cap. congiũto all'habito.

role dell'Autore il necessario rapporto. Egli così fauella.

Il primo argomento si deriua dalla medesima Regola nel 2. Cap. oue distintamente si leggono queste parole. E quelli, che hanno giá promessa Obedienza habbiano vna Tonica col' Capuccio, & vn' altra senza Capuccio. *Per questa Tonica senza Capuccio tutti intendono quella, la quale non hà congiunto, e cucito il Capuccio. E qual' dunque haurà à giudicarsi Tonica col' Capuccio se non quella, che hà seco vnito, congiunto, e cucito il medesimo* Capuccio? *E se tanto l'vna, quanto l'altra non hà annesso il* Capuccio, *perche non douranno dirsi, e l'vna, e l'altra senza* Capuccio? E più a basso dopò hauer' posta la differenza trà l'habito de' Professi, e de' Nouizzi ripiglia *Si cerca dūque, se quel' Capuccio, il quale non è cōcesso à Nouizzi, & è prescritto à Professi debba intendersi quello, che si cucisce immediatamente alla Tonica, ò nò; Se lo negano gl' Auuersarij, come potrà più sossistere la differenza dell'habito de' Professi, e de' Nouizzi, non essendo questi da quelli differenti nel vestir' in altro, che nella priuazione del Capuccio, in vece del quale portano il Capparone? E se i Professi hanno anch'essi il Capuccio separato, e scucito da tutte due le Toniche, come sodisfaranno al precetto della Regola, la quale trà le due Toniche concesse à Professi mette questa differenza, che l'vna debba essere col' Capuccio? Di più, come hanno due Toniche, l'vna col' Capuccio, e l'altra senza Capuccio quelli, i quali non ne portano alcuna col' Capuccio, ò ambedue col' Capuccio? Conciosia, che il Capuccio, il quale, è distinto dall'vna, e dall' altra Tonica, ò non appartiene più all'vna, che all'altra, o vero ad ambedue.*

Primo argomento del Bou. col' quale proua debba il Cap. essere cucito all'habito.

Mà sia detto con sua pace quest'Autore sbaglia più d' vna volta nel discorso accennato, e per vna parte non vorrei minuire in lui la charità, e dargli da intendere, che la mia verso di esso, e della sua Religione sia raffreddata; Nè meno, che fusse la mia sentenza stimata da chi che sia presunzione d' animo, e voglia disordinata di preferire il mio senso al parere di questo Autore, e che perciò tratto tratto poco verittiere lo chiami, poiche sò molto bene il documento di S. Bonauentura, che dà a' suoi Religiosi dicendo; *Præsumptionem interiorem, & exteriorem summopere fugiant; Interiorem vt sensum suum sensui non præferant aliorum, &c. imò in tantum cæteris se inferiores, & viliores ex intimo credant affectu, vt nec se aliquid etiam esse existiment; nempe secundum Apostolum, qui se existimat aliquid esse, cū nihil sit, ipse se seducit. Neminē spernant, neminem iudicent, cum frequenter humanum fallatur iudicium: & Beato Augustino teste sæpe species facti se aliter habet, aliter animus facientis.*

Errori, che commette il Bouerio nel formare il sudetto suo primo argomento.

cientis; piè de omnibus, quæ occurreri.t sentiant, &c. Onde queste vltime parole, seruiranno di Regola al Bouerio, & a i Capuccini nella censura delle mie parole, perche *Species facti se aliter habet, aliter animus facientis*. Parlo, e scriuo con desiderio solo di ragguagliare il Mondo del vero, e la ragione della difesa vuole, si rendano vani i colpi dell'offensore, in ogni miglior' maniera. Le Scienze speculatiue non sarebbero in tãto pregio, se quãdo l'intelletto brama giungere all'erto giogo della verità, quelle non l'auuezzassero ad ispianarsi il camino dalle solite difficoltà intricato. La mia penna di dismoderata non puol' esser' ripresa, quando ministra del solo ingegno scriue, e guerreggia. Ma ritorniamo al Bouerio. Dice egli *Il primo argomento ci si deriua dalla medesima Regola nel 2. Capitolo, oue distintamente si leggono queste parole, e quelli, che hanno già promesso Obedienza habbiano vna Tonica col Capuccio, e l'altra senza Capuccio*, dalle quali parole vuole egli, che dalla Regola si raccolga Capuccio cucito. E questo, è falso; sì perche questo, è mero suo priuato capriccio, senza l'appoggio di qualche Espositore antico; si perche militano contro questo suo detto le ragioni tutte sin'hora addotte, come potrà lo intendente vedere; si perche senza fondamento alcuno di ragione egli fauella, & interpreta in questa guisa la Regola. Quando soggiunge *Per questa tonica senza Capuccio tutti intendono, quella la quale non ha congiunto, e cucito il Capuccio*. Questo parimente è falso, poiche, come vedremo, niun' Autore siasi anche Capuccino, può tutto ciò con verità affermare, l'esperiẽza poi, è contraria al Bouerio, e la Regola repugnante. Gl'è la Regola repugnante, perche questa comanda, e determina à Professi vn' solo Capuccio *Habeant vnam Tunicam cum Caputio*, & nterdice apertamẽte oltre il comune consenso di tutti glAutori vn'altro Capuccio: dunque per la Tonica, che è senza Capuccio non potrà intendersi *quella la quale non hà cucito il Capuccio*, perche questa proposizione, è equipollente à quest'altra: la seconda Tonica non è cucita col'Capuccio la quale ne'proprij termini perfettamente intesa supone che vi sia Tonica, e Capuccio, ma non insieme cuciti; e con l'esperienza ne Padri Conuentuali si fà chiara maggiormente, ne quali portandosi Tonica, che nõ hà cucito il Capuccio si vede nondimeno, e Tonica, e Capuccio nell'habito di detti Padri. Dunque se quando dice la Regola, *Aliam sinè Caputio* si potesse intendere, come intende il Bouerio, che la Tonica senza Capuccio sia *quella, la quale non hà cucito il capuccio:* ne seguirebbe,

Il Bouerio glosa à suo modo la Regola.

La Regola, e l'esperienza sono cõtrarie al Bou.

rebbe, che l'habito de Professi hauerebbe due Capucci, vno che si dà cucito con la Tonica, e l'altro, che si supone con la seconda Tonica, mà distaccato da essa. Cosa manifestamente repugnante alla Regola. Milita anche contro questa Boueriana interpretazione l'esperienza, perche non solo trà Padri Conuentuali, & Osseruanti, mà trà essi Capuccini ancora si costuma portare almeno in tempo d'inuerno la secõda Tonica sotto la prima. Hora dimando a' Padri Capuccini; quando questa seconda Tonica indossano, non la portano senza Capuccio? Al certo, che sì mi diranno; mà come intendono con l'vso; e come pratticano l'intelligenza di quella frase senza Capuccio? Forsi, che la portano con vn' Capuccio non congiunto, e non cucito? Signori nò. La portano essi, e tutti i Padri accennati affatto affatto priua di Capuccio, à segno, che intendono nella Tonica senza Capuccio vna Tonica che habbia assoluta negazione di Capuccio; e se così è, perche non lascia il Bouerio di dire: *Per questa tonica senza Capuccio tutti intẽdono quella, la quale non hà congiunto, e cucito il Capuccio*. Dunque egli dice vna falsità *iuris,& facti* ouero *contra ius,& contra factũ: falsitas iuris* esponendo la Regola altrimẽte di quello si deue, *& falsitas facti* mentre vuole, che tutti intendano quello, che egli intende, e siano del suo parere, quando l'esperienza, & il fatto nè i medesimi Religiosi della sua Religione gli rinfaccia il contrario. Questa falsità, che commette il Bouerio sopra la Tonica, senza Capuccio è cagione d'vn'altra falsità nõ minore, che mi scuopre sopra la Tonica, co'l' Capuccio dalla Regola descritta, quando dice. *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio*; sopra di che ripiglia nel luogo citato dicendo. *E qual dunque haurà à giudicarsi Tonica col'Capuccio, se non quella, che hà seco vnito, congiunto, e cucito il medesimo Capuccio*? La falsità di quanto dice adesso questo Autore si fà prima chiara col'ricorso à Grammatici, appresso de' quali non trouerassi già mai, che questa particola *Cum* habbia forza, e significato di futura, poiche s'io dicessi. Pietro, e Paolo, con Gioanni hanno lauorato il Cauallo del Campidoglio; non dico già, che questi Artefici fussero cuciti assieme; Se in vna Camera ci fussero due spade, vna ignuda, e l'altra riposta nel fodero, & il Padrone volesse questa, e non la Spada ignuda; è ben' necessario, che dicesse al suo seruo; Prendetemi quella col' fodero; E chi dirà in questo caso, che la Spada fusse cucita? Nelle vesti si suol'dire. Mi hò fatto vn' Calzone, con' vn' Giuppone bellissimo, e pure trà questi l'arte

Varie dichiarazioni della particola Cum che mai significa futura.

non riconoſce ſutura. Le Rubriche Eccleſiaſtichè ordineranno tal' volta eſſer' coſa indecēte, che il Sacerdote ſi confeſsi apparato cō la Pianeta, che il Diacono con Tunicella aſsiſta al miniſtero del Sacrato Altare, & altre parlature ſimili; Niuno però può dire, che quella particola *Cum* con fondamento di diſcorſo poſsi ſutura ſignificare. In oltre, dir' ſi potrebbe, *Sicut ſe habet negatio ad negationem, ita affirmatio ad affirmationem:* principio da non potermi eſſer' negato, ſe non che da perſone forſennate: dunque dicendo la Regola Franceſcana de' Profeſsi; *Et qui iam promiſerunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam ſinè Caputio*: tanto afferma la particola C*um*, quanto negherà la particola *ſinè*: in queſto teſto, la particola *ſinè* nega totalmente, come veduto habbiamo, & aſſolutamente il Capuccio, dunque la particola C*um* hauerà forza di porre ſolamente il Capuccio, e non quello di più, che dice di propria volontà l' Auuerſario, cioè, cucito con l'habito. Di più quella parolina C*um* à ſentenza de Grammatici, non può hauere altra forza, che di propoſizione ſtromentale di ſimultà, e compagnia: e dir' ſogliamo nella prima ſignificazione; Il Soldato con la Spada combatte; il Geometra col' compaſſo miſura; Il Villano con la Vanga, e con la Zappa il terreno coltiua, &c. Et in queſto ſenſo non ſi diſcorre al preſente; E nella ſeconda ſignificazione, quādo queſta particola *cum* dice ſimultà, e compagnia; all'eſſempi portati di ſopra potreſsimo ſoggiungere, Dauid combattè col' Gigante: fuggì con la ſua Corte dalle furie del ſuo figlio ribelle Aſſalonne, &c. Et aggiungo per far' più piacere al Bouerio, che quella particola *cum* alle volte dica congiungimento: e perche puol' hauerſi habito, e Capuccio congiunto con la Tònica, in compagnia con la Tonica, inſieme con la Tonica, ſenza ſutura alcuna: dunque è vn' capriccio mal' fondato queſto del Bouerio, che poſsi queſta particola *cum* ſignificare ſutura: la minore con l'eſperienza ſi fà chiara: Il Capuccio ne' Padri Conuentuali è congiunto, è inſieme, & in compagnia della Tonica, e pure è diſcucito. Di più il mantello in tutte le Religioni indoſſato da' frati, è congiunto, è vnito alla Tonica del frate, che lo porta, e pure non è cucito. Di più ne i Padri Capuccini quando in tempo d'inuerno portano le due Toniche, la prima è congiunta alla ſeconda, la ſeconda, ò al Cilicio, ò alle carni ignude vnita, e pure, nè il Cilicio con le carni, nè la ſeconda Tonica col' Cilicio, nè la prima con la ſeconda è cucita: Dunque altresì dar' potraſſi, Capuccio vnito, congiunto alla Tonica, ſenza cucimento,

Mantello ſi porta da' frati congiunto con la Tonica, e pure non è cucito con' eſſa.

mento, e futura alcuna. E se vero sarà reputato dal Mondo il discorso fatto fin'quì, rigettar' dourà come falso quello del Bouerio, quando dice: *E qual dunque hauerà à giudicarsi Tonica col' Capuccio se non quella, che hà seco vnito, congiunto, e cucito il medesimo Capuccio?* Mentre possono essere due cose insieme vnite, congiunte, senza, che siano altrimente cucite, anzi, che come dicemmo di sopra, due cose non sono più due, quando sono cucite.

Mà mi dirà il Bouerio, e se la Tonica col' Capuccio non hauerà il Capuccio cucito, *perche non douranno dirsi l'vna, e l'altra senza Capuccio?* Si risponde.

Prima, che quando si portasse dal frate vna Tonica sola, come costumò S. Francesco, e tutti quei buoni, e santi Religiosi della Religione nascente cesserebbe la difficoltà del Bouerio. Di più quantunque l'vna, e l'altra non habbia annesso, e cucito il Capuccio, non per questo dir' si douranno ambedue senza Capuccio; perche hanno trà di loro le Toniche sudette alcune differenze accidentali, per le quali conforme l'vna si conosce, e dicesi distinta dall'altra, l'vna esteriore, e l'altra Tonica interiore s'appella, con' quei accidenti, che *magnam partem conferunt ad cognoscendum quidquid est*, delle cose, & in proposito si fanno cognoscere vna Tonica per esteriore, e l'altra per interiore: saranno ancora motiui di farci dire, & intendere per verità, e con verità, che sia la Tonica esteriore col' Capuccio, e l'interiore senza Capuccio; benche l'vna, e l'altra sia dal Capuccio distaccata, e scucita; Mà quali sono (mi dirà tal curioso) quei accidenti, che determinano vna di queste due materie, di queste due Toniche alla forma del Capuccio, acciò faccia con' esso vn'habito Francescano? E quali sono quelli accidenti, onde si conosce l'altra materia, l'altra Tonica, che interiore si chiama da questa prima distinta? Si rilegga S. Bonauentura ne i luoghi di sopra, che come veduto habbiamo chiaramente lo insegnerà. Della seconda Tonica egli così scriue. *In alia Tunica sinè Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis Tunica simplex, vel repetiata.* Della prima in questa guisa scriue, *Prò Religionis honestate necessarium est, exteriorem Tunicam in longitudine, & latitudine ab alia, vel alijs differre*; Onde è ben' cieco colui, che le differenze trà queste due Toniche dal Santo Dottore assegnate non riconosce; E sono, che l'interiore, cioè quella, che si dice senza Capuccio esser' deue semplice, quasi dica corta, e stretta, e rappezzata: e l'esteriore è necessario, che sia per lo decoro

Come si debbi intendere l'hauere due Toniche, vna col' Capuc. e l'altra senza Capuccio.

Si descriuono da S. Bonau. le sud. due Toniche.

dell'Ordine larga, e longa, à segno, che quando anche il frate per necessità non due, mà trè, mà quattro Toniche vestisse, sempre l'esteriore sarebbe dall'altra, e da tutte nella lunghezza, e larghezza differente; dunque questi accidenti, come diuersificano la Tonica esteriore dall'altre, così la determinano à fare, come ben'disposta, e preparata materia il tutto dell'habito Francescano, con la forma del Capuccio, e viene ad essere, à chiamarsi Tonica col' Capuccio, benche scucita, e distaccata da esso.

Si rispõde ad vn' argom. tolto dal Bou. dalla differenza, che è trà l'hab. de' Nouizii, e quello de' Professi.

Non può esser' questo, replicherá il Bouerio, perche, *Come potrà più sussistere la differenza dell'habito de' Professi, e de' Nouizij, non essendo questi da quelli differenti nel vestire in altro, che nella priuazione del Capuccio, in vece del quale portano il Capparone?* Mà à questo si è risposto e si risponde, che quantunque la Regola dia il Caparrone à Nouizij non dicendo poi essa, e gl'Espositori di lei, di qual' forma, di qual'figura, di quanta grandezza questo Capparone si fusse, ogn'vno può opinare à sua voglia. Et in quel medesimo proposito, che diceuamo altre volte, che nõ determinando la Regola di quanta lõghezza, di quanta larghezza, di qual' sottigliezza, ò grossezza debba essere l'habito Regolare, resta perciò all'arbitrio del Superiore il determinare la qualità, forma, ò figura dell'habito medesimo; così non dicendo, nè la Regola, nè gl'Esponitori della medesima, di qual'forma, figura, e grãdezza debba essere il Capparone, che si concede à Nouizij, potranno in ciò li Superiori dell'Ordine determinare ciò, che più parrà loro conueneuole. E così diranno i Padri Osseruanti, che i loro Nouizij si distinguono da' Professi manifestamente per quei pezzetti di panno, che pendono dal Capuccio de' Nouizij, fino al cingolo, che essi lo chiamano Capparone.

Dimostr. 3. fol. mihi 618.

Nè accade, che dica il Bouerio sia *Cosa ridicola il chiamare con nome di Capparone quella particella di panno, che essi attaccano allo Scapulare, massime douendo il Capparone conforme, che determina la Regola arriuar fino al cingolo*, perche quel' pezzetto di panno arriua fino al cingolo, come si vede con verità: Di più fin' hora egli non haue apportate ragioni, perche la risposta de i Padri dell'Osseruanza accennata esser' debba stimata ridicola; & il suo opinare circa di questo Capparone, come poco fà dicemmo è molto meno stabile, & aggiustato alla Regola. Di più quand'anche trà l'habito de' Nouizij, e de' Professi non ci fusse differenza, che male sarebbe? Forse, che la Regola non lascia ad arbitrio de Superiori il dare, e non dare a Nouizij il Capparone? forse, che ne i tempi di S. Bonauentura non concedeuasi il Capparone fuorche

Che cosa sia Caparrone, e l'errore, che circa questo commette il Bouerio.

Nouizii possono demandare l'habito de' Profeßi.

fuorche a pochi? Forsi che non vogliono i Canonisti possa il Nouizio dimandare nell'ingresso all'Ordine l'habito de Profesfi, & il Superiore deue concedergliela, dopò alcune diligenze fatte? Dunque questo principio della differenza, trà l'habito de' Professi, e de' Nouizij non è molto à proposito, per non dire, che sia affatto lontano, a conchiudere nell'habito Francescano Capuccio cucito, & attaccato; anzi da questo stesso principio se ne raccoglie cosa contraria per lo Bouerio; poiche non si distingue il Nouizio già dal Professo per la Tonica, ò per le Toniche, mentre queste, e ne gl'vni, e ne gl'altri sono dell'istesso panno con gl'istessi accidenti di qualità, e quantità, e l'esperienza anche ce l'insegna; sono però differenziati trà loro, perche l'vno porta il Capparone, e l'altro il Capuccio: Dottrina comune di tutti gl'Espositori della Regola Francescana: E siegue ancora il Bouerio in questo luogo, che per le mani habbiamo quando dice. *Per le quali parole due cose ci si fanno manifeste la prima, che i Nouizij si distinguono da' Professi con questa diuersità d'habito, concedendosi à quelli due Toniche, mà l'vna, e l'altra senza Capuccio; & a i Professi parimente due toniche, mà l'vna di queste col Capuccio: l'altra è, che si assegna à Nouizij il Capparone, che arriui sino al cingolo, come propria insegna della probazione, il che si prohibisce à Professi dopò i voti solenni della Religione;* Hora supposto tutto ciò per vero, e per certo, voglio adesso chiamare il Capparone de i Nouizij per essempio A, & il Capuccio de' Professi B; (metodo solito de' Scolastici per argomentare con più chiarezza) e poi dò per possibile, che il Capparone sia alla Tonica de Nouizij cucito, e dimando; Se in questo caso l'A sarebbe distinto dal B, il Capparone dal Capuccio, l'habito de' Nouizij da quello de' Profesfi; Non mi puol' dire di nò perche l'A, sempre è diuersa, e distinta dal B; ò stia da per se sola, ò pure con altre lettere congiunta: e questo perche hà sempre la sua quiddità, il suo nome, la sua propria figura distinta da quella del B. Così il Capparone, sempre deue stimarsi dal Capuccio diuerso, e differenziato, ò sia da per se solo, ò congiunto mediante la sutura con la Tonica; perche sempre hauerebbe la sua figura, nè perciò lasciarebbe d'essere in se stesso, ò di esser' chiamato Capparone, benche fusse cucito; Dunque conforme egualmente l'A è diuersa dal B ò esistente da per se sola, ò con l'altre lettere copulata, conforme il Capparone sarebbe distinto dal Capuccio, ò cucito, ò non cucito egli si fusse, e sarebbe l'habito de' Nouizij diuerso da quello de' Professi.

Similitudine per spiegare la differenza, che è trà il Caparrone, & il Capuccio de' Professi.

Altretanto

Altretanto dir' dobbiamo del B, e del Capuccio de' Professi, che sempre questi sarebbe Capuccio di nome, di quiddità, di figura diuerso dal Capparone, se scucito egli sia, anzi meglio scucito, che non farebbe cucito; come il B sempre è diuerso dall' A, ò congiunto con l' altre lettere, ò diuiso da esse, e quanto più da queste diuiso, tanto più da quella diuerso si conosce; e per conseguenza habile il detto Capuccio à differenziare l'habito de' Professi da quello de' Nouizij.

Argom. del Bou. fõdato nella moltiplicità delle Toniche, e sua risposta.

Vedendo il Bouerio sneruato questo principio dalla distinzione dell' habito de' Nouizij, e de' Professi ricorre ad altra ragione per stabilirsi nel suo parere del Capuccio scucito dicendo. *Se i Professi hanno anch' essi il Capuccio separato, e scucito da tutte le Toniche, come sodisferanno al precetto della Regola, la quale trà le due Toniche concesse à Professi mette questa differenza, che l'vna debba essere col' Capuccio? Di più, come hanno due toniche l'vna col' Capuccio, e l altra senza Capuccio, quelli i quali non ne portano alcuna col' Capuccio, ò ambedue col' Capuccio? Conciosia che il Capuccio, il quale è distinto dall'vna, e dall'altra Tonica, ò non appartiene più all'vna, che all' altra, ò vero ad ambedue;* Mà si risponde che la Regola non dà per precetto, che i Professi portino due Toniche mà il precetto cade con la sua equipollenza, sopra vna sola Tonica col'Capuccio, mentre dice, *habeant vnam Tunicam, cum Caputio*, e l'altra, che è senza Capuccio è tonica voluntaria, stà in disposizione del frate il portarla; onde se ne raccoglie, che quando il frate per sua spontanea libertà la portasse, perche sarebbe, come detto habbiamo per li contrasegni di S. Bonauentura diuersa dalla prima, veramente portarebbe vna Tonica, con vn' Capuccio, & vn'altra senza Capuccio, già che due Toniche, & vn' sol' Capuccio il frate vestirebbe. Mà direbbe il Bouerio. Il Capuccio, è distinto dall'vna, e dall'altra Tonica, dunque, ò egualmente appartiene all'vna, & all'altra, ò pure non appartiene più all'vna, che all'altra. Si risponde esser' falsa la conseguenza, perche quantunque il Capuccio sia distaccato da ambedue le Toniche, non per questo si può dire, che ambedue siano col' Capuccio perche vna di esse, è stretta, è corta, è rappezzata; E queste cose fanno secondo S. Bonauentura, che detta Tonica, sia Tonica, senza Capuccio: *In alia Tunica sine Caputio intelligitur secundum statuta Ordinis, Tunica simplex, vel repetiata;* Nè meno si può dire, che i frati non ne portino alcuna col' Capuccio, perche *ex suppositione*, che si porti il Capuccio, vna di quelle due Toniche sarà senza fallo Tonica col' Capuccio;

Il Cap. appartiene alla Tonica esteriore non interiore.

puccio; Ripiglio di nuouo adesso; Questa non potrà essere la rappezzata, la corta, la stretta, perche questa è la *Tonica* senza Capuccio; dunque l'altra, che rimane, che si chiama da S. Bonauentura *Tonica* esteriore, larga, e longa sarà la *Tonica* col' Capuccio, e conforme *in rebus physicis* in caso, che si trouassero due materie penetrate insieme, con'vna sol forma vnita ad vna di esse materie non si direbbe, che e l'vna, e l'altra egualmente fusse da quella forma informata, ò che ò l'vna, ò l'altra fusse senza la forma, mà sẽpre si direbbono due materie, e vna di esse solamente informata della forma; Come se Iddio penetrasse due hostie, vna consecrata, e l'altra non consecrata, non si direbbono, che l'vna, e l'altra contenesse il corpo di Christo, ò che nè l'vna, nè l'altra lo contenesse; mà con verità sarebbono due hostie, & vna sola conterrebbe sotto i suoi accidenti il Corpo di Christo; Così e non altrimente filosofar' potiamo nel caso presente delle due Toniche, e del solo Capuccio.

Mà à che accadono tante sottigliezze? Ne porti il frate vna sola, come fece S. Francesco, e tutti quei primi Padri; e come fanno a' tempi nostri molti buoni Religiosi, & in tempo d'estate tutti i Francescani; In questa supposizione l'argomento del Bouerio non hà forza, non hà vigore, per esser' fondato nella moltiplicità delle Toniche, e pure nel caso accennato vi sarebbe habito Francescano, con la sua materia, e sua forma, cioè con la Tonica, e col' Capuccio; e per altro non ci sarebbe ragione, perche questi non douesse esser' scucito da quella; Anzi se il Santo Fondatore, e quei primi Padri non portorono se non vna Tonica, dunque *cessat ratio* in loro d'ammettere Capuccio cucito alla Tonica. *Cessa l'instanza del Bou. quãdo si porti vna sola Tonica.*

Mà mi dirá il Bouerio, che quando la verità fusse così, come Io dico, e che il Capuccio de' Professi douesse essere scucito dalla Tonica, la Regola hauerebbe in altro modo parlato di quello, che fà, mentre dice: *Et illi qui iam promiserunt Obedientiam, habeant vnam Tunicam, cum Caputio*; perche quella particola *cum* più tosto significa futura, che altrimente; là doue hauerebbe potuto dire *habeant vnam Tunicam, & Caputium, & aliam sinè Caputio*, perche quella particola *Et* conforme ci dimostra sia la prima Tonica de' Professi distaccata dalla seconda; Et il Capparone, e le brache, & il cingolo, cose distaccate, e diuise trà di loro nell'habito de' Nouizi, doue dice la Regola, *videlicet duas Tunicas sinè Caputio, & cingulum, & bracas, & Caparronem vsque ad cingulum,* *Differ. che pone il Bouer. trà la particola Cum, e la particola Et*

cingulum. Così haurebbe dimostrato questa stessa particola *Et* il Capuccio de' Professi distaccato dalla sua Tonica; Dunque è segno, che lo Spirito Santo, quale assiste alla dettatura della Regola non vuole il detto Capuccio scucito, má più tosto cucito.

Si risponde, che à punto in questo fatto hò penetrato Io vn' non sò che maneggio di Spirito Santo, perche tanto vuol' dir' la Regola con quelle parole, *habeant vnam Tunicam cum Caputio*, quanto se dicesse *habeant vnam Tunicam, & Caputium*; E per conseguenza, se la particola *Et* mette Capuccio distaccato, altretanto farà quella particola *Cum*, essendo l'istesso in quanto al significato con la particola *Et*. Et acciòche non paia volontario, e capriccioso ritrouato questo mio, che quella particola *Cum* habbia tanta forza, quanta la particola *Et*, e pōga egualmente Capuccio distaccato per essere queste particelle vna stessa cosa, andiamo ad osseruare la Sacra Scrittura, e vedrassi con quanto fondamento, e proprietà di termini insieme io ragiono.

Le sud. due particole suonano il medesimo nella sacra Scrittura. *c. 44.*

E prima s'osserui nel Genesi, e si leggerà, *Et orto mane dimissi sunt cum Asinis suis*. Et ecco la particola *Cum*. Mà sentiamo, quel', che legge Pagnino dall'Ebreo; *Manè illuxit, & Viri dimissi sunt ipsi, & Asini eorum*, leggono i settanta interpreti: *Manè illuxit, & homines dimissi sunt ipsi, & Asini eorum*; Il Caldeo conchiude; *Ortoq. manè Viri dimissi sunt ipsi, & Asini sui*; Et ecco la prima volta la particola *Cum*, conuertita in particola *Et*. Mà passiamo più oltre.

Cap. 29. Nell'Essodo dice la Scrittura *Sanctificabo, & tabernaculum* Testimonij *cum Altari, & Aaron cum filijs suis, vt sacerdotio fungantur mihi*. Et ecco in questo passo di scrittura geminata la particola *Cum*. Mà se si brama vederla conuertita nella particola *Et* s'osserui il Caldeo, che dice *Sanctificaboq. Tabernaculum faderis, & Altare: Aaron quoque, & filios eius sanctificabo, vt ministrent coram me*: li settanta leggono; *Et Sanctificabo, Tabernaculum testimonij, & Altare, & Aaron, & filios eius sanctificabo, vt Sacerdotio fungantur mihi*. Così parimente Pagnino dice; *& Sanctificabo Tabernaculum Ecclesia, & Altare, & Aaron, & filios*

Cap. 8. *eius sanctificabo*. Si legga nel Leuitico al Capitolo ottauo e si trouerà, che dice lo Spirito Santo, *Adipem verò quì erat super vitalia, & reticulum iecuris, duosq. renunculos cum aruinulis suis adoleuit super altare*; oue verte il Pagnino; *Et tulit totum adipem, quì erat super intestinum, & fibram iecuris, & duos renes, & adipem eorum, & suffire fecit Moyses super Altare* li Settanta, *& sumpsit Moyses omnem adipem, quì*

super

super intestina; & pennam, qua super iecur, & vtrosq. renes, & adipem qui super eos, & obtulit Moyses super altare. Et il Caldeo finalmente conchiude; *tulitq. omnem adipem, qui erat super intestina, & reticulum iecuris, & duos renes, & adipem eorum, & adoleuit Moyses in Altari,* Et ecco vn'altra volta per maneggio dello Spirito Santo la particola, *Cum* conuertita in *Et.* Nell'istesso Leuitico in questo Capitolo 8. si legge. *Reticulumq. Iecuris, & duos renes, cum adipibus suis, & armo dextro separauit;* Oue il Pagnino conuerte dall'Hebreo; *& fibram iecuris & duos renes, & adipem eorum, & armum dextrum,* li Settanta; *& pennam iecuris, & ambos renes, & adipem, qui super eos, & brachium dextrum;* & il Caldeo soggella, *& reticulum iecuris, & duos renes, & adipem eorum, & armum dextrum;* Doue con chiarezza si vede la bella metamorfosi della particola *Cum* nella particola, *Et.*

Mà passiamo a' i Numeri, che troueremo, come la Scrittura così dice; *Munera coram Domino sex plaustra tecta, cum duodecim bobus,* trasCap. 7. lata il Pagnino *Et obtulerunt oblationem suam coram Domino sex plaustra operta, & duodecim boues* li Settanta; *Et tulerunt munus suum ante Dominum sex vehicula lampenica, & duodecim boues:* il Caldeo *Obtuleruntq. oblationes suas coram Domino sex plaustra tecta, & duodecim boues.* Mà L. 4. c. 5. passiamo più oltre.

Nè i Regi si legge, *Reuersusq. ad virum Dei cum vniuerso comitatu suo venit, & stetit coram eo,* doue conuerte il Pagnino, *& reuersus est ad virum Dei ipse, & omnis turma eius, & venit, stetitq, ante eum;* li Settanta così leggono. *Et reuertit ad Eliseum ipse, & vniuersa castra eius, & venit, & stetit coram eo.* Ma più oltre.

Cap. 32. *Altri luoghi della Scrittura nel medesimo propos.*

Nel Deuteronomio si legge, *Ignis succensus est in furore suo, & ardebit vsq. ad Inferni nouissima, deuorabitq. terram cum germine suo, & montium fundamenta comburet;* doue il Pagnino sopra queste parole *Deuorabitq. terram cum germine* legge dall'Hebreo, *& consumet Terram, & fructum eius* li Settanta, *Deuorabit terram, & germina eius.* Il Caldeo conchiude, *& perdidit terram, & fructum eius.* E troppo longo sarei, se osseruar' volessi i luoghi della Scrittura, doue lo Spirito Santo hà voluto dello stesso significato la particola *Cum*, e la particola, *Et.* Basta ch' io conchiuda, con gl'essempij apportati; Che non sia mio Capriccio volontario, e mal fondato l'interpretare l'accenato passo della Regola; *Habeant vnam Tunicam cum Caputio*, che debba hauer' questo significato *Habeant vnam Tunicam, & Caputium*, mentre appoggiato all'imita-

Dd tione

tione de sagri Interpreti fauello; E che sia maneggio dello Spirito Santo nella Regola Francescana, come è nella sacra Scrittura, il sentire queste due spesse volte nominate particelle hauere il medesimo significato, e per conseguenza, se la particola *Et* metterebbe, à sentenza del Boerio, il Capuccio distaccato dall'habito de' Professi, che altrettanto effetto partorisca la particola *Cum*, essendo, come veduto habbiamo d'egual' significazione con la particola *Et*; onde bisognerà stimar' decisione irrefragabile per tante ragioni fin' hora apportate in questo fatto da douer' esser'abbracciata da qualsiuoglia Francescano, che il Capuccio de frati Minori esser'deue scucito, e distaccato dall'habito de' i Professi. Ma perche alla verità non mancano ragioni, oltre le apportate fin'hora prouo per altre vie, mà con'ogni breuità possibile, che il Capuccio non possa, nè debba esser' cucito con l' habito de' i Professi.

Altre ragioni per le quali il Cap. non deue esser' cucito con l'habito.

E prima; forsi si vuole il Capuccio cucito, in quanto deue con la Tonica far'vn' habito, e per ragione di quest'vnità stimasi necessaria la sutura? Quest'è falso, perche nell'altre Religioni de i Regolari vedesi il loro Capuccio scucito, e fanno quest' vnità, e tutto quello di più, che fà con la sutura il Capuccino Capuccio. Forse si vuole il Capuccio cucito, perche l'habito Francescano, per ispeziale ragione deue hauere tutte le sue parti cucite? Questo primieramente è dubio, perche sono questi in obligo à manifestare la sudetta ragione speziale, è di più è falso il suposto, mentre vedesi il cingolo con la Tonica non cucito, e pure concorre, egli come parte, con le altre all' integrità dell' habito Francescano. Di più Martino V nella dichiarazione della Regola disse, *Cum ab institutione Ordinis de forma nostri habitus sit sine calceamentis incedere*; Onde vuole, che le scarpe in caso di necessità, & i sandali in ogni tempo siano parte attenente alla forma dell'habito Minoritano; E pure queste non sono trà di loro, nè meno con la Tonica cucite. Forse si vuole il Capuccio con la sutura, per distinguere la Tonica, che hà il Capuccio da quella, che è senza Capuccio? Tutto ciò è falso per quello s'è detto fin'hora; e di più ne seguirebbe, che il frate non volendo vestire la seconda Tonica, e per ciò cessando la necessità in lui di portarlo cucito, potesse ragioneuolmente hauerlo in vso scucito, ò pure, che dalla volubile, & incostante volontà del frate la sostanzialità nella forma dell'habito di S. Francesco dipendesse. E perche *grandis nobis restat via* conchiudo questo discorso con' vn argomento

Ex fund. 3. Ord. 4. p. fol. 15.

ad homi-

ad hominem del Bouerio medesimo, che fà contro la lunetta, e scapulare del Capuccio rotōdo: egli in questa guisa fauella. *L'altro argomēto è che assegnādo il P.S. Frācesco vna certa forma d'habito tāto à Professi, quāto à Nouizzi non fà menzione alcuna di scapulare, ò di lunula, mà cuoprendoli col velo d'vn profondo silenzio tratta solo del Capuccio spettante à Professi, e del Capparone, quale deuono portare i Nouizzi. Ragione, che non deue hauer poca forza, valendosene comunemente, e famigliarmente i Legisti, i quali dicono, che ciò, che non è espresso nella legge non sia per concesso?* Dimostr. 3. fol. 629.

Hora io così discorro: Assai più la Regola cela, e nasconde sotto il velo d'vn' profondo silenzio nel descriuere l'habito de i Professi, ò *ad summum* egualmente la sutura del Capuccio, che la lunula, e lo scapulare del medesimo. Dunque se questa ragione con l' appoggio all'assióma de' Signori Giuristi deue hauer' gran' forza per il Bouerio contro la Lunetta, e lo Scapulare, altretanto sarà vigorosa in conuincere lui medesimo nel litigio presente della sutura, di cui fa meno menzione la Regola, come sin' hora veduto habbiamo, che non faccia dello scapulare, e Lunetta; già che quella parola *Caputium*, come osseruammo di sopra appresso de Grammatici non solo vien' deriuata *à capite*, quasi che quello debba dirsi Capuccio, che è cuoprimento di capo; má ancora si deriua *à capio capis, & à capiendo dicitur Caputium, ita vt cum capite pectus, & scapulas capiat*, doue manifestamente si vede per questa deriuazione grammaticale, che la Regola dicendo *Habeant vnam Tunicam cum Caputio* intenda in quella parola Capuccio cuoprimento di capo, di petto, e di spalle: & ecco la lunula, e lo scapulare del Capuccio rotōdo, cosa che dire nō si può della sutura; E conchiudo finalmente, che con vera necessità fondata in tante ragioni, & in tanti Autori, ne' quali leggeuammo tante volte Capuccio leuato dall'habito, debba il Minoritano Capuccio esser' scucito, e non attaccato al suo habito. Mà già, che veggo impetuoso corrermi adosso il torrente delle contrarie ragioni per mostrare, che il piramidato Capuccio sia l'antico, e Gerarchico segno de' frati Minori, non ostante sia stato da noi effigliato dall'Ordine Minoritano; Mi risoluo senza passare più oltre prepararmi non sò se alla mia, ò alla difesa del vero, come farò nel Discorso seguente. Replico nel fine di questo ciò, che tante altre volte hò mentouato ne' i passati Discorsi cioè, che nel progresso della presente Operetta, hauerò sempre altretanto candida l'intenzione, & ardente l'affetto verso la Capuccina famiglia, quanto veridiche

Conchiusione di quanto s'è detto di sopra.

ridiche procurarò, che ſiano le mie ragioni, acciò ſi poſſa rinuenire vna volta la verità circa la forma del vero, antico, hereditario, e Gerarchico habito Minoritano, & informato pienamente il Mondo dell'origine, e ſtato del preſente litigio vegga i giuſti motiui, che m'hanno indotto allo ſcriuere, e decida poi, ſentite ch'habbia le parti à beneſizio di quella, ch'haurà in ſuo fauore la verità, e la ragione.

FINE DEL SECONDO DISCORSO.



DISCORSO TERZO.



T ecco per parte della Capuccina, e da mè riuerita Religione vedesi comparire in steccato il Bouerio, e di vndici Dimostrazioni quasi d'arme incontrastabili armato mostra nòn pauentare machina auuersa. Hà fatto sin'hora egli di se stesso bellissima mostra nel Teatro del Mondo, come quello, che hà spasseggiato più tosto per vaghezza, che calcato con timore l'arene di questo campo pugnando con l'Auuersario à fronte, anzi al suono delle Trombe festiue, con cui da i partegiani di lui, e della sua Religione è stato sin'hora applaudito, & à i replicati gridori, e millantate voci di vittoria, e trionfo da gl'Oppositori per lo mondo diffusse eccitato Io, e pienamente dalle piume sonnacchiose della mia debolezza destato, ò á viua forza dal letto dell'impotenza cacciato (quale à guisa di quello di Salomone da molte gagliarde occupazioni custodito veniua) mi sono risoluto benche debole fronteggiare l'acclamato Campione, presentarmi nel vuoto arringo al cimento, diffendere per hora, tal' qual' mi sia le ragioni dell'Ordine Minoritano, sin'che penna più valorosa, e franca sottentri al contrasto. Tanto più che la verità è Nume Generoso, & egualmente gradisce le offerte de' Potenti, e de' Pouerelli i sospiri; anzi instilla, pioue, diluuia coraggio, e forza nel petto di colui, che consegratosi difensore delle sue ragioni entra, come faccio io, benche in pugna ineguale con inuitta, ma sempre modesta intrepidezza à combattere.

Tom. 1. p. 2. fol. 605.

Intenzione dell' Aut. circa il presente quasi discorso.

Cerca nel luogo di sopra il Bouerio con la sua prima Dimostrazione. *Se il Padre S. Francesco habbia prescritto nella sua Regola vna certa, e determinata forma d'habito.* E sciogliendo le ragioni della contraria parte, alcune m'imagino se le figura à capriccio, perche non posso idearmi ne gl'Autori, che *suppresso nomine* impugna tanto poco lume ed auuedutezza in istabilire sì debilmente la loro opinione. D'onde si raccoglie, che il Bouerio sia di parere habbia S. Francesco nella Regola a' suoi frati prescritto vna certa, e determinata forma d'habito, e lo disse apertamente, quando scrisse, dopò hauer' apportato il testo della Regola, circa le Toniche de' Nouizij, e dell'habito de' Professi queste parole. E *non è forse qui più chiaro del Sole, che si determina la forma dell'habito, tanto circa i Nouizi, quanto circa i Professi;*

Crede il Bou. che la Reg. Minorit. prescriua certa forma d'habito.

Dimostr. 1. n. 7.

Et

Et vn poco più giù: *Non può alcuno con ragione soda, e vera dubitare non sia determinata la vera, e compita forma dell'habito de' frati Minori.*

La Reg. non determina quale debba essere la forma del Cap.

Mà, sia detto con sua pace, dice egli in questo fatto con manifesta contradizione di sè medesimo vna manifesta bugia, e s'inganna all'ingrosso, perche se si legge la Regola trouarassi, che dice de' Nouitij *Postea concedant eis pannos probationis, videlicet duas Tunicas sinè Caputio, & Cingulum, & Bracas, & Caparronem vsque ad cingulum;* E se si domanda di qual' forma, e figura fusse il Capparone, di qual' forma, e figura le Toniche, la Regola non ne fà menzione. In oltre ella de' Professi, così fauella *finito vero anno probationis, &c. & illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè* Caputio, *qui voluerint habere.* E pure in queste parole chiaramēte si scorge, che la Regola non determina altrimente di qual' forma esser' possa, e debba il Minoritano Capuccio. Verità, che fù ben' conosciuta altroue dal Bouerio, quando disse; *Se si cerca nella Regola del B. S. Francesco vn' testimonio di parole espresse, nel quale si prescriua à frati Minori la forma del Capuccio quadrato, ò piramidale; in vero non se ne troua alcuno, imperoche non discese mai il Serafico Padre nella sua Regola al particolare del* Capuccio *quadrato, ò del rotondo, mà solo fece menzione di* Capuccio *in genere.* Hora Io ripiglio: se non discese S. Frācesco nella sua Regola à particolarità di Capuccio, perche quiui poscia egli sostiene, che determinata forma d'habito habbia questo Patriarca nella Regola a' suoi frati prescritto? Forse, che è l'istesso dire forma determinata d'habito, e Capuccio *in genere*? Forse, che con questa voce generica di Capuccio distingue, ò può egli distinguere l'Ordine Francescano da gl'altri; il Minoritano Capuccio da quello dell'altre Religioni? Al sicuro, che nò; Perche tutte costumano portare il Capuccio; e con questa parola istessa di Capuccio lo chiamano. E se S. Francesco hà nella sua Regola lasciato forma determinata d'habito, perche l'istessa Regola non dichiara qual' sia? Perche cotante liti, trà il piramidale, & il Capuccio rotondo? Perche se tutti i Minoritani vna stessa Regola osseruano, non portano tutti vn' habito medesimo determinato da questa? Perche nel Concilio di Vienna da Clemente V, e poco dopò da Gioanni 22. Pontefici d'immortal' ricordanza, quali accuratamente viddero, osseruorono, e con la loro suprema autorità interpretarono, dichiararono la Regola di S. Francesco nō fù già

Dimostr. 4. fol. mihi 651. n. 4.

Sommi Pont. nelle dichiarazioni della Regola non trouarono certa forma di Cap.

già mai trouata in essa questa forma d'habito determinata per essa; Mà vno di loro lasciò all'arbitrio de' Superiori dell'Ordine la viltà delle vesti, e per conseguenza determinare la forma dell'habito (poiche come di sopra dicemmo, non fù mai litigio nell'Ordine circa la materia delle vesti, che è la viltà, che insiememente non fusse della forma, *cuius est determinare, & dare esse;*) e l'altro Pontefice, che fù Gioanni lasciò all'arbitrio de' Superiori dell'Ordine con clausule espresse il determinare la forma dell'habito Minoritano, quando disse nella Costituzione: *Quorundam exigit, &c. Nosq. nihilominus præfatorum Ministrorum, Custodum, & Guardianorum iuditio præsentium authoritate committimus, determinare videlicet, ac præcipere, cuius longitudinis, latitudinis, grossitiei, & subtilitatis, forma, siue figura, atq. similium accidentium esse debeant, tàm habitus ipsorum, quàm Caputia, quàm interiores Tunicæ, quibus fratres omnes dicti Minorum Ordinis induantur.* Forse che solo il Bouerio haurà occhio di lince? Non per certo, perche s'abbaglia, e s'allucina; E l'abbacinamento è questo, perche altro è cercare, e decidere, se S. Francesco portasse viuendo, ò lasciasse morendo forma d'habito determinata nell'Ordine; Et altro come fà egli in questa sua prima dimostrazione *Se il B. S. Francesco habbia prescritto nella sua Regola vna certa, e determinata forma d'habito.* Quel' che si possa dire per verità nel primo quesito lo vedremmo appresso; mà intorno al sēso, che mostra nel suo titolo questa prima Dimostrazione il Bouerio viene contradittorio à se stesso contradetto da tutti, e precisamente dalla penna di Gioanni 22. già citato d'irrefragabile autorità, che disse nel luogo di sopra; *Maximè cum nec expressè vel determinatè in prædicta fratrum Minorum dicatur Regula quantæ longitudinis, quantæ latitudinis, quantæ grossitiei, vel subtilitatis, qualis formæ, qualisue figuræ huiusmodi debeant esse vestes.*

Nè mi dica il Bouerio, che questo Pontefice ragioni della forma accidentale, e non della forma essenziale dell'habito Minoritano, in riguardo di quella clausula citata nella prima autorità di lui *Atque similiū accidentiū; Nosq, nihilominus præfatorū Ministrorum, &c. committimus determinare, &c. cuius longitudinis, latitudinis, grossitiei, & subtilitatis, formæ siuè figuræ, atque similium accidentium esse debeant tam habitus ipsorum, quàm caputia, &c.* Perche se gli risponde, ch'egli prende vn grādissimo sbaglio: atteso, che nella seconda autorità doue afferma, e vuole il Pontefice, che la Regola non mai parlò con' espressione, e determinazione circa la forma dell'habito Francescano, non si serue di quella frase, che viene dal Bouerio nell'altro luogo osseruata; Dunque

Ragiona Gio. 22. nella sua Costit. della forma essenziale non dell'accidentale dell'habito.

ad

ad hominē cõtro di lui si cõchiude, che mẽtre diuerso modo di fauellare costuma, che diuerso sia il cõcetto, ch'esprime, e per conseguenza non più della forma accidentale, mà dell'esẽziale dell'habito Minoritano egli discorra, quãdo dice, *Maximè, cum nec expresiè, vel determinatè in prædicta fratrum Minorum dicatur Regula, qualis forma, qualisue figura huiusmodi debeant esse vestes*. Ed io seguendo per hora questa Boueriana dottrina dir' potrei, che dell'vna, e dell'altra ragioni; *Qualis forma* ecco la forma essenziale dell'habito, *qualisue figura*, ecco l'accidentale descritta. In oltre và errato il Bouerio, perche adesso disputiamo della forma accidentale del Minoritano Capuccio, e cerchiamo, se esser' debba per virtù di Regola piramidata, ò rotonda, e quale di queste due lasciò per essa S. Francesco à suoi frati stabilita; dunque se il Pontefice Gioanni vuole secondo il Bouerio, che nella Regola Minoritana non si faccia menzione espressa di questa accidentaria forma; doue s' insognò poi quest'Autore il dire, che la Regola determini questa forma dell'habito Francescano? Di più s'abbaglia mentre vuole vi sia forma essenziale, *Seù* sustanziale, & accidentale nelle vesti, vna dall'altra palpabilmente distinta; il che è falsissimo, perche sono tutte differenze accidentali, e conforme se si dicesse, che il vestito alla Francese fusse essenzialmente diuerso dal vestito alla Spagnola, questa essenzial' differenza altroue non consisterebbe, fuorche nel vedersi l'vno hauer' foggia, e figura diuersa dall'altro, perche potrebbono essere per auuentura della stessa materia di panno, colore, e di drappo lauorati; nè si può in questo caso adinuenire altra forma diuersificante della già detta: dunque tirando il riscontro nel fatto, di cui disputiamo, quando, anche si concedesse, che l'habito piramidato sia specificatamente, & essenzialmente diuerso dall'habito rotondo; non si potrà però già mai concedere in fondato discorso, che questa specificazione, ò differenza da altra forma deriui, che dalla tale, e tal' figura diuersa, quale è vna cosa medesima con la forma accidentale. Onde scherzando con nude parole il Bouerio sopra cotesto ritrouato di forme distinte, essendo in verità vna sol' forma l'accidentale, e l'essenziale nell'habito: nè nasce, che dicendo il Pontefice, come nella sua Regola S. Francesco non fà menzione determinata, & espressa di forma, *qualis forma, qualisue figura huiusmodi debeant esse uestes*; che se della forma accidentale ragiona à parere di quest'Autore, che impugno; parimente della forma essenziale fauelli.

Specificazione d'habito prouiene da figure diuerse.

Cõ. rad. del Bou.

Mà concedo al Bouerio, ciò ch'egli brama, ciò che con inchiesta nel titolo di questa sua Dimostrazione dimanda, cioè che S. Francesco lasciasse

lasciasse nella sua Regola a' frati forma determinata d' habito, forse; che farà gran'guadagno per questo? Forse, che non si vedrà maggiormente ne suoi principij contradittorio, e vaneggiante? Sia giudice il Mondo. Dice egli *E non è forse iui più chiaro del Sole, che si determina la forma dell'habito, tanto circa i Nouitij, quanto circa i professi? Ecco le parole della Regola, Quanto à Nouitij*, E poi concedino loro i panni della probatione, cioè due Toniche senza Capuccio, & il Cingolo, e le mutande, & il Capparone fino al cingolo. *Quant'a' Professi*, e quelli i quali hanno già promesso Obedienza habbino vna Tonica col'Capuccio ed vn'altra senza Capuccio; *Non può alcuno con ragione fida, e vera dubitare se in queste parole sia, ò non sia determinata la vera, e compita forma dell habito de' frati Minori. Conciosia, che il prescriuersi a' Nouitij, che portino due Toniche senza Capuccio, il cingolo, le mutande, & il Capparone fino al Cingolo; Et à Professi, che debbano hauere vna Tonica sola col' Capuccio, vn' altra senza Capuccio: alle quali si aggiongono il cingolo, e le mutande comuni à gl'vni, & à gl' altri: queste cose chiaramente s'appartengono alla forma essenziale dell habito prescritta nella medesima Regola. Dunque il portare due Tonache senza Capuccio, il cingolo, le mutande, el' Capparone fin'al cingolo sono cose, che fanno la forma essenziale dell'habito prescritta dalla Regola à i Nouitij Francescani; Di più l'hauere vna Tonica sola col'Capuccio, & vn'altra senza Capuccio col'cingolo, e con le mutande alli Nouitij ancora comuni fanno la forma essenziale prescritta dalla Regola dell habito de' Professi; Sì per certo:* Tanto il Bouerio di propria bocca diceua.

In questo 1. dimostr. fol. 117. num. 7.

Sò io quel'che dice Condisaluo parlando de' precetti equipollenti; *Duodecimũ (*dice egli*) Omnia, quæ ponuntur in Regula ad formam habitus tam Nouitiorum, quam Professorum, nec non ad modum receptionis, ad professionem spectantia*; Onde per questo, e per quel', che determinano Martino V, e Clemente V. ne' i luoghi, che s'apporteranno ben' tosto appresso; sono di parere, che ne' testi citati della Regola', qualche forma d habito generica S. Francesco prescriua, la quale in ordine ad altre forme più determinãti haurà ragion' di materia, come in buona filosofia della forma *corporeitatis* si discorre: mà che sia forma vera, e compita, forma determinata dell'habito Minoritano, come poco prima diceua il Bouerio, in questo à mio giudizio non dice il vero, e merita, che Io gli contradica.

Tract. de precep. Reg. ex serm. 3. Ord. . . p. fol. mihi 73.

Nella Reg. si prescriue forma generica d'habito.

Mà per hora lascio d'opponergli, che volontariamente s'allucini: mentre la Regola non fà menzione di cingolo, e di mutande nell'habi-

La Reg. non nomina cingolo, e mutande nell'hab. de' Professi.

E c to de'

to de' Professi non dicendo altro, che questo: *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio qui voluerint habere*. E doue si controuerte del senso litterale, e germano della Regola (come si piatisce al presente) non bisogna parlare col' verisimile, mà starsene nella nuda, e semplice intelligenza grammaticale della medesima. Lascio d'impugnarlo non esser' mai vero, che l'hauere vn'altra Tonica senza Capuccio sia cosa appartenente, ò come parte costituente, ò come integrante alla forma essenziale dell'habito Minoritano. Perche essendo in libera potestà del frate il portarla, ò nò, ne seguirebbe, che fusse in potestà del medesimo variare in parte, e distruggere affatto detta forma essenziale, in virtù di quel' principio scholastico, cioè, *Quando plura prædicata concurrunt ad faciendum vnum denominatum, propter ablationem vnius prædicati totum destruitur denominatum:* Serua per essempio: Molti predicati concorrono secõdo i Teologi in primario significato alla costituzione di Dio; e sono *prædicatum entis, spiritus, vitæ intellectualis, Deitatis;* molti anche ne concorrono alla costituzione dell'huomo, cioè il predicato dell'Ente, della sostanza corporea, dell'animale, del ragioneuole; concorrono parimente alla costituzione del tutto fisico, la materia, la forma, e secondo alcuni, anche l'vnione. Hora conforme togliendo, ò dall'huomo, ò da Dio qualunque degl'accennati predicati, che i Scolastici chiamano quidditatiui, resterebbono le loro essenze variate, e tosto, che patiscono piccolo variamento (*sicut sunt numeri*) non sono più le quiddità di prima; e perciò ne seguirebbe, che Iddio non sarebbe più Dio, nè l'huomo più huomo, e si distruggerebbe il tutto Fisico, se la materia, ò la forma, ò l'vnione mancasse; Così è non altrimente discorrer' dobbiamo in proposito nostro, che quando questa Tonica senza Capuccio concorresse alla forma dell'habito Minoritano, se come parte integrante ella concorra, ne seguiria, che starebbe in potestà di qualunque frate *secundum partem* variar' detta forma; e se come parte costituente concorresse, potrebbe il frate à bella posta, secondo, che gli venisse in capriccio totalmente distruggerla; e l'vno, e l'altro (oltre l'esser' falso in se stesso) è repugnante à quel', che dice il Bouerio in questo luogo, oue vuole, che qualunque cosa dica la Regola intorno alla forma dell'habito sia precetto equipollente, e perciò interdetto à ciascuno, anche a' Superiori il variarla. *Adduchino di grazia vn' sol' luogo della Regola, oue si troui, che similmente la forma dell'habito de' Professi si rimetta alla facoltà, & all'arbitrio de' Prelati, che se non dà lor' l'animo di trouarlo*

Toni. sẽza Cap. non appartiene alla forma essẽziale dell'habit.

Scolasticamẽte si proua, che la Tonica senza Cap. non appartiene alla forma dell'habito Minorit.

num. 9.

trouarlo, sappiano in vero esser' costituita equal' legge a' Professi, tanto Superiori, quanto sudditi di non metter' mano nella forma di quello, &c. Perche determinandosi in essa: Che quelli, i quali hanno già promessa Obedienza habbiano vna Tonica col' Capuccio, & vn'altra senza Capuccio, quelli che la vorranno hauere; *Chi può dubitare, che in queste parole non si contenga vn' equipollente precetto, per vigore di cui s' interdica à ciascuno il variare la forma dell' habito prescritta nel secondo Capitolo della Regola?* Anzi per questo nuouo parere dell'Autore ne seguirebbe d'auuantaggio, quando il portare l'altra Tonica senza Capuccio attenesse alla forma dell'habito Regolare Francescano, e come tale cadesse sotto precetto equipollente, che S. Francesco, e tutti quei primi Santi Beati dell'Ordine, quali furono d'vna sol' Tonica contenti, dourebbono tutti chiamarsi con nota habituata di peccato mortale, *manifesti in aliquo Regulæ præcepto transgressores*. Hor' veda, in che scogli vrta col' suo opinare il Bouerio.

Mà come, come può dire questo Capuccino Annalista, che con quelle parole della Regola; *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, qui voluerint habere* prescriua S. Francesco a' suoi frati Professi la forma determinata dell'habito loro; Se poi nega, che Niccolò Terzo Pontefice conceda a' Ministri il poterla variare? Così dice egli. *Il primo de' quali, cioè Nicolò Terzo trattando in quel luogo solamente del numero delle Tonache concesse à frati Minori non tocca alcuna particolarità della forma dell'habito, ne concede alcuna licenza particolare à Ministri di poterla variare.* Conciosiacosa che Io in questa guisa argomento. Prescriue secondo il Bouerio S. Francesco a' suoi frati habito determinato in virtù, e con le parole già citate della Regola: *Habeant vnam Tunicam cum Caputio, &c.* Decide Niccolò Terzo queste stesse parole dichiarando, che sopra il significato di esse habbiano giurisdizione, & autorità i Superiori dell'Ordine: Dunque, ò con queste parole non si determina forma veruna, contro quel', che tante volte hà replicato il Bouerio, ò pure, se hanno l'accennate parole con l'intelligenza, e significato loro litterale forza, e vigore di determinare la forma essenziale dell habito Minoritano; che cada questo sotto la giurisdizione, e potestà de' Superiori dell'Ordine, e perciò variabile all'arbitrio di essi: Cosa che poco fa dall'istesso Bouerio si negaua. Si senta di grazia il Pontefice; *Licet autem contineatur in Regula, quod fratres habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, & videri posset illa fuisse Institutentis intentio,*

Se con la dualità delle Toniche prescriua la Regola forma d'habito Regolare.

Const. Exijt qui seminat.

intentio, quod necessitate cessante pluribus non vtantur. Declaramus, quod possint fratres de licentia Ministrorum, & Custodum coniunctim, & diuisim in administrationibus sibi commissis, cum eis videbitur, (pensatis necessitatibus, & alijs circumstantijs, quæ secundum Deum, & Regulam attendendæ videntur) vti pluribus, nec per hoc videantur à Regula deuiare cum etiam in ipsa dicatur expressè, quod Ministri, & Custodes de infirmorum necessitatibus, & fratribus induendis sollicitam curam gerant, secundum loca, & tempora, & frigidas regiones. Dimando adesso: non sono l'istesse parole della Regola quelle, che con la sua soprana autorità spiega il Pontefice con l'altre; d'onde il nostro Capuccino raccoglie la forma determinata dell'habito? Sì per certo; Dunque hauranno sempre l'istesso significato, e per conseguenza vrge l'argomento di sopra, cioè, ò che per queste parole non si faccia determinazione di forma veruna, mà che semplicemente pensasse S. Francesco, come diceua poco fà il Papa, che cessante la necessità i frati non haueßero potuto seruirsi di più di due Toniche; *Et videri possit illa fuisse instituentis intentio, quod necessitate cessante pluribus non utantur.* E così intender' le dourebbe il Bouerio, mentre vn' Papa è, che parla, e lo dichiara: O se hanno secondo lui le parole accennate della Regola significato, & intelligenza di determinare la forma essenziale dell'habito, che questa cada sotto l'arbitrio de'i Superiori dell'Ordine.

Bouerio deue accomodare la sua opin. circa la forma dell'habito a'i sensi di Niccolò Terzo.

Nè accade quest'Autore mi dica, che Papa Niccolò tratta nel luogo citato *Solamente del numero delle Toniche concesse a' frati Minori, e non tocca alcuna particolarità della forma dell'habito*; perche si risponde esser' vero, che il Papa non tratti d'habito, perche non hebbe mai sentimento, si possa da questo testo della Regola questo fatto dedurre. Et il Boucrio, come dicemmo di sopra, haurebbe douuto soggettare in questo passo di Regola la sua penna à quella del Pontefice, ò pure giungere sì, ma non passar' la meta d'vna forma generica: perche in ciò, come seguace di Clemente V. e di Martino V. haurebbe potuto senza riceuere offese con bella scherma diffendersi. In oltre questa replica, che mi fà è mera fuga, e si contradice. E' fuga, perche, se da questo luogo, che per le mani habbiamo della Regola cauasi, secondo i suoi principij la forma determinata dell'habito; dunque dicendo ella, *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sine Caputio*, è necessario affermare, che *Vnum, & aliud*, che fanno il numero delle Toniche concesse à frati Minori, e di cui parla Papa Nicolò rimettendolo all'arbitrio de' Superiori entri

ri entri detto numero nella forma essenziale dell'habito. E' fuga, perche presumendo i Nouizij la sua forma d'habito, la Regola dice; *Postea concedant eis pannos probationis videlicet duas Tunicas sinè Caputio*, oue si vede, che la dualità delle Toniche entra nella determinazione della forma per i Nouizij: dunque altretanto bisogna discorrere della forma dell'habito ne' Professi. E' fuga in oltre, perche se il Legislatore S. Francesco non hauesse voluto, che il numero fusse entrato, come parte determinatiua anch'esso nella forma dell habito de' Nouizij, e de' Professi; hauerebbe detto per i primi, *Postea concedãt eis pannos probationis videlicet Tunicas sinè Caputio, & non duas Tunicas*; E per i secondi; *Qui iam promiserunt Obedientiam habeant Tunicam cum Caputio, & Tunicam sinè Caputio*; mà mentre dice per quelli *Duas Tunicas sinè Caputio*, e per questi, *habeant unam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio*: è segno, che egli voglia, che non solamente le Toniche senza Capuccio, mà con la dualità di esse facciano, e determinino l'habito del Nouizio, e così parimente non Tonica con Capuccio, e Tonica senza Capuccio, mà vna sola col' Capuccio, & vn'altra senza Capuccio facciano, e determinino l'habito de' Professi, & ecco il numero delle Toniche di Papa Nicolò, che sottopone all'arbitrio de' Superiori.

In oltre si contradice questo Autore, poiche in più luoghi, chiaramente di propria bocca confessare si vede, che il numero delle Toniche sia appartenente à questa forma essenziale dell' habito. *Dimostr. 3. fol. 692. n. 4. & in q. 1. Dimostr. n. 7.*

Mà se gli conceda pure, che Papa Nicolò non gli sia disfauoreuole. Mi dica però per qual ragione egli nega, che i Superiori dell'Ordine non possano, ò non habbino in loro facoltà di variare, e mutare questa forma essenziale dell'habito Francescano? Cosa, che egli più d'vna volta in questa Dimostrazione afferma. Forse perche è secondo lui precetto equipollẽte di Regola, come dicea nel luogo citato di sopra? Questo non basta, perche vi sono altri precetti equipollenti nella Regola; e pure sono all' arbitrio de' Superiori sottoposti. Leggasi Clemente V, e vedremo che dice; *Vt autẽ hæc, quæ videri possunt æquipollentia præceptis ex vi uerbi, uel saltem ratione materiæ, de qua agitur, seu ex utroq; sub compendio habeantur; Declaramus, quod illud, quod ponitur in Regula de non habendo plures tunicas, quam unam cum Caputio, & aliam sinè Caputio. Item de non portandis calceamentis, & non equitando extra casum necessitatis; Item quod fratres vilibus induantur, &c.* Hora così discorro; La viltà delle vesti, il portar' delle scarpe; l'hauer' più

Pluralità di Toniche rimessa all'arb. de' Super.

Const. Exivi de Paradiso.

di due

di due Toniche, sono precetti equipollenti, e cadono tutti sotto l'ordinato arbitrio de' Superiori, come si è veduto in Nicolò 3, doue dice della pluralità delle Toniche. *Licet autem contineatur in Regula, quod fratres habeant vnam Tunicā cum Caputio, & aliā sinè Caputio, & videri possit illa fuisse instituentis intentio, quod necessitate cessāte pluribus non vtantur; Declaramus, quod possint fratres de licentia Ministrorum, & Custodum uti pluribus.* Di più Clemente V. nella Costituzione di sopra parlando della viltà delle vesti, e del portar' delle scarpe, che sono due equipollenti precetti dice; *Huiusmodi etiam uilitatis iuditium, Ministris, & Custodibus, seu Guardianis duximus committendum, &c. Quorum etiam Ministrorum, Custodum, & Guardianorum iuditio eodem modo relinquimus, prò qua necessitate possint fratres calceamenta portare.* Dunque come questi precetti equipollenti cadono sotto la potestà de' Superiori dell'Ordine altretanto dir' si potrebbe di questa forma determinata dell'habito; non ostante si metta nella sfera de'i precetti equipollenti.

Constit. Exiit qui seminat.

Concessione sudetta fatta da Gioanni 22.

Mi soggiungerà forse il Bouerio per risposta, che sopra gl'accennati precetti vi sono Pontefici, che concedono questa facoltà a'i Superiori sudetti. Cosa che non si legge circa la forma essenziale, e determinata dell'habito. Questo è puro attrouato, & in nulla confaceuole al vero. Prima, perche già Giouanni 22 nella stessa maniera rimette all'arbitrio de' Superiori il determinare la forma de gl'habiti, delle Toniche, e de' Capucci, che gl'altri Pontefici citati la viltà delle vesti, la pluralità delle Toniche, & il portar' delle scarpe al medesimo arbitrio de' Superiori rimetteuano. Così scriue Gioanni 22. *Nosque nihilominus præfatorum Ministrorum, Custodum, & Guardianorum iuditio præsentium authoritate committimus, determinare uidelicet, arbitrari, ac præcipere, cuius longitudinis, latitudinis grossitiei, & subtilitatis, formæ, siue figuræ atq. similium accidentium esse debent tam habitus ipsorum, quam Caputia, quam interiores Tunicæ, quibus fratres omnes dicti Minorum Ordinis induuntur.*

Const. Quorundam exigit.

Nè l'imaginata distinzione del Bouerio di due forme; Vna essenziale, e l'altra accidentale, può più per hora alla sua difesa sossistere, quasi che il Pontefice all'arbitrio de' Superiori rimetta il mutare la forma accidentale, mà non l'essenziale dell'habito, poiche come dicemmo ò è vana questa diuersità di forma, e per conseguenza dispensando in vna viene il Pontefice à dispensare nell'altra, essendo per verità vna sola forma, che hora nome d'essenziale, & hora nome di forma accidentale sortisce, ò pure essendo trá di loro distinte, e diuerse il Papa dicēdo

Forma essenziale & accidentale dell'habito rimessa da' Pontefici a' Superiori.

qualis formæ, qualisue figuræ vuole, che l'vna, e l'altra stia all'arbitrio de' Superiori sottoposta. Et in oltre dica il Bouerio la cagione (se la puol' dire) perche non intenda sottomettere il Papa, ò non possa intendersi, che habbia in fatti sottoposta all'arbitrio de' Superiori la forma essenziale dell'habito Minoritano? Al sicuro, che non n'haurà alcuna; e se l'haurà sarà l'accennata dell'essere precetto equipollente. E questa ragione è già disciolta à bastanza.

Nè gli suffraga rispondermi con quel'che dice, cioè *Che non fù fatta alcuna cõcessione à nostri Superiori circa la mutazione della forma dell'habito, e del Capuccio, almeno in tutto il tempo antecedente allà creazione di Gioanni* 22. O pure, con quel'che nel'luogo istesso, mà poco più di sopra dice, cioè, che questa Concessione del *Papa non è semplice dichiarazione di Regola, come chiaro si uede dalla stessa Costituzione, ma dispensazione, De potestatis plenitudine*, come dice la lettera: Perche à questo se gli dice, ch'egli viue in vn' grandissimo abbaglio, & il Pontefice istesso gli ferma la corrente delle parole sù la lingua, mentre chiama questa sua costituzione in più luoghi di essa dichiarazione di Regola, Così dice nel principio. *Nos post prædecessorum nostrorum, & præsertim fel. recor. Nicolai 3. ac piæ mem. Clementis V. Romanorum Pontificum super intellectu, et obseruantia Regulæ Ordinis fratrum Minorum declarationes salubriter editas, solidas quidem claras, et lucidas, multaq. maturitate digestas: nostras Deo fauente indubias ipsorum Predecessorum Declarationes Declarationibus adiungamus, sicque, dies diei eructet verbum, et nox nocti scientiam manifestet*. Così scriue più appresso. *Diligenti super his perscrutatione, et matura deliberatione præhabitis de fratrum nostrorum consilio infrascriptas Declarationes, Cõmissiones, Ordinationes, et præcepta, quæ inferius inseruntur duximus adiungenda*. Così siegue più à basso. *Quò circa Nos seriosius rationibus prædictis auditis, et alijs, illisq. plenius intellectis. Volentes perpetuum præfato finem dare negotio de prædictorum fratrum consilio declaramus, et dicimus, etc.* Così finalmente conchiude; *Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ Declarationis* Commissionis, *et* Constitutionis, *mandati monitionis, et uacuationis infringere*. Doue hora s'insogna il Bouerio volere, che questa Bolla non sia dichiarazione di Regola? Nè perche il Papa si serua di quelle due parole, cioè *de potestatis plenitudine* benche per quanto io m'habbia letto, e riletto detta Bolla non hò hauuto fortuna ritrouaruele) si hà perciò da dubitare non sia ella dichiaramento di Regola, perche ne seguirebbe, che ne meno Nicolò 3. nella Costituzione *exijt qui seminat etc.* dichiarasse la Regola Francescana; Cõciosia-

In questa Dimostrazione n. 16.

Concess. Pontificia circa la forma dell'habito è dichiarazione di Regola.

ciosiacosa, che anche il Pontefice in questa maniera fauella. ***Cum igitur ex prædictis, & alijs per nos cum multa maturitate discussis, Regula ipsa licita, sancta, perfecta, & obseruabilis, nec vlli patens discrimini euidenter appareat: Illam, & omnia suprascripta per nos statuta, ordinata, cōcessa, disposita, decreta, declarata, etiā, & suppleta de Apostolicæ potestatis plenitudine, &c.*** modo di parlare, che haurà potuto tenere ancora Clemente V. nella sua Costituzione *Exiui de Paradiso*; Dunque resta conchiuso, risponda ciò, che vuole, mà con poco fondamento il Bouerio, che la Costituzione di Gioanni 22. *Quorundam exigit* sia vna vera Dichiarazione di Regola, nè più nè meno di quello, sono quelle di Nicolò 3. e di Clemente V. Tanto più, che non era necessario il Papa essercitasse la pienezza della sua autorità per sottomettere, all'arbitrio de'Superiori la forma essenziale, e determinata dell'habito Francescano. Et eccoci giunti al punto più principale di tutto il presente discorso; intorno à cui affinche sappia il Mondo la Catena ordita de'principij dal Bouerio, e con quanta verità egli poscia discorra; mi dia licenza, che riandando per le passate cose dica da prima; Come questo Dottore è di parere, che cada sotto precetto equipollente la forma essenziale, e determinata dell'habito: à questo principio connette il secondo, cioè che i Superiori dell'Ordine non habbiano potestà per mutarla per esser' precetto di Regola; Appresso ne soggiunge vn' altro, cioè esser' necessaria l'autorita Pontificia per dispensarci, & in virtù di essa possino, e non altrimente i Superiori dell'Ordine metterci la mano: e da questi principij poscia ne deduceua, che per le concessioni speciali di Nicolò 3. e Clemente V. dispensauano i Superiori sopra alcuni precetti equipollenti della Regola; Et in oltre, che perciò la forma determinata dell'habito non poteua da essi esser' mutata, perche non si vede concessione prima di quella di Gioanni 22; e finalmente affermaua, che questa concessione di Gioanni rimetteua a' Superiori l'arbitrio sopra la forma accidentale, e non essenziale dell'habito.

Fondamenti ne' quali appoggia il Bouda sua opinione circa la forma essenziale & accidentale dell habito.

Possono li Super. dispensare sopra li precetti equipollenti.

Mà quanto sia allucinato in ciò quest' Autore s'è veduto in buona parte sin'hora, e vedrassi tanto più di presente. Che se mai la Regola Francescana facesse menzione della forma determinata d'habito di quest'Ordine cadrebbe il tutto sotto equipollente precetto; già se gl' è conceduto, e se gli concede di nuouo, più che di buona voglia: mà il dire poi, che questo precetto sotto l'arbitrio de'Superiori non cada, e che essi non possono dispensarci con variar' detta forma, e che per ciò fare hanno essi bisogno di Pontificia concessione; questo al mio poco giudizio non veggo, come possa esser' detto dall' Autore con sodezza

di

di dottrina, e credo, che quì la penna gli sdrucciolasse, ò pure non badò attentamente à quel', che scrisse.

E' chiarissima la Dottrina de' Signori Legisti, come sono Bartolo Baldo, Panor. Che la potestà del Ministro Generale dell'Ordine sia potestà ordinaria. Dal quale principio Santoro ne deduce, che sia somma, & illimitata. *Ex hoc sequitur, quod sit summa, quia ordinaria potestas, si aliundè non limitetur, est illimitata, & summa, vt est Christi Vicarij, qui superiorem in Terra limitantem non habet.* Hora con sì soprema, & illimitata potestà *non coheret* il non poter' dispensare sopra vn' precetto equipollente di Regola, tanto più, che per hora dall'Auuersario non mi s'insegna, che sia stata limitata; In oltre non dicono Rodrig. & il Miranda *Generales habere in tota Religione tantā autoritatem, quantam Summus Pontifex in tota Ecclesia, nisi vbi limitata reperiatur,* da sacri Canoni, da Concilij, da Costituzioni Pontificie, e da Capitoli Generali, quali limitazioni sin'hora non s'adducono; Di più è dottrina di molti Canonisti, quali vogliono, che i Prelati delle Religioni possono dispensare con suoi sudditi in tutte le cose commandate dalle Costituzioni dell'Ordine, e dalla Regola; *votis substantialibus, & essentialibus exceptis.* Leggasi Suarez, Rodriguez, Lezana, Sanctorus quali citano per quest' opinione, e seguono molti altri Autori; onde ne nasce, che dopò fusse nella Regola Francescana determinata la forma dell'habito à frati Minori, potrebbono con tutto ciò dispensarla, e variarla i Prelati dell'Ordine stante, che *circa hoc non est votum essentiale,*

L. 1. §. si plures ff. de exerc. actu. L. vn. de officiis. Inc. quoniam de off. delegat. C. 8. stat. 22.

Generali possono dispensare la forma dell'habito.

Art. 5. q. 13. art. 5.

Tom. 4. de Relig. tract. 8. l. 2. c. 12.

Rodr. tom. 1. q. Regul q. 26. ar. 1

Lez. t. 1. c. 18. n. 34. Sanct. c. 12. stat. 12.

Nò nò dirà il Bouerio, che ci vuole concessione speciale Pontificia; E' falso Rispondo io; perche questa potestà *residet in Ordine,* Et i Superiori di essa l'hanno dalle leggi *ex offitio,* e per ciò *non indigent speciali dispensatione Pontificis;* Anzi le Bolle emanate per questo si chiamano dichiarazioni di Regola, perche per esse si stabilisce solo maggiormente l'autorità ordinaria, e canonica dell'Ordine, che hà sopra tutti i precetti di essa: *Votis substantialibus, & essentialibus exceptis,* e non furono emanate già mai per concedere all' Ordine autorità di poter'dispensare sopra i precetti equipollenti, se sono vere le citate dottrine.

E l'esperienza, che è Maestra delle cose comproua via più il mio discorso, conciosiacosa che prima di Clemente V. e di Niccolò Terzo dimando, come si diportaua l'Ordine Minoritano circa i precetti equipollenti della Regola? Si legga l'esposizione de' quattro Maestri, che

della pluralitá delle Tonache, precetto sopra di cui mostra dispensare Niccolò Terzo, così dicono. *Habere duas Tunicas, & non plures Regularis est forma; Plures verò duabus habere dispensationis est Regula, authoritate illorum, quibus est commissa cura fratrum*, che sono i Superiori dell'Ordine. In oltre circa l'altro precetto equipollente della viltà delle vesti, sopra di cui mostrò dispensare Clemente V. così fauellano. *Quaeritur quid dicatur Vestimentum vile, & secundum intellectum Regulae vilitas attenditur in pretio pariter, & colore; secundum aestimationem hominum regionis, in qua fratres morantur*. Dunque prima, che Niccolò Terzo, e Clemente V. componessero le loro Costituzioni tante volte citate, la Religione costumaua dispensare sopra quelli due precetti equipollenti. Di più non è sentimento comune d'Autori forestieri, e domestici di quest'Ordine, che S. Bonauentura nel Capitolo di Narbona mutò la forma essenziale dell'habito Francescano? Di più quando la Regola prescriue forma d'habito a' Nouizij, con quelle parole, *Concedant duas Tunicas sine Caputio, & cingulum, & bracas, & Caparronem, &c.* non è egli vero, come dice il medesimo S. Bonauentura, che a' suoi tempi questo Capparone non si daua, se non à pochi; E perciò è necessario dire, che la forma dell'habito de' Nouizij fusse in quei tempi variata? E con quale autorità queste cose si faceuano? Le Costituzioni Pontificie non appariscono; Gio: 22. per quei tempi forse non era nato; Queste mutazioni di forma d'habito s'affermano da Dottori irrefragabili: forse diremo, che l'Ordine in quei primi tempi, quando in esso fioriuano huomini di non ordinaria litteratura in questo fatto con cieca ignoranza procedesse? che nullità commettesse? che senza la necessaria autorità caminasse? Sono cose dal pensiero abhorrite in S. Bonauentura precisamente. Dunque conchiudasi, che sia nell'Ordine questa potestà necessaria di poter' dispensare, e giustamente si sia da esso tal'hora dispensato sopra i precetti equipollenti della Regola; E che malamente si nega, si disloda, si regitta dal Bouerio l'opinione di coloro, che dicono la forma dell'habito Minoritano principalmente dipendere dall'arbitrio de' Superiori.

In serm. 3. Ord. 4. p. fol. m. bi 18. Si proua meglio con l'esperienza.

Quando poscia più oltre cercar' volessimo; Se vi sia luogo nella Regola, in cui si dia questa facoltà a'i Ministri dell'Ordine di variar' la forma dell'habito; Nonostante, che la parte negatiua dal nostro Aduersario si diffenda; si può anche l'affirmatiua diffendere, con maggior' probabilità di quello egli si imagina, e vanta. Conciosiache, come è vero, che la Regola qualche forma d'habito in confuso, e genericamente

mente prescriua ne'i luoghi tante fiate citati a'i frati Minori; Così è verissimo, che da' testi della Regola istessa si raccoglie tal'hora in confuso, & anche espressamente rimettersi a'i Superiori la variazione della forma sudetta.

Dalla Regola si raccoglie esser rimessa a' Superiori la variazione della forma dell'habito.

E per quello s'aspetta a' Nouizij, già sappiamo, che dopò hauer' detto la Regola *postea cócedant eis pãnos probationis videlicet duas Tunicas sinè Caputio, & Cingulum, & bracas, & Caparronem vsque ad cingulum:* parole, che vna forma in confuso, e generica prescriuono: soggiunge l'istessa; *Nisi eisdem Ministris aliud secundum Deum aliquando videatur.* Hora sù queste parole mi fermo, e con gl'Autori innominati, che impugna, mà non espugna il Bouerio; Dico, che quindi si deduce, come la Regola concede a' Ministri la facoltà di potere variare la forma dell'habito da lei prescritta a' Nouizij. Et in questa guisa discorro. Intẽde l'Autore della Regola, con quelle parole; *Postea concedant eis pannos probationis, &c.* secondo i principij dell'Auuersario prescriuere a' Nouizij la vera, la compita forma dell'habito loro; Dunque quando soggiunge poi *Nisi eisdem Ministris aliud secundum Deum videatur,* vuole, & intende rimettere all'arbitrio de' Ministri la già forma prescritta: la conseguenza si fà chiara, prima così; Qualche cosa rimette all'arbitrio de' Ministri l'Autor' della Regola, con quelle parole; *Nisi eisdem Ministris, &c.* Dunque quel', che rimette all'arbitrio di essi, ò lo spiega prima, ò dopò queste parole; Dopò non lo spiega, conforme si vede dall'istessa Regola; Dunque l'hà spiegato prima; Quel', che prima hà spiegato altro non è, che la forma dell'habito de' Nouizij; Dunque questa rimette all'arbitrio de' Ministri. Secondo; si fà chiara quella conseguenza osseruando il modo comune, & ordinario di parlare in somiglianti accadenze. Sia per essempio vn Prencipe: prescriua egli à suo Ministro la direzione, e la forma di maneggiare vn negozio dicendogli; Voglio, che andiate colà, che vi diportiate così, che diciate questo, che rappresentiate quest'altro, &c. e poi soggiungesse: Se però altrimente la vostra prouata affezione, & affinata prudenza non giudicasse. Chi può dubitare in questo paragone non rimetta il Prencipe al giudizioso arbitrio del suo Ministro tutta la serie del negozio, non ostante, che per prima gliel'habbia distintamente prescritta? Tanto per appunto accade nel caso nostro: Prescriue S. Francesco nella sua Regola la forma d'habito a'i Nouizij, ci si ferma, ci si dilata, *Habeant duas Tunicas sinè Caputio, & Cingulum, & bracas, & Caparronem vsque*

Con vn'essempio prouasi quanto s'è detto.

ad cingulum; Mà che? preuedendo poi con spirito profetico nelle future contingenze l'ordinaria vanità dell'humane cose, rimette come Prencipe prudentissimo il tutto al discreto arbitrio de' suoi Ministri dicendo; *Nisi eisdem Ministris aliud secundum Deum aliquando videatur.*

Firm. 3. Ord. 4. p. fol. mihi 70.

Nò, nò, dirà il Bouerio; non camina l'intelligenza di questo passo così; Quel', che rimette all'arbitrio de' Ministri la Regola con l'accẽnate parole è solo il Capparone, contentandosi, che i Ministri hauessero potuto, secondo il loro arbitrio, e le congiunture de' tempi hora darlo, & hora non darlo a' Nouizij con l'autorità d'alcuni innominati Esponitori della Regola, i quali così dicono; *Nisi eisdem Ministris, etc. Istud est positum in dispositione Ministrorum, et solum refertur ad Caparronem immediatè præmissum, vt scilicet prò reuerentia intrantis Ordinem possint indulgere, quod probationis Caputium non portent, et illud nisi, etc. nunquam fuit hactenus acceptum à fratribus aliter.* E con l'autorità di S. Bonauentura, il quale così fauella. *Et Caparronem vsque ad cingulũ vt more antiquorum Religiosorũ distinguatur habitus Nouitiorum ab habitu Professorum; Ab ista autem generali lege excipiens addit. Nisi eisdem Ministris secundum Deum aliquando aliud videatur. Ex hoc verbo Sancti Francisci procedit, vt istud Nouitiatus insigne paucissimis concedatur.*

Ex firm. 3. Ord. 4. p. fol. 34.

Dispensandosi sopra il Capparone, si può dispensare sopra il restante dell'hab.

Mà piano digrazia; Possono dunque i Ministri dispensare nel Capparone, il quale è parte la più principale costituente la forma dell'habito del Nouizio: Dunque possono in tutta la forma dell'habito del Nouizio dispensare; Si proua questa conseguenza. Prima legalmente, perche *potens in principale potest, & in accessorium;* Dunque se la Regola vuole, che i Ministri possino à loro arbitrio variare il principale nell'habito de' Nouizij, che è il Capparone; dunque potranno dispensare nel rimanente dell'istessa forma, come accessorio. Secondo si proua scolasticamente la già tirata conseguenza; Può l'Agente naturale distruggere il tutto Fisico; e con verità si dice, che lo distrugga souente non per altro, fuorche stà nella sfera della sua attiuità la forma, che è parte principale del composto: dunque concedendosi dalla Regola a' Ministri attiuità, e potestà sopra il Capparone, qual'è la parte principale di questo aggregato, che concorre alla forma dell'habito de' Nouizij per à punto, come forma, *cuius est specificare, & distinguere,* mentre il Capparone è quello, conforme alla citata autorità di S. Bonauentura, il quale distingue *habitum Nouitiorum ab habitu Professorum,* e l'altre parti del dett'aggregato, come materia concorrono; nè siegue con verità dottrinale, che i Ministri habbiano attiuità in tutto l'aggregato dell'habito de' Nouizij.

In

In oltre Io non m'oppongo all'autorità degl'Esponitori innominati, che vogliono, che quel' *Nisi, &c.* si riferisca solo al Capparone. Riuerisco, come è mio debito la dichiarazione di S. Bonauentura, per la cui sola autorità stimo l'opinione d.l Bouerio probabile: poiche per altro non hà sodezza di ragione in cui s'appoggi, ò almeno non l'haue addotta fin'hora. Mà solamente soggiungo, che se Io (per quel', che scriue questo gran' Dottore) stimo il suo opinare probabile, egli è in obligo per quel', che operò questo gran' Santo nel Capitolo di Narbona, che fù variare (secondo l'opinione comune) la forma dell'habito nell'Ordine stimar' parimente probabile l'opinione, che quì sieguo, & abbraccio. Má mi dica il Bouerio, disse forse S. Bonauentura, che in altra maniera spiegar' non si poteua, ò doueua, (come diceuano nell'altra autorità gl'innominati, che sino a' tempi loro non s'era altrimente spiegato,) che del Capparone questo passo di Regola? Al sicuro; che S. Bonauentura non dice tanto; Dunque con la scorta d'altri Dottori altrimente interpretandolo si dirà cosa lontana sì, má non contraria à S. Bonauentura, e vedrassi quest'opinare viè più nella sua probabilità manifesto. Hora leggasi Vgone, osseruisi il Pisano; Veggansi le Costituzioni di Clemente, e di Martino V, quali già di sopra citare promisi, che vedrassi con chiarezza, se Io non m'abbaglio, come quel' *Nisi Ministris, &c. aliud secundum Deum, &c.* della Regola non solo del Capparone, mà di tutto l'habito s'intenda. Vgone così fauella; *Nisi eisdem Ministris, &c. Non scilicet secundum propriam voluntatem, sed, secundum Deum prò honestate, vel vtilitate Ordinis, & conditione recepti aliquando videatur; Tunc enim possunt ipsi dare habitum Professorum.* Hora così discorro. Possono i Ministri *secundum Deum*, cioè, ò per l'honestà, & vtilità dell'Ordine, ò per la cõdizione del personaggio, che entra nell'Ordine dare in simili occasioni a' Nouizij l'habito de' Professi; dunque possono i Ministri in simili occasioni variar' con Nouizij non solo il Capparone, mà tutto l'habito; si proua questa conseguenza; l'habito de' Professi secondo la Regola Francescana è diuersissimo da quello de' Nouizij, dunque concedendo i Superiori dell'Ordine nelle cõgiunture accennate a' Nouizij l'habito de' Professi, gli darebbono habito diuersissimo da quello, che la Regola à gl'istessi Nouizij prescriue; come poscia si nega, che la Regola non cõceda a' Ministri il permutare la forma dell'habito a' Nouizij, mẽtre da' Nouizij gli posso no cõcedere (se la cõcessione è canonica) vn'altr'habito diuersissimo dal loro, come è quello de' Professi? Quest'istesso cõferma il Pisano co somigliantissime parole, quali come vedute dall'Autore, ch'impugno le tralascio.

Può spiegarsi la Reg. diuersamẽte da S. Bonau. mà non cõ senso contrario à lui.

Firm. 3. Ord. 4. f. fol. 36.

Leggasi

Ex firm. 3. Ord. p. 4. fol. 53.

Li Superiori non hanno precetto dalla Regola di dare a' Nouizii certa forma d'habito.

4. p. fol. 14.

Leggasi la Costituzione di Clemente; *Exiui de Paradiso*, che numerando in essa tutti i precetti equipollenti della Regola parlando di questo della forma dell'habito, così dice; *Item quod omnia, quæ ponũtur in Regula ad formam habitus, tam Nouitiorum, quam etiam Professorum, nec non ad receptionis modum, ac professionem spectantia (nisi recipientibus, quoad habitum Nouitiorum sicut dicit Regula secundum Deum aliter videatur) hæc inquam omnia sunt à fratribus tamquam obligatoriá obseruanda*. Le medesime parole à punto recita nelle sue Costituzioni Martino V; e perciò Io le tralascio; si possono vedere da' Curiosi nel *Firm. 3. Ord.* Chiara cosa è, che quiui vogliono questi Pontefici, come dal loro fauellare si raccoglie, che tutte le cose dalla Regola annouerate spettanti alla forma dell'habito, tanto de' Nouizij, come de' Professi, al modo di professare di questi, & al modo del riceuimento di quelli, *omnia sunt à fratribus tamquam obligatoria obseruanda*. Mà che cosa vogliono dire con quella clausula eccettuante: *Nisi recipientibus, quoad habitum Nouitiorum sicut dicit Regula secundum Deum aliter videatur?* Al sicuro, che la loro mente si è dichiarare, che non sia dato precetto à coloro, che riceuono i Nouizij, (e questi sono i Superiori, & i Ministri dell'Ordine) circa l'habito de medesimi Nouizij; e che tanto voglia la Regola decidere con quelle parole; *Nisi eisdem Ministris, &c.* Hora se questi due Pontefici i precetti equipollenti della Regola annouerando dicono, che *quoad habitum Nouitiorum* non vi sia a'i Ministri altrimente precetto, e non dicono *quoad Caparronem Nouitiorum*, mà *quoad habitum Nouitiorum*, e l'habito esser' non può senza la sua forma, perche *qui totum dicit omnes sui partes dicit*; E vogliono d'auuantaggio, che quel' *Nisi aliud, &c.* della Regola il medesimo significhi, Dunque habbiamo da mani cotanto autoreuoli, che più dir' non si può decisa à nostro fauore la questione, cioè che la Regola conceda a' Ministri la facoltà di variare la forma dell'habito, ne' Nouizij, e che quel' *Nisi, &c.* della medesima, quantunque in altro tempo non additasse, che il Capparone de' Nouizij; Hora a' tempi nostri in riguardo della suprema autorità, che la spiega, può, e deue di tutto l'habito de' Nouizij esser' intesa. E conchiudo, che se in questo secolo S. Bonauentura, con quegl'altri Autori sopra innominati, la Regola Francescana interpretassero, si vniformarebbono in questo passo con Martino, e Clemente Pontefici. Così è in obligo di fare il Bouerio, e correggere di più il rimprouero, che fà à gl'Autori miei parteggiani quando dice. *Mi mera-*

uiglio

rauiglio in vero con qual' fronte, e con qual' ardire si faccino lecito di corrompere con nuoua, nè più vdita interpretazione il vero, e legitimo senso di questo luogo; mentre la loro interpretazione, e mia, sopra questo passo di Regola è giustamente conforme alla dichiarazione di due Pontefici. *In 1. Dimost. n. 8*

Mà vn bell'ingegno mi ripigliarebbe co'l dire, che nella citata autorità di Clemente vi sia repugnanza manifesta; poiche se egli non vuole, che cada sotto precetto l'habito de' Nouizij, *Nisi recipientibus quoad habitum Nouitiorum, &c.* Perche più prima dice, e conchiude dopoi; *Omnia quæ ponuntur in Regula ad formam habitus, tam Nouitiorum, quam Professorum sunt tamquam obligatoria obseruanda*? Essere, e non esser' materia di precetto sono opposizioni contradittorie. Dunque se l'habito de' Nouizij sotto precetto non cade, e questo dice anche la forma, come parte di se medesimo; Perche poi la forma dell'habito di detti Nouizij cade sotto precetto? E se questa viene precettata, e senza di lei habito de' Nouizij non trouasi, come s'afferma l'habito di questi dal precetto lontano? Dunque per non ammettere questa contradizione ne' detti del Papa sarebbe meglio affermare, che quando detti Pontefici essentano l'habito de' Nouizij dal precetto non s'intenda l'habito intiero, ma parte di esso, che è il Capparone. Mà si risponde prima, che discorrendo nella maniera si è detto l'argomento hà la stessa forza di prima; poiche non meno il Capparone è parte principale della forma, che sia questa parte principale dell'habito ne'i Nouizij; Dunque se appariua ripugnanza, che la forma, come parte, senza cui non si troua l'habito cadesse sotto precetto, mà non l'habito, così per *locum ab Oppositis* repugnanza apparirebbe, che il Capparone, come parte principale della forma, che la distingue, e diuide nell'habito de' Nouizij da quella de' Professi non cada sotto precetto, e che la forma poscia sia al precetto sottoposta. Meglio dunque si risponde, che non sia contradizione altrimente, perche questa esser' deue *de eodem, secundum idem*, e nel proposito nostro caderebbe, e non caderebbe l'habito sotto precetto, mà *secundum diuersa*; come diuerso è in ogni sentenza inadequatamente il tutto, hora con vna, hora con vn'altra delle sue parti comparato. Anzi quando anche l'istessa forma, come forma si vedesse cadere, e non cadere sotto precetto in bocca de'i citati Pontefici, non per questo sarebbe *Si spiega vn luogo della Costit. di Clem. circa la forma dell'hab.*

contra-

contradizione; perche non *prò eodem*, e nell'istesso tempo si verificarebbono questi predicati; ò pure *non eodem modo*; perche per legge ordinaria, e comunemente parlando caderebbe detta forma sotto precetto, mà *de lege speciali*, & in alcuni casi particolari, cioè *ob honestatem*, *& vtilitatem Ordinis*, ò pure *ob conditionem recepti*, come diceua Vgone questa forma non sarebbe sottoposta à precetto.

Per quello poi alla forma dell'habito de' Professi s'aspetta, è vero, che non vi è luogo nella Regola, doue espressamente ne parli. Nè può dedursi da quelle parole, che ella dice; *Habeant vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, qui voluerint habere*, perche la comune di tutti gl'Espositori della Regola, e l'vso, & esperienza non mai interrotta, & alterata nell'Ordine hanno insegnato, che quelle parole, *qui voluerint habere* non s'intendono, nè intender' si possono d'altro, che della Tonica senza Capuccio; E perche quì non controuertiamo col' Bouerio, passo più oltre, e dico. Che da quel' luogo della Regola, oue dice, *Tamen prò necessitatibus infirmorum, & alijs fratribus induendis per amicos spirituales Ministri tantum, & Custodes sollicitam curam gerant secundum loca, et tempora, et frigidas regiones, sicut necessitati viderint expedire*; Si può à mio giudizio probabilmente dedurre, che conceda all'arbitrio de' Superiori la forma dell'habito de' Professi. E così discorro. Riceuono qui i Ministri dell'Ordine precetto, affinche siano solleciti intorno al vestimento de' frati; il vestito di questi trè cose necessariamente abbraccia, cioè materia, forma, e numero: materia; di qual' panno esser' debba il vestito, acciò in esso la viltà vi risplenda; forma, cioè, ò piramidata, ò rotonda; e numero; cioè quante Toniche possa lecitamente a suo vso portare; Dunque tutte queste trè cose da questo passo di Regola si deducono. Si conferma la ràgione con le due seguenti osseruazioni. Nicolò Terzo Pontefice volendo concedere all'arbitrio de' Superiori la dispensa sopra la pluralita delle Toniche, come veduto habbiamo, à questo luogo di Regola egli la riduce. Concede Clemente V. all'arbitrio medesimo de' Ministri la viltà delle vesti, e pure di comune accordo à questo stesso passo la reducono; dunque à questo luogo medesimo può, e deue ridursi la forma dell'habito Minoritano, non essendoui maggior' ragione dell'vna, che dell'altre.

La Reg. concede all'arbitrio de' Super. la forma dell' habito de' Professi.

dell'altre. In oltre leggasi de gl'Innominati l'esposizione nel luogo citato di sopra, che osseruando quella particola *tantum* nel testo della Regola, la quale dice; *Ministri tantum, & Custodes sollicitam curam, &c.* così fauellano; *Hac autem dictio tantum excludit præceptoriè omnes subditos à cura sui, & vult eos esse perfectissimè liberos à cura, & sollicitudine prouidendi sibi in temporalibus, vt spiritualibus magis vacent:* Mà perche puol'essere egualmente materia distrahente da gl'Essercizij spirituali, e può mantenere il frate suddito egualmente occupato, e sollecito circa le cose temporali, non meno il pensiero di prouedersi di vestire, che il vestito sia di questa, e quest'altra materia, che si faccia vna, due, e più Toniche col' pensiero di farsi l'habito di questa, ò di quell'altra forma per essere da' Religiosi d'aliene Religioni conosciuto diuerso; dunque giudizio egual' formar'si deue della forma dell'habito Minoritano, che si faccia della viltà della materia, e del numero delle Toniche, e per conseguenza, ò di tutte queste trè cose, ò di niuna fauellerà dispensando la Regola in questo luogo. L'altra osseruazione si è, che il Santo Istitutore quiui ragionando *de fratribus induendis* dice; *Ministri tantum, & Custodes sollicitam curam gerant secundum loca, & tempora, & frigidas regiones*; quasi che voglia addottrinarci, che se trè sono le cose necessarie al vestito de' frati; Materia di panno, forma, e numero di Toniche, che trè sono i motiui ancora, per i quali concede a' Ministri la facoltà di potere dispensare, cioè motiuo di luogo, *secundum loca;* motiuo di tempo; *& tempora*; e motiuo di freddezza di paese, *& frigidas regiones*; la freddezza de' paesi è cagione di dispensare sopra il numero delle Toniche, il luogo aggiuta alla determinazione circa la viltà delle vesti, e la materia: dunque la condizione de' tempi sarà motiuo di concedere facoltà a' Ministri di poter' permutare, e variare, come secondo la maggior' parte de' Dottori si dice, che per molte degne congiunture, che accaddero ne' tempi di S. Bonauentura si variò la forma dell'habito Francescano. Conchiudasi dunque, che può probabilmente diffendersi, che la Regola Francescana lasci in arbitrio de' Ministri l'vna, e l'altra forma dell'habito, cioè de' Nouizij, e Professi; Che in essa non vi sia da S. Francesco determinata *in specie* forma d'habito, mà prescritta *in genere*; E qualunque ella si sia può sodamente dirsi, che principalmente dipenda dall'arbitrio de' Superiori.

Nè accade mi s'opponga la dottrina di San' Tomaso doue

2. 2. q. 186. art. 7. ad secundum.

L'habito Regolare accidentalmente è annesso a i trè voti.

Extra de Reg. Porrect. & extra qui cler. vel vot. & extra de Reg. Vidua & Car. ga 27. q. 1. sicut bonum.

dice; *Determinatio autem habitus pertinet ad omnia tria vota, tamquam signum obligationis*; Dunque essendo cosa spettante a'i trè Voti non può circa di esso per la dottrina citata da noi essercitare atto di giuridizione, e di dispensa il Generale, ò altro Ministro dell'Ordine. Perche si risponde; Prima, che conforme gridano, & esclamano più d'vna volta i Sacri Canoni, e le Glose di essi, come sono chiare al Dotto, che dicono *solus habitus non solemnizat Votum*, e che quel Prete Achirontino *professionem emisit* in mano del suo Confessore per il Voto, che pria fatto n'hauea, e trouossi professo senz'habito; così potrebbe dirsi, che *determinatio habitus non sit necessariò signum, mà ordinariè obligationis*, come diceua S. Tomaso. E perciò sarà cosa accidentalmente con'i trè Voti connessa, & in conseguenza dispensabile da' Superiori, benche non possino questi dispensare sopra i trè Voti; Mà si risponde meglio con'i principij di S. Tomaso nel luogo medesimo, che tutte le Religiose osseruanze si ordinano, e riducono à questi trè Voti, e siegue il Santo; *Nam si qua sunt instituta in Religionibus ad procurandum victum, puta labor, mendicitas, vel alia huiusmodi referuntur ad paupertatem; Alia verò, quibus corpus maceratur, sicut vigiliæ, ieiunia, & si qua sunt huiusmodi directè ordinantur ad votum continentiæ obseruandum*. E poco appresso dice; *lectio, oratio, visitatio infirmorum, vel si aliquid aliud est huiusmodi comprehenduntur sub voto Obedientiæ*; Dunque in sentenza di questo Santo Dottore, così sono distributiuamente attenenti a' trè Voti gli poco fà numerati atti di virtù religiose, come è collettiuamente à gli Voti stessi la determinazione dell'habito: sopra di quelle virtù numerate possono i Superiori dell'Ordine dispensare; dunque parimente dispensare potrannò nella determinazione dell'habito; E tanto basti circa questo particolare.

Prima ragione con la quale proua il Bou. che S. Franc. lasciasse certa forma d'habito.

Quando poi cercar' volessimo, se S. Francesco portò viuendo, ò lasciò morendo a' suoi frati forma determinata d'habito vedrassi appresso quel', che la pouertà del mio ingegno ne giudica: per hora, dico, che le ragioni, con cui proua il Bouerio la parte affirmatiua in questo fatto, ò sono friuole, ò malamente, e falsamente fondate. La prima si è, *Che per legge Ecclesiastica è ordinato, che ciascuna delle Religioni consecrate al culto diuino debba hauere la sua forma, e distinzione d'habito, per cui possa discernersi da ogn'altra*. E cita il Decreto del Concilio Toletano X. cap. 4. Mà si risponde prima, che nel luogo citato de' Decreti, non vi è punto menzione di quel', che intende il Bouerio,

rio, perche semplicemente dice parlando di quella Vedoua: *tunc accepta à Sacerdote, vel Ministro apta Religionis professioni veste, seù in lectulo quiescens, siue in quocumque loco consistens constanter ea vtatur.* Hora chi vede in questo luogo determinato, che ciascheduna delle Religioni consecrate à Dio debba hauere la sua forma, e distinzione d'habito, per cui possa discernersi da ogn'altra, come diceua il Bouerio? E' ben' sì chiara la Strauagante di Gio:22. E' chiaro il Concilio Lateranense sotto Innocenzo Terzo. E' chiara la Decretale di Bonifazio Ottauo. E' chiarissimo il Canone del Concilio Generale Ludunense sotto Gregorio X. doue si decretò, che *non licet nouum Ordinem, vel Religionem, aut habitum noua Religionis creare, & assumere:* Hora come gli basta l'animo al Bouerio concordare queste ordinazioni, e prohibizioni d'habito nuouo, e di nuoue Religioni, e che ciascheduno Religioso hauesse pigliato l'habito dell'antiche Religioni con la sua proposizione generalissima, che dice, ch'ogni Religione à Dio consecrata debba hauere la sua forma d'habito distinta? Mà concedasi à quest'Autore quello, ch'egli vuole, come ne deduce poi per conseguenza, che S. Francesco hauesse egli a' suoi frati questa forma d'habito, che portano lasciata; se per legge Ecclesiastica è ordinato, che si porti? E come confermata questa forma d'habito da Innocenzo Terzo, e poi da Papa Honorio, acciò si potesse quest'Ordine dall'altre Religioni distinguere, come dice il Bouerio nella seguente ragione, se noi sappiamo che altro non confermarono, che la Regola? E doue sono queste Pontificie conferme? E come era per quei tempi dall'altri Ordini distinto questo de' frati Minori; se fino al tempo di Alessandro Quarto confondeuasi sempre mai con i frati della Congregazione del Beato Gioan' Buono da Mantoua? Come forma determinata d'habito ottenne S. Francesco da Innocenzo Terzo, se i frati non haueuano certa professione vniuersalmente, e perciò molti di essi si faceuano lecito vscire dall'Ordine senza scrupolo veruno? Oltre molt'altre ragioni, che si porteranno appresso. Nè perche non possono i Minori *portare gl'habiti, ò le cocolle de' Monaci, ò quelle degl'Agostiniani, ò altri Religiosi,* s'hà da dire perciò, che S. Francesco prescriuesse a' suoi frati certa, e determinata forma d'habito: sempre può negarsi la conseguenza, e con l'altro principio, che egli diceua, cioè, che per legge Ecclesiastica è stabilito, che ciascheduna Religione habbia la sua forma determinata d'habiti risponderebbe tal'vno all'inconueniente poco fà

Causa 20. q. 1. § vidua.

S R.m. de Relig. Domib. tit. 7.
Bonif c. vn. Relig. diuersis nimiam,

apportato, che in vigore di questa legge Ecclesiastica, e non per ragione del Fondatore viene interdetto a' frati Minori l'habito d'aliene Religioni.

Dirà il Bouerio. *E se non fù il nostro B. Padre, il quale fin' da principio ci lasciò vna forma determinata d'habito, d'onde adunque hebbe origine quella forma quale con tanta costanza portano, mantengono, diffendono i Minori Conuentuali, gl'Osseruanti, gli Scalzi, i Riformati, i Ricolletti, i Capuccini? Chi ne fù l'Autore, chi ne fù l'Istitutore?*

Autori del Cap rotondo, e del piramidale.

Si risponde, che del Capuccio rotondo ne fù Autore S. Bonauentura con la comune degl'Autori, che l'affermano, e del Piramidale, ne fù l'Istitutore frat'Elia, ò altri frati Eremiti diramati in quei primi tempi dall'Ordine, e però a' Padri Capuccini vltimamente donato, come ad heremiti.

S. Franc. lasciò nella Reg. forma generica d'hab.

Non puol'esser' questo dirà il Bouerio, perche; *tutti gli scritti de gl'antichi, e de' moderni Scrittori vogliono, che l'habito de' frati Minori fusse ristretto dal Serafico Padre à certa, e determinata forma.* Mà risponderebbe tal'vno, che S. Francesco speculatiuamente, e nella Regola assegnò forma generica d'habito a' suoi frati, e prattica mente lo portaua, come gli veniua dato, & offerto da' suoi deuoti, e per conseguenza di niuna forma determinata: e da gli Scrittori medesimi, ch'egli cita, i quali affermano, che il Capuccio del Santo Padre fusse di forma quadrata si raccoglierà, che altrimente in altri luoghi asseriscono e però come dubbij in loro medesimi non possono accertare, e stabilire nella certezza di questo fatto il Bouerio, oltre che noi cerchiamo la sodezza delle sue ragioni; e non quanto ne dissero i Scrittori.

S Franc. variãdo habito nõ fù leggiero, nè incost.

Quello poi, che vltimamente stima quest'Autore mostruosità, e cosa poco meno, che impossibile, cioè *Che il Padre S. Francesco huomo tanto arricchito, & accarezzato di doni celesti dallo Spirito Santo, &c. fusse così leggiero, & incostante, ch'hora con'vna, hora con'vn'altra forma d'habito si cangiasse in mille forme à guisa di Proteo, ouero così pouero di consiglio di mente, che non hauesse l'occhio à prescriuere a' suoi frati vna certa, e particolar' forma d'habito, onde potessero discernersi da tutti, e da ciascuno de' gl'Ordini de' gl'altri Religiosi. Con la parità de gl'altri Patriarchi, e Fondatori delle Religioni, come sono Basilio, Agostino, e Domenico, che lasciarono a' i loro Religiosi forma d'habito determinato.* Si risponde, ch'egli và molto errato dicendo, che fusse S. Francesco leggiero, & incostante, quando hauendo altamente fitto nel cuore

l'amore

l'amore della santa pouertà, costantissimo si dimostraua, vero disprezzatore di se medesimo, e delle pompe vane del mondo col'vestire hora questo, hora quell habito, che gli veniua dato per l'amor' di Dio. Fù forse leggiero, & incostante frà Matteo da Bascio, che hora con l'habito de' Minori Osseruanti, hora con l'habito piramidato, & hora senza piramide, con habito dal primo, e dal secondo diuerso vestito si vidde? Mi dirà di nò il Bouerio; dirà che fù occulto segreto, & imperscrutabile della diuina prouidenza. E perche notar' di leggerezza S. Francesco, se hora con' vna, hora con'vn'altra forma di vestimento si vedesse, quando tutto ciò deriuauasi da heroica pouerta? Protheo Rè dell'Egitto diede occasione con la sua gran' virtù di fauoleggiare alla Grecia, à segno che, doue essendo egli in tutte le scienze dotato di grādissimo lume, e sapere, e secondo le congiunture de' luoghi, de' tempi, e d occasioni preualendosene oportunamente, fù motiuo di dire, che in mille forme si trasformasse: altretanto dir' dobbiamo di S. Francesco, che sendo egli huomo arrichito di doni dello Spirito Santo, e sapendo, che il comune, e nostro antico Auuersario del Demonio in mille guise si trasfigura, e trasforma per far' preda dell'alme, & il più forte tramaglio, che s habbia, il visco più tenace, e pania più auuilluppata non hà, quanto la vanità mondana, la superbia delle vesti; per ingannar' l'arte, con l'arte in mille guise si cangiaua anch'egli per vincerlo, per ispezzargli la rete, per liquefargli il vischio con la santa pouertà. Mà come incostante, e leggiero, se così operando venne à mostrarsi perfetto imitatore del suo Christo, perche essendo vero quel', che dice il Bouerio, *Caterùm quod Christianorum genus Religione, & moribus distinctum esset, ita indumento placuit debere esse discretum; Vndè facilè adducimur, vt credamus Christianos, sicut à Iudæis hominibus Apostolis nimirum ad pietatem sunt instituti ita etiam ab ijsdem potius, quam à Græciæ sapientibus indumenti formam esse mutuatos.* E vuole, che gl'Apostoli dassero la forma del vestire a' i Christiani della primitiua Chiesa; non ostante che Christo fusse il capo, il fundatore della Chiesa, l'Autore del Vangelo. Così, e non altrimente operò S. Francesco; Egli fondò la Religione de' Minori; Egli capo d'innumerabile prole; egli autore dell'Euangelica Regola; mà qual' imitatore di Christo lasciò a' suoi discepoli, che prescriuessero la forma dell habito Minoritano nella sua Religione, acciò dir' di lui si potesse per questa parte ancora *Franciscus vir Catholicus, & totus Apostolicus.*

Tom. 1. Annal. fol. mihi 455.

Apostoli diedero la forma del vestire a' primi Christiani.

Mà

Mà come incostante, e leggiero S. Francesco si può lecitamente chiamare, quando diuerse forme d'habito indossato hauesse viuendo, se tuttò ciò deriuaua, perche spesse volte donaua il suo habito a' pouerelli per amor' di Dio, come haueua fermamente promesso? E S. Bonauentura dice *Dum promissum tam nobile vsque ad mortem seruare non destitit*; Dunque nel tempo medesimo, che le già fatte promesse al suo Dio costantemente osserua, dourassi per questa costanza appellare incostante, e leggiero, mentre non poteua con'altro osseruarla, che con le proprie vesti? Dunque dourassi chiamar' pouero di consiglio, e di mente, se non prescriue a' suoi frati forma d'habito determinata, quando puntuale imitatore del suo Christo, & essecutore di quello, ch'egli comandò nel Vangelo; *Franciscus Euangelicum nec apicem, vel vnicum transgreditur nec iota*, voleua con l'essempio viuo della sua vita, che i suoi frati abbracciassero quell'Euangelico documento, *ne solliciti sitis animæ vestræ quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini, nonne anima plus est quam esca, & corpus plusquam vestimentum?* Come pouero di consiglio, e di mente, se egli più saggio di Salomone, con quelli suoi habiti, che così spesso cangiaua, e tal'hora cenciosi, che per amor' di Dio donaua veniua auanti gl'occhi di lui à vestirsi di drappo più maestoso, che non era il Paludamento Reale del medesimo Salomone? *Dico autem vobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut vnum ex istis*. Si sì, che Francesco Santo non doueua, nè poteua in se stesso esser' sollecito, nè lasciare ne'i petti de' suoi figli innestata questa sollicitudine delle vesti, mentre Christo già l'haueua insegnato; *Nolite ergo solliciti esse dicentes, quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur; Hæc enim omnia gentes inquirunt*. E dalla parità de gl'altri Fundatori delle Religioni, che adduce il nostro Auuersario si redarguisce maggiormente ne' detti suoi: poiche per quanto Io m'habbia osseruato la Regola di S. Benedetto, e di S. Agostino, sotto la quale volle Domenico Santo, che i suoi allieui Domenicani viuessero, non ritrouo in esse, che questi Santi forma determinata d'habito lasciassero: E' necessario dunque, che il Bouerio si prouueda di migliori ragioni per prouare, che S. Francesco portasse viuendo, ò lasciasse morendo habito determinato.

D. Bona. in offic.

Matt. c. 6.

S. Frãc. variãdo habito non fù pouero di consiglio.

Io per me saluo sempre mai ogni meglior' giudizio direi, che S. Francesco potrebbe considerarsi in tre stati. Il primo, quando abandona il Mondo, si conuerte à Dio, e per lo spazio di due anni, ò più, che ciò

non

non curo preparaua se medesimo, & alla cote dello Spirito Santo affilaua le sue virtù per istituire la sua santissima, e numerosissima Religione; Et in questo stato vestiua il nobile garzoncello molto aspramente, e più tosto da Romito, che in altra forma; Il secondo stato si è del tempo, che egli si fà Capo di Religiosa sequela, e nell'abbandonato tugurio di Riuotorto, vicino à vn Rio corrente d'acque fonda la sua Religione (ad imitazione di Christo, che nella Casa negletta di Nazareth à canto al torrente sempre mai viuo di Maria Vergine buttò le prime pietre fondamentali di Santa Chiesa) fino che venne la sua Regola da Honorio Terzo confermata *in scriptis*, e publicata la di lei osseruanza per tutto l'Ordine da'i Ministri, & in questo stato non vestì S. Francesco forma di habito determinata. Il terzo sarà dal tempo già detto fino all'hora, e punto della sua morte, & in questo stato, che furono pochissimi anni della sua vita, portò, e per conseguenza lasciò nella sua morte a' proprij frati habito determinato. E quest'habito, ò fù con la forma del Capuccio rotondo, ò col' Capuccio quadrato, se questa forma di Capuccio è specie dalla rotonda diuersa; mà non già mai con l'habito piramidale, essendo che questi, come vedut'habbiamo fù contro i voleri del Santo da frat'Elia introdotto nell'Ordine, e stato tante volte fulminato con censure, profanato con l'eresie, nelle Costituzioni dell'Ordine non se ne fà menzione alcuna; nel Concilio di Costanza, oue tutti i mancamenti, benche leggieri della Religione furono portati; mai ragionossi di questo Capuccio piramidale, e come fusse per malizia de' frati distrutto, & vn'altro nuouo introdotto. E pure l'haurebbono con gl'altri diffetti meno essenziali publicato i frati accusatori in detto Concilio. Gl'huomini perfetti, e santi, che ristorano, rauuiuano la primiera osseruanza non lo vestono, anzi lo fuggono, e Gioanni da Capistrano precisamente lo detestà, e perseguita in testa di frà Filippo Berbegallo, come vedemmo di sopra; In oltre si vede per centinara d'anni sepolto al parere de' Padri Capuccini, e l'Ordine, col' Capuccio che dal suo Fundator' riceuè perseuera per tutto questo tempo glorioso nella Chiesa, riuerito nel Mondo; Di più questi Padri non sanno come, quando, doue, e perche, e da chi sia stato questo piramidale Capuccio distrutto, & il rotondo introdotto. E finalmente portato da frà Matteo da Basso si legge, ne' Capuccini medesimi; senza però che sappino portar' ragione alcuna sossistente, che l'istesso capuccio egli detesta, lascia, & abandona.

S. Franc. può considerarsi nel tempo, che visse in trè stati.

Qual'hab. portasse S. Franc. nel 3. stato.

Mi

Qual habito vestisse S. Franc. nel primo stato.

In catal. Sanctorum l. 10. fol. mihi 201.

C. 91. de S. Fr.

Lib. 21. fol. mihi 241.

L. 5. hist. c. 2. tit. 24. fol. mihi 722.

Lib. 1. fructu 8. fol. mihi 59.

Mi ſpingo à dire, che S. Franceſco nel primo ſtato veſtiſſe habito eremitico, e molto aſpro; perche così lo leggo in molti Autori, come ſono Pietro de Natalibus, il quale dice; *Et ſic nudus coram Epiſcopo ciuitatis omnibus paternis bonis renuntians ad Dominum conuolauit, & ſe cilicio induit*; Et ecco l'aſprezza del veſtire. Il Voragine così fauella; *E ſimilmente reſignoe le veſtimenta, & à tal' modo nudo andò al Signore, e veſtiſſi di cilicio, cioè di ſacco*. Il Volaterrano; *Anno decimo octauo paſtoralem ſumpſit habitum nudis pedibus ambulans, Romam venit*, & vn poco più giù; *quadriennio in heremo, ſaltibuſq; ferarum victitauit*. S. Antonino; *Denique trium Eccleſiarum opere conſumato habitum adhuc Eremiticum tunc temporis habuit*. Il Piſano con la ſcorta della Leggenda de' trè Compagni così ſcriue; *Et ideò vt dicit Legenda trium ſociorum vilem habitum heremiticum per duos annos portauit*; coſa che vien' confermata, come vedremmo appreſſo da moltiſſimi altri Dottori.

S. Franc. nel ſecondo ſtato non portò forma determinata d'hab.

Mi muouo poi ad affermare per hora, che nel ſecondo ſtato S. Franceſco non portaſſe forma d'habito determinata, per le ragioni addotte, contro il Bouerio, cioè, che ſpeſſe volte donaua per amor' di Dio il ſuo habito, e da perſone deuote ne veniua veſtito, e non ſi hà da credere, che haueſſe il Santo riggettatolo, ſe ſtato non fuſſe di quella forma, che egli prima veſtiua; mentre per l'amor' di Dio gli veniua donato: perche conforme ſi veggono, e s'adorano ſacre reliquie gl'habiti laſciati da queſto Santo in Aſſiſi, in Fiorenza, in Piſa, e tal'vno di eſſi, è di panno ſottile, e fino, l'altro di panno non molt'aſpro, e vile, é niuno di eſſi rappezzato di ſacco, e pure nella Regola dice egli eſpreſſamente; *fratres omnes veſtimentis vilibus induantur, & poſſint ea repetiare de ſaccis, & alijs petijs cum benedictione Dei*; E pure è di maggior' conuenienza, per non dire ſtretta neceſſità à profeſſore d'vn'heroica pouertà, come egli era, il veſtire panno rappezzato, & abietto, che in queſta, & in quell'altra forma lauorato, e cucito; E la cagione di queſta verità, che ſi proua negl'habiti del Santo, altronde non procede, ſe non perche, poco curauaſi delle coſe accennate, ſolo gli baſtaua riceueſſe le veſti in dono per l'amor' di Dio, e poteſſe dire, che in queſto Mondo non haueua con che veſtirſi, e ſodisfare alle neceſſità naturali: tanto più queſta ragione può, e deue hauer' forza circa la forma dell'habito. Aggiungaſi, che gl'habiti medeſimi da queſto Santo laſciati, come quelli, che ſono variati di forma prouano la verità del mio opinare; Di più non vi ſono ragioni, che

poſſino

possino prouar'il contrario, e per altro ci sono euidenti congietture da apportarsi altroue, che mi stabiliscono in questo proposito; Oltre che le persuasioni, che si adducono da Dottori à prouare, che S. Francesco lasciasse morendo forma determinata d'habito a' suoi frati, prouano la maggior' parte di esse, che S. Francesco viuendo non portasse habito determinato; E queste si differiscono à portar' nell'altro Discorso per motiui di compartire quanto più si può aggiustatamente l'opera presente in Discorso. E tanto basti d'hauer' detto circa questa prima Dimostrazione del Bouerio.

Cerca egli nella seconda. Se la forma del Capuccio istituita dal Padre S. Francesco fusse rotonda, ò nò. Mà perche nel Discorso seguente, & vltimo caminaremo, à Dio piacendo à fauore del Capuccio rotondo per tutte quelle strade, che camina l'Autore per il Piramidale Capuccio dismetto per hora l'essamina, e risposta di questa Dimostrazione, e la seguente ancora, che è la terza in ordine, in cui cercandosi se insieme col' Capuccio rotondo instituisse S. Francesco la lunetta, e lo scapulare, viene stimata da mè giustamente vna cosa medesima con la Dimostrazione seconda. *Che cosa cerchi il Bou. nelle II. sue Dimostraz.*

Nella quarta Dimostrazione forma l'Autore, come punto più principale del fatto i suoi più gagliardi argomenti, doue risoluo ancora fermarmi, conciosiacosa che da quello si è detto, e dirassi nel rimanente dell'Opera, conosciuta ch'haurà il Mondo la verità, potrà da per se stesso far' giudizio di quanto peso siano le Dimostrazioni seguenti. E che sia vero.

Nella quinta Dimostrazione egli ricerca, se il Capuccio de' Professi esser' debba congiunto con l'habito, e circa questo s'è detto à bastanza di sopra, & in ogn'euento, che la questione si decidesse per lui fauoreuole non può far guadagno alcuno, mentre di sopra vedemmo, che anche il Capuccio rotondo puol'essere, & in fatti è stato, e di presente ritrouasi all'habito d'alcuni frati Francescani cucito.

Nella sesta Dimostrazione dimanda se Sant'Antonio da Padoa, S. Bonauentura è San' Lodouico portassero il Capuccio quadrato, che vuol' dire Piramidale. E perche fin' hora si è visto sempre mai questo Capuccio inimico dell'Ordine, non che da lui lontano, apertamente apparisce da gl'istessi principij qual'esser debba per verità à questo quesito la risposta.

Nella settima con' inchiesta l'Autore dimanda, per quanto tem-

po fioriſſe nell'Ordine il Capuccio quadrato, e piramidale.

NellOttaua và dimandando, ſe per autorità d'alcun'Pontefice, ò Capitolo Generale ſia ſtata tolta dall'Ordine la forma del Capuccio quadrato, e piramidale; Mà perche veduto habbiamo à baſtanza, che egli non fù mai Capuccio dell'Ordine, e quante volte, & in qual'tempo ſia ſtato intruſo da alcuni nell'Ordine; E per altro ſono i Scrittori Capuccini trà di loro diuerſi, e ciaſcheduno di eſſi in ſe ſteſſo contradittorio circa l'origine del Capuccio rotondo; quindi ſi può all'vna, & all'altra Dimoſtrazione, ò queſito la riſpoſta raccogliere.

Nella nona và cercando il Bouerio. In qual'tempo, e per qual'ragione ſi mutaſſe nell'Ordine la forma del Capuccio quadrato, e piramidale. E perche viſt'habbiamo ſin'hora, che i Padri Capuccini non poſſono (quantunque ſi ſtruggano) trouar' canonicamente queſte mutazioni di Capuccio, può ſtimarſi il queſito *ex ſubiecto non ſuponente* fatto più per capriccio, che per ſoda materia di verità, e di diſcorſo ad huomo giudizioſo anteposto:

La decima, e l'vndecima Dimoſtrazione, che è l'vltima ſono dal mio intento lontane; perche riueriſco per bello, adoro per ſanto, e non ſtimo ſordido, e vile l'habito di S. Franceſco, e di tutti i frati Minori, tengo parimente ſiano i Padri Capuccini veri Franceſcani figli amati, e diletti da S. Franceſco (*quidquid ſit*, ſe ſiano iſtituiti da quel' Glorioſo Patriarca) Coſe, che per apunto và cercando l'Autore in queſte due vltime Dimoſtrazioni; Sì che dal ſufficiente racconto di eſſe ci reſta ſolo diſcorrere ſopra la quarta, il di cui titolo ſi è *Se la forma del Capuccio iſtituita dal P. S. Franceſco fuſſe quadrata, ò Piramidale.*

Proua il Bouer. per ſei ſtrade, che il Cap. piramidale fuſſe iſtituito da S. Frãc.

Per ſei ſtrade procura il Bouerio prouare, che il piramidale Capuccio ſia da San' Franceſo iſtituito; Prima dalle parole della Regola; Secondo da gl'habiti, e Capucci di eſſo Santo, e Compagni; Terzo dalle immagini, e dalle ſcolture antiche; Quarto dalle molte apparizioni di San' Franceſco, e di Sant'Antonio, e d'altri veduti col' piramidale Capuccio; Quinto da varij miracoli di queſto ſteſſo Capuccio, e Seſto dall'autorità de gl'antichi, e moderni Scrittori.

Mà quando ſi concedeſſe al Bouerio tutto ciò da queſte ſei claſſi di teſtimonij mi dice, e ſolo à prouar' s'attendeſſe, che il Capuccio rotondo per queſte medeſime vie anch'egli camina

non

non farebbe conoſcere la ſua primiera origine da S. Franceſco? non ci darebbe il noſtro competitore queſta lite per vinta? si per certo. Pure che coſa à ſuo fauore, ò della Capuccina Religione depone la Regola? Niuna ſicuramente; perche dicendo queſta de' Profeſsi; *& qui iam promiſerunt Obedientiā habeant vnā Tunicam cum capuſio, & aliam ſinè Capuſio*, nè diſcendendo à determinare S. Franceſco, ſe queſto Capuccio eſſer' debba rotondo, ò piramidale; nō può queſto teſtimonio, quātunque il Bouerio à prima faccia per far bella moſtra de parteggiani dica eſſere ſuo, à fauor ſuo teſtimoniar' già mai. La claſſe dè gl'Autori, che ſchiera, come vedremmo, la maggior' parte conteſta il Capuccio di S. Franceſco di figura quadrata; onde ne ſiegue, ò che ſia vna terza ſpecie di Capuccio dal piramidale, e dal rotondo diuerſa, ò non hanno maggior' motiuo i Capuccini di chiamar' queſti Autori del piramidale fautori, che partegiani del rotondo la contraria parte. E' vero, che alcuni di loro apertamente per lo piramidale depongono; però queſti nella preſente lite non prouano: poiche eglino medeſimi, dicendo, che ſino a' tempi di S. Bonauentura il Capuccino Capuccio duraſſe, e queſto Santo in luogo di quello il rotondo introduceſſe nell'Ordine: eſſendo queſt'vltima parte della loro depoſizione da tutti i Capuccini repudiata per falſa, vengono dalla propria lor' bocca nell'altra parte, doue fauoreuoli gli ſono per non veraci ſtimati; sì che nella repetizione de' teſtimonij da farſi, vedremo, che queſta Claſſe altrimente atteſta di quello il Bouerio ſi vanta. Tutto ciò, che poi dice de gl'habiti, e Capucci di S. Franceſco, e ſuoi beati compagni; nell'eſſaminare minutamente il fatto, ſcorgeremo, (come dice l'adagio comune,) ch'egli ſalta meno in Camiſia, che in ſarſetto. Quando poſcia de' miracoli di queſto piramidale Capuccio, e delle molte apparizioni di S. Franceſco, e d'altri Santi dell'Ordine col' medeſimo Capuccio egli tratta; bilanciate nella ſtadera della verità vedremo al ſuo luogo il peſo, che ſi troueranno hauere, e paragonate con quelle del Capuccio rotondo ſi vedranno in numero, e menſura ſopratatte. Intorno alla lunga ragione delle immagini, e ſcolture antiche, in cui il Bouerio hà fatto con altri Padri Capuccini molta induſtria, & indagine; Confeſſo, che alcune ſole delle figure, che apporta ſono veramente col' piramidale Capuccio; mà non per queſto ſi può fermamente, e con certezza affermare ſia il detto Capuccio l'antico ſegno di Gerarchia nell'Ordine; Conciosia coſa che vi è

Il teſtimonio che prende il Bouer. dalla Reg. non depone à ſuo fauore.

Gl'Autori citati dal B. u. parlano di Cap. quadrato nō piramidale.

Immag. antiche del Cap. piram. non prouano, che ſia ſegno Gerarchico nell'Ord.

gran' diuario dire; Vna cosa sia antica, e che habbia nella sua antichità ragione di segno: perche à parere di molti approuati Autori l'Iride celeste fè prima di Noè campeggiar trà le nuuole il suo colorito ammanto; *mà non fuit signum fœderis inter Cœlum, & Terram*, se non dopò il diluuio: La luce creatura frà tutte l'altre somigliantissima al Diuino Facitore abbagliò luminosa, e risplendente nel primo giorno l'oscura faccia del Mondo; mà nel quarto si vidde affissa ne' i luminari del Cielo, perche seruisse trà questi *in signa, & tempora, & dies, & annos*. Il Sole, la Luna, e le Stelle ruotauano dal principio delle cose il loro Orbe col' moto naturale, e con l'altro diurno del Firmamento, mà nell'estremo de' giorni vicendeuoli presenti hauranno solo i segni della fine del Mondo. Christo benedetto dopò trentatrè anni di vita nella sua passione, e morte *positus est in signum cui contradicetur*. Così per apunto sarà antico nel Mondo il piramidale Capuccio per l'antichità delle immagini: mà chi volesse inferire da ciò, che sia antico segno di Gerarchia nell'Ordine, gerarchico prototipo, e regolare nel Mondo, se gli può negare la conseguenza, come giustamente si negarebbe da tutti i fedeli à quell'vno, che dicesse, (vaglia però questo paragone con la riuerenza, e proporzione necessaria) cento anni prima di Christo Tizio lauò nel Giordano il capo à Macario, dunque cento anni prima di Christo fù il Sacramento del Battesimo, il quale *habet rationem signi*, il quale *est rei sacræ signum*. Mà lasciando questa somiglianza da parte ripiglio, che tanto è più degno d'esser' osseruato il discorso, quanto che non hanno fin' hora campo gl'Auuersarij di prouarmi la conseguenza se gli negaua: poiche non possono prouarla con' altro, fuorche ricorrendo alle ragioni menzionate di sopra col' dire, che il piramidale Capuccio è segno antico di Gerarchia nell'Ordine, perche lo dice la Regola, lo confermano le sacre Reliquie de' Capucci del Santo; l'approuano le molte apparizioni, e miracoli, e la concorde autorità de gl'antichi, e moderni Scrittori; mà la proua riesce mancheuole, e viziosa, mentre *probat notum per ignotum*. E che ciò sia vero; sentasi la Regola de' frati Minori in bocca dell'istesso Bouerio, e vedrassi, che per essa non si proua, che il piramidale Capuccio, sia l'antico Gerarchico segno della Religione Francescana, che è la conseguenza se gli negaua di sopra. Il Bo-

uerio così dice. *Se si cerca nella Regola del Beato San' Francesco vn' testimonio con parole espresse, nel quale si prescriua à frati Minori la forma del Capuccio quadrato, ò piramidale; in vero non se ne troua alcuno, imperoche non discese il Serafico Padre nella sua Regola al particolare del Capuccio quadrato, ò del rotondo, mà solo fece menzione del Capuccio in genere.* Dunque se la Regola non esprime il piramidale Capuccio; Se San' Francesco in essa non discende à particolarità veruna, mà generalmente fauella; come può hora per virtù di Regola prouarsi la proposizione, che si negaua, cioè; che il Capuccio piramidale quantunque antico per ragione delle immagini che s'adducono, non sia però l'antico, e Gerarchico segno nell'Ordine Francescano? Li Capucci, che per Reliquie sacre di questo Santo s'adorano per lo Mondo, come vedrassi dalla nota, che noi faremo trà le nostre immagini; trà le quali si vedranno le figure de'i Capucci, che quì sotto nominiamo con le autentiche delle Città, e luoghi ne' quali si conseruano, cioè quello, che si conserua nella Città dell'Aquila è senza piramide, l'altro, che si riuerisce nella Terra del Corbaio è con la mozzetta; quello, che si vede nel Reliquiario della Guardia Grele d'Abruzzo è parimente rotondo; vn'altro simile con la mozzetta sen'adora nel Sacro Reliquiario de' Padri Conuentuali in Assisi; dunque quand'anche si concedesse all'Auuersario ritrouarsi tal'vno Capuccio del Santo di figura piramidale (il che è falsissimo) come potrà già mai egli da questo prouare la proposizione se gli negaua, cioè che il piramidale Capuccio sia l'antico segno di Gerarchia nell'Ordine, mentre si veggono Capucci del Santo di forma variata, e dalla piramidale diuersa? Il ricorrere alle apparizioni, e miracoli fatti da San' Francesco, e da altri Santi dell'Ordine non è proua, che vaglia, come ben' la conobbe l'istesso Bouerio altroue, oue disse; *Nè meno in questo genere di testimonij collochiamo noi in modo la verità certa, & irrefragabile dell'habito, che veniamo à negare, che gl'istessi Santi non siano apparsi tal'hora con gl'habiti de' Conuentuali, e de' Minori Osseruanti; specialmente, perche le apparizioni, è miracoli, quali si fanno, ò dal Padre San' Francesco, ò da gl'altri dell'Ordine non sono indrizzati ad attestare vna forma d'habito certa, e determinata, mà più tosto per accrescere la fede, è la deuozione ne' cuori di quelli, da' quali sono inuocati apparendoci questi alcune volte in quella forma d'habito.*

Dalla Regola nō s'hà, che il Cap. pirami. sia segno Gerarchico.

Cap. sacri non prouano, che il piramid. sia l'antico segno Gerar.

Apparizioni, e miracoli nō prouano la suderta Boueriana proposizione.

d'habito, nella quale si concepiscono da gl'affetti nostri deuoti, che però questa sorte d'argomento non è così certa, e necessaria per prouare la verità del Capuccio. E quì dice trè cose il Bouerio; prima che questa sorte d'argomento non è certa per prouare la verità del Capuccio: la seconda, che l'apparizioni, e miracoli sono indrizzati per accrescere la fede, e la diuozione ne gl'huomini, e non ad attestare vna forma d'habito determinata; e la terza, che gli Santi dell'Ordine sono tal'hora apparsi, hanno tal'hora operati miracoli, con gl'habiti de' Conuentuali, e de' Minori Osseruanti: Hora negandosegli, che il Capuccio piramidale, quantunque antico per le immagini antiche di esso, che si veggono, non sia però segno di Gerarchia tra' Minori, come potrebbe egli questa negata proposizione prouare col' ricorso alle apparizioni, e miracoli sudetti, mentre egli confessa questo mezzo termine per debole, e lontano, e negare non può simili apparizioni, e miracoli sotto l'habito de' Conuentuali, & Osseruanti? *Qua maior ratio*, che l'apparizioni, e miracoli sotto il piramidato Capuccio, e non quelle sotto il rotondo accadute habbiano ad esser' proua di Gerarchia nell'Ordine? Il dire finalmente, che in tanto tutto questo s'afferma dal Bouerio del suo Capuccio, in quanto, che vede congiunta all'antichità delle immagini la concorde opinione de gl'antichi, e moderni Scrittori; questo è lontanissimo dal vero, e da quest'vltima classe di testimonij, che m'adduce io dono al mio discorso il principio.

Aut. citati à suo fauore dal Bou. Cita egli, che di questo suo opinare siano il Pisano, il Beato Angelò Chiareno, il Tossignano, Gio: Rauserio, Marco di Lisbona, il Giacconio, Luca Vuadingo, & vltimamente vn' tal' Bonito Combassonio de' Minori Conuentuali. Confesso per verità non hauer' hauuto, nè tempo, nè commodità di vedere tutti questi citati Autori per scorgere in essi la verità delle loro opinioni; E benche di quest'vltimo n'habbia *Bonito citato dal Bou. è Aut. sospetto.* Io fatto diligentissima inchiesta con' i Padri Conuentuali precisamente non hò potuto hauerne da niuno notizia; anzi persone di gran' grido, e di sapere tra' Padri sudetti, hauendo nel Bouerio osseruato questo libro esser' venuto in luce sotto l'anno 1628, quando quì in Napoli era acceso il litigio della forma dell'habito Francescano per la statua di S. Antonio da Padoa, sono venuti in parere (da cui il mio non è troppo lontano,) che se questo libro veramente è in luce sarà stato da qualche Capuccino composto con nome adulterino, e per potere accalorare maggiormente la lite, che sotto quell'anno si ventilaua sagacemente v'aggiunsero, che fusse dell'Ordine de' Conuentuali l'Autore.

Má

Mà che dice questo Bonito Conuentuale? Si senta in bocca del Bouerio: Al sicuro, che deporrà per le sue labbra, quel, che egli vuole. *I Capuccini* (così vien riferito) *sono così detti dal Capuccio antico dell'Ordine, che riassunsero per concessione di Clemente Settimo, perche questi restituirono al Mondo l'una, e l'altra forma della Religiosa Osseruanza, e dell'habito antico già molto tempo perduta, e la forma dell habito del Padre S. Francesco, e dell'Ordine Serafico, cioè Capuccio lungo ... piramidato, cucito immediatamente ad vna Tonica di colore di cenere, senza mozzetta, ò scapulare;* Veramente la deposizione di quest'autore è molto fauoreuole a' Padri Capuccini, e se fusse della medesima loro Religione non potrebbe dir' di più di quanto dice. Mà *ad hominem*, con vn'altro Autore Capuccino, come chiodo si caccia con chiodo, si ribatte la forza dell'autorità citata. Leggasi frà Vitale de Algariza *in Arbore Religionis*, e si troueranno le seguenti parole. *Anno 1260. in secundo Capitulo, quod S. Bonauentura Min. Generalis celebrauit Narbona, vt reformaret relaxationem in Ordine introductam propter vsum birettorum, & pileorum, relicta forma piramidalis, & acuti Caputij formam rotundi Caputij, seù mediæ Lunæ introduxit, qua etiam nunc vtuntur Conuentuales, Obseruantes, Discalceati, Recollecti; Hac tamen forma Caputij in quibusdam Prouintijs recepta non fuit, in quibus vsum birettorum solummodò admittentes, antiquam Caputij formam retinuerunt.* Hora dimando da' Padri Capuccini, se questo loro Autore dice la verità, mentre afferma, che nel Capitolo di Narbona S. Bonauentura cangiasse Capuccio piramidale in rotondo: al sicuro mi risponderanno, che quanto dice è vn'espressa bugia, perche non hà del verisimile, che S. Bonauentura facesse questa nouità di Capuccio, e che ne' i tempi seguenti, à questo Santo si veggano poscia immagini col piramidato Capuccio; Nell'istessa maniera à punto direbbono i Padri Conuentuali, che questo loro Autore sbaglia, e tanto più, quanto che non solo si mostrano pitture per quei primi tempi della Religione nascente col Capuccio rotondo; mà anche osseruandosi lo stesso Autore nel modo, con cui fauella, vedesi con chiarezza, che *errat à Ianuis*, e dice molte cose lontane dalla verità: E che sia il vero; Scriue Bonito, *che i Capuccini sono così detti dal Capuccio antico dell'Ordine*. E per qual' cagione la Congregazione di quei frati, che nel tempo à punto nacquero i Capuccini, e per prima chiamauansi in essa i frati *fratres de Caputio*, questa Congregazione non hà da stimarsi, così detta per l'antico

Deposizione di Bonito.

Deposiz. dell'Algazira Capuccino annulla quella di Bonito.

Errori, che commette Bonito nella sua deposizione

tico Capuccio dell'Ordine? E per qual' cagione i Capuccini facendo interdire à questi frati, che per le Spagne precisamente portauano forme d'habito alla loro somigliante non si hà da dire, che questi frati portassero ancor'essi il Capuccio antico dell'Ordine? E come si proua che sia il Capuccino Capuccio l'antico dell'Ordine? Forsi si ricorrerà alle pitture? Questo è vn prouare *idem per idem* con circolo vizioso [illegible] dal Peripatetico. Chi hauerà insegnato à quest'Autore, che s'afferma de' Padri Conuentuali il parlare in questa guisa? Al certo i Padri Capuccini. Chi fù il primo tra' detti buoni Padri, che fusse di questa opinione? Essi stessi dicono, che fusse frà Matteo da Bascio: Il Maestro di frà Matteo non si sà chi fusse; Egli dopò ch'hebbe portato questo Capuccio, benche integerrimo di vita, zelante dell'honore d'Iddio, e del suo Serafico Padre S. Francesco l'abandona, e lo lascia. Hor' vegga adesso il Mondo quanto sia debole, e vano il primo principio, in cui s'appoggiano nel loro opinare i nostri Auuersarij. Siegue il Bonito; *perche questi*; cioè i Capuccini *restituirono al Mondo l'anno* 1525. *l'vna, e l'altra forma della Religiosa osseruanza, e dell'habito antico già molto tempo perduta*. E quì dice quest'Autore (sia detto però à costume di disputa) due falsità, perche non è possibile à credersi, che vna cosa sia molto tempo perduta, e non si sappia, quando, come, per opera di chi fù perduta: affermano i Capuccini, che la forma del lor'habito fusse già per molto tempo perduta nell'Ordine, mà se gli si dimanda, che lo prouino; non lo possono, nè lo sanno prouare, dunque *gratis dicunt, quæ dicunt; dum sinè probatione dicunt*. Di più, come può Bonito, e con'esso lui ogn'altr'huomo affermare, che i Capuccini restituissero al Mondo la forma della Religiosa Osseruanza nell'Ordine Francescano, mentre questi non ne fù mai priuo? Non accade dir' il contrario, perche sono chiari i Vaticinij di San' Francesco: sono manifesti gl'Autori, che danno le Riforme nell'Ordine medesimo, prima dell'vscita de' Padri Capuccini; Contemporanee, e con poca antecessione di tempo furono con' essi le Riforme de' Padri Conuentuali, e de gl'Osseruanti; Il Terzo Ordine in Sicilia viueua con' egual' asprezza, e pouertà di vitto, e di vestito con' i Padri Capuccini medesimi, à segno che, come vedemmo nel primo Capitolo gli fecero interdire l'habito. I Recolletti della Francia perseuerauano, e perseuerano fin'a' tempi nostri senza linea interrotta perfettissimi osseruatori della

Due altre falsità che dice Bonito.

L'Ord. Francescano non fù mai priuo d'osseruanz.

Regola

Regola Francescana. Gl'Amadei in Italia dal primo tempo, che vscirono, fino à che furono confusi con' i Padri dell'Osseruanza, sempre vissero in purità di Regola, con motiuo d'emolazione più tosto, che di censura ne gl'istessi Padri Capuccini. E doue adesso s'insogna il Bonito, dicendo, che questi buoni Padri sotto il 1525 restituirono al mondo la religiosa osseruanza? Come questa restituita da loro, e non già per prima da tant'altre Riforme? E se queste Riforme furono prima de' Padri Capuccini, & aggiogate viueuano sotto l'obedienza de' legittimi Superiori dell'Ordine? Come può dirsi, che questo fusse d'ogn'osseruanza spogliato, e che restituita gli venisse da' Padri Capuccini? Sono certissime appo tutti, come è certa la luce del Sole le Riforme di S. Bernardino da Siena, del Beato Gioanni da Capistrano, del Beato Giacomo della Marca, del Beato Francesco Poliziano, del Beato Alberto da Sartiano: in altri tempi del Beato Paolino Trincio da Foligni; già n'è ripieno il Mondo, se ne veggono fino a' tempi nostri i frutti: le Pontificie concessioni rintuzzano la fauella sù'l labro à chiunque volesse di là da' i termini dell'arditezza questa verità negare. Il ricorso hauuto al Concilio di Costanza da molti Religiosi tirati dal desiderio di viuere in purità di Regola, e la facoltà, che ne ottennero, è più che noto ad ogn'huomo di mediocre intelligenza, e prattica nelle historie Minoritane; E queste Riforme si viddero cento, e più anni inanzi de' Padri Capuccini; Le Riforme nella Prouincia di Turonia si viddero sotto l'anno mille trecento nouanta, anni venticinque prima del Concilio Costanziense à parere del Tossignano, il qual' dice. *Circa annum 1390, hoc est ann. 25. ante celebrationem sacri Concilij Constantiensis tres fratres optimæ conditionis, viri zelo obseruantiæ feruentes, videntes Ordinem collabentem aliqualiter declinare à perfectione regulæ, recurrerunt ad Magistrum Henricum de Astà, tunc Generalem Ministrum, &c.* E da lui furono mandati nella Prouincia Turonese, oue perfettamente vissero, e con l'agiuto di quel MinistroProuinciale si dilatò questo vago, e fecondo germoglio per molti Conuenti, quali si possono vedere appresso Luca Vuadingo. Le Riforme di Portogallo, e di Castiglia le vuole il medesimo Tossignano sotto l'anno 1378. Altre se ne leggono in varij, e diuersi tempi; come può hauer' hora faccia di verità quel', che il Bonito dal Bouerio apportato diceua, cioè che i *Padri Capuccini l'anno 1525 restituirono l'vna, e l'altra forma della religiosa osseruanza, e dell'habito antico già molto tempo perduta,*

Riforme diuerse fatte nell'Ordine prima de' Capuccini.

Lib. 2. fol. mihi 151. à tergo.

Se prima della comparsa di questi buoni Padri nel Mondo la forma dell'Osseruanza era nell'Ordine, e nel Mondo? E se questa forma era nel mondo, vi era parimente l'antica forma dell'habito; mentre hà dell'impossibile, e del vano, che tanti huomini pij, e zelanti della pura, e litterale osseruanza della Regola, tanti huomini, dotti, beati, e santi, perfetti imitatori della vita del Padre San' Francesco d'Assisi s'addossano vn'impresa maggiore, e la riducono à perfezione in variata serie di tempo, e tutti portano il mozzettato Capuccio, quando gli fora stato facile nell'istessa maniera, che han' fatto i Padri Capucini vestirsi d'habito piramidato; Contrasegno dunque euidentissimo, che questa non è la forma antica del vestire nell'Ordine, come voleua il Bonito. Nè mi si dica, che in tempo di Gioanni 22, essendo stato questo Capuccio oblongo, e piramidale scommunicato, e queste censure confermate da Benedetto XII suo successore, come porta opinione il Padre Corigliano Capuccino, perciò, ò non si curarono, ò non poterono quei Padri ottenere dalla Santa Sede licenza di poterlo introdurre nell'Ordine; perche questa risposta è volontaria, & oltre all'impugnazioni passate, quando osseruassimo questo medesimo opinare, aggiungo per il fatto presente, che nel medesimo tempo, che i Padri Capuccini, con poca differenza d'anni vennero al Mondo, come di sopra, i Padri Riformati Conuentuali, e quelli dell'Osseruanza, perche questi, come lontani da' tempi di Gio 22. dando, se non restituendo al Mondo la forma dell'osseruanza non diedero insiememente al Mondo la forma antica dell'habito? Ah che è habito particolare de' Padri Capuccini il piramidato, e non l'antico dell'Ordine, perche non mi soffre l'animo macchiar' di fregio così indegno vn'habito di Santo sì grande, & vn'Ordine tanto degno, tanto illustre, tutto Serafico; anzi prego questi Padri, che per le viscere di Christo, e per amore del Padre San' Francesco *in posterum se abstineant*, da queste pretensioni, e se vogliono il loro habito per antico, e da San' Francesco portato, facciano correggere, depennare quanto scrisse in proposito il loro Padre Corigliano, che sia habito anathematizato, spoglia ereticale, & altre brutte note da non potersi leggere da qualunque si sia Francescano, ò deuoto del Padre *San' Francesco*; perche io ritornando all'autorità del Bonito, dico esser' certo, che questi Religiosissimi Padri Capuccini vissero, viuono, e con l'agiuto della diuina grazia si spera, che viueranno *in puritate Regulæ* di San' Francesco; mà è anco vero, che

Poteano molti huomini dotti e Santi vestire il Cap piram. e nõ lo fecero.

Hab. piram. proprio, e particolare de' Capuccini.

che prima della nascita loro vi era perfettissima osseruanza nell'Ordine Francescano: onde ne siegue, che falsamente dica il Bonito citato dal Bouerio ciò, che scriue. E se è vera la proposizione legale, che *qui deficit in vno factus est omnium reus*; sarà il Bonito per gl'errori manifesti, che sin'hora hà commesso reo conuinto contro la verità nel rimanente, che afferma; tanto più, che senza niuna ragione lo dice; scriuendo che: *la forma dell'habito del Padre S. Francesco, e dell'Ordine Serafico è vn' Capuccio lungo, & aguzzo, ò piramidato, &c.* E se pure i Padri Capuccini volessero più di quello, che vuole il douere, far' capitale dell'autorità di costui; *ad hominem* mi concederanno, che Io faccia non minor' capitale del testimonio di frà Vitale di Algazira Capuccino, che mi confessa ne'i tempi di S. Bonauentura la mutazione del Capuccio piramidale in rotondo.

E per caminare con ordine retrogrado, l'altro Autore, che apportà il Bouerio è Luca Vuadingo, il quale così dice *Illud præ cæteris aduertunt Vincentius, Marianus, & Antoninus non contentum virum sanctum prima tunicæ heremitica forma, sed aliam sibi consuisse, valde contemptibilem, & incultam, quam pastoritiam dixerat Volaterranus, & Petrus Galesinus, hunc secutus, ea dumtaxat crediderim ratione (vt etiam adnotauit Ioannes Marquez sæpius citatus) quia tunica erat rudis, & hispida, Caputiumq. ad scapulas pendebat acuminatum, eo more, quo exterius tegumentum gerunt pastores ad arcendas Cæli inclementias, capitisq; illud largius, ampliusq. obtegumentum ad vestem consutum habent, quo à superueniente nimbo, aut niue defendantur. Quo habitus genere, deinceps per totam vitam vsus est vir Dei, ea solum admissa non magna differentia, vt aliquando parumper longiorem, largioremuè secundum offerentium liberalitatem, vel tenuitatem panniq; mensuram portaret: & Caputium aliquando magis, vel minùs piramidale, aut acuminatum assueret.* In oltre l'istesso Autore vn poco più giù dice, *Religiosissimi Patres Congregationis Capuccinorum plus cæteris ad hanc formam accedunt, si non excedunt; nec enim tam oblongum, & acuminatum, vt illi ad scapulas demittunt facilè indicauerim Sanctum Patrem gestasse, Imagines certè antiquæ, quæ statim à Francisci obitu depictæ sunt in multis Canobijs Etruriæ & Vmbriæ non valdè prominuisse retrò acumen Caputij apertè probant. Verum est in absidis Ecclesiæ Sanctæ Mariæ Maioris, & Lateranensis demitti ad infimas vsque scapulas in imaginibus Sanctorum Francisci, & Antonij opere Musiuo expressis.* Sin' qui narra il Bouerio l'autorità del

Annal. tom. 1. anno 1208. fol. 36.

Depos. del Vu:d. circa la forma dell'hab. portato dal P. S. Fran.

Vuadingo, e ne raccoglie, che quest'Autore sia à lui fauoreuole.

Mà con sua pace, e s'Io non m'inganno vedrassi, che sia tutto l'opposito. Leggasi quest'Autore, e trouerassi, com'egli è di parere, che S. Bonauentura nel Capitolo Generale di Narbona introducesse nell'Ordine il Capuccio rotondo, apportando molti Autori forastieri in proua di questa sua opinione. In oltre leggasi il medesimo Vuadingo, quando impugna l'opinione di coloro, che vogliono ne'i tempi di Gioanni 22. per lo scisma di Michelino da Cesena fusse da questo Pontefice data all'Ordine la forma del Capuccio rotondo, e trouerassi, che dice; *Atque hinc apertè exploditur inane illud quorundam commentum dicentium hoc tempore immutatam formam Caputij, & quod eò vsque erat quadrum, aut acuminatum euasisse rotundum, vt scilicet per rotundum distinguerentur Pontificiæ partis studiosi, & per acuminatum cognoscerentur schismatici. Præterquam enim quod in vniuerso Ioannis Regesto neque verbum quidem huius appareat mutationis, vbi nihil non minutissimè quod ad præsens schisma pertinet adnotatur ex ipsius testimonio, his litteris exarato apparet,* (E queste lettere sono che altroue noi citammo scritte dal Pontefice à Gioanna Regina di Francia, con le quali egli si lodaua dell'vniuersale Obedienza nell'Ordine) *haud opus fuisse hoc externo signo distinctiuo, vbi omnes vnius erant Catholicæ, & Romanæ factionis paucis vilibus exclusis; Vnde in eadem, quam alias scripsi persisto sententia, à Sancto Bonauentura huius rei emanasse originem, neque ad alium Authorem est, qui solidè, & verosimiliter referat. Huic verò adstipulantur opinioni boni, & graues etiam exteri, quos citaui Autores. Verum est aliquos antiqui Caputij tenaciores sub eo incessisse post condita à Sancto Bonauentura statuta.* E questo, che hora quì dice l'Autore lo disse ancora nel luogo citato di sopra con queste parole. *Sed plures originariæ vestis tenaciores, acuminato semper Caputio incessisse, vti patet in cælaturis Imaginum Lateranensium, & Basilicæ Sanctæ Mariæ Maioris à fratribus Minoribus operarijs in apsidis post Bonauenturæ obitum effictarum, &c. nec non in habitibus quorundam piorum virorum eodem posteriorum adhuc præ veneratione seruatis.* Conchiude finalmente nel luogo principale di prima, che per le mani haueuamo; *Attamen hi pauci, & sub hoc, de quo scribimus anno nulli fermè superstites. Qui fit vt irrationabiliter opinentur, qui velint primum Caputij genus vsque ad annum 1400. perseuerasse.*

Tom. 2. Annal. fol. mihi 205. num. 17.
Vuad. dice l'opposito di ciò che vorrebbe il Bon.
Tom. 3. Annal. fol. mihi 363. num. 3.
Tom. 2. Annal. fol. mihi 206.

Da quello, che sin quì recitato habbiamo in quest'Autore, se ne

raccol-

raccolgono più cose. Prima, esser falsa l'opinione del Bouerio, il quale vuole, che l'habito rotondo cominciasse nel mille quattro-cento: più che improbabile quella del Corigliano Capuccino, che vuole questo mutamento di Capuccio accaduto nel Ponteficato di Gioanni 22. Persiste, che questa mutazione auuenisse per opera di S. Bonauentura. Hora dimando a' Padri Capuccini; E' veridico, ò nò quest'Autore in questi detti suoi? Mi diranno al sicuro, che nò: Dunque quando mai egli ne gl'altri luoghi allegati à fauor loro scriuesse, come possono volere, che sia verace, mentre con nota di falsario in questi luoghi lo macchiano? La Regola Legale è certa, *Malus semper præsumitur malus in eodem genere mali*. E se vogliamo osseruar per minuto quel, che dice il Vuadingo da noi riferito altroue; leggasi nell'vltimo luogo, che portauano gl'Auuersarij, che siegue; *Sed iam isthoc tempore non parum laxior, & amplior excessit nostri habitus mensura; neque id mirum, si adhuc ipso viuente Sancto Francisco coram agente Elias, & alij de quibus non semel conquestus est Sanctus Pater fimbrias dilatarunt, & mensuram à Francisco statutam transilierunt, vt expressè etiam in Caputio longiori fecisse Eliam Francisco apud AEgyptios agente scribit Marianus*. Qui dice il Vuadingo col Mariano, che ritrouandosi San Francesco in Egitto frat'Elia allungasse il Capuccio dell'habito più di quello era stato introdotto nell'Ordine da S. Francesco, questo è certo; Se poi si dimanda al Vuadingo, quanto era lungo questo Capuccio, che frat'Elia introdusse, egli con le Immagini del Laterano, e di Santa Maria Maggiore lo spiega così soggiungendo; *Quod & in hijs ipsis vermiculati operis imaginibus planè probatur*. Se dunque queste Immagini sono col Capuccino Capuccio dipinte, & al parere di quest'Autore sono elleno vna proua del Capuccio Eliano, come dicono li Padri Capuccini, che gli sia quest'Autore fauoreuole? Se diceua nel luogo medesimo; *Religiosissimi Patres Congregationis Capuccinorum plus cæteris ad hanc formam accedunt, si non excedunt; nec enim tam oblongum, & acuminatum, vt illi ad Scapulas demittunt facilè indicauerim Sanctum Patrem gestasse*; E vuole con l'essempio dell'antiche Immagini di San Francesco, che vicino alla sua morte si dipinsero per i Conuenti dell'Vmbria, e di Toscana, come il Capuccio del Santo non sia piramidale, & oblongo, conforme è quello de' Padri Capuccini, perche dicono questi poscia sia fauoreuole à loro? Se vn pòco più sopra dice parlando dell'habito di San Francesco si

conserua

Errore del Bou. e del Corigl. circa il tempo della mutaz. del Cap.

Tom. 1. fol. mihi 37. num. 6.

Vuad. non è fauoreuole al Bou.

Sentimenti del Vuad. circa la forma de' Sacri Cap. di S. Frãc.

conserua in Santa Chiara d'Assisi, e nel Conuento degl'Osseruanti in Firenze, e d'vn'altro conseruato nell'Aluernia. *Id porrò constat ipso quos gessit habituum conspectu, etenim vt ego vidi, & ante me adnotauit Sedulius: Assisij in ade Sancti Georgij, quæ Monialium est Sancta Clara asseruatur Tunica Sancti viri, & Caputium quadrata propè forma parumper acuminatum; Eiusdem formæ alius est habitus in Monte Aluernæ;* E parlando dell'habito, che si conserua in Firenze più à basso ripiglia; *In eo à communi Minorum obtegumento differt, quod Capitium habeat quadratum, absque orbiculari illa parte ad pectus pendente, & sinè rotundo, aut pleno illo capitis obuelamento, modo omnibus à Bonauentura tempore, vt suo loco dicam consuetudinario:* Onde si vede, che quest'Autore chiamasi testimonio di vista di tanti habiti di San' Francesco, e vuole, che il Capuccio dell'habito conseruato in Firenze sia di forma quadra; gl'altri due menzionati à questa stessa figura s'auuicinano con'vn'angolo alquanto acuto, e la figura quadra; (come vedemmo di sopra) è lontanissima dalla piramidale; perche dicono gl'Auuersarij, che quest'Autore sia parteggiano di essi, mentre per veduta depone, e scriue il Capuccio di San' Francesco esser' quadrato, & i Capuccini piramidale lo portano? Anzi, che gli rinfaccia la falsità, che commettono nelle figure, quando stampano questi habiti sacri con piramidale Capuccio; essendo essi per la relazione di quest'Autore, e per verità quadrati.

Vuad. parla in questo luogo in sentenza d'altri Scrittori.

Nè perche dica il Vuadingo nel primo luogo citato da gl'Auuersarij queste parole; *Quo habitus genere deinceps per totam vitam vsus est vir Dei, ea solum admissa non magna differentia, vt aliquando parumper longiorem, largioremuè secundum offerentium liberalitatem, &c. & Caputium aliquando magis, vel minus piramidale, aut acuminatũ assueret,* douemo dire, che fusse fauoreuole a' Capuccini, perche sarebbe contradittorio à se medesimo, mentre vuole, che il Capuccio piramidale conosca per Autore frat'Elia; che il Capuccio del Santo sia di forma quadra, e questa è diuersissima dalla piramidale, mentre dice con chiarezza, che mai San'Francesco portasse in quella forma aguzza, e longa, che portano i Capuccini il suo Capuccio: dunque bisogna dire, che quiui parli l'Autore in sentenza de gl'altri Scrittori, che nomina, che ragioni *potius dubitando, quam affirmando*; e questo acume, e piramidale, che ammette nel Capuccio del Santo à sentenza degli Srittori, che cita sarà, come egli stesso dice, *eo more, quo exterius tegu-*

tegumentum gerunt Pastores ad arcendas Cœli inclementias, e per conseguenza non già mai di forma Capuccina, come non mai si viddero i Pastori di quella valle di Capuccino Capuccio ricouerto il lor' Capo.

Adduce appresso il Bouerio l'autorità d'Alfonso Giacconio, sotto queste parole; *L'anno 1260. celebrò il secondo Capitolo Generale in Narbona, nel quale riformò le Costituzioni dell'Ordine, e mutò in parte l'habito della Religione conforme al modello, che hoggi si vede nelle vesti de' frati Minori, perche prima vestiuano tutti da Capuccini*; Mà si risponde; Prima, che se quest'Autore dice costumasse l'Ordine Minoritano il Capuccino Capuccio auanti i tempi di S. Bonauentura; afferma parimente, che questo Santo nel Capitolo Generale di Narbona lo permutasse in rotondo; Dimando hora al Bouerio; Dice forse quest'Autore la verità quando scriue, & ascriue à San' Bonauentura questa mutazione di Capuccio? Signori nò, mi dirà, e che *s'inganni nell'attribuire la primiera mutazione dell'habito à San' Bonauentura*; Dunque risponderò Io ancora si sia quest'Autore ingannato, quando disse vestissero i frati prima di questo Santo habito da Capuccino. E si fà chiaro l'inganno con più ragioneuolezza nel caso nostro, di quello si faccia nel suo l'Auuersario. Perche chi leggerà Pietro Galesino, trouerà, che dice *more pastorum* camminauano i frati, e non *more Capuccinorum*, come il Giacconio: tanto afferma il Volaterrano entrambi riferiti dal Vuadingo. Il Galesino così dice; *fratrum qui, antea capite aperto, capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum incedebant vestitui cucullam adiecit*, & intende di S. Bonauentura; Il Volaterrano così scriue; *habitum, quo nunc vtuntur fratres instituit, cum prius pastorali modo incederent*, & Io, che porto opinione, come S. Bonauentura non fusse Autore del Capuccio rotondo, má che questi conosca da San' Francesco la sua origine dico; Che non essendo verisimile, l'vniuersale della Religione caminasse con tanta rozzezza d'habito, e di vestito, mentre per altro s'era inciuilita con molte dignità ottenute dalla Chiesa, con molte Catedre publiche d'vniuersità, e precisamente di quella di Parigi, che all'hora era la più fiorita Accademia del Mondo, ne siegue, che quest'Autori non ragionino dell'vniuersale dell'Ordine, mà d'alcuni frati, quali separatisi da esso col pretesto di menar' vita heremitica per le selue, e tra' deserti vestiuano à modo pastorale, caminauano con capelli scarmigliati, e cadenti, inchiomati

Si risp. all'autorità d'altri Scrittori, che adduce à suo fauore il Bouerio.

Annal. Tom. 2. fol. 205. n. 17.

dalle

Possono concordare le autorità del Giacconio, Galesino e Volaterrano.

dalle spalle, e dalle guancie in quella guisa à punto, che de gl'Anacoreti d'Egitto, e di Tebaida dipingono i Pittori, discorrono i Scrittori; Anzi se volessimo conciliare insieme il Giacconio, Galesino, & il Volaterrano, trouaressimo, che non sono trà di loro discordi, e che ciascheduno di essi dice la verità, e potressimo dire, che alcuni di questi *Capuccinorum more induebantur,* come dice il Giacconio, & erano i seguaci di frat'Elia; altri *pastorali modo, rituq. Pastorum incedebant*, come vogliono gl'altri due citati Autori, e questi erano li Cesareni, & i frati della Congregazione *de Sancto Euangelio*, quali erano per quei tempi vsciti nel mondo dall'Ordine, come dice, e nota dottissimamente il Tossignano; Di più riferisce il Vuadingo Girolamo Cortese, il quale così fauella. *Erant hi fratres, sicut ab exactissimis antiquitatum illius instituti indagatoribus accepi, grisco vestiti, nudi pedes, incedebant in habitu pastoritio, habentes in Capitio acumen aliquanto prominens non verò adeò protensum, sicuti modo portant Patres Capuccini:* Onde quando questi Padri discordando dal Bouerio stimassero per l'vna, e per l'altra parte veritiere il Giacconio dicendo in vna, che S. Bonauentura instituisse il rotondo Capuccio, e nell'altra, che costumasse l'Ordine prima di questo Santo il piramidale, se gl'oppone circa quest'vltimo il già citato Cortese, che concorrendo col Galesino, e Volaterrano à scriuere per l'habito pastorizio quello de' frati Minori glosa per se, e per tutti, che quell'acume del Capuccio pastorale non era disteso, oblongo, e piramidale, come quello de' Capuccini; Et Io nel mio opinare conchiudo, che quando pur' stato fusse tale, lo vestiuano però frati alieni, e lontani dall'Ordine Francescano, come i Settatori di frat'Elìa, tanto più che il Giacconio non dice, che tutti i frati Minori prima di S. Bonauentura vestissero da Capuccini, come mendacemente rapporta il Bouerio, perche l'Autore dice così; *habitum, quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit, nam antea Capuccinorum more induebantur;* quali poi fussero questi frati Minori, che costumauano l'habito de' Capuccini già si è detto, e dirassi per sempre ch'erano gl'Eliani.

Riferisce appresso il Bouerio Marcò di Lisbona, il quale ragionando del Tempio fabricato dalla Signora Giacoma de' sette Soli, scriue così. *In successo di tempo fù poi accresciuto questo Monastero, nel quale si veggono alcune immagini dipinte al viuo con l'habito da Capuccini vsato da' frati Minori in quel tempo.* In oltre adduce vn'altro luogo del

medesimo,

medesimo, in cui così dice. *Frà le figure della Beata Vergine, e di S. Pietro vi è vn'immagine alquanto più corta del Padre S. Francesco ornato delle Sacre Stimmate col Capuccio aguzzo; e tale fu l'habito, che portò mentre visse comune in quel tempo à tutto l'Ordine de' frati Minori.* Di più vuole, che così scriua. *Frà Matteo da Bascio fu il primo, il quale in questi tempi cominciasse à portare il Capuccio aguzzo. Questo Beato Padre essendo molto feruente di spirito, e molto ardente nel Zelo della Serafica pouertà veduto il Capuccio del Padre S. Francesco sen' apparecchiò vn'altro simile, e vestitosi d'vn'habito vile, e semplice andaua scalcio.* E poi conchiude il Bouerio. *Queste, e molte altre simili cose scriue sinceramente del Capuccio quadrato del B. Padre l'Autore delle Croniche, quali non fà di mestieri di riferire più lungamente.*

Bouer. adduce à suo fauore Marco di Lisbo. L. 1. c. 21.

3. p. l. 9. c. 15.

Mà per rispondere à quest'Autore fà di mestieri d'auuertir' primieramente: come la Chiesa di S. Francesco â Ripa habitata, e seruita al presente da' Padri Riformati dell'Osseruanza, di cui ragiona nel suo primo luogo Marco di Lisbona, e doue vuole vi siano immagini dipinte con l'habito de' Capuccini non è tanto certo fusse fabricata dalla Signora Giacoma de' sette Soli, e per conseguenza, nè meno potrassi, come voleua il Bouerio quindi dedurre dalle sudette immagini l'antichità d'habito, perche il Gonzaga vuole, che detta Chiesa fusse fatta da' Signori Conti dall'Anguillara, e tutto ciò raccoglie dall'arme di questi Signori, che in detta Chiesa si veggono; & il Vuadingo, benche inchini ad affermare la detta Signora Fundatrice del luogo dice però, che da questi Signori fusse in successione di tempo rifatta, ristorata, ed abbellita di pitture intorno con queste parole; *facta humiliter per Benedictinos concessione communiori assensu volunt nostri derelictas ædes ad Monasterij dignitatem euexisse D. Iacobam de Septem Solijs, quod tamen Illustrissimis Comitibus AncIolara (vulgò dell'Anguillara) tribuit Gonzaga, idque arma Ecclesiæ, inquit parietibus incisa satis superque probant. Fortassis postea refecerunt; recentiorem enim iudicauerim illam structuram, quam ante quadringentos annos facta sit, similiter, & picturam circum circa Ecclesiæ obductam;* Doue si vede, che le pitture menzionate di sopra sono molto moderne, e non hanno tempo determinato; e per ciò niuna proua da esse. Resterá viè più chiaro quel', che si diceua, cioè che la Signora Giacoma non fundasse veramente, & adornasse con pitture la sudetta Chiesa, per quel', che siegue il Vuadingo nel luogo citato.

Fundatore della Chiesa di S. Fr. à Ripa in Roma chi fusse.

Tom. 1. Annal. fol. mihi 409.

In sacrario, seù (vt vulgo vocant) Sacristia appensa est obtecta velo imago quadam Sancti Francisci Caputio parum acuminato, seù potius quadrato, quam depingi fecisse aiunt predictam Dominam Septemsoliensem. At collaterales habet effigies Sancti Antonij, & Ludouici Episcopi, ex quibus hic sat posterior est Heroina. D'onde si vede, che conforme v'è manifesto inganno tra' Scrittori circa questa pittura attribuendola alla Signora Giacoma, così parimente potrà esser' stato sbaglio dire, che la Chiesa, e le pitture di essa fussero con tanta antichità di tempo fatte fare dalla medesima Signora. Anzi osserui il Lettore quel', che hà detto candidamente la candida penna del Vuadingo circa l'immagine di San' Francesco con venerazione custodita nella Sacristia dell'accennata Chiesa dicendo, che il Capuccio sia vn' poco aguzzo, anzi più tosto di forma quadra, e che per l'immagine laterale di San' Ludouico non così antica è necessario affermare la detta pittura fusse fatta sotto il Pontefıcato di Gioanni 22. ò dopò di detto Pontefice: E pure i Padri Capuccini nell'osseruazioni, che faremmo delle loro immagini publicano al Mondo, che sia con l'habito piramidale, e con molt'altri attestati, lontani dalla verità.

Chiesa di S. Fr. à Ripa in Roma fù fatta in tēpo ch'era Generali frat'Elia.

Mà se gli conceda, che questa Chiesa l'edificasse la Signora Giacoma Quest'è certo, che l'opera fù fatta nel mille dugentouintisette, quando con titolo di Ministro Generale gouernaua l'Ordine frat'Elìa, il quale essendo stato (come detto habbiamo tante volte) Istitutore del Capúccio piramidale, e che probabilmente nel suo Generalato lo diffuse per l'Ordine; qual' merauiglia sia, che sotto tal' gouerno si veggano per le Chiese della Religione immagini di quest'habito? E che dica Marco di Lisbona, che quest'habito de' Capuccini era vsato da' frati Minori in quel' tempo? Se gli conceda il tutto; mà questi frati Minori non erano altri, che frat'Elia con suoi partegiani, per quei motiui probabili, e ragioneuoli apportati di sopra.

Nè perche dica nel secondo luogo la Cronica (s'apportaua dal Bouerio) di quel' San' Francesco, che si vede nel volto della Basilica Lateranense, che habbia il Capuccio aguzzo, e che tale fù l'habito, che portò mentre visse, commune in quel' tempo à tutto l'Ordine de' frati Minori, può, ò deue conturbarci; conciosiacosa che appresso vedremmo quel', che si possa dire per verità di quell'immagine. In oltre mostrerassi, come viuendo San' Francesco non hebbe forma determinata d'habito; e conchiudo, che Marco di Lisbona parli più tosto, nella maniera,

niera, che parla seguendo l'opinione d'altri, che per dichiarare il suo proprio parere; sendo che altroue descriuendo quale si fusse l'habito, & il Capuccio del Santo dice; *Il Capuccio era di forma quadra, e tanto grande, che volendo copriua la faccia, acciochè in tal modo si rappresentasse la Croce del Signore*. Se dunque quì vuole la forma del Capuccio del Santo fusse quadra, perche s'hà da dire, che di propria mente ragioni, quando dice, che fusse, come il Capuccio dell'Immagine Lateranense? Aggiungo se l'istesso Marco di Lisbona riferisce, che *tal' volta veniua à pigliare vn pezzo di straccio da vno, & vn'altro da vn'altro, e di essi si faceua vn'habito, potete pensare qual'egli fusse*; come s'hà da dire, che quì ragioni di propria Minerua, e per verità dicendo, che San' Francesco portasse mentre visse habito determinato, e simile à quello, che si vede nelle Immagini di San' Gioanni? Se in moltissimi luoghi della sua Cronica, quali si possono vedere di sopra, egli dà ī quei primi tempi nell'Ordine Capuccio distaccato dall'habito, com'hà del verisimile, che contradittorio à se stesso dica che fusse cucito, che tale si raccoglie dalle dette immagini del Laterano? Dunque conchiudasi, ò che quest'Autore quì non ragioni di proprio sentimento, ò pure sarà meno fauoreuole per gl'Auuersarij in questo luogo solo, che per noi, mentre, che in molti della sua Cronica depone il Capuccio discucito, e distaccato.

Marco di Lisbona parla à mente d'altri quando tratta in questo luogo della forma del Cap. di S. Francesco.

Cro. p. 2. l. 7. c. 31.

Cron. 1. p lib. 1. c 37.

L'vltimo luogo, che s'adduceua dal Bouerio, si era, che *frà Matteo da Bascio fù il primo, il quale in questi tempi cominciasse à portare il Capuccio aguzzo, &c.* e che *veduto il Capuccio del Padre San' Francesco se n'apparecchiò vn'altro simile, e vestitosi d'vn'habito vile, e semplice andaua scalzo*; Doue manifestamente si vede, che parla referendo solo quel', che dicono i Capuccini l'Autore delle Croniche, e niente determinando. Anzi da quest'vltimo luogo si veggono molte falsità, ò inuerisimilitudini, che dicono i nostri Auuersarij, perche come noi sappiamo, che frà Matteo da Bascio fusse il primo à portare il Capuccio aguzzo, parimente ci è noto, che l'abbandonò, e si tagliò la piramide di esso: dunque, ò nota di leggerezza in questo seruo di Dio, ò è vana l'opinione, che il piramidale sia da San' Francesco portato. Di più il dire, che il detto frà Matteo, veduto ch'hebbe il Capuccio del Padre San' Francesco se n'apparecchiò vn'altro simile è la seconda inuerisimilitudine: perche se ne apparecchiò vn'altro simile, per qual' cagione non trouossi simile poi, quando vidde in Assisi gl'habiti del Santo Padre?

Marco di Lisbona trattando del Cap. aguzzo di frà Matteo da Bascio riferisce l'opinione de' Capuccini.

Tom. 1. fol. mihi 68. num. 18.

dre? Così dice il Bouerio; *Passando per l'Vmbria volle visitare quei luoghi, il sepolcro, gl'habiti del Santo Padre, e di molti Compagni in Assisi, e finalmente hauendo con molta attenzione contemplata la forma di quei Capucci aggiustò a puntino il suo conforme à quelli, da' quali prima era in parte differente*. Se dunque ritrouasi il Capuccio aguzzo, ch'haueua frà Matteo differente da' i sacri Capucci di San' Francesco da lui venerati in Assisi, come vuole il Bouerio; perche con l'autorita del Lisbona vuole egli medesimo, che fusse simile, se sono questi termini trà di loro contrarij? E doue vidde frà Matteo il Capuccio di San' Francesco, già che si messe à formarsene vn'altro somigliante? Dirà il Bouerio, che ce lo dipinse in carta vn Sacerdote; mà chi fusse non si sà. Et in somma leggasi, quanto noi dicemmo in questo proposito nel principio del 2 Discorso, e si scorgerà con chiarezza, quanto deboli siano i primi principij della nuoua comparsa al mondo di questo piramidale Capuccio, e per conseguenza non possono in bocca dell'Autor' delle Croniche guadagnare altro vigore, se non che egli di riferire si compiaccia, & accreditare l'inuenzioni volontarie de gl'Autori, e Scrittori Capuccini, che dicono nella persona di frà Matteo da Bascio circa questo Capuccio.

Tom. 1. fol. 51. num. 45.

Rauserio citato dal Bouer parla dubiosamente.

L'autorità di Gioanni Rauserio, che apporta il Bouerio è questa, che siegue. *Certo, che si conuiene confessare liberamente, che l'Ordine sin' da' suoi primi Natali, e per conseguenza anche l'istesso Beato Patriarca San' Francesco vsarono quell habito, Capuccio, e forma di vestire, che vsano hora i Capuccini, ancorche fosse non totalmente simile, &c.* Nella quale si vede, che quest'Autore dubiosamente fauella, e perciò non si può mettere da' Capuccini per testimonio, che à fauor' loro deponga, perche *testis dubius nullam probationem facit*.

L. 1. fol. mihi 6. à tergo.

Siegue in addurre l'autorità del Tossignano, il quale così ragiona; *Tunica Beati Francisci fuit pallentis, & cinerei coloris, qualem fuisse tunicam inconsutilem Christi quidam affirmant. Fuit quoque cruciformis, cuius longitudo Terram non attingebat, latitudo verò manicarum ad extremos digitorum articulos perueniebat; fuit ei vestis vnica, atque abiecta; & ad pedes defluens, nec turpe ducebat eam ferre, quamquam ei Principes conueniendi forent; Hac utebatur siue uis frigoris, & hyemis instaret, siue ardor æstatis. Caputium quoq; quadratum detulit, tanta quidem longitudinis, quod faciem operiret, qualem habitum deferre consueuerunt agrestes homines illius regionis, &c.* A queste parole si

sotto-

ſottoſcriue il Sedulio, e proteſtà, e chiama ancor' egli il Capuccio di San' Franceſco di forma, e figura quadrata. *In vita S. Frãc.*

Mà benedetto ſia Dio non ſi diſputa, e contraſta con i Capuccini, ſe il Capuccio portato da San' Franceſco fuſſe di figura, e forma quadra, ò nò, perche gl'Autori ſin' hora citati chiaramente lo dicono; Il punto della Controuerſia è quale di queſti due Capucci, cioè piramidale, e rotondo, ò mozzettato ſia l'antico dell'Ordine, e da San' Franceſco iſtituito. Hora il volere portare Autori, che del Capuccio quadrato ragionino, & intendere, che del piramidale queſti fauellino, ò biſogna dar' nelle merauiglie, ò in vna modeſta impazienza. Che tal'hora i Padri Capuccini confondano col' piramidale l'aguzzo poſſono eſſer' degni di ſcuſa, perche la piramide haue ancora il ſuo acume, benche ſia gran' diuario trà i detti termini; Et io direi, che s'habbiano come genere, e ſpecie. Mà il volere, che il piramidale, e quadrato ſia vna coſa medeſima, vn'iſteſſa figura, parole ſinonime, in ciò non poſſono eſſere da chi che ſia ſcuſati. Ottennero, (come diſſi) da Clemente Settimo facoltà di portare il Capuccio quadrato, mà che prima, e dopò detta Bolla, hauendo il piramidale portato; hanno ſcorto, che l'vſo di eſſo era più toſto volontario, che canonico, e legale, e perciò hanno parimente confuſi à poſta loro queſti termini; niuno ſe n'è curato; ogn'vno haue atteſo à viuere, e con legge di carità i frati Minori, (e preciſamente i Conuentuali) hanno cooperato, che ancora i Padri Capuccini s'accomodaſſero à viuere, mà hora, che alcuni per parte di eſſi pretendono ſconuolgere il quieto viuere d'altri Religioſi; non è merauiglia, ſe queſti ſtuzzicati moſtrano al Mondo, quali ſono di queſti tali i motiui, che hanno di confondere il piramidale, che portano, col' quadrato Capuccio: che in ciò eſſi hanno traſceſo la facoltà di Clemente, e douerebbono tagliarſi vn buon' mezzo palmo di Capuccio, e forſe anche più, come fece il lor' Fondatore da Baſcio, perche così portarebbono rinquadrato il Capuccio, e potrebbono hauere qualche ragione per eſſo d'antichità nell'Ordine Minoritano.

Capuccini confondono queſti 2. termini diuerſi quadrato, e piramidale.

Mà che coſa vogliono queſti buoni Religioſi? Dicono, che il Toſſignano gli ſia fauoreuole, perche deſcriuendo il Capuccio di San' Franceſco dice. *Caputium quoque quadratum detulit*, pretendendo, che con queſte parole il lor' Capuccio piramidale deſcriua. Bene. Mà quando queſt'Autore con le proprie labbra in qualche maniera ſi

Aut. del Toſſignano apportato dal Auuerſario non gl'è fauoreuole.

ſpie-

ſpiegaſſe dandoci à diuedere il contrario non diranno eſſi, che malamente diſcorrono? Sì per certo. Leggaſi hora queſto Scrittore nel luogo oue ragiona della comparſa di frà Matteo da Baſcio, e Compagni in habito da Capuccini, e vedraſſi che ſcriue; *Tunicam paulò aſperiorem, & uilloſam deferebant, cum Caputio in uertice acuminato, & ad Tunicam conſuto ſinè pectorali*; E poi dimando; Che vuol' dire questo modo diuerſo, che tiene l'Autore in deſcriuere il Capuccino Capuccio in teſta di frà Matteo, di quello ſi faccia del Capuccio di S. Franceſco? ſe fuſſe vn' medeſimo Capuccio il Franceſcano, & il Capuccino; perche dice del primo, *Caputium quoque quadratum detulit*; non vi dice, che ſia acuminato nel vertice, e nella ſommità, che fuſſe ſenza pettorale, & alla Tonica cucito, come quello di frà Matteo? E' ſegno dunque, che al parere di lui il Capuccio di San' Franceſco non ſia vna coſa medeſima col' piramidale, e che quadrato, e piramidale non ſiano ſinonimi, vna coſa ſteſſa ſignificanti; perche quando mai fuſſe ſtato l'Autore di queſto ſentimento hauerebbe nell'iſteſſa maniera deſcritto quello di S. Franceſco, come l'altro di frà Matteo da Baſcio egli deſcriue; ò del Capuccio di coſtui parlato ne hauerebbe nel modo medeſimo, che di quello di San' Franceſco fauellato haueua. Onde da queſta diuerſità di fauella vedrebbono i ciechi la depoſizione del Toſſignano, non ſolo non ſia fauoreuole per i noſtri Competitori, mà molto contraria rieſca al fine, che preſcritto s'haueuano.

L. 7. hiſt. Seraph. Relig. fol. 138. mihi.

Mà aſcoltiamo digrazia, quel', che il Beato Angelo Chiareno, ed' il Piſano vltimi Autori dal Bouerio citati in queſto fatto nè intendono. Il primo in queſta guiſa fauella. *Quoad materiam docuit Sanctus Franciſcus, quod eſſet de panno vili, & coloris cinericei, vel pallidi corporis Chriſti mortificationem repraſentantis. Etiam talis groſſitiei, quod corpus foueret, & poſſet fratri ſano vna Tunica ſufficere intus, & foris repetiata: tanta longitudinis, quod ſuccincta abſq; omni collectione ſupra cingulum Terram non tangeret: longitudo manicarum vſque ad extremitates digitorum proueniret, ita quod manus operiret, & longitudinem manum non excederet; Latitudo manicarum eſſet tanta, quod manus liberè exire, & intrare poſſent: Caputium quadrum, & tanta longitudinis quod faciem operiret, ita quod habitus Crucis formam repreſentaret, & omnis mundana gloria, & ornatus contemptum ſua vilitate prædicaret, & fratrem Minorem mundo crucifixum, & mortuum oſtenderet.* Hora dimando

Lib. de 7. tribul. Ordinis.

Autorità del B. Angelo Chiareno, e del Piſano citati dal Bouer.

dimando in cortesia al curioso Lettoré, se mai in questo rapporto hà sentito si faccia menzione di piramidato Capuccio. Quì dice quell' Autore, che il Capuccio del Santo era quadrato, e conforme sono, e saranno sempre in errore i Scrittori Capuccini, stimando sia la figura quadrata vna cosa medesima con la piramidale; così errati saranno tenuti per sempre da persone intendenti, mentre affermano, che il Beato Chiareno del piramidale ragioni; già che quadrato afferma fusse stato di S. Francesco il Capuccio. E perche questo quadrato Capuccio del Santo non è, nè può essere quello con la mozzetta, che portano i Conuentuali, e gl'Osseruanti? forse perche questi si chiama rotondo? & il Capuccino piramidale s'appella? forse perche quel' quadrato Capuccio del Santo *erat tantæ Longitudinis, quod faciem operiret?* e tutto ciò non può fare il rotondo? Quest'è falso, poiche quel' coprimento di faccia è necessario, che sia moderato, come insegnò S. Buonauentura, acciò simolato non sia, & hippocritale; e tanto può commodamente fare il rotondo, come in fatti per esperienza si vede in molti Religiosi. Anzi mentre questo Seruo di Dio procurò imitare nella pura osseruanza della Regola il suo Serafico Padre S. Francesco; bisogna dire, che altrettanto nella forma dell'habito l'imitasse, e per conseguenza tale egli scriueua la forma del Capuccio del suo Santo Padre, quale in fatti la vestiua: e così vestendo esso vn Capuccio distaccato dall'habito col scapulare dietro le spalle, e con la Lunetta auanti il petto (forma che fù da suoi seguaci imitata alquanto per distinguersi trà di loro, e dal rimanente dell'Ordine) è necessario affermare che somigliantissimo fusse al Capuccio del Santo; E che tanto sia in bocca del Chiareno dire Capuccio quadrato, quanto è à tempi nostri dire Capuccio rotondo; e quando anche fusse vna terza specie di Capuccio da entrambi distinta, cioè dal piramidale, e dal rotondo non hanno maggior' ragione i Padri Capuccini d'appropriarlo ad essi, che habbiano i Conuentuali, & Osseruanti per loro. Conchiudo dunque, che oltre tutto ciò, ch'habbiamo detto di sopra per prouare, che i nostri Auuersarij confondono questi due termini *quadrato, e piramidale* senza porre differenza alcuna trà loro, non ostante, che siano specificatamente diuersi. nè anche gl'è fauoreuole l'autoritá del Beato Angelo Chiareno, che dice *Caputium quadrum, & tantæ longitudinis, quod faciem operiret, &c.* potendosi per altro l'autorità sudetta intendere applicabile egualmente al rotondo, che al piramidato, e per conseguenza niente meno

Cap quadrato può dirsi quello con la mozzetta per molte ragio.

Cap. lunato indosso al B. Ang. Chiar simile à quello di S. Fr.

te meno

Propos. filosofica temeno giouceuole all'opinare delli Capuccini di quello possa essere alle giuste pretensioni di tutti gl'altri Francescani Religiosi.

Anzi per questi vi è maggior' ragione, poiche è vera la proposizione Filosofica, *exclusio vnius est inclusio alterius* trà due cose contrarie, che non ammettono mezzo; Dunque essendosi sin'hora veduto escluso il piramidale dalla quadratura non solo, mà da tutto l'Ordine Francescano, se ne raccoglie, che il mozzettato Capuccio resti primogenito, anzi vnigenito possessore fortunato di questa paterna heredità di S. Francesco.

Mà si legga il Pisano, forse, che quest'Autore sarà viè più á fauore de' Padri Capuccini, di quello si è mostrato il Beato Angelo Chiareno; questi così ragiona, lasciando alcuni periodi, che non fanno à nostro

Conform lib. 2. fructu 4. p. 2. fol. mihi 217. proposito. *Vndè mensuram habitus, quòad longitudinem, & latitudinem, & qualitatem, & quoad vilitatem, & colorem docuit verbo, & exemplo testibus fratribus Bernardo, Egidio, & Massao, ac alijs socijs suis, qui se ab eo formam habitus accepisse dicebant, & opere testabantur. Quòad materiam docuit quod esset de panno vili, & cinerei, vel pallidi, vel terrei*

Hab. di S. Frác. quanto alla materia & alla forma secondo il Pisano. *coloris; Christi mortificationem repræsentans, & talis, grossitiei, quod corpus foueret, & posset fratri sano vna Tunica sufficere intùs, & foris repetiata; tanta longitudinis, quod succincta absq. omni colligatione supra cingulum terram non tangeret: longitudo manicarum vsque ad extremitatem digitorum, ita quod manus operirent, & longitudinem manuum non excederent; latitudo manicarum esset tanta, quod manus liberè intrare, & exire possent, Caputium quadrum, & tantæ longitudinis, quod faciem operiret: ita quod habitus Crucis formam repræsentaret, & omnis humanæ gloriæ, & ornatus contemptum sua vilitate prædicaret, & fratrem Minorem Mundo crucifixum, & mortuum ostenderet, & esset nuditatis operimentum, & necessitatis, amatorum paupertatis fomentum, & Professorum humilitatis signum, & portationis improperij Crucis Christi verum inditium, & de isto dicit Regula, quod habeant unam Tunicam cum Capu-*

Il Bou. stima il Pisano à sè fauoreuole senza fondamento. *tio, quia ad instar Tunicæ debebat esse strictus, & longus*. E poi soggiunge di proprio il Bouerio: *Ecco se poteua trouarsi testimonio più nobile, per prouare l'antichità del Capuccio quadrato, e la sua istituzione deriuata dal Padre San' Francesco.*

Mà noi siamo sempre all'istesso. Doue questo Autore fà nella citata autorità memoria di piramidale Capuccio? forsi quando dice nel fine, *quia ad instar Tunicæ debet esse strictus, & longus*? mà chi hà così poco sale in zucca, che non vegga, che queste parole

vanno

vanno à ferire all'habito? sono termini adiettiui, e concordano con il loro sustantiuo, e se il sustantiuo fusse il Capuccio, sarebbe vn'errore in grammatica, mentre ch'egli è di *genere neutro*, e gl'adiettiui già detti sono di genere masculino; *debet esse strictus, & longus*, dunque si riferiscono all'habito, e nō al Capuccio, e di questo parlando dice solamēte, che sia quadrato, e per hora è notissimo il gran diuario, che trouasi trà piramidale, e quadrato. E poi già s'è più d'vna volta detto, che non litighiamo del Capuccio quadrato; ma mentre così fauellano li Scrittori dell'Ordine, e vogliono con testimonio cotanto irrefragabile, come sono i compagni del Santo, che il di lui Capuccio fusse quadrato: si cerca adesso, quale di questi due Capucci, cioè ò il piramidale, che portano i Padri Capuccini, ò il rotondo, che vestono tutti gl'altri frati Minori, possa con più conuenienza esser chiamato quadrato.

Figura quadrata à qual Capuccio più conueneuole al rotondo, ò al piramidale.

Diranno i Padri Capuccini; Noi sentiamo da questi Autori chiamare il Capuccio di S. Francesco quadrato, gli osseruiamo con gl'occhi per le Chiese dell'Ordine esposti Reliquie Sacre alla venerazione del Mondo, e veggonsi piramidali, perciò diciamo, che in proposito siano queste voci vna cosa medesima; Noi non disputiamo *de nomine*, ma *de re*; *Quicquid sit*, dunque se questa voce di quadrato sia dichiaratiua d'vna medesima cosa, con quest'altra voce di piramidale, certo è che gl'antichi Scrittori dell'Ordine chiamano il Capuccio di S. Francesco quadrato, e questi si veggono piramidali, & al Capuccio de Capuccini conformi. Buono, ma da vna parte falsissimo argomento. Ancor'Io intendo, e voglio disputare *de re*, e non *de nomine*, ma *nomina sunt consona rebus*: la quiddità del quadrato hò prouato, e prouo sia dalla piramidale distinta, e che è falsità manifesta il dire, siano questi due termini sinonimi vna sola essenza significanti; dunque supponendosi, come deue supponersi da tutti, che gl'Autori sin'hora citati fussero huomini di vaglia, di sapere, e di letteratura, e conoscessero molto bene la differenza, che regna in questi termini; non hà del verisimile, ò del probabile, che commettessero vna scioccaggine così insipida, come è questa di chiamare il Capuccio del Santo quadrato, con'intentione di descriuerlo per piramidale. Nè il supposto de' Padri Capuccini è vero, cioè che i Capucci del Santo, quali Reliquie sacre si honorano, siano di figura piramidale; perche come si può vedere nel rapporto delle nostre immagini, niuno ve n'è che sia piramidale;

Quadrato, e piramidale vna istessa cosa in sentenza de gl'Auuersarij.

Figura quadrata, e piramidale toto Cælo distinte.

Niuno Capuccio di S. Francesco si vede essere propriamente piramidale.

ma ben sì quello, che si è cauato dalla Sagrestia del sacro Conuento d'Assisi, oue risiede il corpo di questo Santo Patriarca, è Capuccio con la mozzetta, benche logorato in parte; l'altra Immagine, che viene dall'Aquila, è di forma perfettamente quadrata, somigliantissima à quella, che viene da Castrouillari del Capuccio del Beato Pietro discepolo di S. Francesco, che in detta Città si conserua; Il Capuccio, che viene dalla Guardia Grele, che pure è di S. Francesco, si vede mozzettato; quello del Corbaio dell'istessa figura ci viene autenticato; quello del Beato Francesco da Fabriano è parimente rotondo; Anzi se osseruaremo gl'istessi Capucci, che il Bouerio apporta, troueremo la Verità anche in bocca di lui medesimo, benche alquanto trauestita comparire tanto più forte armata, quanto che partigiana, come vogliono gl'Auuersarij, di loro si dimostra.

Capucci diuersi del Serafico con la mozzetta

Il primo habito nella prima figura del Bouerio è l'habito di S. Francesco, che si conserua appresso i Padri dell'Osseruanza in Firenze; Vuole l'Autore, che sia di figura piramidale il Capuccio, così anche l'esprime l'Immagine; Vedesi in maniera scolpito, che in sei luoghi di esso mostra che fusse rapezzato. E pure chi legge il Vuadingo trouerà che dice, come solamente nella estremità della manica sinistra sia rapezzato, e risarcito: *Strictus nimis non est, nec pannosus valdè* (& ecco confutata quì l'opinione dell'habito stretto): *aut præsegmina habet alterius panni, nisi ad imam læuam manicam, vno quo resarciri indiguit loco.* Et ecco chiarita vna falsità, che ammette il Bouerio nella sua Immagine, ponendola in sei luoghi risarcita, e rappezzata. Di più come dicemmo di sopra, vuole l'istesso Vuadingo, & il Sedulio ancora, che il Capuccio sia di forma quadra, e la quadratura la spiega in questa guisa. *Quadraturā hanc ita explicem, vt si ab habitu diffuas Capitium, & semel plices, vel latera iungas, duangulum efficiat, inferius alterum, alterum superius: sed huius duanguli à parte posteriori angulus acutior est.* Cosa che non può verificarsi del Capuccio piramidale; Verità che ben conobbe il Bouerio mentre disse. *In esso si vede vn Capuccio quadrato, ò piramidale di panno rozzo, e di colore di cenere, cucito all'habito, senza lunula, ò scapulare, somigliantissimo à quello, che hora portano i Capuccini. Altre volte pareua, che hauesse la cuspide della piramide alquanto più lunga, come è noto à quelli, che prima lo contemplarono, hora tagliata qualche poco dalla parte di dietro, è alquanto più corta.* Doue si vede, che malamente gli suffraga la figura dell'habito che adduce, e se io non condanno per modestia, non approuo per

Capuccio di San Francesco tra gl'Osseruanti in Firenze falsamente s'asserisce piramidale da gl'auuersarij.

Tom. 1. Annal. fol. mihi 37.

Capuccio di San Francesco in Firenze non suffraga alli competitori.

uo per verità il discorso di lui, mētre nota impone di sacrilegio sì brutto à quei buoni Padri, senz'altro fondamento di ragione, se non quanta somministrata gli viene dall'amor proprio.

Esprime appresso l'istesso Autore tre habiti dell'istesso Padre S. Francesco, vno conseruato nel Sacro Conuento d'Assisi da' Padri Conuentuali; Vn'altro dalle Monache di Santa Chiara dell'istessa Città, & il terzo custodito da i medesimi Padri accennati nella Città di Pisa; e perche hò veduti ambedue gl'habiti, che si conseruano in Assisi, ritrouo nelle Immagini del Bouerio due cose non vere; la prima si è, mentre scolpisce in cinque luoghi rapezzato l'habito da'Padri Cōuentuali custodito; E per quanto io m'habbia in esso con minuta diuozione osseruato, tutto ciò è lontanissimo dal vero; e l'altra è, che esprime l'habito asseruato in Santa Chiara col Capuccio, quando n'è priuo; e quelle Venerande Madri non mostrano fuor che il Capuccio del B. fra Ruffino. E da qui puole argomentarsi quale è quanta credenza possa darsi per verità à quest'Autore. Il Capuccio poi dell habito de' Padri Conuentuali non è altrimente piramidale, ma solo quadrato cō vn'angolo vn poco acuto, e molto mi merauiglio, che venga altrimēte al Mondo rappresentato. Effigia dopo trè habiti di trè Discepoli del P. S. Francesco. Vno è del B. Pietro custodito in Castrouillari, l'altro del B. Morico, ò del B. Ambrogio da Massa, & il terzo vuole che sia del B. Eleuterio, custodito nel Monte Aluerna.

Capucci del Serafico Padre in Assisi falsamente descritti dal contrario istoriografo.

Habiti di tre discepoli di S. Frācesco diuersamēte rappresentati da quel che sono

Questi due vltimi nō sono stati da me mai veduti, ma se è lecito fondar' il discorso di essi sopra il primo, ch'adduce conseruato in Castrouillari, sarei necessitato affermare, che conforme scorgo l'Autore falso nel rapporto di quel Capuccio, e troppo credulo de' suoi amoreuoli, che in quella forma suppongo ce lo mandassero, in cui egli l'espone alla luce, la quale è lontanissima, e non confronta con l'esemplare, come vedrassi quì sotto; così parimente potrei censurarlo di non troppo verace nel rapporto de gl'altri due habiti, che fà.



Castrouillaro Capuccio del B. Pietro Comp. di S. Franc.co

Et acciochè il Mondo più dispassionatamente possa essere vero Giudice della verità, s'aggiunge quì l'autentica del medesimo, che è la seguente.

Io fra Filippo Feudo di Castrouillare al presente Guardiano di San Francesco de' Minori Conuentuali, e Custode Deputato del Reliquiario del medesimo Conuento faccio fede, come la figura che in questo foglio è dipinta, e del Capuccio del Beato Pietro discepolo del Padre S. Francesco vniforme, e senza diuersità alcuna dalla forma, che da noi si conserua fatta per mano del Pittore Gioseffo Rimola da Castrouillare, e per essere la verità hò fatto la presente attestazione di mia propria mano, hoggi li 24. di Nouembre 1648.

Io F. Filippo Feudo Guardiano, e Dottore in Sacra Teologia affermo mano propria.

Io F. Angelo Mariano Mosimanda da Castrouillare Dottore Teologo sono Testimonio.

Io F. Giuseppe d'Andretta Sacerdote di Castrouillare son testimonio.

Io F. Francesco Maria Rizzo di Castrouillare Sacerdote son testim.

Adduce appresso due Capucci, vno del P. S Francesco, che si conserua in S. Marcello di Roma, e l'altro del B. frà Ruffino, che si vede nella Chiesa sudetta di Santa Chiara in Assisi: e questi benche siano da gl'originali alquanto discordanti, perche la parte superiore di essi è più distesa di quello esser dourebbe per verità, e per corrispõdere à i Sacri Capucci; pure nella maniera medesima, che sono dal Bouerio apportati, fanno chiaramente conoscere, che sono molto diuersi dalla figura piramidale, che il Bouerio esprime per tutte le figure seguenti, e precisamente con le due immagini, che esso apporta nel foglio 705. oltre che come dicessimo, se n'apportano da noi di figura rotonda. *Capucci di San Francesco in Roma, e del B. fra Ruffino in Assisi discordanti da gl'effigiati nel Bouerio.*

Segue appresso il suo rapporto l'Autore dell'habito di fra Simone da Collazone, del Beato Andrea da Spello, del Beato Filippo da Mont'Alcino, del Beato Riniero dal Borgo San Sepolcro, del Beato Corrado d'Offida, e di San Lodouico Vescouo di Tolosa; il quale vuole che si conserui in Tolosa, nella Chiesa de' Padri Osseruanti; benche non sò quanto sia, ò possa esser vero quel che dice, mentre leggo appresso del Tossignano nella vita di lui, per cosa rara, e grande, che essendo questo Santo nel giorno medesimo, *Habiti di molti Beati dell'Ordine col Capuccio Piramidato nella contraria sentenza.*

che

che vestì l'habito, fatto Vescouo di Tolosa, portò l'habito patentemente dal Conuento di AraCæli di Roma fino à S. Pietro; *Qua die induit habitum, eadem factus est Episcopus Tolosanus, noluit tamen eam dignitatem suscipere, nisi prius emissa professione &c. detulitque habitum publicè vsque ad Sanctum Petrum*. Basta che il Bouerio dice, e conchiude, come tutti questi Capucci siano piramidali, somigliantissimi al Capuccino Capuccio, e che gl'habiti di essi siano di panno vile, e rozzo. Veramente per sodisfare la curiosità del Mondo, e renderlo perfettamente capace della verità di questo fatto, sarei stato necessitato scriuere tutte le attestationi delle Città, & à puntino far misurare i Capucci, & osseruare la qualità della materia del panno, nè gl'habiti, e sopra esse spiccarne publici attestati dalle Terre, e luoghi, e poi inserire ogni cosa insieme alle stampe, ma perche io non scriuo, se non che tirato dalla necessità, non mica per publicare queste mie fatiche alla luce, ma solo per seruire di scorta, con la lucerna in mano del mio poco sapere à coloro, che forse desiderosi della verità bramauano sentire per parte di tutto l'Ordine de' Minori, qualche risposta alle Capuccine opposizioni: lascio, che i medesimi Padri dell'vna, e dell'altra Religione, cioè de Côuentuali, e de gl'Osseruanti facciano chiara al Mondo la verità delle loro ragioni, de gl'habiti, e Capucci tanto dal Bouerio apportati, quanto de gl'altri, che non adduce, come custodi, che sono, e testimonij oculati, di essi, che io per me mi ristringo col dire, che non sia vero come l'habito del B. Simone in Spoleti, del B. Andrea da Spello, e del B. Rinieri dal Borgo S. Sepolcro siano di materia rozza, e vile, mentre venerati da me, se con poca diuozione, con molta attenzione almeno, sono di panno di là dal mediocre sottile, e delicato stati veduti; la forma del Capuccio poi del B. Simone di Spoleti è conforme à quella del B. Ruffino; quelli del B. Andrea da Spello, e del B. Rinieri sono Capucci così grandi, e così larghi, che sarebbono vn mezz'habito di Capuccino, & il fine, & estremità di essi Capucci non s'acuisce in piramide, ma finisce in figura ouata. Nè sò come possono quindi i Capuccini fondatamente ritrarre proue fauoreuoli per essi, pure.

Toßinian. lib. 1 hist. Seraph Relig. pag. mihi 121.

Scusa dello Scrittore in non rapportar' l'autentiche di tutte l'immagini da gl' Auuersarii effigiate.

Materia, e forma de' Capucci predetti in veri tà diuersi dalli rappresētati dal Bouerio.

Quando fussero perfettamente piramidali questi Capucci, e si concedesse à Capuccini, quanto che dicono, circa il racconto di tant'habiti di questi buoni, e santi Religiosi: si hà per ciò da dire, si haurà per tanto da credere, che piramidato fusse l'antico habito, e Gerarchico dell'Ordine? Signori nò: sì perche non sono del Santo Fondatore questi habiti, an-

Capucci sudetti benche fussero piramidati, non prouano ia e esser stato l'antico dell'Ordine.

ti, anzi per quello, che si veggono, sono molto diuersi dalli habiti di S. Francesco: si perche non vi è maggior ragione di essi, che del B. Francesco da Fabriano, quale fù loro contemporaneo, e l'habito di questo si vede di color bianco, e col mozzettato Capuccio; così in Fabriano, come nel nostro notamento dell'Immagini: si perche qual ragion vuole, che da questi serui di Dio più tosto, che da vn S. Bonauentura, da vn Sant'Antonio da Padoua, quali sono nella Chiesa, e nell'Ordine per santità più illustri, per dottrina più chiari, per antichità più vicini à San Francesco, s'habbia à prendere la verità dell'Origine circa la forma dell'habito Francescano?

Capuccio del B. Francesco da Fabriano mozzettato.

In oltre dir si puole, e sodamente, che i detti serui d'Iddio vestirono con verità habito diuerso dalla Comunità dell'Ordine; Leggasi il Tossignano, e vedrassi che dice. *Ingens perturbatio in Religione, malo suadente spiritu, orta ab anno 1248; ad annum 1316. & multa tulit incommoda*: e nel progresso della sua historia racconta, come alcuni frati zelanti sotto Gregorio X. si separarono dall'Ordine; Questi egli dice, che vestissero habito dalla Comunità diuerso; *Infensi erant fratres nouo habitui, & formæ, ac recenti viuendi instituto, citrà aliorum consensum, molestè ferebant, mutato habitu reformationem acclamari*. Pone ancora, che sotto Celestino V. con la scorta di fra Liberato da Macerata, compagno del B. Corrado da Offida, ricorrendo in compagnia di lui stesso, e di molt'altri frati a' piedi del Pontefice, ottenessero indulto di poter viuere separati dall'Ordine, & osseruare la Regola *ad litteram* di S. Francesco. E scriue il Tossignano. *Dedit ei negotium recipiendi omnes, qui vellent sequi hanc vitam arctiorem, cùm hoc tamen, vt non Minores, sed pauperes fratres, & heremitæ S. Francisci vocarentur*. Si che habbiamo sin'hora da questo Scrittore, che l'habito del B. Corrado da Offida, e' compagni è habito diuerso da quello dell'Ordine, è habito sì portato da molti, ma il Papa non vuole, che si chiamino frati Minori, ma frati poueri, & heremiti di S. Francesco; Dunque da quest' habito del B. Corrado, e suoi compagni, benche col Capuccio piramidato si vegga no, nō possono i Capuccini prouare l'identità dell'habito Minoritano, anzi prouano vna manifesta diuersità da quello, e già che il detto B. frà Corrado, e compagni, *non fratres Minores, sed pauperes, & heremitæ S. Francisci vocabantur*, titolo, & appellazione, ch' hebbero dal Mondo, e da' Sommi Pontefici, per lunga pezza di tempo i Padri Capuccini; ne segue, che l'habito di detto Beato, e suoi contemporanei adherenti

Beati predetti vestirono habiti diuersi dalla Comunità dell'Ordine.

Lib. 2. fol. mihi 180.

Prouasi euidentemente quanto s'è detto coll'autorità del Tossignano.

Habito del B. Corrado, e compagni è diuerso dal Minoritano.

renti non sia habito di frati Minori, ma di frati Eremiti di S. Francesco. E perche i Capuccini, quando vscirono al Mondo, somigliantissimi furono à questi frati, si per ragione del fine d'osseruare la Regola *ad litteram*, come quelli faceuano, sì per ragione del modo, che fù separandosi gl'vni, e gl'altri dall'Ordine, col ritiro ne gl'Eremi, sì per il piramidale Capuccio, come anche per il nome d'Eremiti di S. Francesco, che ottennero da Clemente VII. ne segue per conseguenza, che il Capuccino Capuccio, benche in dosso à detto Beato Corrado si vegga, nõ sia altrimente segno di Gerarchia Minoritana; e conchiudo, che sin quì raccogliendosi, che questo Capuccio hora sia da frat'Elia instituito, e tra' suoi seguaci diffuso, & hora con motiuo buono, e perfetto d'osseruanza litterale di Regola da i già detti serui di Dio (benche con l'essempio de gl'istessi Eliani indossato) per la licenza però di Celestino V. canonicamente vestito, ne resti il prudente Leggitore auuertito ad hauere per antico il piramidato Capuccio, à venerarlo, & adorarlo per Reliquia Sacra nè gl'habiti accennati, perche *Iudicia Dei abyssus multa*; E come da lì à poch'anni permise indosso à quella parte de' Francescani diuisa, ritirata in Sicilia, & in persona di fra Michelino da Cesena, e de' suoi fraticelli seguaci restasse profanato, nemico al Cielo, & odioso à Dio, così vuole l'istesso Dio, che in questi serui suoi resti honorato, sia riuerita spoglia dell'osseruanza regolare, non meno, che d'obedienza alla Santa Sede, ma non già mai, come habito de' frati Minori, ò segno Gerarchico dell'Ordine di S. Francesco.

Capuccio piramidato non è l'antico Gerarchico dell'Ordine Francescano.

Aggiungo; Non habbiamo Noi dal Tossignano, che la Congregazione de' Cesareni originata per resistere la seconda volta alle relassazioni di frat'Elia sotto l'anno 1239. come scriue il Vuadingo, durasse per lo spazio di sessantatre anni? Di più non viddesi per i medesimi tempi coll'origine de' Cesareni la nascita della Congregazione di coloro, che chiamauansi *fratres de Caputio?* Sì per certo. Il Tossignano così dice. *Floruit tempore D. Antonij de Padua quidam frater Casareus Spirensis &c. qui videns Seraphicam Religionem à recta viuendi linea declinare, aliquot Patres paupertatis cultores delegit, qui ab Authore Casareo, Casareni dicti sunt qui ad annos sexaginta tres in syluis, & saltibus duram vitam actitarunt, à quibus Ordinis reformatio mirum suscepit incrementum; fuerunt quidam alij fratres de Caputio dicti, siuè de Sancto Euangelio, qui cum parùm perdurauerint, pratermittenda erit eorum mentio;* Hora perche dirsi non potrebbe, che gl'habiti, e le persone dal Bouerio

Congregazione de Cesareni, e de frati del Capuccio durarono poco tempo nella Religione.

Lib. 2. fol. mihi 255.

Bouerio addotte fussero di questa Congregazione del Capuccio, ò de Cesareni? Questo è certo, che fra tante diuisioni, e diuersità d'habiti, che vestiuano i frati per quei tempi nell'Ordine, non si può con la sola veduta di essi habiti (quando poi d'altra forma se ne mostrano) conchiudere con certezza la forma delle vesti esteriori nel comune della Religione; tanto più che conforme leggemmo nel Tossignano di sopra, che il Beato Corrado d'Offida fusse membro della parte de' frati, che separossi dall'Ordine: tanto potrebbe dirsi del Beato Giouanni dell'Aluernia; e se il Beato Simone da Collazone vien dal Vuadingo tra' Cesareni ascritto con queste parole; *Nihil vltrà desiderauit Elias, quarè Perusio rediens Assisium, statim in Cæsarenis (ità à capite Fratre Cæsareo nuncupabantur) inquisiuit, quosdam dedit in exilium, alios durius increpauit, duodecim varijs afflictos pœnis hinc indè per varia loca, & Prouintias dispersit; fratrem Simonem de Collazono virum Sanctum, de quo nos largius anno sequenti, conuitijs, & iniurijs repleuit; sed & in eum manus iniecisset, nisi nobilium parentum, & consanguineorum indignationem timuisset.* Simile discorso far si potrebbe del Beato Andrea da Spello, e del Beato Filippo da Mont'Alcino; e per conseguenza da gl'habiti di questi Serui d'Iddio, tanto più che sono in buona parte trà di loro diuersi, & assai molto da quelli di San Francesco, non si può venire in altra certa cognizione, fuor'che à tenere l'habito piramidale per antico, se per verità fussero gl'habiti loro di questa forma.

Opinione probabile, che i Beati dal cōtrario Cronegrafo descritti fossero delle Congregazioni già dette.

Diuersità d'habiti vsati in varij tempi nell'Ordine non lascia discernere la verità del segno Gerarchico del medesimo Ordine.

Tom. 1. Annal. fol. mihi 577.

Habito piramidale d'alcuni B. argomēta al più l'antichità, e nō la Gerarchia del medesimo.

Potrebbero oppormi i partegiani de' Padri Capuccini col dire, che da i difensori del Capuccio mozzettato non si adducono ancora per essi habiti di quella forma, in testimonio della sua antichità, e se da me se n'adduce alcuno, sono molto pochi; e quando stato fusse per quei primi tempi nell'Ordine, si potrebbero numerare à centinaia, come à cento, à cento si contano per quel secolo d'Oro i Santi, i Beati, e gl'altri serui di Dio del medesimo: Onde si raccoglie, che più tosto il piramidale, che il rotondo Capuccio possa, e debba esser tenuto per Capuccio Gerarchico dell'Ordine. Ma si risponde prima *ad hominem*, che quando il piramidale Capuccio fusse stato il comune per all'hora nella Religione, ne dourebbono ancor essi ritrouar delle migliaia; e pure con tutte le loro sollecite cure, vsate industrie, e reiterate diligenze n'adducono molto pochi; E questi, come veduto si è, sono di Congregazioni diramate dall'Ordine; e conforme egualmente distante si

Buono argomento de gl'Auuersarij contro l'antichità del mozzettato Capuccio.

Ma si ritorce ad hominem dall'Autore contra 'l piramidale.

reputa dal Cielò colui, che ſoggiorna in valle, con l'altro, che alberga nell' eminenza d'vn colle, e queſto per la gran diſtanza, che hà la Terra con tutte le ſue parti dal Cielo: così egualmente pochi ſaranno i Capucci, che per la difeſa della cauſa loro adducono i Capuccini, e quelli, ch' apportano fin'hora gl'altri frati Minori per eſſi, ſe vengono comparati, e poſti al paragone con l'innumerabile moltitudine de' Santi, Martiri, Dottori, Confeſſori, & altri Beati, & huomini perfetti di queſt'Ordine. Si riſponde di più con la metafora intrapreſa d'Iſmaele, e d'Iſacco: Non perche Iddio proſperò ſenza paraggio Iſmaele di numeroſa prole, di quello felicitaſſe la genitura di Iſacco: per queſto nel la caſa d'Abramo non haurà queſto à riputarſi il Primogenito? Di più non è egli vero, che dopo la morte del mio glorioſiſſimo S. Antonio da Padoua, quale da prima repreſſe l'audacia di Frat'Elia, ritornando queſti di nuouo al gouerno della Religione, come regiſtra il Vuadingo ſotto l'anno 1239. *Magna pars Eliam ſectabatur, cui etiam applaudebat fauor potentum, tùm Eccleſiaſticorum; tùm ſecularium Principum &c.* Che merauiglia ſe diffuſo da eſſo nella maggior parte dell'Ordine il piramidato Capuccio, e trà le memorie de' Religioſi zelanti, e diſcepoli di San Franceſco riſtretto il mozzettato, e rotondo; e di queſti per fuggire le crude perſecuzioni del medeſimo, alcuni variando forma d'habito, neceſſitati à viuere con nome di Ceſareni trà le ſelue, e tra' boſchi; non ſi vegga così campeggiare, e riſplendere con tanta copia nelle antiche pitture, con tanta moltitudine ne gl'habiti ſacri? Baſta però che in doſſo d'vn S. Bonauentura ſi vegga, d'vn Antonio di Padoua ſi miri, perche autorizano la verità, che ſi cerca in propoſito più queſti due, che cento de gl'altri; e come non accade frà tutti i Profeti, frà cento Regi, e Patriarchi della ſcritta antica legge, e trà mill' Eroi dell'altro ſtato primiero di Natura, andar ſtancando l'ingegno, per ritrouare lo ſtipite originale della Genealogia di Criſto Saluatore, ma baſta il ſeme d'Abramo, la tribù di Giuda, e la ſtirpe di Dauid: così tre coſe ſono baſteuoli à chi che ſia, per conoſcere l'originarie diſcendenze del Capuccio rotondo; e ſono, che il portaſſe S. Franceſco, ecco il ſeme d'Abramo; che lo veſtiſſe S. Antonio, ecco la tribù di Giuda; e lo diffondeſſe (tranquillate che in buona parte furono l'Eliane diuiſioni) per l'Ordine Minoritano S. Bonauentura, & ecco la chiara ſtirpe di Dauidde. Anzi ſe frat'Elia s'inferocì in maniera contro le perſone, e la vita di quei Santi frati, che ſantamente gli fecero reſiſtenza, che neceſſitò quel

Iſacco benche meno fecondo d'Iſmaele nondimeno primogenito nella caſa di Abramo.

Nel luogo citato di ſopra.

Capuccio rotondo perſeguitato da F. Elia, & il piramidale fauorito.

S. Bonauentura, e S. Antonio di Padoua autorizzano il lunato Capuccio col portarlo.

Tre coſe principali dimoſtrano l'originaria diſcendenza del Capuccio rotondo, à ſomiglianza della Genealogia di Criſto.

quel B. Bernardo Quintaualle, ſpecchio di pazienza, Idea di peniten-za, primo Diſcepolo, e compagno (non ſolo per tempo, ma per bontà) di S. Franceſco huomo di tant'alta perfezione, che l'iſteſſo Santo gl'in-teſsè più d'vna volta elogij d'encomij, neceſſitò (diſſi) à fuggire non da frat'Elia, ma come vn'altro Elia dalla faccia di Iezabelle: che fierez-za può hora crederſi eſercitaſſe egli contro il mozzettato Capuccio? *Ab vngue Leonem*; A noi però baſterà, che ſe frat'Elia l'opprime, no'l ſopprime, poiche qual palma *Inclinata reſurgit* nel Generalato di S. Bo nauentura. E quantunque nella ſerie ſeguente de'gl'anni, col preteſto che ottiene da' Sommi Pontefici priuilegi, e grazie, ſia da molti buoni, e dotti Religioſi abbandonato nō meno, che impugnato, non cade pe-rò eſpugnato; mà Niccolò III. ò com'altri vogliono, Niccolò IV. Boni-fazio VIII. Clemente V. e Giouanni XXII. Pontefici di glorioſa me-moria il difendono, e contro il Capuccio piramidale l'armi della Pon-tificia autorità comunemente riuolgono: E doue per gl'anni à dietro era il piccolo gregge del mozzettato Capuccio di ſpauento, e di timo-re ripieno, vedeſi poſcia ſotto il continouato patrocinio di tanti Ponte-fici rinfrancato dominare, e baldanzoſo regnare nel Franceſcano ſo-dalizio, auuerandoſi in lui l'euento del Vangelico preſagio; *Nolite timere puſillus grex, quia complacuit Patri veſtro dare vobis regnum.* Ho-ra quale di queſti argomenti ſia più efficace à decidere, & à prouare nella lite preſente la verità del fatto; ò il rapporto di cinque, ò ſei ha-biti col piramidale Capuccio, quali adduce il Bouerio, che pure non ſi sà quanto ſiano autentici, che pure ſi potrebbono notare di ſorrettizij; che pure, come s'è veduto, molti di eſſi non ſono veramente piramidali; e quelli che ſono piramidali, dir ſi puole, che ſiano in luogo d'altri habi ti formati in altra forma ſorrogati, oltre quello che di ſopra diceuamo; ò vero il racconto di cinque, ſei, e più Pontefici, che queſto Capuccio piramidale perſeguono, condannano, anatematizano, lo laſcio alla conſiderazione de' ſaggi; mi rimetto al lume de' prudenti: mentre Io per hora viſta la claſſe de gl'Autori, e de gl'habiti dal Bouerio apporta ti, alla conſiderazione breuemente men'paſſo della quarta, e quinta claſſe de' teſtimonij alla ſua difeſa da lui adunate.

Capuccio con la mozzetta abbaſſato da Fr. Elia; inalzato qual palma da San Bonauentura.

Molti Pontefici difendono il Capuccio lunato contro il piramidale.

Luca cap. 12.

Litigio preſente già deciſo dall'autorità di molti Sõmi Pontefici.

Et in queſta guiſa alla ſua quinta claſſe dà principio l'Autore. *Nè minor fede conciliano à queſta verità i miracoli quaſi innumerabili, operati dal Signore in varie parti del Mondo, per eccitar i fedeli alla diuozione della vera forma dell'habito di S. Franceſco.* Ma ſe diſſe tanto dotta-

Mm 2 mente

mente nella pagina, e Classe antecedente questo Dottore; *Che l'apparizioni, e miracoli, quali si fanno, ò dal P. S. Francesco, ò da gl'altri dell'Ordine, non sono indrizzati ad attestare vna forma d'habito certa, e determinata.* A che fine dunque auualersi al presente di questo argomento? tanto più che discapita egli nella veracità dello scriuere, e la sua Religione nell'estimazione, e concetto: perche voler egli dire, che i miracoli sono quasi innumerabili operati dal Signore in varie parti del Mondo &c. & il numero, che n'adduce non è di più che sei, là doue poscia nel rapporto dell'immagini, e figure ne fà catalogo assai diffuso; nè lascia angolo di Terra nell'Europa, che non sia per quest'effetto osseruato; ne potrebbe tal'vno inferire, che pochissimi sono gl'annouerati miracoli, moltissime le pitture, perche di queste ne hà hauuto gran copia, gran penuria di quelli; e però poteua starsene il Bouerio. Quando poi l'habbia fatto per manifestare al Mondo, come a' tempi nostri non sia più, qual'era il lor' habito odioso, ma amato, ma honorato dal Cielo, e riabbracciato da Dio, come in terra si vede con spirito di penitenza abbracciato da gl'huomini, meriterebbe in ciò non mediocre lode l'Autore, quando il primo miracolo, che registra, non fusse sotto l'anno 1606. Approuo nondimeno per veri, stimo, e riuerisco per grandi questi miracoli, e non voglio per prestargli intieramente credenza altra attestazione, se non l'autorità dello Scrittore, che gl'apporta. Ma *quid inde?* si può forsi da questo principio l'antichità Gerarchica del piramidato Capuccio dedurre? Signori nò; perche i miracoli sono molto di fresca memoria; non si legge, che per auuerare questa antichità, che presumono essi, Iddio gl habbia fatti; tanto più che senza immaginabile paragone veggonsi maggiori i miracoli del Capuccio rotondo. E se tal'vno tutto questo non hauesse per vero, resterà confuso, e conuinto meglio, che al Sole di mezzo giorno resterebbe quel tale, che negasse la luce, se in Padoua solo osseruerà le grazie riceuute da fedeli, i miracoli oprati, le tabelle appese, i voti pendenti, gl'huomini prostrati, genuflessi i Regi, tributarij i Monarchi, riuerenti le Monarchie, & i Cesari al mozzettato Capuccio di quel Santo Illustrissimo, di quella fenice del Paradiso, di quel gran miracolo de' miracoli, dico di Sant'Antonio benedetto; Dunque nella lite che s'agita, ò questo testimonio del Bouerio non proua, ò la deposizione sarà assai più fauoreuole per

Ragione del contrario Annalista quan e vana, e à se medesimo repugnante.

Miracoli pochi, e molte pitture apportate à suo prò dal Bouerio.

Habito Capuccino riuerito dal Cielo, e dal Mondo.

I miracoli moderni del piramidato Capuccio non prouano l'antichità gerarchica di esso.

Prodigii del Capuccio rotondo solo da S. Antonio di Padoua in quello oprati eccedono di gran lunga quelli del piramidale.

per lo Capuccio rotondo, come di gran lunga sono eccedenti di questo i miracoli, che quelli del piramidato Capuccio.

Se poi delle apparizioni, e comparse di questo Santo sotto l'istessa forma dell'habito mozzettato ragionare io volessi, che è l'altra Classe de' testimonij del Bouerio per lo piramidale schierata; potrei ben dire quel, che cantò Virgilio in bocca di Enea, circa il miserabile eccidio della sua Patria.

Apparizioni del Santo di Padoua nel mozzettato Capuccio innumerabili.

Antè diem clauso componet Vesper Olympo.

Virg. Æneide lib. 1.

mentre sono l'apparizioni di egual numero, e peso con i miracoli; mentre à guisa di stelle adornando il firmamento di Santa Chiesa *fulgent in perpetuas aeternitates* notissime al Mondo, e di loro può dirsi, *Numera stellas Cæli si potes*.

Daniele. 12.

Gen. cap. 15.

Otto apparizioni registra à suo fauore il nostro Capuccino Annalista: trà esse due volte sole afferma sia Sant' Antonio da Capuccino comparso; ma il numero è scarso in se stesso, scarsissimo per quel che riguarda il Santo già detto. Sono in oltre queste comparse poco conchiudenti per la decisione del fatto, che si maneggia: sono in se medesime zoppicanti ad esser credute, e da quelle del mozzettato Capuccio, senza proporzione di numero soprauanzate. E però poteua starsene ancora per maggior decoro dell'habito ch'indossa, da queste cose il poco stante nominato Annalista lontano. E prima ch'io passi più oltre, *ad hominem* così lo ripiglio. Due sole apparizioni di Sant' Antonio prouano per lui in eccellenza bene il primato del piramidato Capuccio; dunque due, ò tre Sacre Reliquie di due, ò tre Capucci con la mozzetta, che si mostrano da Noi frà le nostre figure, hauranno forza maggiore di prouare la verità anche per noi nel litigio presente, è per conseguenza malamente mi opponeua di sopra. In oltre non dic' egli nel fine di questa quarta Classe; *Dalle quali apparizioni si raccoglie assai chiaramente, la forma del Capuccio quadrato esser l'antica, e la propria del Padre San Francesco.* Dunque se sono di maggior numero le comparse di San' Francesco, e di Sant' Antonio col mozzettato Capuccio, con maggior chiarezza si conchiuderà da Noi essere la forma del Capuccio rotondo l'antica, e la propria di San Francesco.

Due sole volte afferma il Bouerio essere S. Antonio comparso col piramidale Capuccio.

Replica ad hominē contro l'oppositore.

Apparizioni de' Santi Francesco, & Antonio col lunato Capuccio dimostrano l'antichità di esso.

Ma

Ma esaminiamo di grazia queste apparizioni. La prima è quella di frà Matteo, à cui vogliono i Padri Capuccini comparisse più d'vna volta S. Francesco col Capuccio piramidale, viuendo questo gran seruo di Dio tra gl'Osseruanti. E così fauella il Bouerio. *Illustre, e molto efficace per dimostrare questa verità, è l'apparizione del P. San Francesco, quando lasciandosi vedere da frà Matteo da Basso, mentre viuea nè gl'Osseruanti, gl'apparue più volte col Capuccio quadrato, e piramidale, come diffusamente n'habbiamo descritta l'Historia in questo primo Volume de' nostri Annali. Et essendogli apparso in quella guisa il B. Padre, per ritornare al Mondo la vera forma del Capuccio, e dell'habito già lungo tempo perduta, non può questa apparizione non hauer molta forza, e nerbo per dimostrare questa verità.*

S. Francesco apparendo da Capuccino à F. Matteo da Basso, dimostra quella essere la vera forma dell'habito Francescano secondo il Bouerio

Ma se haurà tanta forza, e nerbo la verità per i Capuccini nel fatto che disputiamo, come hà questa prima apparizione, và molto male per essi: Ella cade da per se stessa ruinosa à terra, perche sono in obligo i Capuccini à mostrare il tempo, il luogo, l'Autore, l'autorità per cui si smarrì la forma piramidale nell'Ordine, se vogliono esser creduti per veritieri ne' loro rapporti. Già si disse nel principio del nostro secondo Discorso, che era per molte ragioni volontaria, e non vera questa comparsa di S. Francesco. Basterà hora replicare, che supponendosi per grande, e per indubitata la santità di fra Matteo, e che morì, qual'sempre visse, con perfetta vniformità de' suoi voleri à quelli di S. Francesco, zelante osseruatore della sua Regola Francescana; Non sò se potrà hauer del verisimile, che S. Francesco più d'vna volta le apparisse, insegnandogli, come la forma piramidale fusse la forma dell'habito, ch'egli portò viuendo; e poi che da li à poco frà Matteo non l'apprezzasse, non la stimasse, la ponesse in abbandono, e la lasciasse. Meglio dunque sarà il dire, che sia stato ingannato il Bouerio, & hauere per comparsa apocrifa questa di S. Francesco: che si dica, che si biasmi la volontà, la bontà di questo seruo di Dio per leggiera, per non conforme, anzi per repugnante, e contraria a' voleri del Cielo, e di S. Francesco. E se questa prima comparsa cotanto preconizzata, e buccinata per autoreuole dall'Autore, ch'impugno, riesce debole, difettosa, e mancheuole; argomenti hora da ciò il prudente, quale, e quanta esser debba la credenza, da prestarsi alle apparizioni seguenti.

Comparsa sudetta sospetta di verità.

F. Matteo col disprezzare la forma piramidale apertamente dimostra non essere la vera, & antica dell'Ord.

E perche quest'apparizione dell'antica forma dell'habito à frà Matteo da Basso, & à frà Francesco da Cartoceto, e non ad vn Bernardino da

da Siena, ad vn Giouanni da Capistrano, ad vn Giacomo della Marca, ad vn Alberto da Sarriano, ad vn Francesco Politiano propagatori più prima dell'Osseruanza, e della Riforma? Perche non si leggono queste comparse di forma antica d'habito nel Concilio di Costanza, ò trà quelli buoni, e santi Religiosi, che vi accorsero per lo mantenimento, e propagatione del viuere in purità di Regola, ò trà quei sauijssimi, e santissimi Padri in quel Concilio adunati per beneficio, e seruizio di Chiesa Santa? Gran cosa, all'hora ch'Iddio con aiuto speciale assisteuà à molte Prouincie dell'Ordine, circa l'imitazione di S. Francesco, e molto più nel cuore, nella lingua, nelle mani di quel riueritissimo Concistoro, & autoreuolissimo Consesso per la decisione delle cose, ch'iui accadeuano, niuno de' frati addimandar mai seppe questa forma d'habito antica (e pure i Capuccini la vogliono compagna indissolubile dell'Osseruanza) nè alcuno di quei grauissimi, & eleuati intelletti suggerire mai potè a' medesimi frati questo lodeuole motiuo. Quando fusse vero quel, che i Capuccini affermano intorno allo smarrimento del piramidato Capuccio, al mutamento dell'habito, quest'era il luogo, quiui oportuno il tempo di colorire quest'ombre, d'illuminar queste ambagi, di rischiarar queste tenebre, di rinuenire in questo fatto la verità: e pure non si leggono le riprensioni fatte all'Ordine in caso sì graue mancheuole, per sì indiuoto, e temerario attentato; e pure non si legge, che a' frati si ordinasse lo vestissero di nuouo, e pure erano più vicini di quello noi siamo, & erano fra Matteo da Basso, & il Cartoceto à queste memorie. Dunque bisogna conchiudere, che quanto intorno à ciò si dice, siano più tosto ciarle, e ritrouati volontarij, che ragioni fondate sù la verità, queste che dicono i scrittori de' Padri Capuccini.

Simile apparitione perche non fatta à tanti altri Riformatori de l'Ordine.

Forma piramidale perche non mostrata nel Cōcilio di Costāza.

Ragioni de gl'auuersarii senza fondamento.

Apparue S. Francesco vestito da Capuccino à fra Matteo? sì: preuide in spirito il Cartoceto quest'habito? sì; dunque egli è l'antico, e il gerarchico dell'Ordine Francescano? Dico dinò, sempre gli si nega la conseguenza. Addottrinato dal Cielo, e con la veduta dell'habito mozzettato entra il B. Francesco da Pauia nell'Ordine; Consigliato da S. Francesco, dalla Vergine, e da Christo, passa il B. Amadeo dall'istituto Heremitico all'habito Francescano rotondo, sotto il Generalato di Giacomo Sarzuela, come scrisse il Tossignano: *Cum sanctè viueret B. Amadeus in habitu anachoretico, præmonitus fuit à Christo Domino, à Beata Virgine, & à B. Francisco, vt eo viuendi instituto relicto, Assisium se conferret, & habitum Sancti Francisci susciperet: annuit diuinæ admonitioni*

Diuersi Beati per Diuino impulso professano la Regola di S. Francesco col mozzetto Capuccio.

Lib. 2. fol. mihi 156.

nitioni Sanctus Vir, & Assisium se contulit, vbi cùm videretur cunctis ingratus, & contemptibilis, à Mag. Angelo Perusino tunc Generali Ministro non fuit admissus ad Ordinem; crescente tamen bona eius fama, à Mag. Iacobo Sarzuela Generali postea togam Sanctæ conuersationis deuotè suscepit. Pietro d'Aragona nemico irreconciliabile dell'Ordine, dopo l'apparizione, e ammonizione di San Lodouico, passà dal Mondo all'habito mozzettato: così parimente dicemmo di S. Bernardino, del Beato da Capistrano, e di Sisto IV. Pontefice Sommo; oltre le centinaia se ne leggono per le Storie, per le Croniche, e per gl'Annali antichi di questa Religione. Quando dunque l'apparizioni bastassero, per dichiarare l'antichità del Minoritano Capuccio, al certo che le accennate, come quelle, che tutte ferirscono il segno della vera forma dell'habito, dichiarano per antico, per canonico, e gerarchico segno di tutti i Francescani il mozzettato Capuccio.

Capuccio rotondo indossato da diuersi Beati si scuopre per il vero segno gerarchico dell'Ordine.

Ma che parlo d'apparizioni; le quali, ò per aggiunta di Scrittore interessato, ò perche si formano più delle volte per immutazione di specie nella fantasia, sono bene spesso soggette à vanie, ad errori? Veggasi à proua palpabile, dicasi come diceuano gl'Apostoli; *Quod vidimus, quod perspeximus, & manus nostræ contrectauerunt.* In somma passiamo dall'apparizioni di S. Francesco, e de' Santi alle proue sperimentali, che fecero coloro, quali furono degnati dal Cielo ad esser felici Spettatori del Corpo di San Francesco.

1. Ioan. c. 1.

Porta parere il Vuadingo, che l'Eminentiss. Cardinale Egidio Albornoz, come grandissimo benemerito della Religione, e del Sacro Conuento d'Assisi, vedesse il corpo di questo Serafico Patriarca. Tanto scriue di Niccolò V. di Sisto IV. di Francesco Sforza Duca di Milano, e d'vn Galeotto de' Galeotti, dicendo, che quest'vltimo lo vedesse sotto l'anno 1509. in tempo, che frà Giustino da Collestate era Sagrestano, & il Padre Maestro Giulio da Lecce era Custode del Sacro Conuento. Questo testimonio oculato così riferisce: *Ego Galeottus à Galeottis de Bistochio vidi Sanctissimum corpus mei Patris Sancti Francisci, quod adhùc viuum apparet, & operimentum eius intactum, atque immaculatum: vt ostium aperuit Reuerendus Pater Custos, ex Sancto corpore talis, ac tanta suaueolentia processit, vt ampliùs nihil posset desiderari; stigmata item adeò recentia, & rubicunda, vt viui corporis viderentur. Faliciter hoc conspectu potiti sumus tribus sub auroram horis, die decima octaua Nouembris &c.* Hora cosa chiara è, che costui osseruò minutamente ogni

Corpo del Seraf. Padre visto da diuersi Sommi Pontefici, & altri personaggi.

Vuadin. tom. 1. Annal. fol. mihi 415.

te ogni curiosità, che parue à gl'occhi suoi degna d'esser' osseruata, e frà queste registra vedesse l'habito del Santo Padre intiero, & incorrotto, *& operimentum eius intactum, atque immaculatum*; stimando egli per cosa grande, che dopo centinaia d'anni lo vedesse, come di poco tempo formato. Hora se questi stato fusse dal mozzettato diuerso, l'haurebbe parimente auuertito, come cosa à gl'occhi suoi più che nuoua, non essendosi per quei tempi da Capuccini, per non essere ancora nati, detta forma d'habito praticata nel Mondo. Di più quando Niccolò V. Pontefice col Cardinale Austergiò, e con vn'Vescouo Francese vide per prima il medesimo Corpo Santiss. dice il Tossignano, riferendo la relazione, che ne fece il medesimo Cardinale Austergio nell' hora della sua morte, che: *Ex orientali latere corpus illud sacrum Francisci Seraphici erectum stabat facie ad Occasum tendens, & oculis eleuatis in Cælum, manus verò coopertæ erant habitus manicis, & simul iunctæ, vt fratres ferre consueuerunt. Erat autem corpus ita incorruptum, quasi esset prima die positum, videbatur enim quasi dormiens: Ex alio vero latere alium erectum stantem vidimus, habitu Beati Dominici indutum, qui & manus simul iunctas habebat cum articulis sursum iunctis, veluti mos est orãtium. Oculi verò eius ad Beati Francisci pedes intuebantur: ambo verò ita lucidos, & splendentes habebant oculos, vt nulla ad viuos esset differentia &c. Cumq; summus Pontifex à lachrimis, & gemitibus abstinuisset aliquantulum, ad Beati Francisci pedes iterum procumbens manu fimbriam vestimẽti eius extulit; nos verò sine sotularibus pedes aspeximus &c. Erat enim in pedis sancti medio foramen, cum sanguine ita recenti, ac si tunc mucrone pes fuisset confossus, cuiusquidem rei aspectu singultus magnus omnes arripuit &c. Omnes ante recessum è loco osculum dedimus sancto pedi &c. Pes verò alius fimbria habitus operiebatur, nec nobis visum fuit illum violenter arripere. Manus similiter perforatæ vt pedes cernebantur, recentem sanguinem ostendentes: & quis nostrum, qui ibidem aderamus ausus fuit amplius corpus sacrum tangere, nisi solus summus Pontifex? Ipse enim manus illius pratiosas deuotissimè osculatus est, osculumque sacro ori dedit. A quinta verò noctis hora vsque ad vndecimam illic mansimus suauissimo odore repleti. Cum verò à narrantibus nuntiatum fuit nobis diem propè esse, doluit quàm maximè. Visum enim fuerat nobis per horam ibi fuisse.* Adesso io in questa guisa ripiglio. Viene minutamente contemplato da' testimonij cotanto autoreuoli il luogo, il corpo, la positura di esso, l'habito, che hora le mani, & hora i piedi dicesi ricoprisse di S. Francesco, e

Habito in dosso al Serafico Padre visto non piramidato da chi visitò il di lui Santiss. Corpo.

Tossinian. lib 2. hist. Seraph pag. mihi 248. à tergo.

Papa Niccolò V. con altri personaggi visita il Corpo di S. Francesco, e resta suor di modo, ammirato.

Ponderazione sottilissima dell'Autore à fauore del Capuccio con la mozzetta

non si fà menzione alcuna, che fusse dal mozzettato diuerso. S'osserua l'altro Santo, che in compagnia di S. Francesco in piedi ritrouauasi, e l'habito di lui era habito di S. Domenico, ne si vede che si dica parola di questa tante volte da Capuccini supposta diuersità in quello di San Francesco, e pure i frati, che vi erano in compagnia vestiti di Capuccio rotódo, seruiuano di prossimo motiuo all'occhio diuoto di quei riguardanti di riconoscere in essi questa diuersità manifesta, e riconosciuta tra mandarne a' posteri qualche indistinto barlume almeno, acciò se ne potesse discorrere, come d'ogn'altra cosa che viddero, se ne discorre; Dunque bisogna conchiudere, che questi deuotissimi, e veritieri personaggi scriuessero quel che trouarono, e quel che l'occhio non vidde non lo scrisse, nè scriuer lo potea veridica penna; e per conseguenza le due prime apparizioni di S. Francesco in habito da Capuccino dal Bouerio apportate, ò sono volontarie, ò ingegnose, ò pure (e questa ragione sieguo, & abbraccio) queste, e l'altre seguenti sono effetti d'vna mera immaginatiua diuota dell'habito Capuccino. Perche conforme il P. Geremia Dresellio, Scrittore non ordinario di deuote meditazioni afferma, che la B. Chiara di Montefalco riceuesse Christo crocifisso cõ tre chiodi nel suo cuore; bẽche dett'Autore pensi che fusse per verità crocifisso con quattro, e questo non per altro se nõ; *Quia hæc virgo Christum crucifixum sibi meditando ita impressit, prout pictum vidit.* Per la qual ragione ãcora accadde alcuni anni sono nelle Spagne, che vna tal D. Maria, donna di molta diuozione, e spirito, essendo penitente de' PP. Gesuiti, dalla specie delle vesti, che souente vedeua in detti Padri, fè dipingere vna Immagine di Christo all'istessa foggia vestito; Altretãto dir possiamo delle apparizioni, che apporta di S. Francesco, & altri Santi dell'Ordine in habito di Capuccino il Bouerio. E tanto basti hauer detto intorno à queste due Classe di testimonij. Due altre ne restano, vna è de i luoghi della Regola; e perche più d'vna fiata s'è detto anche in sentenza dell'Autore auuersario, che questa non discende à forma particolare d'habito alcuno, non accade farci dimora. L'altra, & vltima Classe doue i nostri competitori hanno fatta molta indagine, e diligenza, è quella delle immagini, e pitture antiche, intorno alle quali mi fermerò ancor'Io, per quanto vien concesso dall'angustie del tempo, ad osseruarle diligentemente: affinche ne faccia il Mondo quel giudizio gli pare, per la verità che in questo fatto si cerca.

Apparizioni di S. Francesco con l'habito pirami dale inuentate dal Bouerio.

Forza dell'Immaginatiua quanto grande. e bei successi à questo proposito

Due altre Classi di testimonij l'vna della Regola, l'altra delle Immagini addotte dall'auuersario Istorico.

Potrei circa queste pitture primieramente rispondere, che di buona

voglia le ammetto tutte per legittime, e vere, ma la conseguēza poscia li niego, cioè che sia per questo l'antico Minoritano Capuccio il piramidale; perche da esse non può in altro giudizio venirsi; saluo che sia questo Capuccio antico; sia prima, che i Capuccini l'indossassero, da altri stato portato; ma non già che sia segno antico di gerarchia trà Francescani: tanto più che hora non può hauere ricorso per la proua alle altre Dimostrazioni, & alle Classi de gl'altri testimoni, sendo tutte fin quì esaminate da noi, e ritrouate di poco, e niun valore. Di più il piramidato Capuccio ritrouandosi già per molto tempo indosso de' fraticelli (per mare, e per terra perseguitati dà quell'autorità, che sola, è singolare signoreggia nella Terra, e nel Mare) esser' andato fugastro, e ramingo tapinando per quasi tutte le Prouincie d Europa, come ne fāno ampia fede i Pontificij diplomi, e dicendo alcuni di questi meschini, ch'erano veri seguaci di S. Francesco, e della Serafica pouertà, per rendersi con questo christiano, e religioso pretesto beneuoli i popoli: non sia merauiglia, se da remote parti le pitture piramidali s'adducono, & in molta copia ancora, perche fù sempre costume de' scellerati per quella strada scolparsi, per cui il Giudice giusto li condanna conuinti; E perciò quanto dalla Chiesa veniua questa mala razza di gente publicata per ribalda, per finta, con nota d'hipocrisia, per scismatica, & empia di niuna Regola, & Ordine; tanto temeraria, e profana professare diceua la Regola di S. Francesco. E perciò l'immagine di questo Santo à foggia loro vestendo, lo publicauano affettatamente in mille pitture. In oltre già dicemmo, che frat'Elia, quando per anche viueua San Francesco, introducesse nell'Ordine la forma del piramidale Capuccio: Di più che dopo il Concilio di Lione celebrato sotto Gregorio X. si vide vna parte de' frati con habito diuerso separarsi dall'Ordine, e per quanto da gl'habiti d'alcuni di costoro si scorge, vestiuano parimente il Capuccio piramidato: Dunque in qualsiuoglia tempo le figure, & immagini piramidate s'apportino, potrebbe dirsi, che siano, ò per ordine de' fraticelli formate, ò da quei frati, che con titolo di spirituali dalla Religione si separarono, ò pure da frat'Elia finalmente, e da' suoi seguaci. Di più non è vero, che San Francesco prima d'instituire il suo Ordine, indossò habito vile, e d'eremita? Sì. Non è egli vero, che per lo spazio, che visse, dopo hauere la sua Religione fondata, non hebbe forma d'habito determinata, ma hora portò Capuccio rotondo, e distaccato dall'habito, & hora Capuccio senza lunula, e scapulare, e

Argomento dalle pitture dedotto, non prouante l'intento.

Fraticelli perseguitati per mare e per terra.

Vera cagione della moltiplicità de' pitture del Capuccio piramidale.

cucito con l'habito? Così dicemmo, e prouassimo, e prouaremo meglio nel seguente Discorso. Dunque le pitture, che di questo Santo Patriarca si veggono, quando saranno con habito perfettamente eremitico, che vuol dire col Capuccio attaccato alla tonica, & alquanto aguzzo nel vertice, nello stato della sua prima conuersione ce l'additano; Quando con l'habito al Capuccio attaccato di forma quadra, poco più, ò meno acuta in vn'angolo lo dipingono, nel secondo stato ce l'appalesano; Quando poi col Capuccio mozzettato si mira effigiato, nel terzo stato, che è stato di Gerarchia ce lo manifestano. Aggiungo, che per ogni tempo, nel quale da gl'auuersarij immagini piramidate s'apportano, s'adducono ancora figure, e scolture del Capuccio rotondo (come potrà vedersi nel nostro Repertorio delle immagini) dunque ò si possono l'vne con l'altre ribattere, ò rispondere per le accennate vie di sopra. Altre risposte generali, che far si porrebbono à questo profuso rapporto di figure, che fà il Bouerio, le tralascio; & affinche vegga distintamente il Mondo, che benche siano i Padri Capuccini stancati à ritrouarne tante, e tante, e per lontani paesi; pure perche alcune di loro non prouano, come fatte ò senza tempo, ò fuor di tempo; altre per euidenti ragioni non sono vere; altre per la gran'lontananza sono sospette, & alcune molto dubbie, per quello che osseruaremo nell'Istorie di buoni Autori. Mi risoluo per tanto tasteggiare à minuto questa Classe con l'animo lontano dall'offesa altrui, applicato solo al ritrouamento della Verità, & alla propria difesa.

Varii Capucci del Serafico Padre diuersi stati dell'istesso n'additano.

Capuccio rotondo garreggia nelle pitture col piramidale.

Figure diuerse addotte da gl'Emuli considerate con diligenza dall'Autore.

Comincia dall'Vmbria, e dall'Illustrissima Città d'Assisi à formare il suo racconto l'Autore; e le prime immagini, che apporta sono ritolte dalla Chiesa di Santa Chiara, fatte per ordine di D. Benedetta prima Abbadessa in detto Monasterio, dopo Santa Chiara sotto l'anno del Signore 1283. La seconda la ritrahe dal volto dell'Altar'grande posto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore dell'istessa Città, Chiesa, ò Cappella, che fù fatta dall'istesso San Francesco l'anno 1216. e di proprio aggiunge il Bouerio. *E fu iui dipinta l'Immagine non molto dopo la sua beata morte, e canonizzazione.* In terzo luogo pone le immagini, che egli raccoglie dalla Chiesa de' Padri Conuentuali, oue riposa il corpo di questo gloriosissimo Santo; circa le quali si porteranno le parole del Bouerio, e si risponderà distintamente nel fine, dopo l'esame delle pitture dell'Vmbria.

Immagini dell'Vmbria portate à suo fauore dal Bouerio.

Vedi la risposta nel foglio seguente.

D'Assisi sen'passa in Todi, e rapporta alcune immagini, che si trouano

uano in vn pallio d'Altare lauorato secondo lui sotto l'anno 1471. Da Todi si spinge in Terni, & adduce vna figura di San'Francesco: opera di Pietro Ranuccio da Spoleti, dipinta in vna Chiesa lontana dall'habitato nel 1366. Indi gira in Fuligno, e dalla Cappella della Beata Angela ritrahe San'Francesco, e Sant'Antonio con queste parole. *Si veggono alla destra il Padre San'Francesco, e Sant'Antonio da Padoua nell'istessa forma, e trà le pitture molto antica. Il che si conferma con vn'immagine antichissima dipinta in vna Chiesa di Santa Caterina vicino à Trieui, Terra dell'Vmbria, dalla parte dietro del Coro, nella quale si vede il Padre San'Francesco col Capuccio lungo, & aguzzo, come quello de Capuccini, inginocchiato a' piedi del Crocifisso dipinto nel muro.* Et vn'altra n'adduce di S. Francesco, e di Sant'Antonio dal Capitolo del Conuento de'PP. Conuentuali; E quì egli da fine alle pitture dell'Vmbria, & à quelle della Patria del Padre San'Francesco, con molto mio stupore; conciosia cosa che d'onde meglio hauer poteua memorie più sincere, & autentiche in questo fatto, che da questi luoghi, oue nacque, praticò souente, visse, e morì questo glorioso Patriarca? A che fine andar peregrinando per Prouincie remote à ritrouar figure, quando in questi luoghi con minor'trauaglio, e di maggior'fede ritrouar se ne poteuano? Horsù li scrittori de' Padri Capuccini vedeuano, che non ci era farina per fabricar biscotti, e così sono andati mendicando immagini da lontano, affinche se tal'vno n'hauesse voluto per verità far' il confronto, gli fusse stato dalla lontananza impedito. Però sarà cieco colui, che trà questi fallaci argomenti trasparire non vedrà la verità, sì nella scarsezza delle immagini, che adducono, come per esser quelle di poca, ò nulla credenza: E pure noi nel nostro rapporto n'addurremo in buon numero autenticate non meno dal tempo, in cui furono fatte, che legalizati i Pittori.

Poche pitture dell'Vmbria desertte dall'auuersario historico con marauiglia dell'Autore

Immagini dell'Vmbria più autentiche d'ogn'altra in questo proposito.

Immagini rapportate dall'Autore tutte con la loro autentica.

Et à dir il vero, come possono autenticar' il fatto, che si và cercando, cioè che il piramidato Capuccio sia l'antico segno della Minoritana Gerarchia, le figure apportate da Fuligno, e da Trieui, se non s'adduce dall'Auuersario il tempo, che furono fatte? Hanno queste immagini senza tempo forza di significare i primi tempi dell'Ordine? Signori nò. che *cacus cacum duceret*. E se l'istesse figure non sanno la loro origine, come possono auuerare i priuilegij originarij della Religione Francescana, che pretendono i Capuccini nel loro Capuccio? Poteua veramente starsene il Bouerio senza apportarle, perche non prouano.

Pitture rappresentate dal Bouerio senz'autentica non prouano il di lui intento.

L'altra

L'altra del Spoleti, che si scorge in Terni, sotto l'anno 1366. dimando, che cosa proua? forse che fusse in quei tempi nell'Ordine il piramidale Capuccio? Direbbe sì il Bouerio. Ma risponderà di nò il Corigliano Capuccino, con frà Mario dal Mercato Saraceno, che fù Generale di essi, con frà Ippolito da Sclaue, e con li primi fondatori della Capuccina Congregazione in Calabria, mentre vogliono questi, che sotto il Pontificato di Giouanni XXII. trentasei anni prima fusse scomunicato il piramidale Capuccio, e nell'Ordine introdotto il rotondo. Sia però com'esser si voglia, mentre questa pittura ritrouasi in vna Chiesa discosto dalla Città più d'vn miglio, quando la pittura sia veramente piramidale, è necessario, che ce la facesse dipingere qualche fraticello ritiratosi iui sequestrato da gl'altri, per celarsi alle persecuzioni, che si faceuano à questa setta, ò pure che fusse qualche romito (come se ne veggono a' tempi nostri hauer' in cura, e custodia alcune Chiese lontane dall'habitato) che iui habitasse, e per propria diuozione, e per additare lo stato eremitico, nel qual visse per due anni S.Francesco, facesse quell'immagine da Romito dipingere, e che il Pittore con qualche pēnellata di souerchio (se pure non fusse egli stato affezzionato de' fraticelli, ò addottrinato nella scuola di qualche Maestro di questa setta.) col Capuccio piramidale lo dipingesse. Basta che per esser fatta cento quaranta anni dopo la morte di S. Francesco, non può prouare l'antichità dell'habito, e perche ne compariscono col mozzettato Capuccio sotto i medesimi tempi, molto meno prouerà il segno della Gerarchia Minoritana.

Auuersarij discordi tra loro istessi.

Pittura in Terni non valeuole per il fine da gl'emoli proposta.

Tanto accade nelle figure, che s'apportano da Todi, le quali lauorate sotto l'anno 1471. al rapporto dell'Autore, nel pallio d'Altare, si trouano, che siano fatte dugento quarantasei anni dopo la morte di S. Francesco, e per conseguenza non prouano antichità, nè meno gerarchia; stante che per quei tempi risplendeua il mozzettato Capuccio, come segno gerarchico, nel Pōteficato di Sisto IV. di gloriosa memoria; Anzi quindi potrebbe pigliar motiuo tal'vno di dire, che conforme si veggono sotto quest'anno figure piramidate, ma non era per all'hora esistente nel Mondo il piramidato Capuccio; così quando s'apportano quelle della Chiesa di Santa Chiara d'Assisi, con l'iscrizione del 1283. che queste pitture non dimostrano, che per quei tempi vi fusse nell'Ordine il medesimo Capuccio, ma che vi fusse stato, come ci fù in tempo di frat'Elia. Dissi nell'Ordine, perche fuori di esso ci erano

Figure piramidali di Todi non prouano l'antichità, e gerarchia dell'habito.

alcuni

alcuni frati ſeparati, e potrebb'eſſere, che amici, e conoſcenti di quell'Abbadeſſa, ò pure del Pittore, ò perche per la loro bontà erano da dette venerande Madri tenuti in grado di ſtima, poterono eſſer cagione, che con l'habito piramidato, ch'eſſi portauano, queſte pitture ſi faceſſero; & era poco men'che di douere, perche doue Santa Chiara, che fù Primiceria, e prima Abbadeſſa di dette Monache, imitò con parzialità eſatta i ſenſi del P.S. Franceſco primo Generale, & Archimandrita dell'Ordine: così D. Benedetta ſeconda Abbadeſſa in quel Monaſtero vniformare doueſſe i ſuoi voleri à quelli di frat'Elia, ſecondo Generale dopo S. Franceſco, e che conforme queſti fù Autore, così quella faceſſe dipingere immagini del piramidato Capuccio. Se pur'dir non vogliamo, che il pittore di queſte immagini, come ſomigliantiſſime di mano, e nel colorito à quel'Crocifiſſo, che fè far frat'Elia (che noi eſamineremo appreſſo) foſſe diſcepolo all'Autore di queſt'altro Crocifiſſo più antico, e per conſeguenza dal ſuo maeſtro apprendeſſe la forma di dipingere dette immagini. Queſto è certo, che ſi veggono ritoccate non è gran tempo, e per ciò puol dubitarſi ancora, che non compariſcano intiere, ma alterate nella loro antichità, e per queſti tempi ancora ſi moſtreranno figure col mozzettato Capuccio.

Triplicata riſpoſta dell'Autore veramente ingegnoſa.

L'altra immagine, che s'adduce da Santa Maria Maggiore dell'iſteſſa Città d'Aſſiſi, non hà la ſottoſcrizione del tempo, e tutto ciò che ſi dice della ſua antichità, ſi deue, e può reputare per volontario; Oltre che viene veduta, & atteſtata da molti della medeſima Città, che me l'hanno riferto, ſia col Capuccio attaccato all'habito sì, non di figura piramidale, ma di forma eremitica, e rappreſenta il primo ſtato della vita di S. Franceſco.

Immagine di S. Maria Maggiore in Aſſiſi ſtz' autentica.

Reſta hora, che s'eſaminino le pitture, che raccoglie dalla Chieſa de' Padri Conuentuali il noſtro Auuerſario, doue con ſua pace mi da molto à diuedere, che ſe tanta verità ritrouaſi in quelle figure, ch'egli da lontano rapporta, quanta è queſta delle immagini, ch' adduce dal ſacro Conuento de' Padri Conuentuali, è neceſſario conchiudere ſia molto poco verace in quelle, come in queſte ritrouaſi apertamente hauer preſo errore; Concioſia coſa che egli così ſcriue. *Nella Chieſa di S. Franceſco de' Padri Conuentuali, oue ripoſa il ſuo ſacro corpo, ſe ne trouano tante di queſte immagini col Capuccio quadrato, e piramidale, che nõ ſi poſſono riferire facilmente: tra queſte ſi vede vn'effigie del S. P. in vn quadro collocato ſopra l'altare, auanti i gradini, per quali s'aſcende alla*

Pitture nella Chieſa de Padri Conuent. d'Aſſiſi falſamente aſcritte da gl'auuerſarii.

Chieſa

Chiesa Superiore, dipinta coll'habito da Capuccino, che rappresenta, per quanto si dice, la grandezza della statura del Santo, e questa pittura è antichissima, come tutti sanno. E fin'qui non sò quel che si dica l'Autore; poiche in detta Chiesa quest'Altare, che menziona, non ci è; questo quadro non si sà, questa pittura non si vede, e se si vedesse, non è testimonio di proua, non sapendosi la sua origine, nè quando sia fatta. Nè paia strano tutto questo, perche conforme già non gran'tempo dall'Eminentiss. Sig. Alessandro Cardinal'Mont'alto di sempiterna ricordanza, trà gl'altri doni d'argento, fù donata vna statuetta d'argento con Capuccio da Capuccino, e dal candido tratto di questi Religiosissimi Padri si conserua, e conserueraßi per sempre nell'istessa forma; cosa che non hanno fatto, nè fanno i Padri Capuccini delle figure col mozzetta to Capuccio nelle Chiese loro; altretanto saria stato il successo di questo quadro piramidato, che menzionaua poco fà il Bouerio, benche il discorso sia *ex subiecto non supponente*, poiche come s'è detto questo quadro non trouasi, nè meno l'Altare di cui si fà da lui menzione. Segue in oltre il suo dire l'Autore. *Si veggono di più altre figure, così del Santo, come de' suoi compagni, dipinte con l'habito da Capuccino, nel volto sopra i gradini dell'Altar'maggiore, oue discendono le lampade.* E quì sbaglia à gran partito il Bouerio, se coloro, che han ritratte, e copiate queste pitture, che vanno tra le nostre, non erano ciechi, & Io che hò hauuto fortuna di veder detto vuolto di quell'Altar'maggiore, stimo che l'Auuersario nostro non l'habbia veduto, ma se ne sia stato scriuendo alla credenza delle relazioni altrui, perche inciampato non sarebbe in errore cotanto manifesto. Le pitture di questo luogo già si possono vedere dal Mondo, e grandi, e piccole che esse siano, sono tutte col mozzettato Capuccio, e chi altrimenti dice, la bugia manifesta gli confisca le parole in bocca. Cita appresso l'Auuersario le pitture, che sono nell'Altare dell'Immacolata Concezione; e quì pur erra, e cespita nel vero, quasi camminando nel buio, perche toltene due immagini di S. Francesco, le quali rappresentano solo hauere il Capuccio cucito all'habito, nè mostrano, nè mostrar possono di quanto acume sia dietro delle spalle il Capuccio, mentre le figure si veggono di prospetto, e di faccia intiere, e queste rappresentano il primo stato della vita del Santo. L'altre tutte immagini, che in detta Cappella, e d'intorno si mirano, sono col Capuccio mozzettato, e benche tal'vna si scorga di dietro alle spalle non distinguere quella parte di Capuccio, che copre il capo; dall'

Immagine di S. Francesco nella Chiesa de' PP. Conuent. col piramidale Capuccio menzionata dal Bou. non si troua oue sia.

Statua d'argento col piramidato Capuccio donata dal Card. Mont'alto conseruata fin'hoggi da PP. Conu.

Altre immagini del Santo nella sudetta Chiesa rappresẽtate dal l'auuersar. Cronista senza fondam. di verità.

Erra similmente nell'addurre le pitture dell'Altare dell'Immacul.ata Concez.

Inganno de gl'emuli intorno alle già dette pitture scoperto da l'Autore.

dall'altra, che pende dalle spalle fin'al cingolo; dall'altre figure però, che si veggono con più distinzione di queste parti, si corregge l'errore delle prime; e dalle figure, che quì sotto, ed appresso metteremo tolte da detto luogo si scorgerà, quanto ingannati siano in questo negozio i nostri Auuersarij.

Et acciochemaggiormente si scopra la verità di quello si dice, s'apporta la presente figura cauata dalla facciata, che stà incontro l'Altare della Concezzione nella Chiesa di sotto, pittura di Giotto, che è la seguente.

L'Autentica della medesima è quella, che segue.

A di 10. Gennaio 1648. Io Girolamo Martelli fò fede per la verità, hauer copiato al viuo la quì sopra posta immagine di S. Francesco, che stà abbracciato con la morte, dalla facciata, che stà dirimpetto all' Altare della Santissima Concezzione nello scendere la scala, che viene in Chiesa dal Chiostro di sopra, opra di Giotto &c. e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. 1. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X, die verò 10. mensis Ianuarij Act. Assisii in Palatio Episcopali iuxtà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capitanei Ruberti de Nutis de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me cum signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Si corrobora l'istessa nostra verità con le quattro annesse figure, trè nel seguente rame, e l'altra nel susseguente, cauate da vna parte dell' Altare dell'Immacolata Concezzione sudetta, dipinte dal medesimo Giotto.

Assisi Opra del Giotto

L'Autentica è questa.

A di detto. Io Girolamo Martelli fò fede, hauer copiato al viuo le trè quì sopraposte immagini, dà vna facciata à mano destra della Santissima Concezzione, con l'altra susseguente posta in ginocchioni, che stanno à piedi d'vn Crocifisso, opera di Giotto &c. e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Ianuarij: Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me, cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

S'augmenta la verità da noi pretesa con la figura seguente, cauata dalla Pittura oue S. Francesco predica auanti il Papa, posta nella Chiesa di sopra, à mano sinistra, dipinta dal sopranominato Giotto, che è quella, che stà in piedi, congiunta con l'altra, che stà in ginocchioni nominata di sopra.

Assisi Opra del Giotto

L'Autentica è la seguente.

A di detto. Io Girolamo Martelli &c. fò fede per la verità, hauer copiato al naturale la quì sopra posta immagine di S. Francesco, nella prima facciata à mano sinistra della Chiesa di sopra, nella Pittura oue S. Francesco predica auanti il Papa, opera di Giotto &c.e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Ianuarij: Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me, cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

E maggiormente per la seguente pur' opera del Giotto, cauata dal vuolto sopra l'Altar' maggiore della Chiesa di sotto.

A.ci S. Fran.co Opera Fatta a Mosaico da Giotto.

E questa è l'autentica.

A di detto. Io Girolamo Martelli fò fede per la verità, hauer copiato al viuo la quì sopra posta immagine dalla Tribuna dell'Altar maggiore della Chiesa di sotto, & è vn S.Francesco circondato da grã quantità d'Angeli in Gloria, opera di Mosaico, lauorata da Giotto, come si raccoglie da Giorgio Vasaro, e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Iannarij Act. Assisii in Palatio Episcopali iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de eodem testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Quì si potrebbero mettere molt'altre immagini somiglianti del medesimo volto, ma perche sono pitture di Giotto, del quale portaremo altre immagini nel nostro Rapporto, stimiamo che basti per hora la quì soprapostа.

Riferisce appresso l'Autore l'immagine di frat'Elia con queste parole. *Celebre frà l'altre è l'effigie di frat'Elia; la quale si vede nella Chiesa superiore di S. Francesco, à piede d'vna gran mole d'vn Crocifisso, posto nell'alto sopra vna traue, auanti l'Altar maggiore, genuflesso alla destra con le mani, e con gl'occhi solleuati al Cielo, col Capuccio aguzzo, e tantò lungo, che con la punta arriua al cingolo. Ne v'hà dubbio, che fù dipinta mentre viueua, essendo cosa certa &c.* Et vn poco più giù ripiglia, *affinche da tutti si potesse vedere l'effigie di frat'Elia, dipinta coll'habito de' Capuccini.* E quiui è veritiere l'Istorico, ma concorre ad auuerare con le proprie parole la nostra opinione, cioè che frat'Elia fusse di questo Capuccio piramidale l'Autore; E veramente quando negar si volessero da Capuccini, e le ragioni, e gl'Autori apportati di sopra in proposito, negar non potrebbono già mai questa pittura, ch'adducono, la quale, come fatta per ordine del medesimo frat'Elia *tunc temporis* Ministro Generale, ha gran forza di rimprouerargli il contrario. Et io conchiudo, che mentre l'habito de' Capuccini si vede indosso à frat'Elia, non sia possibile à poterselo immaginare di S. Francesco, essendo stato egli à questo Santo Antegonista nella Regola, e molto più nell'habito. Si che à ben'pensare, queste pitture per parte de' Padri Capuccini apportate, ò son dubbie, ò non prouano, ò sono poco conformi al vero, ò à loro stessi finalmente contrarie.

Immagine di F. Elia nella Chiesa de' PP. Conuentuali in Assisi col Capuccio aguzzo.

Si mostra la detta immagine più contraria, che fauoreuole à gl'auuersarij.

Dall'Vmbria fà passaggio il Bouerio all'Alma Città di Roma: e la prima immagine, di cui fà menzione, è d'vn S. Francesco, che si vede nelle Camere interiori del Vaticano, oue sogliono dormire i Pontefici, fatta da Bonauentura Bellingeri da Lucca sotto l'anno 1235. la quale hà vn Capuccio *lungo senza lunetta, ò scapulare, e con l'habito tanto vniforme à quello de' Capuccini, che non si può discernere il B.P. da vn Capuccino.*

Pittura di San Frãcesco nel Vaticano coll'habito da Capuccino.

Ma si risponde; Primo che questa immagine veduta, e molto bene considerata non è piramidale; scopresi, questo è vero, con habito senza lunetta auanti il petto, stà il Capuccio in maniera, che il capo non è tutto coperto, ma fino alla metà; e benche faccia mostra di acume il Capuccio, non è certamente sì grande, che possa riputarsi piramidale, ma solamente di figura quadrata, con'vn'angolo alquanto aguzzo. In oltre si dubita dell'antichità, già che prima di Giotto, come sà il curioso, non vi furono Pittori da lasciar pitture per il Gabinetto di vn Papa. Terzo, potrebbe dirsi che questo Pittore fusse discepolo di Margaritone.

Si risponde la detta figura non essere propriamẽte piramidale.

tone Aretino, paesano, & amico di frat'Elia, e come si disse, da questa fucina non poteuano vscire figure d'altra forma. Di più il ritrouarsi questa Pittura nel Palagio Vaticano, e l'esser stato ne' primi bollori di queste liti Cardinal'Regnante nel Ponteficato di Vrbano VIII. di sempiterna memoria il Sig. Cardinal'Capuccino, mi fà temere d'alterazione in essa; perche conforme nella Cappella di S. Pietro detta di Sisto, ou'è depositato il corpo di Sisto IV. Pontefice, e viene offiziata da quei Sig. Canonici, vedesi vn'quadro, dou'era vna pittura antica di S. Francesco, e S. Antonio col mozzettato Capuccio; e nel Ponteficato d'Vrbano, per opera (credo) del medesimo Eminentiss. Sig. Cardinal'Capuccino, furono da queste Immagini le mozzette depennate, e distesi li Capucci dietro alle spalle in piramidi; altretanto dubitar giustamente si può di questa pittura, che adduceua il Bouerio, la quale quando anche fusse intatta nella sua antichità, mentre dimostra esser formata ne i tempi del dominio di frat'Elia, il quale *remis, velisque* propagar procuraua quel Capuccio, ch'egli haueua introdotto nell'Ordine, non sia d'ammirazione, se in detto tempo sì fatte pitture si vedessero per il Mondo.

Altre risposte considerabili intorno à detta pittura.

Segue il Bouerio il suo dire in questa guisa. *Vn'altra simile se ne troua nella Chiesa di S. Francesco, oltre il Teuere de' PP. dell'Osseruanza, oue nella Sagrestia insieme con l'altra supellettile si conserua con molta venerazione vn'immagine del S. P. effigiata al viuo in vn' quadro, che hauendo nelle mani auanti il petto vna Croce di color vermiglio, è dipinta col Capuccio quadrato senza lunula, ò scapulare, come si vede à punto esser quello de' Capuccini, e nella parte di sotto della pittura è notato il tempo con queste parole, à di 4. d'Ottobre 1226. cioè il ventesimo dopo la sua conuersione, l'istesso giorno, che passò da questa vita al Signore.* Ma mi marauiglio molto di questo nostro Auuersario; quì egli triplicatamente al vero s'oppone, e lasciasi vscir di bocca vn'inuerisimile. L'inuerisimile è questo, che nel giorno medesimo, in cui S. Francesco rese il suo spirito à Dio nella Città d'Assisi, questo Pittore in Roma potesse à suo bell'agio dipingerlo nella Sagrestia con la Croce in mano, e cō le stimmate, e pure queste dopo qualche tempo furono note comunemente al Mondo; Nè Francesco dipingersi poteua con la Croce, per esser venerato nel Mondo, se nō dopo la sua Santissima morte, e dopo la sua Canonizazione al paragone de i miracoli. S'oppone al vero, primo mentre afferma, che il Capuccio dell'Immagine sia Capuccino, quando è puramente

Immagine di S. Francesco in Roma tra PP. Osseruanti col Capuccio acuminato.

Si nota triplicatamente di falso il contrario Cronista nel detto rapporto.

quadrato; La seconda nel dire esser fatta del 1226. e pure vi sono collaterali l'immagini di S. Antonio, e di S. Lodouico Vescouo di Tolosa, l'vno de' quali non era morto, e l'altro non era nato; Terzo mentre afferma questa prescrizione di tempo esser à piedi dell'immagine, e nó vi è altrimente. E se in vn rapporto d'vna sola immagine si dicono tante cose volontarie, e dalla verità lontane, come non si potrà giustamente dubitare, che ne gl'altri rapporti in maniera somigliante proceda? Come gl'hò da prestar credenza quando dice, che da i Sig. Duchi di Segni si conserua vn'altra immagine di S. Francesco fatta sotto l'anno 1225? Per qual' cagione fù il Santo viuendo dipinto? Quando mai si sono vedute immagini d'huomini in vita, se non fussero in gran dignità constituiti, ò seguaci delle vane pompe del Mondo? Anzi perche non hanno procurato i Padri Capuccini di far camminar per le stampe queste immagini, come hanno fatto di tant'altre? E segno, che non habbia quell'antichità che gli danno, ne il Capuccio sarà di quella forma che scriuono; E conchiudo, che mentre zoppica nella verità malamente circa la prima recitata immagine di S. Francesco à Ripa, stimar non lo posso, nè lo deuo veritiere nell'espressione di questa de' Sig. Duchi di Segni.

L'Emulo Cronista notate in vn rapporto apertamente di falso si rende poco degno di credenza ne gl'altri.

Altra immagine di S. Francesco sospetta del vero.

Et acciòche non paia il mio dire calunnia, rileggasi quel'che disse il Vuadingo, intorno alla prima pittura da noi altroue apportato, che poneraßi in chiaro la verità del fatto, e se *opposita iuxtà se posita magis elucescunt*, auuicinato alla sincerità, e candore di quest'Autore del Boerio il rapporto, vedraßi tanto più denigrato, e volontario. Così dice il Vuadingo parlando dell'immagine, che si conserua nella Sagrestia della Chiesa di S. Francesco, oltre il Teuere del suo Ordine. *In sacrario, seù vt vocant Sacristia appensa est obtecta velo Imago quadam S. Francisci Caputio parum acuminato, seù potius quadrato.* E doue è adesso in questa relatione il piramidato, e Capuccino Capuccio? *Quam depingi fecisse aiunt prædictam Domi[n]am Septemsolıensem.* Et è possibile adesso, che vi sia l'iscrizione del tempo, mentre quest'Autore la tace? e l'antichità dell'immagine viene da lui stimata vna diceria, dicendo, *quã depingi fecisse aiunt &c. At collaterales habet effigies S. Antonij, & Ludouici Episcopi, ex quibus hic sat posterior est Heroina.* Raccolga da quì il prudente Leggitore à camminar molto ponderato nella credenza per l'auuenire in somigliante proposito.

Pittura del Serafico Padre in Roma tra gl'Osseruanti diligẽtemente ponderata dall'Autore.

Annal. tom. 1. fol. mihi 409.

Lettore quanto deua esser cauto in prestar la sua credenza.

Adduce appresso le figure di S. Maria Maggiore, e del Laterano con queste parole.

E tra-

E tralasciatane ogn'altra, le pitture che si veggono nelle due principali Chiese di Roma, così del P.S. Francesco, come di S. Antonio di Padoua, e d'altri frati Minori, e si tengono esposte publicamente, fanno così piena, & autentica fede di questo, che è merauiglia, come per oscurare si chiara luce si fingano comenti. Nella prima Chiesa, la quale è Santa Maria Maggiore fabricata nel Colle Esquilino, per il celebre miracolo della neue, si veggono nel volto del Coro sopra l'Altar maggiore molte immagini effigiate à musaico, tra le quali dalla destra il P. S. Francesco stimatizzato, cinto di rozza fune con l'habito, e col Capuccio quadrato, lungo fin' all' estremità della schiena, ne' sandali, e suole, & in ogn' altra cosa tanto simile à i Capuccini, che chi volesse ritrarre al viuo vn Capuccino, non potrebbe proporsi vn' esemplare migliore, & alla sinistra quello di S. Antonio da Padoua, con la stessa forma d'habito, l'vna è l'altra figura tanto antica, che passano già tre cento, e più anni, come si vede dall'iscrizione l'anno del Signore 1295.

Pitture de' SS. Francesco, & Antonio in Santa Maria Maggiore addotte in suo prò dal contrario Annalista.

E poi ragionando delle figure del Laterano così soggiunge, dopo hauer descritto le figure.

Nell' Ordine inferiore succedono due frati Minori, con gl'instromenti dà fabri nelle mani, come architetti di quell' opera, in tutto e per tutto conformi nell' habito a' Capuccini. Si fece questa pittura nel tempo di Papa Nicolò IV. il quale fù assunto al Ponteficato dall' Ordine de' frati Minori l'anno 1288. come si vede dall' iscrizione posta nell'vltimo arco del volto, in cui si legge, che fù fatto d'ordine di Niccolò IV. l'anno del Signore 1294.

Figure in S. Gio: Laterano considerate dall'istesso.

Ma come può dire per verità quest'Autore, che sotto quest'Anno del 1294. fusse quest' Opera fatta d'ordine del sudetto Pontefice Nicolò, se questi passò à miglior' vita più di due anni prima? Come può dire, che dall'iscrizione posta nell'vltimo arco del Volto egli prenda questo tempo, se altrimente si raccoglie da i versi notati in quella tauola della parte destra di questa Cupola? E sono i seguenti.

Viene ripreso fondatamente dall'Autore.

Francisci proles primus de sorte Minorum
Hieronymus Quarti Nicolai nomine surgens
Romanus Præsul partes circumspicit huius
Ecclesiæ certa iam dependere ruina:
Antè, retròque leuat, destructa reformat, & ornat

Pauuim. ista Basil. ...

Et

Et fundamentis partem componit ab imis:
Postremò quæ prima Dei veneranda refulsit
Visibus humanis facies hac integra sistens
Quo fuerat, steteratq; situ relocatur eodem.
Præsulis ecce tui Deus hæc complectere Vota,
Quæ tibi persoluit Domus huius amando decorem:
Serua, viuifica, Cælo, terraq; beatum
Effice; nec manus tradas hunc hostis iniqui.
Ingrediens populus deuotus munera sumat,
Quæ bonus hic Pastor dedit indulgendo benignè,
Et larga pietate pater peccata remittens.
Anno ab Incarnatione D.N. Iesu Christi MCCXCI. Pontificatus eiusdem Domini Nicolai Anno quarto.

Ciacconius

Vuadingus in vita Nicolai IV

Hora come possono accordarsi il Bouerio col citàto testimonio, mẽtre questi dà l'opera del Volto Laterano perfetta del 1291. l'anno quarto del Pontefic ato di Niccolò; & egli la vuole compita trè anni dopo, essendo morto il Pontefice? Ecco come da per se stesso mostra nella fronte manifesto errore in questa relazione. È vero, che le citate immagini sono cõ l'habito piramidato; ma non è vero però che facciano più fede, di quell'han fatto fin'hora l'altre apportate di sopra, e si possa da esse nel fatto, che si cerca dedurre conseguenza più certa di quanto si è dedotto dalle passate; & onde tant'autorità in queste immagini? Onde questo singolar priuilegio? forse per ragione del luogo? Nò, perche in ambedue queste Chiese vi sono ancora memorie del mozzettato Capuccio; forse in riguardo del tempo, che furono fatte? nò, perche più antiche sono in buona parte le recitate, e rifiutate fin'hora; forse perche l'artefice principale, come vuole il Mariano, ò pure il compagno di esso, come discorre il Vuadingo, fusse stato vn' frate Minore? nò, perche questo ò è dubbio, ò non proua; forse in riguardo di Nicolò IV. Papa dell'Ordine Minoritano, che comandò, ordinò la fattura delle dette immagini? nè meno, perche tutto ciò parimente si dubita, ò non sossiste, ò non conchiude, che l'habito piramidato sia l'antico, e gerarchico segno di tutti i frati Minori.

Si conuince l'auuersario di manifesto errore.

Si mostran dette figure poco auueneuoli à prouare l'intento de gl'Auuersarij.

E per quello, che s'aspetta all'artefice, & architetto, ne'dubita il Vuadingo, che fusse stato vn'frate Francescano con questa osseruazione.
Ad latus dextrum super fasciã, subtus Apostolorum imagines exprimitur

Annal. tom. 2. fol. mihi 598.

nomen

nomen artificis, quem Minoritam fuisse asserit Marianus, de quo ego dubitauerim; neque enim in hac Apsida, aut in illa Basilica Sancta Maria maioris fratris prænomen affingitur; neque alium habeo huius rei coassertorem; Quarè non hunc, sed socium dixerim Franciscanum, vt ipsæ denotant inscriptiones; A latere enim dextro ita habetur. Iacobus Torriti Pictor, cùm socio hoc opus Musaicum fecit. A sinistra verò, sub depicta paruuli fraterculi effigie fr. Iacobus de Camerino Socius Magistri operis recomendat se misericordiæ Christi, & precibus Sancti Ioannis. E quantunque io mi sappia, che molti Religiosi de' Frati Minori hanno dato Opere alle Stampe, e precisamente musicali, senza quel prenome di frate, e senza spiegare il loro Ordine Minoritano, forse per dargli credito maggiore; con tutto ciò mi somministra il Vuadingo motiuo nel fatto presente di nô lasciar passare senza dubbio, che nè meno il Compagno di quest'Opera stato fusse Francescano, mentre l'iscrizione nô l'esprime; e se quest' Autore pensò fondatamente dubitare negando, che il principale Architetto fusse frate, perche non vi vede nell'iscrizione aggiunto al nome il *frater*, prenome solito de' Religiosi; potrò con fondamento dubitar'ancor' Io, che quantunque il Compagno chiamisi frà Giacomo da Camerino, mentre non dice, ch'egli sia de' Minori, veramente stato nô fusse di quest'Ordine. Quando poi si supponesse per certo l'Autore dell' Opera essere Francescano; risponderebbe frà Vitale d'Algazira Capuccino, ch'era vno di quei frati, i quali nel Capitolo di Narbona abbandonare non volsero il Capuccio antico piramidato. Risponderebbe il Vuadingo, che costui era vno di quei frati, i quali con molta affettata tenacità vestirono fino à questi tempi il Capuccio piramidale, non ostante, che in Narbona da S. Bonauentura fusse stato nella Religione introdotto il Capuccio rotôdo: ma perche, come vedremo à suo luogo, la risposta, & opinione del primo è troppo volontaria, & il secondo pòco men' si contradice ne' suoi proprij principij, come vedrassi altroue; Per tanto Io rispondo, ch'era quell'Artefice vestito da Capuccino, perche era frate Imitatore de'gl'Eliani, ò pure di quella parte di Religiosi, che separatasi dall'Ordine indossaua forma d'habito diuersa da esso. Nè paia volontaria questa risposta, perche chi leggerà il Tossignano nel luogo di sopra, trouerà che frat'Angelo, e frà Tommaso da Tolentino, fra Matteo da Montelupone, frà Pietro, e frà Liberato da Macerata, paesi vicinissimi à Camerino, erano frati di questa parte, che si separò, & altretanto dir si potrebbe di questo frà Giacomo da Camerino;

Artefice delle figure à Mosaico nel Laterano fu frate Minore.

Opre Musicali diuerse date in luce da Francescani senza il nome di frate.

Argomento preso dalle dette immagini Lateranensi sneruato in varie maniere.

Vera risposta abbracciata dal l'Autore.

Lib. 2. fol. mihi 180.

rino; tanto più che queste mosse di separazioni le vuole il citato Ridolfo nella Prouincia della Marca accadute; E perche trouossi il Pontefice essere di questa natione, col motiuo che alcuni di detti frati con l'esemplarità della vita, e con la santa predicatione fecero gran frutto per Dio, e grand'acquisto per la fede in Armenia, & in Cipro, e per altri motiui virtuosi fauorì, & honorò al possibile questa parte separata; e per conseguenza hà molto del probabile, e verisimile, che chiamasse il detto frà Giacomo da Camerino, ò che si ritrouasse à Roma per affari concernenti à gl'interessi de' suoi fratelli compagni; sia com' esser si voglia, basta che potè esser impiegato, ò come primario artefice, ò come lauoratore all'opera di quest'immagine, senza che possino da questo discorso prouare il loro intento i Padri Capuccini.

Motiui ragioneuoli di Papa Nicolò V. in fauorire alcuni frati separati dall' Ordine.

Anzi hò letto vn manuscritto d'vn certo valent'huomo trà' Padri Conuentuali, doue porta opinione l'Autore, che queste figure del Laterano fatte fussero da Nicolò V. Antipapa, chiamato Pietro dal Corbaio, Collega nello Scisma di Lodouico il Bauaro, & insieme con frà Michele da Cesena Capo, e Fautore de' maladetti fraticelli, i quali vestendo quella forma d'habito, procurarono col detto Antipapa di far dipingere le sudette immagini à quella lor'forma somigliante col vano pretesto, ch'essi chiamauansi seguaci di S. Francesco, e con spirito d'insolente superbia, per maggiormente offendere la persona, e l'autorità di Papa Gio. xxij. giustissimo persecutore di quell'habito; E benche da quei versi apportati, e da vn'altra memoria, qual ritrouasi sotto la piegatura di quel Volto Lateranense, che dice; *Partem posteriorem, & anteriorem ruinosas huius templi à fundamentis readificari fecit, & ornari opere Musaico Nicolaus Papa Quartus filius Sancti Francisci*; si raccolga, che l'Autore di quell'Apside, e delle immagini sia Niccolò Quarto; Risponde questo grand'huomo, e dice che sia stato ciò manifestissimo errore, scriuendosi Niccolò Quarto per Niccolò Quinto, e mutandosi parimente la serie de' gl'anni.

Opinione probabile che le dette Pitture lateranensi fossero da Niccolò V. Antipapa ordinate.

Errore nelle iscrizioni di dette immagini.

Nè sia chi chiami volontario, e capriccioso ritrouato l'opinione di costui, perche chi curioso leggerà le Cronologie de' tempi, ne' Scrittori per altro di grandissimo grido, ed approuati, osseruerà trà le memorie antiche souente abbattersi in somiglianti errori. Leggasi Honofrio Panuino, e trouerassi, che nella Chiesa di S. Paolo fuori della porta Hostiense, in vna tauola di marmo vi si leggono queste parole. *Anno* 1070. *ab Incarnatione Domini Alexandri Sanctissimi Papæ Quarti, & D. Ilde-*

Lib. de septem Vrbis Eccl. Eccl. S. Pauli.

Ildebrandi Venerabilis Monachi, & Archidiaconi, constructæ sunt portæ istæ in regia Vrbe Constantinopoli, adiuuante D. Pantaleone Consule, qui illas fieri iussit; e per autentica maggiore di questa memoria vi si leggono impresse nella pietra l'armi del Casato di Alessandro Quarto, e pure se la Cronologica serie de' Pontefici osseruaremo, si trouerà con indubia chiarezza, che Alessandro Quarto ascese alla Cattedra di Pietro sotto l'anno 1254. Anzi per rapporto del medesimo Honofrio si è corretta l'iscrizione, & in luogo di Alessandro Quarto, si è posto Alessandro Secondo; Così potrebbe dire il fautore della presente opinione, cioè ch' è stato somigliantissimo sbaglio scriuere nelle memorie del Laterano Niccolò Quarto, per Niccolò Quinto. Di più veggasi la lapide nel Sepolcro d'Innocenzo II. che vi si leggerà, come questo Pontefice viuesse sino all'anno 1148. e pure al sentimento del Vittorelli, di Laerzio Cherubino, e d'altri morì nel 1143. & ecco vn'errore di tempo. In oltre nella Tomba del B. Giacopone da Todi leggesi la seguente Iscrizzione. *Ossa Beati Iacoponi de Benedictis Tudertini fratris Ordinis Minorum, qui stultus propter Christum noua mundum arte delusit, & Cælum rapuit: obdormiuit in Domino die* 25. *Martij, anno Domini* 1296. E pure secondo il Vuadingo accuratissimo Scrittore delle cose di quest'Ordine, morì questo Seruo di Dio. *Die* 25. *Decembris, anno Domini* 1306. & ecco vn'altro manifestissimo errore di tempo. E perche *In ore duorum, vel trium stat omne verbum*, senza ch'io m'affatichi in raccontare altri simili esempi, basteranno questi pochi apportati à dimostrare per probabile, è vero, e non esser capriccioso, e volontario quanto diceua l'innominato Autore in proposito nostro, de' gl'errori manifesti commessi dallo Scultore delle due accennate memorie del Laterano. I motiui poscia, sopra de' quali, come che in base stabilisce egli il suo parere sono, perche legge nel Giacconio alcuni versi, quali riferisce il Martinelli dal Panuino, onde si raccoglie, che Bonifazio VIII. ristorasse, & adornasse il Tempio Laterano già lacerato, e distrutto da turba masnadiera di barbara, nemica non meno, che incredula gente; Il metro de' versi, qual si sia nella sua rozzezza, è quel che segue.

Errori palpabili accaduti nelle Cronologiche serie.

Altri errori nelle Cronologie de tempi

Ragioni viue per l'allegata opinione intorno alle figure Lateranensi.

Cui fætidam dedit esca lepram, visuque personam,
Et maculata fides multa cùm face lutosam:
Constantinus ait pueros pietate trucidàm?
Impia lex! pietate datur mihi subdere terram.
Stant Petrus, & Paulus; Siluestri suscipe normam,
Et rectam fidem sanctissimo fonte renatam,
Ac per transuersos montes, collesque fugatam;
Liberat ille cælis, tenet Vrbis Papa coronam;
Inde prior generosa mater Basilica præsens
Facta fuit stabilis, quamuis lacerata per hostes;
Tandem conualuit rusticam relinquendo cateruam.
Papa Bonifacius ueniens Octauus in eam
Auxit, & posuit de multis nobile germen.

Hora così discorre l'Autore: mentre il Laterano si legge accresciuto, e rifatto da Bonifacio VIII, benche fusse per prima da i nemici della Fede, e di Christo deuastato, e trà il Pontificato di Niccolò IV., e quello di Bonifazio, come che poco men', che contermini tra di loro, non vi furono nella Città di Roma hostilità militari, esercito nemico, da cui potesse dirsi originata la rouina del Laterano, ne'segue per conseguenza, che mentre così distrutto ritrouasi nell'ingresso di Bonifacio, non hà del verisimile, che fusse per prima ristorato da Niccolò IV. suo antecessore. E vero, che potrebbe rispondersi, che l'vno, e l'altro di questi Pontefici attendessero partitamente à riparare, à stabilire, ad abbellire, à ristorare il Laterano; e che quelle parole: *facta fuit stabilis, quamuis lacerata per hostes*, non s'intendano, che questi infortunij auuenissero trà il Pontificato di Niccolò, e di Bonifacio, ma ne' tempi andati; E perche nõ era stato nelle sue ruine dell'intutto da Niccolò IV. ristorato, e rifatto; poteua anche ne' tempi di Bonifazio, chiamarsi questa Basilica *lacerata per hostes*, e che *tandem conualuit rusticam relinquendo cateruam* perfettamente, & intieramẽte in tempo di Bonifazio VIII. buona risposta.

Risposta apparente alla ragione di sopra.

Nientedimeno ripiglia questo valent'huomo vn' altro efficacissimo argomento, & è il grauissimo incendio accaduto ne' tempi di Clemente V. il quale hauendo distrutto affatto affatto questa Basilica, afferma con tanta più costanza, che ogni memoria de' Pontefici antepassati fusse ò diuorata, ò abbattuta, ò sconuolta in guisa dalle fiamme, che

Risorge l'argomento vie più efficace, e robusto.

per

per neceſſità biſogna dire ſiano quelle pitture nel volto Lateranenſe fatte dopo queſt'eccidio miſerabile, e lagrimoſo; E perche durò la reparazione di queſta Chieſa ſino a' tempi di Gio.xxij. e frà Michel' da Ceſena pagò per eſſa buona ſomma di denari, come dalla ſeguente Bolla ſi raccoglie, nè deduce l'Autore argomento viè più efficace per ſtabilimento del ſuo parere; La Bolla, ſeù lettera Pontificia fù emanata l'anno ſettimo del Ponteficato; Giouanni xxij. fù eletto Papa li 7. Agoſto 1316. ſi che calcolando gl'anni ſette ſcorſi del ſuo gouerno, ritrouaſi, che nel 1323. ordinò al ſudetto frà Michel' da Ceſena all'hora Miniſtro Generale dell'Ordine Minoritano il pagamento accẽnato. In queſt'anno medeſimo del 23, ſecondo alcuni Hiſtorici fù celebrato il Capitolo Generale in Perugia, & iui diſputauaſi la queſtione della Pouertà di Chriſto, e de gl'Apoſtoli; motiuo per cui cadde il Ceſena in diſgrazia del Papa; Di lì à poco tempo diuiene frà Michelino ribelle alla Santa Sede, contumace s'vniſce col Bauaro; e con Pietro dal Corbaio; Dunque quel Ceſena medeſimo, che poco prima pagò, trattò con gl'Artefici, e ſopr'intendenti della Fabbrica del Laterano; quello iſteſſo pieno di diabolica rabbia per ſodisfare à ſuoi fraticelli ſeguaci, negoziò, conchiuſe, perfezzionò il lauoro delle immagini con quell'autorità, ch'haueua grande nello Sciſma, e per moſtrarſi in fine vniuerſalmente contrario all'opere di Giouanni xxij. vero Pontefice.

F. Michele da Ceſena d'ordine di Papa Gio xxii paga buona ſomma di denaro per il lauoro delle dette figure Lateranenſi.

L'iſteſſo fra Michele ribelle alla Chieſa fà lauorar' le predette immagini con l'habito di fraticelli.

La Bolla, per quanto l'Autore innominato riferiſce, ritrouaſi originalmente nell'Archiuio del ſuo Conuento di SS. Apoſtoli, in carta Pergamena, col Sigillo pendente di piombo, & è la ſeguente.

Ioannes Epiſcopus ſeruus ſeruorum Dei. Dilecto filio Michaeli Ordinis fratrum Minorum Generali Miniſtro Sal. & Apoſtolicam benedictionem. Volentes, quod ducenti floreni auri ad Nos, & Eccleſiam Romanam ſpectantes per te in Vrbe accepti in ſtructuræ, & reparationis fabricam Lateranenſis Eccleſiæ fideliter expendantur; Diſcretioni tuæ per Apoſtolica ſcripta mãdamus, quatenus venerabili fratri noſtro Angelo Viterbienſi Epiſcopo, & dilectis filijs Ioanni Prouintiali Baſilicæ Principis Apoſtolorum de Vrbe, & Petro Capotio Lateranen. Canonicis, quorum induſtriæ, & fidelitati curam eiuſdem fabricæ dudùm commiſimus, aut duobus ex eis, dictos ducentos Florenos in vſum committendos prædictum integraliter aſſignare procures; Nos enim eiſdem Epiſcopo, & Canoni-

Bolla di Papa Gio xxii nell'Archiuio de' PP Conuent. in SS. Apoſtoli di Roma.

cis, aut duobus ipsorum damus per alias nostras litteras in mandatis, vt dictos Florenos à te recipiant, & de ijs, quæ sibi assignanda dixeris, te quitent plenius, & absoluant. Volumus autem, quod de assignatione huiusmodi duo ... fieri facias consimilia publica instrumenta, quorum altero penès te retento, reliquum ad nostram Cameram mittere quantocyus commodè poteris non postponas. Dat. Auenionis XV. Kal. Octobris Pontificatus nostri anno septimo.

E se vogliamo dir' il vero, quest'incendio di cui si fà menzione, fù così grande, e dannoso, che il Pontefice mandò molti tesori da Auignone in Roma, chiamò in aiuto molti Potentati per riparar le fatte ruine, e precisamente scrisse a Federigo Rè di Sicilia, le cui parole, come registra Andrea Vittorello nelle sue addizioni al Giaconio in questo luogo, sono le seguenti.

Incendio di S. G. Laterano in Roma descritto da Papa Gio. xxii. à Federigo Rè di Sicilia.

Lamentabilis casus, qui nuper Ecclesiæ Lateranensi, proh dolor! accidit, adeò nos turbauit, & tantùm repleuit amaritudine tabernaculum mentis nostræ, vt diù quasi stupore quodam oppressi, nec potuerimus à tanta meditatione doloris cogitatum auertere, nec circà idipsum aliquid efficaciter cogitare; neque enim possumus, absque cordis anxietate repetere, qualiter nocte precedenti festum S. Ioannis antè portam latinam proximè præteritum, ignis in Sacristia ipsius Ecclesiæ relictus improuidè, excitatus ab illo, cuius halitus prunas ardere facit, ex improuiso succesus eandem Ecclesiam, peccatis exigentibus, subita ruina vastauit, ex cuius incendio, quod dolentes referimus, eidem Ecclesiæ damna plurima, dispendia grandia, iacturaque multiplices prouenerunt. Anzi chi legge il Giaconio trouerà che dice; *Quo tempore*, cioè nell'anno 1308. Pontificato di Clemente Quinto) *Romæ fortuito incendio, tectum Basilicæ Lateranensis, Porticus, & Patriarchium, & circùm circà ædes omnes igne exustæ sunt, maximo cum Ecclesiæ Romanæ detrimento; Sola Sancta Sanctorum vocata ædicula superfuit, in qua capita Apostolorum iacebant. Pontifex hunc casum dolens pecunias dedit, quibus cuncta restituerentur, & magnas Indulgentias ijs concessit, qui pecunias ijs fabricis restituendis erogassent;* Hora se così graue è il danno dell'incendio, se distrugge, & abbrugia la Chiesa, e tutto ciò che à lei vicino di casamento ritrouasi; e solamente il *Sancta Sanctorum* per Diuino maneggio non resta dalle voraci fiamme ingoiato; forsi s'haurà da dire, che per miracolo ancora restassero le immagini belle, & intatte, come al presente si veggono di S. Francesco, e di

L'istesso descritto dal Giaconio

Incendio predetto arde ogni fondamento de gl' Auuersarii intorno alle figure Lateranensi.

e di S. Antonio da Padoua? E quando per la veneratione di sì gran' Santi si dica di sì; e dell'effigie che vedesi de gl'Architetti, e delle memorie accennate qual' giudizio dourà farsene? Mi rimetto al prudente Lettore.

In oltre Pompeo Pellino nell'historia di Perugia di questo stesso incendio parlando dice. *Del mese di Giugno del presente anno* 1308. *auuenne in Roma, ch' essendosi appicciato vn' grandissimo fuoco in S.Gio. Laterano, abbruciò tutta la Chiesa, e le case, e Palazzo del Papa, eccetto la Cappella di Sancta Sanctorum, dou' erano le teste di S. Pietro, e di S. Paolo; Il che intesosi dal Papa l'anno seguente, ancorche in Francia fusse grandissima carestia, vi mandò due Commissarij, e le fece con molta diligenza, e più belle, e più magnifiche, che prima non erano, rifare; e fù tenuto à gran' miracolo, ch' essendosi abbruciato ogni cosa, restasse solamente intatto dal fuoco quel' Santissimo, e Sacratissimo luogo.* Tanto parimente afferma Gio: Villani Historico di quel tempo con queste parole. *Nel detto anno del mese di Giugnio s'apprese fuoco in Roma ne' i palagi Papali di Santo Giouanni Laterano, & arse tutte le case della Calonaca, e tutta la Chiesa, e circuito, e non vi rimase ad ardere, se non la piccola Cappella in volta di Sancta Sanctorum, oue si dice che sono le teste di Santo Pietro, e di Santo Paolo, e molte reliquie Sante.* Hora se questo temporaneo Scrittore dice, che s'ardè tutta la Chiesa, come può dirsi adesso, che quella parte, oue sono l'immagini di S. Francesco, e di S. Antonio non s'ardesse? E se non fusse stata abbruciata, perche scrisse quest' Autore medesimo, che non vi rimanesse ad ardere se non la piccola Cappella di *Sancta Sanctorum?* Se Pompeo Pellini stima à grandissimo miracolo, ch'il *Sancta Sanctorum* rimanesse in piedi, & intatto per la singolarità delle Reliquie, che in lui custodiuansi, perche accomunarlo con quel'Volto delle immagini?

Prima parte l. 5 sotto l'an. 1308.

In Cro l. 8. c. 97. fol. mihi 124.

Recapitulatione delle addotte historie contro i nostri competitori.

Ma si dirà, che in questo luogo vi era trà le pitture di S. Francesco, e di S. Antonio l'immagine del volto del Saluatore, che comparue à Costantino ne' i tempi, che si fondò questa Chiesa Lateranense, & all'opinione del Cherubino, del Bzouio, e d'altri frà tante rouine di detta Chiesa, quella riueritissima immagine non patì mai detrimento alcuno; & Ottauio Panciroli ne' suoi Tesori nascosti dell'Alma Città di Roma così distintamente fauella.

Replica de gl'istessi.

Parue

In questa Chiesa fol. mihi 135. *Parue anche bene à Costantino, che al Saluatore si dedicasse questo gran Tempio, perche nel consecrarlo egli si dimostrò al popolo Romano con la sua benigna faccia, la quale miracolosamente apparue nel mezzo della Tribuna, doue pure si vede, e riuerisce; intanto che essendo, come si è detto, mancata la prima forma, che à questo Santo Tempio diede Costantino, quella Santa immagine del Saluatore non si è mossa dal suo luogo, nè offesa dalle fiamme, che sei volte apportarono grauissimo danno à questa Chiesa.* Dal che si raccoglie fondato argomento, e congiettura, che nell'incendio accennato non patisse quella sacratissima immagine, e per consequenza restarono le pitture collaterali, per opera del Cielo parimente intatte.

Buona congettura à fauore de gl'Auuersarii.

Ma se gli risponde prima, che gl'Autori se priuilegiano il Santissimo Volto del Saluatore, non concedono però priuilegio somigliante all'altre pitture; forse perche conforme in terra viuendo era il diuino volto di Christo. *Speciosus forma præ filius hominum:* così volle il Cielo, che miracolosamente apparso in quel muro, solo miracolosamente ancora vi perseuerasse, con singolarità di priuilegio non accommunato con gl'altri. Nè perche nello smantellamento, ch'han fatto gl'eserciti delle Città, souente han preseruate in esse le immagini, ò statue di qualche gran personaggio (come ne fan fede le historie) s'hà da dire per questo, che il rimanente non andasse à sacco: Altretanto dir si potrà nel caso nostro; e che il Cielo, e l'elemento del fuoco erano in obbligo, vno temprar gl'ardori, e l'altro gl'influssi alla Maestà di quel sembiante, à cui vbbidienti più volte si viddero i Cieli, e gl'Elementi; e per cui distesi furono come pelli gl'Elementi, e i Cieli; Mà

Mà si ributta con facilità.

Non dice l'istesso Panciroli: Niccolò IV. riferisce la facciata, e la Tribuna, rimettendo nello stesso luogo la miracolosa immagine del Saluatore, e sotto l'Altar maggiore i trofei del Tempio di Salomone. Dunque contradittorio à se stesso, la Tribuna per prima era disfatta, e la miracolosa immagine non vi era per innanzi, mentre vi fù rimessa. Di più non si legge nelle memorie accennate di Niccolò, che nel detto Laterano si veggono queste parole? tra i versi così.

Confermasi l'istesso coll'autorità del Panciroli

Antè retroque leuat; destructa reformat, & ornat;
Et fundamentis partem componit ab imis:
Postremò quæ prima Dei veneranda refulsit
Visibus humanis facies, hæc integra sistens
Quo fuerat, steteratque situ relocatur eodem.

Trà

Trà l'Epitafio in questa maniera. *Et Sacrum Vultum Saluatoris integrum reponi fecit in locum, vbi primùm miraculosè Populo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata anno Domini* 1291. Di più non vogliono comunemente gl'Autori, tanto esteri, come della Religione Francescana, facesse quella Tribuna Niccolò IV? Sì per certo. Così lo dice espressamente il Vuadingo, il quale dopo hauer confermato tutto questo, seguitando Honofrio Panuino soggiunge. *Omnia hęc scripsit Onufrius Panuinus in descriptione huius Sacræ Basilicæ, & quæ præter hęc addita sunt adiunxit; totam item Basilicæ apsidam è musiuo Beatæ Virginis, & aliquot Apostolorum imaginibus depictis ornauit.* Donde si raccolgono due cose; Vna che tra queste pitture di Mosaico non vẽgono menzionate quelle di S. Francesco, e di S. Antonio, e perciò per questo capo si possono rendere sospette; l'altra si è, che Niccolò IV. nõ solo fece la fabbrica della Tribuna, ma l'ornò di Mosaico, e l'immagine del Saluatore si vede con l'istesso artifizio composta; Dunque ò gl'Autori, e le iscrizioni, che danno à Niccolò IV. quest'opera sono bugiarde, ò coloro saranno mendaci, i quali dicono, che l'immagini del Saluatore sia stata inalterabilmente l'istessa, che comparue à Costantino in detta Tribuna, perche pugnano insieme il dire, che quella Tribuna sia rifatta, rifatta insieme l'immagine del Saluatore, & adornata di Mosaico; e poi che sia l'istessa, senza alcuna alterazione centinaia d'anni per prima comparsa à Costantino. E se vogliono i Padri Capuccini, come voler dourebbono, che quella Tribuna fusse fatta da Niccolò IV. per rintracciar' in essa l'immagini di S. Francesco, e S. Antonio, con l'habito loro vestiti; nè siegue, che quell'immagine del Saluatore, in quel luogo, cioè in quel sito, e maniera oue la prima volta cõparue, sia stata da Niccolò, e da altri Pontefici per prima riposta, e rifatta, e per conseguenza, ò da i voleri di Dio, ò dalla barbarie de gl'huomini dirupata, e distrutta più d'vna volta, e conseguentemente se distrutta più d'vna volta l'immagine del Saluatore, si potrà parimente distruggere con le figure laterali nel caso accennato del fuoco; e cessando il miracolo nell'incendio accaduto del Laterano a' tempi di Clemente, può con gran'fondamento dirsi, come gl'Autori per ciò citati diceuano, che si distruggesse in questa Basilica, e rouinasse ogni cosa, che il tutto poscia dall'istesso Clemente V. e da Gio. XXII. fusse ristorato, e rifatto; E così veggonsi le pitture piramidate ridotte ad esser formate nel Scisma del Bauaro; Conchiusione troppo disfauoreuole a' Padri Capuccini.

Tom. 2 fol. 594

Figure à Mosaico in S. Gio. Laterano più volte disfatte, e rifatte.

Pitture piramidali nella detta Tribuna formate nel Scisma del Bauaro.

Due argomenti da spiritoso ingegno mi si potrebbero opporre contro di questa cotanto probabile, e sin' quì ben stabilita opinione; Il primo sarebbe il consenso comune de gl'Autori, con le memorie accennate dell'istesso Tempio Lateranense, che donano à Niccolò IV. quell' Opera della Tribuna; e l'altro si è l'opinione d'alcuni Scrittori, quali vogliono, che Bonifacio VIII. volesse far distruggere l'effigie di S. Antonio, per metterci quella di S. Gregorio; non stimando per ragioneuole, che questo Santo fusse trapposto frà gl'Apostoli, benche lo giudicasse conueneuole per S. Francesco, che *fuit Vir Catholicus, & totus Apostolicus*, e battezzato col segno della percossa si vede a' giorni nostri.

Due oppposizioni fatte da spiritoso ingegno all'Autore.

Ma si risponde al primo, che molti Autori non spiegano determinatamente, che Nicolò IV. facesse la Tribuna del Laterano. Giacomo Filippo Bergomense così dice; *Ac etiam anteriorem, & posteriorem partem Lateranensis Basilicæ instaurat*, e non fà menzione di Tribuna; il Tossignano: *Anteriorem, & posteriorem partem Basilicæ Lateranensis restituit*. Sisto V. nel suo Epitafio che vedesi in S. Maria Maggiore dice, senza specificar Tribuna; *Lateranensem, & hanc Basilicam structuris, & opibus auxit*. E benche il Sabellico seguito da altri Autori dica: *Postremò Patres morbo leuati Nicolaum in demortui locum creant &c. sub id tempus Romæ seditio mota est, quapropter Pontifex in Sabiniam recessit, sed breuis ille secessus. Enim verò motu illo ciuili sua sponte remittente, Nicolaus Romam reuersus ad pia opera conuertitur: Augustissimum Deiparæ templum ad Presepe restaurat, & in Laterano vtramq; Basilicæ partem vermiculato duxit opere*: non spiega però qual sia questa parte anteriore, e posteriore di detto Tempio; l'Iscrizione in verso dice; *Antè retròque leuat, destructa reformat, & ornat: Et fundamentis partem componit ab imis*. E benche appresso ragioni dell'immagine del Saluatore, che stà nella detta Tribuna, non per questo se ne raccoglie, che questo Pontefice la facesse; In oltre l'Epitafio in prosa quantunque dica, *Partem posteriorem, & anteriorem ruinosas huius templi à fundamentis reædificari fecit, & ornari opere musaico*, delle quali par che ragioni il Sabellico, e si conchiuda sparsamente da gl'Autori, l'vno dando l'intelligenza all'altro, che sia la sudetta Tribuna; pure mentre a' tempi nostri non si vede la parte anteriore del Tempio lauorata à mosaico, è necessario conchiudere, che il lauoro presente della tante volte nominata Tribuna non sia di Nicolò IV. Di più dir si potrebbe, che gl'Autori si sono dalle citate Iscrizioni regolati, e per conseguenza, ò queste hanno

In suppl. Cron. l. 13.

Lib. 2. fol. 205. à tergo.

Dette oppposizioni disciolte con molta erudizione.

Tribuna Lateranense, che si vede al presente, nō fatta da Niccolò IV. ma più tosto da Niccolò V. Antipapa.

hanno vn'error manifesto, di tempo, e di nome di Pontefice, come si disse, e perciò in loro medesime errate, han fatto errare gl'Autori; ò pure, che gl'vni, e l'altre siano veritieri, cioè che Nicolò IV. riparasse il Tempio Laterano nella parte anteriore, e posteriore di esso; che l'vna, e l'altra parte di lauoro mosaico adornasse, ma non sia però quel lauoro, che si vede al presente, perche restò diuorato dal fuoco, e gl'Autori tanto non affermano, poiche solo il Volaterrano parlando di Nicolò IV. delle pitture di Santa Maria Maggiore, con questa specificazione ragiona. *Nicolaus IV. Asculanus Ordinis Minorum habitauit apud Basilicam Sanctæ Mariæ ad præsepe, cuius Apsidem exornauit, vti nunc pictura ostenditur*; E quiui come vedremo, cespita errabondo il Volaterrano, onde diranno la verità li Scrittori, protesteranno il vero le memorie di Nicolò IV. e sarà anche vera l'opinione, che l'immagini di quel volto à mosaico, come si veggono al presente, siano fatte nello Scisma di Nicolò V. Antipapa, benche per prima fussero con la parte anteriore del Tempio fondate le fabriche, inalzate le mura, distesa la Tribuna, & ornate entrambe con lauoro à mosaico da Nicolò IV.

Non può essere ciò, mi si replicarà col secondo argomento apportato del colpo di martello, fatto dare nell'immagine di S. Antonio, per ordine di Bonifacio VIII. secondo molti approuati Autori; Ma si risponde, che conforme errò maggior' numero di Scrittori, che dissero questo Pontefice rabiosamente morisse, mangiandosi per sdegno le carni de' proprij polsi, ò come vogliono altri, per succhiar' iui non sò che vena di sangue vitale, come che in necessità si trouasse di mantenersi priuato di cibo lungamente in vita; E pure quando fù visto il corpo di questo Pontefice dopo molti anni, ritrouossi intatto, senz' offesa veruna ne' luoghi accennati del suo corpo, e conuinse di errore, e di fellonia manifesta il liuore del primo, & originario Scrittore di questa fauola; Altretanto dir si potrà siano sbagliati coloro, che raccontano l'accaduto colpo nell'immagine di S. Antonio. Di più, perche hà d'hauer maggior forza, quel colpo di Martello, che s'attribuisce à Bonifacio VIII, e si vede di presente, per prouare l'identità dell'opera innanzi, e dopò l'incendio del Laterano; e la parte anteriore del Tempio, che non si vede, e dicesi insiememente lauorata con questa posteriore della Tribuna da Nicolò, non haurà forza di poter prouare il contrario? Perche le ragioni, che sin'hora si sono sentite, quali negano à Nicolò il lauoro, negar non potranno à Bonifazio la percossa? Quante cose han

Si discioglie il secondo argomento con non minore erudizione.

Rr detto

Errori diuersi commessi da gl'istorici per sfuggir la fatica in rintracciar' il vero.

detto gl'Autori, riportandosi all'opinione altrui, più tosto che fatigare, e sudare nella sequela del vero? Quanti vogliono il Monacato di S. Francesco sotto la Regola di S. Agostino, e direzione del B. Giouanni Buono da Mantoua? Quanti Autori hanno di liuore, più che d'inchiostro armate le penne, circa la morte di quella Fenice de'gl'ingegni, di quel'lume delle scuole, che accompagnò in egual' grado con la dottrina la bontà della vita, dico del sottilissimo Scoto? Quanti son stati coloro, ch'han preteso macchiare il pudico, e colombino candore della Religione Francescana, con l'infame origine de'fraticelli? Quante penne per adular' il genio di quel'Principe, ò per il sfogo della concitata sua bile, s'armarono à proclamar vanie contro de' Pontefici? Quanti furono coloro, che concependo nell'animo la bugia, fecero con le loro opinioni vn' aborto di falsità temeraria, dicendo, che la suprema Catedra di Pietro desse ricetto al sesso feminile, numerando trà Pôtefici vna Donna? E troppo lungo sarei, se io presumessi far distinto catalogo de gl'errori; che graduati Autori commisero, degni solo di scusa, perche non già mai con malizia parlarono; Altresi lontani, e trauianti dal vero furono coloro, che dissero di Bonifacio VIII. il fatto accennato, mentre si è negato per hora, che quelle pitture del Laterano siano di Nicolò Quarto.

Prouasi euidentemente le figure à mosaico del Laterano non essere di Niccolò IV.

E come possono dirsi di questo Pontefice, se l'vna, e l'altre al rapporto del Bouerio sono dopò due anni della sua morte formate? Come di Nicolò, ò per suo ordine lauorate in quella forma, se già egli indossò Religioso, Francescano, mozzettato Capuccio da S. Bonauentura, ò introdotto, ò comandato ad abbracciarsi comunemente nell'Ordine? Come fatte da Nicolò, ò di suo comandamento, se se ne veggono in altra forma, e col Capuccio rotondo da lui comandate, & in esecuzione del suo comando composte? Se l'anno, ch'esprime il Bouerio nelle sue immagini, o era sede vacante, o regnaua Papa Celestino, perche non s'hauranno à dire, che per ordine di questo, ò pure furtiuamente senza certo Autore siano state formate? Tanto più che sono chiare le Istorie, quali vogliono, che tanto quella parte di Religiosi, che con nome di spirituali si separò dall'Ordine, come quell'altra, che con nome di Clareni venne poscia à chiamarsi, con l'indulto di Papa Celestino V. si copriuano; dunque se cotanto fauorì questo Pontefice, questi Religiosi quali vestiuano l'habito piramidato, perche non puo farsi Autore questo medesimo Pontefice delle sudette immagini? Perche

che non si puo dire, che Nicolò ordinasse la fabrica di quelle Tribune, e parimente le adornasse à Mosaico, come vuole il Volaterrano, e poi il successore, che fù Celestino fautore del piramidato facesse, o permettesse dipingere quelle immagini con quella forma d'habito, mentre il tempo dal Bouerio apportato non corrisponde al Ponteficato di Nicolò, ma à quello di Celestino?

E dato che fossero di Nicolò IV. non furno da lui ordinate nella forma, che sono.

Ma diasi all'Auuersario, che Nicolò IV. l'hauesse per diuozione, che professaua al suo P. S. Francesco, e S. Antonio ordinate, forse che mi prouano gl'Auuersarij in quella forma piramidale egli l'ordinasse? forse che prefisse all'Artefice i delineamenti del volto di S. Antonio, nell'effigiarlo canuto, e barbato? Signori nò, perche tutto ciò è repugnante alla verità, conosciuta da tutti, e precisamente dal medesimo Pontefice, sapendosi con chiarezza insino da' bambini da latte, che questo Santo per infermità, e per temperamento naturale non hebbe mai barba, e per esser giunto à morte in età troppo giouenile, non hebbe altra canizie, che nel senno. Dunque come errati si veggono i Pittori, e nõ guidati dal Pontefice nel disegno dell'Opera per questa parte, così di proprio capriccio, e più che lungi dalla verità camminarono nella forma dell'habito, che alle Pitture donarono. E si proua con'vn' gagliardo argomento, se io non vado errato. Già di sopra si disse, che i Narbonesi, & i seguaci di frà Vbertino da Casale habito piramidato indossassero: quest'habito, e questi vltimi frati che l'indossarono, furono da Papa Nicolò, con autorità Pontificia repressi; dunque non possono di suo ordine le già citate, e piramidate immagini essere formate; per proua della minore leggasi Gio. xxij. nella Costituzione altre volte citata. Hora così discorro. Quei frati, e quell'habito à sentimento di Papa Nicolò IV. *in ipso sui exortu* procurò di distruggere, che con questa Bolla Gio. xxij. volle estinguere: quì d'altro non si tratta, che fulminar censure contro l'habito piramidato, come di sopra vedemmo; dunque fù l'istess' habito per prima da Nicolò IV. censurato: hora come può esser vero, che le sudette immagini fussero per ordine di questo Pontefice Minoritano formate?

Argomento efficace in proua di quanto s'è detto di sopra.

Gloriosam Eccl.

Statue de' Santi Frãcesco & Antonio ordinate da Sisto V. nella Cappella di S. Maria Maggiore col lunato Capuccio.

Nicolò ordinò queste immagini, come il Pontefice Sisto V. d'immortal ricordanza comandò le due statue de' Santi stessi nella sua Cappella, ò Museo, che mi dica di S. Maria Maggiore; Entrambi sono Pontefici della Religione, ambedue di litteratura, e sapere, & esperienza non ordinaria nell'Ordine. Perche hauran' forza quelle di Nicolò à

decidere nella lite presente, e non queste di Sisto? forse per l'antichità? Signori nò; perche più antica è l'immagine del Pastorale di S.Bonauētura, vscita alcuni anni sono in stampa nel principio del presēte litigio; ambedue le Statue di bronzo, e di marmo di S. Antonio da Padoua, che veggonsi nell'istessa Città, vna sopra la porta principale del Tempio di detto Santo, e l'altra nel frontespizio del Palagio della Signoria allogata; e pure vogliono i Padri Capuccini, che la decisione s'attenda da queste immagini, perche le suppongono da Pontificia autorità spalleggiate: e le Statue di Sisto non sono per autorizzar'egualmente il contrario? Sì per certo; Hora mentre concedesi à gl'Auuersarij per fauoreuole Nicolò Papa IV, e con questo si cimenta à contradizioni manifeste per la parte di Sisto l'autorità suprema di Santa Chiesa, che egualmente risiedeua in entrambi, per fuggir quest'intoppo di considerazione non mediocre, meglio sarà, che si neghi ad vno di questi Pontefici d'hauer' hauuto parte nelle parti, che litigano; Negar' questo alle Statue di Sisto non si può, per l'euidenza del vero; resta che ragioneuolmente si neghi à Nicolò, e che già mai questo Pontefice hebbe participanza, ò con la veduta, ò col comando nelle immagini accennate del Laterano, e di Santa Maria Maggiore.

Punto considerabile per la decisione della lite presente.

Graue disordine che seguirebbe dalla contraria sentenza.

Di più vedesi nel Sepolcro di Alessandro V. Pontefice di questa Religione vn' S. Francesco, & vn' S. Antonio col mozzettato Capuccio, à i lati del Coro situato nel Conuento di S. Francesco della Città di Bologna; In oltre Sisto IV. fà intessere i medesimi Santi in vno apparato, quale conseruasi nella Sagrestia del Sacro Conuento d'Assisi, e le figure sono col Capuccio rotondo, come si possono vedere nelle seguenti immagini. Hora Sisto IV, Sisto V, & Alessandro V. Pontefici concorrono egualmente nelle Statue citate à volere in questi Santi il Capuccio rotondo; per qual cagione haurà à decidere nella lite presente Nicolò IV? L'autorità eguale, l'antichità non può suffragare; questi sono contesti, dunque hauranno più vigore nella decisione di questo litigio, & ogn'huomo prudente stimerà che sia più soggetto ad errore il testimonio d'vn solo, che due, ò tre deposizioni conteste.

Figure de gl'istessi Santi ordinate da diuersi sommi Pontefici dell'ordine col mozzettato Capuccio.

E se tal'vno dicesse, che Nicolò effigiar facesse (come hà dell'improbabile assai, & è falsità manifesta) quel San' Francesco, e Sant'Antonio, col Capuccio attaccato all'habito; come à punto fe Sisto nella sua Statua di San' Francesco, ma di figura quadrata, e che da poi da'

Altra risposta probabile all'argomento delle figure Lateranesi.

parti-

partigiani, & affezionati del piramidale in altro tempo fusse quella quadratura stata distesa in piramide, non possono i Capuccini redarguire il detto, ò per volontario, ò per falso; perche conforme nel Vaticano si è praticato, e veduto nelle pitture de gl'istessi Santi, che sono nella Cappella di Sisto IV; benche col mozzettato elle fussero, per opra de partigiani de' Capuccini col piramidale si trouano: Che parimente i loro Aui, e Genitori antichi, con simile modo procedendo poterono variar dette immagini, con tanta più facilità, quanto più facile è stato, & è, che il Capuccio quadrato piramidale diuenga, del mozzettato, e rotondo. Negandosi dunque con manifesta ragioneuolezza per Autore dell'immagini di Santa Maria Maggiore, e del Laterano il Pontefice Nicolò IV; nè segue, che il rapporto di Bonifacio d'hauer' voluto sfabricare l'effigie di Sant' Antonio, ò sia vn' abbaglio patente, ò se vorranno esser' pertinaci in mantenerlo, saranno astretti à concedermi quelle pitture lauorate, e fatte, ò nel Ponteficato di Celestino, ò in tempo della Sede vacante, e perciò molto dubbie, e sospette, perche già l'Eresia de' fraticelli per quelli tempi haueua forza in Italia; e quanto più questa mal'nata gente veniua da' Pontefici perseguitata, tanto più ne' i Scismi, e nelle sedi vacanti si rinuigoriua, & alzaua le corna. Et il vedere queste figure prima de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo in quella Tribuna espresse, è argomento euidentissimo non fussero da' veri Pontefici ordinate, che questi come successori di San' Pietro, versati nella Gerarchia della Chiesa militante, non gl' hauerebbero à questi Santi Apostoli preferiti, e per ciò olezza il fatto vn' non' so che d'ardito, e mi fà conoscere per lontano dal vero de' nostri Auuersarij l'opinare.

Pitture de' SS. predetti nel Vaticano prima col rotondo, e poi col piramidale Capuccio.

Eresia de fraticelli diffusa al tempo di Niccolò IV. per l'Italia.

Nè si hà da credere, che l'accaduto miracolo di quel fabricatore, che cadde dall'alto, dopo ch'hebbe percosso l'immagine di S. Antonio nel Capuccio, succedesse in protestazione di santità in quell'habito. Signori no; perche accadde per l'irreuerenza vsata al Santo, così vogliono gl'Autori, ch'esprimono la mente del Papa esser stata per leuar' Sant' Antonio, e metterui S. Gregorio Papa. Perche se hauesse hauuto il Papa voglia di lasciar' i Santi, e riformar' solamente l'habito, l'hauerebbe fatto in S. Francesco ancora, e pure in lui non vi si scorge il segno; hauerebbe in Santa Maria Maggiore fatto il simile.

Miracolo accaduto interno alla figura di S. Antonio nel Laterano non proua la vera forma dell'habito minoritico.

Di più, somigliante miracolo si sarebbe veduto nella mano, e braccio di quel Prelato, il quale per comandamento del Papa tagliò quella parte cornuta, & oblonga dal Capuccio del B. Giacopone da Todi: Simile merauiglia sarebbe accaduta in denegare alle penne l'inchiostro à questo, & ad altri Pontefici, quando questa forma d'habito anatematizzare voleuano; e quando poi più s'assottigliasse il discorso, si trouarebbero hauere gli Auuersarij con nota di tropp' audacia liberamente parlato. Sneruano poi quest' argomento affatto affatto le immagini, che si veggono di questo glorioso Pontefice, dico di Nicolò IV. cauate dal Sacro Conuento d'Assisi con il mozzettato Capuccio, e sono le seguenti.

Immagini di Papa Niccolò IV in Assisi col mozzettato Capuccio.

A quali





Assui Pelleotto di Nuolò 4











Assisi Palliotto di Nicolo 4



Calice di Nicolo 4

A quali s'aggiungono le seguenti figure estratte dal Palliotto di Papa Sisto Quarto, essendosene fatta di sopra espressa menzione.





Assisi Palliotto di Sisto 4

Assisi Piuiale. Sisto IV.

L'Autentica di tutte quattro, è l'infrascritta.

Confesso per la verità Io Gio. Paolo Zampa Pittore Matricolato d'Assisi, hauer' copiate alcune figure ricamate in due vani posti nel Palliotto, ò auant'altare fatto da Papa Nicolò IV. nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, & vna dal Calice, in vno de' quali vani nella metà inferiore vi stà vn S. Francesco morto, con diadema, disteso lungo sopra vna banca, con lenzuolo pendente, e coscino fioccato, con braccia similmẽte distese, e mani discoperte, e piagate, con piedi parimente piagati, e scoperti, con tonica nell'estremo stracciata: E nella metà superiore vi stanno due frati con sembiante giouenile, con le cotte sotto il Capuccio, vno de' quali tiene il vaso dell'acqua santa, e l'aspersorio, e l'altro l'incensiero; in mezzo de quali vi stà vn'altro frate più eleuato sopra nubi, con le mani giunte; E nell'altro vano, nella metà inferiore vi sono tre frati, due vniti insieme con le mani dentro le maniche, e l'altro con le mani giunte, e discoperte; e nella metà superiore vi stà vn frate, con le mani nascoste dentro le maniche, posto in vn tondo angolato.

Confesso ancora hauer copiate dal Palliotto di Papa Sisto IV. nella detta Chiesa le seguenti figure in due vani di ricamo, in vno de' quali vi stà la figura del P. S. Francesco, con piedi scalzi, e piagati, con la sinistra mano, che tocca la ferita del Costato, dal quale escono raggi solari, e con la destra tiene vna Croce. E nell'altro vano vi stà vna figura di Vescouo, con mitra, diadema, e piuiale, assettato in vna cassa, ò banco, con la destra tiene vn' libro serrato, e con la sinistra il Pastorale, qual'credo sia S. Lodouico Vescouo di Tolosa. Et in fede, con giuramento hò fatta la presente, e sottoscritta di mia mano; questo dì 12. Gennaro 1648.

Io Gio. Paolo Zampa Pittore mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 12. mensis Ianuarij: Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de eodem testibus &c.

D. Ioan-

D. Ioannes Paulus Zampa Pictor de Asisio retroscriptus, personaliter constitutus coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Asisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad praesens Cancellarius Curiae Episcopalis dictae Ciuitatis, de praedicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

E perche si fauellò di sopra, d'alcune figure poste intorno al Sepolcro d'Alessandro Quinto, s'è giudicato conueneuole aggiungerle alle soprapposte, e sono le seguenti.



1410. Bol.ª S. Franc.co



La fede del Pittore è qu

Io infrascritto faccio fede hauer copiato la quì apparente figura di S. Francesco dall'Originale, che stà scolpito nel Sepolcro di Papa Alessandro Quinto nell'anno 1410. In fede di ciò scrissi di mio proprio pugno.

Io Pietro Antonio Torri affermo quanto di sopra.



1410 Bol.ª S. Franc.co

La fede del Pittore è questa.

Io Pietro Antonio Torri Pittore fò fede hauer copiata la quì apparente figura di S. Antonio dall'Originale, che stà scolpito nel Sepolcrò di Papa Alessandro Quinto in Bologna, nell'anno 1410.

Io Pietro Antonio Torri Pittore affermo quanto di sopra.

Per le quali attestazioni v'è la seguente autentica.

Dominicus Odofredus Sacra pag. ac Iuris vtriusq; Doctor Colleg. Prothonoth. Apostol. Ecclesia Bononien. Canonicus, Eminentiss. ac Reuerendiss. D. D. Cardinalis Ludouisii Archiep. Bononien. & Principis, & illius Curia Archiepiscopalis Bononien. in spiritualibus, & temporalibus Vic. Generalis. Vniuersis, & singulis fidem facimus, & attestamur figuras, seù imagines S. Francisci, & S. Antonij fuisse, & esse delineatas, & factas manu retroscripti D. Antonij de Turri Pictoris Bononien. & fidem in calce earundem imaginum existentem factam, vt apparet per eundem D. Pictorem fuisse, & esse eius manu, littera, & charactere scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera, prout ipse medio eius iuramento manu tactis &c. dixit, recognouit, & attestatus est. In quorum &c. Dat. Bononia in Palat. Archiepiscopali. Die 18. Decembris 1647.

Dominicus Vic. Generalis

Locus Sigilli.

Pirrithaus Belliossius Curia Archiep. Bonon. Notar. mand.

Mà non perche si vegga risospinto il Bouerio nell'apportate immagini, e ristretto, come suol dirsi, dalla verità fino al muro, perciò gli manca la lena; anzi aggiungendo all'industria l'ingegno, non vedendo dall Vmbria, nè da Roma ridondar cosa a fauore, che gli piaccia del suo piramidato Capuccio, in Toscana ricorre: Sappia però il leggitore, che la Toscana fù Madre di frat'Elia, essendo egli nato in Cortona; di più fù questi famigliarissimo ad Arezzo, come Città alla sua patria vicina; e perciò riputandolo domestico amico di Margaritone Pittore Aretino, il quale contemporaneo con qualche anzianità di Cimabue

Immagini della Toscana addotte dal Bouerio non prouā l'intento, per esser quella madre di f. Elia,

fù l'esemplare per dir così, di tutti i Pittori di quel tempo; ne segue, che riescano l'immagini antiche di questa Prouincia, dal principio accennate molto sospette. Quelle, che non sono troppo antiche, ò moderne non prouano l'originaria antichità, che si cerca, e saranno dallo stipite Eliano diramate. E perche sarà quest'istessa Prouincia per noi ferace d'immagini, e scolture col mozzettato Cappuccio, per qualunque serie di tempo, che le piramidate si trouano, non sò come più per i Capuccini, che per Noi esser possa di questa Prouincia fauoreuole il rapporto. Le prime immagini, che il Bouerio esprime sono quattro, tutte di San' Francesco. Vna di Certomōdo, vn'altra di Figline, la terza di Pescia, la quarta di S. Miniato; Quella di Certomondo vuole il Bouerio, che non sappia il suo Autore, e quando fù fatta, mentre così fauella. *Dicono, che questa immagine fù dipinta da Margaritone contemporaneo del B. S. Francesco*. Dicono; ma chi son costoro? non si sanno; Autentiche di Comunità non si portano. L'Autore, & il tempo, la pittura non l'esprime; dunque saranno i Capuccini, che dicono fusse quest'immagine da Margaritone formata. Somigliante fortuna corre quella di S. Miniato: così scriue il Bouerio. *Si troua hora questa immagine appresso i Capuccini dell'istessa Città dipinta, come si crede, da Margaritone:* Ma non sò chi se'l creda. Perche da Margaritone dipinta se và la pittura senz'Autore? perche s'hà da credere alla sottoscrizione, che mostrano del 1228. i Capuccini, quando stà nella propria lor' Chiesa l'immagine? In somma è sospetta quest'opera; e non sapendo di chi si sia non potrà prouare quel ch'essi vogliono. Quella di Figline porta seco il nome di Margaritone, che la fece, ma come dicemmo da prima, prouerà questa con l'altre, (già che tutte trè di Margaritone si publicano) l'antichità del piramidato Capuccio, che sia segno di Gerarchia laterale, lontano, da frat'Elia introdotto, ma non prossimo, e proprio de' frati Minori, e da S. Francesco instituito. L'altra figura, che da Pescia s'adduce, & à Margaritone s'ascriue, (benche conforme nell'altre s'afferma ciò da' nostri Auuersarij, ma non si proua) si rende per quella mano, che la fè di niuna credenza nel litigio corrente: e di più rinfaccia di falsità i nostri Auuersarij, poiche alcuni, che l'hanno minutamente osseruata attestano, che questa immagine non mostra, nè puol mostrare, di qual'forma si sia il suo Capuccio, per ragione del sito, in cui colorita si troua.

La Toscana abbondeuole di pitture col lunato Capuccio.

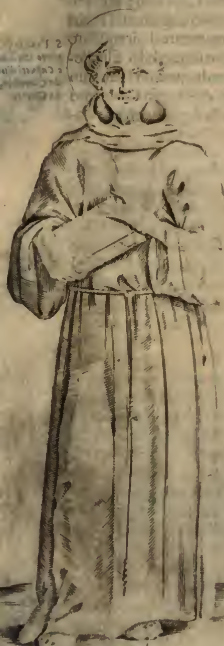
Varie pitture addotte dal Bouerio, senz'autentica di niuna autorità.

Figura di Pescia non mostra la forma del Capuccio.

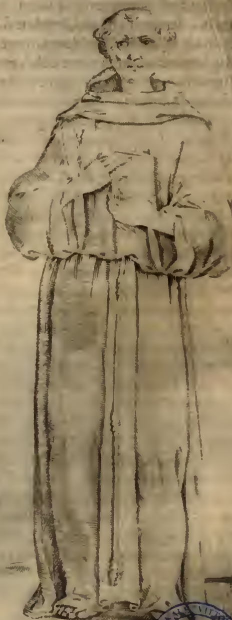
Segue

Segue nella ſua diligenza il Bouerio, con' eſprimére nella Cappella de' Bardi in Firenze vn' S. Franceſco, opera di Cimabue, e molt'altre tele di Giotto ſuo Diſcepolo, tutte col piramidato Capuccio; ma ſi riſponde, ò che s'ingannarono i Pittori, ò che ſi ſono ingannati i Padri Capuccini. In quell'vna di Cimabue ſi vede veramente il piramidato Capuccio; & io credo, che Margaritone l'ingannaſſe facendo queſt'opera di giouane, ad imitazione di lui, perche ſi vede, quando fatto huomo Cimabue venne à dipingere nella Chieſa del Sacro Conuento d'Aſſiſi, non dipinſe mai più S. Franceſco in quella foggia veſtito, come ſi può vedere dalla ſeguente figura.

S. Franceſcô dipinto con habitô e Capucci diuerſi da Cimabue, e da Giotto.



Assisi S. Franc.co Opra del Cimabu



Assisi S. Franc.co



L'Autentica è questa.

A di 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli d'Assisi fò fede per la verità, hauer copiato al naturale le due immagini quì sopra poste, da vn'arco esistente nella Chiesa di sopra di S. Francesco di questa Città d'Assisi, sopra à punto la porta maggiore di essa Chiesa: Opera per quanto si raccoglie da Giorgio Vasari nella Vita di Giouãni Cimabue, dell'istesso Cimabue, e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi ho fatto le sopradette figure di mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ Decimi, die verò 10. Ianuarij Act. in Palatio Episcopali iuxta sua loca; presentibus ibidem PerIllustri, & Adm. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Ruberti de Nutis de eodem testibus vocatis &c.

D. Hieronymus Martellus de Assisio Pictor constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu subscriptã, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis de prædicta recognitione rogatus ad fidem hic subscripsi.

Locus Signi.

Onde si conosce, che mutando questo valent'huomo con gl'anni il giudizio, e'l sapere, quando fù seguace altrui dipinse ad altrui imitazione: mutò poi il pennello, quando di propria testa colorando stimò opere sue le immagini, che faceua. Nelle pitture di Giotto credo al sicuro si saranno i Capuccini ingãnati, perche in Firenze, & in Assisi si veggono pitture di questo valent'huomo, non solo senza la piramide, ma col mozzettato Capuccio. E quando anche si concedesse, che nell'vna, e nell'altra forma di habito, questo grand'huomo le sue pitture formasse, quali saranno di maggior credenza nel Mondo? Quelle che pennelleggiò mozzettate nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi, ò l'altre, che

che adducono i Capuccini altronde? Al sicuro che deuono da ogn' huomo giudizioso esser preferite le prime. O pure in egual' bilancia ponderate, non hauranno essi motiuo di gloriarsene troppo, ma cedere, come han' fatto sin'hora, il luogo al mozzettato Capuccio.

Cangia il Bouerio luogo, e pensa cangiando luogo migliorar fortuna. E dallo Stato Veneto stima portarmi contro vn' fortissimo, & indissolubile argomento tolto dall'immagine di S. Francesco, fatta per ordine dell'Abate Gioachino, e nella porta del Tesoro Ducale di Venezia alluogata: e dice l'Auuersario. Il B. Gioachino antiuede in spirito profetico, preconizza per diuino instinto la persona di S. Francesco, e prima che nasca alla luce, per opera di superna luce nella sua mente concetta l'effigie di questo Santo, la fa dipingere in detto luogo con le Stimmate, e con' vn' habito, e Capuccio à lui congiunto acuminato nella cima, e nel vertice: dunque, ò resterà conuinta la profezia di mendace, ed il Profeta di falso; ò dourà dirsi, che questa sia la forma del suo habito, e non la mozzettata. Così parla il Bouerio. *E similmente fauorita la forma del nostro Capuccio dallo Stato della Serenissima Republica Veneta, e primieramente n'habbiamo dall' Inclita Città di Venezia vn' singolarissimo testimonio, degno d'eterna memoria, in vn' ritratto antichissimo dell'immagini di S. Domenico, e del P. S. Francesco, che rappresentano insieme l'habito loro, ch' è appunto quello, che dalli Padri Domenicani, e Capuccini viene vsato, vedendosi nell'effigie d'esso P. S. Francesco distintamente la punta del Capuccio piramidato sopra la spalla destra, quali furono disegnate, e fatte formare à mosaico, sopra la porta del Tesoro, nel famosissimo Tempio Ducale di S. Marco Euangelista dall'Abate Gioachino.*

Effigie di S. Frãcesco in Venezia ordinata dall'Abate Gioachino coll'acuminato Capuccio.

Achille de PP. Capuccini nella controuersia presente.

Appresso l'impronto dell'immagini, ch' adduce, vi porta l'autentica de' testimonij, che l'autorizano; donde si vede, che quiui fanno grã capitale i nostri Auuersarij. Ma perche questa sola immagine autenticata? E segno dunque, che l'altre non corrispondono à gl'esemplari. Pure sia com' esser si voglia. Vegga il mondo a' danni di questo fortissimo Achille preparato vn Paride. Vegga, che questo cotanto stimato argomento è difettoso, e mancheuole per più capi; e perciò ò di nulla, ò di poca proua nel litigio presente.

Perche sola questa immagine autenticata, e non l'altre,

E chi negar volesse la sudetta figura essere di Gioachino Abate, forsi, che non vi sono autorità, e ragioni à dirlo? Signori sì. E quando così si dicesse, non restarebbe sneruato, *& ex subiecto non supponente* l'argomento? Sì per certo. Hora leggansi gl'Annali Veneti, e trouerassi

rassi la rouina del Tempio di S. Marco dopo il secolo di questo Abate Gioachino: si leggerà vn'incendio, che con la Chiesa sudetta abbruciò i Palazzi Ducali; Hora come possa con queste rouine il nostro Auuersario congiungere, l'immagine, che adduce esser mai sempre perseuerata intatta, lo lascio alla considerazione di chi sà. Ricorrera forsi, come nel Laterano faceua, al miracolo? quì non si può, nè si deue; perche: *Miracula non sunt multiplicanda sinè manifesta necessitate*, dice la Scuola. In oltre leggasi Guglielmo Pipino Parisiense *de Imitatione Sanctorum*, che vi si vedrà, come nel luogo dell'immagine di S. Francesco, che s'apporta, vi era la figura di S Paolo, con quella di S. Domenico, quantunque adesso vi si vegga l'immagine di S. Francesco. Quest'istesso Gio. Michel Pio Bolognese conferma; e perche ambedue questa dottrina beuerono da S. Antonino, si legga questo Santo, che parlando della figura di S Domenico, senza far menzione dell'altra, ch'è di S. Francesco, nè che l'Autore loro fusse Gioachino, così fauella. *Sed aptius pronuntiatus fuit, & declaratus particularius in pictura quadam, quæ reperta est in Ecclesia S. Marci Venetijs, vbi antequam Dominicus nasceretur in Mundo, imagines duorum depictę cernebantur à cunctis, quarum vna erat ad modum Religiosi in habitu Ordinis Prædicatorum, cum libro in manu, altera similitudinem habebat Apostoli Pauli, prout pingi consueuit: super quam scriptum erat* (qui pone l'Autore alcuni caratteri forestieri, e dice che significauano) *Sanctus Paulus. Sub figura verò ad pedes sic. Per istum itur ad Christum: Super figuram alteram scriptum erat. Sanctus Dominicus; sub ipso verò; facilius itur ad Christum.* Hora se così dicono questi Autori, è necessario affermare, che le pitture al presente siano viziate, e mutate, mentre per prima non vi era S. Francesco, & a' tempi nostri vi si vede l'effigie di questo Santo. Di più l'immagine di S. Domenico, alla relazione di S. Antonino haueua vn giglio nelle mani, & hora senza giglio si scorge; & io conchiudo, che ritrouandosi nello Scisma del Bauaro, e di Pietro dal Corbaio vn tal' Castellano Vescouo di Venezia nipote, se ben'io mi rammento, del Cardinal' da Prato, che detto Vescouo le dette pitture alterasse; in luogo di S. Paolo l'effigie di S. Francesco allogasse, e come partigiano di coloro, che il Capuccio piramidale portauano, con quest'istesso Capuccio procurò, che la sudetta immagine si facesse. E se da questo discorso può essere l'Autore di esse l'Abate Gioachino, come dicono gl'Auuersarij, al giudizio de' Sauij mi rapporto. A gl'Autori citati vna ragione s'aggiunge, che à me

Ragioni probabili che la detta figura non sia dell'Abate Gioachino.

Ser. 3 de B Domin fol. mihi 323.

Editionis Venetia sub anno 1594.

Lib. 1. de pregonie S. Dominici c. 8.

Figure sudette alterate dal Vescouo di Venez.

me pare di conſiderazione, per cui ſi proua, ò che l'immagine di S. Frã-ceſco non ſia di Gioachino, ò che non ſia altrimente col Capuccio piramidato. Mandò, come già dicemmo, Cirillo Anacoreta dal Monte Carmelo, à queſto B. Abate Gioachino vna profezia ſcolpita in metallo, con cui il Ciel'preſagiua gl'infallibili euenti dell'Ordine Franceſcano, Dominicano, e Cartuſiano, affinche dal medeſimo Gioachino alla Chieſa Occidentale fuſſe interpretata, e ſpiegata, e quaſi nel fine di eſſa, la profezia così diceua; *Fælix, qui mundè collegerit ſextarios triginta ex area, hic non inuidebit ſuperbis cornutis à tergo*; Gioachino dichiarò in queſta guiſa il paſſo; *Fælix, qui caſtitatem matrimonialem illibatam ſeruauerit; Hic non inuidebit Religioſis, qui Caputiorum cornua portant poſt tergum*; Hora quì io mi fermo. Biaſma la Profezia coloro, che ſaranno cornuti dalle ſpalle; Interpreta Gioachino, che coſtoro ſaranno alcuni Religioſi, che porteranno Capucci cornuti dietro delle ſpalle; Come adeſſo può hauer faccia di veriſimile, che Gioachino, à cui era per diuina riuelazione, già nota la macchia del Capuccio piramidale cornuto, la laſciuia enorme, che naſconder doueа ne' fraticelli: *Qui promiſcuos concubitus exercebant*; che hora faceſſe dipingere vn Santo così grande, com'era Franceſco d'Aſſiſi, ſpecchio candidiſſimo, armellino immacolato, trà i lotoſi ſentieri della concupiſcenza, e della carne, col Capuccio piramidato, trofeo ne' detti fraticelli di libidine eſecranda. Il Cielo non è contrario à ſe ſteſſo; Vna Profezia non è nemica dell'altra; dunque douraſſi conchiudere, ò che Gioachino non dipingeſſe l'immagine, ò pure non fuſſe con l'habito, e figura piramidale.

Buono argomento contro gl'Auuerſarij.

Ma paſſiamo più oltre. Non dice il Bouerio, che ſi vede. *Nell' effigie di eſſo P. S. Franceſco diſtintamente la punta del Capuccio piramidato ſopra la ſpalla deſtra?* Così ſcriſſe, e così per verità anche ſi ſcorge; poiche hauendo io oſſeruato con gl'occhi proprij l'eſemplare in Venezia, e la copia ne gl'Annali de' Capuccini ritrouo, che il Capuccio del Santo cauato dal Capo, in cambio di pendere giù per la nuca del collo, e filo della ſchiena fino alle reni, come fanno i piramidati, e vorrebbono le regole della proſpettiua, per mirarſi l'effigie di piana fronte, e di faccia, lo moſtra come ſi diſſe fra il capo, e la ſpalla, e la punta della lunghezza di eſſo Capuccio non paſſa la congiuntura della ſpalla, e del braccio; Hora ſe così è, come è veriſſimo, come poſſono con giuſto titolo chiamar queſto Capuccio piramidale?

Capuccio della detta figura indebitamẽ. e chiamato piramidale.

Se il

Se il piramidale è vn palmo,e mezzo,e forsi due palmi lungo, e tanta distanza esser' nõ può trà il Capo,e la punta della spalla,luogo occupato dal Capuccio dell'Immagine, come può dirsi poi,che sia piramidale? Il Capuccio di questa forma,come da altre immagini,che adduce il Bouerio si vede, arriua (scouerto, che sia il capo) vicino al gomito del braccio: come adesso sarà piramidale questo per ordine del B. Gioachino dipinto, se la verità,& il nostro Cronologista vogliono,che arriui *la punta del Capuccio sopra la spalla destra?* In oltre dimando al nostro Autore; In qual'forma dipinger' fè Gioachino l'immagine di S. Domenico? Mi risponderà, come a punto diceua di sopra, in quell'istessa maniera, che vestono i Padri Domenicani col mozzettato Capuccio: E perche disse altroue; *Anzi che vna Grauissima tradizione cõfermata da alcune immagini, le quali si veggono nella Spagna, & altroue dice, che il Padre S.Domenico,e tutti i suoi figli portarono anch'essi nel principio dell'Ordine questa sorte di Capuccio piramidale.* Dunque, ò il Bouerio erra, ò il Profeta è fallace, mentre egli vuole, che S. Domenico con suoi primi Compagni il piramidato portasse, & il Profeta Gioachino col mozzettato il dipinge, & io passo più oltre col'discorso; Viene preconizato Domenico il Patriarca col' Capuccio rotondo; dunque con quest'istesso Capuccio S. Francesco ancora; la conseguenza si proua: si amarono questi Santi, come veri fratelli; furono per virtù del Cielo d'animo e di volere vnitissimi; spesse fiate si viddero,spesse volte ragionarono dell'egual' impresa,ch'haueuano di riparare la Chiesa, di conuertir' il Mondo, di fondar' nuoui Ordini di milizia, e soldatesca per Christo: E nel Capitolo Generale de' frati Minori, che essi chiamorno delle Stuore,S. Domenico apprese da S. Francesco il voto dell'euangelica pouertà, per farlo osseruare da' suoi frati: E per quello s'aspetta all'habito, volle dal Santo medesimo il Cordone. Chi può adesso riuocar' in dubio, che Francesco non prendesse da Domenico per atto reciproco di charità, per non lasciarsi vincere in humilità, qualche regolare insegnamento? e per conseguenza,supponendosi vero, quel', che quì vogliono i Capuccini,cioè che S. Domenico Capuccio rotondo vestisse, da Domenico, Francesco l'istessa forma di Capuccio apprese per sè, e suoi frati, con tanto maggior prontezza, quanto che vestendo alcuni Eretici habito somigliantissimo al suo (come dicemmo, e diremo più distintamente appresso) e patendo i frati indebitamẽte per questa somiglianza, degl'affronti, e calunnie; volle allon-

Dimostrat. 5 fol. mihi 687.

S. Dom e suoi primi compagni indossarono il piramid Capuccio secondo il Bouer.

Bella speculaz. dell'Au intorno al Capuccio di S.Francesco.

tanar' se medesimo, & il suo Ordine da questa aborrita similitudine, e doue per all'hora vestito haueua Capuccio attaccato all habito senza scapulare, e mozzetta, di forma quadra, con' vn' angolo tal' volta acuto, conforme gl'era per amor' di Dio donato, vestì poscia habito con la mozzetta, e rotondo, come S. Domenico faceua. E così il Beato Gioachino per fare intieramente esprimere l'habito di questi Gloriosissimi Patriarchi, fè dipingere S. Domen. col' mozzettato Capuccio, e preuedendo poscia in spirito S. Francesco, che in segno del gran' disprezio di se stesso, e del Mondo portar' non doueua forma determinata di habito; ma hora hauerlo col' Capuccio quadrato, & hora per la compagnia di Domenico col rotondo, illuminato da Dio lo fè dipingere col' Capuccio attaccato, ma non mai piramidale, come si è detto; quasi dicendo: ecco vna forma d'habito di San' Francesco; se poi l'altra si brama sapere, qual' vestirà questo Serafino terreno, eccola indosso à S. Domenico ritratta; e da quanto sin quì si è detto si raccoglie che l'Immagine del B. Gioachino puol' dubitarsi sia stata fatta da lui; che non sia di figura piramidale; che il Bouerio nell'habito di S. Domenico sia contradittorio à se stesso: E nel fatto principale vedesi la conclusione à fauore del mozzettato Capuccio. Mà passiamo più innanzi.

Recapitolazione di quanto di sopra s'è detto.

Concedasi a' Padri Capuccini, che sia di questo Profeta l'immagine, e parimente che piramidata l'esprimesse; si haurà per questo a dire, che tale necessariamente esser' douesse, e che fusse con verità l'habito di S. Francesco? Signori nò; nè perciò nota nè seguirebbe di mendace al Profeta, di falsità alla Profezia: Cose che se si affermassero non in senso reduplicatiuo (perche in ciò sarebbe errore manifestissimo) non si direbbe proposizione lontana da quel', che insegnano comunemente i S. Padri, & i Sacri Teologi nelle scuole. Primieramente la profezia, per quel'che i Capuccini rapportano, consiste nel fatto delle stimmate mentre predisse, che si sarebbe veduto vn'huomo nel mondo *Insignitus characteribus Iesu Christi Crucifixi* E per conseguenza non costandoci nella forma dell'habito profezia alcuna, e che ella fusse oggetto profetato, potè in ciò questo Profeta, ben che non con questa reduplicazione di Profeta andar'errato. Di più Gioacchino profetò con la mente, e con la bocca, dunque con le mani, e con l'opere era soggetto, e sottoposto ad errore: Balaam anche profetò, mà percotendo aspramente il suo Asinello, con l'opere erraua, e di questo suo errore dal medesimo

Altre erudite risposte sopra la d. immag. dell'Ab. Gioachino.

desimo giumento, non sò se ò ripreso, ò ammonito ne venne.

Molte cose scrisse, & operò Gioachino, e diede in errori manifesti, perche furono proibite per false da Santa Chiesa. Così Innocenzo Terzo nel Concilio Lateranense; *Damnamus ergò, & reprobamus libellum, seù tractatum, quem Abbas Ioachim edidit contra Magistrum Petrum Lombardum;* E dopò molt'altre cose soggiunge; *Si quis igitur sententiam, vel doctrinam prafati Ioachim in hac parte defendere, vel approbare præsumpserit, tamquam hæreticus ab omnibus euitetur.* Nè perche egli venga dal sottilissimo Scotò trattato con molta religiosa pietà propria di quel'grande Ingegno, e costumata sempre nel repudio del le altrui opinioni; gli suffraga, e gli gioua; perche questo Principe scolastico intende scusarlo dal peccato mortale, non dall'errore; come di S. Cipriano si scrisse, quando voleua, che i battezzati da gl'Eretici per necessità ribattezzar' si douessero. E m'imagino, che il motiuo del sottilissimo Dottore fusse quello della Glosa nel luogo citato, la qual' dice; *Nota quod si auctor reprobatur, eius scripta sunt reprobanda; Imò & si bona essent, reprobarentur ratione Auctoris, quia non licet ei hoc facere, &c, Hìc verò Auctor* (e parla di Gioachino) *non reprobetur quia confitetur se seruare fidem Catholicam, tamen scripta sua, quia malam habebant sententiam reprobantur.* Hora quì mi fermo, e discorro; Chiamasi da spiritosissimo ingegno la penna di vn' Scrittore pennello; e pittura la di lui scrittura, ma pittura de' sapienti: come all'incontro appella la pittura Scrittura del Volgo; perche dunque la pittura di Gioachino, che è scrittura del volgo, s'haurà da dire, che non soggiaccia ad errori, quando la sua scrittura, che è pittura de' saggi errata, & errante si proclama, e prohibisce? Se in tanta luce di scolastico Dogma tirato dal proprio lume erra quest'huomo, trattando con la mano la penna, perche trà i profetici ambagi, e nel buio profetale, gonfio del proprio sapere, mescolando a i vaticinati eventi i suoi sentimenti, errar' non poteua l'istesso tratteggiando il pennello? Che pur'è dubbio s'egli ne fusse il Pittore. Non è vero, che i Profeti tal'hora non conoscono affatto quel', che profetano, ò pure perfettamẽte nol' sanno? Sì per certo. E chiara la Profezia di Caifasso della morte di Christo; e pure; *Hoc autẽ à semetipso non dixit.* E'chiarissimo, quel', che insegnò S. Agostino, da cui addottrinato Lodouico Viues lasciò quest'Aforisma, *Sacerdotes, Sybillas, & Prophetas, quò prudentiores sunt, magisq; sobrij, & sui compotes eò minus, obscuriusq; vaticinari; tunc demum apertissimè, ac optimè prædicere*

Varij errori dell' Ab. Gioac. dannati dalla Chiesa.

4 dist. 1. q. 1. in calce.

In Verbo Flor. Monast.

Infra de haret. cap fraternitat.

Bel detto di spiritoso ingegno.

Ioan. cap. 11 l. 7. de Ciu Dei c. 31

dicere futura, cum toti à Deo corripiuntur. Hora se il B. Gioachino fusse huomo dotto, e con tenacità il suo parere seguisse, si fa manifesto dal già detto fin' hora, e perche errata esser'non potè la di lui profezia in quella parte, che non dipendeua dal Cielo, mà dal suo humano sapere, & opinare? L'habito nella profezia presente, oggetto profetato non si legge: dunque quì errar' egli poteua. Quando per altra parte intorno al colore, oggetto profetato si troui, la forma determinata di lui n'è sẽpre lontana; Dunque circa questa errar'poteua, & errò Gioachino, tanto più, che i Profeti, ò souente ignorano affatto, ò non sanno àlmeno le circostanze del profetato oggetto.

Profeti possono errare fuori, che nell'oggetto della Profezia.

Non disse Roberto Abbate; *Propheta namque Iacob erat, & Propheta Isaac, sed neque ille, qui domesticum furtum ignorauit, neque hic, qui in benedicendo filio falli poterat, neque quisquam hominum vmquam omnia sciuit, vel semper subiectum prophetiæ spiritum habuit, præter eum, qui homo cum sit, Deus etiam est, & omnia scit, cum sit ipsa sapientia Dei?* Et il dottissimo Lipomano dalla Dottrina di Girolamo Santo conchiuse; *Spiritum prophetiæ non semper perfectorum mentes irradiare.* Se dunque lo spirito della profezia non sempre la mente de profeti rischiara; Come adesso mi si potrà prouare, che nella forma dell'habito dipinta da Gioachino fusse egli con questo spirito cõgiunto? Se Giacob, & Isac con titolo d'antesignano trà Profeti restarono dall'oggetto presente ingannati; perche non sbagliato dalla presenza degl'istessi oggetti Gioachino? forse sarà maggiore de gl'accennati Profeti? Se niun' huomo mortale hà sempre nelle sue operazioni soggetto lo spirito profetante, mà è priuilegio concesso à Cristo benedetto, che è huomo, e Dio; perche s'haurà da dubitare d'attribuir'errore al presente Profeta, mentre è priuilegio singolare di Christo? Si sì che errar' poteua, doueua, & errò con fatti Gioachino, se pur'è sua la forma della detta immagine. In oltre leggasi la Sacra Scrittura, e trouerrassi, che Eliseo Profeta conobbe con spirito profetico l'amoreuolezza di quella Donna Sunamitide, mà la cagione le era ignota; Onde disse à Giezi suo Discepolo, *Dimitte eam, anima enim eius in amaritudine est, & Dominus celauit à me, & nõ indicauit mihi.* Così Gioachino per à pũto profetò questi santi, predisse di S. Francesco le cicatrici; conobbe per vn'altra profezia, se non con questa il colore degl'habiti loro, mà la forma del Capuccio non essendogli da Dio riuelata, perche la riuelazione nõ trouasi, anzi si disse esser' repugnante ad vn'altra riuelazione di Gioachino,

Ex Lipom. in Catena super Genesi cap. 31.

C. 13. Ezechiel. Spirito di Prof. non permanente ma transeunte nel Prof.

L. 4. Reg. c. 4. Errore dell'Abb. Gioach. nell'allegata figura.

chino, la fece dipingere à suo modo; e per questo manifestissimamente errò; E' vero ch'egli può con la scusa d'Eliseo ammantarsi; *Dominus celauit à me, & non indicauit, mihi*; ò pure col' detto dell'Apostolo, *Ex parte cognoscimus, & ex parte prophetamus. Ex parte prophetamus:* circa le persone, & il colore degl'habiti di questi Santi; *& ex parte cognoscimus* intorno alla forma piramidale del Capuccio di S. Francesco, e perciò si conchiude da noi, che *si sciuit, errauit.* *p. Cert. cap. 38.*

Aggiungo quel', che disse il gran' Papa morale parlando de' Profeti; *Aliquando sanctos Prophetas ex magno vsu prophetandi, quaedam ex suo spiritu proferre, & se hac prophetia spiritu dicere suspicari.* E con l'essempio di Natan Profeta questa sua sentenza auualora, il quale vedendo, che il Padre Dauide haueua gran' voglia d'eriggere vn' tẽpio à Dio, il detto Profeta gli disse, che l'edificasse, e poi per auiso, ch'egli hebbe da Dio la notte seguente comandò altrimente al medesimo Padre. Si vegga la scrittura. Tanto dir' si potrebbe di Gioachino, che habituato egli nel profetare, molte cose sue naturali haurà per auuentura attribuito al spirito della profezia: onde non vedendosi corrispondere il Capuccio, che disegna nell'immagine, quando piramidato egli sia, à quello, che portò S. Francesco viuendo, è necessario conchiudere, ch'egli errò, che in questa dipintura operò da puro huomo, e dall'vso famigliare, ch'haueua nel profetare sospettò profezia quel', che humanamente operaua. E perche operaua da huomo, regolò la pittura dallo stato delle cose, che erano a' tempi suoi, nel quale si vedeuano i Camaldolesi, i Certosini, & altri Religiosi vestire quell'habito acuminato alquanto nell'apice del Capuccio; E quindi hebbe motiuo à dipingere l'immagine in quella maniera, non perche tale esser' doueua ne' tempi futuri l'habito di S. Francesco: In quella guisa à punto, che noi leggiamo in S. Matteo, quando Christo comandando il digiuno disse; *Tu autem cum ieiunas vnge caput tuum, & faciem tuam laua*, & in Ezechiello quãdo parla Iddio all'anima Christiana dicendo; *Et dedi armillas in manibus tuis, & torquem circa collum tuum, & dedi inaurem super os tuum*, ne' quali luoghi dicono gl'Esponitori, che lo Spirito Santo parlasse in questa guisa, non già perche douesse ordinare, che a' tempi nostri il digiuno si facesse con le vnzioni del capo, & abbellimenti del volto; ò pure che metter' si douessero alle labra, & alla bocca gl'orecchini, perche sì fatte cose non si viddero già mai poste in vso; mà parlò lo Spirito Santo in quella guisa del digiuno, perche così costumauano per all'hora

Hom. 1. in Ezech.

2. Reg. c. 7.
Profeti dall'vso del profet. mescbiano tal' volta colle profezie i proprij sensi.

Relig. diuersi coll' acuminato Cap.

Matt. c. 6.
Ezech. c. 16.

l'hora i Palestini, onde hebbe à dire Girolamo. *Iuxtà ritum Prouintiæ Palestinæ loquitur, vbi diebus festis solent vngere capita:* e nell'altro luogo d'Ezechiello disse il Lirano, che fusse vna sorte d'ornamẽto, qual' portaua nella sua bocca il Sacerdote; *Et dedi in aurem super os tuum; idest ornamentum legis, quod debet esse in ore Sacerdotis*; Dunque conforme lo Spirito santo, in questi luoghi parlando accomodaua le sue parole all'vso di quei tempi; così Gioachino accomodò la sua pittura alla maniera d'habito, ch'à giorni suoi costumar' si vedea senza altro motiuo di rapresentare per verità l'habito futuro di S. Francesco, e cõchiudo; Prima che quando di tal' pittura se ne faccia Autore quest' huomo, non sia, nè esser' possa piramidale; Secondo, che in questo caso non operò da Profeta, ma da huomo ordinario; Terzo, che se da Profeta operò, non errò sotto questa reduplicazione; Quarto, che quando anche sotto questa reduplicazione operato, & errato hauesse, non fù per quella parte, che la Profezia, & il Profeta riguardaua Iddio; mà per la propria naturalezza, la quale habituata nel profetare hora nelle sue azioni naturali profetante si stima, bene spesso frà gl'infallibili euẽti riuelati i suoi proprij sentimenti framette, e perciò errar' puotè; E finalmente, perche come dice S. Paolo: *Ex parte cognoscimus, & ex parte prophetamus*; Nè parer' dourà cosa nuoua, chiamar' questo Profeta errato nella presente immagine, quando da S. Chiesa non sono tutti i suoi vaticinij accettati. Et Antonio Ricciardo conuinse di falsità manifesta il vaticinio del medesimo Gioachino, quando disse, che sotto l'anno 1632. doueua la Chiesa Romana soggiacere à lagrimeuole giattura, e graue rouina per l'inuasione de' Turchi, ò d'Alemani, doue per quell'anno si godè con l'aiuto di Dio tranquillissima pace.

D. Hieron. in Matthæum.

Recapitulaz. delle cose già dette.

Tom. I. Cõment. Simboli.

Da Verona porta il Bouerio vn'Immagine con la sottoscrizione del 1230. di S. Francesco, e suo Compagno, e dice, che sia col' piramidato Capuccio. Mà in ciò asserisce il falso, mentre veduto habbiamo con gl'occhi proprij la copia autenticata di essa, & il Compagno di S. Francesco tiene il Capuccio in capo, non solo senza piramide, mà senza cuspide anche piccola, e nella forma à punto, che portano i Padri Conuentuali, & Osseruanti, e la figura è la seguente.

Immagine di S. Francesco, e suo Comp. in Vero.

Attesto



ANNO DOMINI MCCXXX.
DOMINVS RANERIVS ZENO POTESTAS VERONÆ PRO COMVNI VERONÆ
FECIT FIERI HANC ECCLESIAM BEATI FRANCISCI

Atteſto con mio giuramento Io Gio. Battiſta Roſſi Pittore in Verona, hauer' a' dì paſſati copiate fedelmẽte le ſopra due figure, come ſtanno, e giaciono da altre ſimili, che s'attrouano in pittura ſopra della porta della Ven. Chieſa del pio loco di S. Franceſco di Cittadella di Verona, con l'iſcrizione in pietra marmorea iui intagliata, & hauer' ciò fatto di commiſſione, & ordine del M. R. P. Guardiano della Religione Franceſcana di S Fermo maggiore di Verona, in fede di che mi ſon quì ſottoſcritto di man' propria il dì 4. Marzo 1648.

Io Gio. Battiſta Roſſi Pittore.

Atteſtor ego Iacobus Zangroſius q: D. Ioannis Baptiſtæ filius de contracta ſanctorum Firmi, & Ruſtici Veronæ publicus author: Veneta Not: ſupradictas binas imagines cum inſcriptione fuiſſe per ſupradictum D. Io. Baptiſtam de Rubeis Pictorem ab alijs conſimilibus cum illius interuentu perſonæ viſis in loco per eundem ſupra expreſſo exemplatas, pro vt idem ſuo affirmauit iuramento. In quorum, &c. Dat. die 4. Martij 1648.

Locus † Signi.

Nos Bernardus Nani pro Sereniſs. Duc: Dom. Venet. Veronæ Prætor, &c. Vniuerſis, & ſingulis, quibus ſpectat fidem indubiam facimus, & atteſtamur ſupradictam fidem fuiſſe conſcriptam manu propria per anted. D. Io. Baptiſtam de Rubeis Pictorem, veritatemq. omnibus ſuis in partibus continere, prout eius iureiurando in manibus Notarij Cancell. noſtræ affirmauit, necnon ſupradictum D. Iacobum Zangroſium eſſe auth. Veneta pub. Not. fideq. dignum. In quorum fidem &c. Ex Cancellaria noſtra die 5. Martij 1648.. Locus † Sigilli,

Bernard. Viganus Not. Cancell. Prat. mand. &c.

Dalle

Dalle quali immagini potranno raccógliere i discreti, e disinteressati Leggitori, che l'habito Minoritano di quel' tempo non era curto, estretto, mà lungo, largo, e dilatato in falde; come pure dal Capuccio, col quale tiene il Compagno del P. S. Francesco coperto il capo, il quale non è aguzzò, e piramidato; mà rotondo, potrà argomentarsi, che tale anche fusse il Capuccio del Serafico Patriarca.

Da Milano n'adduce vn'altra dal sepolcro della famiglia de Pirri nella Chiesa de' Conuentuali di quella Città con queste parole: *Mostra chiaramente il Capuccio lungo, & acuto, e l'istessi Sig. di quella famiglia attestano essere stata scolpita prima di ducent'anni.* E pure l'attestazione di questi Signori non si vede, e quand'anche si vedesse, non può prouar' antichità, essendo ducento, e più anni lontana dalla morte di S. Francesco.

Altra Pittura di S. Franc. in Milano nel sepolcro de' Pirri addotta dal Bouer.

Da Bitonto me n'adduce vna dalla Chiesa de' Padri Oliuetani, mà senz'autorità di Pittore, e di tempo, e per consequenza sospettosa, e non probante. Molt'altre me n'apporta dalle cornici di pietre, che sporgono in fuori della porta della Chiesa di S. Francesco, con l'iscrizione del tẽpo, nel quale furono intagliate, cioè *l'anno di Nostro Signore 1273. sedendo nella Catedra di S. Pietro Gregorio X. Papa.* E queste immagini, ò sono in se medesime sospette, ò rapresentano altr'habito da quello di S Francesco; mentre vndici anni dopo pigliò la prima volta, e fondò la Religione il suo Conuento nella detta Città di Bitonto. Così dice il Vuadingo; *Qui sequuntur Conuentus, hoc anno fratribus donati, quos Patres adhùc retinent Conuentuales.* E dopò hauerne annouerati alcuni, soggiunge; *Locus Bitonti in Prouincia S. Nicolai, & Custodia Barolitana, Vrbs est in Apulia Peucetia à mari Adriatico, vel Ionio, &c. nobilis, & frequens, Cornelio Musso Episcopo Bitontino, diserto, eruditoque Concionatore Minorita celebrior.* Onde hà molto dell'improbabile, e del falso, quel', che afferma l'Autore. Vn'altra me n'arreca da Beneuento, mà *more solito* non si sà quando sia fatta. Da Teano vn'altra n'apporta con queste parole. *E si crede communemente sia stata dipinta prima di ducent'anni.* D'onde si vede, che l'indagine de' Padri Capuccini è stata grande, mà poco fruttuosa per essi, perche la già citata figura di Beneuento non proua, nè meno questa di Teano, perche legalità di quella Città non se ne vede; Persone d'età che l'affermano di ducent'anni di tempo non si veggono. Dunque s'hà da credere allo attestato de' nostri Auuersarij? a' quali quand'anche si concedesse il

Immagine di S. Francesco nella Chiesa de Padri Oliuet. di Bitbto.

Tom. 2. Annal. fol. mihi 605.

Molte altre pitture apportate dall'Auuersario cremsta senz'autentica di niuna autorità.

tempo, che vogliono, non può prouare l'antichità; che pretendono.
Alcune altre n'esprime in Capoa, e queste parimente senza Autore, e senza origine l'esprime. Dio gli perdoni; A che proposito far tanta fatica, e poi vedersi gettata al vento? E chi prudente, e sauio potrà mai stimare, che mentre d'antichità si tratta, possa esser' testimoniata da immagini, che non si sà quando siano fatte? Qual' ragione essi hanno à volerle antiche, che per essa non si proui siano nell'esser loro moderne? Le figure Capoane, cò la memoria si hà, che iui Guglielmo Occamo parteggiano vn' tempo di Michelino si ritirasse, non sono da farci gran' fondamento, perche sospettose, se pure non sono da fraticelli formate. In oltre facendosi inchiesta del tempo, in cui viddero la luce del mondo, si veggono, che *eadem infirmitate laborant*, con le accennate di sopra, mentre non hanno in fronte il tempo della nascita loro. Di più per qual cagione hauran' queste pitture autorità decisiua nella presente contesa, e non quelle del Capuccio rotondo, qual' per ogni serie d'anni (come dal nostro rapporto chiaramente si scuopre) vedute si sono colorite nel Mondo? Sono piramidate le immagini, che da S. Pietro di Capoa Chiesa de Padri Conuentuali s'adducono, sieno dubie in loro stesse: del tempo, e dell'Autore non possono depositare cosa di certo per i nostri Auuersarij. Quelle, che da questa Illustrissima Città di Napoli, e precisamente dal Refettorio di S. Chiara, e dalla Sagrestia dell'Arciuescouado raccolgonsi, non sò come esser' possano fauoreuoli a i nostri Opponitori; e mi merauiglio non poco, che pitture, quali noi veggiamo, e sono all'occhio d'ogn' vno publicamente esposte, da tutti conosciute, e vedute senza veruno vestigio piramidato, si prenda il Bouerio licenza, e sicurtà publicarle per tali se *nobis presentibus*, *videntibus*, *& tangentibus*, il fatto si varia, che cosa farà con le pitture lontane? Se quel che da noi si tocca con mani, non che si scerne con gl'occhi, viene altrimente con tanta asseueranza attestato, qual' giudizio dourà farsi, qual credenza potrà darsi alle figure, che da rimote parti stentatamente raccoglie? Le pitture di S. Chiara sono piramidate? Sì, dunque ò gl'huomini son' ciechi, ò colui, che così fauella, non l'hà vedute, ò chi gliel'hà riferito haueua da propria passione ottenebrata la vista, già che tutt'il mondo altrimente le vede. E come esser' possono conosciute di Capuccino Capuccio vestite l'immagini di questo Conuento, se si veggono di prospetto solo, e di faccia, & è impossibile, che il loro Capuccio si scuopra? L'altri vedute coll'habito al Capuccio

Fatica del Bouerio in ricercar' tante pitture gettata al vento.

Pitture di Santa Chiara in Napoli falsamente descritte col' piramidato Capuccio dall'Emulo Cronegrafo.

cio attaccato, e questi non formar' mozzetta auanti il petto; quindi forsi per necessità piramidate le giudicarono; ma riesce vano, e falso il giudizio: sì perche il Capuccio quadrato, che portò S. Francesco viuēdo, con specifica lontananza dal Capuccio Capuccino diuerso è all'habito altrettanto cucito, come il loro piramidale si vede; si perche quando di pitture fauellasi, non bisogna andare col' verisimile congetturando in qual' forma haurebbe potuta essere dal pittore dipinta, mà in qual' forma si vede sia stata veramēte dipinta. E se le allegate pitture non solo non mostrano, mà non possono, mà negano la potēza di mostrare qual' sia la figura nelle spalle del lor' Capuccio pendente; nō dourebbe l'Auuersario, come sauio, e prudente ch'egli è, publicarle piramidate, già che il pittore (in riguardo del sito, che tengono) colorir' non poteua la parte deretana di esse. Aggiungasi, che se tal'vno curioso facesse dell'Autore, che le formò, e del tempo ancora la douuta, e necessaria indagine; non hà saputo fin'hora l'industria fatigosa del nostro Annalista hauerne contezza; E perciò quando anche tali fossero, com'esso le vuole, riuscire non possono di proua e credenza alcuna nel litigio presente. Quelle della Sagrestia Arciuescouale le publica l'Auuersario Cronista piramidate, e per ordine del Rè Roberto vterino fratello di S. Lodouico Vescouo di Tolosa formate. Ma io stupisco di tanti errori accōmunati insieme: Già si vede di nuouo l'Autore non esser' stato testimonio di veduta di queste immagini; già si rende di nuouo troppo credulo alle relazioni hauute. Hà stampato in somma quel', che gli fù detto, non quel', che vidde. Ma piano; s'egli conceda quel', che mandò alle stampe, quanto gli fù da suoi in proposito riferito; non per questo cosa fauoreuole quindi si raccoglie per esso; conciosia cosa che, ò non prouano l'antichità, che si vuole, e dalle parti litiganti si cerca, per esser' fatte cent'anni dopò la morte di S. Francesco; ò riescono senza fede, ò sospette, mentre per quei tempi, che vogliono fussero dipinte, duraua lo scisma tante volte replicato di Lodouico Bauaro: Michelino da Cesena fù huomo molto accetto, e sempre grato al Rè Roberto: fù egli eletto Generale in Napoli, scrisse questo Rè a fauore di lui à Giouanni 22. quando, che contumace dalla Pontificia faccia fuggiua: motiui tutti basteuoli, per non dir' efficaci à poter' ripudiar' con prudenza l'accenate immagini, quādo piramidate esse fussero, come da' nostri Competitori s'attestano.

Immagini nella Sagrestia Archiepiscopale di detta Città nō vedute dall'auuersario Scrittore.

Immag. addotte ragioneuolmente sospette.

Ma tutto questo affermando errano apertamente, nè chiamo altro

Giudice trà noi, che le medesime immagini. E quando volessero i parteggiani de' Padri Capuccini combatterle per piramidate, resteranno apertamente conuinti, se come il Mondo hà osseruato, anderanno essi pariméte ad osseruare nella Sagrestia del medesimo Arciuescouado, sopra gl'Armarij al primo ingresso di essa, nella parte destra vn S. Frãcesco con vn Capuccio mozzettato di tant a grandezza, che ciechi si potranno stimare coloro, che nol' veggono. In oltre, ò sono le dette Immagini piramidate, ò mozzettate; se mozzettate: dunque non veraci nel publicarle al mondo altrimente: se piramidate: dunque non per ordine del Rè Roberto pennelleggiate, e formate, come il Bouerio affermaua. Leggasi per proua di questa conseguenza, quel che D. Cesare Caracciolo Cauagliere di sì gran' Casato nõ meno, che di molto lume andò dicendo nella sua Napoli sacra. Costui osseruando l'antiche memorie del famosissimo Tempio di Santa Chiara, è di parere, che nel 1310. il Rè Roberto di detto sacro tempio l'edificio principiasse, e dopò in questa guisa fauella. *Non vuò tacere, come il Rè Roberto per la grandissima diuozione, che hauea alla Serafica Religione, & anche per l'humilità, mentre si ritrouaua in questo Monasterio con Sancia sua moglie pigliarono l'habito Francescano seruendo i frati, e le suore alla Mensa, e facendo altri atti di Religione, e di humilità Christiana; e stando il Rè nel Castel nuouo, allo spesso s'alzaua di notte a dir l'offizio con i Padri vestito dell habito predetto, percioche teneua in quella Capella Reale dodici frati dell'Ordine Francescano; finalmente trouandosi infermo, dieiotto giorni prima della sua morte riceuè l'habito dal Ministro, e fè la professione e come frate Minore fù sepolto in questa Real' Casa in quel superbissimo sepolcro di Marmo, oue si veggono due statue naturali vna sedente in maestà, e l'altra giacente coll'habito.* Sì che all'istorico racconto di questo personaggio di tanta autorità noi habbiamo, che il Rè Roberto vestì viuendo, e morendo l'habito Francescano; e con quell'istessa forma d'habito con cui fù sepolto, fù parimente scolpito nel suo Mausoleo. Qual sia poi l'habito di questo gran' Rè, già si vede da tutti col Capuccio mozzettato, e rotondo. Quest'istessa Città di Napoli, che souente hà veduto, e vede questo suo gran' Rè di tal habito vestito, anzi il Mõdo tutto, che vedrà trà due altre figure con le sue autentiche la copia dell'accennata fraposta, sarà giudice dispassionato nel presente contrasto, e conoscerà a luce di mezzo giorno, che le pitture, quali dall'Arciuescouato s'arrecauano fatture del Rè Roberto, ò saranno parto

Si costringe l'auuersario con vn' forte dilemma.

Rè Roberto di Napoli indossa in vita, & in morte l'habito Francescano col mozzettato Capuccio.

Pitture predette dell' Arciuescouado Napol. combattono fortemẽte con gl'auuersarii.

suppo si-

suppositizio di Rè si grande, se piramidate s'affermano, ò pure se di questo Rè si vogliono, è necessario conchiudere che in quella forma d'habito le facesse dipingere, che egli da lì à poco tempo indossar' doueua morendo, e spesse fiate per prima haueua portato viuendo, cioè col' Capuccio mozzettato, e rotondo, e che questo parimente tutto l'Ordine Serafico costumasse portare. Dal presente discorso potrà il prudēte Leggitore vedere à qual parte inchini la verità, e se le apportate pitture siano distruggitrici più tosto, che fauoreuoli alle Capuccine, e Boueriane ragioni.

Anzi mentre con rapporto adulterino d'Immagini dalla verità de' propri originali lontane in casa mia dalli Auersarij cimentato mi veggo, son' risoluto con le sole memorie di questa Illustriss. Città di Napoli, quali in grembo à lei s'annidano, & à bell'agio da tutti osseruare si possono, discifrare de' nostri Competitori in questo proposito le fallacie, e gl'errori, che tengo per semplicità commessi da loro, affinche disingannato vnà volta Napoli esser' possa al Mondo tutto delle mie vere ragioni proclamatore verace, e della verità fuggitiua in questo fatto Giudice per hora, & Auuocato, non che nobilissimo protettore.

Immagini sole di Napoli valeuoli à decider' la lite nata nell'istessa Città.

Trà l'altre cose, che in questa lite tenacemente affermano i Padri Capuccini, son' queste. Il Bouerio, e suoi settatori asseriscono, essere il Capuccio rotōdo la prima volta cōparso al mōdo sotto l'anno 1400. ò 1430; già lo vedemmo, & oppugnammo insieme questi Autori di sopra. Il Corigliano Cronologista Capuccino, con'altri del suo opinare seguaci affermano, che il Capuccio rotondo vedesse la prima volta la bella luce dell'essere, nelle ribellioni del Cesena sotto l'anno 1328. 29. e 30. Altri Autori fautori di questi Religiosissimi Padri, ne i manifesti stampati di presente quì in Napoli han' portato parere, che sotto l'anno 1311. ò 12. il Capuccio rotondo cominciasse la prima volta à lasciarsi vedere nel Mondo. Tutti poi concordemente affermano, che la Costituzione Farineria del Capuccio Minoritano fauellando del piramidale ragioni, e pure queste vscirono alla luce, sotto l'anno 1352. secondo quel', che comunemente da scrittori Minoritani si raccoglie. Hora lascio dalla serie de' tempi andar' ponderando la falsità dell'opinare, tanto di questi vltimi scrittori, che vogliono la distruzione del piramidale Capuccio sotto l'anno 1312; quanto del Corigliano nel 1330, non hauendo l'vno, e l'altro opinare del probabile, che in detti tempi nella Religione il Capuccio piramidale mancasse, da tutti i frati l'vso del rotondo s'abbracciasse, e poi che nell'anno

Ragioni fauoreuoli al piramidato Capuccio breuemente recapitolate.

Inuerisimile dell'auuersarij dedotto dalla Crō nologia de' Capi.

nell'anno 52. 22. anni dopò la ribellione del Cesena; e quarant'anni dopò che ammettono questi vltimi Capuccini il mancamento nell'Ordine del piramidato Capuccio possa vn'Capitolo Generale fauellarne, e come esistente nell'Ordine comandarne l'vso tra' frati.

Osseruationi fatte dall'Autore intorno alle Napol. memorie.

Lascio dissi questa considerazione, come altre fiate accennata altroue, e ricorro per far conoscere la falsità dell'opinioni accennate all'osseruanza d'alcune memorie in questa nostra Città. E prima osserueremo quella ritrouasi in questo Arciuescouado a' piedi della Scalinata dell'Altar' maggiore dal corno dell'epistola, e dirimpetto al pulpito; doue vn'altare si scorge sopra del quale in marmo frà l'altre figure, vna ven'è di S. Francesco d'Assisi col' mozzettato Capuccio; l'Iscrizione, che intorno à detto Altare si legge è la seguente (Non intendo però se errato io andassi, circa il rapporto della seguente, e dell'altre Iscrizioni douer' soggiacere à rimprouerì, perche mi seruiranno di scusa le lettere logorate dal tempo, e circa il tempo solo di esse scritture è stato applicato con più viuezza il pensiero.) *Hic iacet Corpus egregij Viri D. Loisij Denticis de Neapoli militis, qui obijt anno Dom.* 1363. *die* 11. *mensis Nouembris secundæ inditionis cuius anima requiescat in pace.*

Immagini di S. Francesco nella Chiesa di S. Lor. ai Napoli cõuincono di falsità manifesta il contrario Scrittore.

In oltre all'entrata della porta laterale della Regia Chiesa di S. Lorenzo maggiore nella prima Capella à mano destra vi è vn' sepolcro, nel quale parimente si vede vn' S. Francesco col' Capuccio rotondo, e l'iscrizione di esso così fauella. *Hic iacent spectabiles Iuuenes Berteradus, & Franciscus de Baucio fratres filij Viri Magnifici Domini Amelij de Baucio de Auer.* (seguono poi alcune parole, che io non hò potuto intendere, e poi ripiglia) *Ceccarella eiusdem Berterandi filia, qui Berterandus obijt Anno Domini* 1336. *die* 17. *Mensis Augusti, & Franciscus obijt die* 30. *mensis Iulij sequentis, Ceccarella obijt anno Domini* 1346. *die, &c.* E fin qui, chi non vede conuinta per falsa l'opinione del Bouerio? Volendo esso la prima origine del Capuccio rotondo molt'anni dopò l'accennate memorie.

Mà passiamo più innanzi. Diceua il già citato D. Cesare Carracciolo nel luogo di sopra della sua Napoli sacra, morisse il Rè Roberto nell'Anno 1343. queste sono le sue parole, *Passò da questa vita à 16. di Gennaro dell'* 1343. *hauendo regnato anni* 33. *e giorni quindici*. E pure da tutti vedesi questo Rè d'habito Minoritano vestito nel suo sepolcro situato nell'Altar' maggiore di Santa Chiara col' mozzettato Capuccio, e si vederà anche quì sotto. Vogliono i Padri Capuccini, che

che nell'anno 1335. fussero le pitture della Sagrestia Arciuescouale, per ordine di questo Rè lauorate, e trà esse alla man' destra vi è vn' S. Francesco col mozzettato Capuccio; dunque resta vie più per non verace conosciuto nel suo opinare il Capuccino Annalista Zaccaria Bouerio,

Nella Chiesa sudetta di S. Lorenzo, nell'ingresso della porta maggiore à man' sinistra immediatamente si vede vn' Monumento di Marmo, in cui vi è fra le altre figure scolpite vn' S. Francesco con Capuccio rotōdo; e l'iscrizione di detto Sepolcro è la seguēte. *Hic iacet Nicolaus Bonifatius filius Sergij Bonifatij de Neapoli, qui obijt anno Domini 1331. die 14. mensis Martij X. Indictione cuius anima requiescat in pace. Amen.*

Nella medesima Chiesa di dietro al Choro, in vna Cappella di mezzo dall a parte del Vangelo trouasi vn' sepolcro al muro con vn' S. Frāceso col suo Capuccio rotondo nel marmo di esso Sepolcro scolpito; L'iscrizione dice. *Hic requiescunt quondam nobiles milites, & magnifici Viri illorum de Baresio de Sicilia, quorum anima ob magnam misericordiam Christi requiescant in pace. Quorum nobilium primus Die Dominico 22. mensis Februarij Anno Domini 1310. secundus vero Die Dominico 4. mēsis Iunij Anno Domini 1320. Tertius verò die Iouis V. mensis Aprilis Anno Domini 1326.* E fin' qui, chi non scorge vie più non veritiera l'opinione del Bouerio, e falsa parimente quella del Corigliano, qual vuole i primi natali del Capuccio rotondo sotto l'anno 1330. e nell'vltimo Mausoleo accennato vedesi nell'anno 26. essere scolpito? Ma passiamo più oltre. Nel tempio istesso di S. Lorenzo vicino al sepolcro già detto di Nicolò Bonifacio, vedesi vn' altra lapida di marmo slogata, con vn' S. Francesco, che tiene il mozzettato Capuccio, e l'Iscrizione dice. *Anno Domini 1312. die 18. Aprilis X. indict. Neapolis Magnificus Vir Dominus Iacobus de Capua Iuris Ciuilis Professor, & regni Siciliæ Prothonot. Obijt, cuius anima requiescat in pace.* Sotto quest'anno medesimo vedesi in S. Chiara vna lapida, al primo ingresso di detta Chiesa, alla porta laterale del Chiostro, nel pauimento sopra d'vn' sepolcro situata, & in mezzo d'essa vn' huomo vestito d'habito Minoritano col Capuccio rotondo; L'iscrizione, che intorno a lei si legge è questa. *Hic iacet magnificus & egregius Vir D. Thomasius de Salerno, Magister Regiæ Curiæ, Magister Ragionalis, Regius Camberlanus, Camerarius, & familiaris, qui obijt anno Domini 1312. cuius anima requiescat in pace.*

E finalmente nella Chiesa citata di S. Lorenzo, vicino alla balaustrata del-

dell'Altare di S. Bonauentura di essa, vn'altra lapida vedesi situata in terra sù d'vn sepolcro, e l'effigie scolpita in mezzo di lei vestita vedesi coll'habito Minoritico, e col' mozzettato Capuccio. L'iscrizione d'intorno dice; *Hic iacet corpus nobilis Viri Buffilij Cicinelli de Neapoli, anno Domini* 1300. *sedente . . . . . . Tertio die xv. mensis Septembris requiescat in pace.* Hora qual' cieco non vede esser' falsa la opinione nuouamente pensata da' Padri Capuccini, ò da chi che sia l'Autore del manifesto, cioè che il Capuccio rotondo s'introducesse nell'Ordine nel 1312. mentre veggonsi sotto quest anno due sepolcri, & in essi due personaggi secolari scolpiti col' mozzettato capuccio? Segno euidentissimo, che per diuozione questi tali il vestirono nell'hora della lor' morte; dunque hà dell'improbabile, e falso, che in quest'anno istesso nascesse nell'Ordine, e molto più piena di falsità si conosce nell'vltimo sepolcro de' Signori Cicinelli dell'anno 1300. Dunque è più tosto capriccio di questi vltimi scrittori, mettere la prima origine del mozzettato nell'anno 1312; molto più capricciosamẽte, e senza fondamẽto di verità scrisse il Corigliano, quando la nascita del medesimo la ridusse all'anno 1330. Tutti poscia errati manifestamente vanno nella Costituzione Farineria, e lontanissimo dal vero dimostrato nella sua sentenza il Capuccino Bouerio, affermando il Capuccio rotondo nel 1400. ò 430. esser' stato la prima volta conosciuto dal mondo, mentre per vn'intiero secolo auanti vede questa Città il già tante volte menzionato Capuccio rotondo; per varij sepolcri manifestato, e scolpito. E tanto basti hauer' fatto conoscere à gl'Auuersarij, che malamente discorrono, & Io passando all'osseruanza d'altre immagini, ch'adduce il Capuccino Cronista, lascio, che questa Città ben' occhiuta, e verace promulghi la sentenza, e dica, quale delle due parti con più fondamento di ragione cãmini, e discorra nel presentaneo litigio, quando hauerà viste le quì trè seguenti figure.

Errore manifesto degl' auuersarij circa l'introduzione nell'Ordine del lunato Capuccio.



Y y



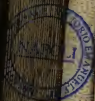
Animam Requiesci in pace Amen Hic Iacet
Magnificus et egregius Vir Dominus Thomasius De Salerno Magister Regie Curie
Magister Rationalis Regie
Camberlanus Camerarius et Familiaris qui Obije Anno Domini MCCCXII Die xx cuius

HIC IACET CORPVS

NOBILIS VIRI BVFFILII CICINELLI DE NEAPOLI

M.C.C.C. SEDEN

TE ----- TERTIO DIE XV. MENSIS SEPTEMBRIS REQVIESCAT IN PACE.



L'Autentica di tutte trè è la seguente.

Fò fede io Francesco Fraganzano della Città di Monopoli, Pittore in Napoli hauer' estratte queste trè figure originalmente *vt iacent*.

La prima dal Sepolcro, *seu tumulo* del Serenissimo Rè Roberto, posto dietro della Real'Chiesa di Santa Chiara di questa Città di Napoli, cioè l'effigie di esso Rè Roberto, disteso sopra vn panno, còn cuscino fioccato, vestito da frate di S. Francesco, con corda, e Capuccio, come portano li Padri Minori Conuentuali di S. Lorenzo, con la Corona in testa, con li piedi scalzi, col'Mondo nella mano sinistra, e con lo Scettro gigliato nella destra.

La seconda è la figura del Sig. Tomaso Salernitano, intagliata in vna pietra di sepolcro, posto dentro la detta Chiesa di Santa Chiara, nella porta laterale del Chiostro, in effigie di Frate Francescano, con il Capuccio mozzettato in testa, con i piedi scalzi, con mani discoperte, poste in croce sotto al petto, con la seguente iscrizione. *Hic iacet magnificus, & egregius Vir Dominus Tomasius de Salerno, Magister Regiae Curiae, & Magister Ragionalis Regiae Camberlanus, Camerarius, & familiaris, qui obijt anno Domini MCCCXII, die XX. Octobris, cuius anima requiescat in pace. Amen.*

E la terza è la figura del Sig. Buffilio Cicinelli, scolpita in marmo, come l'accennata, posta nella Chiesa di S. Lorenzo, vicino alla balaustrata dell'altare di S. Bonauentura, in habito de' frati Minori, col Capuccio mozzettato, e con l'iscrizione d'intorno, che dice. *Hic iacet corpus Nobilis Viri Buffilij Cicinelli de Neapoli anno Domini MCCC. sedente . . . . Tertio die xv. mensis Septembris. Requiescat in pace.*

Similmente faccio fede per la verità, hauer con questa occasione veduto nel sopradetto tumulo del Rè Roberto vn'immagine di S. Francesco, con il Capuccio separato dall'habito, come anche il tumulo del Principe Carlo, figliuolo del sudetto Rè, nel quale si vede l'effigie di esso Principe, vestito con l'habito alla Conuentuale, e molti altri, col Capuccio separato dall'habito. Et in fede hò fatto fare la presente, e sottoscritta di mia propria mano. In Napoli li 30. Marzo 1650.

Francesco Fraganzano &c.

Fò fedè io Notaro Gioanni Gennaro Todino di Napoli, la presente, essere stata sottoscritta di propria mano, dal sudetto Francesco Fraganzani Pittore, in mia presenza; & in fidem veritatis hanc feci, & signaui.

Locus Signi.

Da

Da Napoli prende vn grandissimo volo il Bouerio, e con moto infatigabile trapassando l'Alpi giunge in Parigi. Confesso veramente la mia debolezza; Non hò lena, e petto da far sì gran' salto. In questi tempi di riuolgimenti stimo miglior' partito starmene nelle proprie case, che andar ramingo per ignoti paesi. Hò tracciato l'Autore per tutt'Italia, e non hò visto fin'hora le sue pitture, che habbiano proua di gran stima, e di vaglia. Molte di loro non conoscono il Padre, nè sanno, quando, ò come siano nate; e perciò come parti adulterini non possono in conto alcuno pretensione hauere nell'heredità, che lasciò S. Francesco a' suoi figli. Altre sono lontane dal primo esemplare, onde spiccaronsi, e come false, non s'ammettono in giudizio. Tal'vne per l'Autore medesimo, che le fece, sospettose si rendono; alcune dubbie nella loro discendenza; non prouano: e perche goder non possono miglior' fortuna, quelle, ch'esso da parti remote stentatamente raccoglie, penso di non passar più oltre. Dalla debolezza delle pitture nostrali fin' hora apportate conoscerà il Mondo, quanto questa sarà maggiore nelle lontane, quali dal lungo viaggio straccate le pouerine forsi non si tengono in piedi. Conchiudo con questo solo principio, da cui, quasi da fulmine celeste resterà abbattuto l'apparato, benche grande di queste immagini forestiere; e si è; Il piramidato Capuccio fù portato da' fraticelli; Di questi, come vedemmo di sopra, scrisse Conrado da Ratisbona; *Hi opera manualia suorum postponentes artifitiorum, cuculla ti gyrouagando Prouintias per diuersas incedunt*; Di questi registrò Aluaro Pelagio; *Istis enim vltimis temporibus hypocritalibus plurimi, maximè in Italia, & Alemania, & prouintia Prouincia, vbi tales Begardi, & Beguini vocantur; nolentes iugum subire veræ Obedientiæ, sed libertate noxia potiri, nec seruare Regulam aliquam ab Ecclesia approbatam sub humano præceptoris, & Ducis legitimi, vocati fraticelli, alij de paupere vita, alij Apostolici, alij Begardi, qui ortum in Alemania habuerunt*. Di questi finalmente conchiuse la penna irrefragabile di Giouanni xxij; *Nonnulli tamen prophanæ multitudinis viri, qui vulgariter fraticelli, seù fratres de paupere vita, Bizzochi, siuè Beguini, vel alijs nominibus nuncupantur in partibus Italiæ, nec non in Insula Siciliæ, in Comitatu Prouintiæ Narbonēsis, & Tolosanensis, Ciuitatibus, & Diœcesibus, et Prouintijs, alijsque diuersis Cismarinis, & Vltramarinis partibus, contra dictos Canones habitum nouæ Religionis assumere, congregationes, & conuenticula facere, & superiores sibi ipsis eligere; quos Ministros, seù Custodes, vel Guardianos, aut nominibus*

Immagini fuori d'Italia apportate dal Bouerio come di niuna autorità tralasciate dall'Autore.

Conradus Ratisbon.

Aluarus Pelagius.

Constit. Sancta Roman. &c.

nominibus alijs appellant, plurimos ad eorum sectam recipere, & loca de nouo construere, seù constructa recipere, in quibus habitant in communi, publicè mendicare, (quasi secta foret vna de Religionibus per sedem Apostolicã approbatis) temeritate damnabili præsumpserunt, & præsumunt etiam incessanter; & vt ipsorum error veritas, et impietas Religio reputetur, à plurimis eorum Regulam, seù Ordinem fratrum Minorum, quem Sanctus Frãciscus instituit, se profiteri, ad litteram seruare confingunt, quamquam in obedientia Generalis, vel Prouintialium Ministrorum ipsius Ordinis non moreantur etc. Se dunque i fraticelli bugiardamente vantauansi esser frati Minori, osseruare la Regola Francescana *ad litteram*, e d'habito piramidale vestiti, hora con nome di fraticelli, per l'Italia caminano; hora con'appellazione di Poueri di Lugduno, per i Contadi di Narbona, e Tolosa per le prouintie di Prouenza, e di Leone vaganti discorrono; hora con nome di Beguini, e Begardi per l'Alemagna vagabondi si muouono; e finalmente sotto altri finti nomi dalla Chiesa perseguitati per varie, e diuerse prouintie di quà, e di là dal mare miseri tapinando si veggono; Come le immagini, e le pitture, che da Francia s'adducono, da Germania s'apportano, nella Fiandra s'esprimono, nelle Spagne s'adunano; e per altre parti del Mondo, benche rimote s'ammassano, fiutate, che siano da esso non saranno rifiutate per false, per infette, e lontanissime da poter'auuerare l'attestato, che bramano gl'oppositori nel presente litigio? Sì per certo; e perciò arrecar non deue merauiglia, se questi buoni, e religiosissimi Padri portano da più parti, da più luoghi, da più paesi numero grande d'immagini piramidate, perche doue hora indosso a loro è quel Capuccio contrasegno di bontà, di religiosa osseruanza, e di Christiana perfezione, & obedienza; fù per l'addietro tra le sette memorate condannato à camminar ramingo nemico della Chiesa. e d'Iddio per molte parti del Mondo; onde affatigato non meno, che offeso da questo diffuso catalogo di peregrine figure, ne rimane il Bouerio.

Immagini col piramidale Capuccio fuori d'Italia rese sospette da i fraticelli

E da questo vnico principio resta non solo l'argomento delle pitture, in cui cotanto confidauano i nostri emoli, debilitato, e distrutto; ma la conchiusione principale del presente Capitolo chiaramente prouata, cioè; Che i Padri Capuccini non hanno ragione à prouare sia il loro piramidato Capuccio, ò ch' esser possa segno Gerarchico della Francescana Polizia. Volentieri sarei stato da cimenti sì fatti con la mia penna lontano, ma questi medesimi Padri poteuano ancora far di meno ne-

Argomento tolto dalle pitture con vn solo principio atterrato, e distrutto.

no neceſſitarmi allo ſcriuere. Doueuano, come prudenti, e diuoti, che ſono, ne i confini della carità naturale contenerſi, la quale inſegna; *Quod tibi non vis, alteri ne feceris*. Poteuano godere, che il Santo miracoloſo di Padoua, in queſta Città, & in tutto queſto Regno fuſſe ſtato con giubilo vniuerſale riceuuto per Protettore, e Padrone, ſenza voler per forza, che i Padri Conuentuali, quali con le proprie induſtrie, e diligenze, ſono ſtati Autori del fatto, & à proprie ſpeſe, e de' loro deuòti fecero la ſtatua del Santo, nella propria lor Chieſa, haueſſero hauuto poſcia à mirarla veſtita da Capuccino. Queſto prurito doueua maneggiarſi con placida mano, perche la violenza è lecito con violenza ribattere. Le ragioni della diteſa, quantunque riſentite, ſono tanto più permeſſe, quanto, che vi hà gran parte la natura. Entrai col ſuono de gl'Auuerſarij à ballare; ſe per auuentura gli fuſſe riuſcito rincreſceuole, ſi lamentino di loro medeſimi, perche com'era il loro ſuono, così è ſtato il mio ballo; eſſi hanno per prima ſcritto, e dato alla luce quel', ch' hanno voluto intorno à queſta materia, e poteuano ſtarne lontani perche. *Habitus non facit Monachum*. La penna poi d'vn Scrittore è trõba così efficace, e ſonora, che cacciarebbe da vn cuore addormentato, che diſſi ſonno profondo? anche il letargo. E la luce delle ſtampe nõ iſpauenta più col ſuo riuerbero, come nel tempo di quel' gran' Lirico faceuà; ma à qualſiuoglia tardo, e paralitico intelletto dà ſenſo, e moto. Potrà eſſermi per auuentura ſcriuendo caſcato dalla fromba delle labbra parola peſante, irreparabile colpo; ma chi vorrà condannare vn' Dauide, ſe mortalmente colpiſce vaſta mole animata, quando per la ſola difeſa, e con' armi ineguali entra egli in battaglia? Mi chiamerà tal'vno troppo riſoluto, e riſentito nel dire, ma mi creda ogn'vno, che quanto mi moſtro ſenſitiuo d'ingegno, tanto ſono, e ſarò per ſempre ſenſato di volontà in amare il priuato, & il publico de' Padri Capuccini; e quando queſta è retta, e candida, nè meno Iddio le noſtre male operazioni ſcriue, ò aſcriue ad offeſa.

Auuertimenti amoreſi, fatti à gl'emuli.

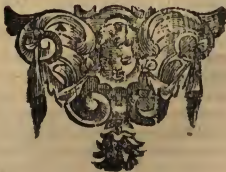
Proteſte ragioneuoliſſime dell'Autore per l'Opera preſente.

Nella preſente difficoltà par' à me d'hauer tracciato il vero; ſarà conoſciuto dal Mondo, e da gl'iſteſſi Auuerſarij, ſe oſſerueranno à minuto le continuate oppoſizioni mi ſono andato facendo. L'api quando ſpira vento gagliardo, non delibano il miele da' fiori, e le paſſate riuoluzioni di queſto Regno giunte alla ſcarſezza del tempo, non m'hanno conceſſo, per la ſpazioſa prateria de' libri, raccorre à ſazietà le pure rugiade di quella verità, che aſceſa al Cielo per non contaminarſi pudica nel-

L'vnico deſio di rintracciar'il vero hà moſſo à ſcriuere l'Autore.

ca nelle humane miserie, ſcende per fauore celeſte nel canale d'vna penna che ſcriue. Seruirà queſta Scrittura per Horologio à ſole almeno, che con l'ombre del ſuo poco ſapere moſtrerà le linee de' principij generali, per conoſcere nel litigio preſente l'hore della Verità ſconoſciuta. Si ſentiranno appreſſo gl'Horologij à ſuono di queſta Illuſtriſſima Religion' Franceſcana, da cui ritrouandom' io hauer' eſcluſo il piramidato Capuccio, mi preparo à prouare ſia queſto Priuilegio ſolo del Mozzettato, e Rotondo.

Il fine del Terzo Diſcorſo.



DISCORSO QVARTO.



E Vaglia à dir' il vero; Se la Religione de' Minori, qual' candidetta Colomba, ne' forami incauati non già d'vn sasso, ma di vn Corpo cicatrizato s'annida, perche se gl'haurà da negare al cospetto della luce il prezioso monile del Capuccio rotondo? Se nobilitata al sommo dall'heroiche azzioni del suo stimatissimo Fondatore, inchiomata di glorie nel Teatro dell'Vniuerso pompeggia; perche se gli contrasta nelle vesti il Capuccio lunato, quando la Luna fù appò gl'antichi di vera nobiltà contrasegno e diuisa? Se calcò con piè scalzo, & humile, qual'Apocalistica donna, del fiero Trace la superba Luna: Se qual seluareccia Diana intimorì, cacciò, ferc, & impiaga per le boscaglie del Mondo con' vna Luna in mano, e l'altra in fronte le brutte torme de' vizij; perche ò per trofeo di vittorie, ò per insegna d'esercizio, dal suo collo leggiadro vaga lunula, ò Luna non vedrassi pendente? Fù Francesco d'Assisi quel Sole vestito di sacco, ma non può darsi Sole à questa foggia addobbato dalla Luna disgiunto. L'Empireo, benche per la sua perpetua stabilezza venga quadrato con sacra allegoria descritto, lo vogliono però gl'intendenti, e le scuole naturalmente di figura sferica formato. Et il Minoritano Capuccio quantunque sia da' Scrittori (stimo però con allegorica fauella) per quadrato prescritto, come quello, che vedrassi dureuole fino alla fine del Mondo, sarà anche per verità, per natura, di figura rotonda artifiziosamente composto. Lunato esser doueua quel'Capuccio, che nella notte dell'ignoranza qual' Luna rischiarò, illuminò le oscurità de gl'errori, il buio dell'heresie. Sapeua Francesco, che per naturale inchinamento, alla Luna nascente implacidita s'humilia, & humiliata si prostra la ferocia de gl'Elefanti, e per abbassare la grandezza de'Regi, Imperatori, e Monarchi, smisurati Elefanti nel Dominio, e nel Regno, ad abbracciare il suo santo istituto, spiega nel Minoritico ammanto di sacra Luna saggiamente le forme. Sapeua, che Iddio nel Testamento antico ordinò al Sacerdote sommo, che oltre la Tonaca di Giacinto, il soprahumerale indossasse, il quale à parere dell'Abulense, così chiamauasi, *quia super humeros erat; & medietas ad dorsum, alia verò medietas ad pectus dependebat, & humeri totaliter cooperiebantur*: e Francesco questi cele-

Capuccio lunato doversi giustamente alla Religione Francescana.

Abul. in Exod. c. 28. p. 8.

 sti ar-

ſti arcani imitando con vna tonaca le ſue carni ricuopre; e poi quaſi di ſoprahumerale adornandoſi, veſte Capuccio, che le ſpalle, & il petto miſteriosamente cuopre, & ammanta.

Bibl. Patrum tom. 8. fol. mihi 784.

Et affinche non paia capricciosa, e lontana queſt'vltima ragione, leggaſi Giouanni quaranteſimo quarto Veſcouo di Geroſolima, che ſcriuendo à Capraſio Monaco dell'origine, coſtumi, & habiti, che portauano i primi Monaci del Carmelo, del gran'Profeta Elia imitatori ſeguaci, nel capitolo 39. così fauella; *Superhumeralibus etiam priſci veſtra Religionis Profeſſores tempore legis veteris vtebantur; praceperat enim Iudæis lex in quatuor angulis ſuarum veſtium fimbrias, & in fimbrijs funiculos facere; quas fimbrias cum funiculis dicti Profeſſores, iuxta legis præceptum, in quatuor inferioribus angulis ſuperhumeralium geſtabant. Erat autem ſuperhumerale veſtis ſine manicis vſque ad renes deſcendens, in vtro que latere aperta, brachijs etiam ea nudatis, cuius poſterior pars in humeris copulabatur parti anteriori. Nouæ autem legis tempore, huic veſti in apertura colli iunctum fuit Caputium tegens caput, & ſpatulas, quam noſtra Religionis Profeſſores fimbrijs, & funiculis ab ea reſecatis vſque nunc ſumma cum diligentia diebus, ac noctibus indeſinenter geſtabant.* Sò io il vario opinare d'alcuni, e principalmente dell'Eminentiſſimo Cardinal Bellarmino, ch'attribuiſcono ad vn'altro Giouanni l'opera, & il libro; gli danno però di comune accordo antichità grande. Et ecco da queſto antichiſſimo Autore, (ſiaſi chi ſi voglia) trè coſe da Noi ſopra accennate contro de' Capuccini approuate: la prima ſi è, che queſta parola *Capuccio* ſpieghi vna ſorte di veſte, che ricopra non ſolo il capo, come vogliono i Scrittori contrarij, ma capo, e ſpalle inſieme, *iunctum fuit Caputium tegens caput, & ſpatulas*: la ſeconda ſi è, che queſta veſte ſucceda al ſoprahumerale, di cui il primoeſemplare fù da Dio diſegnato nella veſte del ſommo Sacerdote dell'antica legge: la terza, che dicendo queſto dottiſſimo Veſcouo di Geroſolima, *huic veſti iunctum fuit Caputium tegens caput, & ſpatulas*, che queſto Capuccio aggiunto, che le ſpalle, & il capo di quei Monaci copriua, fuſſe dalla veſte ſcuſcito, già che non cucito, ma aggiũto queſto Dottore lo chiama. E conchiudaſi à diſfauore de' medeſimi oppoſitori, che queſta ſorte di Capuccio ſia antichiſſima nella Chieſa di Dio, e come vedremo, da i Monaci del Carmelo non meno, che da quelli della Tebaide, & Egitto coſtumata portarſi, onde non sò con qual fondamento i noſtri Auuerſarij quella antichità, che concedono al loro piramidale, poſſino negare al mozzettato Capuccio.

Antichità del Capuccio rotondo ſi proua con l'autorità di Gio. xxxxiv. Veſcouo di Gieroſolima.

Nè

Nè voglio in questo fatto tacere vna non men bella, che curiosa osseruazione, secondo il mio poco giudizio. Nel rapporto già fatto dell'autorità di Giouanni Vescouo di Gerosolima. scriue nel luogo istesso il Marginista queste parole; *Superhumerale monastic ę vestis genus Isidori colobium:* à segno che al parere di questo valent'huomo, *Superhumerale, & colobium,* sono parole sinonime, vna medesima sorte di vesti significanti. Vadasi hora per cortesia ad osseruare quel', che scrisse Agostino il Santo à Cirillo Gierosolimitano. *De miraculis Sancti Hieronymi,* doue questo gran'lume della Chiesa, hauendo sapura la morte di S. Geronimo, e volendo celebrar' con la penna le glorie di colui, che viuendo con la lingua più tosto ammirato, che commendato hauea, nè sapêdo come principiar' quest'Elogio, così fauellò. *Quarta praeunte nocte mihi ausdè cogitanti, quid laudis, quiduè debita reuerentiæ, debitè Hieronymo in breui retexerem Epistola, demonstrauit hoc modo,* (e parla che Iddio glielo reuelasse.) *dum itaq; vt dixi, disponens hanc Epistolam, tibi scribere, cogitarem aptam laudis materiam innenire. Hora adueniente noctis media me somnus oppressit. & ecce mihi maxima affuit Angelorum multitudo, inter quos fulgentes plus infinito Sole duo erant Viri, ita similes, & vniformes, vt nulla in eis videretur differentia, qua alter ab altero differre posset nisi quod tria serta ferebat alter in capite ex auro, & lapidibus pretiosis, alter vero duo. Hi candidissimis induti collobijs vndique auro, gemmisque contextis tanta erant pulchritudinis, vt non valeat quispiam imaginari.* Soggiunge poscia Agostino, che questi due somigliantissimi personaggi, vno era S. Gio. Batista, che per l'aureola del martirio con tre corone la sua chioma adornaua, e l'altro S. Girolamo. Hor'io in questa guisa discorro. Gio. Batista hospite del Giordano, seguace de' figli de' Proferi, menò gl'anni suoi teneri, imitatore dello Stituto d'Elia, nelle più remote, e romite parti del Deserto; Girolamo albergatore della Palestina, discepolo imitatore de' grandi Hilarioni, e Macarij, e splendore indeficiente non meno di Santa Chiesa, che del Monachismo della Tebaide; Compariscono entrambi questi famosissimi Heroi della solitudine ad Agostino di Collobij ammantati; dunque di soprahumerale vestiti; A questo dice Gioanni Vescouo di Gerosolima, che ne' tempi della nuoua legge *iunctum fuit Caputium tegens Caput, & spatulas;* dunque Girolamo Santo, e con lui tutto il Monachismo della Palestina Collobio, ò soprahumerale vestendo, ne' tempi della nuoua legge, è necessario, che Capuccio parimente portasse, con cui

Tom: 9 Epist. S. Hier. fol: mi. hi 664.

La medesima antichità prouata con S. Agostino.

il capo intieramente, e le spalle ricuoprisse: E perche darsi non può veste, e Capuccio, il quale il capo insieme, e le spalle ricuopra: e per altro dalla tonica distaccato, e disgiunto senza l'appoggio nella parte anteriore del petto, se ne deduce con chiarezza; che da questi antichi esemplari nella scuola dello Spirito Santo addottrinato Frãcesco d'Assisi, l'imitazione apprendesse del suo Capuccio rotondo, che lasciò poscia a' suoi figli per honorato retaggio. E se con la sua ammirabile eloquenza disse Girolamo Santo, scriuendo à Paolino; *Habet vnumquodque propositum principes suos. Romani Duces imitentur Camillos, Fabritios, Regulos, Scipiones; Philosophi proponant sibi Pithagoram, Socratem, Platonem, Aristotelem: Poetæ æmulentur Homerum, Virgilium, Menandrum, Terentium: Historici Tucididem, Salustium, Herodotum, Liuium: Oratores Lisiam, Gracchos, Demosthenem, Tullium; & vt ad nostros veniamus, Episcopi, & Presbyteri habeant in exemplum Apostolos, & Apostolicos Viros, &c. Nos autem habeamus propositi nostri Principes, Paulos, Antonios, Iulianos, Hilariones, Macarios, & vt ad Scripturarum authoritatem redeamus noster Princeps Elias, noster Eliseus, nostri Duces filij Prophetarum, qui habitabant in agris, & solitudinibus, & faciebant sibi tabernacula propè fluenta Iordanis.* Ecco Francesco d'Assisi, che diuenuto per celeste maneggio, esecutore di questa gran dottrina di Girolamo nõ meno, che del suo altissimo esempio, se non *propè fluenta Iordanis*, lungo le riue almeno d'vn fiumicello corrente Riuotorto chiamato, fattosi imitatore d'Elia, non meno nell'asprezza delle vesti, che nel carro infocato, collobio superhumerale, cioè à dire veste, che appoggiata al petto il capo insieme, e le spalle ricuopre, ad imitazione de' Monaci del Carmelo, e del Monachismo della Palestina veste, & ammanta. E poi sarà chi metta in dubio, che 'l Capuccio rotondo non sia il segno della Gerarchia Minoritana? che d'altro Capuccio, che di lui fauelli la Regola Francescana, mentre con l'imitazione d'huomini così sublimi S. Francesco lo veste? Non posso non stimar tutto ciò effetto di ritrosa, e mal'affetta volontà.

Epist. 30. de 'nstit. Monachi.

Potrei ancor'Io, per quello, che scriue il medesimo S. Girolamo nella Vita di S. Hilarione, benche da lontano raccogliere stabilimento maggiore al nostro discorso, conciosiacosa che in questa guisa scrisse; *Igitur octogesimo ætatis suæ anno, cum absens esset Esichius, quasi testamẽti vice, breuem manu propria scripsit Epistolam, omnes diuitias suas ei derelinquens, Euangelium scilicet, & tunicam sacceam, cuculla, & palliolũ,*

Tom. 1 fol. mihi 336.

&c. vn.

& vn' poco più giù ragionandò della sepoltura di questo medesimo Santo dice, *sed statim, cum in eodem hortulo terra operirent, sicut vestitus erat in tunica cilicina, et cucullatà, et sago rustico*; e più giù ripiglia il medesimo S. Dottore, ch'essendo andato Esichio già nominato Discepolo di S. Hilarione dalla Palestina in Cipro, ou' egli morì, e trasportato hauendo alla Città di Maioma il detto corpo, *In antiquo Monasterio condidit illæsa tunica, cuculla, & palliolo*; Onde manifestamente si vede, che la cocolla vestiuano questi santi Monaci, era vna cosa distinta dal saio, ouer pallio, e dalla tonica. Cosa, che resta maggiormente chiara, se osseruaremo quel'che scrisse Oresiense Monaco antichissimo Collega di Teodoro, e di Pacumio, di cui parlando Gennadio appresso l'istesso S. Girolamo, nel catalogo de gl'huomini illustri disse, *Pacumius Monachus vir, tàm in docendo, quàm in signa faciendo Apostolica gratia, & Fundator Ægypti Cænobiorum*; Oresiense Monaco così fauella; *Ne desideretis quæ antea calcastis, sufficit nobis habere, quod homini satis est. Duo leuitonaria, & alium attritum, & palliolum lineum, duos cucullos, Zonam lineam, gallicam pellem, & uirgam, cui ministerium aliquod, & dispensatio est credita Monasterii*. Dalle quali parole con chiarezza si scorge, che questa voce feminile, ò maschile di cocolla, ò cocollo diuersamente vsata da' Santi antichi ci dimostra, & appalesa vna certa sorte di veste dalla tonica distinta, e diuersa. Onde malamente discorre il Bouerio, volendo, che non possa essere, nè fusse vn Capuccio rotondo, appoggiato sù l'autorità di Niceforo, il qual dice, che questa sorte di Capuccio era aguzza, perche non potendo dirsi con fondamento, che fusse di figura piramidale, come il Capuccino Capuccio, essendo questi alla lor'tonica cõgiunto, & il cocollo, come veduto habbiamo, era dalle toniche di quei Santi Padri distaccato, e disgiunto, ne'segue per conseguenza seguendo la traccia di molti valent'huomini, quali citaremo appresso, che fusse detto cocollo vn'Capuccio veramente rotondo.

Sò io, e non m'è ignoto quel', che scrisse Girolamo di questa sorte di veste, applicandola alle donne, e volendo, che fusse vn vestimento donnesco con queste parole; *Sunt quæ ciliciis vestiuntur, & cucullis fabrefactis, vt ad infantiam redeant, imitantur noctuas, & bubones*. Sò quel' che scrisse in somigliante proposito Giouenale, il quale fatto Discepolo di Girolamo scriue per veste donnesca il cocollo, con queste parole parlando di Messalina Imperatrice.

Prouasi l'istesso con S. Girolamo.

Tom. 5. Bibl. Patrum de Institu. Monast. fol. mihi 883.

Dimost. 9.

Lib. 9. c. 14.

Epist. 22. ad Eustochium de Custodia Virginitatis.

Ausa Palatino tegetem præferre cubili,
Sumere nocturnos meretrix Augusta cucullos. Satira Sexta.
Linquebat comite ancilla non amplius vna,
Et nigro flauum crinem abscondente Galero.

Con tutto ciò il dottissimo Paolo Serlogo sopra questo luogo di Giouenale dice. *Fuisse huiusmodi Capitium istud, quod ex oculis vnum tantum liberaret, Viarum indicem,* e nella margine ripiglia; *Mulierum capitium solum vnum liberabat oculum.* E si vede à parere di questo valent'huomo, quasi comentando il luogo di Giouenale, e di Girolamo Santo, che questo donnesco cocollo altro non era, che vn Capuccio; dunque con questo nome di Capuccio potranno parimente chiamarsi i cocolli, che costumauano portare i santi Monaci della Palestina, e d'Egitto. Questi, come di sopra si è visto, erano dalle Toniche separati, e diuersi, dunque erano Capucci dalle toniche discuciti, e distinti; E se mi si concede fin quì il discorso; Chi non conosce sotto nome diuerso di cocollo in quei Padri antichi il Capuccio rotondo? Ma passiamo più oltre.

Tom. 2. Vestig. 8. sess. 3.

Si legge nella vita di S. Bernardino da Siena; *Exierat quandoque vir Sanctus cum fratre, vt Mantuæ concionaretur. transmittenda autem ei erat aqua Vrbem illam attingens; Rogauit nautam quendam vt causa Dei ipsum traduceret, Nauta mercedem à Deo expectandam negligens naulum exegit, existimans illum latenter sub cucullo habere loculos nummis refertos;* Hor'io dimando, che cosa vuol dire in questo luogo quella parola cucullo? al sicuro Capuccio, & in questo Santo il Capuccio mozzettato rotondo; mentre che altra forma di Capuccio non conobbe nella sua vita questo Heroe glorioso.

Cap. 34. fol. mihi 15.

Dunque quando somigliante fauella noi leggiamo nell habito antico monacale, potrassi con la scorta di questi huomini dotti fondatamente del Capuccio rotondo interpretare. Leggasi in oltre il Platina nel principio della vita di Sisto IV. che trouerassi come dice; *Parue alla Madre prima, che partorisse di vedere in sogno, ch'ella haueua partorito vn fanciullo, al quale S. Francesco, e S. Antonio vestiuano vn lor habito con la cocolla, e gli cingeuano vn lor cordon, come sogliono i frati di S. Francesco vsare, il perche lo chiamarono nato che fu, Francesco;* Mi fermo hor'io con la dimanda; Che cosa vuol dire il Platina con quella voce cocolla? al sicuro ci spiega il mozzettato Capuccio. Di più leggasi Pietro Galesi-

Capuccio rotondo e cocollo termini sinonimi.

Galesino, che ragionando di S. Bonauentura, in questa guisa fauella; *fratrum, qui ante à capite operto, capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque Pastorum incedebant, vestitui cucullam adiecit.* Se poi à tutti i valenti huomini, e Scrittori, che vogliono S. Bonauentura per Autore del mozzettato Capuccio, si domanda; Che cosa per cocolla intenda il Galesino: risponderanno di comune accordo, che del Capuccio rotondo fauelli; dunque con la guida di questi Autori apportati, e de'gl'altri, i quali nella maniera, che noi gl'interpretiamo, gl'interpretano, con molta ragioneuolezza può dirsi, che quando nell'habito de' Monaci dell'Oriente sentiamo questa voce, ò in pronunzia feminile, ò in maschile di cocollo, e cocolla, possa ragioneuolmente intendersi del Capuccio rotondo, il quale vedendosi a' giorni nostri hauere in alcuni Religiosi, oltre la lunula pendente al petto, e lo scapulare alle spalle, nella parte, che ricuopre il capo, vn certo acume più tosto di lambicco, che di piramide, altretanto haueßero quei antichi Capucci, qualche acume nel vertice, come vuole Niceforo; e per altro fussero di figura mozzettata, e rotonda.

Et accioche non mi s'opponga, (come il Bouerio faceua) l'argomẽto de' fraticelli; Conchiudo, che il discorso fin'hora fatto, sia più tosto probabile, che necessario, appoggiato all'autorità di molti Scrittori, i quali del Capuccio mozzettato ragionando, hora cocollo, & hora cocolla lo chiamano, e non in vna euidenza irrefragabile di verità; perche sò molto bene, che molte Religioni de' nostri tempi de' Monaci portano le cocolle, e sono di figura assai lontana dal mozzettato Capuccio. Sò quel, che scrisse S. Bernardo dell'habito della sua Religione, chiamandolo con questo nome di cocolla. E finalmente con altre ragioni Noi prouassimo, che l'habito de' fraticelli fusse di piramidata figura: Si che à considerare molto bene il già fatto discorso, se all'vso presentaneo, & all'esperienza, ch'è maestra delle cose, volgeremo lo sguardo, trouaremo quasi in tutte le Religioni della Chiesa, che questa voce Capuccio altro non suona, altro non ci addita, e significa, se non che vna veste, quale petto, spalle, e capo ricuopra; e se all'vso anticò volgeremo con l'intendimento la memoria (benche con nome di cocollo) trouaremo l'istessa veste portata, praticata, e posta in vso da quei Santi Anacoreti, e Monaci; onde l'argomento, che dall'vso, e consuetudine potrebbe prendersi, sempre conchiude à fauore del mozzettato Capuccio.

Ragioni addotte di sopra più tosto probabili, che necessarie.

In Apol. ad Guglielmum Abbatum.

Nè mi

Nè mi s'adduca in cōtrario l'autorità di Giouāni Caſſiano Eremita, il quale ragionando delle cocolle, ò cocolli de' Monaci dell'Egitto, così laſciò ſcritto. *Sunt præterea quædam in ipſo Ægyptiorum habitu, non tantùm ad curam corporis, quantùm ad morum formulam congruentia, quo ſimplicitatis, et innocentiæ obſeruantia etiam in ipſa veſtitus qualitate teneatur; Cucullis namque perparuis vſque ad ceruicis, humerorumque demiſſis confinia, quibus tantum capita contegant indeſinenter diebus vtuntur, ac noctibus*; e ripigliando l'oppoſizione in queſta guiſa, mi s'argomenti contro. Giouan'Caſſiano Canonico, e puntualiſſimo Scrittore dell'habito antico Monacale, vuole, che il Cocollo ſia coprimento ſolamente del capo; dunque non ſarà operimento di ſpalle, e di petto, e per conſeguenza più toſto di figura piramidale, che mozzettato era nell'Egiziaco Monachiſmo il cocollo, e Capuccio, già che il piramidale è quello, il quale *tantùm capita contegit*. Perche.

Lib. 1. de habitu Monaci c. 4.

Poſſono opporre gl'emuli l'autorità di Gio. Caſſiano per prouare, che il cocollo fuſſe di figura piramidale.

Si riſponde; Prima, che Giouan' Caſſiano, come con euidēza dall' iſteſſo luogo citato ſi raccoglie, vuole fuſſe il cocollo vn'ammanto diſtinto dalla tonica, ò veſte del Monaco, conciosia coſa che nel terzo capitolo egli tratta *de veſte Monaci*, nel quarto *de cucullis*, nel quinto *de collobijs Ægyptiorum*, nel ſeſto capitolo *de Rebrachiatoriis*, nel ſettimo *de Mafortibus*, nell'ottauo *de Melote, & pelle caprina*, nel nono *de baculo*, nel decimo *de calceamentis*, nell'vndecimo tratta *de temperamento obſeruantiæ, quæ ſecundum aerum qualitatem, vel vſum Prouintiæ ſit tenenda*; Doue ſi vede, che facendo diſtinto trattato de' Cocolli dall' altre veſti, che coſtumauano i Monaci dell'Egitto, fuſſe vna coſa diſtinta, e diuerſa da quelle. Hora io addimando, mentre il cocollo di Gio: Caſſiano è ſeparato dalla veſte, dalla pelle caprina &c; e poi ſi mette, che ricopra ſolamente il capo; dunque è neceſſario dire, che fuſſe vna berretta, ò altra coſa ſomigliante, perche non può capirſi, che coſa fuſſe queſto cocollo, mentre ſeparato dalle veſti s'ammette, e coprimento del capo ſolo ſi dice. E quando ciò fuſſe vero, ſarebbe contradittorio à ſe ſteſſo Gio: Caſſiano, mentre afferma nell'vndecimo capitolo, che i cocolli erano a' ſuoi tempi più grandi, quando diſſe in queſto luogo iſteſſo, che *vſque ad ceruicis, humerorumq; demittebantur confinia*, e contradetto da tutti i Grammatici, i quali vogliono, che queſta voce cocollo *genus quoddam veſtis, & non bireti ſignificet*. Dunque acciò queſto Dottore parli ſenza contradizione interna, & eſterna, propria, e foreſtiera, è neceſſario affermare, ch'egli nell'autorità accennata intenda

Si riſponde alla ſudetta oppoſizione.

ſpiegare

ſpiegare vna ſorte di veſtimento, il quale ponendoſi ricoprire il capo mà diſtinto, e diuerſo dalla tonica,eſſer non potrà già mai piramidato, che è con'la tonica cucito,e per conſeguenza rimanedi figura rotondo, in conformità di quanto vedemmo di ſopra;mentre darſi non può veſte, che dalle ſpalle aſcenda à ricoprire il capo, ſe cucito non ſi dà con la tonica ſenza le parti pendenti dal'petto, e dalle ſpalle, cioè con la lunula, e ſcapulare. Coſe tutte, che formano, e compongono il Capuccio rotondo. Nè perche dica Gio. Caſſiano, *quibus tantum capita contegant* ci diſturba punto; poiche quella parola *tantum* non hà da intenderſi in ordine *ad caput*, quaſi che cuopra ſolamente il capo, perche come diceuaſi, deue coprire neceſſariamente col'capo il petto,e le ſpalle, ma quella parola *tantum* ſi riferiſce al'ſuo antecedente, & il ſuo ſenſo è queſto. *Ægyptij capita contegebant tantum cucullis*, ſenza che ſi ſeruiſſero fuori di queſto cuoprimento di berretta, di capello, ò d'altra ſorte d'operimento. E così reſta con fermezza maggiore ſtabilito,che non ſolo i Monaci del Carmelo, mà della Paleſtina,e d'Egitto, coſtumaſſero portare, & vſare comunemente il mozzettato Capuccio.

Ma ſe dall'vſo all'Etimologia del'nome vogliamo far paſſaggio, troueremo, ch' ancor'ella congiurata con l'vſo per difeſa della verità,à fauor del'mozzettato Capuccio ragiona; perche ſe leggeremo,com'altre fiate dicemmo Ambroſio Calepino,trouaremo, che dice con l'autorità d' Honorio *Capitis tegumentũ eſt;* con l'interpretazione di Varrone *mulíebre tegumentũ fuiſſe &c*, *& à capiendo ideſt cõprehendendo, non à capite eſſe deductũ*,onde diſſe Varrone *Capitiũ,quod pectus capit,ideſt cõprehẽdit.* Chi legge l'Eſodo trouerà,che lo Spirito Santo in queſta guiſa fauella; *facies, & tunicam ſuperhumeralis totam hyacinthinam, in cuius medio ſupra erit Capitiũ*, gloſa il dottiſſimo Lirano queſta parola,e dice,*in cuius medio ſupra erit Capitiũ,ideſt apertura, per quã intrabat caput Sacerdotis.* Tanto parimente parmi auueraſſe Girolamo Santo, quando diſſe.*Tunica talaris tota hyacinthina ex lateribus eiuſdem coloris,aſſutas habens manicas, & in ſuperiori parte, qua collo induitur aperta, quod vulgo Capitium vocant.* Si che queſta voce Capuccio può hauere trè deriuanze,e ſignificati;la prima,che ſi deriui *à capite*,e perciò ſia vn cuoprimẽto di capo;la ſecõda ſi origini *à capiendo*,& il ſuo ſignificato ſarà,che *pectus capiat,& cõprehendat*; ò pure ſarà detto Capuccio quell'apertura della veſte, per la qual'entra, e paſſa il capo. E Dio buono, à chi più aggiuſtatamente cõuengono queſte Etimologie, & in ſenſo più ſignificatiuo queſti trè

Verbo Caputium

Lib. 4. de lingua latina cap. 28.

Epiſt. 128. ad Fabiolam de Veſtitu Sacerdotum

Etimologia del Capuccio conuenire propriamente al mozzettato

ſignificati s'eſprimono,che del mozzettato Capuccio? Egli egli ſolo *pectus comprehendit, & capit*; Coſa, ch' hauere non può il piramidale. Egli egualmente col'piramidale. è cuoprimento di capo, & à lui con ſenſo più ſignificante ſi conuince, che ſia apertura,per cui entri, & eſca il capo, come con l'eſperienza è notiſſimo, ſenza che io ſopra ciò mi fermi à manifeſtarlo d'auuantaggio. Dunque,ſe vogliono i Filoſofi, che *ignorato quid nominis ignorari debet, & quid rei*; Se vogliono tutti, che *nomina ſint conſona rebus*, mentre à queſte trè Etimologie di Capuccio,il mozzettato è quello, che perfettamente,& intieramente corriſponde, per ragione di origine, e ſignificato grammaticale,egli ſarà per antonomaſia, per proprietà il Capuccio, di cui la Regola Franceſcana fauella, e per conſeguenza, che portò, che iſtituì S. Franceſco,e laſciò per eredità a' ſuoi figli, e per ſegno di Gerarchia al Minoritico ſtituto.

Quando poi dall'ombre alla luce, dall'Atrio al Tempio, dalla corteccia al'midollo, dal letargo alla vita, cioè à dire,dalla lettera moriente, alle intelligenze dello ſpirito viuificante, dal'grammaticale, al' miſtico intendimento di queſta voce Capuccio faremo tragitto, trouaremo in gran numero, in copia grande le depoſizioni fauoreuoli, per lo rotondo Capuccio. O quante allegorie leggiadre, anagogie, belliſſime tropologie à ſuo fauore ſi ſcuoprono. Santiſſimo mozzettato Capuccio,ſolo, & vnico ſegno ſenſibile della Gerarchia Franceſcana. Promette queſta à Dio con'irrefragabile giuramento Obedienza, Pouertà, Caſtità, & il mozzettato Capuccio,con quella parte, che ricuopre il capo le prontezze della ſanta Obedienza, con l'altra, che ſino a' lombi ſi ſtende le pudicizie della Caſtità, e con la terza, che dal petto deſcende l inuitta coſtanza nelle penoſe penurie dell'Euangelica Pouertà ci manifeſta. Quella con trè ghirlande di vigilia, di ſangue, e di pudore, con trè aureole, di virginità, di ſapere, e di martirio, corre faſtoſa à coronarſi il crine; & il mozzettato Capuccio,in ſe medeſimo queſti ſublimi honori, come ſegno ſenſibile ſcuopre, e diſtingue; quindi con la lunula del petto,quaſi nuouo Razionale la verità de'Predicatori, la dottrina de' Scolaſtici dimoſtra, con lo ſcapulare de gl'Omeri membra alla fortezza diſpoſte l'heroica intrepidezza del'martirio ſignifica, e col'velo del' capo il virgineo candore per modeſtia velato chiaramente appaleſa. Quella,con man robuſta trè propagini infette dal'ſuolo religioſo ſbarba, e diuelle, e ſono ſuperba alterezza di vita, ſmoderati incentiui di carne, & effrenata concupiſcenza di ſguardi; &

Capuccio mozzettato ſimbolo di virtuoſe azioni, e di coſe Diuine.

 il moz-

il mozzettato Capuccio, come segno sensibile, tutte queste trè cose in se stesso c'addita; onde con quella parte, che cuoprisce il capo, pone argine, e freno al lasciuare de gl'occhi, incuruando con lo scapulare le spalle, la superbia della vita humilia, & abbassa, e con la lunula, con cui ammantasi il cuore sozzo couile di pensieri immōdi, *ex corde exeũt cogitationes praua*, le concupiscenze della carne raffrena. Quella crede, e confessa, che *tres sunt qui testimonium dant in Cælo, Pater, Verbum, & Spiritus Sanctus, & hi tres vnum sunt:* & il mozzettato Capuccio, quanto colei confessa, e crede, come suo segno sensibile in se medesimo perfettamente esprime. Perdonatemi ò Cieli, se con lingua pur troppo ardita entro à spiegare, ò spiare con paragone si basso i vostri arcani celesti. Egli è vn solo Capuccio, quantunque da trè parti composto; Quella, che poscia il capo ammanta, da cui lo scapulare, e la lunula il lor principio conoscono, la persona del Padre, da cui l'altre due diuine hipostasi hanno l'origine ci significa, e c'insegna. Quella parte, che scende giù dal petto, la persona del Verbo ci appalesa, la quale hora dicesi essere in *sinu Patris*, cioè nel petto del Padre, & hora *Patris mammilla* viene da Clemente chiamata, e finalmente lo scapulare, che in forma di fiamma, ò di piramide (voce che pur dal fuoco deriuasi) giù dal collo, per le spalle discende, lo Spirito Santo ci figura, e distingue, che fuoco celeste s'appella, é sotto diuisa di dorate fiammelle nel' Cenacolo apparue.

Sembra coraggioso Soldato il Francescano, à cui sotto il vessillo della Santa Croce arrolato, serue d'auriga, e carro il Patriarca Francesco, di Campidoglio, e campo l'Ordine Minoritano; a cui se gli può bē dire, quel'che diceua à Timoteo suo Discepolo S. Paolo, *labora sicut bonus miles Iesu Christi*; Prende il soldo dall'Osseruanza Euangelica, nell'anno della probazione, giura altre promesse professando, d'Obedienza, Castità, Pouertà, quasi che d'armi poderose s'ammanta: contro trè fieri nemici, Mondo, Diauolo, e Carne, in questa guisa agguerrito esce in battaglia, mà il mozzettato Capuccio ricuoprendo, quasi fino elmo il capo, incorazzando, cón la lunula pendente di torace adamantino il petto, e di forte scheniera auualorando con lo scapulare le spalle, meglio, che lo scudo di Numa, che il cimiero di Pallade, celeste e fortissima armatura si scuopre. Con queste trè parti i trè voti accennati appalesa, & in se medesimo tripartito le trè vittorie de i trè menzionati nemici palesemente proclama.

Figura de' tre voti che fāno professando i Religiosi è il medemo Capuccio.

Sacrifica à Dio l'anima, el' corpo, nel'Tempio della ſua Religione il Franceſcano, quando dalle tempeſtoſe marce del'Mondo, alle placide calme del'chioſtro fà diuoto paſſaggio. Da trè colpi ſuenata, de'trè voti ſolenni, cade palpitante la vittima nell'Arca delle ſtabili promeſſe; Il douere richiede, che di ſpirituali, e corporali ornamenti queſto felice Sacerdote s'adorni; & ecco di manipolo di pianto, di ſtola di giocondità, e di pianeta d'amore, l'alma ſpiritualmente s'addobba, poſcia di cingolo, d'Amitto, e d'Alba, cioè di fune, di Tonica, e di Capuccio, il ſuo corpo abbelliſce; Dunque il Franceſcano Capuccio, qual Sacerdotale amitto, cuoprire, ornare, abbellire egli deue col' petto, il capo inſiememente le ſpalle; e non finirei già mai, ſe per lo largo, e ſpazioſo campo de' miſtici ſentimenti rintracciar voleſſi à minuto del' Capuccio mozzettato le glorie. Conchiudaſi dunque, che ſe non ſolo il ſignificato Grammaticale, e della lettera, mà lo ſpirituale del'miſtico à fauore di lui parla, e depone; ſe quanto di buono abbraccia la Religione de' Minori, come ſegno ſenſibile egli ci eſprime; che il mozzettato Capuccio ſia il proprio de' Minori, ſia di Gerarchia ſegno verace tra' Franceſcani, da S. Franceſco inſtituito, & a' ſuoi figli laſciato.

Mà perche *volat irreuocabile tempus*, e rende col' ſuo volo tarpate della mia penna le piume, me ne contento: mi reſtringo ancor' Io à caminare per le medeſime ſtrade, che i Padri Capuccini additauano. Per ſei vie procurano, ma ſenza frutto, come s'è viſto, introdurre eſſi nel Minoritano Iſtituto, il loro piramidato Capuccio, e ſono. Antichità di pitture; Habiti di quei primi compagni di S. Franceſco, Autori, Autorità di Regola, Miracoli, & Apparizioni. E per queſte medeſime ſtrade chiaramente ſi veggono inſin' da'ciechi le ragioni euidenti del' mozzettato Capuccio. Non pretendo Io quì annouerare i miracoli, che Iddio haue operato per mezzo i Santi di queſt'Ordine, con l'apparizioni, che hanno hauute i deuoti de' medeſimi Santi, queſti però ſempre veſtiti col'mozzettato Capuccio; perche riuſcirebbe diſageuole, & inutile la fatica; ſarebbe vn' voler dar'luce al'Sole, chiarore alla luce; tanto più, che le apparizioni di ſopra apportate, ſono più che baſteuoli per la deciſione preſente.

Sei ſtrade calcate in darno dagl'emuli à fauore del Capuccio piramidato rintracciate vtilmẽte per il rotondo.

L'Europa già per tutto riſuona grandezze di S. Antonio da Padoua, le Driadi per le ſelue, i Siluani per i boſchi, le Napee per gl'antri, per i ſcogli le Nereidi, per i mari i Tritoni, per i monti le Muſe, per l'iſole più remote la Fama, e per l'immenſità de' Cieli gl'Angioli, il glorioſo

nome

nome di sì gran Santo festeggiano. Il Mondo è diuenuto d'vn' solo linguaggio nelle glorie d'vn tanto Heroe. I suoi miracoli, come hanno il moto dalla Ruota d'Isione, per la perpetua dureuolezza, che godono; così stancano con'il lor' peso le robustezze d'vn' Sisifo di qualunque dicitore eloquente per ispiegarli: e l'vso frequente, e continuato d'essi, par che renda con' istupor' inudito, ò sopranaturale la natura, ò naturale il Miracolo. Sotto qual foggia poi d'habito, e Capuccio sia questo Santo comparso, se la pietà de' popoli non mentisce, se la deuozione de' fedeli è verace, se la mano de' Pittori non tradisce, vedesi sempre mai di mozzettato Capuccio colorito, & adorno. Richiamerà dalle sue più illustri, & antiche memorie la Città dell'Aquila i miracoli, e l'apparizioni d'vn Bernardino da Siena, con'la stessa diuisa di Capuccio vestito. La Spagna tragitterà in Italia in maggior' copia le comparse, le merauiglie di Didaco il Santo col' rotondo Capuccio, di quello s'habbia fatto, e si faccia, delle douiziose merci dall'vno, e dall'altro polo a' suoi lidi arrecate. Quest' Illustrissima Città di Napoli, che gode, & ammira con'cuore riuerente, e magnanimo per più di due secoli intieri, quasi non men' viuo il patrocinio, che viuente il corpo del B. Giacomo della Marca attestera sincera di lui, & in lui del Capuccio rotondo le straordinarie grandezze. Padoua entrerà in arringo, e depositerà maestosa à mille à mille i miracoli, l'apparizioni del' suo Santo miracoloso; Conterà con' ordine innumerabili le tabelle appese intorno all'Arca del Santo, nelle quali mirasi il Semideo col' Capuccio rotondo effigiato. Non resterà la felicissima Città d'Assisi indietro à veruna di queste, per testimoniare questa Verità conosciuta: mà concorrerà ancor' ella à far' lungo racconto d'apparizioni, e miracoli del' Gloriosissimo suo Compatriota, e gran' Patriarca Francesco, col' Capuccio rotondo, e mozzettato. E poi riuocarassi in dubbio, ch'egli sia il segno Gerarchico della Francescana fameglia? Il Capuccio da S. Francesco instituito? Signori nò; Anzi conchiudasi, che per ragione d'apparizioni, e miracoli sia stato, sia, & esser' debba il vero, e legitimo Capuccio dell'Ordine Minoritano, e di tutti i frati Minori. Se alla Regola Francescana volgeremo per breue spazio di tempo, con la lingua lo sguardo della mente; toccaremo con mani, ch'ella non d'altro Capuccio fauelli, altro non prescriua, ò descriua, ch' il mozzettato, e rotondo;

Santi della Religione Francescana appariscono, e fanno miracoli vestiti col Capuccio mozzetta to.

In questa guisa ragiona; *Et illi, qui iam promiserunt Obedientiam habeāt vnam Tunicam cum Caputio, & aliam sinè Caputio, qui voluerint habere, &c.* Doue quantunque ella non menzioni sè di forma piramidale, ò rotonda esser debba il Capuccio, con tutto ciò per autorità, e per ragioni vedremo, che d'altra forma non parla, che della rotonda. L'autorità è vna sola, mà vale per cento, perche in se medesima suprema, & irrefragabile, di maggior' credenza, di quello si sia nel suo Peripato Aristotele. Vrbano VIII di felice memoria, confermando à i Padri dell' Osseruanza i Statuti di Barcellona, e prescriuendo à i medesimi le vesti, in questa maniera ragiona. *Quodque integrum eorundem Professorum vestimentum duabus, tantùm Tunicis constet, & constare debeat, vna scilicet cum Caputio, & alia sinè Caputio, vt eadem Regula præscribit.* E certo, che in questo luogo il Pontefice prescriuendo a' Minori Osseruanti le Toniche, in quell'vna col' Capuccio, intende il Capuccio rotondo, e pure determina, e dice, che sia tutto ciò dalla Regola Frācescana prescritto. *Vt eadem Regula præscribit.* Dunque à i ponderati sentimenti, all'autoreuole spiegatura d'vn'Papa, la Regola Francescana il Capuccio mozzettato prescriue. E sè all'autorità congiungeremo le ragioni.

Il testo della Regola parlādo del Capuccio deue intendersi del rotondo.

Const. 49. Sacrosanctum Apostolatus &c

Quel' Capuccio, di cui senza determinar forma precisa la Regola fauella non è piramidale, dunque sarà mozzettato, e rotondo. La conseguenza è chiara, perche *exclusio vnius est inclusio alterius.* L'antecedente è rimasto sufficientissimamente prouato nel' secondo capitolo, doue s'è visto il piramidato Capuccio, per Eliana ambizione introdotto nell'Ordine, costumato in esso portarsi dà i seguaci di quello per ostinata ritrosia di volere, e da tal'vno per simplicità ingannato; e finalmente contumace, e nemico della Chiesa, percosso da gl'anathemi, deturpato dall'heresie: cose tutte, che aborrisce la mente nel Francescano Capuccio; In oltre quel' Capuccio quiui vien' dalla Regola prescritto, di cui ne' primi tempi insino à giorni nostri, con linea interrotta fanno mēzione le Costituzioni dell'Ordine; questo è il mozzettato Capuccio; dunque di lui fauella la Regola; la maggiore proposizione negata esser non puole senza manifesta irragioneuolezza; la verità della minore praticando si proua. Dicemmo già, che le Costituzioni d'Eugenio, e Nicolò, del Capuccio mozzettato ragionino. Le Martiniane Costituzioni parlando di esso, tanto predicano, quanto nelle sue il General Farinerio disse del medesimo Capuccio; e queste Costituzioni Farineriane sono à punto l'istesse, con quelle di S. Bonauentura; questo Santo instituir

tuir non poteua nell'Ordine Minoritano nuoua forma d'habito, e di Capuccio da quella del' Fondatore diuersa, come vedremo appresso. Dunque, se del Capuccio rotondo nelle sue Costituzioni fauella Martino V., di quest' istesso per prima ragionò il Farinerio; del medesimo, S. Bonauentura, nelle sue parlò; e per conseguenza quest'istesso Capuccio istituì S. Francesco nell'Ordine, e di lui necessariamente la Regola, di Capuccio fauellando ragiona. Aggiungo, Il Francescano Capuccio esser deue dalla sua Tonica distaccato, e disgiunto: proposizione già di sopra stabilita, e fondata: Capuccio distaccato dall' habito dar non si può senza scapulare, e mozzetta, come l'esperimento c'insegna; dunque questo prescriue con le sue parole la Regola. Di più; questa voce Capuccio, secondo la deriuanza del'nome, come già si diceua, spiega il mozzettato, e rotondo; dunque *si nomina sunt consona rebus*, di questo, e non d'altro, per necessità grammaticale, la Regola Minoritana discorre. In oltre, termine senza specificata significazione proferto, per antonomasia, del'più perfetto s'intende; quindi, chi nominasse tra Peripatetici il Filosofo, tra Vaticinanti il Profeta; di Dauide, e d'Aristotele, senza dubio veruno s'intenderebbono i nomi; dunque parlando di Capuccio la Regola, termine senza specificata significazione profer- to, del'mozzettato per antonomasia intenderassi, come quello, ch'è del' piramidale più perfetto, e più nobile: sì perche fuori di quei primi tempi dell'Ordine, che per parte dell'vno, e dell'altro si contrasta, e piatisce, conoscesi il mozzettato con molta anzianità di tempo al piramidale fiorire nel Mondo: sì perche da moltitudine più numerosa de' frati, è costumato portarsi, come sono Conuentuali, Osseruanti, Riformati della Conuentualità, Riformati dell'osseruanza, Recolletti, e Scalzi di Spagna, e del'terz'ordine; come anco (& è quel che più importa) e stato diuisa di molti Santi, Beati e Pontefici, cosa, che dir non si puole (sia con pace de gl'Auuersarij) del'loro piramidato Capuccio. Dunque per queste, e per molt'altre ragioni, quali per breuità si lasciano, come che sparsamente accennate troueransi ne' Discorsi antecedenti, deue dedursi conchiusione risoluta, e massiccia dà non potersi dà chi, che sia riuocar' in dubio; Che la regola di S. Francesco altro Capuccio non spiega, e d'altra forma, fuor che della mozzettata non parla.

Vario Costituz. Pontificie fauellando di Capuccio trattano sempre del rotondo, e si proua con molte ragioni.

Se poi, con la Regola le Reliquie antiche giuntaremo al discorso, trouaremo ancor queste, benche poche in se stesse rischiarare con manifesto errore de gl'auuersari la vera antichità del'Capuccio rotondo;

Confes-

Tre Capucci di S. Francesco venerati, come sacre reliquie si veggono mozzettati.

Confesso, che poche sono queste Sacre Reliquie. Trè soli Capucci io ritrouo di S. Francesco, tutti però mozzettati, e rotondi; Vno nella Terra del Corbaio in Abruzzo; l'altro nella famosissima, e non mai à pieno commendata Città d'Assisi, e l'altro nella Guardia Grele pur'Terra d'Abruzzo.

Il primo con giurate attestazioni de' Primati di quel luogo autenticato per tale (che che ne sia dello stato presente di detto Sacro Capuccio;) l'altro, che si conserua in Assisi nel Sacro Conuento de' PP. Conuentuali, da me, se con'arido cuore, non già con'occhio asciutto venerato, e veduto; e di questo per consolazione de' fedeli, per conferma della verità sin'hora in questo fatto, ò sconosciuta, ò celata, hò procurato farne scolpire veritiera immagine, che nel'rapporto delle figure, nel' fine di quest'opera potrà vagheggiarsi da tutti, per saziare le brame de' curiosi, la curiosità de' Partigiani, in questa lite del'mozzettato Capuccio. Onde egli solo, quand'anche si negasse il Capuccio del'Corbaio per mozzettato, e quell'altro della Guardia Grele, potrà questa verità chiaramente, e distintamente prouare; e benche vnico sia, vnica, e singolare renderà la decisione della Questione, che s'agita; Vna era l'Arca del Testamento, e pure disordinaua sconfitte le numerose schiere de' Filistei; Vna fù la percossa di Dauide, e pure le fanciulle Hebree cantauano; *Saul percussit mille, & Dauid decem millia*; Vno fù il sasso di Daniele, e pure infranse, e distrusse il quadripartito, & ammassicciato colosso; Molti erano i Greci nella guerra di Troia; e più, che molti difensori armati per le mure contaua Ilio superba; ma trà questi vno era l'Ettorre, che scoglio, muro, torre fù alla Patria, al Padre, contro gl'assalti dell'Argiue squadre, e tra quelli vn' Achille, che valeua per mille.

Et à dir'il vero; chi haurà maggior' autorità per decidere questa lite presente? Il Capuccio di S. Francesco, benche solo, qual'mozzettato contemplasi nella Chiesa stessa, oue il suo Sacratissimo corpo risiede, ò pure dieci, venti, e cento Capucci d'altri serui di Dio di quest'Ordine medesimo, che in tempi diuersi, con'opinione di santità fiorirono? Ah ch'hebbe più santità Francesco, di quello s'hauessero mai cento, e mille di lui Beati allieui. Ah che Francesco è Sole, & vn' Simone da Collazone, vn'Andrea da Spello, vn'Corrado d'Offida, vn'Raniero dal Borgo, vn'Filippo da Mont'alcino, sono minutissime Stelle al paragone di lui. Egli è l'esemplare da imitarsi. L'inchiesta presente, è di ritrouare di qual'forma fusse il Capuccio da S. Francesco portato, e da

Capuccio rotondo di S. Franc in Assisi, preuale à tutti gl'altri Capucci de i Beati dell'Ordine.

lui

lui per ſegno di Gerarchia all'Ordine Minoritano laſciato; e non qual ſi foſſe l'habito di perſone diuote, e ſante, mà priuate di queſt'Ordine. Mendicar' luce da fiaccole, quando ch' il Sole luminoſo riſplende; cercar' picciol' ruſcello per diſſetarſi, quando che v' è preſente abondantiſſimo, & originario fonte è manifeſta inſipidezza di mente, inſipida melenſaggine d'intelletto. Il' luogo, oue queſto mozzettato Capuccio ſi riueriſce eſſer non può più verittiere, & autoreuole, ch' è la Città d'Aſſiſi, Patria del Santo: Il Sacro Conuento de' Padri Conuentuali, in cui, col ſacratiſſimo ſuo Corpò il Cielo depoſitò molte ſacre Reliquie del Santo Patriarca, e d'altri Santi dell'Ordine, e miraſi quiui vn' Capuccio mozzettato, e rotondo. Dunque tanto baſterà per la verità del' fatto.

Nè ci ſconcerta punto, il vedere d'altra forma i Capucci de'gl'accennati ſerui di Dio; Perche la cagion' del diuario già fù detta di ſopra, e furono le pretenſioni di frat'Elia, le diuiſioni dell'Ordine, i ritiramenti di queſti Beati per i deſerti; e come quelli che ſono varij trà di loro, moſtrano con varie diuiſe, varie ſequele, e dalla loro diuerſità, come non ſi vede, così raccogliere non ſi può vnità d'habito; oltre che non da loro, mà da S. Franceſco, come da originario eſemplare prender ſi deue l'imitazione, e l'eſempio. Anche il B. Franceſco da Fabriano, diſcepolo del B. Rainieri, che fù Confeſſore di S. Franceſco, portò mozzettato Capuccio, come frà le noſtre figure vedraſſi ſcolpito. E ſe dal ſuo Maeſtro egli l'appreſe, veggonſi queſti Beati coetanei de gl' altri menzionati di ſopra, veraciſſimi ſeguaci di S. Franceſco nella diuiſa del Capuccio rotondo.

Cagione della varietà de' Capucci ne' Beati dell'Ordine.

Nè mi s'opponga ancora, ch' altri Capucci del' Santo ſono cuciti con gl'habiti, ſenza ſcapulare, e mozzetta, con qualche acume nel'vertice, e che nel' Sacro Conuento d'Aſſiſi vn' tale ſe ne ſcorga, & adori. Perche ſe gli riſponde; prima com'altre fiate ſi diſſe, cioè, che queſti Capucci ſono di forma quadrata, con quell'angolo acuto, benche tal' volta più, ò meno acuto ſi vegga; perche la pietà Chriſtiana, che l'offeriua al Santo; & il'gran'diſprezzo, ch' egli di ſe, e del' Mondo profeſſaua, non voleuano in queſt'habiti d'accurata diligenza gl'artificij, non già mai però piramidali, e di forma Capuccina ſi ſcorgono. Verità, che fù molto ben' conoſciuta, e confeſſata dal'Bouerio in nome di tutta la ſua Religione, mentre introducendo frà Matteo da Baſſo lor' Fondatore à Clemente VII. col' piramidato, e Capuccino Capuccio, e nel'ritor-

Capucci portati da S. Franceſco conforme gl'erano offerti da i deuoti, ma però mai piramidati.

no da Roma, facendolo passar' per Assisi, e per l'Vmbria, dice, che contemplasse questi sacri Capucci, e che al'modello di questi aggiustò poscia il suo piramidato, da' quali era in parte differente. Veggasi tutto ciò nel' principio del' nostro secondo Discorso, per non replicare, con pregiuaizio della breuità le medesime cose.

Si risponde in oltre, che dal'mirare ne gl'habiti di S. Francesco, hora Capuccio mozzettato, e rotondo, & hora senza mozzetta, all'habito attaccato, e cucito; se ne raccoglie manifesta probabilità, se dir' non'vogliamo chiarezza di verità del'nostro opinare, cioè che S. Francesco viuendo, non hauesse forma d'habito determinata, mà che hora Capuccio rotondo, & hora senza mozzetta, conforme gli veniua donato per amor' di Dio costumasse portarlo; sopra di che mi riporto à quanto dissi di sopra, e per hora conchiudasi, che li quattro testimonij apportati, vno da gli Miracoli, l'altro dalle Apparizioni, il terzo dalla Regola, e quest'vltimo dalle Reliquie, & antichi Capucci di S. Francesco concordemente depongono l'antichità del'mozzettato, e rotondo.

Per cui non manca la Classe de'gl'Autori, quali menzionano questo Capuccio per quei tempi antichi dell'Ordine, con molto più chiarezza di quello i Capuccini del'loro piramidale pretendono. Lascio d'addurre le molte autorità, & Autori apportati altroue da Noi, quali concedono il Minoritano Capuccio, nel'principio della Religione nascente, dalla Tonica distaccato, e disgiunto, e per conseguenza con lo scapulare, e mozzetta; e me ne passo ad osseruar' quel', che scrisse il Fioretto, e registrò il dottissimo Pisano; Questo secondo parlando dell'andata di fra Bernardo Quintaualle, e dimora del' medesimo nella Città di Bologna così fauella. *Fr. Bernardus solus missus est à B. Francisco* Lib 1. fructu 8. par. 2. fol. 41. *Bononiam, ad quam cùm peruenisset, videntes eum pueri in insolito habitu, & valdè despecto multas illi iniurias irrogare ceperunt, quas cùm magna letitia sustinebat: & vt melius illuderetur ab omnibus, se in platea posuit Ciuitatis pluribus diebus, vbi multi pueri, & homines congregati, alij trahebant Caputium eius retrò, alij antè, quidam verò puluerem, alij lapides iactabant in eum.* Il Fioretto in questa guisa ragiona de' gl'insulti, & ingiurie, che il B. Quintaualle patiua. *Mà acciòche esso meglio fusse stra*- Prima parte fol. mihi 11. *ziato, si mise da vna parte della piazza della Città studiosamente; gli furono intorno molti fanciulli, & huomini tirandogli, chi il Capuccio di dietro, e chi dinanzi, chi gli gettaua poluere, chi pietre, chi lo sping na di quà, e chi di là: e frà Bernardo sempre pazientissimo, con volto allegro non si lamentaua.*

mentaua. Se dunque *alij trahebant caputium retrò, alij ante*; chi gli tiraua il Capuccio di dietro, e chi d'auanti, dicono i citati Dottori, chi non vede, e conosce, chi non tocca con mani, ch'il Capuccio di questo Beato, in quei tempi haueua parte dinanzi, e parte di dietro, parte, che gli pendeua al'petto, e parte, che giù gli scendeua per le spalle? Et ecco la lunula, e scapulare del'Capuccio mozzettato, e rotondo; e dal' dire quest'Autore, che era habito insolito; non era dunque il piramidale Capuccio, del'quale dicono gl'Auuersarij, ch'era conforme à quello, che sogliono ordinariamente portare i pastori del paese. E se leggeremo l'istesso Autore sopra quel'gran' colloquio passato trà S. Francesco, e frà Leone suo compagno, nel' venir da Perugia, e cercando doue consisteua la perfetta allegrezza, trouaremo, che così dice. *Quando noi giungeremo à Santa Maria de gl'Angeli così bagnati per pioggia, aggiacciati per il freddo, & infangati di fango & afflitti dalla fame, e batteremo alla porta del' luogo: il portinaio verrà adirato, e dirà. Chi sete voi? e noi diremo: Noi siamo due de' vostri frati: E colui dirà: Voi non dite il vero: anzi voi sete due ribaldi, che andate rubando l'elemosine de' poueri, & ingannando il Mondo: Andate via; e non ci aprirà, e faracci star' di fuori alla neue, & all'acqua, con' il freddo, e con' la fame insino alla notte. All'hora, se tanta ingiuria, e tanta crudeltà noi sopportaremo pazientemente, senza turbazione, ò mormorazione di lui, e pensaremo humilmente, e caritatiuamente, che quel'portinaro veramente ne conosca, e che Dio lo faccia così parlare contro di noi: O frà Leone scriui, ch'egl è perfetta allegrezza. E se noi perseueraremo battendo, e lui vscirà fuori turbato, e come ghiotti, importuni cacciarà noi con villanie, e con guanciate dicendo; partiteui di quà ladroncelli vilissimi, andate all'hospedale, quì non mangierete, e non albergarete; se questo noi sopporteremo pazientemente, con' allegrezza, e con buon cuore: O frà Leone scriui, che in questo è perfetta allegrezza. E se noi costretti dalla fame, dal'freddo, e dalla notte batteremo, e chiameremo, e pregaremo, che per l'amor di Dio con gran'pianto, che lui ne debba aprire, e metter' dentro; e lui più scandalizzato dirà: Costoro sono ghiotti importuni. Io gli paghero bene, come son degni: & vscirà fuori con' vn' bastone nodoso, e piglieracci per il Capuccio, e sdegnoso gitteracci à terra, e volteracci nella neue, e batteracci con quel bastone &c.* Hora Io quì mi fermo, & in questa guisa discorro; mentre l'Autore dice; *piglieracci per il Capuccio, e sdegnato gitteracci à terra*; è necessario affermare, che il Capuccio hauesse parte di panno, onde potesse esser pigliato, Passo più

Diuersi Autori, che fauelano del Capuccio rotõdo.

Prima parte foli mihi 17.

oltre col'discorso; Non hà del'verisimile,che per questa parte di panno debba intenderſi parte, che dietro le ſpalle pendeſſe,perche ſarebbe vn'notar di codardia,e di poco ſpirito la gran'virtù,della pazienza del' Santo, che nel'tempo medeſimo,in cui andaua ſeco ſteſſo diſponendo patire gran'coſe per Chriſto, nella vicina, e pronta occaſione obliaſſe il propoſito già fatto,e voltaſſe al'Percuſſore,quaſi Nouizio nella via dello ſpirito timoroſamente le terga; dunque quella parte di panno, che doueua, e poteua eſſer'preſa, era auanti il'petto pendente; Tanto più, che humanamente parlando,il petto dell'huomo, è il'luogo, doue da nemico, ò da lottatore ſi ſpingono di primo lancio rapidamente le mani. Sò io, che dir mi ſi potrebbe, che quel'pigliar di Capuccio, altro non ſia, che metter'mano all'apertura dell'habito della gola, e del'collo, che Capuccio, come già dicemmo s'appella; mà la queſtione, che s'agita di preſente, non intende diſputare di Capuccio in queſto ſignificato. L'autorità, che da gl'Auuerſarij s'apportano, e da noi in queſto propoſito,inten lono ſpiegare,per queſta voce Capuccio,vna ſorte di veſte, e non quell'apertura dell'habito, per cui paſſa, ed'entra il'capo. La Regola Franceſcana, ch'è la baſe, e fondamento d'ogn'altra autorità, & Autore, che di Capuccio fauellano,non intende,con la voce di Capuccio,di ſpiegare la ſudetta apertura; mà vna ſorte di veſte dicendo: *habeant vnam tunicam cùm Caputio, & aliam ſinè Caputio*; Doue ſe per Capuccio l'accennata apertura intendeſſe, come, che nell' vna, e nell'altra tonica ritrouaſi, e l'altra, e l'vna col' Capuccio in queſto ſenſo ſi direbbe; intelligenza manifeſtamente contraria al'ſenſo litterale della Regola. Dunque conchiudaſi, che inſin' ne' tempi di *S.* Franceſco,il'Minoritano Capuccio era vna ſorte di veſte, con parte di panno auanti il petto da poter' eſſer'con le mani pigliata, & ecco la lunula del'mozzettato Capuccio..

Leggaſi in oltre l'Autore delle conformità ſopra queſto fatto medeſimo, e trouераſſi, che dice. *Et cum frater Leo peteret ab ipſo,in quo eſſet perfecta latitia, Reſpondit dicens; quando venemus ad ſanctam Mariam de Angelis,ſic balneati, pluuiaq; & frigore congelati, & luto etiam deturpati, ac fame afflicti, & ad portam loci pulſabimus, & portinarius veniet iratus dicendo; Qui eſtis Vos? & nos dicemus, ſumus duo de fratribus veſtris: Et ille è contrario diceret: Imò eſtis duo ribaldi, qui itis circumquaque per mundum pauperum eleemoſinas rapiendo, & non aperiet nobis, ſed faceret nos ſtare ad niuem, & aquam in frigore, & fame vſque ad noctem;*

Lib 1 p. 3. quinto fructu fol. 3

Item: tunc si nos tot impulsus, & iniurias sinè turbatione, et murmuratione tolerabimus patienter, et cogitauerimus humiliter, et charitatiuè, quod ille Portinarius veraciter nos cognoscit, et quod Deus linguam suam exercet contra nos; ò frater Leo scribe, quod ibi est perfecta lætitia. Et si nos perseuerauerimus in pulsando, et ille Portinarius, tamquam contra importunos, exeat contrà nos, et dirissimè nos afficiat alapis dicens; Recedite hinc poltrones vilissimi, et ite ad hospitale: Qui estis vos? penitus hic non manducabitis. Et si nos hæc patienter portabimus, et iniuriati cùm amore pepercerimus toto corde; Scribe frater Leo quia ibi est perfecta lætitia. Et si nos vndique afflicti fame vrgente, frigore affligente, nocte insuper appropinquante pulsabimus, clamabimus, fletu instabimus, vt aperiatur nobis; et ille deinde stimulatus dixerit: Isti sunt procacissimi, et proterui, et ego placabo eos: Et exiens, cùm vno fuste nodoso, capiens nos per Caputium, et ad terram super lutum, et niuem proijciet: et taliter nos verberabit cùm fuste prædicto, quòd vndique nos plagis implebit: si tot mala, si tot iniurias, et verbera cùm gaudio toleremus, cogitantes, quod pœnas Iesu Christi benedicti nos tolerare, et portare debemus: Scribe frater Leo, quod ibi est perfecta lætitia. Doue chiaramente si vede da quest'Autore di primaria credenza nell'Ordine Francescano, intieramente confermato ciò, che col'Fioretto diceuamo. Anzi, chi leggerà questo medesimo Autore, dell'andata di frà Bernardo Quintaualle alla Città di Firenze, trouerà, che in questa guisa discorre. *Licet autem à dicto Guidone benè tractarentur, ab alijs tamen vilissimi reputati, iniurias multas, tàm à paruis, quàm à magnis recipiebant, acceptis enim vestimentis vilibus, quæ habebant, ab eis; cumque remanerent nudi, non repetebant, sed si dabantur eis recipiebant: Quidam lutum super eos iactabant, alij verò ponentes taxillos in manibus eorum inuitabant ipsos si ludere vellent; Alij verò Caputia eorum à tergo trahentes, post dorsum suum, sic suspensos portabant;* Quì hora io mi fermo col' dire; Se il Capuccio antico dell'Ordine fusse stato cucito senza parte pendente nel petto, à che proposito l'Autore metterci quella particola, *a tergo*? haurebbe bastato dire; *Alij verò Caputia eorum trahentes post dorsum suum, sic suspensos portabāt*, perche così si sarebbe perfettamente intesa la derisione, che quei tali faceuano à questi serui d'Iddio, mentre ch'vn' Capuccio cucito da dietro le spalle, non può in altro modo pigliarsi, che dalle medesime, permettersi colui, che lo porta in dorso. È segno dunque, ch'il Capuccio haueua altra parte d'auanti, da poter'esser' preso auanti il petto, mentre:

Il Capuccio nel tempo, che viueua S Francesco, haueua d'auanti vna parte di panno, che poteua pigliarsi con le mani.

Fructu 8. 2. par. fol. mihi 41. à tergo.

tre l'Autore così distintamente ne fauella; poiche queste parole *auanti*, e *dietro* sono correlatiue, la natura de quali si è, che *posito vno eorum in esse, debeat, & alterum poni*; E tanto basti hauer' detto circa questo, per tirare più inanzi il nostro discorso.

Il vero Capuccio Franceſcano eſſer'il rotondo ſi proua con l'autorità di Siſto V.

Aggiungo alle passate osseruazioni de'gl'accennati Autori, due testimonij per eminenza di grado, per sublimità di sapere, e per molt'altre circostanze di rilieuo, senza veruna eccezzione, i più maggiori tra'grãdi. Et il primo di questi sia quel' Pontefice d'immortal' ricordanza, tra' primi l'ottimo, e trà gl'Ottimi il Massimo, al'lampo della cui porpora disserrò cinericio Orizonte il Minoritico Cielo; la luce della cui Clamide Pontificia fregiò d'insolito fasto le spoglie più opime del Vaticano; Quello, che impouerì il Cielo de' più felici influssi per gl'arredi del corpo, & arricchì di nuoue stellate immagini l'alte vie del Sole, per la grandezza de' magnanimi gesti: Dico Sisto Quinto, & ecco à pena il nominai, ch'al rimbombo di sì glorioso nome assordita non meno nelle sue cento orecchie, che rauca ne resta nelle sue cento trombe la fama: Quel'Sisto, che non sà esprimere il suo nome la Gloria, fuor' che genuflessa, e prostrata; i cui fatti riuerire non può la merauiglia, che con estasi sempiterna: Le penne che dall'ali dell'eternità son' diuelte possono solo, con moto, e volo infaticabile, ò ne' lucidi pergameni del'Cielo ritrarre, ò ne gl'immensi spazij dell'immortalità rintracciare la memoria delle sue opere magnanime. Al'

Lodi di Siſto V.

suo cenno sourano, l'altere palme Latine furono di riuerenza, e d'ossequio viuo simolacro spirante. Sotto le felicità del'suo scettro viddeeronsi i Cigni vincere, non che combattere vigorosi con'vccelli rostrati. Il Tebro, che con' sanguigna scossa ruppe il giogo de' Cesari, piegò tributario d'vn'tanto valore ad' Heroe sì grande, più che diuoto la cerulea ceruice, l'indomabile libertà del'suo collo: L'arene delle sue riue non inuidiauano punto le ingioiellate del'Gange: Superauano di gran'lunga l'aurate del Pattolo per i ricchi tesori nella mole Adriana riposti: e questa carica egualmente d'oro, e di marziale metallo, minacciò buona pezza di tempo imbrunire, & ecclissare il barbaro argento della Turca Luna, & impouerirla della gioia più cara, del Tesoro più raro, che il Catolichismo nel' seno d'vna pietà Christiana venerare potrebbe. In somma Roma Città fatale al' dominio del' Mondo, diuenuta già per lunga serie

d'anni

d'anni di se stessa Spettacolo, e Spettatrice funesta, per opera della di lui mano, dalle proprie viscere dishumata, corse ad asciugar le sue lagrime al lembo del di lui Sacerdotale Paludamento. E quasi nuoua Fenice da più che fredde ceneri risorta vagheggiò fortunata nelle dorate cime de' trè monti, e de' sette suoi colli, il Sole di quell'heroica virtù, che come in propria sede, maestoso gli lampeggiaua nel volto. Hora sentiamo di grazia attestato in sì supremo grado, & autoreuole, che cosa nella lite presente à fauore della verita egli deponga. Nella Bolla emanata sotto l'anno 1585, con cui questo Pontefice Sommo istituisce l'Archiconfraternità de' Cordigeri nella Chiesa, & Altare di San Francesco del Sacro Conuento d'Assisi; Dopo vn preludio di lodi dell'Ordine Serafico così ripiglia. *Nos qui etiam à teneris annis singularem deuotionis affectum ergà ipsum Sanctum Franciscum, cuius corpus sub Altari maiori Ecclesiæ Domus fratrum Ordinis Minorum Conuentualium nuncupat: Assisien., quæ inibi insignis, maximeque celebris, & diuersis priuilegys decorata existit, requiescit; sub habitu dicti Ordinis sui incedentes gessimus; cupientes Domum, & Ecclesiam huiusmodi amplius decorari, &c.*

Ex superne dispositionis arbitrio &c.

Et in vn'altro diploma sotto l'anno 1587. vscito in luce, con cui dilata, e concede a' Padri dell'Osseruanza le grazie già concedute a' Padri Conuentuali, in virtù del primo accennato Breue, quasi mostrando al Mondo la verita del fatto, di cui controuertono i nostri Auuersarij, così soggiunge: *Nos pariter, qui à teneris annis singularem ergà eundem Beatum Franciscum (gloria nostra) semper gessimus deuotionis affectum; & in dies semper accreuit, & mirè accrescit, & cuius cinguli, & amictus, instituti, & Ordinis, pro Dei gratia, & nostra voluntate, pro posse imitatores, alumni, & serui fuimus, & fuisse gloriamur &c.* Negar non si puole, che quì dall'alto soglio della prima Catedra, con geminata espressione quest'anima grande attesta, & afferma d'hauer col latte la deuozione imbeuuta à sì gran' Santo, come è Francesco d'Assisi. Confessa con asseueranza d'hauer indossato l'habito Minoritico di questo Francescano Istituto, anzi à sua gloria ascriue portato hauesse ruuida corda al fianco, e cinereo ammanto vestitse: sì: Conchiudo Io. Indossò questo Dotto, e Santo Pontefice da frate Minore, come è

Diuinæ charitatis altitudo eminentissima &c.

noto

noto anche a' ciechi, ignoto ſolo a' forſennati, & empij, mozzettato Capuccio: dunque di proprio moto atteſtando vna,e due volte queſt'eſſer' l'habito dell' Iſtituto di Franceſco d'Aſſiſi, come adeſſo può riuocarſi in dubio, ſenza ſcemare il decoro di così autoreuole perſonaggio, ſenza offendere la ſauiezza d'huomo sì letterato, ſenza perdere (con nota d'audacia pernizioſa) la diuota riuerenza à i detti d'vn' Pontefice ſommo?

Sò Io, che la grauità di queſta ſourana penna, che ſcriue, non dogmatizza il fatto, e perciò non la chiamai per Giudice nella deciſione del'litigio, mà l'apportai teſtimonio: Teſtimonio tanto più autoreuole, quanto che non ad iſtanza di parte, mà da ſe medeſima la verità depone: non malamente informato diſſe quel' ch'egli ſcriſſe, perche fù frate Minore, e trà queſti di ſingolar dottrina,non corrotto nell'animo, non per fine intereſſato egli ragiona; mà iſtituendo ſacrata Confraternità, mà arricchendo di pregiatiſſimi honori la ruuida corda, che cingono i Franceſcani, proferì gl'accennati periodi.

E ſe tal'vno bramaſſe,alla veduta di Sole luminoſo cotanto, veder' da lume raddoppiato, diſſipate le tenebre, ch' hanno in queſto fatto con publico grido in pregiudizio del'vero diſſeminate i noſtri Auuerſarij,e conoſcere, che non il piramidato Capuccio de'Padri Capuccini, mà il' mozzettato, e rotondo è la vera forma d'habito de' ſeguaci di Franceſco d'Aſſiſi; Ecco,ò bella parellia, vn'altro Sole compariſce nel' Mondo,al'nome, all'ofizio, al'moto tanto ſomiglieuole al'primo, che non ſolo in riguardo del'Trono,oue aſceſero entrambi, non ſi poſſono differenziar trà loro,fuor'che col'tempo, mà nella profeſſione, nel' merito, nel'grido della bontà, e del'ſapere medeſimarono in tal' maniera le glorie, che giunti ambedue all'auge delle più ſublimi grandezze,vollero moſtrare medeſimato il'nome, e ſe l'vno chiamoſſi Siſto, Siſto parimente per prima, s'era l'altro chiamato.

Autorità di Siſto IV. à fauore del Capuccio rotondo.

Di quel'Siſto io fauello, che nato nella Città di Sauona, nacque però con preſagio celeſte all'impero del'Mondo. Quello, che precorſe con maturi sforzi d'ingegno l'immatura giouinezza de gl'anni, che ſembrando eſſer'anima de' pergami, mente delle Cattedre, meglio che fuſſe lo Stagirita nell'Academia di Platone,non mai diſputò,che la gloria non gli faceſſe pompoſo diadema di mille acclamazioni; non mai declamò per i ſacrati Roſtri, ch' al' grido delle ſue lodi non riſuonaſſe Echo feſtante la Maeſtà dell'Ethere. Quello,alla cui virtù ſingolare

furono

furono le porpore improporzionato compenso, condegno retaggio solamente il Camauro. Contano i suoi natali à viciñāza del'mare, perche da seno ondoso corre in braccia dell'aria il Sol' nascēte; Nacque in arenoso lido, quasi in Olimpica polue robusto atleta à duellar' col' fato. Et eccolo prima Cittadino del'Cielo, che hospite della Terra; prima alle sacre milizie de' Minori arruolato, che col' primo piāto ascritto al' ruolo delle miserie d'Adamo; prima cinto di serafica corda da Antonio Santo da Padoua, che legato egli fusse da fascie di vezzosa nutrice; prima per mano di Francesco d'Assisi del' suo cinericio ammanto addobbato, che fusse dalle Parche contesto lo stame prezioso della sua vita; prima vezzeggiato dal' Cielo, che lusingato fusse il suo corpo, con tepidi fiati da' zefiri, e dall'aure, con benigni influssi da costellazioni, e da stelle. Tanto ne scriuono con' vniforme rapporto le Storie, e per parte di tutti s'oda il Tossignano, che scrisse; *Natus itaq; est Xistus duodecimo Kalendas Augusti anno 1414. Cellis, qui est pagus maritimus ab Vrbe Sauona quinque millibus passuum distans; Eò namque parentes eius Leonardus, Vir inter Vrbis sua Ciues honoratus, & Luchina Monliona honesto loco Sauona nata confugerant, vitandæ pestis causa, quæ tunc maximè Ligures vexabat. Videre per somnium visa est mater ante partum, editum infantem à Beatis Francisco, & Antonio cucullam, & cingulum, piè & sanctè indui; quo habitu ipsorum Diuorum Minores vtuntur; At verò dùm obstetrix puerum, cui propterea Francisci nomen inditum fuit, accuratè in balneo lauaret, ipsumque in vndis penè mortuum ad matrem detulisset; Illa somnij memor vouit se induturam filium Sancti Francisci habitu, facturāque, vt eundem sex mensibus ferret, quo semestri termino transacto, amoto habitu, puer iterum in grauem infirmitatem incidit annum iam natus, & eò ampliùs. Cæterum voto repetito, mater statim filium incolumem recepit, & cum parumper creuisset nonum agens annum Cœnobio addictus est Sancti Francisci.*

Lodi di Sisto IV.

Lib 2. fol. 206. à tergo.

Et à dir' il vero, nasceua qual' luminoso Apollo, & ecco nel' mar ritroua, trà l'acque il suo natale, e trà quelle del bambinesco lauacro mostra auuiarsi immaturamente all'Occaso. Nasceua qual' infocata face, meglio, che il gran' Macedone, domatore dell'Vniuerso intiero, & il Cielo le appresta cinericia veste; Cenere, che asconde in se fuoco celeste per conseruarla irraggiante. Esser' douea nelle sue rare doti Angelo in terra; & vn' Serafino supremo de' proprij addobbi l'adorna. Compariua nel'Mondo presagito sourano Imperadore dell'anime; e

Ccc da

da i stellati gironi del'Paradiso, più felice di Giulio Ascanio, vna stella rutilante, come è Francesco d'Assisi à formar' nel' suo capo sen'venne, col' Capuccio che prende, di diuini splendori alte ghirlande. Hauer' douea nella Sede di Pietro, l'eloquenza di Paolo, e perciò vn'Antonio da Padoua, Ape delibatrice di quel'gran'fiore ch' hà in braccio, viene ad'ammelargli le labra. Caratterizzaua in quel' corpicciuolo di latte, nell'vtero materno racchiuso i suoi stupori il destino, e per accertarne l'euento, come Padre de' celesti miracoli, Antonio il Padouano v'accorre. Dominaua quell'anima Augusta, benche ristretta in piccole membra, fino da quel' punto, con leggiadro dominio imperiosa le stelle; perciò gli cinge Antonio il fianco tenerello di fune, viè più fregiata d'honori, che non sono stelleggiate le immagini, le fascie rutilanti del Sole; assai più arricchita d'imprese, che non fù il Balteo militare d'Alcide; molto più illeggiadrita di gioie, che non fù l'Homerico cinto di Ciprigna la bella. Mà doue, doue t'inoltri amãte lingua? Per l'altezza di questo Cielo non vola, come è la tua mente tarpata, penna vile, e palustre. I bagliori di tanta luce, mal' può soffrire infieuolita pupilla. Lo stradarsi per le vie del' Sole, cagiona a' superbi col' precipizio la morte. Da altro centro dunque fà di mestiero tirar' al nostro dire le linee; & ad' altr' vopo differire di sì grand'huomo le glorie. Sentiamolo solo da quel', che depone nella lite presente, in cui prescriue, che sotto doppio rito celebrar' si debba la festiuità del' nostro Serafico Patriarca, per tutt' il Mondo, dalle seguenti parole d'vna sua Bolla emanata, le quali sono; *In huius solemnijs almi Patris, Seraphicique Francisci, quem supremus ille paterfamilias prò multiplicato, cùm talentis sibi creditis innumerabilium animarum lucro, praclarisque virtutibus corona gloria in aterna claritate magnificat, & quasi lucernam in Domo Domini positam summo deuotionis studio censuit à cunctis fidelibus venerari. Cupientes prout operis, & offitij nostri debitum esse conspicimus, propter mira sanctitatis excellentiam, virtutum suarum cumulum, exigentiam meritorum, & hanc Religionem Sacram ad extirpandas hareses Schismaticorum, & infidelium confutandos errores, credentium verò profectum salubriter institutam, quantum nobis ex alto conceditur, venerationem congruam, & honorem adijcere, ac tanto Confessore glorioso, pro summis in nos beneficijs, prasertim cùm ipsis cunabulis, cùm vitalis spiritus in nostro corpusculo palpitans extingui protinus videretur, ipsius protinus meritis, & intercessione pristina restituti fuimus sanitati. Cùm, & alijs gratiarum*

donis,

donis, & futurorum præsagÿs, quæ cordi nostro insident, & memoria iugiter retinemus; Tùm quia diuersis temporibus, aliÿs in varÿs nostri corporis morbis, & humanis casibus constituti, præsidio ipsius Beati Francisci, qui nos ad Sacram Religionem prædictam, quasi data manu pro sua pietate vocauit, & ad hanc vsque diem, prò hominis vtriusque salute, Domino annuente perduxit adiuti, et liberati extitimus prò cuius memoria, eius habitum, et insignia, ad extremum, vsque diem, corde iugiter gestare statuimus etc. Dice il primo testimonio; *Nos pariter, qui à teneris annis singularem erga eũdem Beatum Franciscum (gloria nostra) semper gessimus deuotionis affectũ, et cuius cinguli, et amictus, instituti, et Ordinis, prò Dei gratia, et nostra voluntate, pro posse, imitatores, alumni, et serui fuimus, ac fuisse gloriamur etc.* E concordando con questo testimonio secondo, si dichiarano entrambi, figli, allieui di S. Francesco dell'Ordine Francescano.

Hora quì chiamo il Mondo à proferire in questo fatto, vniuersale, e disparsionato giudizio. Dicono questi due gran' Soli risplendenti del' Serafico Cielo, hauer' portato l'habito di S. Francesco, come de facto portarono; In bocca del'Bouerio, e di qual'si sia altro Padre Capuccino non trouerassi già mai, che questi gran' Personaggi vestissero altra forma d'habito, che la mozzettata; dunque à mio giudizio, il contradire à sì irrefragabile, e geminato testimonio, sembra temerità manifesta. Il dire, che questi Pontefici vestissero habito piramidato; la medesima verità gli chiude le parole in bocca: affermare, che questi due Pontefici sbagliassero in questo fatto, hà del' temerario. E quando ogn'altra testimonianza d'Autore mancasse per noi, bastano le due accennate; perche *in ore duorum stat omne verbum.* Onde à pensarla bene, sotto l'attestato d'Autori cotanto grandi, crederò, che i nostri Auuersarij muteranno parere, & il Bouerio darà, conforme ci promise, questa lite per vinta.

Et acciòche il Mondo vegga compitamente camminare il mozzettato Capuccio per quelle strade, che i Padri Capuccini il piramidale faceuano; non manca per vltimo il testimonio delle immagini antiche, con quali, tanto più auuerata viene l'antichità del' Capuccio rotondo, quanto che tutte si veggono col' nome dell'Autore di esse, e con la nota del tempo, in cui furono fatte; cose, che come osseruassimo nelle figure, che adduce per i Capuccini il Bouerio, poche di esse queste autentiche haueano; Anzi hauranno in fronte le nostre gl'attestati de' Pittori, quali dà proprij originali le copiarono, e le legali attestazioni delle *L'antichità del Capuccio rotondo si proua col' testimonio d'immagini antiche.*

 Città,

Città, e luoghi onde ſpiccaronſi. Nè da parti rimote, oue lo ſguardo non giunge, ò da Prouincie foreſtiere, e lontane, con dubiezza del loro eſſere ſi ſono le noſtre immagini hauute, mà per l'Italia ſolò, per l'Vmbria, per la Toſcana, e Lombardia, che in poco giro di giorni, poſſono vederſi le copie, ſe ſono, ò non ſono corriſpondenti alle figure originali; delle quali, ſe il Mondo brama hauere in queſto luogo, qualche breue sì, ma diſtinta notizia, potrà hauerla dalle ſeguenti figure, che ſi diſporgono ordinatamente, cominciando da i tempi à noi più vicini.



L'antem.

L'Autentica è questa.

A dì 24. Nouembre 1647. Faſſi fede per me Adriano Zabarelli da Cortona, Pittore publico, come nella Chieſa de' Padri Zoccolanti di Cortona intitolata S. Margarita, nella Cappella de' Sig. Baldelli, quale ſtà à mano deſtra, auanti che s'entri in detta Chieſa, vi ſi vede vna Tauola dell'Aſſunta, con'il milleſimo, mille, e quattrocento trentaſette, e nella detta Tauola v' è à mano deſtra Santa Caterina, & à mano ſiniſtra S. Franceſco con l'habito, e Capuccio, come appariſce quì ſopra, & io proprio l'hò ricopiato, ſenza alterarui coſa alcuna, e per eſſere la verità, Io ſudetto hò ſottoſcritto di mano propria. 1437

Io Adriano Zabarelli mi ſon ſottoſcritto di mano propria.

Die 24. Nouembris 1647. Comparuit coram me Notario infraſcripto ſupradictus D. Adrianus, cauſa recognoſcendi retroſcriptam fidem, qua eidem per me lecta, dixit, et affirmauit omnia contenta in dicta fide vera fuiſſe, ac eſſe, et eſſe eius propria manu ſubſcriptam, ſicuti etiam ſupradictam figuram fuiſſe, et eſſe deſignatam eius propria manu, & ſic eam medio iuramento per me eidem delato tactis &c. firmiter recognouit omni meliori modo &c. *Locus Signi*

Ego Dominicus Lupius q. Rozani Stephani filius de Lupis Cortonenſis Notarius publicus Florentinus, de ſupradicta cognitione rogatus, ideò in fidē me ſubſcripſi, meumq; nomen, & cognomen, ac ſolitum meum ſignum ſignaui ad laudem magni Dei.

L'Auten-

Hic Iacet Reueredus Pater. Frāt. Petrus. De

Cacciafuochis de Prato Qui Fuit Minister Fratrū Minorū Et Inquisi

tor hereticæ Prauitatis Eadus Et Plura Nobilia

Offitia Habuit. A.D. Obiit M°cccc.XXX. Quius. ANIMA Requiescat in Pace.



L'Autentica è questa.

A dì 11. Febbraio 1647. ab Incarnazione. Io Pietro di Polito Bisfolchi da Prato Pittore, hò ricopiato la retroscritta immagine al'naturale, dalla lapida di marmo esistente nella Chiesa di S. Francesco di Prato de' Padri Minori Conuentuali, dinanzi l'altar' maggiore, sotto l'organo, e per fede hò fatto la presente, e sottoscritta di propria mano. 1432
Io Pietro di Polito Bisolchi hò copiato come sopra.

A dì 11. Febbraio 1647. Constituto personalmente auanti &c. Piero di Polito Bisolchi soprascritto, perche, & occasione di riconoscere la soprascritta fede, quale per me mostratali, e dopo lettali de verbo ad verbum, con sua piena, e chiara intelligenza, come fece quella, con suo giuramento, per me in forma datoli *tactis &c.* riconobbe, e per conosciuta hauer' volse, e contenere la verità, quanto in essa si contiene: del luogo; in Prato, nella Chiesa de' Reuerendi Padri de' Minori Conuentuali di San Francesco: del tempo; del presente mese di Febbraio: le contestazioni; disse di se, e delli Reuerendi Padri del' detto Conuento, che gl'hanno data la commissione.

Ego Pompeius Brancaccius q. Bartholomai filius de Prato, Notarius publicus Florentinus, ad præsens Act. Banci Causarum Ciuilium Illustriss. D. Potestatis de præd. Ideo in fidem me subscripsi, & solito meo signo consueto apposui &c. *Locus Signi*

Nos Priores Populi, & Vexillifer Iustitiæ Terræ Prati fidem facimus, atque testamur præf. D. Pompeum de Brancaccis esse Notarium publicum Florentinum, atq; Pratensem, & talem qualem se constituit, ac proinde eius Scripturis, tamquam publicis, & à persona munus publicũ gerente conscriptis plenissimum fuisse adhibitum, et adhuc adhiberi testimonium, tàm in Iuditio, quàm extrà Iuditium; vnde in veritatis signum hanc fidem confecimus, consueto Vniuersitatis nostræ munimine munientes, mandantesq; etc. Dat. Prati ex Palatio nostro die 11. Februarij 1647.

Locus Sigilli. *Ludouicus Ridolfus Cancell. de mandato.*

L'Auten-

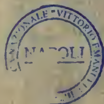
Firenze S.Croce.

L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Giò. Antonio Baccanelli Pittore Matricolato in Firenze, faccio fede come nel'primo Chiostro del'Conuento di Santa Croce di Fiorenza, dalla porta principale, sotto la volta, e le stanze della santa Inquisizione, hò veduto, trà molte pitture, fino al'numero di settantasei, e più, l'immagini delli quì sopra dipinti due Regi, fatte, come quiui apparisce, nel'mille quattrocento diciotto, quali hò copiato al'naturale, nella forma à punto, che quiui sono dipinti à fresco, quali figure settantasei, e più, hanno il Capuccio, nella forma, che si vede nelli detti due Regi. In fede di che hò fatto la presente copia, e fede, quale hò sottoscritto di mano propria. 1418

Io Gio: Antonio Baccanelli hò copiato come sopra di mia propria mano.

Firenze S.Croce. 1418.



L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio di Giulio Baccanelli Pittore Matricolato in Firenze, hò copiato quì di sopra le due immagini, che sono dipinte à fresco, sotto la volta, e stanze della Santa Inquisizione, nel'primo Chiostro del'Conuento di Santa Croce di Fiorenza, doue ne sono altre settanta sei, e più, tutte col' Capuccio, come in queste due si vede. In fede di che, &c. hò sottoscritto.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato, come sopra di mia propria mano.



Verona S. Fermo maggiore 1306.

L'Autentica è questa.

Faccio féde,con mio giuramento,Io Giò.Battista Rossi Pittore in Verona,di la contrà di S. Stefano di Verona, hauer' in questi giorni à richiesta del'molto Reu. P. Guardiano di S. Fermo di Verona estratta fedelmente, e senza alcuna alterazione,la sopra copia di figure, da altre simili, che sono scolpite in marmo, sopra d'vn'Arca antica, esistente nella Chiesa de' Reuer. PP. Francescani del'medesimo S. Fermo Maggiore, di questa Città, à mano destra,dentro della porta maggiore; e di più attesto,hauer' veduto, & osseruato, che sopra il pulpito marmoreo, & antico di detta Chiesa, che per quello appare dall'inscrizione scolpita in esso,fù construtto l'anno 1396. stanno scolpite trè Armi del'tutto simili alle due, che scolpite si veggono sopra li piedi dell'Arca, sopra doue non appare inscrizione alcuna, in fede di che, me son' qui di man' propria sottoscritto il dì quatrro Marzo 1648. 1396.

Io Gio.Battista Boni Pittore in Verona.

Ego Iacobus Zangrossius q. D. Io. Baptistæ filius de' contrata SS. Firmi, & Rustici Veronæ,publicus authoritate.Veneta Notar., attestor cùm assistentia D. Io. Baptista de Rubeis antescripti, vidisse in Venerabili Ecclesia S. Firmi Maioris Veronæ,omnia in eius supradicta attestatione nominata,eandemq; veram esse, maximè cùm circa immaginum exempla id fuerit eius Iureiurando corroboratum. In quorum fidem &c. die 4. Maij 1648. *Locus Signi*

Nos Bernardus Nani prò Serenis. Duc. Dom. Venet. Verona Potestas. Omnibus, & quibuscumq; præsentes nostras inspecturis attestamur fidem prædictam manu propria scriptam fuisse ab antedicto D.Io. Baptista de Rubeis Pictore,veritatemque omnimodam continere, prout eius iuramento eidem à Notario Cancellariæ nostræ delato affirmauit,pariterque attestamur prædictum D. Iacobum Zangrossium esse authoritate Veneta public. Notar. & fide dignum. In quorum fidem &c.

Ex Cancellaria nostra die 5. Martij 1648.

Bernardus Viganus Cancell. Not. man.

Locus Sigilli.



1396. Siena. All'Albero di S. Fr.co

L'Autentica è questa.

In Ecclesia primi loci Ordinis nostri Ciuitatis Senarum extra Ianuam Ouilim nuncupati, l'Albero di S. Francesco, *in quo Deus O. M. operatus est magnum Miraculum illud de' Baculo S. P. N. Francisci, extat vnicum Altare, in quo inter alias imagines Sanctorum pictas, reperiuntur illa S. P. N. Francisci, SS. Ludouici, & Antonij de' Patauio, cùm Caputio ab habitu distincto, prout patet in exemplis appositis, & in parte inferiori dicti Altaris leguntur talia verba charactere antiquo. S. Andreas Vannis me pinxit. Anno Domini 1396.*

Concordat cùm originali.

F. Antonius Maria Lisius Vic. S. Officij Senarum.



3

1395. Pisa. S. Franc.co

L'Autentica è questa.

Trasferitomi Io Not.infrascritto con li appiè Testim. nella Chiesa de' PP. Minori Conuentuali di S.Francesco di questa Città di Pisa,per far' riscontro della soprapostà figura del' P.S.Francesco,hò veduto l'originale in detta Chiesa, nella Cappella contigua alla Sagrestia , con l'iscrizione appiè dipinta nell' anno 1395. e quella ben' veduta , considerata, e riscontrata con detti Testimonij, hò veduto, e ritrouato la detta figura di S. Francesco esser' stata copiata diligentemente, e nel' modo, forma, habito, e positura, che è in esso, e perciò ne' faccio la presente attestazione l'anno 1648. Pisano, Ind. 1. il dì 22. Nouemb. Innocenzio X. Sommo Pontefice, & il Sereniss. Ferdinando II. Gran'Duca di Toscana; presenti il molto Illustre Sig. Francesco Troncia , nobile Pisano, per S. A. S. Operario di detta Chiesa, & il Sig. Tenente Ippolito Niccolini Pisano. In quorum fidem, &c. me subscripsi, &c. & solitum Tabell. signum apposui ad Laudem Dei. 1395 *Locus Signi*

Ego Laurentius Vincentij de Zuchettis Pis. Ciuis I. V. D. nec non Not. pub. Florent. de præd. rog. me subscripsi

In Dei nomine Amen. Nos Abbas Petrus Ioannes Lantes Nob. Pis. I. V. D. Archidiaconus Ecclesiæ Principalis, Illustris. & Reuerendis. D. D. in Christo Patris Scipionis, ex Comitibus Ilcij patritij Senensis Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopi huius Pis. Ciuitatis, insularum Corsicę, & Sardiniæ Primatis, & in eisdem Legati nati, in spiritualibus, & temporalibus Vicarius, & L. T. Generalis.

Vniuersis fidem facimus, & attestamur prædictum D. Laurentium *de Zucchettis, esse Notarium publicum Florentinum, nec non I. V. D.* Legalē, *& fide dignum, suisque Scripturis publicis semper adhibitam fuisse, & adhiberi plenam, & indubiam fidem in iuditio, & extra, hic, & vbique locorum. In quorum, &c. die* 22. *Nouembris* 1648. *Loc. Sigilli.*

Io. Baptista Barteri V. Cancell. Pis. Curiæ Archiepiscopalis de mandato.


VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI



Io. Sassano

L'Autentica è questa.

A dì 7. Febbraro 1648. In Bassano. Confesso Io Giacomo Apolloni o Bassano Pittore, hauer' fatti li presenti disegni, come quiui di sopra di S. Francesco, e di S. Antonio, cauati da pitture antiche, le quali sono poste sopra il portone, per il quale si entra nel Sagrato della Chiesa di S. Francesco de' Padri Min. Conuentuali di Bassano, e questi disegni sono della medesima similitudine, quanto all'habito, si come dimostrano, e sono fatti, come appare sopra l'istesso portone l'anno
1387 1387. e questo affermo per verità, e con mio giuramento.

A dì 7. Febbraro 1648 Io P. Giacomo Ponte affermo li sopraſcritti disegni, e sottoscrizione esser' di mano del sudetto Gio. Giacomo Apollonio, mio zio materno, & esser' essi disegni fedelissimi, tratti da pitture antiche, come quì sopra vien' descritto;

Io Priamo Gardellini, per la Serenisſ. Republica di Venezia, Nodaro, e Coll. di questa Città di Bassano, faccio fede, come sopra il portone situato nel'modo, come è di sopra descritto, vi sono le sudette effigie fedelmente cauate, & il predetto millesimo scritto alla Lombarda, se ben' alquanto corroso, rispetto all'antichità, ma però è chiaro, e si vede esser' tale, e così come persona publica affermo.

Di Bassano 7. Febbraro 1648.

L'*Auten-*



1785. Barberino di Vald. S. Francesco



L'Autèntica è questa.

A dì 7. Febbraro 1647. Faffi fede per Noi infrafcritti, come la verità è, che la prefente figura di S. Francefco difegnata, e lineata in quefto foglio, è al'naturale ricauata, fenza eflerui ftato aggiunto, nè meno diminuito niente, & è cauata da vn' quadro, che fi troua nella Sagreftia della Chiefa di S. Francefco di Barberino di Valdelfa, & in detto quadro vi è nel'mezzo, la Gloriofa Vergine, con il bambino in collo; à man' finiftra S. Giuliano, & à man' deftra il detto gloriofo S. Francefco, con' il millefimo fotto, cioè 1383. In fede di che habbiamo fottofcritta la prefente di noftra propria mano, quefto dì fudetto, in detta Chiefa di S. Francefco.

1383

Io Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle affermo quanto fopra, & in fede hò fottofcritto di mia mano pr.

Io Romualdo di Filippo Bianchi da Tauernelle affermo, quanto fopra fi contiene, & in fede di propria mano hò fottofcritto il dì fudetto.

A dì 7. Febbraio 1647. Coftituiti perfonalmente auanti me Not. infrafcritto, quefto dì fudetto, li fopradetti Bernardino di Bianco Bianchi, e Romualdo di Filippo Bianchi, da Tauernelle, per caufa, & occafione di riconofcere la fudetta fede, per loro fatta, quale lettagli per me &c. de verbo ad verbum, à lor' chiara, e piena intelligenza, con lo giuraměto per me datogli, e per loro preftato, tactis &c. affermorono eller' la verita, quanto in elfa fi contiene, & hauer' fottofcritto di lor' propria mano. In quorum &c.

Ego Iulius q. Excellentifs. Domini Torquati de Gamuccis Geminianenfis, & Not. pub. Flor. de præd. recognitione rogatus fui. In fidem &c. me fubfcripfi manu propria, hac fupradicta die, ad laudem Dei, &c. et meo folito Sigillo fignaui etc.

Locus Signi

L'*Auten-*

Firenze S. Croce. 1370.

L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio di Giulio Baccanelli Pittore, faccio fede d'hauer' copiato al'naturale l'immagine di S.Fran cesco, con la figura della pouertà, quì di sopra, da vna Tauola esisten-
te nella Cappella della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza de' Sig.
1379 Rinuccini, dipinta nell'anno 1379. come si vede in essa; In fede di che, hò fatto la presente, e sottoscritta di propria mano.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato come sopra di mia propria mano.

1. 1375. Pisa S. Franc.co 2.

L'Autentica è questa.

Trasferitomi Io Not. infrascritto con li appiè Testim. nella Chiesa de' PP. Minori Conuentuali di S Francesco di questa Città di Pisa, per far' riscontro delle presenti due figure di S. Francesco, e veduti li loro originali, esistenti nel Claustro di detta Chiesa, nella facciata del Refettorio, doue apparisconо per le iscrizioni esser' state fatte, e dipinte
1375 l'anno 1375, e quelle ben' vedute, e considerate, e riscontrate con detti Testimonij, hò veduto, e ritrouato, che le sudette due copie di dette figure di S. Francesco esser' state copiate diligentemente, e nel modo, forma, habito, e positura, che in esse, e perciò ne faccio la presente attestazione l'anno 1648. Pisano, Ind. 1. il dì 22. Nouemb. Innocenzio X. Sommo Pontefice, & il Serenis. Ferdinando II. Gran'Duca di Toscana; presenti il molto Illustre Sig. Francesco Troncia, nobile Pisano, per S. A. S. Operario di detta Chiesa, & il Sig. Tenente Ippolito Niccolini Pisano. In quorum fidem, &c. me subscripsi, &c. & solitum Ta-
Locus Signi bell. signum apposui ad Laudem Dei.

Ego Laurentius Vincentij de Zuchettis Pis. Ciuis I. V. D. nec non Not. pub. Florent. de præd. rog. me subscripsi

In Dei nomine Amen. Nos Abbas Petrus Ioannes Lantes Nob. Pis. I. V. D. Archidiaconus Ecclesiæ Principalis, Illustris. & Reuerendiss. D. D. in Christo Patris Scipionis, ex Comitibus Ilcij patritij Senensis Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Archiepiscopi huius Pis. Ciuitatis, insularum Corsicę, & Sardiniæ Primatis, & in eisdem Legati nati, in spiritualibus, & temporalibus Vicarius, & L. T. Generalis.

Vniuersis fidem facimus, & attestamur prædictum D. Laurentium *de Zucchettis, esse Notarium publicum Florentinum, nec non I. V. D.* Legalē, *& fide dignum, suisque Scripturis publicis semper adhibitam fuisse, & ad-*
Loc. Sigilli. *hiberi plenam, & indubiam fidem in iuditio, & extra, hic, & vbique locorum. In quorum, &c. die* 22. *Nouembris* 1648.

Io. Baptista Barteri V. Cancell. Pis. Curiæ Archiepiscopalis de mandato.

L'Auten-



1371. Assisi Conf. di S. Pietro.



L'Autentica è questa.

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede per la verità hauer' tolto al' viuo la quì posta immagine di S. Francesco, da vna pittura esistente nella Confraternità di S. Pietro di questa Città d'
1371 Assisi, con' il millesimo sotto dell'anno 1371. Et in fede hò sottoscritta la presente di mia propria mano.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Iannarij: Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

L'Auten-



Barberino S. Francesco 1364.

L'Autentica è questa.

A dì 7. Febbraro 1647. Fassi fede per Noi infrascritti, come la verità è, che la presente figura è al naturale, cauata da vn' quadro, esistente nella Chiesa di S. Francesco di Barberino di Valdelsa, con' il mille-
1364 simo sotto, cioè 1364. In fede di che habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, questo dì sudetto, in detta Chiesa di S. Francesco.

Io Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle affermo quanto sopra, & in fede hò sottoscritto di mia mano pr.

Io Romualdo di Filippo Bianchi da Tauernelle affermo, quanto sopra si contiene, & in fede di propria mano hò sottoscritto il dì sudetto.

A dì 7. Febbraio 1647. Costituiti personalmente auanti me Not. infrascritto, questo dì sudetto, li sopradetti Bernardino di Bianco Bianchi, e Romualdo di Filippo Bianchi, da Tauernelle, per causa, & occasione di riconoscere la sudetta fede, per loro fatta, quale lettagli per me &c. de verbo ad verbum, à lor' chiara, e piena intelligenza, con lo giuraméto per me datogli, e per loro prestato, tactis &c. affermorono esser' la verità, quanto in essa si contiene, & hauer' sottoscritto di lor' propria mano. In quorum &c.

Ego Iulius q. Excellentiss. Domini Torquati de Gamuccis, Geminianensis, & Not. pub. Flor. de pred. recognitione rogatus fui. In fidem &c. me subscripsi manu propria, hac supradicta die, ad laudem Dei, &c. et meo solito Sigillo signaui etc.

Locus Signi



1363

1362

L'Autentica è questa.

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede pèr la verità, hauer' tolto al viuo, le quì due poste immagini da due sepolcri esistenti nel' pauimento della Cappella della Santissima Concezione, nella Chiesa di S. Francesco, di questa Città d'Assisi, e proprio nell'in-
1363 gresso della porta, che viene dal Chiostro di sotto, con iscrizioni, vna
1362 del 1363. e l'altra del 1362. e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. *Indict.* 1. *Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X, die verò* 10. *mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & PerIllustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capitanei Ruberti de Nutis de Assisio testibus &c.*

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus constitutus personaliter coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.



SERE·IACCHOPO PUCCIARRI FECE FARE QUESTA·
TAVOLA·PER RIMEDIO·DELL·ANIMA SUA·
A·D·M·CCCLX·

L'Autentica è questa.

Io Filippo di Francesco del Grasso, Pittore in Castel'Fiorentino, hò copiato le presenti figure, e come stanno dipinte in vna Tauola, posta nella Chiesa di S. Francesco di Castel'Fiorentino de' Padri Minori Conuentuali, e per fede hò scritto di mio proprio pugno, questo di 7. Febbraio 1648. alla presenza delli infrascritti testimonij.

1360 Io Gio. Giacomo di Giò. Neri, di Castel' Fiorentino, fui presente, e testimonio à quanto di sopra si contiene; in fede mano propria scrissi.

Io P. Antonio Cini da Castel' Fiorentino, fui presente, e testimonio à quanto di sopra si contiene, & in fede mano propria.

A dì 7. Febbraio 1647. Costituiti personalmente, auanti me Notaro infrascritto, Filippo di Francesco del Grasso, Pittore in Castel' Fiorentino soprascritto, Gio. Iacopo di Gio. Neri, del medesimo luogo, & il molto Reuer. Sig. Antonio Cini del medesimo luogo, per causa di riconoscere la soprascritta fede; la quale al detto Sig. Pittore lettali di parola in parola, si come alli detti Testimonj, & à detti Sig. Filippo, e Gio. Iacopo datoli il giuramento tactis, &c, & il R. Sig. Antonio giurò more Sacerdotali, &c. e così detta fede, quella da per se ciascuno riconobbe, e per riconosciuta hauer' volsero, e così per essere la verità, &c.

In causa di lor sapere &c. Dissero, e detto Sig. Pittor' disse, sapere, per hauer' copiate dal sudetto luogo, posto in S. Francesco de' Reu. Padri Minori Conuentuali le sopraposte figure, cioè S. Francesco, S. Lodouico Vescouo di Tolosa, & altro Santo della medesima Religione, e li detti Neri, e Cini testimoni, dissero hauer' visto in detto luogo li sopradetti Santi, e copiare al detto Pittore nel modo, e forma, che stanno: del luogo; nella Chiesa di S. Francesco di Castel Fiorentino: del tempo sudetto: de contesti, dissero vt supra; di loro, delle loro persone, e di tutte le persone di Castel' Fiorentino, e luoghi circonuicini.

Sopra li generali, e lor' persone &c. Dissero essere detto Pittore d'anni 28. in circa, il detto Gio. Giacomo d'anni 35, & il Reu. Sign. Cini d'anni 36. confessati, e comunicati, & il detto Sig. Cini, celebrar' messa quasi ogni mattina, & hauer' fatto, senza alcuno interesse, mà ancora

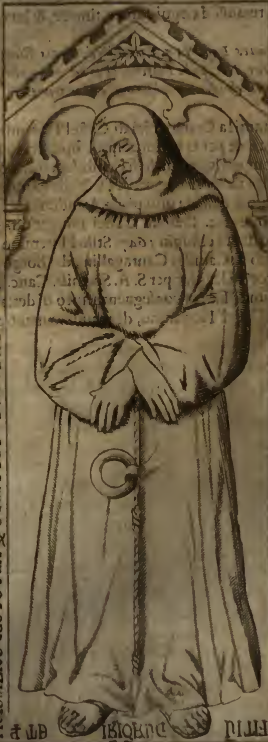
per

per la mera verità, remossi da ogni amore, timore, & humana grazia, &c.

Ego Ioannes Baptista q. Dominici de Tetis filius, à Castro Florentino, Not. pub. Florent. de prad. recognitione in fidem rog. fui, & ideo me subscripsi, ad laudem Dei.

Noi Rappresentanti la Communità di Castel'Fiorentino; facciamo piena, & indubitata fede per la verità, come il soprascritto Ser Gio. Battista Teti, nostro compatriotta, quale si è della sudetta recognizione di fede rogato, è tale, quale sopra si è fatto, e fà; & alle scritture publiche, e simili sempre si è dato, e dassi da tutti piena, & indubitata fede, &c. In quorum &c. mandantes &c. Dato in Castel' Fiorentino, dalla solita Cancelleria, questo dì 8. Febbraio 1647. Stilo Florentino.

Francesco di Camillo Cantagallina dal Borgo S. Sepolcro, Dottor' di leggi, e per S. A. Serenis. Canc. di Certalda, e sua annessi, e per conseguenza anco di detta Communità di Castel' Fiorentino, de mandato, mano propria.


HIC IACET VENERABILIS PATER FRAT

L'*Autentica è questa.*

A dì vltimo Decembre 1647. Io Francesco Nasini da PianCastagnaio, hò ricopiato ad vnguem, & al naturale, fedelmẽte la retroscritta immagine, cauata da vna lapida di marmo, esistente nella Chiesa di S. Processo de' Padri Minori Conuentuali di S. Francesco di Toscana, nella Diocesi di Chiusi, e Territorio di MonteLatrone, nella montagnata di Siena, la quale immagine, è lapida stà sopra alla sepoltura ordinaria de' Padri sudetti, auanti l'Altar' maggiore, & attorno alla quale vi sono le seguenti lettere intagliate nell'istesso marmo. † *Hic iacet Venerabilis Pater frater Clemens de MonteLatrone Ordinis Minorum, qui in eodem Ordine per xxxiij. annos habuit Offitium Guardiani, & per tres alios Custos fuit, qui senectute bona obijt de mense Martij anno Domini* 1352. & in fede di propria mano, hò scritto, e sottoscritto Io soprad. 1352.
Francesco Nasini da PianCastagnaio.

In Dei nomine Amen. Nos Vincentius Corsectus, Dominicus de Pelosis, & Ioannes de Arrighis à Castro Plano Senensis Dominij Priores, & Repraesentantes Communitatem dicti loci prò sua Celsitudine Serenis. Fidem facimus, qualiter constitutus coram nobis suprad. D. Franciscus de Nasinis, cui ostensa supradicta Pictura, & fide, medio eius iuramento, tactis Scripturis asseruit eandem fuisse, & esse eius propria manu factam, & scriptam prò veritate; & in fidem à Cancell. nostro infrascripto fieri fecimus praesentes, solitoque nostra Communitatis Sigillo muniri iussimus, hac die 31. *Decembris* 1647.

Fuluius Herruinus Not. Cancell. de mand. &c.
Locus Sigilli.

L'Auten.

Fiorenza
S. croce

1349







Firenze S. Croce *prima del 1349*

Hhh

L'*Autentica è questa.*

Adì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli Pittore, Matricolato in Fiorenza sudetto, da vna Taoola, ò Incona antica, esistente nell'Altare del Dormitorio di sopra, nel Conuento di Santa Croce di Fiorenza, dipinta da Vgolino da Siena, come si vede in essa, hò copiato al' naturale, le quì sopra figure di S. Antonio da Padoua, di S. Lodouico, e di S. Francesco. In fede di che, hò sottoscritto la presente, di propria mano.

Io Gio. Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Qui deue auuertirsi, che le pitture d'Vgolino da Siena, che non hanno in fronte il tempo, nel quale furono fatte, necessariamente deuono dirsi fatte del 1349. ò vero prima, perche egli morì l'anno sudetto
1349 1349. al rapporto di Giorgio Vasari, il quale nelle Vite de' Pittori 1. p. fol. 60. dice, *Passò Vgolino da questa vita, essendo vecchio l'anno* 1349.



Opera de' Gaddi. 1546.

L'Autentica è questa.

Io Gio. Antonio Baccanelli da Firenze, Pittore Matricolato, faccio fede, come nel Choro della Chiesa di Santa Croce di Fiorenza vi stà dipinta l'Historia della Santa Croce, e dalle bande vi sono le immagini di S. Bonauentura, di S. Lodouico, di S. Antonio da Padoua, di vn Beato, e due altri frati, e nella volta, e Tribuna di esso Choro, trà il Saluatore, & i quattro Euangelisti, dipinti à fresco v'è l'immagine di S. Francesco, quale io hò copiato al naturale quì di sopra, e tutti li sudetti Santi, e Beati, hanno l'istessa forma di Capuccio, come si vede in S. Francesco medesimo, come sopra copiato. In fede di che, hò fatto la presente fede, e sottoscritta di mia propria mano.

Io Gio: Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

E perche le sudette Pitture sono di Angelo Gaddi, come dice il Vasari nelle Vite de' Pittori 1. p. fol. 113. con queste parole. *Nel dipingere similmente per la famiglia nobile de gl'Alberti la Cappella maggiore della Chiesa di Santa Croce à fresco, facendo in essa tutto quello, che auuenne nel ritrouamento della Croce, condusse quel lauoro con molta prattica, mà con non molto disegno, perche solamente il colorito fù assai bello, e ragioneuole &c.* si raccoglie perciò, se si osserua il medesimo Autore, che furono fatte prima dell'anno 1346.

Prima del 1346

L'*Auten-*



Firenze. S.Croce Opera del Gaddi 1312.

L'Autentica è questa.

Adì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio di Giulio Baccanelli; Pittore sopradetto, osseruando le pitture fatte à fresco, nella Cappella della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza; e l'Historie di Santa Maria Maddalena, trà di esse, hò vedute le quì retroscritte due immagini, di S. Antonio da Padoua, e del B. Andrea d'Anagni; quali hò copiato al naturale in questa carta, e per la verità hò fatto la presente fede, e sottoscritta di mia propria mano.

Io Gio: Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Queste due figure furono dipinte à fresco da Taddeo Gaddi, al sentire di Giorgio Vasari, il quale 1. p. fol. 94. dice, parlando del sudetto Taddeo Gaddi; *Nella Chiesa di Santa Croce in Fiorenza, nella Cappella della Sacrestia, insieme con suoi compagni Discepoli di Giotto, fece alcune historie di S. Maria Maddalena, con belle figure, & habiti di quei tempi bellissimi, e strauaganti, &c.* e però, se il tempo delle medesime figure desidera sapersi, afferma il Vasari sudetto, fussero prima dell'anno 1342.

Prima del 1342

Statua d'argento donata dalla B Giouanna di Nauarra: dal Reliq del S. Conto d'Assisi.

B. Giouanna di Nauarra.

Questa è l'autentica della figura della Beata Gioanna di Nauarra, e di altre figure tolte dal Reliquiario, e Sagrestia del Sacro Conuento di S. Francesco d'Assisi.

In nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D.N.I.C.1648 Tempore Pontificatus Sanctiss. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die verò 12. Ianuarij; Actum Assisij, in Ecclesia inferiori Sacri Conuentus, in Altari Cappellæ Sacrar. Reliquiarum præsentibus ibidem. Per Illustri, & Adm. Excell. D. Pompeo Bino, & D. Nicolao Nuto de Assisio testibus &c. Constituti personaliter, in supradicto loco, coram supradictis testibus, & me Notario infrascripto, Per Illustris, & Admod. Excell. Dominus Octauius de Aromatarijs, & Per Illustris Dominus Antonius Angelinus, ambo de Assisio ad præsens electi, & deputati ad custodiendum claues Sacrarum Reliquiarum, quæ asseruantur in Ecclesia inferiori dicti Sacri Conuentus, sponte medio eorum, iuramento, tactis &c. fidem fecerunt pro veritate requisiti, prout infrà videlicet.

Qualmente il Sig. Gio. Paolo Zampa, Pittore Matricolato d'Assisi, hà copiato fedelmente, la quì posta figura della Beata Gioanna di Nauarra, & alcune altre immagini, che si conseruano nel medesimo Reliquiario, tolte dal Messale di S. Ludouico, e dal Tabernacolo di S. Bonauentura, & altre cauate da alcune Pianete del medesimo Sacro Conuento, sopra le quali si legge il millesimo dell'anno 1298.
Super quibus &c. omni meliori modo &c.

Et ego Franciscus Onufrius de Assisio publicus vtraque auctoritate Not. & de præsenti dicti Sacri Conuentus Not., de prædictis rog. etc. Ad fidem, hic me, cum signo, nomine, et cognomine subscripsi rogatus, et requisitus etc.
Locus Signi.

Confalonerius, et Priores Illustrissimæ Ciuitatis Assisij: Supradictum Dominum Franciscum Onufrium esse talem, qualem se facit, suisque publicis Scripturis plenam adhiberi fidem, prò omnibus publicè testamur. In fidem, etc. Datum Assisij, hac die 12. Ianuarij 1648.
Grandilius Lucidus Cancell. Magistr.

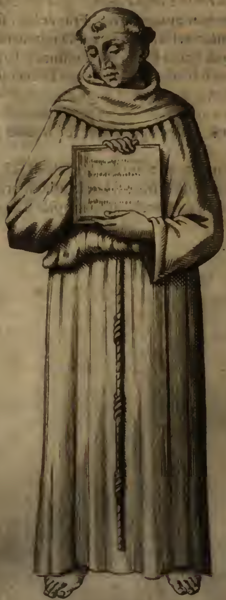
E se

E se volesse il prudente Lettore inuestigare l'antichità della figura della Beata Gioanna, noti, che à lettere di smalto, nel piede di lei, si leggono queste parole; *Hanc imaginem dedit Illustrissima Domina Ioanna filia Regis Nauarræ, Soror in* Longo *campo*; E vedendosi detta Beata inginocchioni, col' cuore in mano, auanti S. Francesco, si stima, fosse mandata in dono, nel consecrarsi, ch'ella fece à Dio; hauendosi anco, che questa Beata, fù Monaca di Santa Chiara, e si monacò l'anno 1337, e morse l'anno 1387. come si hà dal Martirologio Francescano, oue si legge; *Hæc* (cioè la Beata Gioanna) *Regnum cæleste cuius terreno præponens, anno ætatis suæ* 12. *Christi verò* 1337. *in Monast. S.Claræ, apud Longum Campum, seruitium Dei est aggressa etc. Obÿt anno* 1387. 3.*Iulÿ*. Fol. 281. §.7.

L'antichità poi delle immagini tolte dal Messale di S. Lodouico, e dal Tabernacolo di S. Buonauentura, si lascia alla discrezione, di chi legge, mentre si sà, che il primo morì l'anno 1299. & il secondo morse l'anno 1274.



HIC IACET REV.S PR FR BERNARDVS DE ARETIO SACRA THEOLOGIÆ MAGR & DOC.R EXIMIVS, AC OLIM IN PVIE MARCHIÆ & THVS MIST. ET PR IDO: CVI. FO. CLIX AIA DETE MIG. AD XPM TPE. PRO.S CAPI. DIE V. OCT.S A.D. M.CCC.XLII. A. SVI MINSTIJ PVIÆ THVS MEMORATÆ.



L'*Autentica è questa.*

A dì 6. Febbraro 1647. in S. Giminiano. Fede per me Marco di Lorenzo Ciardi, Pittore in S. Giminiano, come la verità è, che questo dì sudetto, io hò copiato questa figura, quì apposta, da vna Lapida esistente nella Chiesa di S. Francesco de' Minori Conuentuali di detto luogo, colle lettere d'attorno à punto, come si vede, la quale lapida è di marmo bianco, posta dirimpetto all'Altare maggiore, sotto la lampana, e per la verità, hò fatto la presente fede, di propria mano, e mi sottoscriuo. Il medesimo Marco.

A dì 6. Febbraio 1647. Comparisce personalmente auanti me Not. e Giudice ordinario infrascritto, Marco di Lorenzo Ciardi, di S. Gimiñiano, per causa, & occasione di ricognoscere la presente fede, la quale lettali, à parola per parola, à sua piena intelligenza, e datoli il giuramẽto in forma, &c. & monito, &c. Domandato, se quanto in essa habbia deposto, sia la verità. Rispose, essere così la verità. In causa di suo sapere: disse per hauere ritratto la rincontro figura, dal suo proprio originale, di proprio pugno, insieme con le lettere intorno, &c. del luogo: nella Chiesa de' molto Reuer. Padri Claustrali, de' Minori Conuentuali di S. Francesco, sita nella Terra di S. Giminiano, e nella contrada di S. Giouanni, à dirimpetto all'Altare grande, sotto la lampada: del tẽpo: nel 1342. de' contesti: disse di se, e di tutti quelli della detta Terra. 1342
Sopra generali, e sua persona: disse essere d'età d'anni 60. in circa, confessato, e comunicato, questo presente anno, non interessato in alcuna maniera, disse esser' Pittore, e viuere de' suoi sudori, & il tutto hauere deposto per la verità, &c. Per fede delle quali cose.

Io Ferdinando di Mattia Ruffelli N.P.*F.*& S.Gemignanese, della soprascritta fede, ne sono stato recognoscitore, e me ne sono rogato, e di propria mano scrissi.



L'Autentica è questa.

A dì 7. di Decembre 1647. in S. Gimignano. Fassi fede per me Marco di Lorenzo Poccietti, Pittore publico in S. Giminiano, come nella Sagrestia di S. Francesco di S. Giminiano, de' Minori Conuentuali, vi si troua nel quadro dell'Altare di detta Sagrestia, vna Madonna, co'l misterio de' Magi, e dalle bande, cioè à man' sinistra, ci è vn' S. Michele, & vn' S. Gioanni, à man' destra, vn' S. Francesco, coll'habito, e Capuccio, come in questo foglio appare, conforme, che stà in detta Tauola, & à canto vn' S. Lorenzo, e'l detto S. Francesco fù dipinto nel 1340, 1340
come nell'istesso quadro si vede; e per essere la verità. Io Marco sopra detto hò fatto l'abbozzo come stà, senza aggiungerui, nè diminuirui cosa alcuna, e ne fò fede, per essere così la verità, questo dì, & anno sudetto. Il medesimo Marco di sopra.

Costituto personalmente auanti, &c. Marco di M. Lorenzo Poccetti Pittore, per occasione di ricognoscere la presente fede, la quale letta gli &c. e datoli il giuramento in forma, &c. e monito, &c. e domandato essere la verità, quanto in detta fede habbia deposto. Rispose essere così la verità. In causa di suo sapere: disse, per hauer' fatto il detto ritratto nella presente carta, e cauatolo ad vnguem dalla Tauola, che si ritroua nella Sagrestia de' Padri di S. Francesco, nell'Altare della medesima Sagrestia, come appare nel suo ritratto, quale fù fatta detta Tauola l'anno 1340. con le sopradette altre figure. Del luogo: che, nella Sagrestia de' Minori Conuentuali in S. Giminiano: del tempo: che in essa, &c. de contesti: disse di se, e di tutti quelli di S. Giminiano. Sopra li generali, e sua persona: disse essere d'età d'anni 60. confessato, e comunicato, non interessato in alcuna maniera, hauere moglie, e figliuoli, e viuere del suo sudore, & il tutto hauere deposto, e fatto per la verità, *nec aliter. In quorum fidem, &c.*

Ego Ferdinandus q. Matthiæ de Russellis Geminian. N. P. F. de suprascripta fide fui rogatus, & manu propria me subcripsi.

Et io Ferdinando Russelli, sopra detto, attesto ancor' io d'hauere visto detta Tauola in d. luogo molti anni sono.

L'Auten-

MCCCXXXVIII







L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Bacoanelli, Pittore Matricolato in Fiorenza, dalla Tauola dell'Altare, e Cappella di S. Nicolò, posta sotto la volta del Choro della Chiesa di Sãta Croce di Fiorenza, dipinta l'anno 1338. hò copiato al naturale, le due quì di sopra figure. In fede di che hò fatto la presente, e sottoscritta, di prop. m. 1338

Io Gio. Anronio Baccanelli hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

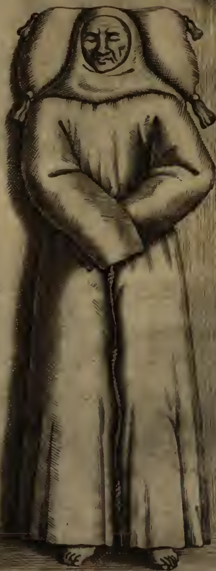
1335 Cortona S. Margarita

L'Autentica è questa.

Fassi fede per me Adriano Zabarella da Cortona, Pittore publico, come nella Chiesa de' Padri Zoccolanti di Cortona, titolata Santa Margarita, vi sono molte pitture di Ambrogio Lorenzetti da Siena dipinte l'anno 1335. e particolarmente nel Choro à mano destra, vi si vedono l'essequie di detta S. Margarita, con molti Religiosi à torno al corpo, come Domenicani, Padri di S. Francesco, con l'habito, e Capuccio, come apparisce quì sopra, e questi sono dipinti dall'istesso Ambrogio Lorenzetti da Siena, & io gli hò ricopiati puntualmente, come stanno, e per esser' la verità, io sudetto, di mia mano propria hò sottoscritto. 1335.

Io Adriano Zabarelli mi sono sottoscritto di mano prop.

Viene maggiormente autenticata questa stessa attestazione, da quãto dice il citato Vasari, il quale parlando del sudetto Ambrogio Lorẽzetto dice. *E quest'Opera (nella predella della quale fece il suo Ritratto) fù causa, che l'anno 1335. fù condotto à Cortona, per ordine del Vescouo de gl'Vbertini, all'hora Signore di quella Città, doue lauorò nella Chiesa di Santa Margarita, poco innanzi stata fabbricata da i frati di S. Francesco, nella sommità del monte.*


AO. DMM CCCXXXIIII DIE. VIII IANV.
hic. iacet. Venerabilis. Pater. Frater. Grimaldus. de. Prato. Olim. Minister. Ianuensis. se
Inquisitor. heretice. pravitatis. Vir.
Tenax. iustitie. magneque. constantie.

L'Autentica è questa.

A dì 11. Febbraio 1647. ab Incarnatione. Io Pietro di Polito Bifolchi da Prato Pittore, hò ricopiato la retroscritta immagine, al naturale, dalla lapida di marmo, esistente nella Chiesa di S. Francesco di Prato de' Padri Minori Conuentuali, dalla porta di fianco del Chiostro, e per fede hò fatto la presente, e sottoscritta di propria mano.

Io Piero di Polito Bifolchi, hò copiato, come sopra.

A dì 11. Febbraio 1647. Costituto personalmente auanti &c. Pietro di Polito Bifolchi soprascritto, per causa, & occasione di riconoscere la soprascritta fede, quale per me mostratagli, e di poi lettagli de verbo ad verbum, come fece quella, con suo giuramento, per me in forma datogli tactis, &c. riconobbe, e per riconosciuta hauer volse, e disse esser la verità, quanto in essa si contiene; del luogo; in Prato; del tempo; del presente mese di Febbraio 1647. de' contesti, disse di se, e delli Reuerendi Padri del detto Conuento di S. Francesco, che gl'hanno data commissione, &c. 1334

Ego Pompeius Brancaccius q. Bartholomaei filius, de Prato, Not. pub. Flor. ad presens Act. Banci Causarum Ciuilium Illustris. D. Potest. de prad. Ideo in fidem me subscripsi, & solitum meum consuetum signum apposui, &c. **Locus Signi**

Nos Priores Populi, & Vexillifer Iustitiae Terrae Prati, omnibus, & singulis hanc paginam inspecturis publicè, palamque testamur praef. D. Pompeum Brancaccium esse Not. pub. Florent. atque Pratensem, & talem, qualem se facit, ac propterea eius scripturis, tanquam publicis plenissimam fidem adhiberi, tàm in Iuditio, quàm extrà Iuditium, vnde ad veritatis ipsius maiorē euidentiam, hanc fidem confecimus, consueto Communitatis signo munientes, mandantesque &c. Dat. Prati ex Palatio nostro, die 11. Februarij 1647.

Locus Sigilli.

Ludouicus Ridolfus Canc. de mand. &c.

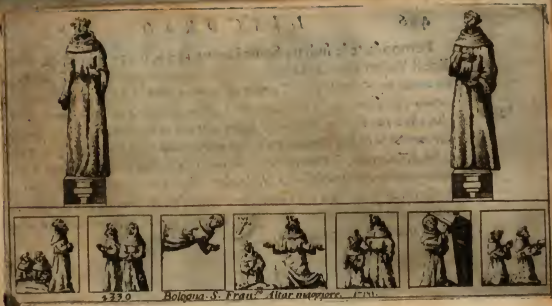


L'Autentica è la seguente.

Die 7. Iuny 1648. Senis. In Atrio Cancellariæ, siue Magistratus Artis Lanæ, Ciuitatis Senarum, adest Tabula lignea deaurata, & picta varijs imaginibus Sanctorum, B. V. præcipuè, inter quas etiam reperitur imago S. P. N. Francisci, vulnus lateris, & cordis, dexteræ digito ostendentis, quæ quidem imago est picta cùm Caputio fratrum Minorum Conuentualium, ab
1333 *habitu distincto, prout patet in exemplo suprà posito, & in fine supradictæ Tabulæ, Charactere antiquissimo, leguntur talia verba. S. Anno Dom. 1333 al tempo di Tozzo Iacomo Andria.*

Ita est Fr. Antonius Maria Lisius, Vicarius S. Offitij Senar.

L'Auten-



L'*Autentica è questa*.

A dì 18. Gennaio 1648. Io frà Francesco Angelo, Pittor Perugino, faccio fede, d'hauer ricopiato, dall'Incona di marmo dell'Altar maggiore della Chiesa de' Padri Minori Conuentuali di S. Francesco di 1329
Bologna, le retroposte figure di S. Francesco, e d'altri Santi del medesimo Ordine, in quella forma d'habito, che quì retroposte si veggono, che però ne hò fatta la presente di mano propria.

Io Frà Francesco Angelo, Pittor Perugino.

Noi infrascritti, facciamo piena, & indubitata fede, come la presente attestazione, è stata scritta di propria mano, dal Padre frà Francesco Angelo, Pittor' Perugino, & esser' vero, quanto in essa si contiene, hauendolo noi visto copiare fedelmente le mentouate immagini, quali pure sono state viste da noi, con la medesima forma d'habito, con la quale egli le hà designate, e ricopiate. In fede di che, habbiamo fatta la presente, il medesimo giorno, & anno.

Io frà Francesco Maria Gabrielli Guardiano, affermo quanto di sopra.

Io frà Fausto Garganelli, affermo quanto di sopra.

Io frà Felice da Bologna, affermo quanto di sopra.

Furono

Furono fatte le sudette figure l'anno 1329, ò 1330. in circa, come dice il Vasari altroue da Noi citato, con queste parole. *Dopò questo, lauorarono in Bologna vna Tauola di marmo, per la Chiesa di S. Francesco, l'anno 1329. con' assai bella maniera, & in essa, oltre all'ornamento d'intaglio, che è ricchissimo, feciono di figure alte vn' braccio, e mezzo, vn' Christo, che corona la nostra Donna, e da ciascuna banda tre figure simili, S. Francesco, S. Giacomo, S. Domenico, S. Antonio da Padoua, S. Petronio, e S. Gio: Euangelista; e sotto ciascuna delle dette figure è intagliata vna storia di basso rilieuo della Vita del Santo, che è sopra; & in tutte queste Historie è vn' numero infinito di mezze figure, che secondo il costume di quei tempi fanno ricco, e bello ornamento.*

1329

1 3 1 0.... *Assisi.S.*

L'*Autentica è questa.*

A dì detto. Io Girolamo Martelli, &c. fò fede, hauer' tolta al' viuo la quì sopra posta immagine, da vn sepolcro, posto nel pauimento della Santissima Concezzione, nella Chiesa di S. Francesco, di questa Città
1310 d'Assisi, con' l'iscrizione del 1310. e cert' altr' abbaco corroso dal tempo, che non si conosce, e questo lo testifico cô giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra, mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. I. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 10. mensis Ianuarij. Act. Asisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Asisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Asisio retroscriptus, constitutus personaliter, corám supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq; in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Asisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cum signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Confalonerius, & Priores Illustrissimæ, & Seraphicæ Ciuitatis Asisij. Suprascriptum D. Franciscum Onufrium esse talem, qualem se facit, suisq; publicis Scripturis plenam adhiberi fidem omnibus publicè testamur. In fidem &c. Dat. Asisij, hac die 11. Ianuarij 1648.

Locus Sigilli.

Grandilius Lucidus *Cancell.*

L'Auten-





Asceti sopra 300 anni Conf. di S. Pietro

L'Autentica è questa.

A dì 12. Gennaio 1648. Io Gio. Paolo Zampa, Pittore matricolato d'Assisi, confesso per la verità, hauer' copiata al naturale, la quì sopra
1300 posta immagine, dalla Chiesa della Confraternità di S. Pietro d'Assisi, sotto la quale sono queste parole, *Maggiolus supra Pinxit.* Et in fede hò sottoscritta la presente di mia propria mano.

Io Gio. Paolo Zampa, affermo quanto di sopra.

In nomine Domini Amen. Anno, &c. 1648. die verò 12. Ianuarij. Constitutus personaliter coram &c. & me Not. infrascripto.

D. Ioannes Paulus Zampa, Pictor Matricolatus de Assisio, medio eius iuramento, &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate, Not. & ad præsens Cancell. Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cum signo, nomine, & cognomine meis subscripsi.

Locus Signi.

Il Vasari nota in questi tempi la vita di detto Maggiolo Pittore.



L'Autentica è questa ..

Die 7. Iunij 1648. Senis. In Ecclesia Sancti Dominici Ciuitatis Senarum, reperitur inter plurima altaria, vnum ligneum, & est secundum à parte dextera, ab ingressu, in quo est picta imago S. P. N. Francisci, cum Caputio ab habitu distincto, prout præsens copia ostendit, & charactere antiquissimo in eo legitur. Taddeus Bartoli de Senis, pinxit hoc opus anno 1300. 1300

Ita est Fr. Antonius Maria Lisius Vic. S. Offitij Senarum.



Assisi. messale di S. Lod.co







Sait. Pianeta 1290.


NAPOLI

L'Autentica delle trè sopraposte figure, è quell'istessa, che serue per autenticare l'immagine della Beata Gioanna di Nauarra, come potrà iui vedere il cortese Lettore, essendo queste, quelle figure, che là sono mentouate, esser tolte dal Messale di S. Ludouico, e dal Tabernacolo 1298 di S. Bonauentura, quali si conseruano nel Reliquiario del Sacro Conuento di S. Francesco, nella Città d'Assisi.



… S.Frn.co Opera del Giou…



Assisi S.Fran. Opera del Giotto.



Assisi S. Francesco. Opera del Giotto


NAPOLI



Assisi S. Franc. Opra del Grotto

Assisi. S. Franc. Opra del Giotto.

Assisi. S. Fran.co *Opera del Giotto.*





An. S. Franc.co Varie Figure del Giotto.

L'Autentica di tutte otto è la seguente :

A dì 10. Gennaro 1648. Io Girolamo Martelli, Pittore d'Assisi, fò fede per la verità, hauer' copiate le otto quì sopra poste figure, sei dalla Chiesa di sopra, e le due appresso dalla Chiesa di sotto di S.Francesco, di questa Città d'Assisi, opere di Giotto, come si raccoglie da Giorgio Vasari, nella Vita del medesimo Pittore, e questo lo testifico con giuramento per la verità.

Io Girolamo Martelli Pittore d'Assisi confermo quanto di sopra, mano propria.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. 1. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papa X, die verò 10. mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capitanei Ruberti de Nutis de Assisio testibus &c.

D. Hieronymus Martellus Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter, coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de Locus Signi *prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.*

1297 Quanto alla antichità delle sudette figure di Giotto, è cosa certissima, che furono fatte da lui del 1297. in circa, perche oltre, che lo dice chiaramente il Vasari nella Vita del medesimo Pittore, si raccoglie anche l'istessa verità da quanto dice il Tossignano, *lib. 2. hist. Seraph. Relig. pag.* 185. il quale parlando di frà Gioanni da Muro Piceno, che fù eletto Ministro Generale in Anagni, sotto l'anno 1296. dice di lui; *Porrò hic Generalis vti erat pius, & rerum gerendarum prudens, secum duxit Assisium Giottum Florentinum Pictorem sui aui clarum, qui inter cætera manus, & ingenij sui monumenta 32. historias eleganti pennicillo, et coloribus elaboratas expressit.*

L'Auten-

Firenze. S. Croce Opa di Giotto 1296

L'*Autentica è questa.*

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio. Antonio Baccanelli, Pittore sudetto, hò ricopiato al naturale da gl'Armarij della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza, doue sono dipinte à oglio Storie di figure piccole della vita di Christo, e di S. Francesco, la sopra posta figura di S. Francesco, in atto di riceuere le Stimmate. In fede hò sottoscritto di prop. m.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Prima del 1296 Circa l'antichità di questa figura, leggasi Giorgio Vasari 1. p. pag. 38. d'onde si raccoglie, che fù dipinta da Giotto prima dell'anno 1296.

L'Auten-



L'Autentica è questa.

A dì 15. Nouembre 1647. Io Gio.Antonio Baccanelli Fiorentino, Pittore Matricolato, hò ricopiato al naturale, da gl'Armarij della Sagrestia di Santa Croce di Fiorenza, doue sono dipinte à oglio Storie di figure piccole della Vita di Christo, e di S. Francesco, le quì due immagini di S. Francesco, e di vna Donna. In fede, &c.

Io Gio. Antonio Baccanelli hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

Leggasi il citato Vasari 1. p. pag. 38. ch'egli dice esser' state dipinte queste figure da Giotto, prima dell'anno 1296. 1296



Firenze S. Croce opra d'Arnolfo di Lipo. 1294.

L'Autentica è questa.

Io Gio. Antonio Baccanelli, Pittore sudetto, hò veduto nel Chiostro antico à canto alla Chiesa di Santa Croce di Fiorenza, detto de' morti, insieme con le due immagini di S. Francesco in Pulpito, con le spade in forma di Croce, e sostenente la Chiesa; vn compagno di detto S. Francesco in atto di merauiglia contemplante S. Francesco, che riceue le Stimmate, quale io hò quì copiato al naturale, & hò fatto la presente fede sottoscritta di propria mano.

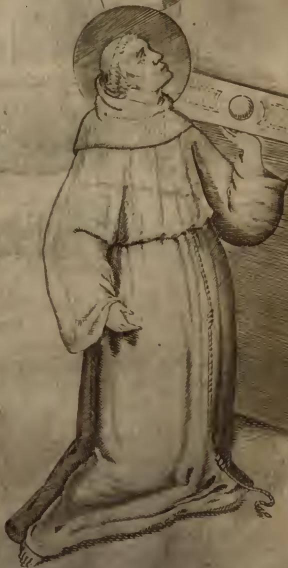
Io Gio. Antonio Baccanelli, hò ricopiato, come sopra, di mia propria mano.

1294 Giorgio Vasari prima parte pag. 15. dice, che questa figura fù disegnata da Arnolfo di Lipo, nell'anno 1294.

L'Auten-

Firenze S. Croce Opra d'Arnolfo di Lipo 1294.





Firenze S. Croce Opra d Arnolfo di Lipo. 1294.

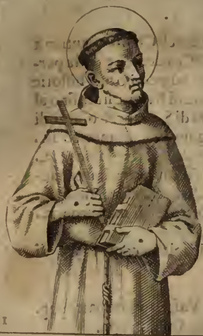
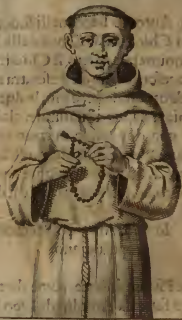
L'Autentica d'ambedue è questa.

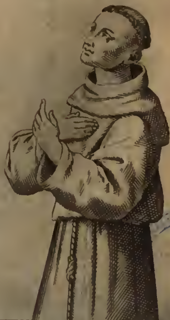
Io Gio: Antonio Baccanelli sudetto, Pittore, nel Chiostro antico à canto alla Chiesa di *S.* Croce, dalla banda del Conuento, e dalla porta dell'Annunziata, detto il Chiostro de morti, hò veduto nell'historie di S. Francesco, dipinte à fresco, trà molte figure di Santi, e frati, fino al numero di ottanta sette, e più, le due immagini di S. Francesco, quì di sopra copiate dà me al naturale, cioè l'immagine di S. *F*rancesco in Pulpito, con due spade in forma di Croce, e l'altra, che sostiene la Chiesa Lateranense cadente, quali immagini di Santi, e frati, tutti hanno la forma del Capuccio, come si vede in S. Francesco medesimo. In fede del vero, hò fatto la presente fede, e sottoscritta di mia propria mano.

Io Gio. Antonio Baccanelli, hò ricopiato come sopra, di propria mano.

Queste Pitture sudette, come dice Giorgio Vasari, prima parte pag. x j. furono fatte da Arnolfo di Lipo Fiorentino, l'anno 1294. 1294



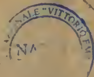


...ccisi Tabernacolo di S. Bonan .



L'Autentica è quella medesima della figura della Beata Gioanna di Nauarra, per essersi poste tutte le figure del Reliquiario del Sacro Conuento di S. Francesco, d'Assisi insieme. 1273 Tabernac. di S. Bonau.


Anno
Dñi
1270
Meliore
me fecit.
S^to
F^co
In Barberino di Vald



S.to Ant.no

1270. Barberino S. Franc

L'Autentica è questa.

A dì 7. Febbraio 1647. Fassi fede per Noi infrascritti, come la verità è, che le presenti quì à riscontro due figure, ch'è vna di S. Francesco, e l'altra di S. Antonio disegnate, e lineate in questo foglio, sono al naturale ricauate senza esserui stato aggiunto, nè meno diminuito niẽte, e sono cauate tutte dua da vn' quadro, che in mezzo, è vn Saluatore, à man' destra S. Francesco, & à man' sinistra S. Antonio sudetti, cõ
1270 il millesimo sotto, cioè milledugento settanta, e le parole che si veggono scritte, cioè. *Meliore me, & fecit.* In fede di che habbiamo sottoscritto la presẽte, di nostra propria mano, questo dì sudetto, nella Chiesa di S. Francesco di Barberino di Valdelsa, doue sono le dette figure, nel Choro di detta Chiesa.

Io Romualdo di Filippo Bianchi da Tauernelle, affermo quanto sopra si contiene, & in fede hò sottoscritto di mia mano propria, questo dì sudetto.

Io Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle, affermo quanto di sopra si contiene, & in fede hò sottoscritto di mia mano propria, questo dì sudetto.

A dì 7. Febbraio 1647.

Costituiti personalmente auanti à me Notaro infrascritto &c. li sopradetti Romualdo di Filippo Biãchi, e Bernardino di Bianco Bianchi da Tauernelle, per causa, & occasione di riconoscere la sopradetta fede per loro fatta, quale lettagli de verbo ad verbum, à lor' chiara, e piena intelligenza, dissero, & affermorono con loro giuramento per me datogli, e per loro prestato tactis, &c. essere la verità, quanto in essa si contiene, & hauerla sottoscritta di loro propria mano detto dì &c. *In quorum fidem &c.*

Ego Iulius q. Excellentiss. D. Torquati de Gamuccis Geminianensis Not. pub. Flor. de prad. recognitione rogatus fui. In fidem manu propria me subscripsi, & meo solito signo signaui. Ad laudem Dei.

Locus Signi.

L'*Auten-*

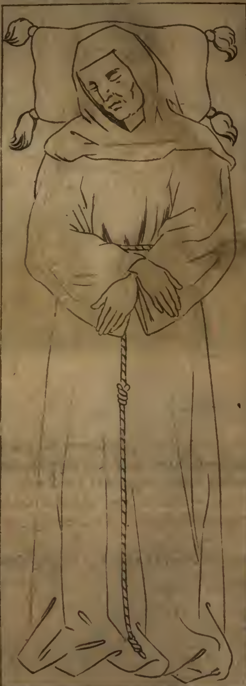


L'Autentica è questa.

Die 7. Iunij 1648. Senis. In Ecclesia, quæ dicitur Ecclesia Sancti Donati, huius Ciuitatis Senarum, in latere sinistro, ab ingressu, reperitur vnicum Altare ligneum, & pictum varijs imaginibus Sanctorum, inter quas adest imago S. P. N. Francisci, prout iacet, cùm Caputio ab habitu distincto, cum verbis charactere antiquissimo, scilicet. Nicolaus Segie de Senis, me pinxit anno 1260. 1260

Ita est Fr. Antonius Maria Lisius Vic. S. Offitij Senarum.

L'Auten-


HIC IACET. FR.
FRANCISCUS.QUI.PRIMUS.DE.CUSTODIA.CLUSIN
MINISTRATUS .X.
ANNIS.FUIT.QUI.UENIT.IN.DOMINO.IIII.IDUS FEBRIARII.ANNO.M.CCXXX.UII.

L'Autentica è questa,

Io Antonio Angelini, Pittore da Mont'Alcino, hò copiato fedelmẽte, & al naturale la presente immagine, esistente in vna lapida di marmo, dinanzi all'Altar' maggiore à piedi della scalinata nella Chiesa di S. Francesco in Mont'Alcino, questo dì 22. Gennaio 1648. 1237

Io Antonio Angelini, Pittore da Mont'Alcino.
Io Gio. Batista Signorini, fui presente à quanto sopra.
Io Giuseppe Buratti, fui presente à quanto sopra.

Bartholomaeus Marzuolus Ciuis Ilcinensis I. V. D. Ecclesiae Cathedralis Ilcinensis Primicerius, & Illustris. ac Reuerendiss. D. D. Episcopi Ilcinensis Vic. in Spiritualibus, & Temporalibus Generalis. Vniuersis, & singulis harum nostrarum seriem visuris, & inspecturis, fidem facimus, atque testamur, suprascriptum characterem fuisse, et esse scriptum, atque subscriptum manu propria praef. Antonij de Angelinis, et esse talem qualem se facit. In quorum fidem, etc. Dat. Ilcineae in Cancell. die 23. Ianuarij 1648.

Bartholomeus Marzuolus Vic. Generalis
Locus Sigilli.
Ægidius Brunatius Cancell. Episcopalis.

L'Auten-





In Bol.º nell'Arca di S. Dom.º



L'Autentica è questa.

A dì 19. Gennaro 1648. Io frà Francesco Angelo, Pittor' Perugino faccio fede d'hauer' copiato dall'Arca di S. Domenico nella Chiesa dell'istesso Santo in Bologna le due quì sopra poste figure di S. Francesco; vna che lo rappresenta nella forma, ch'egli stà nella parte anteriore, e l'altra, che mostra la parte derettana del medesimo Santo effigiato così da mè nelle due sudette maniere, per meglio figurare tutto il di lui Capuccio, & habito nella medesima forma nella quale stà l'istesso S. Francesco effigiato nella sudetta Arca; che però ne hò fatto la presente di mia propria mano.

Io frà Francesco Angelo, Pittor' Perugino.

Io frà Domenico Maria Olmi, Sagrestano di S. Domenico di Bologna, hò visto copiare le sopraposte due figure, dal Padre frà Francesco Angelo da Perugia, nella Cappella di S. Domenico, e queste figure sono sopra la sepoltura del detto S. Domenico.

E quanto alla antichità di queste stesse figure, li Padri Domenicani di quel'Conuento dalle loro memorie antiche rapportano, che quell' Arca fusse fatta sotto l'anno 1229, ma il già tāte volte citato Giorgio Vasari, afferma, che il lauoro si principiasse del 1225. da Nicolò Pisani, e che lo desse compito, come a'giorni nostri si vede, l'anno 1231. Così egli racconta. *Nicola dunque essendosi fatto conoscere per molto miglior Maestro, che Fuccio non era, fù chiamato à Bologna l'anno, 1225. essendo morto S. Domenico Calagora, primo institutore dell' Ordine de' frati Predicatori, per fare di marmo la sipoltura di detto Santo, onde conuenuto con chi haueua di ciò la cura, la fece prima di figure in quel modo, che essa ancor'hoggi si vede, e la diede finita l'anno 1231. con molta sua lode, essendo tenuta cosa singolare, e la migliore di quante opere, insino all' hora fusse di scoltura state lauorate.*

1231

Fol. 15.


Asue Pelhotto d. lla R.ª di Cipro


Assisi Pural della Reg.a di Cipro

L'*Autentica è questa*.

A dì 12. Gennaio 1648. Confesso per la verità Io Gio. Paolo Zampa, Pittore matricolato d'Assisi, d'hauer' copiato fedelmente le due quì sopra poste figure, vna da vn' Palliotto, e l'altra da vn' Piuiale donati al Sacro Conuento d'Assisi, dalla Regina di Cipro. Et in fede hò sottoscritta la presente di mia propriamano, il dì, & anno sudetto.

Io Gio. Paolo Zampa, affermo come sopra.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1648. Ind. 1. Tempore Pontificatus S. D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X. die vero 12. mensis Ianuarij Act. Assisii in Palatio Episcopali, *iuxtà sua loca præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excell. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio & Per Illustri D. Nicolao filio q. Illustr. D. Capitanei Roberti Nuti de Assisio testibus, &c.*

1229 *D. Io. Paulus Zampa, Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter, coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse scriptam, & subscriptam eius propria manu, contentaq. in ea fuisse, & esse vera.*

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus, ad fidem, hic me, cùm signo nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

E perche Giorgio Vasari dice, che à questa Regina di Cipro, come si può vedere à fol. 15. fù eretto nell'anno 1229. quel Sepolcro di marmo, che nella Chiesa di mezzo di S. Francesco si vede, potrà da qui argomentarsi l'antichità delle medesime figure.

Assisi. Tauola di S. Franc



L'Autentica è questa.

A dì 12. Gennaro 1648. Confesso per la verità Io Gio. Paolo Zampa, Pittore Matricolato d'Assisi, d'hauere copiata al naturale la quì sopra posta figura, da vna Tauola, che si conserua nella Sagrestia del Sacro Conuento di questa Città d'Assisi, quale fù delle prime pitture, che si facessero dopò la morte di S. Francesco, e sù la quale il corpo del medesimo Santo, subito morto fù disteso, e lauato. Et in fede hò sottoscritto la presente di mia propria mano, questo giorno, & anno sudetto.

Io Gio. Paolo Zampa, affermo, come sopra.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem 1648. Indict. 1. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papa X, die verò 10. mensis Ianuarij. Act. Assisii in Palatio Episcopali, iuxtà sua loca, præsentibus ibidem Per Illustri, & Admod. Excel. D. Octauio de Aromatarijs de Assisio, & per Illustri D. Nicolao filio q. Illustris D. Capitanei Ruberti de Nutis de Assisio testibus, &c.

D. Io. Paulus Zampa, Pictor de Assisio retroscriptus, constitutus personaliter, coram supradictis testibus, & me Notario, medio eius iuramento tactis, &c. recognouit retroscriptam fidem fuisse, & esse eius propria manu scriptam, & subscriptam, contentaque in ea fuisse, & esse vera.

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraque auctoritate Notarius, & ad præsens Cancellarius Curiæ Episcopalis dictæ Ciuitatis, de prædicta recognitione rogatus ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis subscripsi rogatus.

Locus Signi.

Fabriano S.
Forma del

Francesco
Capuccio del B. Francesco

L'Autentica è questa.

In Dei nomine Amen. Hac est forma, siue modulus Caputij saia, siuè bambagina, coloris cineritij, quo induebatur B. Franciscus de Fabriano existens vota, cum tota veste eiusdem qualitatis in Ecclesia S. Francisci Minorum Conuentualium Fabriani, in quadam Capsula nucea, vbi etiam conseruantur Ossa B. Ranerij de Fabriano, eiusdem Ordinis Minorum Conuent. intus dicta capsula recinta oremesino rubei coloris, quæ clauditur, & aperitur respectiuè tribus clauibus, & conseruatur, & collocatur in muro intus dictam Ecclesiam propè Ostium Sacristiæ, cum quadam ferrata, quæ pariter clauditur, & aperitur cum duabus clauibus, & omnes dictæ Claues conseruantur ab Adm. Reu. P. Guardiano, pro tempore Conuentus Ecclesiæ præd. Et prædicta forma, siuè modulus fuìt factus ad instar dicti Caputij per Adm. Reu. P. Magistr. Bernardinum Saccum de Fabriano, eiusdem Ordinis, nil addendo, vel minuendo, coram me Not. & testibus infrascriptis, & ad præsentiam Adm. RR.PP. Baccalaurei Dominici Ferri de Fabriano Guardiani, Ludouici Siluestri de eodem, Baccalaurei Francisci Ferri, pariter de Fabriano, Baccalaurei Seuerini à Monte Granario, Baccalaurei Iacobi de Cingulo, & fratris Bernardini de Appignano omnium eiusdem Ordinis: præsentibus DD. Splandiano Mannario de Fabriano; Francisco Maria Lazarino à Morro Vallis, Firmanæ Diæcesis & Hippolito Marcello de Callio, habitantibus Fabriani testibus, hac die 13. Maij 1648.

Ego Andreas Mannus Canthianensis Eugubinæ Diæc. incola Fabriani pub. vtraq; auth. Not. Iudexq; Ord. de præf. rog. In fidem hic me subscripsi, & Locus Signi *publicaui requisitus, omni meliori modo, &c.*

Priores Artium Populi, & Communis Fabriani. Supradictum D. Andream Mannum, Not. pub. & legalem, esse talem, qualem se facit, suisque huiusmodi publicis Scripturis plenam vbique adhibitam, & de præsenti adhiberi fidem indubiè testamur. In fidem, &c. Dat. Fabriani ex nostro Palatio, hac die 13. Martij 1648.

Locus Signi.

Euang. Pancianera Cancell. mand.

Questo Capuccio si vede mozzettato, e rotondo; e perche il Beato Francesco da Fabriano, che lo portò, fù discepolo del B. Rainero Confessore di S. Francesco, come vogliono molti Scrittori Minoritani, e precisamente il Tossignano, il quale dice: *fuit autem iste Raynerius primum Monachus Benedictinus, qui audita fama Beati Francisci disposuit vestigia eius sequi: dimisso itaque habitu S. Benedicti ingressus est Ordinem S. Francisci, fuitq; Confessarius eius. Hunc venerabilem Patrem Raynerium ducem hauit, & praeceptorem Franciscus Fabrianensis*; si può quindi raccogliere, che tal'forma di Capuccio egli imparasse dal Beato Rainero suo Maestro.

Lib. 1. Hist. Seraph. del fol. 100. à tergo.

Capuccio del P S. Fran.co della Guardia Grele

L'Autentica è questa.

Fidem facio ego Notarius Nicolaus de Archypresbitero de Terra Guardia Grelis, præsentem formam, esse veram formam Caputij S. Francisci *sistentis in alijs Reliquijs, in Venerabili Conuentu S.* Francisci, *dicta Terra Guardia Grelis, & in fidem requisitus præsentem feci. & signo meo solito, & consueto signaui.*

Laus Deo. *Locus Signi.*

Io Alfonso Primario son'testimonio à quanto sopra.
Io Francesco Gigante, son'testim. e fui presente, vt sup.
Io D. Bernardino Pantaleone, son'testimonio, e fui presente, vt supra.

Magister Iuratus, Regimen, & Vniuersitas, Terræ Guardiæ Grelis testamur supradictum Notarium Nicolaum de Archipræsbytero esse publicum, fidelem, legalem, & autenticum Notarium, eiusque Scripturis, tàm publicis, quàm priuatis, hìc, & vbique ab omnibus plenam adhiberi fidem. In quorum, &c. has fieri iussimus, manu nostri Cancellarij, nostrisque manibus subscriptas, nostrique Sigilli impressione munitas. Dat. Guardia Grelis 11. *mensis Iunij* 1649.

Locus Sigilli.

Gio. Paolo de Sorre Mastro Giurato.
Francesco Rinaldi Capo di Reg.
Io Vincenzo Ferraro di Reg.



Capuccio del P.S. Fran.co della Aquila.



L'Autentica è questa.

Fò fede Io Clerico Gioseppe Passeri, della Città dell'Aquila, qualmente la predetta esemplazione è fatta per mia mano dal proprio originale Capuccio del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi, quale si conserua nel Reliquiario esistente nel Venerabile Conuento del predetto S. Francesco de' Minori Conuentuali della Città dell'Aquila; Et in fede hò fatta la presente Scrittura, e sottoscritta di mia propria mano nell'Aquila, questo dì 3. Gennaio 1648.

Io Clerico Giuseppe Passeri, mano propria,

Testor ego infrascriptus Not. supradictam fidem fuisse in mei præsentia scriptam, & subscriptam manu propria retroscripti Clerici Iosephi Passerij; In quorum præsentem fidem feci.

Ego Not. Ioannes Vespecti de Aquila requisitus signaui.

Locus Signi.

Camerarius, & Magistr. fidelissima Ciuitatis Aquila, Vniuersis, & singulis testamur qualiter prædictus Ioannes Vespecti Ciuis noster est publicus Regia authoritate Notarius legalis, eiusque Scripturis, in iuditio, & extra plena fides adhibetur. In quorum testimonium præsentes fieri iussi, mei publici Sigilli impressione munitas. Aquila die 3. Ianuarij 1648.

Locus Sigilli.

Borragius Cancell.

parte interna

... Reliquiario Capuccio ...

L'Autentica è questa.

In Nomine Domini Amen. Anno à Natiuitate eiusdem D. N. I. Christi 1647. Tempore Pontificatus Sanctissimi D. N. D. Innocentij Diuina prouidentia Papæ X, die 14. Ianuarij. Act. Assisii in Ecclesia inferiori Sacri Conuentus, in Altari Cappellæ Sacrarum Reliquiarum, præsentibus ibidem PerIllustri, & Admod. Excel. D. Pompeo Bino, & D. Nicolao Nuto de Assisio, testibus habitis, vocatis, atq; rogatis &c. Constituti personaliter in supradicto loco, coram supradictis testibus, & me Notario infrascripto; Per Illustris, & Adm. Excell. D. Octauius de Aromatarijs, & Per Illustris D. Antonius Angelinus, ambo de Assisio, ad præsens electi, & deputati ad custodiendum Claues Sacrarum Reliquiarum, quæ asseruantur in Ecclesia inferiori dicti Sacri Conu. sponte medio eorum iuramento tactis &c. fidem fecerunt, & attestati fuerunt prò veritate requisiti, vt infra videlicet.

Qualmenre la sopra effigiata forma è il vero ritratto, ò effigie del Capuccio del Serafico P. S. Francesco d'Assisi, di saia di lana, di colore bigio, grossa, che si conserua nel Sacro Conuento di detta Città, nella Cappella delle Sacre Reliquie, nella Chiesa di sotto, in cassettino di legno intarsiato d'Auorio, con figure intagliate, quale cassettino si ritiene in custodia sotto cinque chiaui differenti; Vna delle quali stà in mano del molto Reu. P. Custode di d. Sacro Conuento, che al presente è il molto Reu. P. Maestro Bonauentura Mastrilli da Palermo; Vna in mano del Cancelliere di detto Sacro Conuento, che al presente è il molto Reuer. P. Maestro Bonauentura d'Assisi, che è ancora Presidente; Vna appresso il Padre Sacristano maggiore di detto Sacro Conuento, che al presente è il molto Reu. P. Maestro Franceschino d'Assisi; e l'altre due appresso delli sopradetti Signori Aromatarij, & Angelini deputati, come di sopra; E questo lo sanno per hauerlo visto, e pratticato continuamente nel leuare, e riponere, e nel mostrarsi detto Capuccio à molti Eminentiss. Sig. Cardinali, Principi, e Personaggi vènuti à visitare questo Sacro Conuento; Per esser' come tale, e dalli sudetti, e da ogn'vno stato sempre per tale hauuto, riceuuto, e venerato, *Super quibus &c. omni meliori modo &c.*

Et ego Franciscus Onuphrius de Assisio, publicus vtraquè auctoritate Notarius, & de præsenti dicti Sacri Conu. Not. de præd. rog. &c. Ad fidem, hic me cùm signo, nomine, & cognomine meis rogatus, & requisitus subscripsi.

Locus Signi.

Confalonerius, & Priores Illustriss. Ciuitatis Assisij supradictum Dominum Franciscum Onufrium esse talem, qualem se facit, suisq; publicis scripturis plenam adhiberi fidem, pro omnibus publicè testamur. In fidem &c. Dat. Assisij hac die 15. Ianuarij 1647.

Locus Sigilli.

Grandilius Lucidus Cancell. Magistr.

Trouasi vn'altro Capuccio di S. Francesco nel Conuento di S. Francesco della Terra di Coruaro, ch'era pure mozzettato, e rotondo, ma perche fù rubbato, e guasto, come si vedrà dalla quì congiunta fede, non s'è però stampato quì, con le figure d'altri Capucci.

Fede autentica del Capuccio di S. Francesco, che si troua nella Terra di Cornaro.

Noi infrascritti huomini anziani, e più vecchi della Terra del Coruaro d'anni ottanta in circa, facciamo piena, & indubitata fede, come nel Conuento di S. Francesco, di nostra Terra, anticamente si ritrouaua il Capuccio di detto Padre S. Francesco, lasciato dal medesimo, per quello sempre si è detto, & ancora si dice; e questo era di testa ritonda, con la mozzetta, quale Capuccio fù gl'āni passati rubbato, e portato in Puglia, Terra di Bari, & vltimamente con l'aiuto dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Colonna, fù ritrouato, e riportato in questa nostra Terra, ma non della medesima forma, quantità, e qualità ch'era prima, per

esser'

esser' stato tagliato per diuerse bande, come hora si ritroua, hauendolo noi riconosciuto benissimo, per hauerlo noi visto prima più volte, che era con la testa ritonna, con la mozzetta, come di sopra; che per la verità richiesti, gli habbiamo fatto fare la presente, da D. Felice Antonio Sprassa, nostro Cittadino; Noi infrascritti, seù sottoscritti in questo dì 27. di Decembre 1646.

De mandato. Io D. Felice Antonio mano propria.
Io D. Santo Focaccia dico essere la verità, quanto di sopra.
Io Domenico Amicone confermo quanto di sopra m. prop.
Io Gio. Giacomo Sindico del Corbaro, confermo quanto di sopra.
† Il segno della Croce di Gio. Bernardino per non saper scriu.
Io Francesco Grazioso, confermo quanto di sopra.

Fidem facio, atque testor Ego infrascriptus Not, qualiter supradicta fides fuit scripta, & subscripta proprijs manibus supradictorum Ciuium Terræ Corbarij, meque præsentem fuisse, quando illam scripserunt, & subscripserunt. In quorum fidem &c. Ego Not. Ioannes Petrus Francus præsentem feci requisitus, & meo solito sigillo signaui. Laus Deo.

Idem qui sup. Not. Ioannes Petrus Francus manu propria.
Locus Sigilli.

Noi Paolo Costantini, e Lorenzo Merlini, al presente Massari della Terra di Coruaro, facemmo piena, & indubitata fede, come il sudetto Notaro Gio. Pietro Franco, è P. R. fedele, e legale, Notaro, & alle sue Scritture, tanto publiche, quanto, che priuate, se li è data, & al presente se li dà piena fede; E per essere la verità, habbiamo fatta scriuere la presente sottoscritta di nostra propria mano, & approuata con'il nostro solito, e popolar' Sigillo. Nel Coruaro questo dì 27. di Decembre 1646.

Antonio Iacomino, per il Cancell. de Mand.
Io Paolo Costantini, affermo quanto di sopra.
† Il segno della Croce di Lorenzo Merlini, per non sap. scriu.
Locus Sigilli.

Non s'adduce quì l'immagine, che nel Pastorale di S. Bonauentura si vede; perche già nel principio di questa lite, fù da' Padri Conuentuali stampata, e mandata per il Mondo; soggiungo solo, che bisogna confessare fusse fatta in tempo, ch' il detto Santo fù assunto al Cardinalato, & al Vescouato Albanense; e perche egli morì sotto l'anno 1274. è necessario affermare, che prima di questo tempo, per ordine, e comandamento del Santo, fusse stata nel detto Pastorale scolpita.

Tralascio per la medesima ragione, di metter' quì la figura di quella Statua di bronzo, che da vna parte nel Palazzo della Signoria di Padoua si vede, e l'effigie di S. Antonio dimostra; dico ben sì, che fù al parere di Angelo Portenati, con l altra di S. Prosdocimo, che dall'altra parte dell'istesso Palazzo rimirasi lauorata sotto l'anno 1265. come carissimi Protettori della medesima Città, & in questa guisa lo scriue.

Lib. 7. *Ordinò l'istessa Città, nell'anno 1265, che nella Piazza della Signoria fussero poste due Statue, vna di S. Antonio, e l'altra di S. Prosdocimo, & anco decretò per ogn'anno, otto giorni auanti la festa di S. Antonio, & otto giorni dopò, si potesse liberamente vendere, e comprare intorno la piazza del Santo.*

Hora, che diranno i Padri Capuccini? già si vede manifestamente l'errore del Bouerio, volendo che sotto l'anno 1400. ò 1430. vscisse la prima volta al Mondo scolpito per i marmi, effigiato per le tele il Capuccio rotondo. E maggiormente si scorge, che quell'Autore erra ne' detti suoi, quanto che molto risoluto scriue, e ragiona; Quindi verrà il Mondo in cognizione della vanità dell'opinare del P. Corigliano Capuccino, e di tutti gl'altri suoi partigiani, ed antichi Scrittori della propria Religione, benche Fondatori della Capuccina famiglia siano proclamati in Calabria, con quali egli diceua, ch'il mozzettato Capuccio originato si fusse dallo Scisma di Michelino da Cesena, sotto l'anno 1328. in circa; già che come vedut'habbiamo, prima di questi tempi, in cento luoghi, in mille parti mirasi il Capuccio rotondo effigiato, e dipinto. E mentre la verità camina così; à che fine publicar' per lo Mondo, che S. Francesco mai portò Capuccio rotondo, che S. Antonio, S. Buonauentura, S. Lodouico, tutti vestissero piramidato Capuccio; Che il piramidato sia l'antico dell'Ordine; Ch'il rotondo sia nouità nel medesimo introdotta, & altre cose simili; già che si è toccato con mani nel Discorso secondo essere il Capuccio piramidale lontano dall'Ordine, che fù di brutte macchie contaminato, e nō

già

già mai da S. Francesco istituito? Se nel Discorso antecedente esaminate le ragioni de' Capuccini, tutte si sono ritrouate prima vacue, che euacuate di forza? Se nel Discorso presente, con molte, buone, e ponderate ragioni, e per quell'istesse strade, e motiui, ch'essi Padri Capuccini, à prò del loro Capuccio portauano, si è stabilito, e prouato il Capuccio rotondo, per antico dell'Ordine Francescano esser segno Gerarchico del medesimo, da S. Francesco indossato, e per conseguenza successiuamente da tutti gl'altri Santi? Vegga hora cortese il Mondo la giustizia delle mie tal'volta esaggerate querele, e la verità della mia prima proposizione, che dissi; cioè, che i Scrittori de' Padri Capuccini in questo fatto si sono sbagliati. E se andaua dicendo il Bouerio, che ci haurebbe data questa lite per vinta, ogni volta, che da noi prouato si fusse per vna strada sola l'antichità del mozzettato Capuccio, di quelle, quali egli aperse ingegnosamente al suo piramidale; deue da quel buon' Religioso, ch'io l'hò stimato, e lo stimo, mantener la promessa, darci il litigio per vinto, chiudere con quella autorità, che nella sua Religione il Cielo gli diede, le parole in bocca ad ogn'altro suo Religioso, che altrimente sentisse; e conchiudere con noi, che il Capuccio mozzettato, e rotondo sia l'antico dell'Ordine Minoritano, da S. Francesco portato, & istituito, sì per ragione di miracoli, d'apparizioni, e di Scrittori, che anticamente ne scrissero, come per ragione di Regola, per i Capucci del Santo, e per la vetustà delle immagini, e scolture, che ne' primordij della Religione, con questo Capuccio si veggono. Molt' altre figure, che io quì à bello studio hò lasciato, haurebbero potuto vedersi nel nostro Rapporto; niuna però trouata si sarebbe, senza l'Autore, che la fè, senza il tempo, nel qual' fù fatta; perche in ciò s'è hauuto special' riguardo; ma per non ingrossare di souerchio il volume à conseglio d'amici, le hò trascurate. Saranno forse di maggior' numero quelle de' Padri Capuccini, ma riusciranno di minor' credenza delle nostre; perche alcune di quelle son' sospette per i fraticelli; altre non probanti l'antichità di quel' loro Capuccio, come molto distanti da quei primi principij dell'Ordine, e moltissime dubie, per non sapersi il tempo, & il Pittore, che le formò, e per venire da Regioni lontane. E vaglia à dire il vero; Se Francesco Santo, nacque, morì in Assisi, e la maggior' parte di sua vita consumò viaggiando, conuersando, dimorando in Italia; S. Antonio da Padoua, benche honorasse Lisbona con la cuna, e natali, felicitasse Padoua, col' sepolcro, e la morte, pra-

Si raccoglie dalle ragioni già dette manifestamēte l'errore degl' Autori Capuccini, che asseriscono essere il Capuccio rotondo, nuouo nell'Ordine.

ticò nondimeno, ſtudiò, viſſe, predicò da frate Minore, quaſi ſempre in Italia; A che propoſito dunque ſtentar' vanamente fuori d'Italia, ad accumular' figure, per adinuenire la verità dell'habito, che queſti glorioſi Santi portarono? forſi che più deuoto ſarà dell'Italiano il Frã ceſe? Contarà forſi il Belga, meglio, che Roma i trionfi di Roma? forſi, che ſarà di credito maggiore vn' teſtimonio d'vdito, che quelli di veduta? Se l'Indiano veniſſe à limoſinare da Noi le gemme, e gl'ori, ſarebbe cagione di grandiſſima merauiglia, ſoſpettare prudentemente potrebbeſi di malizia, e di frode. Litighiamo, ma però ſenza interrompimento di charità, con i Padri Capuccini di qual' forma d'habito eſſer' debba formata la Statua d'Argento di S. Antonio da Padoua da riporſi nel ricchiſſimo Teſoro di queſta fedeliſſima Città; e queſti buoni Padri ricorrono con laſciar' Padoua negletta à Prouincie foreſtiere? Voler' ſapere le proprietà del Nilo fuori d'Egitto, le ricchezze del Gãge fuori dell'Oriente, è vn'inciampare in errori manifeſti. Perche non andare ad Aſſiſi; perche non fermarſi in Padoua; perche non indagar' in Spoleti Città, Patria poco meno dell' vno, diuenuta per Diuino maneggio, fortunata Spettatrice, e pompoſo Teatro delle glorie dell'altro, per la canonizazione ſeguita in lei di S. Antonio da Padoua?

Habito del B Simone da Collazone non eſſere col Capuccio piramidato, come ſuppongono gl'emoli.

Dirà qualche oppoſitore parziale de' Padri Capuccini; Che da Aſſiſi ſe ne traggono molte memorie, e da Spoleti, quella dell'habito del Beato Simone da Collazone; ma ſe gli ritorce il detto; e perche nõ dire il vero nell'habito del Beato Simone, mentre di forma piramidale vogliono quel' Capuccio contro l'euidenza del fatto? E perche non publicano al Mondo queſto Beato nelle tirannie di frat'Elia, diuenuto ſeguace di frà Ceſareo, come dicono le Hiſtorie Minoritane; e perciò tra' Ceſareni viuendo, l'habito de' Ceſareni portaſſe, e laſciaſſe morendo? E perche non apportar' da Spoleti il ritratto dell'antichiſſima immagine di S. Antonio da Padoua, ſituata nella Chieſa di S. Simone de' Padri Conuentuali? la quale à parere comune di quell'inclita Città, e preciſamente del Sig. D. Bernardino Campelli, huomo tra' primi di naſcita, e d' altretanta letteratura in eſſa ſi ſtima per antica tradizione fuſſe iui formata nella Canonizazione di queſto Santo; poiche non hà del veriſimile, che vna Città, quale a' tempi noſtri, ne poſteri moſtra animate immagini di magnificenza, e deuozione de i lor'Aui, fuſſe per all'hora indiuota col' Santo, auara col' Cielo, in non dipin-

gere

gere l'effigie d'vn' tanto Eroe, per Santo canonizato in essa; acciò seruisse d'incitamento continuo di deuozione; e per altro fuori della già citata, non hanno altra memoria; forsi perche la viddero col' mozzettato Capuccio? questo è quel' che condanna gl'Auuersarij, mentre che l'habito antico di S. Antonio si cerca; è necessario in dosso à S. Antonio trouarlo, e non vedere qual' fusse l'habito del B. Simone.

In oltre; perche andare in Assisi, e non in Padoua? Sò io la risposta de' Capuccini. Perche in Assisi trouauano alcune piramidate figure, e non in Padoua. Gran' fatto; muore cinque anni dopò S. Francesco, Antonio il Padouano; & in Padoua, altra memoria non trouasi di questo Santo, che col' mozzettato Capuccio. Forsi in questo tempo interposto trà l'vna, e l'altra morte di questi Santi, nacque mutamento nell'Ordine di Capuccio? Tanto à noi basterebbe, per hauere la Statua, che litighiamo col' mozzettato Capuccio. Forsi, che indiuota Padoua, & immemore de'gl'innumerabili benefizij in vita, in morte, e dopò morte riceuuti dal Santo, ne scancellò dalla sua memoria l'effigie, e per conseguenza la forma del vestire del Santo obliasse? Signori nò. Il primo sarebbe contrario à gli Scrittori dell'Ordine. Il secondo pregiudiziale alla verità della deuozione, e del culto sempre mai dimostrato dalla Città di Padoua al suo gran' Santo. La risposta germana al dubbio di sopra si raccoglie, da quel' che Noi altroue dicemmo, & è la seguente. Frat'Elia, che fù Autore del piramidato Capuccio, fù parimente cagione, che in Assisi alcune immagini piramidate, nel tempo del suo Generalato si facessero; e forsi corruppe ancora Margaritone, Pittore Aretino suo compatriotta, dalla Officina di cui si diramarono per i tempi seguenti immagini somiglianti. E per questo in Assisi si veggono; non già, perche fusse quella forma d'habito da S. Francesco portata; perche S. Antonio Glorioso, il quale, come legitimo figlio di sì gran' Padre hereditò la santità, la virtù, e quasi vn'altro Eliseo lo spirito doppio di sì nouello Elia; hereditato parimente hauerebbe il mantello, la veste, il piramidato Capuccio, segno di Gerarchia Francescana. In Padoua poi non si conosce memoria di piramidato Capuccio, perche gia si sà, che l'Antegonista di frat'Elia fù S. Antonio; già è noto il litigio, che alla presenza di Gregor. IX. passò frà costoro. Che merauiglia dunque, che ritiratosi Antonio in Padoua, & allacciati i cuori di quei Sig. alla sua diffesa, & ossequio, procurassero spalleggiare il Santo, il quale, come contrario all'opere di F. Elia nō permise già

Figure piramidate che si trouano in Assisi fatte in tempo, e d'ordine di frat'Elia.

mai, che colà vestigio di Capuccio piramidale si vedesse; & egli conservando quasi vn'altro Enoch frà tante corrutele d habiti il proprio, e legitimo, che dal suo Santo Padre, e da lui sin'à quell'hora era stato portato, morì col' medesimo; e quell'istesso, che portò morendo, à i colpi di mille grazie ne' cuori impresse de' Sig. Padouani, che lo fecero da quell'hora, sino a' giorni nostri effigiar' sempre mai, per le tele, per i marmi, e per i bronzi, e tal'hora in argento, & in oro col mozzettato Capuccio. Et accioche non paia mio priuato capriccio l'accennato Discorso; Chiara cosa è, che la più antica, & autenticata immagine, che portano i Capuccini d'Assisi, è quella di frat'Elia à piedi d'vn' Crocifisso scolpito, qual' staua nell'architraue della Chiesa di sopra di quel' Sacro Conuento, fatto fare da frat'Elia. Leggasi hora Giorgio Vasari, che si trouerà esser' quest'Opera di Margaritone Pittor' Aretino; così fauella il Vasari. *Lauorò finalmente molte opere nella sua Patria, che andarono fuori, parte delle quali sono à Roma in S. Ianni, & in S. Piero, e parte in Pisa in Santa Caterina, &c. E nella Chiesa di sopra di S. Francesco d'Assisi è vn Crocifisso di sua mano dipinto alla Greca, sopra vn' legno, che attrauersa la Chiesa, le quali tutte opere furono in gran pregio appresso i popoli di quell'età; se bene hoggi da noi non sono stimate.* Et io conchiudo, che se stimate non sono a' tempi nostri per ragione di pittura, stima minore dourà farsene nella lite dell'habito, se non quanto, essendo pittura d'ordine di frat'Elia, lauorata da Margaritone suo conoscente, paesano, & amico, è come tale conchiudente proua di quanto Noi diceuamo di sopra. Di più leggasi il seguente attestato, che in nome dell'Vniuersità di Padoua, già anni sono, fù publicato alle Stampe, e compitamente vedrassi, che come frat'Elia fù Autore del piramidato, così fù Corifeo del mozzettato Capuccio Sant'Antonio da Padoua.

Prima parte fol. 34.

Noi Presidenti in Padoua della Chiesa, e veneranda Arca di S. Antonio, detta comunemente del Santo: attestiamo con le presenti, e facciamo fede con giuramento, come nella Chiesa medesima, e Sacristia di questa si trouano diuerse Pitture, Statue, Reliquiarij, Tabelle, e simili d'antichissima memoria, & insino da i tempi della Canonizazione del medesimo S. Antonio rappresentanti l'effigie dello stesso glorioso Santo, con l'habito così, ch'il Capuccio è separato dalla Tonica, in forma rotonda, auanti il petto, nel qual' modo gl'anni passati la nostra patria per voto publico, ne hà offerto vna Statua d'argento, quale si riserua

Tutte le Figure, Statue, Pitture, e Tabelle di S. Antonio, che sono in Padoua, mostrano il Capuccio rotondo.

con

con gl'altri argenti nella detta Sagrestia del Santo. In fede di che, Io Antonio Zaniolo Nodaro, e Cancelliero della Veneranda Arca hò fatto la presente, di mia mano, di commissione de i Sig. Presidenti, da quali anche sarà sottoscritta. *Padua die 19. mensis Nouembris 1646.*

Io Daniel Sala Presidente, affermo quanto di sopra.

Io Antonio Maria Vigo d'Arzere in loco del molt'Illustre Sig. Francesco Sebastiani.

Lazzaro Belocchi Presidente.

Paolo Cortiuo Santi Presidente.

Nos Laurentius Dolphino prò Serenis. Duc. Dom. Veneto Paduæ Prætor. Vniuersis, & singulis &c. Attestationem, & fidem facimus supradictam attestationem scriptam, & subscriptam per D. Antonium Zaniolo, Cancell. & Illustriss. D. D. Danielem Sala, Antonium Mariam Vigo arzerem, Lazarum Beulco, & Paulum Sancti Præsidentes Arcę Venerandæ Beati Patris Antonij de Padua, esse manu propria, & eorundemmet D. D. quibus, hic, & vbique plena, & indubitata fides adhiberi potest. In quorum fidem &c.

Paduę ex Cancellaria magnifica Ciuitatis die 20. Nouembris 1646.

Petrus Sauiolus Notarius eiusdem Cancell. mand.

Superiorum Permissu.

E'vero, che Angelo Portenati mette la Statua di S. Antonio, che con quella di S. Prosdocimo mirasi collocata nella facciata del Palazzo della Signorìa di Padoua, fusse scolpita sotto l'ãno 1265. pure quest' Autore non nega, che nell'anno 1257. fusse il Santo eletto per Padrone, e Protettore della medesima Città, per esser' stata ad intercessione del Santo liberata l'anno auanti dalla Tirannia di Ezzelino da Romano. Si senta il Portenati. *Fù oppressa, e quasi che sterminata, & annichilata questa Città, per lo spazio di diecinoue anni, dal crudelissimo, & empijssimo Ezzelino da Romano, con tirannide intollerabile, e non haueua speranza alcuna humana di poter' esser' liberata da così duro giogo; solamente con lagrime, e sospiri visitaua le Sante Reliquie d'Antonio Santo inuocando, & implorando il suo aiuto. Et ecco miracolo stupendissimo, mentre vna notte il B. Luca Belludi, e frate Bartolomeo Corradino, Guardiano del Monastero, ambedue Francescani, e Gentil'huomini Padouani, orauano piangendo le miserie della Patria, auanti l'Arca del Santo; vsì da essa*

Statua di S. Antonio di Padoua mezzettata posta nella faccia ta del Palazzo della Signoria di Padoua, scolpita l'anno 1257.

Arca

Arca vna voce chiara, e sonorà, che queste parole disse. Quest' anno trà l'ottaua della mia festa, sarà liberata Padoua dal Tiranno; l'euento confermò la verità dell'Oracolo, imperoche nell'anno 1256. à dì 19. di Giugno la Città fù presa dal Legato Pontificio, e dall'essercito della Lega, come à suo luogo scriueremo. Per questo benefizio tanto raro, e tanto singolare Padoua l'anno 1257. elesse S. Antonio per suo Protettore, consecrando se stessa col cuore al suo glorioso nome: Et hauendo animo, quando si ritrouasse in miglior fortuna (si come fece poi) offerire alla sua Sacratissima Arca la immagine di se stessa di rilieuo d'oro. Hora quì mi fermo. Il negare, che nell'anno 1257, quando fù eletto per Protettore di Padoua, S. Antonio per la Città, i particolari deuoti, non facessero in tempo di tanta solennità effigiare il Santo, hà tanto dell'improbabile, e del falso, quanto che, nelle prime mosse di queste gare, Antonio Campolongo, Cancelliere dell'istessa Città di Padoua, e Valerio Terenzio, Notaio della Cancelleria, publicarono alle stampe, per comandamento della medesima Città, che la Statua, quale al presente si vede, nella facciata del Palazzo già detto, fusse posta colà, sotto quest'anno 1257, contro l'opinare del Portenati. E le parole son queste. *Ritratto di S. Antonio da Padoua, e suo habito tolto al viuo, dalla Statua, nella facciata del Palazzo della Signorìa di Padoua, postaui circa gl'anni 1257.* Se poi si concede, come conceder' si deue effigie di S. Antonio mozzettata sotto l'anno 1257, è necessario conchiudere, che tale fusse l'habito del Santo nella sua morte, che in questa guisa effigiato si vedesse nelle Tabelle appese al suo Sepolcro, per i gran' miracoli oprati: che in questa foggia vestisse il Beato Luca Belludi, e frà Bartolomeo Corradino, Guardiano di quel' Monastero, e con questi tutti gl'altri frati di esso, mentre niun'Autore, ò domestico, ò forestiero hà saputo trouare mutamento d'habito generale nell'Ordine, se non che nel Capitolo di Narbona, sotto il Generalato di S. Bonauentura, alcuni anni dopò della Statua menzionata di sopra, e dell'altre figure, che verisimilmente per quei tempi se ne vedeuano in Padoua.

Onde da quello sin' quì s'è detto, e veduto, apparisce la probabilità dell'opinione di coloro, che dicono il Capuccio rotondo esser' stato nella Gerarchia Minoritana da S. Francesco introdotto; conciosia cosa che, se per prima di S. Bonauentura non vi fusse stato nell'Ordine, come leggerissimo quel' che leggiamo, circa l'accaduto al B. Quintauallein Bologna? Perche tante volte, e tanti approuati, e graui Au-

tori

tori registrarebbono Capuccio distaccato, e discucito dall'habito? Onde haurebbono hauuto origine le pitture, ò scolture di S. Francesco, e di S. Antonio, che nel Mondo si veggono, prima del Capitolo di Narbona col' mozzettato Capuccio? E se questi non fusse stato istituito dal Santo Fondatore, come si vedrebbe Reliquia Sacra in Assisi, nella Guardia Grele d'Abruzzo, e nel Corbaro adorata, e venerata? E se ostano altre molte buone ragioni, à chiamar' per Autore S. Buonauentura del Capuccio rotondo (quantunque buoni Autori ancora l'affermino, quali perche riueriti, e stimati da me oltre modo, stimai in riguardo loro parimente spesse volte quest'opinione probabile) Perche fin'à tanto, che essi non scioglieranno le ragioni apportate, e quelle di più s'apporteranno, non reputarò per sentenza più probabile, anzi vera, e da non poter' essere improbata questa, cioè, che il mozzettato Capuccio S. Francesco per suo Istitutore conosca?

Ragioni, per le quali non può dirsi S. Buonau. Autore del Capuccio rotondo.

Mà dall'altra parte, con due gagliardi argomenti potrà tal'vno ripigliare il mio dire. Come sarà mai vero, che S. Francesco Capuccio mozzettato istituisse, ò portasse, se gli Scrittori Minoritani il Capuccio del Santo di forma quadra l'appellano? Tanto con la scorta di trè compagni scrisse il B. Angelo Chiareno, il Pisano, il Tossignano, con tutta la sequela de gl'Autori moderni. Se mozzettato il Capuccio era del Santo, perche quadrato chiamarlo? e se quadrato cotanti valent' huomini l'attestano, come noi possiamo con verità mozzettato affermarlo? Ma si risponde prima; Che più conuincenti sono le ragioni del nostro canto, che non sia di forza l'argomento apportato, poiche oltre gl'Autori medesimi, che stabiliscono il mozzettato Capuccio in quei primi tempi nell'Ordine, vi sono le Reliquie Sacre, che si veggono, con gl'occhi. Di più vi è il Capuccio, che nella Terra del Corbaio conseruasi, qual' viene dell'istessa figura rotonda attestato, & esser di S. Francesco parimente s'afferma. Si veggono le figure, & immagini prima di S. Bonauentura col' medesimo Capuccio. In oltre S. Bonauentura dà Capuccio distaccato dall'habito, ne i tempi di S. Francesco; tanto concede il Tossignano, il Vuadingo, Marco di Lisbona, il Pisano: anzi questi nel Fioretto, nel fatto del Quintaualle chiaramente di Capuccio rotondo fauellano; Dunque più tosto l'argomento di sopra mostra osseruar' contrarietà ne gl'Autori citati, che sia di gran' vaglia, e vigore contro di Noi. E la contradizione de gl'Autori si potrebbe facilmente saluare dicendo, che quando quadrato appellarono

Capuccio di S. Francesco, come chiamato di forma quadra da diuersi Autori.

il Capuccio del Santo parlarono *ad mentem aliorum*, che furono i trè Compagni. Quando poscia hanno con espressione parlato di Capuccio rotondo, e distaccato dall'habito; Il tutto è sortito secondo la loro propria opinione.

Anzi io vado meco stesso vn'altra bella osseruazione facendo, & è questa. Scrissero i tre Compagni di S. Francesco (che che ne dicano gl'altri Autori di quest'Ordine) la leggenda di lui secondo il *Firm. 3. Ord.* sotto il Generalato di Fra Crescentio da Iesi, il quale fù eletto Ministro Generale l'anno 1245. così riferisce il *Firmamentũ. Septimus Generalis fuit Fr. Crescentius de Æsio, Prouincia Marchia, Venerabilis senex, homo iustus, & disciplina zelo probatus, electus in Generali Capitulo anno Domini 1245. Pontificatus Domini Innocentij Quarti anno 2. in quo Capitulo pracepit vniuersis fratribus, quod sibi in scriptis dirigerent quidquid de vita, signis, prodigijs B. Francisci scire veraciter possent. Quo inducti mandato, Frater Leo, & Frater Angelus, & Frater Rufinus quondam socij ipsius Sancti, tamquam testes fideles, quę viderant in scriptis redegerunt.* E quando del Capuccio del Santo questi trè compagni ragionano, come che Noi per molti secoli distanti ragionaressimo, eglino vicinissimi alla vita del Santo ne fauellano dicendo, *Caputium quoq; quadratum detulit, tanta quidem longitudinis, quod faciem operiret.* Dio buono: ò era per quei tempi nell'Ordine il Capuccio quadrato, ò nò; se vi era, erano obligati à scriuere, che il Capuccio del Santo fusse per à punto di figura ò somiglianza à quelli, che essi portauano, & era comunemente portato; e non dire *Caputium quadratum detulit, &c.* come che fusse stata cosa pratticata già, mà non si pratticasse, e vedesse per all'hora nell'Ordine. Se poi questa forma quadrata non costumauasi: dunque nell'Ordine vi era introdotto il rotondo, già che il piramidale era Capuccio laterale, e lontano. E se è vero il discorso, come poi con fondamento può dirsi, che di lì à dieci anni dopò fusse S. Buonauentura di questo stesso Capuccio l'Autore? Di più per qual' cagione possono i Padri Capuccini interpretare questo luogo della Leggenda de' trè Compagni del loro piramidato Capuccio; e noi non possiamo intenderlo del rotondo? Qual'è la maggior ragione per essi, e la maggior repugnanza per Noi? Niuna per certo. E quando così si dicesse, cesserebbe la contrarietà ne gl'Autori: E come è parlare allegorico nella scrittura, quando chiama l'Empireo Città situata in quadro, benche sia per natura sferico; per dimo-

Prima parte fo. 28. à tergo.

Il medesimo Capuccio come detto quadrato da i compagni del S. Padre.

dimostrar'credo io la perfezzione, l'eternità di quella beata magione; così fusse vna parlatura d'allegoria dallo Spirito Santo dettata à i trè Compagni di S.Francesco, in chiamare quadrato quel Capuccio, ch'era naturalmente rotondo, per ispiegare la sua nobiltà dell'origine, la sua perfezione nell'essere, la sua perpetuità nella dureuolezza, mentre garreggiarà, se non sono fallaci i vaticinij del Cielo, col'Mondo istesso fino alla fine de' Secoli.

Mà si risponde altrimente al dubio; dicendo, che i trè Compagni, quando dissero *Caputium quoq: quadratum detulit, &c.* Non hebbero essi mira à spiegare il Capuccio mozzettato, che già per segno di Gerarchia vent'anni prima lasciato hauea S. Francesco morendo al suo Ordine, perche come cosa costumata portarsi da tutti, parimente da ogn'vno si vedeua, e non vi era necessità di storiale racconto, mà perche oltre questo Capuccio, era stato in costume al' Santo viuendo portarne vn'altro di forma quadra, & attaccato all'habito, suponendo (come da tutti pratticato) i tre compagni l'vso del Capuccio rotondo, di quell'altro à molti della Religione non noto fanno menzione col dire *Caputium quoque quadratum detulit.* Quasi dicendo; sappiano i frati, e'l mondo, che il Beato nostro Patriarca, oltre il Capuccio mozzettato, che Noi comunemente portiamo, e da lui (confirmata già la Regola dalla Sede Apostolica) pochi anni prima della sua morte solito à portarsi, come habito proprio della Religione da lui con Apostolica autorità fondata, *Caputium quoq; quadratum detulit*, portò anche per prima, e ne i primi anni della sua Conuersione il Capuccio quadrato à segno, che quella particola *quoque* nel Capuccio quadrato, è nota di relatiuo al Capuccio rotondo. Quando poi andar rintracciando volessimo i motiui, le cagioni, per le quali S. Francesco così variamente vestisse, per non lasciar cosa intatta alle sollecite inchieste de' curiosi; Certo che s'anderà cespitando, e si caminerà come per luogo tenebroso, & oscuro à tentone, conciosiacosa che, quanto è più chiara l'euidenza del fatto, e l'esperienza ci mostra ne' i Capucci del Santo la diuersità delle forme, tanto più oscuro si rende l'indagar' la cagione, e difficile ad accertarne il motiuo.

Altra ponderatione sopra la sudetta autorità

Dir' si potrebbe per prima, che conforme la nascita, la conuersione, la vita di S. Francesco, l'instituzione dell'Ordine, i progressi del medesimo, tutte furono opere con' ispecial prouidenza di Dio principiate, regolate, e compite, che altretanto effetto fusse di reggitrice sa-

Che S. Francesco variasse habito fù effetto della Diuina Prouidenza.

pienza sourana questo portamento d'habito diuerso: E quantunque sotto il barlume del nostro occhio di nottola, paia nota d'animo incostante, e leggiero; sia nondimeno stato singolare priuilegio del Santo dalla debolezza de nostri ingegni non conosciuto, nè penetrato; sia industrioso maneggio, & industria manierosa di mano onnipotente, la quale conforme lo priuilegiò più d'ogn'altro Santo Fundatore, col' dar' principio à trè Ordini, *Tres Ordines hic ordinat*, (che delle doti delle virtù, e santità personale per hora non parlo) così fù singolare arredo del Donator' delle grazie, questo di lui variato portamento di veste.

Se poi com'huomini humanamente discorrendo di quest'azione humana di S. Francesco, cercar' vogliamo il suo motiuo humano, benche io sia inesperto nelle cose di quest' Ordine, e frettoloso mi sia dato allo scriuere, nientedimeno sottoponendo il mio giudizio, quand'Io errassi, per emenda, al giudizio d'ogn'vno, in questa guisa discorro.

Che S. Francesco aspirasse alla conuersione del Mondo, che le mete delle sue brame l'Erculee Colonne all'ardente suo desiderio prescritte, nel mare del ben'oprare fussero la maggior gloria di Dio, e la salute, dell'anime; da Epicureo infingardo, da Etnico petulante può solamente riuocarsi in dubio. In oltre, conosceua, che Dio nella serie della sua eterna predestinazione non è accettatore di persone; che l'amante suo Christo aperse à tutti, con la sua morte gl'vsci sbarrati del Cielo; & egli senza osseruar' chiarezza di lignaggio, robustezza d'etade, nobiltà di costumi, chiara, e cara dote d'ingegno; Senza far' distinzione di persone, ogn'vno nel grembo della sua Religione abbracciaua, in lei come in porto di tranquillità la quiete trouaua, à segno che, quasi Euangelica rete la distese per lo Mondo in vn' tratto, per far' feconda pescagione di qualunque sorte di pesce d'ogn'anima peccatrice, cibo proporzionato per Christo, anche dopò risorto. Trafficchiere diuenuto Francesco di queste finissime gioie del Paradiso, ogn'altra ricchezza reputaua per vile, stimaua qualunque prezioso addobbo del corpo cencioso, straccio abborreuole. Sapeua, che l'vso del vestire fù nel Mondo introdotto per cagion' del peccato; & egli detestando grauemente la causa aborriua generosamente l'effetto; Le vesti si diedero al corpo dopò la caduta, che dallo stato dell'Innocenza fe l'anima; & egli perche con volo infatigabile procuraua far' ritorno allo stato primiero, tanto meno curaua, quanto meno conosceua gli fussero necessarij i vestiméti del corpo. In somma vestire vn'arido tronco, e la persona di Francesco

sarebbe

sarebbe stato nel disprezzo l'istesso, quando quegli da questo imparato hauesse ad impietosirsi alle voci, alle dimande de' poueri. Non mancaua ricuoprire le sue nudità, così regolato dalle leggi della modestia, mà perche *à publica negotiationis tumultu se subtrahens solitaria loca quærebat amica mæroribus, in quibus cum gemitibus inenarrabilibus, &c.*

D. Bonau in legenda.

Cominciò il garzoncello felice, all'hora che si sceurì dal Mondo, à portar' veste di pianto, indossar' penosa giubba di lagrime, da alcuni chiamata marinaresco gabbano, da altri, per vn'aspra incoltezza Cilicio, e da trè Compagni del Santo nella lor' antica Leggenda, giusta il parere del Pisano, heremitico ammanto con queste parole; *Et ideo vt dicit legenda trium sociorum vilem habitum Eremiticum, per duos annos portauit;* Cilicio, e Sacco fù chiamato dal Voragine, il quale così disse. *E similmente resignoe le vestimenta, & à tal' modo nudo andò al Sig. è vestisse di Cilicio, cioè di Sacco.* Gabbano fù chiamata questa veste di Francesco da Marco di Lisbona, nella maniera che segue. *Lo raccolse nelle sue braccia con molta tenerezza, e come pietoso pastore co'l suo istesso manto lo ricoperse, e commandò a i suoi serui, che gli portassero quiui da vestire, da quali gli fu portato vn Gabban' vecchio, e disprezzato, di vn' pouero lauoratore, il quale da lui riceuuto allegramente, senza aspettar' degli altri, fattosi dar' vn paio di cesoie tagliò detto Gabbano in modo, che veniua à cuoprire vn huomo, come se fusse in Croce;*

L. 1. fru. 8. fol. mibi 41.

Cap. 9. de S. Franc.

Di qual forma fusse l'habito, che vestì nel principio della sua Conuersione S. Francesco.

Conobbe dopò qualche tempo Francesco, che il Cielo non lo voleua solitario Campione, mà Capo, e General' Capitano d'innumerabile soldatesca; e così facendo questo alto passaggio, passò insieme, benche dentro la sfera della pouertà, e del disprezzo à nuoua forma di veste. Così dice Antonino il Santo; *Duplicibus ergo sinè mora depositis, ex hoc iam calceamentis, sacculoq; vel pera non vtens, tunicam contemptibilem, & incultam fecit, reiectaque corrigia funiculo eam cinxit.* Così afferma il Pisano parlando della Conuersione del B. Quintaualle, e del B. Pietro Cattaneo. *Distractis autẽ omnibus habitum, quem paulò ante assumpserat S. Franciscus, postquam reliquerat habitum Eremiticum, ambo pariter assumpserunt.* Et io me lo persuado, vna Tonica della prima più honesta, e più grande, e col Capuccio diuerso ancora dall'Eremitico, che portaua per prima. Di qual' forma hora si fusse questo primo Capuccio, se quadrata, ò rotonda; *hoc opus, hic labor est.* Io direi mozzettata, perche questa seconda mutazione d'habito del Santo me lo persuade verisimile; conciosia cosa che trà la forma Eremitica, e quadrata altro, anzi solò diuario non vedesi,

Lib. 3. hist. c. 2. tit. 24 fol. mibi 722.

Lib. 1 fructu 8. fol. mibi 41. à tergo.

Di che forma fusse la seconda mutazione d'habito di S. Francesco.

che

che di due ò trè deta d'acume nel Capuccio, e per sì poca cosa, non si direbbe, che S. Francesco da vna, ad vn'altra sorte di veste fatto hauesse passaggio. L'andata di frà Bernardo Quintaualle in Bologna, & in Firenze, me lo rende probabile, per quel'che dice il Pisano di quest'vltimo viaggio, il quale vuole, che sortisse nel principio dell'Ordine, quando non erano più che sette frati riceuuti all'habito da S. Francesco, con queste parole; *Nam cum septem essent fratres B. Francisci, duos Florentiam misit, videlicet Fr. Bernardum, & vnum alium, &c.* E per quei primi tempi ancora vuole il Vuadingo, con altri Scrittori Minoritani l'andata dell'istesso frà Bernardo in Bologna: e pure soggiunge nell'istesso luogo il Pisano le parole, che di sopra citai, dalle quali se ne deduce chiaramente mozzettato Capuccio, mentre parlando dè gli affronti riceuuti in Firenze dice; *Alij verò caputia eorum à tergo trahentes post dorsum suum sic suspensos portabant*; parlatura, che il Capuccio, come sopra si disse, con la lunula auanti il petto ci insinua. E ragionando de i scherni sofferti in Bologna; *alij trahebant caputium eius retrò alij antè, quidam vero puluerem, alij verò lapides iactabant in eum.* E se quest'opinione habbia luogo, dir si potrebbe, che S. Francesco hauendo veduto quel Capuccio rotondo à i Padri Carmelitani indosso, insin che habitorno solamente il Carmelo, & in molte altre antiche Religioni, anzi secondo il Discorso fatto da noi, più prima insin' nè i Monaci della Tebaide, e d'Egitto, che da questi esemplari prendesse il motiuo, e cangiando stato, cangiasse parimente vestire, & abbandonando con gl'Eremi lo stato Eremitico, e l'Eremitica veste, habitò, non più col Capuccio cucito, e senza mozzetta, come era prima, mà distaccato, e mozzettato nel principio di questo secondo stato prendesse. Quando poi dir si volesse, che questo primo Capuccio fusse perfettamente quadrato, anche tutto ciò con probabilità dir' si potrebbe, sù l'autorità tante volte replicata della Leggenda antica, mà bisognerebbe le contrarie autorità disciorre apportate per lo mozzettato; Credo però, che nei progressi dell'Ordine di forma quadra, per lo più fusse il suo habito, sì perche lo dimostrano gl'habiti in maggior' numero lasciati dal Santo in questa forma, come anco per la ragione, che siegue; Perche.

Quest'è certo, che fino à i tempi del Concilio Lateranense soffrì l'honestà del suo Ordine molti affronti, patì molti oltraggi dalla moltitudine del volgo non meno, che da persone assennate, per la somiglian-

glianza ch'haueua il suo vestire, con alcune sette d'Eretici. Veniua la lor' santità, inganno hippocritale tenuta, il disprezzo del mondo, simulato desiderio d'honori, la pouertà euangelica, finto pretesto di possedere tesori; à segno, che il Vuadingo accurato scrittore delle cose di questa Religione registra, che S. Francesco n'andasse à Roma, & in publico Concilio qualche modesta querela, circa questo esprimesse, onde quãdo Capuccio all'habito attaccato, e quadrato si dicesse che l'Ordine sin'al tempo del Concilio hauesse costumato, e portato, è necessario conchiudere, che nell'Ordine medesimo per distinguersi da setta abomineuole il Capuccio mozzettato, ne i tempi del sudetto Concilio si originasse, ò se era originato per prima, via più si stabilisse: affinche com'era S. Francesco dall'opere maledette degl'Eretici con la vita lontano, fusse col' vestire da essi parimente diuerso. Andò questo Santo dal desiderio del martirio tirato, dopò alcuni anni in Egitto. Iui gli giungono querele, contro del suo Vicario Frat'Elia, e trà l'altre che innouaua la forma dell'habito già da lui prescritta. E si potrebbe dire, quando quadrata stata fusse, come Noi altre fiate dicemmo, che quella forma quadra per motiuo di superba ambizione distesa hauesse, & allungata in piramide; E se mozzettata stata fusse, distruggerla maggiormente con questa. Detesta nel ritorno il Santo quella nuouità di vestire, e per abbattere le superbie, e gl'abusi di Frat'Elia (ecco nuouo motiuo per istabilire nell'Ordine il mozzettato Capuccio) à questa sorte di Capuccio s'appiglia, come totalmente dal piramidato lontana, e da Frat'Elia non ben vista.

Motiui per li qua li S. Francesco vestisse Capuccio mozzettato.

Se poi stimar per vero volessimo, quel che disse di S. Domenico il Bouerio, cioè, che dal principio del suo Ordine portasse sempre mai Capuccio rotondo, può seruir tutto ciò per molto buono motiuo à stabilirlo per quei tempi primieri nel Sodalitio Francescano per l'affetto scambieuole e grande, che trà questi due Patriarchi gloriosi regnaua. Di più supposta per vera l'antichità di questo Capuccio ne' Frati del Carmelo, e d'altre Religioni antiche, come diceuasi, & essendo verissimo, che nel Concilio Lateranense citato fù proibito, che niuno nuoua Religione fondasse, e nuoua forma d'habito vestisse; quindi Francesco Santo per sottoporre anche in questo perfettamente i suoi sensi alle determinazioni della Santa Sede, tanto più al Capuccio mozzettato appigliossi. Non lasciando parimente soggiungere, che costumando all'hora portarsi dall'istituto Monacale vniuersalmente vn Capuccio,

S. Franc. vestì Capuccio mozzettato per vniformarsi ad altre Religioni de' suoi tempi.

quale

quale oltre la parte, che ricuopre il capo, hà lo ſcapulare alle ſpalle pẽdente, & vn'altra parte di panno da ſotto la gola, e ſopra il petto cadente, quali hoggi all'vſo commune chiamano cocolle. Da quì, come da perfetto eſſemplare, quando ogn'altra ragione delle apportate mãcaſſe, cominciaro i Capucci diſtaccati nella Religione de' Minori, e poſcia à poco, à poco col' tempo, quella parte di panno auanti il petto creſcendo diuenne mozzettata, e rotonda, con tanta facilità, e veriſimilitudine, quanto che il panno, di cui veſtiuanſi i Frati era di materia groſſa, e per conſeguenza più atta à formare quel'collare di Capuccio sù'l' petto; e la pietà de' fedeli, che donauano il panno, e degl'artefici che formauano le veſti, penſauano far'coſa grata à Dio; in formare con liberalità di ſpeſa habiti lunghi, e Capucci grandi à Religioſi, che per amor del medeſimo haueuano abandonati gl'haueri, e poſti in nõ cale tutti i beni del Mondo. E ricapitolando il diſcorſo conchiudo, che benche dir' non ſi poſſa, nè ſi ſappia il primo tempo, che fù poſto in vſo il Capuccio rotondo, nè meno il quadrato, ſono con tutto ciò i motiui accennati molto ſufficienti, per ammettere ne i tempi, che viuea *S.* Franceſco l'eſſercizio del mozzettato Capuccio; Onde reſta chiara la diuerſità di queſt'habiti nella Vita del Santo Fondatore, e parimente deciſo, che vicino à morte del Santo, ſi diſmetteſſe affatto affatto il Capuccio quadrato, e ſolamente l'vſo del rotondo reſtaſſe. E queſta imitazione hereditando S. Antonio da Padoa portò ſempre mai il mozzettato Capuccio, come figlio ben' degno di Santo, e degniſſimo Padre; onde dell'vno, e dell'altro *S*anto l'immagini ſi veggono con vicinanza cõtinuata alla lor' morte, con l'iſteſſa forma di Capuccio, hor' in marmo, & hora in bronzo ſcolpite.

Oppoſizione con la quale ſi potrebbe prouare da gl'emoli, che la forma dell'habito Minoritano non fuſſe in quei primi tẽpi mozzettata, e rotonda.

Nò, nò mi dirà l'Auuerſario; Oſta vn' graue argomento al già fatto Diſcorſo, & è queſto. Già ſi sà il ricorſo, che dalla Religion' Serafica faceuaſi in quei primi tempi, dopò la morte di S. Franceſco, alla Santa Sede, richiamandoſi contro i Frati ſeguaci del B. Gioan' Buono di Mantoua, e di quella da lui inſtituita, ò riſtorata Religione, col' motiuo; che portando quei buoni Religioſi habito ſomigliante al Franceſcano, erano confuſamente da Franceſcani trattati, con pregiudizio delli medeſimi; Sono chiare le Bolle de' Pontefici, quali veder' ſi poſſono nel Vuadingo. Dunque di qual' forma era per quei tempi l'habito de' Padri Agoſtiniani, nella Congregazione di Mantoua, di ſomigliante biſogna confeſſare, che fuſſe quello de' Franceſcani. L'habito del B. Gioan' Buono

Tom. 1. in Apol.

Buono

Buono,e seguaci era com'vn Capuccio attaccato senza mozzetta; Et al parere di Gio: Marquez aguzzo e piramidato. Si senta questo Dottore; *E quanto alla forma, è da notar, che il Capuccio alto, ed aguzzo, che hoggi vsano i Padri Capuccini, fù l'habito originale della Religione Serafica, come osserua Renato Coppino, e S. Bonauentura il riformò, e diede in suo luogo il Capuccio rotondo, come dissi nel cap.* 4. §. 10. E poco più à basso soggiunge. *E questo medesimo habito vsò S. Gio: Buono, e da lui il prese S. Francesco.* Dunque essendo più chiara della luce del Sole la somiglianza degl'habiti di queste due Religioni, parimente con chiarezza ne siegue, che la forma dell'habito Minoritico in quei primi tempi mozzettata non fusse.

Mà si risponde, concedendo per vero li accennati ricorsi, che faceua l'Ordine Minotitano alla Santa Sede, per vedersi vna volta distinto nel portamento esterno dell'habito, dalla Congregazione del B. Gio: Buono; non perche la Religione tutta habito à questi somigliante, e conforme vestisse, mà perche buona parte di essa lo vestiua. *Si* è detto più volte, che dopò la morte di S. Antonio diffuse à vele più gonfie frat' Elìa il piramidato Capuccio: Si disse parimente secondo i principij del Tossignano, esser' stata per i medesimi tempi nell'Ordine vna Congregazione *dicta de Caputio*, forse così chiamata, perche Capuccio somigliante all'Eliana portasse, se pur' da lei distinta s'ammette. In oltre vi è la Congregazione de' Cesareni, la quale diramatasi per le selue, e per i boschi, e vita somigliante menando à quella, che i seguaci del B. Gio: Buono faceuano, habito simile giustamente indossauano: E perche questi frati, quantunque in varie Congregazioni diuisi, la Regola Minoritana osseruauano, il Ministro Generale del medesimo Ordine per loro Superiore riconosceuano, e veramente erano frati Minori, non è merauiglia, se per distinguere questi frati accennati dalla Congregazione sudetta di Mantoua, la Religione Minoritica, il Ministro Generale di lei hebbe per questa causa più d'vna volta alla Santa Sede ricorso. Circa l'autorità di Gio. Marquez, benche per altro reputato da me quest'huomo di letteratura, e sapere, deuo liberamente dir' il mio senso, che ella in molti luoghi erra. Prima col dire, e dare à S. Francesco il Discepolato di S. Giouan' Buono. E circa ciò à gl'Autori Minoritani, e precisamente à Luca Vuadingo mi rapporto, nel Discorso Apologetico, ch'egli fà sopra questo. Secondo perche afferma il Capuccino Capuccio esser' l'originale della Religion' Serafica.

Si risponde alla sopraccennata propositione.

E pure noi habbiamo per tutto il Capitolo secondo di quest'opera provato manifestamente il contrario. Terzo con dire risolutamente, che S. Bonauentura diede in luogo del Capuccio piramidato il rotondo; cosa che è falsa, come vedremo fondatamente appresso: quantunque possa in questi errori l'autorità di sì grand'huomo scusarsi, col dire, che, circa il Discepolato di S. Francesco, ne hà composto il libro, e gli sembra hauer' in esso assai bene questo suo opinare prouato. Et intorno al rimanente, che dice diffendersi, con hauer' in ciò seguitato l'orme di Renato Coppino per vna parte; & il Tossignano, e Sedulio per l'altra. Et accioche non paia animosità, & ignoranza insieme, quel' che poco fà replicauo, negando S. Bonauentura per Autore del Capuccio rotondo; Opinione ch'al parere di Luca Vuadingo viene da molti Autori abbracciata, e seguita; mi risoluo con qualche diffusione questo punto trattare; tanto più, che quindi maggiormente apparirà, che il Capuccio rotondo fusse da S. Francesco istituito.

Opinione del Vuadingo che il Capuccio mozzetta to fusse introdotto nell'Ordine al tempo di S. Bonauen. nel Capit. di Narbona.

Il già citato Vuadingo, in due luoghi de' suoi Annali, questo negozio egli tratta, e risolue affermando, che l'Ordine Minoritano di S. Frãcesco, fino à S. Bonauentura costumasse portare habito con Capuccio quadrato, e che da indi in poi, nel Capitolo di Narbona, sotto il Generalato del Serafico Dottore, fusse nella Religione introdotto il rotondo. E per saluare alcuni habiti, che dopò di questo tempo nel Monte dell'Aluernia, & altroue si veggono de' frati Francescani, con Capuccio dal rotondo diuerso; dice, che questi tali troppo tenacemente affezionati all'antico Capuccio vollero fino alla morte portarlo, non ostante, che da tutto l'Ordine si costumasse dopò di S. Bonauentura il Capuccio rotondo. Schiera à suo fauore questi Autori forestieri.

Aut. citati dal Vuadingo.

In vita S. Bonauentura.

L. 21. Antropol.

Prima l'autorità di Pietro Galesino, il qual' dice; *Fratrum, qui antea capite operto, capillisque promissis, ac sparsim disfluentibus, rituque pastorum incedebant; Vestitui cucullam adiecit.* Appresso quella di Raffaelle Volaterrano, che così fauella parlando di S. Bonauentura. *Habitum, quo nunc vtuntur fratres instituit, cum prius pastorali modo incederent.* Siegue quel' che dice Alfonso Giacconio, il quale fauellando del me-

In vita Greg. x.

desimo Santo, così scrisse; *Habitum, quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit, nam antea Capuccinorum more induebantur.* Cõnette appresso l'autorità di Girolamo Cortese, che in questa guisa scris-

In hist. Veron. 1. p. l. 7. ad annum 1230.

se. *Erant hi fratres, sicut ab exactissimis antiquitatum illius instituti indagatoribus accepi, griseo vestiti, nudi pedes incedebant in habitu pastoritio,*

tio, habentes in Capitio acumen aliquantò prominens, non verò adeò protensum, sicut modò portant Patres Capuccini, qualem per omnia habitum illorum Pater, & Fundator gestabat. Post aliquot annos datus eis fuit habitus, quem modo portant à B. Bonauentura Balneoregiensi. Potrebbe à questi Autori aggiungersi l'autorità di Gio: Marquez da noi poco prima apportata, perche egli dopò Girolamo Cortese viene dal Vuadingo nominato; il quale stabilisce viè più il suo opinare, con l'autorità del medesimo S. Bonauentura, che parlando del Capuccio lo distingue dal Collare dello stesso Capuccio, così dicendo, *Amplitudo, vel longitudo vestimenti superflua, siue in manicis, siue in Caputio, siue in Collario Caputij est admodum fugienda.* E poco più appresso ripiglia. *Coaptatio quædam Religioso est decens, quædam indecens; Indecens est, si præter morem Religionis fuerit curiosa, vt verbi gratia, si Caputij Collarium quadam in giro replicatione, iuxta mundanorum consuetudine coaptetur; aut curiosè ipsum replicetur Caputium circa genas*, dalle quali parole vedesi apertamente distinto, e diuerso il Capuccio dal suo collare; e questo collare altro non era, & esser non poteua, che vna parte di panno fatto in foggia di mozzettina sopra il petto allungata; Segue poscia il Vuadingo di proprio dicendo: *Hæc itaque serius colligere libuit, vt ex probatis Authoribus appareat huius Orbicularij Caputij inter nostros origo; neque adeò incredibile, aut inopinabile quibusdam appareat à Bonauentura sumpsisse principium. Vt verò ita faceret inde motum dicunt, ex inculto, & pastoritio more incedendi, ex quorundam ruditate introducto, atq; ex alio abusu plurium delicatorum, & minus Religiosorum mollitie latiùs serpenti, dum communiter præter Caputium amplum nimis, nec ità commodè caput fouens superinducebant pileos, seù almutia, siuè Capella, ita ab antiquis vulgariter dicta, de quibus ita ipse Bonauentura citatus: Quæ vltrà communem, seù regularem formam, siuè in vestibus, siuè in alijs indulgentur, quantum necessitas patitur occultari oportet; vnde nec almutia palàm extra Caputium religiosè portantur. Vt ergo habitum à pastoritio religiosiori specie distingueret, & commodiùs daret capitij fomentum, rotundum adiecit coopertimentum, demisso ad scapulas antiquo acumine, & ad pectus parte orbiculari. Verum est non vbique statim introductam hanc vestis formam, neq; omnes eam admisisse, sed plures originaria vestis tenaciores, acuminato sẽper caputio incessisse, vti patet in cælaturis Imaginum Lateranensium, & Basilicæ Sanctæ Mariæ Maioris, à Fratribus Minoribus Operarijs in absidis post Bonauentura obitum effictarum, de quibus nos, egimus aliàs, nec non in*

In specul. discipl. ad Nouitios c. 8.

Tom 2. Annal. anno 1260.

habitibus quorundam piorum Virorum eodem posteriorum adhuc præ veneratione seruatis. Quidam volunt originem huius mutationis Ioanni 22. tribuendam, sed nullum inuenio huius opinionis firmum, aut graue fundamentum. Dal quale rapporto, con chiarezza si vede, che altra ragione, dall'autorità de' Dottori in poi egli non adduce, per istabilire questa mutazion' di Capuccio, se non che la rozzezza, & incoltezza primiera dell'habito, e l'abuso d'alcuni Religiosi delicati, che portauano le berette, per ischermirsi dal freddo sul' capo, fomento, & agiuto, che venir' non poteua dal Capuccio, per essere smoderatamente largo. Potrebbonsi à gl' Autori citati aggiungere i Minoritani Scrittori, mà perche per quanti Io ne hò veduti ne parlano con molta dubiezza, li porterò altroue.

Il Bouer. impugna, la sopracit. opin. del Vuad. con trè ragioni.

Impugna quest'opinare il Bouerio, con queste ragioni. Prima non esser' verisimile, che S. Bonauentura variasse Capuccio nell'Ordine, mentre si veggono dopò i tempi del Santo Dottore Capucci, ò piramidali, ò quadrati, che per hora non curo di molt'altri serui di Dio di quest'Ordine. Seconda, per le imagini, e pitture in gran' numero, che nel Mondo si veggono, dopò il Capitolo di Narbona, col piramidato Capuccio. Terza, che à quest'opinione repugnano le medesime Costituzioni Narbonensi, le quali confermañ' il Capuccio antico, ne fanno menzione del mutamento accennato.

Ragioni del Bou. di niun valore.

Mà sia detto con sua pace: le ragioni, che apporta, e con le quali l'accennata opinione egli impugna, non sono di sossistenza, e valore, perche risponderebbe il Vuadingo, come in fatti la risposta già fece antiuedendo l'argomento mentre disse; *Verum est non vbique statim inductam hanc vestis formam, neque omnes eam admisisse, sed plures originariæ vestis tenaciores, acuminato semper Caputio incessisse, vti patet in calaturis Imaginum Lateranensium, & Basilicæ Sanctæ Mariæ Maioris, &c. nec non in habitibus quorundam piorum virorum, adhuc præ veneratione seruatis.* Onde le due prime impugnazioni del Bouerio, dè i Capucci dal mozzettato diuersi, e dell'Immagini somiglianti, che veggonsi dopò i tempi di S. Bonauentura non prouano, che in tempo di detto Santo questa mutazione d'habito non si facesse, mà che nõ fusse generalmente dall' Ordine, e da tutti i frati di esso indiuidualmente così presto abbracciata. E la risposta è tanto più plausibile, quanto che Noi mostriamo immagini dopò S. Bonauentura col' mozzettato Capuccio. Oltre ciò si potrebbe con quel' che Noi diceuamo rispondere, & è che le pitture, quali

quali si veggono dopò S. Bonauentura formate di S.Francesco e S.Antonio, se sono col' Capuccio piramidale, sono da' frati state dipinte, che erano, e viueano dal commune dell'Ordine separati; se col' Capuccio quadrato, mostrauano il Capuccio, che già fù vn'altra volta nell'Ordine, non già che attualmente in lui si trouasse, & i sacri Capucci sono veramente di Religiosi, benche di buona fama, e per santità di vita illustri, e chiari, che già si separarono, e separati vissero dal commune della Religione.

Non lascio Io però di ricordare al lume accurato di questo graue Dottore del Vuadingo vna contradizione manifesta ne' detti suoi; cóciosiacosa che, se è vero, quel' ch'egli dice quì, cioè che *plures originariæ vestis tenaciores acuminato semper caputio incesserunt*. E tutto ciò specifica con le Immagini del Laterano, e di Santa Maria Maggiore; ne seguirebbe, che essendo queste con habito veramente piramidale effigiate, l'habito piramidale fusse l'antico della Religion' Francescana; e per conseguenza sarebbe contradittorio à se stesso, quando altroue afferma, e diffende i Capucci di S.Francesco di forma quadrata, quando da queste istesse immagini del Laterano ne raccoglie la lunghezza del Capuccio di frat'Elia, mentre era S. Francesco commorante in Egitto. In oltre; mentre quì così risoluto fauella, non doueua altroue porre in dubio, se il Capuccino Capuccio più s'accostaua, ò eccedeua quel' che portò S. Francesco, sì che stimarei sempre il rispondere per meglio nella guisa, che noi rispondessimo. La terza ragione, che si ingegna parimente il Bouerio apportare contro il Vuadingo mostra da per se stessa la tenuità delle sue forze, perche commette prima petizion' di principio manifesta, dicendo, che le Constituzioni di Narbona il Capuccio antico solamente confermassero, mentre lo dice, e non lo proua, e questo è quel' che si controuerte al presente, & il ricorrere per proua alla Cõstituzione Farineria, maggiormente offende il Bouerio, come già diffusamente si vidde nel secondo Capitolo. Intraprende appresso quest'Autore di rispondere all'autorità, che adduce il Vuadingo, mà dopò che hà risposto e credo malamente à quella del Galesino, quasi mancandogli la lena, dell'altre non ne fà menzione veruna; E se ne passa ad osseruare l'autorità di S. Bonauentura dicendo, che sia malamente dal Vuadingo interpretato, & inteso, poiche quella parola *Collarium Caputij* non vuol' dire la mozzetta, ò lunula, che pende nel petto, ma vna superfluità di panno vanamente introdotta da' frati intorno

Contradizione del Vuadingo.

torno

torno al collo dell'istesso Capuccio, tanto più che mentre condanna quella replicazione di panno in giro San Bonauentura, e questa stessa replicazione è il collare del Capuccio, & in buon' linguaggio la mozzetta di esso, come può dirsi questo Santo, quando che la riprende, esser' Autore di essa?

Risp. del Vuad. al Bouer. circa la difficoltà accennata, cioè qual sia il Collare del Capuccio.

Ma risponderebbe cred'Io il Vuadingo, che l'abbaglio è del Bouerio, poiche se leggeremo più à basso S. Bonauentura, trouaremo, che dice; *Cauendum est circa portandi modum, ne quis per effluat, vt si os sub Caputio, vel mentum abscondat*. Hora quando i Capuccini potranno nasconder si, ò la bocca, ò il mento sotto il loro Capuccio, all'hora dir' si potrà, che il Santo Dottore nel luogo di sopra del quadrato, ò piramidale ragioni. E se per altra parte chiaramente con l'esperienza si vede, che sotto il Capuccio mozzettato si può il mento, e la bocca indecentemente nascondere, nè segue, che quest'indecenza biasmando il Santo Serafico, del Capuccio mozzettato ragioni. In oltre, conclude questo Capitolo il Santo dicendo. *Propter hoc immunditia illa, quæ in oris Caputij circa genas contrahitur ex sudore, debet cum diligentia remoueri*. Quì hora dimando, qual'è quel Capuccio, che sudandosi può contaminarsi nell'orifizio, e nell'orlo intorno alle guancie? Al sicuro, che questo è il rotondo, poiche il piramidato Capuccio, come nelle spalle cucito, così in tempo di fatiga, e di sudore dietro alle spalle si gitta; non così del rotondo, come l'esperimento dimostra. Dunque di questo, e non del piramidato, ò quadrato il Santo ragiona. Aggiungo, che S. Bonauentura non condanna, non biasma il collare del Capuccio, mà vna mondana, e troppo curiosa disposizione, e portamento del medesimo; e mostra manifestamente, che il Collare del Capuccio sia vna cosa distinta dalla replicazione del medesimo Capuccio. Si senta il Santo; *Indecens est, si coaptatio, præter morem Religionis fuerit curiosa*. E poi essemplificando dice; *Verbigratia; si Caputij collarium, quadam in girum replicatione, iuxtà mundanorum consuetudine coaptetur*; doue chi non vede il Collaro del Capuccio da quella vana replicazione diuerso? altrimente sarebbe l'istessa cosa il soggetto, e la forma, la replicazione, & il replicato; Cõchiude poscia; *aut curiosè ipsum replicetur Caputium circa genas*, donde si scorge, che quest'vltima replicazione di Capuccio menzionata dal Santo, doue il Bouerio s'inganna, chiamandola Collar' di Capuccio è da questi vna cosa diuersa; & il Santo adduce due motiui di vanità, e due replicazioni riprensibili, vna nel Col-

lar'

lar' del Capuccio, e l'altra nel Capuccio stesso intorno alle guancie; e se così è, come è verissimo, con molto fondamẽto discorreua il Vuadingo intendendo per questo Collar' di Capuccio, quella parte rotonda, e mozzettata, che pendere auanti il petto si vede. Quel che Io potrei dire per auuiso al Vuadingo sarebbe, che da quei luoghi di *S.* Bonauentura poco agiuto ritrar' ne potrebbe per la sua opinione, quando quest'opere fussero dal Dottore Serafico composte ne i tempi, che egli occupaua la Catedra Teologale in Parigi, come da probatissimi Autori Io intendo, e raccolgo. Sarebbono ben' si opportuni, & efficaci per prouare l'Istituzione del Capuccio rotondo da S. Francesco.

Rispondendo più oltre all'autorità del Galesino il Bouerio dice. *Il Galesino non dice, che S. Bonauentura mutasse il Capuccio, ma che solamente vi aggiungesse la cocolla: questa è una sorte di Capuccio, di cui si velauano i Monaci d'Egitto à parere di Zozomeno nel lib. 3. c. 13. & à sentimento di Niceforo nel libro 9. cap. 14. quella sorte di Capuccio era aguzza.* Dunque non appare, come la mutazione del Capuccio rotondo esser' possa dal Galesino confermata. Mà con pace sua, quanto più quest'Autore mostra desio di diffendersi, direbbe il Vuadingo, tanto più si offende. Pietro Galesino dice, che S. Bonauentura aggiũse all'habito de' frati Minori la Cocolla, *Vestitui cucullam adiecit.* sì; E come negar' si puole la mutazion' delCapuccio, se in buona Filosofia *mutari est aliter se haberi nunc, quam prius?* Di più non si prouò da Noi nel principio di questo quarto Capitolo, con l'attestato di molti valent' huomini, che questa voce cocolla, ò cocollo possa intendersi, e s'intenda del mozzettato Capuccio? Aggiungo, che iui anche prouassimo, che i Cocolli de' Monaci dell'Egitto, benche con qualche acume nel vertice, secondo Niceforo, non fussero priui della mozzetta, e parte rotonda, che giù per lo petto descende; dunque dicendo il Galesino *vestitui cucullam adiecit* dubitar' non si puole, e malamente il Bouerio ne dubita, che il rotondo Capuccio intendesse. Mà passiamo più inanzi: ò questa cocolla, di cui il Galesino fauella è il piramidato Capuccio, ò il mozzettato, ò pure *aliquid vagum, & ignotum* appresso il Bouerio; Cosa sconosciuta esser' non puole, già che da Sozomeno l'hà per vna sorte di Capuccio, e da Niceforo per Capuccio aguzzo la conosce, dunque resta, che questa Cocolla sia il mozzettato, ò perfettamente il piramidato Capuccio; Se il Bouerio dirà, che sia questo Secondo; dunque se *S.* Bonauentura *Vestitui cucullam adiecit*, s'intenderà, che aggiungesse all' habito

Il Bou. interpreta malamente il Galesino.

habito Minoritico il Capuccio piramidato, il che nel ſuo opinare è falſo, mentre vuole, che queſto ſia l'antico dell'Ordine da S. Franceſco molto tempo prima, e da ſuoi compagni portato; Dunque con le proprie labra è à confeſſare coſtretto, quel' che poco prima negaua, cioè che queſta Cocolla del Galeſino all'habito Minoritico aggiunta, ſia cõ verità il Capuccio rotondo.

Proua il Bouer. che S. Bonauent. non fuſſe Autore del Cap. rotondo.

Proua poſcia il Bouerio la ſua opinione, che nega S. Bonauentura per Autore del Capuccio rotondo, con queſti motiui; cioè, che ſia macchia tutto queſto in S. Bonauentura, diſtruggere quella forma d'habito, e di Capuccio inſtituita dal Santo Fundatore; Quel Bonauentura, che riformò gl'abuſi dell'Ordine deformato, deformar' voleſſe vna coſa così prezioſa, quant'era la forma del Capuccio da S. Franceſco iſtituito, ſenza cauſa ragioneuole, mentre à niuno baſta l'animo à portarla. E gl' Autori, che s'adducono ſono (ò foreſtieri, ò Minoritani eſſi ſiano) manifeſtamente in errore. Mà ſe ſono in ciò gl'Autori in errore, perche errati non vanno, quando l'antico Capuccio alcuni d'eſſi Capuccino, e piramidato lo vogliono? perche andar' adeſſo cercar' la cauſa, & il motiuo, e non nel 1400. ò 1430. quando egli pone vſcir' al mondo il Capuccio rotondo? Già s'è prouato altroue, che poteua il Capitolo Generale fare queſta mutazione; e quando fatta l'haueſſe, i motiui, che iui s'adduſſero ſono di maggior' rilieuo per iſtabilirla, che non ſono quelli, che adduce il Vuadingo, e furono, per rimediare alla diuiſione di frat'Elìa, per diſtinguerſi dalla Congregazione del B. Gio: Buono di Mantoua, col' ſuppoſto, che ſin'à quei tempi nell'Ordine ſi coſtumaſſe il quadrato Capuccio, per vniformarſi all'altre Religioni antiche, e moderne, per allontanarſi dalla ſomiglianza, che ſi diſſe, dett'habito haueſſe col' veſtito d'huomini di mala fama; e tanto baſti.

Sente l'Algezir. che S. Bonau. nõ fuſſe Autore del Cap. rotondo,

L'Algezira Capuccino porta opinione contraria al Bouerio, & à qualſiuoglia altro Autore della ſua Religione, dicendo, che S Bonauentura iſtituiſſe il Capuccio rotondo per leuar' le berette; ma che in alcune Prouincie reſtò l'vſo di queſte, & il coſtume del piramidato Capuccio; Opinione più che volontaria. E' in obligo à nominar' le Prouinzie, nelle quali reſtò l'vſo del piramidato Capuccio; è obligato à prouare, come prima di S. Bonauentura fioriſſe nell'Ordine per linea retta, e non traſuerſale, come ſegno Gerarchico, e non per violenza da frate Elia introdotto il piramidato; E con altre ragioni di quelle, che il Bouerio apportaua, perche queſte ſono già ſciolte: E perche da

se stesso cade, come puramente capricciolo, e senza fondamento di ragione, ò d'Autore quest'opinare, tralascio d'adoprarui altre machine contro, & à spiegare i miei sensi circa il presente quesito mi conduco, e

Dico, che S. Bonauentura non istituì, nè istituir' potè già mai il mozzettato Capuccio nell'Ordine Francescano. Che non l'istituisse prouasi. Prima, perche non vi è ragione per questa istituzione efficace da gl'Auuersarij apportata. Le autorità, che s'adducono, ò vanno à ferire altro bersaglio, ò sono in se stesse dubiose: E perciò di niuna proua, e valore. In oltre, i Decreti, ò Costituzioni di Narbona caminano per le stampe in tutti i Minoritani scrittori, e non si vede cosa di certo. E mentre istituir' non lo poteua, può giustamente con la negazione della potenza, accoppiarsi la negazione dell'atto. Che non potesse istituirlo s'è fatto chiaro sin'hora con tutte quelle ragioni apportate per dimostrare, che S. Francesco l'istituisse. E sono le pitture, che si veggono prima di S. Bonauentura col mozzettato Capuccio; gl' Autori, che ne fauellano per quei primi tempi dell'Ordine; I Capucci, che si veggono Reliquie sacre venerate di S Francesco, e l'altre congetture, che di sopra dicemmo; Oltre i motiui, che parimente apportassimo di conuenienza, e di necessità in S. Francesco ad istituirlo.

S. Bonau. non fù nè potè essere Autore del Capuccio rotondo.

La prima ragione, che da i nostri Oppositori di questa mutazione s'apporta è fondata nell'autorità d'alcuni scrittori: Et è che per leuare l'antica, e pastorale rozzezza, all'habito Minoritano S. Bonauentura istituisse il Capuccio rotondo; Ragione, che è falsa, ò è debole, ò proua per Noi. La falsità apparisce, perche, come poteua rendersi aborreuole l'habito Francescano nel Mondo, quando Iddio lo voleua honorato in Terra, ed'honori maggiori colmeggiato nel Cielo? Come rozzo, e pastorale quest'habito Minoritano, se di quel' gran' Pontefice Gregorio Nono si legge nel Pisano; *Hic Pontifex gloriosus ob deuotionem præcipuam ad Beatum Franciscum, & Ordinem in die Cane Domini habitum Ordinis assumebat, & cum ipso faciebat mandatum lauando pedes fratrum, & pauperum, ac habitū per totam diem illam, & sequentem, scilicet Veneris sancti gerebat; insuper visitando sanctuaria Vrbis cum fratribus habitum Ordinis ibat indutus semper, prout testatur frater Philippus de Perusio, qui hoc vidit in littera de Protectoribus directa fratri Consaluo Ordinis nostri Generali Ministro.* Dunque quell'habito, che succedeua alle Clamidi Pontificie, che veniua portato indosso da chi calca co'l piè scettri, e corone, poteua andar' mendicando dal Capuccio rotondo

Si impugna la opinio di quelli che dicono hauer introdotto S. Bonauent. il Capo rotondo per leuare la viltà dell' habito primiero.

L. 1. fruct. 8. fol. 72.

tondo le coltèzze, e gl'applausi? Come nel Generalato di S. Bonauētura, pastorale ed incolto l'habito Minoritano, e per conseguenza stomacheuole, e vile, se nelle Catedre famosissime di Parigi scintillauano à mille à mille i lampi della dottrina, e del sapere da sotto le ceneri di questa veste pregiata, come da nuuole del Cielo gl'Alessandri d'Ales, li Gioanni de Rupella, i Riccardi, i Roberti, e S. Bonauentura medesimo? Come pastorale, e vile quest'habito, se il *Firm.* 3. *Ord.* nell'anno, che morì S. Antonio da Padoa dice, *Et eodem tempore Beata Elisabeth filia Regis Hungariæ post mortem Viri Religionem intrans pænitentum, sub tertia regula Beati Francisci faciens dignos fructus pænitentiæ diem clausit extremum?* Dunque quando le Regine han' cambiati con l'habito Francescano i paludamenti Reali; quando quest'habito è domestico, è familiare a i Gabinetti più segreti, non che alle sale de' Prencipi, e de' Grandi, all'hora s'haurà da chiamar' siluano, e boschereccio ammanto? Ah che bisogna conchiudere per hora falsa la rustichezza abomineuole, e vile si supponeua in quest'habito. E già che la falsità di questa ragione si è vista, veggasi adesso della medesima la debolezza. E chi non scorge, come la pouerina tremante vacilla? per togliere la rusticità all'habito Minoritico S. Bonauentura introduce, il Capuccio rotondo? quasi che questo Santo le morbidezze del vestire amasse, quasi che la rozzezza da questa, ò da quell'altra forma d'habito nascesse: quasi che restar' non poteua egualmente rusticale, & abietta la Tonica de' Minori, qualunque volta di panno, aspro ed incolto formata fusse col' Capuccio rotondo e quadrato? E chi non vede, e tocca con mani, quanto sia debole la ragione? Conciosiacosa, che mentre restar' poteua, qual'era nel primo stato l'habito Francescano circa queste viltà, dopò ch'hauesse ottenuto il mozzettato Capuccio, cade, cessa, manca caduta la ragione della mutazione sudetta.

Si dichiarano le citate autorità del Galesino, e del Volaterrano

Se poi brama il Mondo sapere, come questa ragione proua per Noi, riducasi di nuouo à memoria le diuisioni tante volte accennate, che patì nella sua origine quest'Ordine, cioè la Congregazione de Frati Minori *dicta de Caputio*, e la Congregazione de Cesareni, e la Congregazione Eliana, e de' seguaci di frat'Elia. Hora queste Congregazioni viueuano separate dall'Ordine, per i boschi, e per le selue, e per conseguenza di queste deuono intendersi l'autorità di Pietro Galesino, e di Raffaello Volaterrano, quando dissero; questo secondo; *Habitum, quo nunc vtuntur fratres instituit, cum prius pastorali modo incederent*; & il

primo

primo *fratrum, qui antea capite aperto, capillisq; promissis, ac sparsim diffluentibus, rituq; Pastorum incedebant, vestitui cucullam adiecit*; e di queste medesime Congregazioni proua la ragione accennata, come quella, che nell'autorità di questi graui Autori s'appoggia; conciosiacosa, che non hà del verisimile, nè del vero, che sino al Generalato di S. Bonauentura andassero i frati con capelli scarmigliati, e cresciuti in maniera, che à guisa di Anacoreti gli scendessero giù per lo collo, e per le spalle, perche già pratticauano per le Città, trattauano con Pontefici conuersauano con gl'huomini, la quale conuersazione è cagione di effetto contrario. In oltre leggasi *S.* Bonauentura, che parlando dell'andata di S. Francesco, e Compagni ad Innocenzo Terzo dice; *Proinde postulata concessit, & adhuc concedere plura promisit, Approbauit Regulã, dedit de pænitentia prædicanda mandatum, & laicis fratribus omnibus, qui seruum Dei fuerant comitati fecit coronas paruulas fieri, vt Verbum Dei liberè prædicarent.* Se dunque con tanta antichità costumò l'Ordine tra' frati le chieriche, se ad effetto di andar' predicando per lo Mõdo, dice Bonauentura, che il Pontefice in quei primi Padri le ordinasse, come adesso può hauer' faccia di verità, quel', che dice il Galesino, *capillisque promissis, ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum incedebant?*

Se sapeuano i frati di quel tempo, dotati dal Cielo di straordinario sapere, che la nudità del Capo significa con S. Dionisio vna vita pura, e sincera, che la Corona de Religiosi, è vn' memoriale perene della Corona di spine di Christo con Beda; che non per altro i Religiosi i capelli del capo s'attondono, e tagliano, che per additare il Regale Sacerdozio di Christo cõ Isidoro, e Rabano; per imitare di S. Pietro Apostolo l'essempio, à cui per obbrobbrio fù tosato il capo secondo *S.* Germano Vescouo di Constantinopoli; Perche si hà da dire, che Religiosi di tant'alto lume, e d'eguale bontà, e santità di vita, com'erano in quei tempi i frati Minori, *Capillis promissis ac sparsim diffluentibus, rituque pastorum* caminassero? *Si proua con ragioni, e con autorità l'improbabilità del parere sopranominato del Galesino.*

Se molti Concilij, come sono il Cartaginense 4. Il Toletano 4. Molti Santi Padri, come sono Dionisio, Epifanio. Atanasio, Palladio, Girolamo, Agostino, Isidoro, Beda con molti altri, che citano, e seguono insieme il Baronio, ne' suoi Annali, & il Bellarmino, nelle sue Controuersie, alcuni de' quali vogliono le rasure, altri le tonsure del Capo; Se Aniceto Papa scriuendo a i Vescoui della Gallia disse *Prohibete fratres per vniuersas Regionum vestrarum Ecclesias, vt Clerici iuxtà Apostolum* *In anno 58. l. 2 de monach c. 40.* *Tom 1. Concil. pag. mihi 88.*

co mam non nutriant, sed super caput in modum sphera radant; Se Clemente Alessandrino andò dicendo hora, *Virorum esse rasum caput*; hora *Pili tundendi sunt, non nouacula, sed tonsorum forficibus*; hora *hirsutum esse debere mentum, & non esse vexandos barbæ pilos, qui nihil molestia afferunt, quique grauitatem, & paternum, quendã terrorem incutiunt.* Doue adesso s'insognano nell'Ordine Minoritano queste capigliere cresciute, queste chiome disparse, questi lunghi capelli incolti, e neglecti? Se S. Francesco portò, lasciò in se stesso, come ne gl'altri frati, anche insino ne' fratelli laici, come si disse l'vso, el' costume delle Corone, e delle Chieriche; se radere, ò tosare il Capo era costume antichissimo misterioso nella Chiesa di Dio à persone consecrate al suo culto, non deue adesso reputarsi vn' sogno, quel' che alla Religion' de' Minori, Religione Santa, rinouellatrice della perfezione Euangelica, dotta anzi dottissima per quei tempi trà l'altre, quel' che nel portamento de' capegli gl'ascriuono? Al certo, che sì. Repugna tutto ciò con l'honestà, col' decoro, co'l sapere di lei, e con l'imitazione, & essempio delle Corone hauuto, e diffuso per lei dal Santo Fondatore, e compagni. Mà dall'altra parte, per non redarguire totalmente di falso il Galesino, dir' si potrebbe, che questi frati, quali capillamenti si fatti portauano, erano frati heremiti dell'Ordine, erano quelli, che habitatori de' deserti lontani dall'humano commercio viueuano con questa seluereccia incoltezza, ò Cesareni, ò Eliani essi fussero; E questi *rituque Pastorum incedebant* col' Galesino, *& pastorali modo incederent* col' Volaterrano. E trà questi si concede francamente, che S. Bonauentura il Capuccio rotondo diffondesse, come con questi due Autori il Vuadingo asserisce, mà frà questo mentre S. Bonauentura non primo Istitutore, mà solamente propagatore del Capuccio mozzettato ritrouasi; E questo Io stimo per vero, & à gl'Auuersarij, più che di buona voglia concedo.

Si confuta l'opin. di chi dice esserſi introdotto nell' Ord. il Capuccio rotōdo per leuar l'vso delle berrette.

L'altra ragione, apportata, per cui la primiera istituzione del Capuccio rotondo à *S.* Bonauentura s'ascriue si è per togliere l'abuso delle berrette introdotto, e per rimediare alle commodita, ò necessità del Capo, quale sotto il primiero Capuccio largo, e dilatato in se stesso patiua molto, mà ogni persona assennata, odorata, che l'hauerà, nè farà rifiuto per cosa debole, e di poca ragioneuolezza. Prima con vn' argomento *ad hominem*, conciosiacosa che, ne i tempi di S. Francesco anche vn' tal' frà Gioanni Cappella introdusse nell'Ordine il portare berette; dunque se il remedio di quest'abuso dependesse necessariamente dal

Capuccio rotondo, dourebbe per questo capo esser' stato per prima di S. Bonauentura introdotto nell'Ordine; E potendosi rimediare alla necessità del capo con restringersi, & impicciolirsi quella superflua larghezza del Capuccio primiero, volontaria parimente si vede questa ragione per lo Capuccio rotondo.

Stabiliuasi in oltre nella sua sentenza il Vuadingo col' rapporto d'alcuni altri Autori. E prima di Alfonso Giacconio, il quale dice; *Habitum quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit, nam antea Capuccinorum more induebantur*. A cui si risponde; Prima, che quest'Autore ha parlato (come che moderno in se stesso) col' lume delli antichi; questi si sono per l'vna, e per l'altra parte sbagliati; dunque potè parimente prender' egli abbaglio, essendo vera la proposizione, che disse Christo nel Vangelo, *Caecus caecum ducens ambo in foueam cadunt*. Secondo si risponde, che sendo vero il suo detto in parte ne i frati seguaci di frat'Elia, perche questi solo, ne i tempi anteriori à San Bonauentura *Capuccinorum more induebantur*, e dopò il Capitolo Generale di Narbona gli costrinse à dismetterlo, & à portare il Capuccio rotondo; Resta l'altra parte del dett' Autore manifesta, cioè, che *habitum, quo nunc fratres Minores vtuntur paululum commutauit* in quelli, che *antea Capuccinorum more induebantur*; Se pure dir' non vogliamo, che questo mutamento fusse in far' più grande la mozzetta, che per prima costumauasi portare nell'Ordine alquanto più piccola; e parmi, che per necessità così debba intendersi l'Autore, mentre scriue, *paululum commutauit*; poiche quando della diuersità di Capuccio hauesse pensato fauellare, sarebbe malamente quella parolina apposta, già che il passare di specie in specie, da figura in figura totalmente diuerse, come sono la figura piramidale, e rotonda, non è questo *paululum mutari*, mà *maximè mutari*, mà *specificè mutari*, conforme con l'esperienza si vede; mà poi se ne deduce esser' falso, quello, che soggiunge il Giacconio, cioè, che *antea Capuccinorum more induebantur*. Girolamo Cortese mentre anch'egli fà mentione dell'habito pastoritio dicendo; *Erant hi fratres griseo vestiti, nudipedes incedebant, in habitu pastoritio*, benche habbia buon' senso in quel', che siegue appresso: per quel' che però si è detto fin'hora, ò egli erra, col Galesino, e Volaterrano, ò pure dicendo, con quegli il vero intender' si deue di quei frati, ch'albergano per le selue, & à questi può conchiudersi, che *post aliquos annos datus fuerit eis habitus, quem modò portant à Beato Bonauentura Balneoregiensi*.

Si risponde all'autorità del Giacconio apportata dal Vuad.

L'auto-

Autorità di Gio. Marq. sospetta.

L'autorità di Gio. Marquez, è sospettosissima, e capitale non deue farsene da' frati Minori; anzi quanto più egli vuole S. Bonauẽtura per Autore del Capuccio rotondo, tanto più deue negarsegli da ogni Frãcescano per parlare con maggior' cõseguenza ne' principij; poiche doue egli soggiunge, *poi che l'Ordine Minoritano per prima Capuccio aguzzo portasse*, e che *dal suo Beato Gioanni Buono, come da primo Originale S. Francesco il prendesse*, si può in ciò maggiormente negare quello, che dice, come lontanissimo dal vero, & à Francescani acremente molesto.

Come s'intendano li Scrittori del l'Ord. Serafico, che parlano della mutazione del l'habito, che dicono esser' seguita in tempo di S. Bonauentura. Fol. 182. Fol. 238.

L'Autorità de' Scrittori Minoristi, cõ quali l'Opinione che rigettiamo si stabilisce, sono del Pisano, del Tossignano, e del Sedulio; quest'vltimo Io non l'ho potuto vedere. Il Pisano non si serue d'altra parola, se non che *habitum reformauit*, Cosa che non può, ne deue prouare la mutazione del Capuccio; Il Tossignano in questa maniera fauella; *fertur quoq; Bonauenturam instituisse habitum, & Caputium, quo Nos vtimur (à Ioanne 22. Pontifice approbatum) veluti distinctiuum à quibusdam fratribus, qui à communi aliorum vita se subduxerant*; Et altroue parlando del Capitolo Generale di Narbona, così lasciò scritto; *fertur quoque in hoc Capitulo instituisse habitum, & Caputium, quo nunc vtimur*; Onde dal modo, con cui scriue si raccoglie, ch'egli à mente di altri ne parla, che non sia proprio parere; Dunque poco, ò niente probante per l'opinione, che impugno. Leggo ben'Io nel *Firm. 3. Ord.* che parlando di S. Bonauentura, e del Capitolo di Narbona dice *Idem Generalis celebrauit Narbonæ Generale Capitulum, in quo constitutionibus Ordinis formam dedit, & ordinem*. Leggo nel Pisano parole somiglianti in questa guisa; *In tertiodecimo anno ad regimen Ordinis est assumptus; decem, & octo annis Ordinem rexit. Hic in primo Capitulo, quod tenuit Narbonæ Constitutionibus Ordinis formam dedit, & Ordinem; In Capitulo Pisis, Prouintiarum Ordinis vt modò sunt facta est distinctio; Hic postmodum rogatu Capituli Generalis legendam maiorem, & minorem Beati Frãcisci composuit, quas modo habet, & tenet totus Ordo*. Osseruo in Bernardino da Bessa discepolo famigliare del Santo, Scrittore dell'Ordine, in frà Tomaso da Celano, nel Beato Angelo Chiareno, che niuno di questi fà mẽzione d'un'azione si grande, d'vna mutazione così sostanziale, che a tempi nostri si dà à S. Bonauentura. E' segno dunque non esser' vero, ciò che di S. Bonauentura si dice intorno à questa mutazion' di Capuccio, perche non sarebbero stati trascurati tanti Autori, e tanti

1. p. fol. 29.

in re-

gistrarla. Propagò solo, diffuse per l'Ordine il mozzettato Capuccio, e conforme *fratres omnes, qui erant dispersi*, con la Serafica charità *congregauit in vnum*, & vn' Ministro Generale riconosceuano per Superiore, e Capo, & vn' S.Francesco per Fundatore, e Padre, così volle, che tutti vna sorte d'habito vestissero. E quando titolo d'Istitutore dar' si voglia à questo Santo, sarà in ordine alle Congregazioni diramate da questa Religione, da questa Casa d'Abramo, e non à quei frati, che entro il recinto della medesima casa viueuano, già proueduti questi, di quel' che vestir' doueuano dall'istesso Patriarca Abramo di S. Francesco. Onde più risolutamente conchiudo, che vedendosi il Capuccio mozzettato nel Mondo, sia, si per le ragioni accennate, si per non sapersi, nè potersi ritrouar' altro Autore, che l'istituisse, stato da S. Francesco istituito, e lasciato.

Mà per non lasciare gl'aderenti a' Padri Capuccini dardo, e saetta d'argomēto di straleggiare; e scoccare; mi si butterà sù gl'occhi quella che tanto più sibila, e stride, quanto da amica mano al Bouerio apprestata, e sarà la fede, che fè ne i primi cimenti, e principij di questa lite il Ministro Generale de' Padri Conuentuali chiamato Frà Felice Franceschino da Cassia, la quale così dice, per quel' che nel Bouerio stampato in Idioma Latino si vede. *Il Bou cita à suo fauore vna lettera del P. Cassia Gen. de' Padri Conuentuali.*

Gloriosum D. Antonium Patauinum eandem habitus formam gestare, quam Seraphicus Pater Noster S. Franciscus deferre consueuerat, licet cunctis nostræ Seraphicæ Historiarum dogmata profitentibus facilè collucescere queat; Attamen quia à nonnullis in rebus nostri Ordinis non admodum versatis claritas hæc in dubium reuocari posset. Nos rationibus, causis, honestisque fundamentis adductis; Veritatem hanc non imus inficias, & quantum in nobis est, vt iuxtà nostrum sensum clarius elucescat, prædictum D. Antonium Ordinis Nostri Minorum eandem habitus formam, qua idē Seraphicus Pater S. Franciscus dū lucis vsura frueretur, vtebatur gestasse credimus, huiusce siquidem habitus formam arbitramur; Caputiū acutum, & ad piramidalem figuram descendens, tunicęq compaginatum: æquum enim, & consonum videtur talem filium tanti Patris vestitu consimili cohonestatum fuisse, qui eandem prorsus Regulam, & Vitam institutum, vti è fonte manans riuulus admirabiliter obseruauit, laudabiliter transegit: & eò vel maximè quia probatorū Authorū monumentis apparet, sublato ex humanis, & ad celsa sidera conuocatis Seraphico Patre Sancto Francisco habitus sui formam imperturbatam diutina temporis intercapedine *Dimostr. 6. fol. mihi 940.*

dine perſeueraſſe, & mutationem, ſeù variationem non ſubſtinuiſſe. Quod inſuper perſpicuum eſt (ſi vetuſtioribus picturis eſt adhibenda fides) in Eccleſia Patrum Reformatorum in Vrbe, qui de Obſeruantia nuncupantur apud D. Franciſci TranStiberim, quamplurimi enim ibi conſpiciuntur effigiati fratres, praafferta induti habitus forma; Iconiorum quoq; Baſilicarum S. Ioannis in Laterano, & S. Mariæ Maioris, alibique teſtimonio comprobatur, qualibet enim harum Eccleſiarum in Ara maiorì Sanctorum Franciſci, & Antonij Patauini continent effigies muſiuo labore contextas, Caputium acutum, & tunica coniunctum geſtantes, cingulo craſſiori circumdatas, & ſandalia in pedibus geſtãtes, nominibus proprijs hinc inde latino idiomate appoſitis In fid. m, &c: Romæ apud Sanctos xii. Apoſtolos die 8. Octobris 1628.

F. Falix Generalis Ordinis Minorum Conuentualium.

Locus † Sigilli.

Motiui del P. Gaſſia in ſcriuere quella lettera

Mà riſpoderebbe la Relig. Minoritica de'PP. Conuentuali; Prima l'accortezza, & il tratto charitatiuo, e corteſe del ſuo Miniſtro Generale lodando; mentre operando in queſta guiſa dimoſtrò quel' tenore d'affetto inuariato, che la Conuentualità come Madre profeſsò da'primi anni à queſta ſua Romita figliuola, della Capuccina famiglia, quando raminga per gl'eremi, e perſeguitata, trà le ſue braccia l'accolſe, quando creſciuta adulta nelle ambizioni di Ludouico Tenaglia primo Generale de' Capuccini la conſolò trauagliata, quando in età più matura peruenuta la diffeſe, offeſa nella Apoſtaſia del ſuo Generale Occhino, con tutto quello di più, che Noi dalle mani de'medeſimi Padri nel primo Diſcorſo di queſt'Opera traſcriueſſimo. In oltre lodar' potrebbe, ò ſcuſare d'accorto. e di ſaggio il ſuo Generale Miniſtro, perche ſapeua egli il detto di Tacito, *Potentes irritare malum.* Haueua più volte letto, e predicato, che il Sommo Sacerdote Aronne idolatrò per non contraſtare con la forza della moltitudine: che Pietro l'Apoſtolo, come vuole Girolamo *ad Auguſtinum* hebreizò per non contriſtare i primitiui Criſtiani Giudei; Che all'innocente giouinetto Dauidde non fù ſicuro ſchermo il proprio valore alle furie dell'agitato Saulle, mà fù di meſtiere calmaſſe quella tempeſta di furore con vna Cetra ſoaue; quale marauiglia dunque, ſe il menzionato Miniſtro Generale, per non combattere con la potenza de'Grãdi, per vincere d'vna potente moltitudine con ſuo manco male le voci, s'arrendè alle preci,

aperſe

aperse alla persuasione l'orecchio, obedì col proprio discapito all'imperio de' cenni di Prencipe maestoso. Potrebbe di vantaggio il già citato Ministro Generale da Cascia diuenuto scolare in Pontificia scuola ripigliare dicendo le parole, che furono dall' autoreuole bocca di Gio: 22. espresse nella sua Estrauag. *Execrabilis*, doue così fauella: *Execrabilis quorundam tam Religiosorum, quam secularium ambitio, quæ semper plus ambiens, eo magis fit insatiabilis, quo sibi amplius indulgetur, & improbitas importuna petentium à nobis, & Prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus non tàm obtinuisse, quàm extorsisse plerumque noscuntur.* E poscia applicando al fatto presente l' accennata dottrina soggiungere di proprio; che se l' importune richieste, & ambiziose dimande de pretensori fecero breccia, & aprirono l'adito à cose non debite, lontane dal conueneuole, e dal douere, nel solido, stabile, e sublime seggio d' vn Papa; tanto più poteuano farla nell' humile ministero del suo vffizio, e spalancare voragini, non che intraprire fissure a' religiosi contrasti, e se quiui andò commentando la Glosa: *Improba importunitas, idest infesta, seu inquieta, per quam non concedenda frequenter conceduntur, quare valere non debent, vel saltem concessa, reuocari merentur:* conchiuderebbe per fine, che toltagli tal fede dalla forza, e cauatagli di mano dall' ardenti premure, e pur troppo sollecite diligenze d' alcuni, che non sia di veruno valore, e possa, e debba essere giustamente riuocata. Nè potrebbero gl'Auuersarij allegargli contro il testo dell'istessa Glosa, che siegue: *Per hoc, quod dicit (improbitas) apparet, quod alia importunitas puta, quæ non ad noxam tendit, sed ad remedium, vel iuris proprij conseruationē, vel prosecutionem non est inhibita sed permissa, quare exaudienda:* conciosia cosa che l' importunità nel proposito nostro era cautamente drizzata all' offesa, & al danno di tutta la Conuentualità, anzi di tutto l'Ordine Minoritico, come coll'esperimento si proua non era ordinata à veruno remedio, mà più tosto ad essere caggione de presenti tumulti con pericolo manifesto di maggiori, se Dio non agiuta, e perche sin'adesso non hanno i PP. Capuccini altro ius acquisito nella Chiesa, e nel mondo, se non che il piramidato Capuccio sia segno sensibile della loro dilettissima Religione, mà non già mai di tutto il corpo Serafico, ò per tale in esso da S. Francesco istituito, cose tutte, che l' altrui importunità ottenne dalla fede sudetta, apertamente ne siegue, che *non ad conseruationem iuris proprij, vel prosequtionem sui*; & era quest'importunità drizzata, ma à

Cap vn. tit. 3. De Præben. & Dignit.

Fede del P. Cascia fù estorta dà import. richieste

Potrebbe quella fede essere dichiarata canonicamente nulla.

perturbare il ius, & il possesso del Capuccio rotondo per centinaia d'anni più che legalmente prescritto, & aprirsi con sì fatte importune violenze la strada, che gli teneua chiusa la giustizia, e la legge, & introdursi con questi modi indiretti per segno sensibile nella Gerarchia de' Minori d'onde era sempre stato lontano, e per conseguenza rimane la detta importunità inhibita, e prohibita dal Canone sudetto, e la fede riesce euacuata di valore, e spogliata di proua.

Tit. 4. cap. ad audientiam.

Potrebbe in oltre stabilirsi viè più ne detti suoi il Generale menzionato con la decisione d' Innocenzo 3, che dice, *Quæ vi, metusq. causa fiunt carere debent robore firmitatis*: tanto più che fauellando di violenza, ed impeto nel fatto presente v' interuenne quella, che con nome d'atroce viene dalla Glosa in questo luogo appellata, la quale *est impetus maioris rei, cui resisti non potest*: & il timore fù sì grande, che il Segretario di quel tempo, cioè il Padre Maestro Francesco da Capranica di quest'Ordine de' Minori Conuentuali con religiosa asseueranza hà più d'vna fiata affermato, come, che nella guisa se la fecero i nostri Competitori fù in quella stessa dal medesimo Generale senza veruna diminuzione di parola leuata, ò aggiunta sottoscritta di propria mano, e firmata.

Quella fede fu fatta da' Padri Capucc. e sottoscritta dal Padre Cassia.

L. 1. Decreta. tit. 20. cap. 28. Cum à nobis.

Fede sudetta inualida, perche è senza testimonij.

Potrebbe nelle sue difese diuenuta hoggi applicata la Religione de Minori cuoprirsi con la determinazione del medesimo Pontefice Innocenzio 3. che dice, *& Canonica, & ciuilia iura sequentes districtius inhibemus, ne vnius iudicis, quantumcumque fuerit authoritatis verbo credatur in causis, siue super testamentis, siue, &c. Quæstio agitetur: nec scriptum eorum (nisi testium adminiculo fulciatur) eam obtineat firmitatem, quin ei possint, & debeant duorum, vel trium testium bonorum testimonia praualere:* E poi ripigliando il discorso seguire; Che hoggi s'agiti questione, e lite *super testamentum* è certissimo, mentre cerchiamo qual forma d'habito lasciasse per eredità à suoi figli il Serafico Archimandrita d'Assisi, e nel testamento della sua Regola, ò tacitamente insinuasse, ò apertamente delineata chiaramente esprimesse. La parte à noi contraria vantaua già, & hoggi proclama questa lite vinta per lei in riguardo della scrittura, e della fede fauoreuole del Ministro Generale frà Felice Franceschino, che ella essibisce; pure se gli si dimanda, *est testium adminiculo fulcita* questa scrittura, e sottoscritta da testimonij la fede? dicono di nò, nè possono dire altrimente, dunque non può, nè deue hauer' credenza, e fermezza. Così comanda la Decre-

tale

tale accennata, e con essa lei altre leggi Pontificie, & Imperiali, onde questa scrittura non haurà tanta fermezza, si che contro d'essa *non possint, & debeant duorum, vel trium testium bonorum testimonia praeualere*, e saranno le deposizioni de due testimonij contesti *omni exceptione maiores*, come sono due sommi Pontefici Sisto 4., e Sisto 5. quali depongono l'habito mozzettato essere l'habito di S. Francesco, e nell'Ordine Minoritico segno pregiato di Gerarchia sublime. E se la Glosa ammonisce, *Nota quod vni iudici non creditur in causa in praeiuditium alterius; item scriptura iudicis potest reprobari per testes*, tanto meno dare credenza douraßi allo scritto di questo Generale, & al suo detto insieme come contrario alla sua propria Religione, pregiudiziale à quella de' Padri Osseruanti, e che da testimoni di credito irrefragabile venga reprobato, e ripudiato per falso. *Due Pontefici cõtrarii alla sudata fede.*

Mà passa più oltre nel corso delle sue viue ragioni il Conuentuale Sodalizio, e con le proprie leggi, e Costituzioni Vrbane brama dare à diuedere al Mondo quanto andò lungi dal douere, e dal vero questo suo superiore, e capo nel fatto della fede tante fiate accennata. Questa costituzione, la cui osseruanza con solenne giuramento promette à Dio il Generale Ministro, & il Padre Reuerendissimo Franceschino anche promise, ordina, e vuole, che nelle ardue, e graui risoluzioni adoprar' debba il Generale necessariamente il consenso, e conseglio de due Padri Assistenti di lui non meno, che dell'Ordine chiamati, & in tal' guisa fauella. *Omnesque praeterea consimiles casus, in quibus, tum prò grauitate, & magnitudine rei, tum prò alijs huiusmodi circumstantijs, Assistentium consensus oportunè requirendus videtur: consilij verò huiusmodi, sensusque praestiti testimonium in singulis expediendis actibus, litteris patentibus, sententijs, concessionibus, & alijs quibuscumque Secretarius Ordinis haec verba, prout rei qualitas postulauerit adiungere teneatur; De consilio, vel consensu suorum Assistentium, &c. Si verò contingat horum suffragia esse diuersa Generalis Minister eam tum sequatur sententiam, quae magis sibi placuerit. Si autem in huiusmodi casibus absque assistentium, vt praefertur consensu quidpiam Generalis Minister attentare praesumpserit eo ipso irritum sit, possitque Generalis ad Protectoris arbitrium respectiuè puniri*. Dal rapporto della cui legge chiaramente conoscesi, come oltre la necessità, che tiene il Generale caminare ne' i negozij rileuanti con la participazione, e voto di questi due suoi primarij Ministri, e di registrare, e spiegare nelle Scritture, e Decreti, *Non poteua il P. Cassia in virtù delle Costit. Vrbane far quella fede.*

il di loro dato consenso; si vede da vantaggio la clausola irritante, che annulla il fatto, e sottopone al gastigo dell'Eminentissimo Cardinal' Protettore il Reuerendissimo Ministro, il quale altrimente oprasse. Hora, che la fede del Padre Generale de' Conuentuali fauoreuole à Padri Capuccini porti nel seno negozio di rilieuo negar' non si può da chi che sia scioperato di mente; anzi da quanto si scorge, e tocca con mani da tutti si discerne negozio trà i più rileuanti rileuantissimo. Se poi nell'istessa veggasi, ò nò espresso il conseglio, e suffragio de i Padri Assistenti dell' Ordine di quel' tempo, chiamo i medesimi Auuersarij per Giudici sopra questa verità, che si cerca, mentre stampata ella, e ristampata da i Padri Capuccini ne' i loro Annali non vi si legge spiegato questo voto, e consenso: dunque nè meno con participazione di essi fù la prima volta dal loro Generale sottoscritta, e per conseguenza dalla Pontificia legge apportata di niun' valore, e da non farsene conto stimata. Sò io, che quella parola *attentare presumpserit* ne i Decreti, Bolle, e Papali statuti significa temerità, e malizia escludente ogni ignoranza col' Gaietano, e col' Nauarro, e che questa parola con temerità, ò temerariamente hora significa cosa con facilità, e senza conseglio esseguita, come disse Papiniano, hora cosa fatta con fortuito, e casuale auuenimento, hora cosa abbracciata di propria volontà, mà precipitantemente, hora con conseglio, e deliberazione volendo, e riguardando però il disprezzo della legge; dal che si cōchiude, come andar' potrebbe, immune dal gastigo cōminatogli nella costituzione il Generale sudetto, mentre che *per vim, & metum* operando non fù attentato il suo di presunzione, non operò con deliberata volontà al dispregio della sua legge congiunta, onde per concorde parere di Dottori, quantunque trasgressore si mostri di Pontificia legge, esser' non può punito con quelle pene, che prescriue la medesima legge; nientedimeno negar' non si puole, *in omnium sententia;* che la legge sia trasgredita, e che l'operato sia di niun' valore irrito, & inane, come se fatto non fusse, non solo, perche è alla legge contrario, mà perche v' è la clausula irritante, come s' è visto di sopra.

In Sum. Verb. excom. cap. 81. In Man. cap. 27. n. 24. & in Cap. statuimus n. 62. L. 1 ad S. C. Turpil.

Di più non è certissima appresso tutti i Dottori la Canonica decisione, che dice. *Irrita erit Episcoporum donatio, & venditio, vel commutatio rei Ecclesiasticæ absque collaudatione, & subscriptione Clericorum;* doue la Glosa soggiugne, *Nota quod Episcopus, nec vendere, nec alienare potest rem Ecclesiæ, sine consensu Capituli* dunque alienandō: come

L. 3. Decretal. tit. 10. De his quæ fiunt à Prælatis.

fece

fece il Generale tante volte nominato questo singolar' priuilegio, e giurisdizione antica della sua Religione, e donando, e trasferendo i proprij honori dell' originaria Gerarchia Serafica legittimamente dal Capuccio rotondo posseduti al Capuccino, e piramidale Capuccio senza approbazione, e consenso del suo Capitolo, cioè del Deffinitorio Generale del suo Ordine, *irrita erit ista donatio, vel commutatio*. Non è notissima l' altra, che siegue, la quale decidendo soggiunge; *Certum est de rigore iuris concessionem illam non tenere, quam reclamante Capitulo per Prædecessorem tuum constat factam fuisse*; oue la glosa ripiglia; *Nota quod Prælatus sinè consensu Capituli sui donationem in damnum Ecclesiæ facere non potest*; dunque reclamando oggi, & in fin' da quel tempo il Capitolo, cioè la Conuentualità Serafica sopra l'attentato di questa fede conceduta dal suo Generale passato, se ne deduce, *de rigore iuris concessionem illam non tenere*. Non si sà vniuersalmente da ciascheduno nel Capitolo seguente, doue afferma, *Innotuit siquidem auribus nostris, quod tu sinè consilio fratrum tuorum Abbates, & Abbatissas, & alias Ecclesiasticas personas instituis, & destituis, &c. Nos enim tales institutiones, & destitutiones carere decernimus robore firmitatis*, doue la Glosa insegna: *Nota, quod non debet membrum à capite recedere, nec è conuerso. Item Prælatus negotia Ecclesiæ suæ de consilio fratrum suorum facere debet, & præcipuè huiusmodi specialia, aliter enim facta non tenent*. Suppongo hora à luce di mezzo giorno la decisione del Capitolo 5. che dice; *fraternitati tuæ mandamus, quatenus in concessionibus, & cōfirmationibus, & alijs Eccl siæ tuæ negotijs fratres tuos requiras, & cum eorum consilio, vel sanioris partis eadem peragas, & pertractes, & quæ statuenda sunt statuas, & errata corrigas, & euellenda dissipes & euellas*; douè la Glosa conferma con rejterati periodi lo stabilito poco fà di sopra, dunque operando il Ministro Generale da Cassia nella risoluzione dell' essibita, e fin' qui impugnata fede, senza richiedere giâ mai il conseglio de' suoi fratelli Assistenti, senza la direzione, & assenso della più sana parte, de' Prouinziali dell' Ordine, che sono i Generali Conseglieri del medesimo sarà inualida, espressamente contraria alle leggi accennate, euacuata di forze, & *carens robore firmitatis*, la detta fede.

Detta fede nulla perche non fu fatta col consenso della Relig.

Cap. 3. Cum nos.

Cap. 4. Nouit.

Cap. 5. Quante.

Non può riuocarsi in dubio da qual si sia huomo di senno, quello, che Alessandro terzo rispose ad vn' Vescouo di Parigi, ne suoi Decretali, oue così fauella; *Fraternitatem tuam credimus non latere*

L. 3. Decret. tit. 23 de Donationibus cap. 1.

quod

Fede del P. Cassia di niun' valore, perche dannosa alla sua Religione.

quod, cum Episcopus, & quilibet Prælatus Ecclesiasticarum rerum sit procurator, non dominus, conditionem Ecclesiæ meliorare potest, facere verò deteriorem non potest; doue la Glosa conferma con somiglianti periodi il tutto dicendo; *Nota quod Prælatus non est dominus, sed Procurator rerum Ecclesiæ; Item conditionem Ecclesiæ meliorare potest, deteriorare non:* Dunque essendo il Reuerendissimo da Cassia Proccuratore, e non padrone assoluto de' i beni del suo Ordine, douendo migliorare la condizione de gl' istessi, e non deteriorarla, gl' era solamente lecito procurare l' aumento, e non lo scemamento di questi, e portare lo stato della sua Religione à condizione honorifica, e non malefica, & à publica, e manifestissima iattura; onde l' accennata, e qualunque altra scrittura da lui fatta in proposito non induce obligazione di proua, e di credenza, mà deue riputarsi come non mai fatta, essendo chiare le proposizioni legali, che dicono *Illicitè factum obligationem non inducit; qui facit aliter quam debet, facere non dicitur.* Viene comunemente abbracciata la determinazione del medesimo Pontefice Alessandro, la quale è questa; *Noueris itaque, quod si Ecclesia læsa est, & manifestè apparet detrimentum ipsius, cum Episcopo eiusdem Ecclesiæ conditionem facere deteriorem non liceat, & Ecclesia iure minoris debeat semper illæsa seruari, quæ in damnum eius data constiterit, ad ipsius conuenit ius, proprietatemque redire;* doue benche ragionasi di beni stabili, e possessioni alligate à laici, e persone secolari, nondimeno la Glosa con la sua solita acutezza distende la Decretale à qualsiuoglia lesione, e danno di essa Chiesa. Che poi sotto nome di Chiesa venga, e possa essere qualsiuoglia Religione chiamata è tanto vero quanto che tutti i Regolari Scrittori, ò Canonisti, ò Summisti, o d'altra professione essi siano chiamano la potestá del Generale nell'Ordine Prelatia, ò Prelatura Patriarcale, e la potestà di qualunque altro superiore inferiore autorità quasi episcopale l'appellano, e circa ciò veggansi comunemente gl' Autori; Dunque può, e deue là Religione de' Minori, godendo come Chiesa questa minorità legale, far' ritorno à quel ius, e proprietà, che per difetto di questo suo Capo Generale potea perdere, e riscuotendosi dal danno, che se gli minaccia conseruarsi illibata, & illesa nel possesso, che hà il suo Capuccio rotondo, dichiarando vana, nulla, e frustratoria, e manifestamente repugnante alla citata legge la tante volte menzionata fede. Nè perche tardamente comparisce in giudizio può punto pregiudicare alla verità delle sue ragioni,

L. 5. Decr. tit. 41. de Regulis iuris.

Tit. 41 de in integrum restit.

In Clement. I. de rebus Eccles. non alien. Ver. Proprij

ragioni, perche è chiara la massima legale; *Non firmatur tractu temporis, quod de iure ab initio non subsistit*. Onde hauendo la fede accennata contrarietà, non che sussistenza alla legge, nel principio del suo essere fu' diffettuosa, & hora non proua cosa alcuna nel litigio presente. E chi volesse dire, che questa scrittura non sia autentica, e perciò non probante direbbe assai bene, e potrebbe soggiungere la Decretale di Gregorio dicendo; *Si scripturam authenticam non videmus ad exemplaria nihil facere possumus*, doue la Glosa viè più auualora la risposta, mentre scriue. *Nota quod exemplari non creditur, nisi ostendatur originale*, e più di sopra *si non apparet authentica scriptura non potest fieri exemplaribus fides, nisi (supple) esset transcriptum per Iudicem, & eius autoritate publicatum*; d'onde si raccoglie, che quando la scrittura non è autentica non se gli può dar' credenza, se non si mostra l' originale di essa, ò pure non costi chiaramente esser' stata la scrittura trascritta per mano del Giudice, e di sua autorità publicata. Mà che mostrano li nostri Auuersarij nella lite, che si agita? mostrano vn'essemplare, vna copia d'vna tal' fede fattagli dal P. Generale Franceschini; ah che *Si scripturam authenticam non videmus ad exemplaria nihil facere possumus*; Ah che *Exemplari non creditur nisi ostendatur originale*; tanto più che l'accennata fede, *non fuit per Iudicem transcripta, & eius autoritate publicata*. Nel luogo medesimo, che per le mani habbiamo spiega la Glosa quale è quella scrittura, che può chiamarsi autentica, e dice; *Autentica scriptura est quæ per manum publicam, vel per iudicem, cum trium testium, vel duorum ad minus subscriptione vel testimonio facta est, & etiam scriptura, quam facit priuatus in præsentia trium testium videtur authentica, vel quæ habet sigillum authenticum*. Dottrina altroue insinuata, oue si legge, *Authentica scriptura scilicet confecta manu publica, vel habente sigillum authenticum*. E spiegando qui, qual' sia la mano publica, & il sigillo autentico dice, *Per manum publicam, idest per Notarium, qui seruus publicus dicitur, authenticum dicitur sigillum Episcopi, & ei creditur, quamdiù contrarium non ostendatur. Item sigillum Capituli: item sigillum alicuius Principis sæcularis, cui creditur de consuetudine*. Sì che la scrittura autentica sarà, quando è fatta per mano di Notaro, ò quando è fatta per mano del Giudice, con la sottoscrizione almeno di due testimonij, ò quando è fatta da huomo priuato alla presenza di trè testimonij, ò quando munita, e stabilita viene da sigillo autentico. La fede, di cui tanto gloriansi i Padri Capuccini non è tra-

De reg. Iur. in 6. reg. 18.

L. 2. tit. 22 de fide instrum. c. 1.

Ragioni per le quali la detta fede non è autent.

In Clemen. De elect. & electi po test tu 3. c. 3.

C. 2. Scripta.

è trascritta per mano di publico Notaio, perche non vi si vede, ne' vi si legge il nome, e la sua insegna, nó per mano del Giudice, cioè del Ministro Generale Franceschino, con la sottoscrizione di due testimoni almeno, perche questi non si sanno chi fussero, & il testimonio delle loro sottoscrizioni non si vede, ne meno fù fatta da huomo priuato alla presenza di trè testimonij per le ragioni adesso accennate. Il sigillo, che per altro potrebbe autenticare la scrittura non si vede, mà solamente se n'accenna il luogo dicendo *locus sigilli*, dunque per ogni parte la scrittura non sarà autentica, *& scriptura non autentica* non può far' proua in giudizio. Aggiungo, che quand'anche si concedesse à gl' Auuersarij l'autentica del sigillo, pure non gli suffraga, perche come diceuasi di sopra; *Ei creditur, quandiu contrarium non ostendatur*, & essendosi fin' hora mostrato, che questa fede fù violentemente fatta, doueа non farsi come contraria à molte leggi, e perciò stimar' si deue per non fatta; tanto più, perche *quæ contra ius fiunt debent vtique prò infectis haberi; Et debitum personæ non debet in detrimentũ Ecclesiæ redundare*, e finalmente, perche *locupletari non debet aliquis cum alterius iniuria, vel iactura*; se ne raccoglie non solo non suffragare il sigillo, mà decisione risoluta, e costante, che la fede, e scrittura, ò non sarà autentica, ò non sarà probante, ò sarà degna, come repugnante al giusto, & al douere, più della luce del fuoco, che di quella del Sole, più da rimettersi trà le ceneri dell' obliuione, che da esporsi per fondata ragione à gl' occhi degl' huomini assennati nel Mondo.

De reg. Iur. in 6. reg. 64. Reg: 76. Reg. 45.

Mà gran' fatto in vero: depone nella fede al parere de' nostri Auuersarij il Padre Generale da Cassia à lor' fauore; mà non mica ricorre all' autorità della Leggenda anticha, al confronto dè sagri Capucci del Santo per reliquie venerate non meno, che per testimonij veraci nè i presenti litigij. Et onde meglio prendere si potea documento per insegnare al Mondo, quale fusse la vera, e legitima forma d' habito nell'Ordine Francescano, quanto che da i Capucci del Serafico Fondatore, e dall' attestato della Leggenda antica? Si glorijno pure a lor' possa i nostri contradittori di questa scrittura, che noi ci gloriaremo di quella che vien dal Corbaio, dell' altra, che si spicca dalla Guardia Grele, dell' attestato, e fede, che viene da Padoa; e per vltimo di quello che dall' Illustrissima Città d' Assisi è dato in luce. Vna è la fede contraria, se pur' sarà contraria, e le fauoreuoli sono quattro, queste tutte spalleggiate da testimonii, e per mano di publico Notaio legalizate,

Testim. di Ant. Reliquie, & altre fedi contrarie alla fede del P. Cassia.

quella

quella priua di queste solennità legali, e per conseguenza inutile, & non probante. E vaglia à dire la verità, mentre trattasi di adiuenire qual' habito S. Antonio vestisse, a chi dourà maggiormente darsi credenza, ad vna Città di Padoua, ò pure ad vna scrittura diffettuosa, e clandestina? Mà sentasi di grazia l'istessa fede, à fin che possa il Mondo farne dispassionato giudizio, essa così comincia. *Gloriosum Diuum Antonium Patauinum eandem habitus formam gestare, quam Seraphicus Pater Noster Franciscus deferre consueuerat, &c.* E poscia poco più giù soggiunge; *Nos rationibus, causis; honestisque fundamentis adductis veritatem hanc non imus inficias, & quantum in nobis est, & iuxtà nostrum sensum clarius elucescat prædictum Diuum Antonium Ordinis nostri Minorum eandem habitus formam, qua idem Seraphicus Pater Sanctus Franciscus, dum lucis vsura frueretur vtebatur gestasse credimus, &c.* E fin quì parla dottissimamente, e con molto fondamento l'Autore di essa. Soggiunge alquanto più à basso; *Æquum enim, & consonum videtur talem filium tanti Patris vestitu consimili cohonestatum fuisse, qui eandem prorsus Regulam; & vita institutum, vti è fonte manans riuulus admirabiliter obseruauit, laudabiliter transegit.* Periodi ben' degni d'vn' tanto huomo, che la sottoscrisse. Mà fin quì potrebbe tal'vno cauarne bellissimo argomento disfauoreuole à nostri Auuersarij. Visse Antonio il Padoano mirabile imitatore di Francesco d' Assisi non solo nella santità della vita, mà anche nella somiglianza delle vesti, a segno che, se l'vno era originario fonte dell'acque della vita, l' altro fù l' vnico riuolo dall' acquoso margine di questa fonte sgorgante, *vt fonte manans riuulus aquas vitæ circumferat*; hora conforme il riuolo souente è guida à rintracciare il fonte, così sarà l'habito d'Antonio mezzaniero efficace, per condurci al conoscimento dell' habito Serafico da San' Francesco portato: Sant'Antonio al comune sentimento d'vn' Illustrissima Città così dotta, e diuota degna in cose più ardue di qualsiuoglia credenza vna, e due volte attesta non hauer mai veduto nel suo Santo altro Capuccio, che il mozzettato, benche si contino à cento le immagini del loro Santo Protettore effigiate in argento, à mille le scolpite in marmo, in metallo, & in tabelle appese per qualunque serie d'anni, dopò la di lui gloriosissima morte; dunque mozzettato era parimente, e non piramidato l'habito del gran' Patriarca d' Assisi. E fin quì dalla citata fede riceuono più tosto molestia, e nocumento, che aiuto, e giouamento, i competitori,

Si essaminano le parole della sua detta fede.

Auuersarij. E benche dica parlando dell'habito di S. Francesco; *huiusce siquidem habitus formam arbitramur Caputium acutum, & ad piramidalem figuram descendens, tunicæque compaginatum*; non sò quanto giouino queste parole, à chi presume hauerle per fauoreuoli; conciosiacosa, che si vede, ch'egli dice *arbitramur*, e gl'arbitrij non sono decisioni, ne meno ne siegue, che il fatto *à parte rei* sia all'arbitrio conforme. Dice in oltre *in piramidalem figuram descendens*; dunque non perfettamente di figura piramidale, come è l'habito de' Padri Capuccini. In oltre egli regola il suo arbitrio, non con l'autorità dell'antica Leggenda, mà con le immagini del Laterano, e di S. Francesco in Trasteuere; dunque l'attestato hauer' non potrà maggior' credenza nel Mondo, di quello s'habbino le medesime pitture, in cui s'appoggia. Et ecco la fede apportata, hora senza fè diuenuta, mentre le immagini sudette son' di nulla, o di vana credenza, come già si disse altroue nel presente contrasto, hora contradittoria à se stessa mentre vuol di forma somigliante l'habito di Sant'Antonio à quello del Patriarca Francesco, e pure vna Città intiera proclama d'Antonio l'habito mozzettato rotondo, e finalmente, ò non proua con distinta ragione, che l'habito di S. Francesco fusse piramidato, ò pure (e lo confessò di propria bocca) parlò capricciosamente, quando simile al piramidato volle attestarlo: Et in somma potrebbe la Religione de' Minori, per venire alle strette, quando i nostri Auuersarij pensassero detta fede fauoreuole per essi condannare per errato quel suo Generale Ministro. Errò l'Occhino con Dio, il Tenaglia con la sua Cupuccina Religione, senza punto con' i loro errori pregiudicarla, anzi furono incontri destinati dal Cielo, per far' conoscere l'integrità della vita, il candor' de costumi, lo splendor' del sapere della medesima Capuccina famiglia. Dunque errando il Padre Reuerendissimo da Cassia nō sarà l'error' suo di pregiudizio alla Conuentualità, tanto meno pregiudiziale all'Osseruanza, anzi, che seruirà di cote, e di macigno, in cui forbiranno le punte, arruoteranno le cime delle penne i più famosi Scrittori di quest'Ordine Serafico. Errò perche parlò da priuato, errò perche si fondò in pitture; errò perche lasciò l'appoggio più veritiere de' Sacri Capucci, e dell'antica Leggenda: errò come erra ogn' huomo, e se chiodo si caccia con chiodo, direi, che errò, come scrisse errando nella sua Cronica manoscritta Frà Mario dal Mercato Saraceno Vicario Generale de' Padri Capuccini. Non disse questi che il piramidato Ca-

Varii diffetti della sudetta fede.

Errò il P. Cassia, e perche errasse in far' quella fede.

puccio

puccio fusse ne' i scismi di Ludouico Bauaro, e di Pietro del Corbaio, e nelle praue contumacie del Cesena dalla Chiesa anatematizato, e percosso? Non scrisse egli per quei tempi la mutazione del piramidato Capuccio in rotondo? Quanta verità poi ne' suoi detti ritrouasi, se vada questo Autore dalla verità lontano in questo fatto, oltre quello, che noi altroue ne dicemmo, al Padre Bouerio Annalista Capuccino, & ad altri suoi partigiani seguaci me ne riporto. Dice il Bouerio, e confessa di propria bocca, che questo suo Vicario Generale, benche Cronista inciampando, e cespitando nel fatto presente s' abbagliò, senza apportare minimo danno al publico de' Padri Capuccini, & alle sue Boueriane ragioni; dunque fù sbaglio ancora di quest' altro Ministro Generale de' Padri Conuentuali, e come abbagliato non vidde quello, che scrisse, e quello, che scritto ritrouasi pregiudicar' non può nè potrà già mai alle nostre raggioni in diffesa della verità, fin qui essaggerate, e trascritte, e tanto meno à quei più sodi argomenti, alle sottigliezze più fine da quel fonte perēne del sottilissimo Dottore imbeuute, & apprese, quali col Diuino aiuto saranno i Francescani con miglior' occasione in tempo più oportuno á difesa del vero per publicare alle stampe, & io benche inferiore, come mi conosco, così m' accuso di talento ad ogn' vno, mi glorio però, e mi pregio essere stato il primo à presentarmi in cimento.

E se tal'vno à bastanza non pago d' inquietar, se medesimo scuoprir' si volesse di là dal douere mà infruttuosamente auueduto, hora che hà scorto di forza, e di valore eneruata la fede del Padre Cassia, in cui riposto hauuano i nostri poco amoreuoli ogni confidenza, e da bile concitata più tosto commosso, che da stabile fondamento egl' habbia d' offendere la sodezza delle nostre ragioni (già che la verità è oro, che quanto più nella fornace delle opposizioni vien' posta, tanto più purgato mostra le sue affinate ricchezze) e tutto stizzato, & iracondo dicesse, come le pitture più antiche apportate da noi habbino molte, e graui eccezzioni; conciosiacosa che quella, che dal Mausoleo, e gloriosa tomba del nostro Patriarca San' Domenico si arreca vacilla in se stessa nella credenza, mentre vuole il Vasari l' opera, & il lauoro di quell' Arca compito, e perfetto nell' anno 1231; e pure Sant' Antonino Arciuescouo di Firenze registra la traslazione del corpo di questo suo gran' Padre accaduta alcuni anni dopo questo tempo: Quelle che dalla sacristia d' Assisi de' Padri Conuentuali si apportano, e della Regina

S'apportano alcune opposizioni, che potrebbero fare gl' Auuersarij

di Cipri si dicono non si prouano fussero fatte da questa deuotissima Prencipessa: In oltre, perche queste, & altre pitture, che dalle Chiese de PP. Conuentuali si adducono hanno ad hauer' credenza autoreuole, e non quelle, che dalle Chiese de' Padri Capuccini, mentre l' vna, e l' altra parte è litigante nel fatto, e la pittura precisamente che essibiuano questi venuta da San'Miniato fù lauorata, e fatta sotto l'anno 1228.

In spec. Discip. ad Nouit. cap. 9.

Di più mentre San' Bonauentura apportato di sopra per istabilimento del suo opinare dal Vuadingo và dicendo, ***amplitudo**, **vel longitudo vestimenti superflua**, **siue in manicis**, **siue in Caputio**, **siue in Collario Caputij est admodum fugienda***, e più à basso siegue; ***Coaptatio quadam Religioso est decens**, **quadam indecens**, **vt v. g. si Caputij collarium**, **quadam in giro replicatione iuxtà mundanorum consuetudinem coaptetur**, **& curiosè ipsum replicetur Caputium**, **circà genas***. Doue, chi non vede, come appresso questo gran' Santo, e Dottore della Chiesa la voce di Capuccio altro non suona, che solamente cuoprimento di capo, mentre la parte, ch' è cuoprimento del petto non vien' chiamata Capuccio dal Santo, mà Collare di Capuccio? Quindi se ne deduce, che quando nelle Costituzioni del Capitolo celebrato in Narbona di Capuccio egli fauella, non dourà dirsi, che intenda fauellar' del mozzettato, mà di quello, che hà solamente correlazione di copritura col' capo, e per conseguenza del piramidale, già che questi si veggono hoggi nelle pretensioni dell' originarie deriuanze contrastare insieme, ***& exclusio vnius est inclusio alterius***. Soggiungerà questo tale d' auuantaggio dicendo; la Leggenda antica, in virtù della quale prouasi da noi prima dè i tempi del Generalato di S. Bonauentura l' *vso* del Capuccio rotondo nell'Ordine, non è la Leggenda de' i trè Compagni, anzi che in se stessa dubbiosa della sua antichità non potrà far' proua irrefragabile sopra l' antica forma dell' habito Francescano, di che per hora si và facendo inchiesta.

Si risp. alle sudette oppofizioni

La Leggenda antica non è la leggenda de' 3. Cõp.

Gloria sia à Dio; che questi argomenti prima si veggono nelle loro dubbiezze risoluti, che approuati. E veramente per cominciare à rispondere da quest' vltima opposizione della Leggenda antica, confesso più che di buona voglia non esser' essa la Leggenda de' i trè Compagni, e perciò nominata da noi per l' addietro, hora con nome di Leggenda antica, & hora con nome di quella de' trè Compagni l' appellassimo; lo sbaglio però, benche senza errore, già che all' errato si congiunge l' emenda è proceduto dall' hauer' voluto pur' troppo credere

nel

nel principio, ch'io mi diedi à scriuere in questo fatto all' Annalista Bouerio, quale per Leggenda de' i trè Compagni la scrisse, e fondando i suoi detti sù l'autorità della medesima registrò, *Ecco se potea trouarsi testimonio più nobile per prouare con l'antichità dell' Historia l'antichità del Capuccio quadrato, e la sua istituzione deriuata dal P. S. Francesco.* Sopra la detta Leggenda pensò il Bouerio stabilire l'antica origine del suo piramidato Capuccio, mentre volea fusse vna cosa stessa col Capuccio quadrato, di cui fà menzione nell'habito di S. Francesco la Leggenda antica, onde à ben pensarla le mine apparecchiate all'antichità di quest' Opera più offenderebbono i Padri Capuccini, che noi; mà suaporaranno queste coll' aiuto delle contramine della verità, e vedrassi apertamente questa Leggenda eguale nel tempo, & anzianità à quella de' trè Compagni siane, chi si voglia l'Autore. Leggo, & osseruo nel Pisano, che scrisse; *Hic* (E parla di frà Leone Compagno di S. Francesco) *mandato fratris Crescentij Generalis Ministri, & Capituli Generalis cum fratre Rufino, & fratre Angelo legendam composuit Beati Francisci, quam Legendam trium sociorum in hoc opere multoties nominaui, & nominabo*; Se poi bramasi far' diligenza in questo diuoto Autore: & antico Scrittore Minoritano, scorgerassi con fatti, che cita per Leggẽda diuersa quella di trè Compagni dalla Leggenda antica. E che ciò sia il vero vada il curioso ad osseruarlo nel principio della *2. parte del 2. frutto*, che trattando della nascita di S. Francesco, e della comparsa d'vn' Angelo in forma di pellegrino con molta ansietà di vedere il già nato infante narra egli il tutto con l'autorità dell'antica Leggenda; altresi quando ragiona della perfezzione dell'humiltà del Santo, e dell' allegrezza di spirito qual' hauea, e godeua insieme questo Serafico Patriarca nell'andare chiedendo l'elemosina per l'amor' di Dio, con frà Masseo suo compagno: in ambedue i luoghi siegue la traccia dell'antica Leggenda: tanto leggerassi, oue dice; *Istum credo esse Illum fratrem Angelum, de quo habetur in legenda antiqua, qui valdè timebat Dæmones, & de nocte hac de causa non audebat stare solus.* Quesĩto medesimo scorgerà là, oue discorrendo di quel' miracoloso auuenimento di quel' puttino, quale caduto, e morto in vna caldaia d'acqua bollente, à causa, che tutti di casa andarono ad ascoltare la predica del Santo, in virtù delle Orazioni, di cui fù risuscitato; raccoglie il Pisano il fatto, e ne discorre con la scorta dell' antica Leggenda: E finalmente *fruct 12* cita da' venti, e più volte

Il Bouer. errò nel pigliare vna leggenda per vn'altra.

Lib. 1 Conform. fruct. 8. fol. mihi 44.

Il Pisano fà differenza trà la Legg. antica, e quella de' trè Compagni.

Fruct 5. fol mihi 27. col + & f. 28 col. 2.

Fol. 44.

Fol. 101. col. 3.

Fol. mihi 123. vsq. ad fol. 128.

la

la medesima Leggenda antica, & vna fiata sola fà menzione della Leggenda de i trè Compagni, quale viene poi apportata vna volta *f.* 119. due volte *fol.* 118. altretanto nel *f.* 98. oue dice *Quartò Beati Francisci prædicationem reddebat mirabilem, & gratiosa ipsius Sancti loquutio, vt enim legenda trium sociorum dicit, & legenda maior p.* 3., *&c.* Et in altri luoghi, e precisamente nel *f.* 34. *col.* 1. oue così dice. *Imò liberalis fuit naturaliter, & dispensator erat vanissimus, vndè socijs, & alijs curialissimus fuit, cænas, & prandia, & talia huiusmodi faciendo, prout dicit Legenda trium sociorum.* E nel fol. 32. così dice. *Iuxtà primum intellectum exponendo istam partem Franciscus separatur; est sciendum, quod Beatus Franciscus se abiecerit, & abnegauerit perfectè duodecim declarant; primum est mendicatio, vt enim habetur in legenda triũ sociorum, Beatus Franciscus in habitu sæculari existens, &c.* Onde con buona esperimentale osseruazione si conosce con chiarezza in questo scrittore siano due Leggende d'Historie diuerse queste, già che l'vna con l'aggiunta di Leggenda antica, e l'altra di trè Compagni s'appellano, & altroue egli stesso dichiarossi specificando la citazione della Leggenda de' trè Compagni con questa nomenclatura.

Col. 2. *Col.* 4. *Fol.* 47. *col.* 3. *fol.* 41. *col.* 1. *fol.* 32. *col.* 2.

Vadasi à leggere adesso prima S. Antonino, poscia il Tossignano, e per terzo Luca Vuadingo, che troueranno, come il primo dice. *Sextus Generalis fuit Crescentius ab Aesio, venerabilis senex homo iustus, & disciplina zelo probatus, electus anno Domini* 1245 *in Capitulo Generali, in quo Capitulo mandauit fratribus, quod sibi in scriptis dirigerent quidquid de vita, & miraculis Beati Francisci scire veraciter possent: postea Frater Thomas de Caperano de mandato Ministri eiusdem, & Capituli Generalis ex relationibus factis à plurimis primum tractatum Legenda Beati Francisci de vita, & verbis, & intentione eius, circa ea, quæ pertinent ad Regulam declarauit, quæ dicitur Legenda antiqua, & incipit, Placuit sanctæ vniuersitati.* E da questo Dottore sì grande habbiamo l'Autore dell'antica Leggenda, e la sua antichità essere dal Generalato di Maestro Frà Crescenzio da Iesi. Il Tossignano scrisse in questa forma. *Porrò fuit frater Crescentius iuris prudentia, & Medicina peritus, qui summam in iure edidit, præcepitque Fratri Leoni, Fratri Angelo Tancredo, atque Fratri Rufino consanguineo Sanctæ Claræ, vt scriberent, si qua haberent de vita, & miraculis Beati Francisci, qui composuerunt legendam, quæ dicitur trium sociorum. Multa quoque de mandato huius Generalis scripsit Frater Thomas de Caperano.* Et ecco Frà Tom-

3. p. Hist. tit. 24. fol. mihi 243.

L. 2. hist. Seraph. Relig. fol mihi 178. à tergo.

Tommaso da Ceprano stimato Autore della Leggenda antica da Antonino contemporaneo Scrittore con' i trè Compagni di San Francesco. Luca Vuadingo parla in questa maniera. *Thomas de Calano Prouintiæ Pennensis, Sancti Francisci Discipulus, & socius edidit ex præcepto Crescentij Generalis Ministri, & Generalium Comitiorum Ianuensium librum de vita, & miraculis Sancti Francisci, quem Gregorius nonus eidem sancto summè familiaris approbauit, incipit Placuit Sanctæ vniuersitati vestræ, &c. communiter vocatur Legenda antiqua.* Siegue più appresso. *Thomas de Caperano Calanensem imitatus scripsit etiam ex mandato eiusdem Generalis Vitam Sancti Francisci;* Onde da questo accurato benche moderno Scrittore si raccoglie, che la Leggenda antica, quantunque non sia de trè Compagni sia però di Frá Tommaso da Celano discepolo pur' egli, e compagno del Serafico Patriarca composta da lui sotto il Generalato di Frà Crescenzio da Iesi, in qual' tempo à punto scrissero l'altra leggenda i trè Compagni. Sì che ricapitolando quanto s'è detto fin' hora da questi approuati Autori sia, ò Frà Tommaso da Celano, ò Frà Tommaso da Ciprano (che in ciò sono discordi Sant' Antonino, & il Vuadingo, & à noi poco importa) l' Autore della Leggenda antica, si raccoglie per decisione irrefragabile, che ella fù composta nel medesimo tempo sotto l'istesso Generalato, per ordine del medesimo Capitolo Generale, ò in Genoua, come vuole il Vuadingo, ò in Assisi celebrato, come afferma il Tossignano che i trè Compagni composero la loro Historia, e per consegucnza di eguale antichità, & autorità di proua nel fatto presente della primiera forma d'habito portata, & istituita per segno di Gerarchia da San' Francesco. *In lib. de Script. Ord. Min.*

E vero, che al rapporto del Pisano in questa guisa la detta Leggenda antica fauella. *Sed habitus eius qualis fuerit (dicit legenda antiqua) ipse enim à Christo edoctus voluit habitum suum exteriorem cruci conformem ad litteram esse, vndè mensuram habitus, quoad longitudinem, & latitudinem, & qualitatem, & quoad vilitatem, & colorem docuit verbo, & exemplo* (si notino le parole seguenti) *testibus fratribus Bernardo, Aegidio, & Massæo, ac alijs socijs suis, qui se ab eo formam habitus accepisse dicebant, & opere testabantur*, (e quì finisca l'osseruazione.) Siegue inoltre la lettura della Leggenda il Pisano, e dice. *Quoad materiam docuit, quod esset de panno vili, & cinerei, vel pallidi, vel terre i coloris, &c.* Nè mi curo proseguirla più oltre, mentre potrá vederla più distintamen- *Si essamina vn luogo della Leggenda antica, oue si parla della forma dell'habito di S. Francesco.*

te

te nè i luoghi di sopra, oue più fiate s'apportò senza replicare infruttuosamente il medesimo rapporto, e mi fermo sopra le già citate parole, che io notai, e dico così. Come potea l'Autore di questa Leggenda inserire nel suo Discorso la testimonianza di questi trè Discepoli col preterito imperfetto dicendo, *qui se ab eo formam habitus accepisse dicebant, & opere testabantur* mentre l'Autore quando scrisse fù nel tempo del Generalato di Maestro Crescenzio da Iesi, & il Beato Frà Egidio morì più di trent'anni dopo: questa frase ò sarà aggiunta nella Leggenda antica, ò pure dourà leggersi, *qui se ab eo formam habitus accepisse dicunt, & opere testantur*, e non *accepisse dicebant, & opere testabantur*; parlatura, che scuopre assai più prima il detto, e lo attestato di questi trè Discepoli, di quello, che fusse l'Autore nello scriuere.

Si risponde al 2. argom. e si dichiara vn'autorità di S. Bonau.

Passo hora alla risposta del secondo argomento fondato nell'autorità di S. Bonauentura, doue il nostro Opponitore prende manifestissimo allucinamento: ne perche il Serafico Dottore chiami quella parte di panno del Minoritano Capuccio, che pende auanti il petto *collare di capuccio*, ne siegue il suo intento, perche si potrebbe prima rispondere, che questa è vna parlatura intransitiua, e non transitiua, per seruirmi del termine scolastico: perche quando il Genitiuo, col' Nominatiuo antecedente si accoppia può hauere la proposizione vna delle due intelligenze accennate, cioè intelligenza transitiua, ò intransitiua. Vaglia per essempio, se diciamo *Domus Francisci, & creatura salis*, la prima proposizione hà senso transitiuo, perche passa l'intelletto da entità in entità col suo intẽdere; nõ così nella secõda proposizione, e perciò dalle scuole chiamasi intransitiua, & è il medesimo, che dire *Creatura salis, idest creatura, quæ est sal*. Molti di questi essempij n'habbiamo in buona Teologia, quali per breuità si tralasciano, & applicando solo al fatto corrente la dottrina già detta dico, che S. Bonauentura vuol' dire queste dizioni, *Collarium Caputij, idest Collarium, quod est Caputium*. E che la risposta sia alla mente del Serafico Dottore vniforme, e quadrante si fà chiaro, con le seguenti parole, che disse nell'istesso luogo. *Cauendum est circa portandi modum, ne quis perefluat, vt si os sub caputio, vel mentum abscondat.* Doue io domando, se il collare del Capuccio non fosse Capuccio à parere del Santo, come dir'egli potrebbe, *vt si os sub Caputio, vel mentum abscondat*? Già che non si può la bocca, & il mento indecentemente nascondere con quella parte di panno che cuopre il capo, come è per se stesso notissimo; dunque se la bocca, se il

S. Bonauent. per Collare di Capuccio intende il medes. Capuccio

sè il mento celasi sotto quella parte pannosa, che dalla gola scorgesi pendente sul' petto, e dal Santo vien' chiamata Capuccio, dunque, quando altroue collare di Capuccio la chiama sarà vn' modo di fauellare intransitiuo, secondo il detto di sopra; anzi sè S. Bonauentura chiama Capuccio, come si è veduto quella parte pendente dalla gola, sotto cui si nasconde, ò la bocca, ò il mento; con qual' fondamento ragioneuole diceua, ò dir' potea nel suo argomento l' Auuersario, che questa voce Capuccio in sentenza di S. Bonauentura altro non significhi, che cuoprimento di capo? forsi che sarà il medesimo cuoprir' bocca, e mento, e cuoprir capo? Forsi che il mento, e la bocca per esser' parti del capo goderanno per questo la denominazione del capo? E perche lo scapulare, & il collare sono anche essi parti integranti il Capuccio potranno anch' essi altretanto godere questa nomenclatura di Capuccio. Si risponde in oltre all' argomento di sopra, che quando anche S. Bonauentura volesse (come si è scorto non volere) che questa voce Capuccio ci additasse vna cosa *a capite deducta* e correlatiua col' capo; forse non potrebbe questa deriuazione conuenire al mozzettato? già si vidde di sopra. Forsi perciò nel Capitolo di Narbona quest' istessa voce non potrebbe additarci il Capuccio rotondo, come per verità ci addita, secondo l' opinione di molti, che vogliono la prima volta messo l'vso di lui commandato, o pure introdotto già per segno di Gerarchia dal Santo Fondatore comunemente in detto Capitolo abbracciato; e quando anche questa voce racchiudesse nel suo significato equiuocazione, ò vniuocazione cō analogia secondo la scuola à queste tre specie di Capuccio, cioè quadrata, rotonda, e piramidale, già mai questi potrebbe dirsi nelle dette Costituzioni di Narbona menzionato, per quelle viue ragioni, che nel secondo Discorso s' apportarono, in vigor' delle quali si stimò sempre questo Capuccio dall' Ordine Minoritico lontano, e colà rimetto il curioso à vederle. Quello porrebbe dirsi d' auuantaggio per risposta sarebbe ringraziando l' Auuersario, già che mi suggerisce motiuo di maggiormente stabilire la probabilità del nostro opinare, cioè che S. Francesco introducesse, e non S. Bonauentura, il Capuccio mozzettato nell' Ordine, perche suposto per vero, come è verissimo, che Autore del già citato Opuscolo sia il Serafico Dottore, mentre in ciò cospirano tutti gl' Autori Frācescani, e forestieri, che che ne dica errato il Sedulio, può con somma probabilità affermarsi, che fusse composto dal Santo, nel tempo del suo Generalato, già che la materia, che tratta è confaceuole al Santissimo

Altra rispost. al sudett. argomento fondato sù l'auttorità di S. Bon.

Zelo di lui, oportuna all'essercizio del riceuuto ministero; & applicato à riformare i frati, ad estirpare gl'introdotti abusi da questi nell'Ordine, s'applicasse parimente à sbarbare quelli, che patentemente scorgeuansi negl'habiti del medesimo, e perciò si dasse alla composizione dell'opuscolo citato, ò pure, che lo componesse, come dicono alcuni, quando era Lettore in Parigi, prima che fusse eletto Generale col motiuo, ch'essi dicono d'hauer' osseruato il Santo Dottore citare se stesso ne gl'Opuscoli; quando reggendo la Teologale in Parigi leggeua i libri delle sentenze, benche io non habbia hauuto fortuna di ritrouare tutto questo, e possa dirsi da gl'Autori contrarij, che citandosi negl'Opuscoli, quando leggeua le sentenze il Santo non se ne può dedurre chiara conseguenza d'hauer' per prima composto l'opuscolo presente, che per le mani habbiamo, se di questo non ne facesse speciale menzione; sia però come esser' si voglia, ò che fusse composto da Generale, ò per prima; l'vno, e l'altro tempo è fauoreuole à noi conciosiacosa che riprendendo il Santo hora le vane indecenze pur' troppo indebite d'alcuni in accomodarsi il Capuccio intorno alle guancie, hora biasimando la curiosità, e mondana replicazione nel collare del capuccio, hora riprouando per inciuile quel nascondere la bocca, & il mento sotto il Capuccio, è necessario conchiudere che per longo tempo fusse costumato portarsi tal' Capuccio nell'Ordine, e dal longo vso di esso congiunto coll'humana debolezza solita à deuiare, & allontanarsi da primi rigori, & osseruanze colla successione del tempo erano poscia nati questi riprensibili, e condannati abusi; poiche non hà del verisimile, non che del probabile fusse nel tẽpo del suo Generalato introdotto il primo portamento di questo Capuccio nella Religione, mentre nel medesimo tempo vedeua, e veduto più prima haueua indosso à i frati l'vso indecente di esso, che viene necessitato à riprendere. Resta auuerato il discorso, se osseruaremo le parole istesse del Santo. Dice egli primieramente. *Amplitudo, vel longitudo vestimenti superflua, siuè in manicis, siuè in Caputio, siuè in collario Caputij est admodum fugienda.* Dunque á parere di lui vi era larghezza, e longhezza nella maniche, nel Capuccio, e nel collare del Capuccio prima di questi tempi, ne quali insegna i frati à fuggire la superfluità nell'accennate vesti; il collar' del Capuccio altro non è ad opinione di coloro, che vogliono il Santo Autore del mozzettato, fuorche quella luna pendente nel petto dell'istesso Capuccio; dunqe Bonauentura

Altra osseruaz. sopra il sito, e luogo di S. Bona.

chia-

chiamar' non si potrà istitutore, mà più tosto Riformatore della superflua larghezza, e longhezza nel collar' del Capuccio rotondo. Aggiungo; egualmente condanna il Serafico Dottore la larghezza, e longhezza nel collar' del Capuccio, di quello si faccia nelle maniche, e nel Capuccio istesso; hora come dirsi non può egli primo istitutore delle maniche, e del Capuccio, e queste si supongono già praticate nel vestimento de' frati, altretanto dir' si deue del collare del Capuccio. Resta più chiaro quanto si è detto fin' quì, osseruando quel' che siegue dicendo; *Coaptatio quadam religioso est decens, quadam indecens; indecens est, si prater morem Religionis fuerit curiosa, vt verbi gratia, si Caputÿ collarium quadam in giro replicatione iuxtà mundanorum consuetudinem coaptetur.* E quì chi non vede come il Santo supone il portamento del collare del Capuccio, chiamando indecente quello, che *prater morem Religionis*, fuori del consueto, e costume della Religione portauasi, *quadam in giro replicatione iuxtà mundanorum consuetudinem*; dunque questo collar' di Capuccio se dalli delicati, e mondani portauasi alla foggia del mondo, dalli buoni Religiosi portato veniua *iuxta morem Religionis*, e *sc erat mos in Religione*, vi era la consuetudine prescritta, il portamento di questo collare di Capuccio stabilito, e questo collare altro non è, che il Capuccio rotondo; dunque egli non fù da S. Buonauentura istituito, e tanto basterà per hora circa questo, essēdosene più sopra diffusamēte parlato.

L'opposizione, che il nostro Auuersario faceua alla pittura, che viene copiata dall' Arca del mio singolare Auuocato, e protettore S. Domenico è di niuno valore. Prima, perche noi non parliamo di proprio capriccio, mà per bocca autoreuole in lite di pittura, e scoltura, come fù, & è Giorgio Vasari Pittore ne' tempi suoi di molto lodato valore, e di più degna memoria, per l' auuerata indagine nelle vite, ch' egli compose de' Scultori, e Pittori, quali composte da lui longo tempo fà senza altro pensiero, che di far' noto al mondo i principij, & i progressi, che han' fatti, & hauuti queste due lodatissime professioni, non sò capire adesso, perche possa questo Autore disapassionato, che scriue lontano dal litigio presente essere ripudiato per falso. Oltre ciò chi leggerà S. Antonino trouerà che in questa guisa fauella: *Itaque crebrescentibus per totam Italiam per merita Sancti Dominici miraculis euidentibus fidelium dignum duxit deuotio, corpus beati Dominici in humili prius reconditum loco ad altiorem locum debita cum reuerentia transferre. Anno igitur Domini* 1233. *indictione sexta Pontificatus Domini*

Si risp all'oppos. che può farsi all'antichità dell' immag di S Fr. tolta dall'arca di S. Domenico.

Tit. 3. cap 4. fol. mihi 156,

Gregorij anno sexto, tempore Domini Federici 2. Imperatoris, anno decimo septimo à confirmatione Ordinis, à transitu verò ipsius decimo tertio facta est translatio corporis per hunc modum. Morì Domenico il Santo l'anno 1221. à quali giungendo gl'anni tredici scorsi fino al tempo della traslazione trouasi fatto il computo, che nel 1234. fù trasferito quel Santissimo Corpo, e riposto nell' arca di marmo, oue al presente si adora, e riuerisce. Quest' arca afferma il Vasari compita nelle parti del suo lauoro sotto l'anno 31, trè anni prima; che dubio può cadere adesso nelle statuette marmoree di S. Domenico, e S. Francesco, che in essa collaterali si mirano? Niuno per certo, perche potè l'Opera hauere il suo compimento, come dice il Vasari, e la traslazione sortire il suo effetto trè anni dopo, quando conuocar'si doueà il Capitolo Generale da Padri Dominicani; motiuo di buona considerazione, à dilatare dopò il lauoro dell'arca, qualche anno di più la detta traslazione per celebrarla con maggiore concorso di Padri, solennità di pompa. Questa statua di S. Francesco mirasi col Capuccio rotondo, dunque per quei tempi era solito portarsi nell' Ordine, dal cui portamento, & vso s'eccitarono gl' Artefici á scolpirlo nell' Arca.

Si giustifica l'antichità delle immagini tolte da paramenti della Regina di Cipri.

Quanto poi l'opponitore diceua circa le immagini della Reina di Cipri (sia detto con sua pace) il tutto è vano, è senza sossistenza veruna; perche negar non si può la venuta di questa Principessa dal suo Regno in Assisi, la dimora iui hauuta, e la morte quiui seguita della medesima, mentre si vede in Chiesa l'vrna, & il deposito, oue fù sepolta, & al sentimento del citato Vasari fù fatto quel sepolcro nel 1229. È chiaro appo tutti i Scrittori Minoritani, come questa Reina facesse grandissimi doni alla Chiesa, & à quel Sagro Conuento, in riguardo della molta diuozione professaua la di lei regia, e Christiana pietà al Serafico Patriarca, à segno che il Tossignano afferma trà gl' altri, che donasse due cento milla scuti. *In capite Ecclesiæ*, dice egli, *à regione sepulchri Diui Francisci tumulata est Regina Cipri, quæ reliquit Sacro Conuentui ducenta millia aureorum, & pulcherrimum vas porphiriticum absque vase, sine pediculo, quo modò loco pila vtuntur cum aqua lustrali, qua homines asperguntur*; hora chi può dubitare essendo sortita la canonizazione di S. Francesco l'anno antecedente, cioè nel 1228. che in simile congiuntura questa diuotissima Principessa, che donò, che lasciò tanti danari per la struttura, ò finimento della nuoua Chiesa, non donasse parimente Piuiali, Pianete, & altre suppellettili in seruizio della

Fol. mihi 249. à tergo.

Si verificano li donatiui fatti dalla Reg. di Cipri al Sacro Conuento d'Assisi.

Chiesa per tributo, & omaggio d'ossequio à sì gran' Santo? niuno al sicuro, se non fusse da vehemente passione acciecato, e quantunque il Tossignano nol' dica; *locus ab auctoritate negatiuè non tenet*, & il ricco donatiuo me lo persuade, perche non tengo fusse tutto di denaro contante: la deuozione di così alta Prencipessa, e la congiuntura della canonizazione accennata me lo approuano per vero, non che probabile. È manifesta á tutti coloro, che non hanno ostinata ritrosia di volere la tradizione, cioè che l'Oltramarino, con cui le volte della Chiesa di quella sagra Basilica son' colorite fusse stato da questa clementissima Signora per tale effetto arrecato dal suo Regno di Cipri, e prima de' i presenti contrasti la medesima tradizione publicaua nella sagrestia di quel sagro luogo, & in essa ogn' vno vedeua di questa Reina gl' antichi apparati Ecclesiastici lasciati; hora frà questi, & in questi veggonsi trouansi le immagini di S. Francesco col' mozzettato Capuccio. L'antichità ci ammaestra, che era costume intessere, ò attaccare in altra guisa le immagini de' SS. sù gl'Ecclesiastici addobbi, che veniuano à gl' istessi Sāti donati, legalizate si veggono le nostre pitture dell'intutto simili, à quelle, che in detto apparato si scorgono; non posso intendere adesso in qual' maniera, in che modo possano hauere nella loro antichità opposizione veruna; se non fusse perche sono à gl'ideati dissegni de' nostri competitori contrarie; se non fusse perche i Capuccini scrittori di comune accordo non vogliono per quei tempi mozzettato Capuccio nel mondo, & hora conuinti di falsità ce lo veggono, mà questo fa per noi, e questo andaua la verità cercando.

Non bramo, ne voglio le mie pitture di credenza, per questo motiuo solo, cioè perche dalle Chiese de' Padri Conuentuali si adducono; nè rifiuto per vane, ò non accetto per vere, quelle de' Padri Capuccini, perche da i loro Conuenti s'apportano, poiche amo, e stimo egualmente l'vno, e l'altro istituto nel cimento, che habbiamo: non hò altroue il mio cuore applicato, ne la mia mente ad altro scopo drizzata, fuorche al ritrouamento del vero, oltre che sono molto poche le pitture piramidate, quali vengono dalle Chiese di questi, e toltane quell'vna di San Miniato non hò memoria d'altre. È vero, che per vedere i Padri Capuccini, anche ne i tempi andati, e secolo trascorso in questo fatto con la mente, e con l'industria, con la lingua, e con la penna fuor' di modo applicati (cosa, che di tutto il rimanente Minoritano sodalizio dir'non si puote) soggerito mi viene

Si adducono le pitture per il ritrouamento del vero.

Souerchia diligenza tal volta è occasione di dubitare.

ragio-

ragioneuole motiuo di dubitare sopra la souerchia diligenza de primi, & hauere per più candido il tratto, quantunque paia non curante ò trascurato de gl' altri: nientedimeno furono gl' essemplari, e gl' essempij delle Capuccine pitture rifiutati, prima perche detto Capuccio non fù già mai segno sensibile della Franceſcana Gerarchia, e secondo per hauerlo veduto in varia serie di tempi hora soggiacere à bruttissime macchie, hora più antico essere ammanto di frati Eremiti separati dall' Ordine, & hora antichissimo essere nota della superbia Eliana. Di più le pitture, che s' adducono, ò nel loro primo essemplare non conosceuano l' Autore, ò non sapeuano il tempo, ò non erano le copie à gl'essemplari conformi, e fuori di quell' vna venuta dal tesoro di Venezia niun' altra portaua seco autentica di testimonij, fede del pittore, che la formò, e legalità di publico Notaio, ma non già mai, perche fussero dalla Capuccina Religione emanate, e deponessero à fauore della medesima, come non per affetto particolare abbraccio per vere, honoro per buone, e stimo degne di credito le immagini del mozzettato Capuccio, perche la parte contraria del Minoritico capo fauoriscono, ò forse per esser' quindi vscite alla luce: mà solamente, perche hà voluto Iddio il mozzettato Capuccio per segno di Serafica Gerarchia, l' hà custodito non mai macchiato di scisma, profanato da condannate contumacie, & apostasie dalla fede, non mai fulminato d' anathemi, sempre fauorito, sempre amato, sempre honorato con mille grazie da Santa Chiesa, sempre caro al mondo, sempre gradito al Cielo, sempre carissimo à Dio con tanti Eroi di sapienza, e bontà, con tanti stimatissimi Santi, che l' indossarono, e per quello di più fù apportato di sopra, onde in se stesso di questo bellissimo capitale arricchito hà vn capitale condegno in vero, e douuto all' habito d' vn Santo si grande della Chiesa, come è San Francesco di Asisi. Hà d' auuantaggio le sue pitture confermate dall' Autore, che le formò col zocco del tẽpo à piedi, in cui furono fatte, che perciò si rendono cospicue, e degne di credito, e le supongo non meno munite d' autentiche, spalleggiate da testimoni, che vniformi, e conformi à gl' Originali, onde spiccaronsi, perche in questa parte non entro, nè posso entrarci malleuadore; se non quanto me ne fanno sicurtà i Pittori, e' testimoni istessi.

Rag. per le quali si rifiutano le pitt. Capuccine.

Honori del Cap. mozz. e rotondo.

La Pittura piramidata, di cui fece menzione l' opponitore essere in San' Miniato coll'iscrizione dell' anno 1228, il Bouerio la vuole senza il suo autore; che passasse l' opera da mano in mano, e da Padrone in Padrone,

Pittura piramidata di S. Miniato addotta dal Bou. è Eliana.

Padrone, condubiezza l'afferma pittura di Margaritone: questo si disse famigliare, e quasi compatriota di frat' Elia: hora qual huomo di senno potrà assicurarla per verace? E quando vera fusse, & intatta nella di lei primiera forma, chi non dirà, che per essere questa piramidale c' additi più tosto Capuccio laterale dell'Ordine? Se nell'anno 1228. ella fu fatta, nel tempo, che veniua l'ordine gouernato da frat' Elia, chi non dirà ch'ella porti più tosto di questo Vicario Generale, e non di S. Francesco il vestigio, e contrasegno? E per conseguenza Eliana, e non Francescana sará di lei l'attestazione reputata, & io conchiuderò con la sentenza di S. Leone. *difficile est vt bono peragantur ex itu quæ malo sunt inchoata principio*: non tanto in riguardo dell'accennata figura, quanto di quello accade, e prouasi nella presente lite;

Epist. 38. ad Mauros Episc.

Amorose preghiere dell'Aut. alle parti litiganti.

Anzi prego Iddio viuissimamente, che per quiete di tanti buoni Religiosi vi frametta la sua Santa, & onnipotente mano, affinche *abissus non inuocet abissum* & alli dottissimi Padri dell'vna, e l'altra Religione non lascio di ricordare il Canone, del Concilio Agatense, che dice, *Placuit etiam, vt sicut plerumque fit, quicumque odio, aut longinqua inter se lite dissenserint, & ad pacem reuocari diuturna obstinatione nequiuerint à sacerdotibus ciuitatis primitus arguantur: qui si inimicitias deponere perniciosa intentione noluerint de Ecclesia cætu iustissima excommunicatione pellantur*: tanto più che poco gioua professare grado eminente di viuere virtuoso, essere legato con giurate, e triplicate promesse di solenni voti à Dio, e poi essere prosciolto da i legami della charità, viuere in vnione Monastica, senza l'vnità della pace; poco gioua portare di ceneri ammantate le vesti, e nutrire il carbone della discordia sempre mai nella mente bruggiante; nulla rileua offerire orazioni, e sacrificij à Dio, e consecrare all'Idolo dello sdegno nell'altare del cuore tutti gl'affetti suoi: la ruggine, che lascia per le viscere humane la discordia è di tal condizione, che non si laua col sangue, ne si leua con la morte, così disse Cipriano, *neque ad Cain munera respexit Deus neque enim paratum habere Deum poterat, qui cum fratre pacem per zeli discordiã non habebat: quam sibi igitur pacem promittunt inimici fratrum? Quæ sacrificia celebrare se credunt æmuli sacerdotum? Et secum esse Christum cum collecti fuerint opinantur, qui extra Christi Ecclesiam colliguntur? Tales etiam si occisi in confessione nominis fuerint macula ista nec sanguine abluitur.. Inexpiabilis, & grauis culpa discordia nec passione purgatur..* La discordia fù caggione disse Sant'Agostino contro i

Cap. 316

Effetti cattiui, che prouengono dalla discordia.

De vnitate Eccl.

E. D. cap.

Donatisti.

Donatisti, che Ismaelle vscisse dalla casa d'Abramo, e dal popolo d'Iddio si separasse. *Ismael vt à popolo Dei separaretur non obfuit mater ancilla, sed obfuit fraterna discordia*; quindi prenda necessario documento l'Agar della Capuccina fameglia à fuggire le liti, à mitigare nel bello Ismaello dell'habito loro le feruide pretensioni, che scuopre: la discordia, e poca lega, che regnaua frà i metalli del Babilonese Colosso ridusse quella gran' statua in polue al solo tocco di più che pic col' sasso, affinche tutti gl'altri Frati Minori s'vniscano con buona legge con questi, e sfuggano le minacciate sciagure, non faccino, che il pacifico Vliuo de' chiostri si trasformi in quercia, ò pure in elce per formare corona à combattenti: la pace è virtù, che soggiorna nell'humanità della mente, non nelle superbie, & ontose millantarie: il disprezzo del mondo, la mortificazione del corpo, il dono della profezia, la grazia del martirio, e la fauella de gl'Angioli, quantunque siano chiare, e care doti in vn huomo, sono però senza la charità, al parere del Predicator' delle genti vn'rauco suono di bronzo strepitante. Fà brutta veduta spargere da pergami l'eletto seme della pace, *quam speciosi pedes Euangelizantium pacem*, e poscia à mano aperta disseminare per le piazze, e per le strade la zizania della disunione: bruttissimo oggetto è poi, che frà tanti Religiosi non trouasi chi dica, chi comandi si raccolga in fascio per abbrugiarla in bella pira d'amore. Pioueua dal Cielo Iddio la portentosa manna, mà *extra castra* fuori delle militari trincee, e padiglioni da guerra; affinche sappino ricordarsi i buoni, e perfetti dell'vna, e dell'altra parte, che se vogliono hauere le celle per Cielo, & in esse raccogliere il celeste dono delle diuine grazie non deuono piantarui tende guerriere, e soldateschi ridotti: si ricordino di Loth, come disse Gregorio, il quale *in ipsa peruersa ciuitate fuit iustus, in monte peccauit*; e si faccino auueduti, come non basta per essere huomo da bene l'hauere nell'alto monte della Religione il soggiorno, viuere lontano dalle peruersità del Mondo.

Quanto venga offesa la perfez. Religiosa dalla disunione.

Motiui per li quali l'Aut. s'è posto à scriuere.

Io mi son posto à scriuere per non approuare la falsità, che suppongo detta da i scrittori contrarij con non fargli resistenza, per correggere gl'errori, ne' quali secondo il mio intendimento andauano, e sono hoggi mai di presente inuolti i nostri poco amoreuoli: per non mostrare fauorire con la taciturnità, fomentare col' silenzio gl'erranti, per non hauere scrupoli di segreta congiura con costoro à danni della verità; e finalmente per vn lodeuole prurito di rintracciare di questa

l'orme

l'orme nascoste, col lume però, & addottrinamento di trè gloriosissimi Pontefici, e sono Innocenzo, Pio, e Gregorio, de quali il primo disse; *Error, cui non resistitur approbatur, & veritas, cum minimè defensatur, opprimitur; negligere quippè cum possis deturbare peruersos nihil est, quam fouere, nec caret scrupulo societatis occultæ, qui manifestè facinori desinit obuiare.* Il secondo soggiunge; *Quid enim prodest illi suo errore non pollui, qui consensum præstat erranti?* Et il terzo conchiuse, *Consentire videtur erranti, qui ad resecanda, quæ corrigi debent non occurrit.* Se haurò adempito questo debito, haurò col mio dire questo bersaglio colpito la gloria non sia la mia, mà solamente di Dio donatore di questi beni. Se poi da miei proprij affetti allucinato, e dall'empito delle brame sarò altroue stato traportato, e fuori di questa meta trascorso, me ne riporto al giudizio dispassionato del mondo, con prontezza di riceuere non solo da miei Superiori la correzione, e l'emenda, a' quali viuo, e viuerò per sempre per debito di Christiano, e per legge d'vbidienza coll'intelletto, e colla volontà intieramente soggetto; mà da qualunque altro ancora, benche ne' vasti spazij del sapere hauesse di là da i termini della mezzanità allontanato l'ingegno; poiche se Clemente Papa consigliaua, che i Vescoui, benche nobili, e di prosapia grande, quantunque di veneranda chioma, & assennata canizie adorni imparassero da fanciulli, e da persone poco, ò niente erudite quello, che gl'era vtile à sapere, onde disse; *Nullus Episcopus propter oprobriũ senectutis, vel nobilitatem generis à paruulis, vel minimis eruditis, si quid fortè est vtilitatis, aut salutis inquirere negligat.* Quanto maggiormente vn pouero huomicciuolo, come sono io non dourà hauer á sdegno d'essere da huomini di mediocre litteratura insegnato, ammonito, corretto, e ripreso?

In 1. par. Dec. dist. 83.

Epist 1.

Se poi Io oltre l'essere andato longi dal vero, sostenuto nè meno hauessi scriuendo con quel decoro conueneuole le parti, che à buono Scrittore si deuono, ciascheduno dalla propria debolezza addottrinato compatirà le mie, tanto maggiori dell'altre tutte, quanto che meno di esse hanno hauuto appoggio di sapere, e di conoscimento. Aggiungasi, che la fretta m'hà fatto scriuere da cieco, le vicende de gl'auuenimenti passati, e presenti di questo Regno da vario, & il soggetto intrapreso da inesperto. Riceuerà nondimeno l'amata, e stimata Conuentualità queste mie fatiche per contrasegno, e tributo del mio perpetuo affetto, e questi verso di lei riuerenti caratteri, e dalla fretta, più che dal

Scuse dell'Aut sopra la qualità della sua cõposizione.

 conseglio

consiglio suggerite ragioni. Tempo verrà, che la mia debol' penna, osi scriuer di lei, quel', ch'hor n'accenna. Gradirà la numerosa, e diletta Osseruanza questo oscuro parto delle mie vigilie, benche sappia, che forte pupilla, come è la di loro auuezza ad arricchirsi di lume nelle ruote solari non hà bisogno di moriente lucerna, ò di piccola face per lume. Accetterà il mondo tutto questi miei pochi sudori per vna espressione solo, cioè, che sono lontano dall'ozio padre del vizio, corruttela de' costumi, letargo dè gl'ingegni, rugine della memoria, e morbo contagioso dell'humano affetto; e perche furono espressi tal' volta, e confusi cõ i sudori della morte; per i pericoli della vita, ne' quali mi son veduto souente frà le riuoluzioni di questo torbido Cielo, mirerà con guardo di compassione il prudente Leggitore, con ciglio men' seuero, con occhio di scusa manifesta gl'errori, ò trascorsi, ò commessi, l'incoltezza dello stile, le tal'hora replicate ragioni, ò dicerie, i barbarismi dell'idioma, e delle frasi, & ogn'altro mancamento nel dire; rammentandogli l'aurea, e bellissima sentenza d'Agostino, che disse; *Sedulò monendi sunt Scholastici* (& intende con questa parola il Santo parlare à gl'huomini dotti) *vt humilitate induti Christiana discant non contemnere, quos cognouerint morum vitia, quam verborum amplius deuitare;* E poco più à basso ripiglia; *Ita enim non irridebunt si aliquos Antistites, & ministros Ecclesiæ fortè animaduerterint, vel cum barbarismis, & solecismis Deum inuocare, vel eadem verba, quæ pronuntiant non intelligere, perturbatèque distinguere.* E poi conchiude; *quia piè toleranda sunt ab ijs, qui didicerunt.* Marte hà riualità con Apollo; le Muse non hanno albergo, oue fà horrida pompa con le sue stragi Bellona; le venustà di Pindo: li concenti d'Ippocrene, l'armonie di Parnaso non s'odono, oue fan' strepito i tamburi, tantarizzano le trombe, fremono le armate schiere, rumoreggiano col calpestio de' caualli i nitriti, tuonano spauentose, quasi fulmini dell'arte le bombarde homicide. E come poteuo attingere, non che delibare scriuendo da i fiori del nostro Sebeto l'ordinarie dolcezze, dalle sue linfe cristalline i delicati humori, ò accordar' le mie voci al soaue canto, e lusinghiere della celebrata Partenope, se questa altro non esprimeua, che gemiti, altro non sgorgaua, che lagrime, altro non additaua, che amarezze; e quello infette hauendo, & aduggiate d'atro veleno l'acque, e le riue era quasi mesto Cocito, e torbido Flegetonte, ricetto, e reggia diuenuto alle furie? Basta, che frà tante deplorabili iatture di questa nobilissima Città con miglior

In l. de catech. Rudibus c. 9.

glior' fortuna del Siracusano Archimede tirai da quando in quando palpitandomi il cuore, e tremandomi la mano sù questi fogli le linee; e mentre io vedeuo in lei nobiltà, e popolo, quasi adirati gemelli di addolorata Rebecca in vn'istesso ventre guerreggiare indragati; mi prefissi nell'animo volere dar' principio ad ispiegare le liti del piramidato, e mozzettato Capuccio, col' paragone d'Isaacco, & Ismaele.

Diedi all'Opera titolo di Fiume per la fretta, che mi venne fatta, e per l'impulso precipitoso, che sempre hò hauuto allo scriuere, mà spiccato dalle amenissime piaggie del Paradiso terrestre, per la candida intenzione, ch'io hebbi di rimirare nel fatto, non l'altrui offese, mà le proprie diffese, e rintracciare la verità sconosciuta; Nè si prenda merauiglia il mondo in vedermi primo d'ogn'vno comparirgli inanzi, mentre egli esperimenta, e conosce, che la notte è foriera del giorno, & i barlumi dell'Alba sono messaggieri, e nunzij della luce del Sole. Vedransi ben'tosto del Minoritico Cielo i chiari Soli à decidere con raggi del loro sapere il litiggio presente. Addottrinato da questi nel caldo de' presenti cimenti strido sul'Iò, perche l'Academia d'Atene ancora imparò à filosofar' le cicale. Gl'orrori delle ribellioni sofferte mutando il giorno in tenebrosa notte han' fatto, che i Gufi, e le Ciuette stridessero, e l'Aquila volando per questo clima adirata fù cagione, che rannicchiati si celassero ne' i proprij nidi ammutoliti i Cigni. Mentre à catarratte spalancate sopra il suolo Partenopeo diluuiaua il destino le disgrazie, & i mali, onde sembraua al poderoso diluuio ritornato di nuouo il flagello, che vidde il Patriarca Noè; qual' merauiglia dunque, se vn coruo, come son'io riempia la vuota scena di Napoli; nè temo, che mi sia dato titolo di vorace sù'l capo, già che questo volante animale lungo il torrente Carith con Elia astinente, & altroue con Paolo Protoeremita seuero digiunante si vidde.

Perche si dià à quest'Opera titolo di Fiume.

Sembrerà à tal'vno il fatto presente negozio di poca, ò nulla considerazione, e con la bilancia di tal' pensiero in mano stimerà per inutile ponderarà per vana la fatica, e ne biasimerà fortemente l'Autore, quasi che habbia voluto più per capriccio, che per necessità fare (come dice l'adagio) d'vna mosca vn'Elefante. Mà io lo ripiglio con sua pace: Come cosa di poco momento, se adesso n'è tutta questa Città in riuolta, & in trauaglio? come cosa di fatica non stimabile, se miransi due Religioni trà di loro acremente scomposte? come cosa di niun' rilieuo, quando per far'entrare nel Sagro Tesoro l'argentea statua del mio

Quanto graue negozio sia lo scriuere nella lite presente.

gloriosissimo Sant'Antonio da Padoa v'è stato necessario Pontificio diploma è come negozio di friuola considerazione, quando si sono essercitate, benche tolerare le violenze fatte alle Chiese, quasi non dissi li manifesti disprezzi alla detta Statua del Santo? Il silenzio sarebbe stato pernicioso, il tacere più tosto effetto di vizio, che di virtù sarebbe stato stimato, se per parte della Conuentualità specialmente offesa si fusse tolerato, più oltre dilatata, e differita più à lungo la diffesa, essendo chiarissimo il documento del gran' Papa morale che dice. *Sit rector discretus in silentio, vtilis in verbo, ne aut tacenda proferat, aut proferenda reticescat; nam sicut incauta locutio in errorem pertrahit, ita indiscretum silentium eos, qui erudiri poterant in errore delinquit; Sæpe namque Rectores improuidi humanam amittere gratiam formidantes loqui liberè, rectè pertimescunt, & iuxtà veritatis vocem, nequaquam iam gregis custodia, Pastorum studio, sed mercenariorum vice deseruiunt, quia veniente lupo fugiunt, dum se sub silentio abscondunt; hinc namque eos per Prophetam Dominus increpat dicens, Canes muti non volentes latrare.* Negozio, che hà diuisa in fazzioni questa Nobiltà, che hà posta sossopra la quiete del Sodalizio Francescano; che hà preoccupata per vna parte l'autorità del Giudice, che hà manifestamente tentato opprimere la giustizia, e poi possa giustamente chiamarsi di poco rilieuo, io nol' capisco; Anche Erasmo Eresiarca chiamò l'empietà d'Arrio condennata dal Concilio Niceno cosa di poco momēto, mentre hebbe a dire *Expulsus est Arrius ob vnam voculam*. Mà che dissi d'Erasmo? anco Costantino il grande, il pio, scriuendo ad Alessandro Vescouo d'Alessandria nel principio di quest'alta questione, ch'hebbe con Arrio chiamolla questione inutile, e friuola dicendo, *didici natam præsentis quæstionis originem, quando tu ò Alexander à Præsbyteris requirebas, quid vnusquisque eorum de quodam loco in lege conscripto, magis autem prò vana cuiusdam quæstionis parte sentirent.* E pure per questa questione chiamata ne'i primi tempi vana, non hanno fatigato in vano il Cielo, e l'Inferno; l'vno col' precipitare al baratro tant'anime, e l'altro con armar' di valore, e di dottrina di mille Santi le celebrate penne. Vana fù già reputata da Principe sì grande, e di somma pietà la questione sudetta, perche non conosceua la profondità delle sue barbe infette; e pure le tribolazioni delle Chiese Orientali; i trauagli perciò sofferti dal gran' Padre Atanasio furono à merauiglia grandi: altretanto può qualunque assennato risponpondere al vano oppositore di sopra.

Par. 2. past. c. 4.

Errore pessimo d'Arrio fù da principio stimato questione vana.

Maurizio Imperatore ripigliò vna fiata Gregorio il Magno, cō dirgli per lettere, che non hauea fatto bene questo Santo Pontefice in riprendere Gioanni Vescouo di Costantinopoli, perche chiamauasi Vescouo vniuersale, e la risposta, che fece il Santo Papa all'Imperatore potrebbe stagnare la corrente vana di colui, che vana reputaua questa nostra fatica. Così parla il Santo. *Rogo vt Imperialis pietas penset, quia aliqua sunt friuola valdè innoxia, alia vehementer nociua. Numquid non cum se Antichristus veniens Deum dixerit valdè friuolum erit? sed tamen nimis pernitiosum; si quantitatem sermonis attendimus duæ sunt syllabæ, si verò pondus iniquitatis, vniuersa pernities.* Altresì tirando il riscontro al nostro proposito dirsi potrebbe, che son' poche parole il dire, come il Capuccio piramidato sia da San' Francesco istituito; mà porta seco questa proposizione vna caterua di mille inuerisimili, & inconuenienti; sia caggione de gli passati mali, delle presenti scomposizioni, e de' futuri trauagli, che minaccia questo acceso litigio: friuolo, e debole può dirsi solo per vna banda questo soggetto, e si è che da huomo non solo per Christiana humiltà, mà per vero conoscimento delle proprie debolezze stato sia fin' quì spalleggiato, e difeso, come son'Io.

Dalla presente Opera hauranno gl'Auuersarij motiuo di lodare l'Autore.

Mà mi si dirà: tanto più guadagnata t'haurai nota smoderata d'ardito. Io me ne contento, e mi consolo, mentre nella virtuosa mezzanità della fortezza maggior' vizio è la codardia, dell'audacia; tanto più hauranno i nostri auuersarij facilità di espugnar' le nostre raggioni, quanto che sono nel mio poco sapere fondate. I Padri Capuccini hauranno però motiuo di lodarmi più tosto, non che biasimarmi, già che vedranno nelle mie labra molti buoni argomenti à loro fauoreuoli, da mè trouati, per quanto io mi sappia, e publicati alla luce: oltre che la bontà, l'integrità di questi religiosissimi Padri, come superba non si estolle dalle lodi per vna santa humiltà, che professano, così allo sdegno, & all'ira non si deprime, quantunque stuzzicata per vna modesta sofferenza propria del loro santo Istituto: faranno, come le pecchie, che da fiori succhiano il dolce lasciando, come improporzionato alle loro fauci l'amaro; se pure condannabili sono le amarezze degl'aromati ordinati dalla natura alla salute dell'huomo. Chi scriue esser' non può già mai tanto ponderato di voglia, grieue, e pesante nella penna, si che tal' volta di lei la piuma non voli, e solo colui haurà mano per frenare, e frenata mantenere per sempre la fluuida leggerezza delle parole, che

hà

nà virtù di stringere l'aria nel pugno; tanto più, che irritato non solo, mà tirato per i capelli hò scritto, e composto il Prego Iddio benedetto però, che questi sussurroni ventosi di contrasto importuno, suscitato nel l'Ordine Minoritico per opra di quello, *cuius alitus prunas ardere facit* siano cagione di destare da queste sacre ceneri le fiamme d'vna carità vicendeuole. Tutti son' figli d'vn' Padre, benche in variate differenze di tempi siano comparsi nel mondo: tutti professano la nobiltà del sangue dell'alta progenie Minoritica, e del Serafico ceppo; deuono come fratelli con l[e]gge di tenacissimo amore l'vn' l'altro amarsi. La Religione Francescana è legione di Serafini; spera da essa il Mondo, anzi sicuramente n'attende Serafiche dimostrazioni d'affetto. L'amore si dipinge fanciullo, e cieco, affinche sappiano i Francescani esser' ciechi, e non auueduti di souerchio ne' proprij affetti, e fanciulli nella stizza, e nello sdegno, cioè pronti non meno alle miti, che alle placide quieti dell'amore; siano in scuola di lui amorosi i contrasti. Il capitale più ricco, che lasciò l'Archimandrita d'Assisi, e per cui dourebbono litigare giustamente gl'eredi è l'altissimo essempio di cento, e mille prattìcate virtudi: quì fondò egli il vago, e vero patrimonio a' suoi figli, e non nelle vesti, quali stimaua non sue, mà de' poueri, e come per amor' solo di Dio le riceuea, così per amor dell'istesso Dio a'i poueri medesimi, come cosa lor propria le ridonaua. E' vero, che Capuccio istituito da lui è il necessario segno sensibile della sua Gerarchia, mà non si hà però da combattere tanto per questo, che l'istessa Gerarchia si *distrugga*. Gl'Ebrei in vece d'impietosirsi con Christo in duro legno trafittò pensauano giuocarsi le di lui vesti alla sorte; mà il Francescano arrolato qual' Cauagliere del Crocifisso sotto l'alto stendardo della Santa Croce deue compassionar' Christo morto, seguir' Christo ignudo, e non darsi al giuoco delle vesti. Il marchio per conoscere San' Francesco da ogn'altro Santo diuerso, sono le fissure insanguinate delle stimmate gloriose; e per rauuisare il Minoritano seguace sarà efficacissimo segno, quando lasciarassi vedere malmenato, impiagato soffrire aspre pene per Christo. Non bisogna agitar' senza fine questa lite di veste, che pur' si lascia àl fine; & in Cielo, benche differenziati trà loro siano i Santi habitatori di lui, sono però quasi tante Stelle di luce, di splendore ammantati, *amictus lumine sicut vestimento*. La diligenza, che può, e deue dall'vna, e l'altra parte affettarsi sarà in vestire l'animo di sapere, di virtù, di ciuiltà claustrale, sarà in portare sempre più prezioso, & adorno

Deuono tutti li Francescani amarsi vicendeuolmente.

Patrimonio lasciato da S. Francesco a' suoi figli qual' sia.

adorno l'habito interiore della mente, come scrisse il gran' Pontefice Clemente Quinto. *Ad veritatem vitæ pertinent* (disse egli) *vt id, quod exterius agitur interiorem mentis habitum repræsentet.* L'indossare per Dio le ruuide asprezze d'vn' sacco; ammantarsi all'vso ciuico di disprezzata veste è cosa buona, perche mortifica la superbia dello spirito, e gl'incentiuī del senso; mà stia auuertito il saggio, che colui, qual' nauiga con questa vela il mare del mondo soggiace ben' spesso à naufragare nel porto per lo vento periglioso della vanagloria, che smoderatamente la gonfia: così disse Agostino: *maximè aduertendum est non in solo rerum corporearum nitore, atque pompa, sed etiam in ipsis sordibus, & luctuosis vestibus reperiri posse iactantiam, & eò periculosiorem, quò sub nomine seruitutis Dei decipit.* Non basta portare solamente il difforme pallio di Diogene, à chi brama sfuggire i rimprouerì di Platone. Le porpore pregiato ammanto de' grandi, solito paludamento de' Regi riuscirono all'appassionato Giesù habiti di scorni, e scherni per darci ad intendere, che sotto purpuree vesti possono i serui di Dio, quali con pie di meditazione dogliosa seguono l'orme del moriente suo figlio colmeggiarsi egualmente di merito, come questi saturossi d'obbrobrij, e che il vestir veste delicata non è contrasegno d'animo delicato, quantunque il Saluatore vna fiata dicesse, *qui mollibus vestiuntur in domibus Regum sunt*, perche le vestì parimente ancor'egli nella dolorosa sua Passione, e conchiudo.

Exiui de Parad. de Verb. sign. §. 6

La Religione Serafica è quella forte Donna del Sauio, come è ben noto a tutti il paragone; saranno i suoi domestici i Religiosi, che in grembo à lei con varij nomi, e diuersi Santi istituti si annidano; doueuano dunque dell'vna, e dell'altra forma d'habito ammantarsi, cioè mozzettato, e piramidale. perche *Domestici eius vestiti sunt duplicibus.*

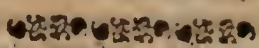
Relig. Serafica paragonata alla Donna forte del Sauio.

IL FINE DEL QVARTO, ET VLTIMO DISCORSO.



TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

Che sono nella presente Opera.



A



B

molte

Chie-

D

E

F

G

H

L

sia

N

O

P

Patri-

Q

R

Sapi-

Specifi-

T

V

Il fine delle Tauole delle cose più notabili.

Tauola de gl' Autori citati nella presente Opera.

Lettere

LETTORE.

L'Autore di questo libro fù chiamato da Dio all'altra vita in tempo, ch'egli non hauea per anche ordinati così bene i suoi scritti, come haurebbe fatto se fusse soprauissuto. Era egli così occulato e veridico, che nō hauerebbe date alla luce le sue fatiche, se nō le hauesse prima con applicatissima, e purgatissima lettura reuiste. Quindi non è merauiglia, se essendo (come già si disse altroue) Orfano questo Libro, egli sia soggiacciuto sotto il Torchio à qualche errorruccio verbale, che sarà però distesamente quì presso corretto. Meritano correzione speciale le pag. 468. e 471. oue si dice, che le pitture copiate dal Chiostro dè morti à canto alla Chiesa di Santa Croce in Firenze fussero fatte da Arnolfo di Lapo, di cui ben si fù opera il disegno del Chiostro sudetto, che chiamasi de morti, perche entro di esso vi hanno le sepolture le prime, e più nobili case di Firenze. Giorgio Vasari nella vita del citato Arnolfo di Lapo à questo proposito così dice. *Doppo ciò fù fondata col suo disegno l'anno 1249. la Chiesa di Santa Croce, doue stanno i Frati Minori, la quale condusse Arnolfo tanto grande nella Nauata di mezzo, e nelle due minori, che con molto giudizio non potendo fare sotto il tetto le volte per lo troppo gran spazio fece fare archi da pilastro à pilastro, &c. Diede poi il disegno dè i primi chiostri del Conuento vecchio di quella Chiesa &c.* Non ci dilonga però gran' fatto la presa equiuocazione dal nostro intento, perche l'antichità, che si daua alle sudette figure del 1294. sarà sopra l'anno 1300. atteso che nella principale muraglia de detti Chiostri, che è quella della Chiesa istessa vi si scorgono effigiate le medesime immagini, e figure addotte, sopra la pittura delle quali si mirano le arme delle sudette Casate, quali portano l'anno del 1300. e però si deduce, che li chiostri fussero trà il 1249. & il 1300. totalmente compiti, perfezionati, e dipinti. Da tutto ciò si raccoglie fondatamente, che le qui sopradette immagini portino l'antichità sopra l'anno 1300.

PAg. prima verſ. 9.	e benche queſti	benche queſti
pag. 4. verſ. 2.	per ſtrada	per iſtrada
pag. 12. verſ. 27.	tutte le turme	tutte le torme
pag. 13. verſ. 19.	eſſer de figli vbidite	eſſer da figli vbidite
pag. 17. verſ. 34.	citati i Padri	cimentati i Padri
pag. 23. verſ. 11.	nella Chieſa	nelle Chieſe
pag. 24. verſ. 12	che non ſi ſmarrì	chi non ſi ſmarrì
pag. 26. verſ. 37.	detto Santo allegate	detto Santo alluogate
pag. 27. verſ. 27.	per ſtabilire	per iſtabilire
pag. 30. verſ. 4.	Capuccio moderno	Capuccio medeſimo
pag. 31. verſ. 2.	è incognito	è incognita
pag. 36. verſ. 24.	qual fonte	e qual fonte
pag. eadem verſ. 28.	dello ſtuzzicato	le faci dello ſtuzzicato
pag. 37. verſ. 6.	ad dicendum	ad diſcendum
pag. 40. verſ. 9.	ma le conſiglio	mà lo conſigliò
pag. 41. verſ. 26.	venga non conoſciuto	reſti non conoſciuto
pag. 44. verſ. 9.	ſcuoprire con gl'occhi	ſcuopre con gl'occhi
pag. 47. verſ. 10.	altre carte	altre fiate
pag. 48. verſ. 2.	ad vn puntino	à puntino
pag. 49. verſ. 5.	ad vn puntino	à puntino
pag. 51. verſ. 17.	ò terminò	e terminò
pag. 74. verſ. 4.	e pure	ò pure
pag. eadem verſ. 24.	e poi ſi difende	e poi ſi diſtende
pag. 83. verſ. 12.	e pure potrebbono	ò pure potrebbono
pag. 87. verſ. 18.	erano ſcorſi 122.	erano ſcorſi 1022.
pag. 96. verſ. 6.	Elia col Capuccio	Elia col Capuccino Capuccio
pag. 112. verſ. 3.	antica de tre Cõpagni	antica ò de trè Compagni
pag. 118. verſ. 6.	onuſtis, & operis	onuſtis, & opertis
pag. 126. verſ. 23.	Santiſſima penna	dottiſſima penna
pag. 127. verſ. 9.	tutto è ſeguito	tutto eſſeguito
pag. 142. ver. 6.	piramidato	il piramidato
pag. 144. verſ. 4.	Sanctitatis obtutu	Sanctitatis obtentu

pag.

pag. eadem verſ. 24.	mà l' habito	mà habito
pag. 157. verſ. 32.	per la più conoſciuta	per la già conoſciuta
pag. 165 verſ. 14.	per ſcherzo	per iſcherzo
pag. eadem verſ. 15.	le riſoluzioni già che	già che
pag. 169. verſ. 37.	Teuguardentio	Feuguardentio
pag. 171. verſ. 9.	nel Diſcorſo ſeguente	nel Capitolo ſeguente
pag. 177. verſ. 5.	ſe dunque il Capuccio	ſe il Capuccio
pag. eadem verſ. 11.	à trouarſi	trouarſi
pag. 185. verſ. 28.	& accalorata	& auualorata
pag. 208. verſ. 3.	quale aſſiſte	quale aſſiſtè
pag. 211. verſ. 27.	come legeuammo	come legeuamo
pag. 231. verſ. 28.	diuide nell' habito	diuide l' habito
pag. 237. verſ. 25.	dice il Bouerio	dice il Baronio
pag. 238, verſ. 19.	di Dio donaua	di Dio donati veſtiua
pag. 287. verſ. 27.	s' eſſaminino	eſſaminiamo
pag. 313. verſ. 22.	per ſdegno	per iſdegno
pag. 314. verſ. 10.	per il ſfogo	per lo ſfogo
pag. 329. verſ. 1.	la qui apparente figura di Sant' Antonio	le quì apparenti figure di S. Franceſco, e S. Antonio
pag. 335. verſ. 19.	cum libro	cum lilio
pag. 339. verſ. 18.	non reprobetur	non reprobatur
pag. 340. verſ. 30.	l' amoreuolezza	l'amarezza
pag. 341. verſ. 12.	il Padre Dauide	il Rè Dauide
pag. eadem verſ. 14.	al medeſimo Padre	al medeſimo Rè
pag. eadem verſ. 17.	al ſpirito	allo ſpirito
pag. 367. verſ. 18.	come il Bouerio	come al Bouerio
pag. 371. verſ. 27.	dall'oſſeruanza	dell'oſſeruanza
pag. 372. verſ. 4.	nell'Arca	nell'Ara
pag. 373. verſ. 3.	dalla ruota	della ruota
pag. 348. verſ. 11.	da ſe medeſima	da ſe medeſima
pag. 285. verſ. 8.	vezzoſa nutrice	vezzoſa nodrice
pag. 481. verſ. 25.	prima di figure	piena di figure
pag. 501. verſ. 2.	di deuozione	alla diuozione
pag. 513. verſ. 12.	per vero	per veri

pag. 514. verſ. 21.	dopò di queſto tempo	dopò queſto tempo
pag. 525, verſ. 35.	albergano per le ſelue	albergauano per le ſel ue
pag. 532. verſ. 1.	da vantaggio	d'auuantaggio
pag. 536. verſ. 25.	anticha	antica
pag. 546. verſ. 23.	nella	nelle
pag. 552. verſ. 8.	aitri	altri

REGISTRO

§ §§ §§§ §§§§ §§§§§ ABC DEFGHI KLMNOP QRSTVXYZ.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sſſ Ttt Vuu Xxx Yyy Zzz

Aaaa Bbbb Cccc Dddd Eeee.

